

FERDINAND DE SAUSSURE
LE LEGGENDE GERMANICHE



Scritti scelti e annotati
a cura di

ANNA MARINETTI e MARCELLO MELI



LIBRERIA EDITRICE ZIELO - ESTE

FERDINAND DE SAUSSURE
LE LEGGENDE GERMANIQUES

Stampato con un contributo del C.N.R.

© by 1986 LIBRERIA EDITRICE ZIELO di ESTE (PD)
Via Negri, 10 - Tel. (0429)3430

Tutti i diritti riservati

Ho il piacere di presentare qui l'edizione degli scritti sulle leggende germaniche di Ferdinand de Saussure. Oltre che piacere, dovrei dire la fortuna, perché lo status dei manoscritti è scoraggiante se non proibitivo: non tanto per la lettura, di massima agevole, o per le inserzioni, talvolta contorsioni (queste meno agevoli), quanto per lo status intrinseco dei materiali, previsti per un'opera a stampa, ma redatti a diversi livelli di elaborazione e con assenza di compaginazione oltre indicazioni di massima o singoli nuclei. E' forse per questo che il progetto editoriale di questi materiali da parte di altri studiosi non ha avuto, a mia conoscenza, esito tangibile; è certo che, per quel che mi riguarda, dopo aver progettato un'edizione, non ho avuto il coraggio di portarla a termine, accontentandomi, tramite una scelta di brani contestuati, di presentare un quadro generale dei materiali secondo la prospettiva teorica per cui erano stati importati nel circuito scientifico, prospettiva solo in parte legittima e comunque deformata: grande assente era la, o una, prospettiva corretta e primaria, quella germanistica. Dopo vari tentativi di 'accasare' ad amici e compagni di lavoro l'edizione che non mi sentivo di fare, ho avuto la fortuna di trovare assieme e l'editore e il commentatore.

Anche se so, ovviamente, come è andata l'elaborazione e conosco le rispettive fatiche, ho lasciato agli autori ripartirsi il lavoro, dall'effettiva esecuzione prima, alla fissazione poi, per la ragioneria concorsuale; mi limito a dire che comunque sia stato raggiunto, il risultato mi pare ottimo o, almeno, il migliore possibile in rapporto alla natura dei materiali di base, alla impossibilità o inanità della loro edizione totale, e quindi alla necessità di una scelta che però conservasse la significatività.

Ho posto in altra sede la questione generale della significatività dei materiali di base per una corretta storiografia saussuriana, proprio in occasione di questi scritti: mi pare che tale esigenza sia rispettata in modo esemplare. Avevo pure posto questioni editoriali relative al modo di editare in rapporto a fedeltà e fruibilità; la soluzione qui data è diversa da quelle precedenti, compresa quella da me proposta; non so se sia ottimale ma, almeno a giudizio di utente, mi pare adeguata allo scopo.

Questo lavoro dovrebbe essere il primo di una serie dedicata al recupero del Saussure inedito; si può porre, ed ho posto io stesso, la questione se il fenomeno Saussure meriti questa focalizzazione e le correlate operazioni; ho risposto e rispondo che è un factum: a ragione o a torto la figura di Saussure è stata posta, per una serie di motivi, in una posizione di

eccezionalità storica e storiografica; di conseguenza ogni incremento conoscitivo diretto è un contributo ad una 'storia' creata da documenti indiretti o diretti compulsati nella prospettiva dei documenti indiretti. Quali che siano gli effetti storiografici - o anche specificamente disciplinari, come si evince da spunti, qui e altrove, tuttora validi - si può dire che chi ha lavorato per porne le basi ha ben meritato.

ALDO PROSDOCIMI

INTRODUZIONE

La presente edizione comprende una scelta ampiamente rappresentativa di inediti saussuriani, relativi alle leggende germaniche, la cui occasione e il cui fine sono stati anticipati da Aldo Prosdocimi, Sul Saussure delle leggende germaniche, "Cahiers Ferdinand de Saussure" 37 (1983), pp.35-106, in particolare alle pagine 104-106.

Il materiale preso in considerazione è conservato, com'è forse inutile ricordare, nella Bibliothèque Publique et Universitaire di Ginevra; si tratta, oltre a un foglio con segnatura ms.fr. (= manuscrits français) 3952.4.122v-122r, di alcuni quaderni e due raccolte di fogli; di queste, la prima risulta omogenea per formato e contenuto; la seconda, che nel suo nucleo iniziale risulta organizzata dallo stesso Saussure, contiene fogli di formato diverso e contenuto disparato. Il primo gruppo di quaderni ha segnatura ms.fr. 3958.1-8, il secondo 3959.1-9; i due involucri ms.fr. 3959.10 il primo, e 3959.11 il secondo.

I criteri editoriali sono stati subordinati alla immediata fruizione del testo; di qui un'edizione che costituisce un compromesso fra la necessità di restituire in maniera accessibile la talvolta complessa e tormentata stesura originale di Saussure e, insieme, quella di fornire al lettore materiali immediatamente utilizzabili. Di conseguenza è stata scelta una via intermedia tra una trascrizione secondo i criteri canonici della paleografia (quale quella proposta da Maria Pia Marchese per il frammento 'Unde exoriar' in corso di stampa nell'"Archivio Glottologico Italiano" 1985), e una trascrizione del tutto semplificata, com'è stato finora uso comune (si veda ad esempio il materiale edito da D'Arco Silvio Avalle in Essais de la théorie du texte, Parigi 1973, pp.17-49).

Nell'edizione sono stati seguiti alcuni principi che è opportuno illustrare nel dettaglio:

a) I brani editi, così come quanto è stato riassunto, sono stati offerti secondo la segnatura progressiva dei quaderni. La numerazione delle pagine è quella normalmente apposta nel margine destro superiore, con l'aggiunta della specificazione del recto (r) e del verso (v). E' stata, inoltre, omessa l'indicazione delle pagine lasciate bianche, che risulterà perciò evidente da salti nella numerazione, a meno di altra esplicita indicazione. Qualora Saussure abbia iniziato a scrivere sul recto, proseguendo in un secondo momento sul verso della pagina precedente, la numerazione risulterà invertita, secondo la stesura (si veda, ad esempio, 3959.4.19r-18v). Nel caso in cui i brani occupino più pagine successive, sono stati dati con segnatura complessiva iniziale, e le pagine sono distinte nel testo da una spa-

ziatura; in margine è l'indicazione di cambiamento di pagina; le note sono riportate complessivamente dopo l'intero brano. Se, inoltre, pur esistendo numerazione progressiva, la scrittura di Saussure si interrompe, riprendendo alla fine del quaderno all'occasione capovolto, è stata, secondo la successione della stesura, mantenuta la segnatura, con indicazione fra parentesi della nuova progressione creatasi; così, ad esempio, il quaderno ms.fr. 3958.3 risulta steso fino al foglio 7r; di qui la stesura riprende dall'ultimo foglio, capovolgendo il quaderno, che ha numerazione 19v (= 1r).

Unica deroga a questo principio è costituita dall'involucro 3959.11, i cui fogli non avevano segnatura alcuna al momento in cui il presente lavoro di edizione si è concluso. Recentemente, tuttavia, la Bibliothèque Publique et Universitaire di Ginevra ha approntato una segnatura per i fogli di questo involucro. E' stata, comunque, dopo attente considerazioni, mantenuta la disposizione qui individuata già prima del 1983, che si ritiene più rispondente, almeno per quanto concerne l'ordine cronologico, alla originaria stesura o sistemazione di Saussure. Un indice degli incipit dei fogli presenti nell'involucro 3959.11 rende, del resto, agevole il confronto con la nuova segnatura della Bibliothèque.

Diamo qui alcune notizie sui quaderni. Per quanto riguarda il quaderno 3958.2 è da segnalare che la numerazione prosegue fino al foglio 31v; la stesura tuttavia si interrompe al foglio 28v (altrimenti numerato 4), e riprende capovolgendo il quaderno, con il foglio 31v. Analogamente, nel quaderno 3958.3 la stesura si interrompe al foglio 7r per riprendere, capovolgendo il quaderno, al foglio 19v. Nel quaderno 3958.4 i fogli 97v-98r sono in realtà un foglio volante che riprende autonomamente in 3958.6.47v-48r. Per quanto riguarda il quaderno 3958.5 una nota del bibliotecario osserva "*Les pages 8 à 76 et 86 à 96 sont restées blanches*". Ancora inversione di quaderno si ha per 3958.6 dove la stesura procede fino al foglio 39r per riprendere in 39v; ancora inversione di quaderno è presente in 3958.7, dove la numerazione salta da 1v a 3r. Nello stesso quaderno si ha incongruenza di numerazione, dal momento che il foglio 53r è stato confuso col foglio 53v. Inserimenti di fogli si hanno nel quaderno 3959.4 dopo la pagina 27r. Infine, nel quaderno 3959.3 risultano bianche le pagine da 8r a 23v, e nel quaderno 3959.8 le pagine da 9r a 20v e da 51r a 68v. Altre e minori peculiarità risulteranno evidenti dall'indice-sommario dettagliato posto in appendice.

b) Gli interventi degli editori sono deducibili dall'uso del *corsivo*, in particolare per lo scioglimento di abbreviazioni esplicite o tachigrafie di uso non comune. Le tachigrafie che occorrono con maggior frequenza sono trascritte senza indicazione alcuna (ad esempio: + = plus; - = moins; ± = plus ou moins; & = et; 1 = un, una quando articolo indeterminato), con l'eccezione di \bar{m} , \bar{n} e φ , sciolti rispettivamente in *mm*, *nn* e *ph*. Con una freccia (->) è stato reso il simbolo di richiamo frequentemente usato da Saussure, invariabilmente una mano stilizzata.

Infine, solo poche abbreviazioni di uso corrente o specialistico sono

rimaste non sciolte (ad esempio: p. = page, scr. = sanscrit, St = Saint, T.S.V.P. = *Tourner S'il Vous Plait*, v. = voir, va = vieux allemand, etc.).

c) Nel testo, le parentesi dell'autore sono state uniformate a tonde. Le parentesi uncinata (< >) indicano varianti d'autore, se precedute da indicazione di nota; nel caso contrario, aggiunte sopra o sotto il rigo, o in margine. Parentesi quadre ([]) indicano lacune o interruzioni nella stesura. Nel caso di termini illeggibili è stato usato, in maniera forse non elegante, ma semiologicamente immediata, un punto interrogativo su uno o più segmenti (? , ? ?). La disposizione grafica della pagina, salvo avvertenze contrarie, riflette quella originale.

d) Le note in corpo minore riportano i termini o brani di prima stesura poi cancellati dall'autore; anche in questo caso l'uso del corsivo è quello indicato per il testo, e cioè segnala gli interventi degli editori. Ove non si tratti di evidenti abbreviazioni, termini non scritti per intero sono stati lasciati come nell'originale. Talvolta, eccezionalmente, il corpo minore è usato anche in testo: in questo caso si tratta di termini o brani cancellati dall'autore, ma indispensabili alla comprensione di quanto è rimasto integro. Ancora eccezionalmente, correzioni immediate e di entità trascurabile in testo non sono state riportate in nota; si tratta comunque di casi piuttosto rari.

Eventuali incongruenze sintattiche, infine, provocate da correzioni successive a singoli termini e non estese all'intero periodo, sono state indicate in nota in corsivo, così come ogni altra osservazione degli editori.

e) La grafia dei nomi propri è sempre e comunque quella presente nel testo, anche in caso di evidente errore (ad esempio Signýr per Signý in 3958.4.57v). Nel caso di abbreviazioni (*Sigurðr*, ad esempio) è stata scelta per la restituzione, ove non fossero presenti esempi del nome scritto per esteso nel medesimo brano, la forma più coerente, o secondo la fonte usata, o secondo l'uso corrente.

f) Una parte dei materiali non è stata trascritta; si tratta di (1) sezioni che a giudizio degli editori risultano di minore importanza o significatività; (2) riassunti o copie di brani di altri autori, o di leggende; (3) note o appunti sparsi non ulteriormente elaborati. Di tali pagine è fornito un succinto riassunto. Si tenga presente che queste parti sono state riassunte col duplice fine di offrire al lettore sia un tessuto connettivo, sia un utile punto di riferimento per una eventuale consultazione del materiale inedito. Di conseguenza, presentano una trascrizione di titoli o brevi periodi normalizzata; la grafia dei nomi propri è quella usata da Saussure, tranne nel caso di evidenti francesismi, per cui è stata scelta la forma italiana; i riferimenti bibliografici sotto la dicitura *Fonti* sono trascrit-

ti nell'indicazione e con le abbreviazioni usate da Saussure, tranne il caso di pochi autori classici, e la normalizzazione di alcuni termini (ad esempio *Thidrekssaga*): anche qui con l'intento pratico di offrire immediatamente riferimenti per delineare il lavoro compiuto dall'autore nella raccolta di materiale preliminare alla sua elaborazione. La rassegna organica di queste fonti è riportata nella bibliografia in appendice.

A complemento dell'edizione, si propone una appendice comprendente: una guida alla lettura degli inediti saussuriani angolata da prospettiva germanistica, con una illustrazione articolata dei cicli leggendari e della posizione dei singoli personaggi mitici; la descrizione dettagliata dei quaderni e la segnalazione, pagina per pagina, dei contenuti (sia delle parti trascritte che di quelle non trascritte); la bibliografia delle fonti saussuriane; indici 'tematici' ed elenco degli incipit di 3959.11; una nota di carattere semiologico sul problema dell'arbitrarietà in rapporto ai nomi propri degli esseri mitici. (*)

Per indicazioni bibliografiche minime relative a frammenti già editi si rimanda al citato articolo di Aldo Prosdocimi nei "Cahiers Ferdinand de Saussure" 37 (in particolare pp.105-106).

Per quanto concerne la tematica della germanische Heldensage, si segnalano alcuni titoli nell'ambito della produzione più recente. Buona introduzione, corredata di bibliografia, risulta l'articolo di G.Zink 'Heldensage' in Kurzer Grundriß der germanischen Philologie bis 1500, hrsg.v. L.E.Schmitt, Bd. 2., Berlin 1971, pp.1-47. Si raccomanda poi, per l'eccellente approccio critico, il volumetto di K.von See, Germanische Heldensage. Stoffe-Probleme-Methoden, Frankfurt a.M. 1971. Utili raccolte di saggi storicamente disposti sono Europäische Heldendichtung; hrsg.v. K.von See, Darmstadt 1978 (Wege der Forschung 500); Zur germanisch-deutschen Heldensage, hrsg.v. K.Hauck, Darmstadt 1961; Oral Poetry. Das Problem der Mündlichkeit mittelalterlicher epischer Dichtung, hrsg.v. N.Voorwinden u. M.de Haan, Darmstadt 1979; Epische Stoffe des Mittelalters, hrsg.v. V.Mertens u. U.Müller, Stuttgart 1984. Ottimo e succinto punto di riferimento per l'individuazione di nuclei tematici inerenti alla Heldensage è il volume di H.Uecker, Germanische Heldensage, Stuttgart 1972. Infine si segnala, quale indispensabile strumento di consultazione e orientamento, il libro di G.T.Gillespie, A Catalogue of Person Named in German Heroic Literature (700-1600) Including Named Animals and Objects and Ethnic Names, Oxford 1973.

ANNA MARINETTI - MARCELLO MELI

(*) L'elaborazione e la stesura della presente edizione hanno richiesto di frequente una stretta collaborazione dei due curatori; tuttavia, ai fini di una suddivisione 'ufficiale', il lavoro risulta così ripartito:

- Anna Marinetti: scelta dei brani e cura editoriale; 'I nomi mitici e il problema dell'arbitrarietà';
- Marcello Meli: 'Per una lettura degli inediti di Saussure'; descrizione dei quaderni e dei materiali; bibliografia delle fonti; indici tematici.

F E R D I N A N D d e S A U S S U R E

S U L L E L E G G E N D E G E R M A N I C H E (i n e d i t i)

Bibliothèque Publique et Universitaire - Ginevra

ms. fr. 3952.4.122v-123r; 3958.1-8; 3959.1-11

x. Un des points tout à fait centraux, à ce que je crois,¹ <de> la légende,² et facilement démontrable, quoique le Nibelungenlied l'ait³ obscurci, c'est que Hagen n'est ni l'homme de Brünhild, ni l'homme de Gunther, ou de la dynastie burgonde en général, mais <spécialement> l'homme de Gêrnôt, - historiquement l'homme de Godomâr III, frère et successeur de Sigismond.

y. - Non moins claire est l'appartenance spéciale de Volkêr, le musicien, à Gunther-Sigismond, ainsi que nous le montrerons par la suite.

z. - Le fond de l'intrigue qui se noue à la cour de Gunther-Sigismond est⁴ un complot de Gêrnôt-Godomâr contre son neveu Sigéric, complot qui fut facilité⁵ ou préparé par⁶ <la> disposition <d'esprit> identique de la belle-mère de Sigéric, seconde femme de Sigismond, et que la légende désigne par Brünhilde, faisant d'elle la belle-soeur au lieu de la belle-mère de Sigéric. - Toutes ces relations seront spécialement étudiées cap.00.

123r

- La figure de Sigfrid a pris, dans ce qu'on pourrait appeler la seconde légende germanique,⁷ créée de toutes pièces <par les> critiques, une si colossale stature, qu'il semble ridicule au 1^{er} moment de la réduire aux proportions d'un petit prince germanique assassiné par sa famille en 522. Cependant je vais le tenter.

J'ajoute très peu de foi par avance à toute figure du panthéon germanique qui n'est pas strictement divine, je ne vois pas qu'il y ait place dans ce panthéon pour des Hercule ou des Thésée, et je suis profondément persuadé que le héros dont on raconte des faits fabuleux⁸ doit être un individu historique, rien que par l'absence⁹ <d'autres> Sigfrids chez les Germains.

¹⁰Sigfrid est le seul type de son espèce. Il est d'autant plus facile de l'expliquer par l'humain que sa puissance prestigieuse ne repose que sur le pouvoir des nains[

1. pour 2. quoiqu'il ne 3. légèrement 4. une ? 5. par 6. les 7. c'est-à-dire sans celle qu'on 8. est un 9. en général des héros comme 10. Il es

Nul ne songe à¹ <supposer> une parfaite coïncidence de la légende avec l'histoire, eussions-nous² les preuves les plus³ certaines que c'est un groupe défini d'événements qui lui a donné naissance,⁴ quoi-

qu'on fasse, <et par évidence> ce n'est jamais qu'un certain degré d'approximation qui peut intervenir ici comme décisif ou convaincant. Mais l'échelle de ces degrés vaut grandement la peine d'être envisagée. Voir si, oui ou non⁵, une autre⁶ <concentration> historique que celle que nous avons⁷ <tentée>, serait tout aussi capable d'expliquer la légende en ses éléments, c'est une épreuve extrêmement intéressante⁸ pour notre thèse, une de celles qui, en l'absence de toute⁹ démonstration rigoureuse possible en¹⁰ <un tel> domaine, peut passer¹¹ au moins pour un genre de vérification naturel et non négligeable. ^x

I.

Sigebert et Brunehaut, ce couple de la seconde époque mérovingienne voué aux destinées tragiques, a toujours attiré l'attention <des historiens>, pour ainsi dire principalement¹² [<T.S.V.P.>

^x Nous attachons même une valeur pour ainsi dire méthodologique à cette épreuve. Notre but n'est pas de réfuter quelque opinion; il est de mettre en comparaison, matériellement, les avantages d'autres hypothèses, afin de voir si une d'elles [

1. demander 2. les preuves les plus éclatantes 3. sûres <claires> qu'elle n'est que la paraphrase d'un certain groupe d'événements 4. pour le reste 5. une autre époque ou 6. plexus 7. désignée 8. à faire 9. dét 10. pareil 11 pour 12. par la coïncidence frappante des noms

3958.1.1v-2r

¹ <Concordance> ² curieuse des noms <assassinat de Sigebert>: présence d'une terrible rivale³ pour ⁴ <Brunhilde>, dans⁵ <la personne d'une> belle-soeur, Frédégonde, rien ne semble manquer au premier⁶ <abord> à la donnée qu'on retrouve dans la légende.

C'est sur cette clef donnée à la légende, et systematiquement appliquée, ce dont il y a lieu de remercier l'auteur, que court⁷ en particulier le livre de M. X., Die ...

Spontanément, ou en utilisant ce livre, nous pouvons remarquer, au total, les coïncidences suivantes⁸ qu'offrirait la légende avec l'histoire de Sigebert et Brunehaut.

I. SOMME DE COÏNCIDENCES

[]

II. APERÇU DES DIVERGENCES
ET DES DESACCORDS⁹ GRAVES

2r 1. Comme tout le monde¹⁰ en a fait la remarque¹¹ dès le¹² <début>, il faudrait que¹³ Brünhilde fût la belle-soeur ennemie de Sigebert et non sa femme. Les figures de Frédégonde et [

Note. Toutefois ne regardons pas un telle transposition comme¹⁴ inexplicable, ou même comme grave, et nous ne fonderions rien sur une telle objection;¹⁵ d'autant qu'elle se trouve diminuée¹⁶ par le rôle incontestablement douteux que la légende¹⁷ <fait jouer> à Sigfrid vis-à-vis de Brunhilde comme demi-époux en même [

1. coïncidence 2. <considérable> 3. dans la personne de Frédégonde 4. la femme de Sigebert 5. sa 6. moment 7. le livre de M. X. B. entre 9. <PROFONDS> GRAVES è stato cancellato, ma in seguito restituito nel testo per mezzo di una serie di punti sottoscritti 10. l'a remarqué d'emblée (Secrétan) 11. avant tout autre 12. principe 13. ce fût 14. grave 15. Cela 16. d'avance 17. donne

3958.1.3r

- La Clotilde¹ <épouse de Clovis> fut-elle réellement la furie animée de vengeance dont Kriemhild nous donne l'image? Qui le² dira, puisqu'on va³ jusqu'à contester tout caractère historique au meurtre dont elle⁴ <gardait au coeur la> naturelle et profonde <insatiable> rancune selon Grégoire? Il suffit⁵ que Grégoire, au VI^e siècle, ait cru fermement que c'était là l'histoire, le reste ne saurait avoir d'importance: et il est, de plus, à peu près indifférent de⁶ <chercher> de quelle manière l'information se présentait à Grégoire: était-ce déjà⁷ sous⁸ <le contour> d'une légende germanique en cours, était-ce simplement le général on-dit, vulgarisé aussi bien chez les Romains que chez d'autres: dans les deux cas on voit que la base ...
- > Il est très important pour les historiens d'essayer de dégager ... pas du tout pour les légendistes [

1. de l'histoire 2. dirait 3. contester 4. avait la 5. pour nous 6. se demander 7. la 8. la forme <précis>

3958.2.1r

- > Ensuite le récit des¹ malheurs <de la Bourgondie> Quatre grands événements étaient traités,² <sans doute> à l'origine,³ conformément à l'histoire, comme des campagnes successives, et qui n'avaient pas toutes le même pays pour théâtre, mais bientôt <et par un raccourci⁴ très favorable⁵ au poète,> comme les journées successives

d'un même drame se déroulant dans une seule ville. Dans la même transposition, les événements ont perdu quelque chose de leur⁶ ordre chronologique,⁷ d'ailleurs⁸ <différent> dans les diverses versions, de sorte qu'il ne s'impose aucun⁹ ordre <positif autre que> <celui¹⁰> de l'histoire¹¹ <pour qui> tente de rétablir¹² <celui> du premier poème.

¹³ <En rétablissant la succession primitive et¹⁴> présumable on avait:
1. La première trahison de Clotilde, ou la mort de Godegisèle qu'après avoir¹⁵ <excité>, contre son¹⁶ frère (Gondebaud), la reine des Francs laisse périr sans aide, avec¹⁷ <tout le>¹⁸ <propre> parti burgonde qui avait¹⁹ <entouré> Clotilde en Burgondie²⁰ <en> ses années de²¹ malheur.

2. La deuxième trahison de Clotilde, ou la mort de Sigismond amené prisonnier à Orléans, assassiné par²² <les ordres du> fils de Clotilde, Clodomir.

3. La temporaire relèvement des Burgondes ou d'un certain parti burgonde après la demi-victoire de Véseronce, où Clodomir²³ tombe et laisse sa tête en trophée à l'ennemi.

4. La troisième trahison de Clotilde, ou la guerre finale qui achève les Burgondes à Autun. Mort de Godemar.

1. ? 2. probablement 3. et 4. très <plus> 5. à l'art 6. <suite> <succession> ordre *è stato cancellato e in seguito restituito nel testo per mezzo di una serie di punti sottoscritta* 7. (qui est divers dans les diverses versions) 8. divers 9. autre 10. que celui *è stato cancellato e in seguito restituito nel testo per mezzo di una serie di punti sottoscritta* 11. si l'on 12. celui <l'ordre> 13. Dans cet ordre 14. ? 15. soutenu 16. propre <propre> 17. un important parti 18. le propre 19. soutenu 20. dans 21. détresse 22. le 23. perd la vie

3958.2.1v

Ces trois poèmes, ou ces trois¹ <corps> de récit² traditionnels, sont tout ce qu'il est nécessaire d'admettre pour montrer que la légende³ répandue d'une part en Allemagne, d'autre part en Scandinavie, est le reflet fidèle <(autant qu'il⁴ <est permis de l'attendre> dans la légende)> des événements survenus de 495 à 534 dans la Burgondie rhodanienne.

Un⁵ IV^e poème, qui n'a presque aucune importance à côté des précédents, existait sur les EPIGONES de la race royale burgonde, spécialement sur la⁶ descendance de Svavegota,⁷ soeur du héros Sigéric.

Nous ne serons pas obligés de nous y reporter avant le second volume de cet ouvrage⁸.

1. suites 2. traditionnelles 3. suit pas à pas 4. <peut l'être> 5. quatrième 6. destinée de Theodolinde, la nièce de 7. niè 8. ce livre. cet ouvrage è stato cancellato e in seguito restituito nel testo per mezzo di una serie di punti sottoscritta.

3958.2.2r

→ 1

- II. Le poème de Gondieuque et² Sigismond.
- III. Le poème de Sigéric et³ Sigismond.

Il n'est pas impossible que les deux poèmes en aient formé un seul, d'où il faudrait conclure que⁴ ce poème s'attachait⁵ <au personnage⁶ particulièrement> de Sigismond. Comme en réalité tout prouve que les deux grandes figures sympathiques étaient celles de Sigéric <d'une part> et de Gondieuque <de l'autre>, on est amené plutôt à poser deux poèmes distincts correspondant à ces deux figures, et n'ayant que par hasard en commun⁷ Sigismond, obligé par la contemporanéité historique des faits⁸ <d'apparaître> en tous deux.

Qu'il s'agisse d'ailleurs de deux poèmes ou d'un seul, le fait capital pour la destinée de ce groupe est que comme les faits⁹ <touchés> tombaient en grande partie dans ceux du Grand Poème I, il s'est produit de partielles fusions: exactement comme¹⁰ <pourraient être mêlés, sans dommage pour les faits recueillis et coordonnés par la légende> l'Iliade¹¹ et l'Ἰλίου πέρσις, si tous les deux nous restaient en une seule compilation, relative à Ilion et aux événements de la guerre de Troie, mais traitant d'épisodes différents, et dans un sens différent (la différence de date¹² étant <bien entendu> laissé de côté¹³ <à propos de cette> comparaison) [

1. II^e Poème, indépendant. 2. de 3. de 4. la figure de Sigismond 5. à la figure <centrale> 6. de 7. de par la contemporanéité des faits, 8. de jouer un rôle 9. traités 10. si, à côté de l'Odyssée, il avait en supposant que l'Iliade soit perdue, il serait difficile de distinguer 11. de 12. n'est pas ici le point que je veuille relever 13. pour le ?

3958.2.3r-2v

La légende islandaise n'a hérité, en aucune partie quelconque, du <Grand> Poème I. C'est pourquoi,¹ <notamment>, elle ne connaît pas Giselher (= Godegiselus, † 500), toutes ses données étant absolument limitées au contenu des Poèmes spéciaux II, III,² <lesquels se rapportent>³ aux années

(Mais, sous cette hypothèse, le voyage de la fiancée norrois serait celui de Gondieueque [

Dans l'⁴ <existence>, très éphémère, du royaume burgonde rhodanien, il⁵ arrive trois fois qu'une princesse burgonde⁶ <entre par mariage dans> la maison de Clovis.

Le premier cas est celui du mariage même de Clovis avec Chrotechilde (495).

7

Le dernier⁸ <également bien établi>, celui de Svavegotte, fille de Sigismond, soeur de Sigéric, épousant (520)⁹ Théodéric <(Thierry)>, fils de Clovis, roi d'Austrasie et d'Auvergne.

Entre ces deux cas vient se placer chronologiquement un troisième, dont l'importance pour la légende égale¹⁰ <et> dépasse le mariage de Clotilde: - Clodomir, roi d'Orléans, fils de <Clovis et> Clotilde, épouse Gondieueque, fille de Gondebaud <de Bourgondie>¹¹ soeur de Sigismond: de sorte qu'au moment où Clodomir fait assassiner Sigismond en ordonnant de le précipiter dans un puits,¹² c'est son beau-frère qu'il assassine. Ce point n'¹³ <était pas> reconnu¹⁴ <de tout temps>. C'est en donnant à un passage de la Vita S. Sigismundi son véritable sens que les deux historiens principaux de la Bourgondie, Jahn et Binding, tombent d'accord pour croire Gundiocher (la femme de Clodomir) une princesse burgonde et la propre soeur de Sigismond. La question est pour la légende d'une telle importance qu'il faut vivement regretter que la preuve soit forcée de reposer sur une interprétation de texte. Comme, pour notre part, nous considérons comme une des clefs tout à fait centrales de la légende la circonstance que Sigismond était beau-frère de Clodomir, il¹⁵ <paraît> nécessaire¹⁶ <de justifier successivement> une fois pour toutes, notre jugement sur le passage de la Vita, et l'ensemble de la question.

1. notamment chose <particu caractéristiquement> 2. <qui> 3. relatifs 4. histoire 5. est arrivé 6. s'allait se mariait dans fût mariée dans> 7. Le se 8. tout <à peu près> aussi sûr 9. Thierry, ou 10 ou 11. de sorte qu'au moment 12. <près d'Orléans in Belzia> 13. avait pas été 14. par des historiens 15. est 16. d'exprimer ici, <anoncer ici de formuler> <de formuler>

3958.2.4r

¹ <La> conception qui est celle de la critique courante, et où tout² <reposerait sur le> royaume de Worms, aboutit, si l'on <veut bien> y prendre garde, à des³ <conclusions> historiques deux fois plus hardies

que les nôtres sous prétexte de rester fidèles aux textes. Quel extraordinaire trésor pour l'histoire⁴ n'aurions-nous pas alors dans le Nibelungenlied ? Toute la vie du petit royaume burgonde de 435, autrement à peine certifié dans son existence par deux mentions de Chroniques, serait là sous nos yeux, et avec une profusion de détails incomparable ! Un trou de l'histoire serait remplacé par une abondante <source>. Voilà qui éveille quelque défiance, et qui amène au moins à se dire ceci : ou bien toute cette copieuse légende est un pur produit d'invention, ce qui est improbable, ou bien si elle court sur un fond historique toutes les chances sont pour qu'elle coure sur⁵ un fond historique absolument connu et recueilli par des chroniqu<eurs>⁶ parallèlement à ce qu'elle offre elle-même. Ainsi le regard est dirigé vers le⁷ seul⁸ royaume de Burgondie⁹ <qui a jamais> <qui offre un corps pour l'histoire>, le royaume de Lyon, aussitôt que nous admettons que le fond du récit n'est pas factice.

1. Dans la 2. se rapporterait effectivement au 3. présomptions 4. serait 5. le. un *é stato cancellato e in seguito restituito nel testo per mezzo di una serie di punti sottoscritta* 6. chroniques 7. royaume de 8. Bu 9. fut sérieux <a passé notoire>

3958.2.5r

La légende de Thésée est, sans comparaison aucune, - notamment avec un¹ <remarquable> oubli de celle d'Hercule, <qui avait d'innombrables autels romains,> celle qui² jouit, à travers tout le monde romain,³ <de la> popularité la plus large et la plus continue. Il faudrait commencer par les Etrusques si on essayait de suivre⁴ <sur> les monuments l'extraordinaire prépondérance en Italie de cette légende greque en regard de⁵ <toute autre>⁶ qui semble<rait> avoir <eu> à peu près les mêmes droits. Toutefois la préférence qui ressort⁷ des "vases étrusques" s'explique fort simplement par le fait que la plupart⁸ <d'entre eux sont des vases importés> d'Athènes, et portaient donc tout naturellement des scènes relatives <à la vie> du héros national; tandis que c'est pour une autre raison, sans doute, que cette même préférence reparait d'un bout à l'autre de l'imagerie romaine (fresques,⁹ <mosaïques; plus rarement les> bas-reliefs)*. ¹⁰ Il suffit d'une promenade à travers Pompeï et les musées d'Italie pour voir que <dans les ouvrages romains tirés de la légende greque> les sujets sans cesse répétés sont: <Thésée et Ariane lui remettant le pelote> Thésée et le Minotaure, Pasiphaé et Dédale, Ariane abandonnée. Il est difficile de ne pas croire à une oeuvre littéraire qui inspirait de longue date ces représentations, et qui était peut-être quelque poème alexandrin sur Thésée, mais plus probablement sur les héroïnes <légendaires victimes> d'un amour fatal. ¹¹ Cette supposition - d'ailleurs plus ou moins renfermée <d'avance> dans les oeuvres d'Ovide

et de Catulle - est directement exprimée par Helbig à propos des peintures du III^e siècle de Tor-Musancio peintures accompagnées du nom des héroïnes: [

* <Dans les statues il y a encore Ariane abandonnée, mai jamais Thésée>

1. presque parfait 2. a 3. d'une 4. <en Italie> par 5. tout d'autres 6. <légendes grecques> 7. de la période étrusque 8. de ces <des> vases venaient <étaient> 9. et bas-reliefs, statues et 10. Une tradition littéraire alexandrine, qui réunissait, non plus les 11. Il y a, comme

3958.2.6r

¹ <Deux> thèses préliminaires fondamentales.

I. L'absence, dans la légende germanique, de tout² <élément> qui³ <aurait rapport à> la NATION FRANQUE,⁴ <et à la dynastie mérovingienne> est⁵ de tous les faits dont on parle à propos de cette légende celui qui a le droit de frapper le plus le critique, et de l'étonner: cette⁶ lacune,⁷ <sur tout par ce qu'elle aurait de précis <dans sa négativité>, en ne permettant même sur aucun détail la mention des Francs> paraît inexplicable ou⁸ <plutôt> frappée d'avance d'une improbabilité⁹ particulière.

C'est là ce qu'on pourrait¹⁰ signaler comme une¹¹ singularité de la légende germanique, sans autre thèse.

Si nous y joignons <donc> l'affirmation, que par une simple transposition de noms, ce sont les Huns qui représentent dans toute la légende germanique les Francs, on voudra bien tenir compte, nous l'espérons, du caractère de cette hypothèse, qui, loin d'être inventée à plaisir, est pour ainsi dire suggérée par le silence absolu de la légende sur la maison de Clovis, alors qu'elle parle¹² du Goth Dietrich, du Burgonde Gunther,¹³ <du> Thuringien Irnfrit. La preuve,¹⁴ si nous pouvons l'établir,¹⁵ résultera d'un nombre illimité de faits par lesquels il deviendra¹⁶ toujours plus clair que la légende parle directement des Francs quand elle nomme les Huns.

1. Trois 2. tous ces 3. concerne 4. est à la fois un trait que l'on ne voit relevé un fait entouré d'emblée d'une telle improbabilité, est un fait que nous considérons comme empreint d'une telle improbabilité que nous nous refuserions presque en principe à l'admettre. 5. peut-être 6. totale 7. a un caractère d'improbabilité relatif paraît d'avance improbable au dernier degré. 8. plutôt d'avance improbable ? 9. très 10. affirmer 11. remarquable 12. de Dietrich 13. et même le 14. qui ne pouvant 15. ne résultera naturellement que de l'inspection d'un nombre considérable de faits 16. clair

La question sera de nouveau traitée à la page XXX, où nous espérons montrer combien injustifiée serait l'incrédulité de principe sur l'identité des Huns et des Francs, alors que ni la Thidreks-saga, ni encore moins la version scandinave ne cherchent le moins du monde le pays d'Atli et des Huns du côté de la Hongrie.

1

II. <Sur un autre point> <ce point paraissant []> Nous² <disons> qu'une confusion de premier ordre³ s'est produit dans la légende entre deux personnages féminins, - historiquement Clotilde et Gondieueque -,

1. II. Nous disons que Guðrún n'est pas la même héroïne que Kriemhilt 2. affirmons
3. ses

- Gunther. - Nom stéréotype qui, depuis le Gundacharius de 435, est devenu pour la légende¹ l'équivalent de Chef de la dynastie Burgonde à toutes les générations, p. 000.
- Ce qui est dit de Gunther se divise, par conséquent, entre plusieurs personnages historiques; v. ci-dessous.
- Gunther I. - Le Gundacharius de 435 a laissé dans la légende pour souvenir, et trace de son existence: a.² son nom. b. le fait de sa résidence à Worms. c.³ <peut-être> habitude⁴ ultérieure de désigner sous le nom de Huns les ennemis de sa nation⁵ parce que⁶ son règne finit sous une incursion de Huns.
- Gunther II. - 7
Gondebaud (Gundebadus), roi de⁸ Bourgogne,⁹ c'est-à-dire de¹⁰ Burgondie rhodanienne, de 485 ? à 516. C'est le Gunther de¹¹ <toute> la II^e partie du Nibelungenlied jusqu'au Voyage en¹² Hunie, en outre de quelques fragments limités du Drame final (ceux¹³ seulement où apparaît Gîselher) [
- Gunther III. - Sigismond, fils de Gondebaud [L'identité de Gunther avec Sigismond dans [

1. le 2. le fait de sa résidence à Worms 3. (assez probablement 4. de désigner sous le nom de Huns 5. parce qu'en effet 6. qu'il vit 7. Gundebadus (49[] -516) 8. la 9. rhodanienne 10. la 11. tout 12. Hunsland 13. où

3958.2.30v (= 2r)

¹ Poème n° 1, pouvant aussi être appelé le Poème de Clotilde, parce que dans la mesure où² <il pouvait être conforme> à l'histoire, c'est la figure historique de Clotilde qui³ formait le fond du poème et en créait l'unité.

4

Sujet général: la ruine du royaume de Bourgondie amenée par une princesse burgonde.

Disposition particulière des parties du poème:

⁵ <Prologue>: Un drame sanglant (quel qu'⁶ <il soit d'ailleurs> au juste⁷) vient de placer les différents membres de la famille royale burgonde dans une position délicate les uns vis-à-vis des autres.⁸ Particulièrement, une jeune princesse qui a été une des victimes⁹ <éminentes>¹⁰ du drame, affecte de vivre dans la retraite, et de rien laisser percer de ses sentiments¹¹ <cachés>. Un seul des trois dynastes qui composent, du côté masculin, sa famille, jouit¹² de sa confiance <¹³ pendant ces années de ¹⁴détresse> et réciproquement lui témoigne des égards.

1^{er} Acte.

La princesse burgonde,¹⁵ <placée > dans un état d'infortune, et d'infériorité chez les siens, reçoit l'offre en mariage d'un puissant roi païen, et l'accepte. Son acceptation n'est pas ratifiée par les chefs de la famille <burgonde> sans de considérables objections et difficultés.

2^e Acte. - 16

Voyage de la princesse, qui ne rencontre son fiancé qu'à la frontière du royaume étranger;¹⁷ <ce voyage> formant dès l'origine un chapitre épique considérable.

3^e Acte.- 18 Depuis ce moment la nature¹⁹ <implacable> de la timide princesse, et ses conséquences pour²⁰ <la sécurité des Burgondes> commencent à se manifester.

Le premier drame était sans doute, conformément à l'histoire, celui où elle arrivait à faire périr son propre protecteur Godegisèle, en l'excitant avec les Burgondes catholiques contre son frère Gondebaud, puis en le laissant²¹ sans aide au moment critique.

<T.S.V.P.>

1. Le 2. il se montrait fidèle 3. en 4. Donnée générale: 5. 1^{er} Acte 6. il ait pu être 7. <ce drame> 8. A la suite de ce drame 9. capitales 10. de ce 11. <per-

sonnels> 12. du reste 13. <au milieu> 14. sa 15. ainsi précipitée <gisant> 16. La nature infernale qui était celle de la timide princesse ne tarde pas à se manifester 17. et 18. La 19. infernale 20. l'existence même des Burgondes 21. périr

3958.2.30r (= 2v)

De bonne heure la légende, ne comprenant plus là différence de ces actes, ou la raison de les séparer, les unit en UN SEUL ACTE, se passant EN UN SEUL LIEU, et réunit comme n'étant que différentes journées d'un <même> massacre ce qui se répartissait à l'origine sur une période de trente-quatre ans, avec de grosses nuances en outre sur [

3958.2.29v (= 3r)

Toutefois la catastrophe¹ (plus tard concentrée² <sur> un seul³ <théâtre>, et <condensée> en une série de journées consécutives) se⁴ <déroulait> à l'origine, conformément à l'histoire, en plusieurs lieux et par des actions distinctes ne correspondant aux journées du Nibelungenlied ou de la Thidreks-Sage que par [

A partir de là commençait ce qu'on peut appeler comme on⁵ voudra <le récit> des TRAHISONS DE CLOTILDE ou⁶ <celui> des CATASTROPHES NATIONALES <des> BURGONDES, les deux choses ayant eu une valeur <absolument> synonyme⁷ <dès> la génération qui suivit la ruine du royaume burgonde et dont <fait partie> Grégoire de Tours.⁸

⁹ D'autre part, et tandis que les événements composant la catastrophe sont à l'origine très distincts, répartis sur divers théâtres et sur une période chronologique de trente-quatre ans, le poème en fait, avec <un> bon instinct dramatique, une seule catastrophe, qui s'accomplit dans une seule ville. Ce qu'il n'a jamais pu supprimer, c'est¹⁰ <l'existence> de plusieurs journées dans le drame. Ces "journées" ont une importance capitale, contenant [

Sous l'invocation positive de ces points, nous continuons notre analyse <hypothétique> du poème original, qui devrait présenter l'histoire de la chute du royaume burgonde> en plusieurs récits¹¹ séparés au lieu d'un seul.

1. ? 2. en 3. lieu 4. décomposait 5. <le préfère> L'histoire. voudra è *stato cancellato e in seguito restituito nel testo per mezzo di una serie di punti sottoscritta* 6. l'histoire <la pre > 7. pour 8. est un reflet digne de foi. Toutefois, et tandis qu'à l'origine 9. De plus 10. la suite 12. distincts

Dans le poème allemand des Nibelungen il n'existe plus qu'un seul passage montrant ou révélant, - mais de la manière la plus¹ <précise> - que Volkher d'une part, Hagene de l'autre, sont les chefs des deux partis opposés chez les Burgondes. Le passage,² avec toutes les conclusions qu'il comporte, est de portée incalculable, soit pour Thidreks saga, soit pour légende danoise, soit pour histoire.

1. indubitable 2. et la

3958.3.1r

"Nous ignorions que cela seul serait brisé qui ne saurait pas se plier", c'est-à-dire que¹ l'Etat² sortirait lui-même sans dommage³ <du péril intérieur et extérieur qui le menaçait,> que les rebelles seuls seraient châtiés [

1. le 2. royaume 3. de la crise

Nella parte bianca della pagina è presente una moltiplicazione, verosimilmente un conto finanziario.

3958.3.1v

Ipse, quem (vocitari parvum) vestra natura circumedit bonis vestris absque omni malitia, - militavit etc ...

Nous avons à regarder de près ce texte pour savoir s'il contient réellement quelque chose qui [

Il faut incontestablement discuter sur les virgules, comme l'ont déjà fait les historiens, au seul point de vue historique, et nous avons en outre¹ <une> question épique [

1. la question des

3958.3.2r

Je comprends <vestra natura> circumedit comme s'il y avait vestra natura. tulit,¹ <² encore plutôt³ s'il y avait là qu'un simple dedit, et de là le circum-, destiné à nuancer le dedit dans le sens de tulit> <(créer les circonstances donnant lieu à ...) emporter, comporter, apporter> <en d'autres termes le verbe> circumdare [

Vestra natura n'est ni "votre nature¹" (Jahn) ni "votre personnalité⁴ ou prépondérance naturelle (höheres Wesen)" comme le veut Binding, mais simplement "ce que la nature a décidé⁵ <envers vous>" (en faisant de⁶ <Gondebad> un aîné,⁷ l'autre⁸ un cadet.) - et cela soit que l'on prenne⁹ vestra au sens de simple vousoiement de Gondebad comme dans le reste du morceau, ou bien que l'on pense ici à un pluriel: <(vestra natura) votre¹⁰ <lot de nature> à tous¹¹ deux)¹² [

1. dans un sens équivalent à donner les serait <comme signifiant> "créer les circonstances voulues pour <une chose>, déterminer, donner lieu, <donner cause suffisante> à une chose, la comporter et en 2. *era qui presente una parentesi che si chiudeva dopo tulit, poi cancellata* 3. que 4. et prestige 5. en 6. vous 7. et 8. <Godegisèle, le parvus> 9. le *oppure* ce 10. nature lot de 11. les 12. , Gondebad et Godegisèle)

3958.3.2v-4v

Saussure discute il passo Ipse, quem (vocitari parvum) ..., tratto dalla Epistola V, 7 di Avitus e riportata in Binding, p. 116, mettendo a confronto interpretazioni e traduzioni di Jahn e Binding.

3958.3.5v

La légende de Svanhilde et d'Jormunrekr

Histoire

Theudechilde, fille de Svavegota la soeur de Sigéric, épouse le vieux roi des Warnes Ermengisèle qui, malade, à son lit de mort, veut qu'après lui son fils, Radiger, épouse sa propre belle-mère Theudechilde pour des¹ <motifs> politiques.

—
Ce mariage s'accomplit,²
Il entraîne des événements qui mettent Theudechilde et Radiger lui-même dans le plus grand péril, <de la part d'un roi anglo-saxon

Légende

Svavilde, fille de Guðrún et Sigfrid, est demandée en mariage par le vieux roi Jormunrekr, qui charge de la demande son propre fils, Randverr; mais celui-ci,³ <mandataire>⁴ infidèle, prend pour lui-même celle qui devait devenir sa belle mère.

—
A la suite de leur union <quasi> incestus Svavilde et Randverr, sont, l'une mise à mort par le supplice du sabot des [

venu d'au-delà de la mer> jusqu'au
moment où, au risque de déchaîner
contre [

Nous ne savons pas ce qui s'ensuivit
dans [

1. raisons 2. Mais après des démêlés avec le roi de Northfolk, dont la fille avait été
précédemment mais 3. commissaire <pour> 4. in è stato cancellato e in seguito resti-
tuito nel testo per mezzo di una serie di punti sottoscritta.

3958.3.6r

Importance de la vérification
Svanhildienne

Je ne croyais pas aux "post-scripta" de la légende de Sigfrid, je ne con-
sidérais comme¹ anti-méthodique² au plus haut point de vouloir accorder
de l'attention à³ continuations [

1. éminemment 2. de 3. ces

3958.3.6v-7r

*Scritto verticalmente, il foglio titola: Le jarl Rodgeir règne à Salerni. Si tratta
del riassunto, con scarse annotazioni, di un brano della Thidrekssaga.*

Fonti: Rassmann, p. 333; Hist. Univ. XI, p. 382.

3958.3.19v (= 1r)

Pour frangi-inflecti: *osservazioni su un passo di Gregorio di Tours (II, 2).*

<Traduction réduire>

A côté de la Natursymbolik, l'histoire symbolisée:

Ainsi Walther <a> fait rôtir un sanglier dans la¹ forêt. Il est at-
taqué par Hagen, saisit un os de jambon, et en porte un coup qui crè-
ve l'oeil de son ennemi.

On ne devinerait pas ce que cela représente pour W. Müller. C'est
la campagne de [

1. les bois

3958.3.19r (= 1v)-18v (= 2r)

Appunto sulla variante malitia-militia (Gregorio di Tours X, 19).

Osservazioni su alcuni nomi propri: Herbrand, Wate (connessioni col mito di Wielant), Ortni (= Ortnf), Deorici civitas (= Dyrrachium ??), Giuliana (figlia di Placidia).

Fonti: Grimm-Steig, p. 347, p. 62, p. 250; Le Beau IV, p. 154. (19r = 1v)

Appunti su Berhtung nel *Wolfdietrich* e connessioni col ciclo degli Harlungen.

Fonti: Grimm-Steig, p. 254, p. 255. (18v = 2r)

3958.3.18r (= 2v)

Osservazioni su alcuni nomi propri: Behtung, Basilisco, Leone imperatore bizantino.

Fonti: Hist. Univ. XI, pp. 381-382.

Behter = Victor ? ?

Widolf = Victor ? ?

Ostacia rappelle 1. Augusta

2. Constantia

3. Anastasia

(pour exemple fille de Valens

Hist. Univ. XI, 385

4. Eustathia. <Un Eustace consul vers 420, année où Honorius associe à l'Empire Constance > [

3958.3.17v (= 3r)

Appunti non sistematici su nomi propri relativi ai partecipanti alla battaglia di Adrianopoli; identificazione *Osatrix-Atanarico* ritenuta assai dubbia; possibile relazione fra Teoderico di Verona e *Wolfdietrich* (motivo dell'uccisione dell'elefante).

Fonti: Hist. Univ. XI, p. 201.

3958.4. Copertina

<Le> "geste". - "être mythologique, être légendaire"

hypostase - introductions arbitraires (de personnes, d'épisodes)

-libres-

incorporé - profil de Rüdiger

arrivé au terme de sa destinée - unité (épique <etc>) -

unités

Pour Atli = Clovis ou fils, cfr.

"César"¹

1. "Napoléon"

3958.4.1^o risv. cop. - 1r

- La légende se compose d'une série de symboles < dans un sens à préciser >
- Ces symboles, sans qu'ils s'en doutent, sont soumis aux mêmes vicissitudes et aux mêmes lois que toutes les autres séries de symboles, par exemple les symboles qui sont les mots de la langue
- Ils font tous partie de la sémiologie
- Il n'y a aucune méthode à supposer que le symbole doit rester fixe, ni qu'il doit varier indéfiniment, il doit probablement varier dans de certaines limites
- L'identité d'un symbole ne peut jamais être fixée depuis l'instant où il est symbole, c'est-à-dire versé dans la masse sociale qui en fixe à chaque instant la valeur.

Ainsi la rune Y est un "symbole".

Son IDENTITE' < semble une chose tellement tangible, et presque ridicule pour mieux l'assurer > consiste en ceci: qu'elle a la forme Y; qu'elle se lit Z; qu'elle est la lettre numérotée huitième de l'alphabet; qu'elle est appelée mystiquement Zann, enfin quelquefois qu'elle est citée comme première du mot.

Au bout de quelque temps: ... elle est la 10^e de l'alphabet ... mais ici déjà ELLE commence à supposer une unité que [

Où est maintenant l'identité ?¹ On répond en général par sourire,² comme < si c'était une chose en effet curieuse > remarquer la portée philosophique de la chose, qui ne va à rien moins que de dire que tout symbole, une fois lancé dans la circulation - or aucun symbole n'existe que parce qu'il est lancé dans la circulation - est à l'instant même dans l'incapacité absolue de dire en quoi consistera son identité à l'instant suivant [

< Non-seulement nous apercevons qu'il aurait fallu trouver l'identité. Où est réellement l'identité ? Je pourrais fort bien dire que ce qui est c'est chose bien plus incalculable, qu'il aurait été vain si nous l'avions essayé de vouloir la fonder sur quelque chose mais du même coup sur quoi que ce soit - même sur une combinaison de

1^o risv.
cop.

caractères -> [

C'est dans cet esprit général que nous abordons une question de légende quelconque, parce que chacun des personnages est un symbole dont on peut voir varier, - exactement comme pour la rune - a) le nom, b) la position vis-à-vis des autres - c) le caractère, d) la fonction, les actes. Si un nom est transposé, il peut s'ensuivre qu'une partie des actes sont transposés, et réciproquement, ou que le drame tout entier change par un accident de ce genre.

Donc en principe, on devrait purement renoncer à suivre, vu que la somme des modifications n'est pas calculable. En fait, nous voyons qu'on peut relativement espérer suivre, même à de grands intervalles de temps <et de distance.>

1. Etait-elle 2. sans

3958.4.1v-2r

Appunti di varia natura, con tentativi di identificazioni: Hinn vestri leið = route de St. Bernard; gripiâr pour Agrippina colonia; Nordian, Aspilian; Regin e Sigurd; rapporti Sigmund-Sigurd.

Fonti: Holthausen PB IX, p. 487, pp. 479-480, p. 488, p. 451; Grundriss, p. 729; Lichtenberger, pp. 116-117, p. 118, p. 110. (1v)

Wälse eafera = Völsungr; strofa 51 del Seyvrid; possibile identificazione fra Hjörvarðr e Aurvagni; Eylimí ed Euglein; Sigmundr; sostituzione Frakkaland-Hunaland. (2r)

3958.4.2v

-> Si l'on¹ <compare> les 2 versions de la légende [Improbabilité <d'après les méthodes de la légende> que la mort de Sigurðr im Bette soit la 2^{de} version de la légende.²

Mais non-seulement cela. - Prouve en outre que la légende suit une indication historique, car on n'aurait pas inventé à plaisir [

1. oppose 2. Cette mort

Seguono appunti e osservazioni di vario genere: schema dei figli di Sigmundr, Hjörvarðr e Hjálprekr. Appunti da Piper relativi a Borghild (identificata con Kriemhilt-Clotilde) e a Sigmundr. Saussure annota: Sorte de répétition avant la lettre de l'histoire de Sigfrid.

Fonti: Piper, p. 21.

Triple généalogie des Niflungar de la Þidrekssaga.

Proposta d'identificare gli Elfi con i geni delle Alpi in base a una etimologia Elfi < *Alfi-z (da un gmc. *Alpi-s).

Fonti: Piper, p. 118 e p. 122. (3r)

Appunti sulle versioni della morte di Sigfrido nella Thidrekssaga e nel Nibelungenlied, con riferimento a personaggi di sfondo. (Gunnarr, Atli etc.).

Fonti: Piper, p. 123. (3v)

Suite de Þidrekssaga. Esposizione di vicende relative ad Attila, Gunnarr e Hogni.

Fonti: Piper, pp. 125-131. (4r-4v)

Hvensche Chronik. Esposizioni di eventi relativi alla morte di Sigfrido.

Fonti: Piper, pp. 134-135. (5r)

3958.4.5v

Osservazione sul fatto che Lichtenberger in nessun testo trova menzione di Sigfrido definito come Nibelungo. Saussure desidera tenerne conto per la questione dell'origine (burgunda o meno) di Sigfrido.

Dédoublement du personnage historique de Sigismond.¹

Assassin de Sigéric, et père de Sigéric, il était difficile que Sigismond passât² <tel quel dans> la légende.³ <D'autant plus difficile que Sigismond fut un assassin repentant, et qu'avant toute formation <possible> de la légende il avait expiré⁴ en peu de mois ... par une mort terrible sanctifié par l'Eglise> [

Là gît la raison fondamentale de la <future> substitution de Gunther pour toutes les⁵ <circonstances> où⁶ [

A remarquer la repentance et la pénitence de Sigismond qui devaient rendre d'autant plus impossible de représenter le drame comme un parricide.

Adopter pour meurtre de Sigfrid le terme de fratricide qui simplifie beaucoup de choses [

1. Dans la légende 2. dans 3. sous les traits d'un seul et unique personnage en

Titres nécessaires:

1. La conspiration.
- <2. Le prétexte.>¹
3. La² <scène du> meurtre.
- <4. Retentissement de l'assassin>
5. L'immédiate suite de meurtre.

³ Conspiration. Historiquement nous ne savons pas si la perte de Sigéric avait pu être méditée par d'autres que la seconde femme de Sigismond. D'après les plus⁴ simples probabilités psychologiques de la <situation> politique⁵, ⁶telles qu'elles⁷ <doivent> être envisagées pour l'époque, il n'y a aucun doute à cet égard. Les espérances fondées sur le jeune prince pouvaient gêner plusieurs personnes, mais tout particulièrement son oncle Godomâr qui succède en 523 à Sigéric <⁸ et n'aurait pas succédé sans cette mort. D'après l'espèce de générale psychologie que nous pouvons appliquer aux temps mérovingiens>
<T.S.V.P.>

⁹ Grandement à remarquer que dans le *Nibelungenlied* Sigfrid ne reste pas complètement étranger à la dispute, et devient¹⁰ <interlocuteur lui-même> dans une seconde dispute.¹¹ Car cela n'était pas nécessaire, et nuit plutôt à la¹² <personne>¹³ du héros¹⁴ <en tous cas> à la grandeur du drame par la suite. <¹⁵(Il est vrai que c'est en> contradiction avec commencement de 16^e *Aventure* ou il dit ne pas¹⁶ connaître une¹⁷ raison de ne pas avoir¹⁸ confiance en ses proches. <Mais le commencement de la 16^e aventure est aussi en contradiction avec d'autres choses plus directes, *Wasgenstein*)>

1. <fatal> L'occasion. La querelle finale: <fatale.> 2. mort 3. *i cinque* titres nécessaires sono raggruppati in cima alla pagina. Una freccia collega il primo titolo al brano che si trova in fondo alla pagina. 4. Un segno rimanda ad una aggiunta non presente nel testo. 5. Politiques é al plurale nel testo poiché, prima dell'aggiunta situation, si riferiva alla parola probabilités 6. ? devait être 7. ont à 8. La frase è scritta in margine e la collocazione nel testo risulta incerta.

9. *Una freccia indica che questo brano si collega al secondo titolo.* 10. acteur
11. seulement 12. dignité 13. à l'intérêt 14. du moins 15. En outre en directe
16. apercevoir une raison de 17. la moindre 18. toute pleine

3958.4.6v - 7r

S'il est peu probable que Godomâr ait songé à tenter quoi que ce soit directement contre son neveu, il est non moins improbable que la marâtre qui¹ <dominait² et excitait> Sigismond, n'ait pas pensé à s'assurer l'appui de ce beau-frère. Mais une raison³ <légèrement> <moins ingnoble> <que> celle des⁵ <instincts⁶ brutaux> pouvait peut-être faire d'avance de Godomâr un⁷ rival de Sigéric, ayant ou croyant avoir des droits antérieurs aux siens. J'ai été⁸ frappé <ou déçu en lisant Binding> que Binding <encore plus connu comme juriste que comme historien> ne fasse nulle part l'observation que le droit constitutionnel <(ou dynastique)> des Burgondes semble tout-à-coup⁹ <éprouver> un changement avec le règne de Gondebad. ¹⁰À aucun moment avant Gondebad la succession d'un roi burgonde ne paraît se régler autrement que par le partage du territoire et de la puissance royale entre ses fils. Gondebad lui-même ne devient monarque - au lieu de tetrarchæ dont parle Avitus ? - que par l'extinction¹¹ plus ou moins naturelle de ses trois frères <(Hilpéric, Gondebad, Godomâr, et Godegisèle)> et de leur famille. Mais Gondebad, qui <dans son regne de 43 ans> fut le législateur des Burgondes, l'auteur de la loi Gombette, porta aussi ses vues sur la future organisation du pouvoir royal et¹² <devait devenir> de ce côté un novateur certainement peu apprécié de son deuxième fils Godomâr. Non-seulement nous voyons que pour la première fois après Gondebad le royaume reste¹³ indivisé entre les mains de l'aîné (Sigismond), mais nous avons la certitude¹⁴ que ce fait s'est accompli par une volonté réfléchie de Gondebad, voulant¹⁵ <battre en brèche> le droit dynastique antérieur. Telle est la signification de l'acte¹⁶, que Binding mentionne sans y faire <plus d'> attention <que tout>, par lequel Gondebad¹⁷ fait élever solennellement son aîné Sigismond comme roi de Burgondie¹⁸ DE SON vivant¹⁹, cérémonie qui s'accomplit à²⁰ (Quadrivium) <prope Genavae>, aujourd'hui <Carouge,> faubourg de Genève, le septembre ? 516.

Il serait impossible de demander une meilleure preuve de²¹ l'évincement pour ainsi dire extra-légal de Godomâr de la succession royale.²² <Le procédé inattendu> de Gondebad n'a²³ <manifestement pas> d'autre sens²⁴ que²⁵ de déclarer²⁶ <abolie> la tradition burgonde du partage, et d'assurer du vivant du testateur la perpétuité de la couronne²⁷ <de Pan-Burgondie> conquise pour la 1^e fois <par lui Gondebad,> - en d'autres termes de²⁸ déshériter Godomâr, et de le déshériter en violation²⁹ <d'un droit dynastique qui devait sembler incontestable à la plupart des Burgondes> [Ces détails n'étaient pas inutiles pour comprendre la situation au moment où Sigismond³⁰ <entre dans les liens d'> un second mariage. Il épouse, semble-

t-il, une femme romaine d'assez basse naissance, en tous cas
<T.S.V.P.>

1. excitait 2. inspirait son mari harcelait 3. tout à fait différente de
4. <plus remarquable> 5. intérêts <les plus> grossiers 6. <les plus> 7. allié du
parti allié 8. <ou ennuyé> . frappé *è stato cancellato e in seguito restitui-*
to nel testo per mezzo di una serie di punti sottoscritta. 9. subir 10. Non-
seulement 11. de 12. et de la succession au devint 13. indivisible 14. grâ-
ce à un 15. briser avec 16. solenne 17. FIT ELEVER SIGISMOND 18. <et cela>
avant 19. ce qui 20. Carouge 21. éviction 22. l'acte 23. pour ainsi dire pas
<clairement> 24. en somme 25. de déclarer d'empêcher que Godomâr participe
ne soit ne puisse se réclamer de la tradition pour 26. rompue 27. intacte qu'il
avait 28. ? 29. de la loi dynastique reconnue sans aucun doute par une gran-
de partie de la noblesse burgonde 30. après la perte d'un épouse qui, étant <comme>
fille du grand Théodoric-Le-Grand, pouvait se faire et n'avait rien à fait

3958.4.7v

<T.S.V.P.>

quelle que soit cette¹ <seconde épouse> qui périt avec lui <et avec
lui² sa progéniture nombreuse> dans le puits³ près d'Orléans,⁴ sans
qu'on apprenne jamais son nom -, il ne pouvait y avoir d'avance <se-
lon tout ce que nous voyons à cette époque> entre elle et Godomâr⁵
qu'un <accord probablement assez complet> de sentiments vis-à-vis du
jeune Sigéric.

Je vais jusqu'à supposer que ce n'est pas le faible Sigismond qui
a jamais été parricide comme le veut Grégoire de Tours, mais que le
bras qui, peut-être avec l'assentiment du père, frappa l'enfant, <sous
prétexte⁶ <de> venger⁷ <de> l'injure la belle-mère>, fut celui de Godomâr ou
d'un de ses hommes.

Deux personnes paraissent donc historiquement avoir pu prendre⁸
part à l'assassinat, le <chef de famille et⁹ père>¹⁰ (Sigismond) ét-
ant le moins suspect, ou n'étant suspect que de faiblesse; ces per-
sonnes sont, d'abord une femme jalouse de la popularité <et de l'ave-
nir> de Sigéric, <- directement insultée dans un échange de parts
sur lesquelles je reviendrai - > ensuite un membre évincé de la fa-
mille royale burgonde.

Reprenons dans la légende ces traits. On voit d'une manière géné-
rale que Sigéric est Sigfrid,¹¹ <mais> tous ceux qui l'entourent sont
déplacés d'une génération sauf Sigmund qui se partage en 2 personna-
ges comme je l'indiquerai en détail.

1. C'est¹² <une> belle-mère, non¹³ <une belle-soeur, qui est l'instigatrice de l'assassinat. 2. C'est l'oncle (Godomâr = Guthormr) et non le beau-frère <ou Hagen> qui perpète le crime 3. [

1. femme, une nouvelle reine 2. sa 2^{de} 3. de 4. une femme d'av 5. que le plus parfait accord dans 6. pour 7. la querelle de l'injure 8. en mostre 9. le 10. père 11. que Brünhilt est la non S. X (Constance) 12. la 13. la

3958.4.8r

Preuves particulières
de la correspondance pour le chapitre indiqué.

Guthormr. Ici je prie le lecteur de prendre les précautions nécessaires pour ne pas se tromper sur le sens de "preuve". Car par une interversion¹ <plus facile qu'on ne croit> on pourrait s'imaginer que preuve signifie dans mon esprit confirmation du fait historique <supposé> par la légende. <(J'ai supposé et non prouvé que Godomâr [])>. Je veux au contraire chercher seulement depuis le fait historique prouvé [

Retentissement.

Binding - qui est <un historien> aussi éloigné que possible² de chercher dans les événements burgondes un³ point de départ de la légende des Nibelungen ou d'aucune autre légende⁴ - décrit ainsi⁵ ce qu'il croit être la vérité historique sur⁶ la mort de Sigéric, fils de Sigismond: [

1. naturelle 2. <dans son travail d'historien> 3. une 4. comme 5. le 6. cette

3958.4.8v

Appunti relativi alla storia dei Burgundi (morte di Godegiselo e motivo del fuoco). Possibile identificazione di Ortvangr nella Thidrekssaga con Arevagni. Versioni della caccia durante la quale sarebbe stato ucciso Sigfrido. Analisi in funzione cronologica delle strofe 974 e 854 del Nibelungenlied.

Fonti: Haupts Zeitschr. X, p. 153; Binding, pp. 280-281; Régeste, p. 20; Lichtenberger, p. 188.

LA MORT DE SIGFRID¹.

1. Dans la Þiðrekssaga, c'est au moment où Sigurðr REVIENT DE LA CHASSE, <(après les autres)> que² la conjuration avec Brunhildr est close, et que l'assassinat est prêt. On s'attend à ce que³ <la catastrophe> <se produise> dans le palais même,⁴ au retour du héros. Au lieu de cela, <par une sorte de tautologie qui surprend,⁵ > <on annonce> une nouvelle partie de chasse,⁶ et les choses se rejoignent <à peu près, à partir de là,>⁷ avec celles que raconte le Nibelungenlied.

⁸ Il semble presque évident que des deux⁹ chasses mentionnées par la Þiðrekssaga une seule faisait partie du récit primitif. Mais on ne pourrait pas dire au reste, d'après la Þiðrekssaga, s'il faut plutôt considérer la première ou la seconde comme apocryphe.

2. Bien autres sont les faits dans la version norroise qui ne connaît pas la moindre¹⁰ <histoire> de chasse¹¹ ni prenant place avant la mort de Sigurðr, ni prenant place à propos du crime projeté. Ce héros meurt simplement dans son lit, pendant¹² <un moment de> sommeil,¹³ <que> Guthormr <choisit pour> le transpercer de son épée.¹⁴
<voir - suite BI-RECTO>

1. considérée comme reflet non scandinave 2. les conjurés, après un entretien avec Brunhilde, 3. il s'accomplisse <ait lieu> <se passe> <s'accomplisse> 4. à son retour 5. au plus haut point 6. est proposée <décidée> est non è cancellato, ma il senso lo rende inutile 7. ici 8. Mais cette double 9. <parties de> 10. partie 11. ni avant, ni en vue l'a la mort ni à propos de la mort de Sigurðr. Ce héros meurt. 12. son 13. où 14. Cette la mort in lecto a donné lieu a d'int de Sigfr Sigurðr a in cubitu, dans "en son lit" <dans son lit est devenue l'object de> - dans les circonstances les moins propre a

3958.4.9v

Appunti concernenti le circostanze della morte di Sigfrido. Segue una breve annotazione: Dans l'histoire de Rother (Rassmann II 184 seq), in cui Saussure cerca connessioni con vicende relative all'Impero Bizantino. Fonti; Lichtenberger, p. 190.

3958.4.10r

LA MORT DE SIGFRID (suite). -

Cette mort du fils des Volsung dans son lit¹ a donné lieu,

à elle seule, à une immense littérature.² C'<est> naturel, puisque rien ne peut être plus contraire à la grandeur épique³ qu'un⁴ <dégoutant> assassinat perpétré sur un homme⁵ qui repose dans sa chambre à coucher. Mais jugeant les choses à un point de vue critique, on⁶ <doit affirmer> que s'il y a eu deux versions⁷, l'une faisant périr Sigfrid au milieu d'une chasse, l'autre le faisant mourir dans sa chambre et dans son lit, c'est⁸ <cette> dernière qui doit⁹ <être préférée comme> plus ancienne, - précisément¹⁰ <parce> qu'on ne peut concevoir la dépoétisation <(dépouillement)> <à ce degré> d'un événement épique,¹¹ [

Ainsi l'examen de la légende conduit à dire que primitivement Sigfrid mourait assassiné dans son lit,¹² <probablement au retour¹³ de la chasse, comme l'indiquerait la Þiðrekssaga, mais sans que cette circonstance ait autant d'importance.⁽¹⁾>

(1) ¹⁴ <Elle s'allie très bien> au poème que l'on peut supposer par reconstruction: <ce poème a pu dire, et probablement a dit que ce fut pendant l'absence de Sigfrid, parti pour la chasse, que la conjuration s'établit¹⁵.> Mais nous sommes aussi éloigné que possible de vouloir mêler à notre analyse des reconstructions pareilles, qui, légitimes ou non, <appartiennent à une autre système d'opérations critiques¹⁶ <celles qui prétendent retrouver possiblement la trame du poème antérieur¹⁷ [

1. a quelque chose de tellement contraire à la 2. était 3. <des événements> 4. ignoble 5. cubitan 6. voit immédiatement 7. <épiques> 8. la 9. passer pour la 10. du fait 11. et que les choses les plus simples 12. C'est ce que nous 13. d'une 14. On voit cependant son <l'> importance <du fait> seulement relative 15. <se noue> 16. ont pour conséquence de supprimer toute logique, ? 17. LA MORT DE SIGERIC

3958.4.11r-10v

LA MORT DE SIGERIC.

1

Avant de passer à la mort de Sigeric pour la comparer à celle de Sigfrid, je dois encore ajouter que dans presque toutes les versions, c'est "en² <se désaltérant à l'eau>" ou "après³ <s'être désaltéré à l'eau>" que⁴ Sigfrid reçoit le coup mortel.⁵ Il en est ainsi même dans la Hvensche Chronik de 1603 [

Or sans doute le Sigfrid de⁶ <ces récits ne se désaltère autre part qu'> à une⁷ source d'eau⁸ <pure>, et sa mort⁹ <près de la fontaine est entourée d'un nimbe poétique¹⁰ <que je ne¹¹ serais pas le 1^{er} à ne pas voul-

oir troubler>. Mais il est d'une évidence absolue¹² que la légende primitive parlait de faire absorber à Sigfrid du vin. Dans la Þiðreks-saga le roi¹³ recommande au cuisinier de bien saler les aliments, et on ne comprend pas¹⁴ quel¹⁵ <peut être le but de> cette recommandation si c'est pour forcer Sigfrid à boire¹⁶ une grande quantité d'eau. <De même> dans le Nibelungenlied on ne comprend pas pourquoi il faut tant de détours,¹⁷ voire même une course, un Wettlauf, vers la fontaine, pour que Sigfrid arrive à cet acte¹⁸ <événement exigé> par la¹⁹ <légende,> qu'il boive, alors que depuis longtemps²⁰ <le ? Sigfrid> déclare mourir de soif. Il n'y avait qu'à faire camper les chasseurs à côté de la fontaine,²¹ comme c'était naturel, ou bien à ne pas parler du tout d'une fontaine²² <ni> de la soif de Sigfrid.

Mais le Nibelungenlied permet bien autrement encore de montrer qu'il y a une question²³ d'enivrement <de la victime> au fond de la scène²⁴ de meurtre. Dans des strophes extraordinaires et d'une crudité presque dégoûtante, qui démontrent leur antiquité, Sigfrid <lui-même> se plaint qu'on ne lui donne pas de vin après la chasse:

0v -> <Note. <Pas note mais suite après les strophes où Sigfrid réclame du vin>
 -²⁵ En réalité c'est seulement quand on substitue, de la part de Hagen et Gunther, l'intention de faire prendre du vin²⁶ <au jouvenceau> Sigfrid,²⁷ que toute la XVI^e aventure des Nibelungen s'éclaire et prend un sens. La²⁸ version²⁹ <transparente> est que Sigfrid, ne trouvant pas d'eau, est forcé³⁰ par la soif de prendre du vin.³¹ <La> poésie moins poétique qui³² est parvenue <jusque-là> dit au contraire que ne trouvant pas de vin malgré³³ <les> fortes réclamations qu'il formule <à cet effet> Sigfrid finit par étancher sa soif à la fontaine. < Or le rôle nécessaire de la fontaine <pour la³⁴ mort> n'apparaît pas,³⁵ et conduit, <en fait,> le récit à des³⁶ inventions inexplicables. Celui du vin, goûté pour la 1^e fois par le³⁷ héros <adolescent> et causant sa mort, apparaîtrait comme satisfaisant.>>

1. (laissons
2. buvant
3. avoir bu
4. Sigeric
5. La question
6. l'épopée s'abreuve
7. <pure>
8. claire, mais
9. en est doublement
10. Mais il y a, soit pour le voisinage de la fontaine
11. voudr
12. qu'une question de vin à faire absorber par Sigfrid
- constituait le vrai texte véritable texte de la légende
13. G
14. trop ce
15. peut signifier
16. beaucoup d'eau de l'
17. po
18. prévu
19. légende <tradition>
20. il ne demande
- Mais le Nibelungenlied est autrement affirmatif sur
21. ou bien
22. et
23. de vin ou
24. du
25. Il faut naturellement
26. <et non de l'eau> au jeune
27. que toute la 16^e aventure
28. poésie
29. fondamentale
30. fut obligé de
31. La poésie, au fond moins poétique, Une
32. nous
33. de
34. <mort>
35. Celui d
36. gaucheries
37. héros jeune héros est

LA MORT DE SIGERIC (suite).

L'examen de la légende (hors de toute idée préconçue) aboutit <donc> à dire: 1. que Sigfrid est <un jeune prince qui,> d'après la légende <la plus ancienne> <meurt> assassiné dans son lit. 2. qu'il¹ <meurt> après avoir été enivré².

—————

Ce sont là les deux circonstances³ <que>⁴ <relate> Grégoire de Tours à propos de la mort du <jeune> Sigéric, fils du roi Sigismond:

{ []
[]

Les⁵ concordances se trouvent ainsi assez frappantes entre⁶ Sifrit fils de Sigemunt et Sigéric, fils de Sigismond. Nous aurons à montrer qu'il en existe d'autres. Mais on peut avant tout se demander si parmi tant d'obscures victimes des drames royaux⁷ mérovingiens⁸, celle-ci pouvait à un titre quelconque⁹ <attirer> l'attention des peuples. Je transcrirai donc les paroles d'un historien <(K. Binding)> que personne¹⁰ <n'accusera> de se livrer à des enthousiasmes intempestifs <sur¹¹ aucun personnage¹² quelconque>, et qui en outre ne songeait nullement, en écrivant, à la légende des Nibelungen:

[]

Il faut toujours, après cela <ou malgré cela> appliquer le principe méthodique de "l'importance nationale" qui suppose,¹³ <ipso facto> une épopée burgonde. Si Sigéric avec toutes ses qualités, n'était pas un héros burgonde [

1. est assassiné 2. à dessein 3. dont parle 4. <rapporte> 5. coïncidences 6. Sigfr
7. de l'époque 8. mérovingienne 9. <mériter> 10. ne soupçonnera 11. vis-à-vis d'un
12. dans l'histoire 13. il est vrai

CAUSE ET¹ OCCASION² de l'attentat sur Sigéric.

³ L'historique Sigéric périt, presque de la main de son père,⁴ en tous cas sur⁵ l'ordre parricide de⁶ ce dernier. Comment cet⁷ incroyable forfait se produit-il ?⁸ Grégoire⁹ <et> Binding¹⁰ sont d'accord pour l'attribuer à l'influence d'une femme, la seconde épouse de Sigismond, après

la mort¹¹ de celle qui avait été la mère de Sigéric,¹² et <la> fille du grand Théodéric d'Ostrogothie.

On ne connaît malheureusement pas le nom des deux reines (1),¹³ et l'on sait seulement que la seconde était une Romaine, de naissance plutôt¹⁴ <indigne du trône>.

15

Cette femme a¹⁶ <des> enfants <mâles>, (- ceux qui périrent <plus tard> précipités avec elle <et Sigismond> dans un puits par Chlodémer d'Orléans.)

Ainsi se noue <dans l'histoire> le drame presque inévitable. D'une part [

(1) Les documents permettent¹⁷, pour ce qui concerne la fille de Théodéric,¹⁸ <d'hésiter> entre Theudegotha ou Ostrogotha ou "Arevagni" (cf. peut-être¹⁹ pour ce dernier nom, qui a intrigué W. Wackernagel,²⁰ le norrois Aurvangr, du reste simplement au point de vue de la forme.)

Quant à la seconde épouse à laquelle Binding ne connaît aucun nom, je ne suis pas certain [

(2) Dans la version <norroise> où Hogni est roi (frère de []) il y a une épouse Kost-bera (alias Bera) qui [

1. L' 2. DU MEURTRE <CRIME> 3. Pourquoi 4. en tous cas sur Sigismond 5. la p
6. Sigismond 7. <épouvantable> incroyable *è stato cancellato e in seguito restituito nel testo per mezzo di una serie di punti sottoscritta* 8. suivant 9. ou suivant
10. ? Tous les deux 11. de sa première femme, fille de Théodoric l'Ostrogoth Théodéric 12. fille de Thé 13. <qui s'asseyent successivement sur le trône de Bourgondie>
14. indigne du trône <deux épouses> inférieures 15. Ainsi se noue, dans l'histoire, le drame presque inévitable dont la fin est l'assassinat 16. deux 17. seulement 18. <l'épouse de Sigismond>, de limiter les possibilités 19. Aurvangr 20. de

3958.4.13v

Considerazioni sul comportamento di Brynhildr nei confronti di Gunnarr e Sigfrido. Possibile raffronto fra Svafrlög e Suavegotta.

3958.4.14r

CAUSE ET OCCASION¹ <de l'attentat sur Sigéric> (suite)

- D'une part l'impérialisme et insolente belle-mère, d'autre part le jeune Sigéric, probablement² <tenait à l'écarté par> son père³ et qui se sent le⁴ triple <ou quadruple> droit de régner, à la fois par sa naissance burgonde, et par la naissance encore plus haute de sa mère, et par la quasi-indignité de son père, et par le parti certainement fervent <de

Vieux-Burgondes> qu'il⁵ <a> autour de lui. (1)

(1) Il est a supposer spécialement que ce qui restait de Burgondes hérétiques mettait son espoir dans Sigéric⁶ en voyant à la fois Sigismond confit dans les oeuvres près catholiques, et sa⁷ 2^{de} femme romaine, et au contraire son fils Sigéric petit-fils de l'arien Théodéric. - Je ne donne aucune place <en tout cela> au sentiment germanique qui conduirait exactement au même groupement,⁸ <car> je ne vois que Binding ne lui attribue que peu d'importance <en général> chez les Burgondes,⁹ et je crois [

Un autre détail ne doit pas rester inaperçu. Dans ce drame - et je continue à le traiter uniquement au point de vue historique - il est psychologiquement et politiquement improbable que le véritable auteur direct du crime ait été le propre père Sigismond <surtout connu par son inertie en toutes choses>. Un autre personnage masculin a dû intervenir et servir de bras à la belle-mère pour mettre le poignard au sein du beau-fils. Quel pouvait-il être ? Probablement Godomâr,¹⁰ comme je vais essayer de [

1. DU CRIME 2. oublié de 3. < ? > 4. double droit de sa naissance 5. avait 6. le
7. femme 8. parce que 9. et que je crois devoir 10. le

3958.4.14v-15r

Appunti su Sigerico e Svavegota. Seguono possibili identificazioni di toponimi (Tarlungaland o Jarlungaland con pays d'Arles = Bourgogne). Infine osservazioni sulla disputa fra Brynhildr e Guðrún nella versione norrena della leggenda.

Fonti: Binding, p. 303 nota 617; Lichtenberger, p. 108; Binding, p. 191, p. 104 e p. 308; Holthausen PB Beitr. IX, p. 477 e p. 470; Wilken, p. XLIX e p. LIV. (14v)

Probabili rapporti fra la morte di Sigelint e quella di Signý-Ostrogotha. Seguono appunti su Giselher, Nftgêr e Sisibe, Brálund e Tarlungaland. Infine una nota sull'origine franca della leggenda nella sua versione norrena.

Fonti: Klage 1543 e 2205; Piper I, 14, 10. (15r)

3958.4.15v-16r

- Traits accessoires de l'histoire de Sinfjotli pouvant se rapprocher si l'on veut des traits historiques.

1. ¹ <Sinfjotli> vit avec 2 demi-frères (Helgi et Hamundr) = Gisc-

lahad et Gundobad

2. Vie errante dans la forêt de Sigmund se rapporterait aux derniers temps de Sigismond où il se cache dans le mont Versallis.
3. L'épisode où Sigismond mord son propre fils comme un Werwolf serait cristallisation soit de son rôle final d'assassin, soit de sa conduite antérieure sous la domination de sa 2^e femme.

? ? Cf. le Versallis montem et le Volslundaskógr de Þidrekssaga [

- Fait que Sigismond est devenu un saint à ne pas oublier comme importance de la figure historique [

-> Inutilité pour la légende des Volsung de la naissance du rejeton Sinfjotli s'il devait être suivi de Sigurðr à qui il ne se rattache par rien.

Il est dans la légende même une sorte d'essai manqué de Sigurðr,² et il disparaît sans avoir préparé <contrôlé> Sigurðr

- En revanche il nous conserve une histoire de Sigurðr excessivement ancienne.

Rien que le fait des 3 femmes de Sigmundr suffirait à faire supposer qu'il y a eu répétition (Toutefois Hjordís est répétition de la 1^e femme Signý, non de la belle-mère Borghild).

16r - (Sinfjotli). L'objection que c'est l'histoire assez banale³ du crime d'une belle-mère contre son beau-fils ne serait pas juste, parce qu'il y a là <le> personnage très typique de Sigmund du père qui⁴ assiste et aide plus ou moins à l'accomplissement, quoique plus tard pris d'une grande tristesse.

- Le fait que Dietrich avertit les Nibelungen de la trahison qui se prépare; à rapprocher de l'envoi d'ambassade de Théodéric (voir Règne de Chlodovech) auprès des principaux rois germaniques. Mais à quelle date ? -

-><Voir surtout Binding 301-302><v.Binding note 291>

Le vieux Hilpéric <grand-oncle de Sigéric> avait sa cour à Genève (Binding p. 65) comme Sigismond. Depuis [(Binding 218 l. 4. En outre quatrur. - mais autre passage encore [

Il peut donc être littéralement exact,⁵ si le⁶ château royal était resté le même, de dire que Sigurðr grandit "dans le palais de Hjalprek". <Binding 186 haut place Sigismond dans sa jeunesse à Vienne mais plus tard à Genève>

<p. 187 il le place à Genève depuis la mort de Godegisèle.> [

- 7 Le 2^d mariage de Sigismond doit être au plus tard de 517, car après le concilium Epaonense de 517 (Régeste et Binding) arrive la maladie de Sigismond et l'histoire de sa 2^{de} femme implorant Apollinaris Binding p. 240 (mais d'après quoi la 2^e femme ?) [

- Peu avant la mort de Sigéric <vers 518 ? Binding p. 245 haut> brouille de Sigismond avec Théodéric-le-Grand. Binding 243 sgg.

Chapitre de Binding 179: Gundobad begründet die erbliche Monarchie

1. Sigfrid 2. qu'il repré 3. d'une 4. aid 5. s'il habitait 6. me 7. Sigis

3958.4.16v-17r

Appunti su Sigismond e Godomâr in relazione alla loro convinzione religiosa e alla guerra visigotica. Seguono note sull'origine burgunda di Sigfrido e di alcuni aspetti della sua figura (oltre a quella di Grimilde) nella tradizione rispettivamente feringia (motivo dei cibi salati) e danese.

Fonti: Binding, pp. 184-185; Piper, pp. 52-53 e pp. 139-141. (16v)

Appunti riguardanti tratti della leggenda nibelungica nella tradizione danese e della cronaca di Hven (in particolare relativi a Ellind, Lovmor, Ranke, Hjalprekr e Hildiko).
Fonti: Piper, p. 138; Grundriss, p. 659; Piper, p. 167, p. 136, p. 134 e p. 49; Grundriss, pp. 659-660; Thierry I, p. 226; Junghaus, p. 77. (17r)

3958.4.17v

415

437. -

443. - Occupation de la¹ <Sapaudia>, sous les rois Gundioc et Hilpéric I.
 450 environ. - Mariage de Gundioc. (Binding p. 72)
 (au plus tard)
 457 ? - ²Agrandissement du territoire. Les³ < capitales sont > [
 Pour la 1^e fois Lyon
 473. - Mort de Gundioc (p. 82). Avènement de⁴ Gundobad.
 avant 490 mort de Hilpéric II (p. 114), mais époque absolument douteuse.<(473-490)>

- 492 ou 93. - Mariage de Clotilde (p. 111)
 494. - Mariage de Sigismond avec une fille de Théodéric.
 500. - Première guerre contre les Francs. - Mort de Godegisèle dans Vienne. -
 avant 517. - 2^d mariage de Sigismond.
 516. - Mort de Gundobad. Avènement de Sigismond.
 506. - Mort de Caratene, mère de Clotilde.
 ? 511. - Mort de Clovis.
 522. - ⁵ Sigéric assassiné.
 523-24. - Invasion de la Bourgondie par les Francs <de> au Nord, les Ostrogoths au Sud.
 524. - Avènement de Godomâr, frère de Sigismond.
 526. - Mort de Théodéric d'Ostrogothie.
 532. - ⁶ 3^e guerre franque. Fin de l'état burgonde.
 ? 534. - Mort de Clotilde à Tours.

1. Savoie 2. Occupation 3. pays 4. Sigismond 5. mort de 6. Fin de l'empire burgonde, l'état burgonde

3958.4.18r

- Binding dit lui-même que <le père de Clotilde> Hilpéric II ne résidait pas à Genève (p. 301-02) <probablement à Lyon>. Il devrait donc expliquer davantage pourquoi Clotilde cherche une retraite précisément à Genève, ce qui se comprend quand on voit que Godegisèle y résidait, qu'il est ensuite l'allié de Clotilde contre Gondebad, etc.

-> Quand on compare les dates, on s'aperçoit que la 2^{de} femme seule de Sigismond¹ porta le titre de reine. La mère de Sigéric ne fut jamais que princesse royale. Eclaire l'altercation de Sigéric et de sa belle-mère. - Ren-

dait doublement douloureux le contraste du sort de ce jeune prince de haute naissance [

-> Ressort aussi de la date de la conversion de Sigéric au catholicisme (notes de Binding 617 et 618). Cette date est en tous cas au plus tard 516. Or douteux que sa mère vivant, il l'eût fait.

Et en outre la note 617 montre que la soeur de Sigéric s'était convertie encore avant lui.

- Le changement en nourrice des enfants de Grimhild et Hvenhild est probablement venu de ce que dans le *Nibelungenlied* le fils de Sigfrid reçoit le nom de Gunther et vice-versâ.

1. fut

3958.4.19r-18v

¹ <Pourquoi Sigurðr est dit> passer son enfance "dans le² <palais> du roi Hjálprek"

3

<D'abord⁴ comment Hjálprek, nom qui est notoirement étranger à l'onomastique norroise⁵ intervient-il en général dans l'histoire de Sigurðr. Car ce seul détail a déjà été l'objet de quantité de remarques⁶ et de controverses. Je ne vais pas "en donner l'explication", mais au moins je puis m'en prévaloir pour montrer⁷ que l'hypothèse historique en donne<rait> complètement l'explication.>

Pendant la courte existence du I^{er} royaume de Bourgogne, trois villes⁸ <nous> sont <régulièrement>⁹ <connues comme> résidences royales ou princières: Lyon, Vienne et Genève; - Lyon étant la plus récente,¹⁰ Genève la plus ancienne des trois¹¹ <mais> toutes les trois¹² <étant jusqu'à la fin tour à tour ou> simultanément¹³ <capitales> <soit par> division <effective> de la monarchie¹⁴ soit par attribution d'une des résidences à un prince non régnant, ou non encore régnant. <mais toutes les 3 pouvant simultanément ou tour à tour devenir capitales selon l'état de division de la monarchie ou simplement> [

C'est ainsi que, tandis que Gondebad <(mort 516)> fait de Lyon le centre de ses états, son fils, Sigismond, futur héritier de la couron-

ne, reçoit des l'an 500 (ou 501) la ville de Genève¹⁶ <pour> lieu de¹⁷ résidence¹⁸ <quasi-indépendant> Binding p. 00, 000, 000. - Il est certain que Sigismond¹⁹ <ne cesse plus> dès cette époque <de tenir sa cour à> Genève jusqu'en 516, année de son avènement <au trône> (1),²⁰ Il ne semble même pas avoir cessé d'y résider jusqu'à sa²¹ <chute>, Binding 00, 00, 000.

Cela posé; Au moment où Sigismond transporte, <vers 501> ses pénates à Genève, son fils Sigéric est un petit garçon de six ans au plus, car le mariage de Sigismond date de 494 (Binding 00). Peut-être même <²² ce fils> n'est pas né, et Sigéric doit-il passer pour²³ <venu au monde> à Genève (après 501).

Dans les 2 cas il est clair que soit l'enfance,²⁴ <soit> probablement <aussi> l'adolescence <du jeune homme se passent dans²⁵ <la> ville, qui est le lieu de résidence paternel> <dans la même ville qu'habite son père depuis la 7^e année de son mariage>

< - Sur lombard Ari-deus, Al-dius, P. Br. 17, 574>

1. Sigfrid 2. maison 3. D'abord 4. pourquoi 5. intervient-il dans arrive-t-il
6. étonnées ou interrogatives 7. un autre ? 8. seulement <seulement> furent 9.
<notoires> 10. et 11. <résidences>, mais 12. ayant <du reste étaient> quelquefois
été> capitales existant quelquefois> 13. habitées par un prince régnant dans le temps
de 14. ou 15. En ce qui concerne 16. comme 17. sa 18. princière. On ne croit pas
que Sigismond Il est certain que <honorablement> Sigismo 19. reste 20. mais 21.
mort 22. cet enfant 23. né 24. et 25. <cette>

3958.4.19v

Hoamer parmi les runes royales vandales, pour H. - W paraît très rare comme rune royale; <et> surtout gotique. (Wala-mêrs, Walja)

Hors des noms royaux eux-mêmes ne paraissent pas acceptés généralement:
les initiales germaniques

T K P

Mais Merovée !!

(M L N R)
rares

A seule vue d'un nom germanique commençant par M; douteux que <le personnage> puisse être¹ <connu dans l'histoire avant> 525 au moins.

(Matasonthe, dernière petite-fille de Théodéric)

D est fort rare. Dagobercthus est de seconde époque.

Nous croyons avoir établi, non que Sigurðr est Sigéric, mais certainement que <le prince> Sigéric a grandi dans un château que tout le monde devait appeler naturellement le château d'Hilpéric, de même que Sigurðr grandit dans la maison d'Hjálprekr.

Il² reste à ajouter qu'à aucun moment Hjálprekr³ <intervient> comme une personne vivante ce qui est⁴ également d'accord avec nos [

1. antérieur à 2. ne 3. ne se manifeste 4. d

3958.4.20r

D'autre part, en prenant possession <en 501> de la¹ <résidence> royale² <de> Genève <quelle que fût l'espèce de³ <bâtiment ou de burg> qui servait de résidence>, Sigismond n'y avait que deux prédécesseurs. Prédécesseur immédiat: son oncle Godegisèle, tué quelques mois auparavant. Prédécesseur avant Godegisèle: Hilpéric I, le frère de Gundioc, et le fondateur avec Gundioc⁴ <de l'> état burgonde de Savoie.

Il est attesté⁵ que⁶ <c'est bien à Genève que Hilpéric I régna>. Il fut le premier <des 3> rois burgondes⁷ <qui règnerent> à Genève,⁸ et quoi- que appartenant à la génération <de Gundioc> devenu probablement légendaire,⁹ dès cette époque¹⁰, il n'y avait pas <en somme> plus de 50 ans (peut-être moins) que¹¹ <ce Romulus¹² ou ce Rémus de l'état burgonde> avait cessé d'exister¹³ <quand Sigismond vint à Genève>.

<Ce détail peut> avoir son importance pour établir que nous n'avons pas à supposer que la burg elle-même eût été¹⁴ détruite ou déplacée, ce serait contraire aux plus simples vraisemblances pour cette époque dans un si court espace de temps. Comment donc pouvait-on appeler la burg sinon le château d'Hilpéric ? Toute autre dénomination semble improbable¹⁵ en considérant les circonstances et le 1^{er} habitat [

1. château 2. qui existait nécessairement à 3. château 4. du^{er} 5. en effet 6. Hilpéric I avait fixé à Genève le siège de ses états 7. régner 8. et il n'était pas mort depuis plus de 50 ans 9. de la 10. de la première fondation du royaume 11. il 12. ou 13. en <l'an> 500. Ceci peut 14. déplacée ou détruite 15. et

3958.4.20v-21r

Dédoublément dans la légende
du personnage historique
de Sigismond.

<Sous 3 <2> aspects, en 2¹ qualités il devient Gunther>

1. Comme² <auteur, complice, ou spectateur passif> du crime contre Sigéric.

2. Comme <souverain et> chef de la dynastie burgonde³

3. Comme personnage généalogique <équivalent à> "père de Sigéric".

4. Comme⁴ "pleurant Sigéric" sans qu'aucun acte corresponde à ces gémissements

} Gunther

} Sigmund

C'est postulat, non autre chose. C'est ainsi que nous l'entendons. Mais il n'est pas défendu de montrer que le postulat est en lui-même de ceux qu'on peut trouver vraisemblables.⁵ Il est à priori à attendre que les choses soient <tournées autrement⁶ ainsi de l'épopée> L'épopée ne pouvait pas⁷ <s'accomoder de> la donnée du parricide⁸ à moins de <se décider pour ainsi dire par oui ou par non à> faire de cette donnée même le centre du drame.⁹ Elle ne pouvait tolérer un personnage moitié père, moitié assassin,¹⁰ <sitôt que ce n'était pas ce genre d'horreur qui était recherché> et il fallait¹¹ <que> les 2 rôles <fussent répartis> sur 2 individus différents.

Mais ici se présente <on peut dire> d'elle-même, la circonstance qui ferait de Gunther confusion presque donnée par l'histoire¹² qui¹³ fut historiquement,¹⁴ souverain,¹⁵ détenteur <de la dignité> du pouvoir royal, pendant la plus grande partie de la vie de Sigéric ? Ce n'est point Sigismond son père,¹⁶ qui est, il est vrai, roi au moment du crime, mais ne l'était que depuis¹⁷ <peu d'> années. Le roi de Bourgondie pendant toute la 1^e jeunesse de Sigéric, c'est¹⁸ Gundebad.

21r -> Il est donc¹⁹ <d'une justesse historique irréprochable> de la part de la légende, si l'on se place non à l'instant de la mort, mais au moment de l'apogée de Sigfrid, d'attribuer la paternité de Sigfrid à un premier personnage s'appelant Sigmund, mais le pouvoir royal burgonde à un autre personnage.

Ajoutons maintenant que la légende <se montre>²⁰ exacte de plus, en appelant ce second personnage Gunther. C'est ici le lieu de se rappeler que dans tout le cycle anté-Sigfridien la figure historique de Gundebad est représentée par Gunther, qui, ici, vient rejoindre le cycle sigfridien, comme en effet Gundebad²¹ <règne> lors de²² la mort de Godegisèle; mais encore <et plus que jamais> roi au moment où Sigéric grandit.

1. trois 2. assassin ou complice <passif> 3. et 4. personnage, <caractère> versant

d'inutiles d'homme gémissant mais inerte après : remplissant inutilement 5. <Si Sigismond a réellement> a priori 6. <arrangées> 7. accepter 8. à moins de (en supposant, ce qui est loin d'être clair, que Sigismond 9. Dès que pour une rai 10. et concentrer sitôt que 11. répartir 12. Même historiquement 13. était en effet 14. le 15. le 16. car le règne de Gundebad s'étend jusqu'à l'an 516 17. quelques 18. le 19. historiquement juste, si l'on se place, dans la légende 20. est 21. est roi 22. des événements

3958.4.21v-22r

Note sul chiostro di Lorsch in decadenza nel 1225 e su una possibile identificazione fra Alphari e Alp. Cenno sulle cause della possibile confusione fra Dietrich e Théuderic d'Austrasia. Cronologia burgunda fra il 523 e il 532 con particolare riguardo a Teodeberto e Svavegota.

Fonti: Grundriss I, 1, p. 317; Binding, p. 267 e p. 269. (21v)

Appunti sul Wolfdietrich B e sul soggiorno di Sigismond a Lione. Elenco di nomi propri (Sigi, Walista, Thérouanne) in prospettiva d'indagini più accurate. Osservazioni sulla possibile identificazione di Sigi con Siggo e sulla confusione fra i Franchi di Théodéric roi des Fes avec Théoderic Ostrogothe.. Breve nota sul matrimonio di Sigismond.

Fonti: Grundriss III, p. 676; Loi des Burgondes, p. 126; Binding, p. 108 note 339 e 340. (22r)

3958.4.22v-23r

Coïncidences avec histoire de Frédégonde-Brunhilde .

- Guerres de Sigebert avec Saxons, soi-disant avec Chilpéric, ce que Kurth nie.
- Il règne dans la région de Xanten.
- Il a pour chef de famille le Bourguignon Gontran. -
- Ses généraux Gondebaud et Godegisèle.
- Hjalprek - Gogo ? -
- Les 2 filles du roi d'Espagne Brunhilde et Galswinthe pourraient plus ou moins coïncider avec Sigrdrífa et Brünhilde.
- Theroigne-Tronje ? - Deux fois les gens de Thérouanne sont appelés au secours par Frédégonde. <cf. Kurth Throughe>
- La veuve de Sigebert se remarie
- Chilpéric fait rendre les honneurs funèbres à Sigebert
- Sigebert comme ayant régné en Allemagne et ayant amené des armées de là en pays roman a pu devenir héros
- Radegonde, mère des fils de Clotaire, au couvent.
- Captivité de Sigebert chez les Avars.
- La soeur de Brynhildr, Volsunga Saga chap. XXIII, s'appelle Bekkildr, mais elle a un fils Alsvidr dont le nom rappelle Galesvinthe. - (Du res-

- te Bekkildr est femme d'un simple hofdingi qui est le titre de Heimir.)
- Brynhildr, paraît de naissance non royale comme Frédégonde, mais si l'on s'attache à cela il faut biffer l'article précédent qui suppose précisément Brynhildr = Brunehaut.
- Le mariage de Brunehaut avec neveu de son mari (qui donna lieu à concile) peut rappeler la discussion de Sigfrid-Gunther à propos de Brünhilt dont ils étaient tous 2 époux. - Mais alors on ne peut prendre ce mariage avec Mérovée comme l'équivalent de celui de Kriemhilt avec Attila.
- Brunehaut magicienne dans la tradition. - Mais ne serait-ce pas justement par confusion avec Brünhilde de l'épopée ?
- Peu avant sa chute Brunehaut se tint quelque temps à Worms, v. Hist. France p. 267.
- L'étrangère Brunehaut devient (sur le tard) reine régente de Bourgogne, seulement pour expliciter cela, il faut en faire une Brünhilde, tandis que comme femme de Sigebert elle est Kriemhild
- < Accord de Brunehaut avec Gontran de Bourgogne >
- < - On brûla (pour marque d'infamie) le corps de Brunehaut. Cf; le bûcher de Brünhilde - voir Hist. France p. 272 procès verbal d'ouverture du testament de Brunehaut >

23r

Non-coïncidences.

- Pas de père Sigmund.
- Sigebert meurt à 40 ans et roi <après¹ 14 ? ans de règne d'après Grégoire.>
- Aucun Dietrich contemporain
- Aucune des 2 princesses ennemies <protagonistes> n'est burgonde <même nominalement au sens de Francs de Bourgogne>
- Et en tous cas il faut intervertir les rôles, faire de Prünhilt-Frédégonde, et de Kriemhilt -² Brunehaut non-seulement pour que l'époux³ <assassiné> reste Sigebert, mais aussi parce que des deux femmes c'est Frédégonde l'aventurière d'origine inconnue et Brunehaut <comme Kriemhilt> la fille de naissance royale.
- Tous les détails à 1^e vue spécieux demandent pour être raccordés avec l'épopée⁴ <une somme de> suppositions infiniment plus compliquée, et on est frappé combien elles ne coïncident que de loin et ne donnent qu'une représentation très indirecte en⁵ comparaison de ce qu'on obtient en partant de Sigéric. - On peut dire: Si l'on estime suffisante, en théorie une coïncidence comme avec Sigebert, alors une coïncidence beaucoup plus serrée comme avec Sigéric doit à plus forte raison être tenue pour décisive.
- Kriemhild-Brunehaut périt avec les Bourguignons, et n'est pas celle qui veut leur ruine. Il est vrai que dans la légende norroise elle passe du côté de ses frères.

Appunti di vario genere: storia dei fratelli di Dietrich e di Crescentia; Jormunrekr, come Hjalprekr, è divenuto nella leggenda re danese; Swavilda (= Swanhild in Saxo Grammaticus) ricorda Svavegotta; Sunhilda in Giordane; raffronto fra Elsung nella Thidrekssaga e Ilsân; raffronto di due passi della Thidrekssaga e del Waltharius a proposito del dialogo fra Hogni e Gunnarr. Infine il semplice appunto terme de "Naturesymbolik" .

Fonti: Müller, Heldens., p. 129, p. 169, p. 166, p. 163; Piper, p. 141; Thidrekssaga, p. 124. (23v)

A una nota sulla città di Tronje, menzionata nel Biterolf, segue l'analisi di alcuni aspetti della tradizione norrena (e danese), con lo scopo d'individuare elementi comuni a Sigurðr-Sigfrido e a Sinfjötli.

Fonti: W. Müller, p. 51; Nornag. (ed. Wilken), p. 124; Volsungasaga (ed. Wilken), p. 162. (24r)

Personnes historiques

Personnages légendaires

<p>Sigismond: <A.> comme père, personnage généalogique comme mari de celle qui est Sigelind <et mère> < = 1^e qui> comme frappé de chagrin après mort de Sigfrid</p>	}	= Sigmund
--	---	-----------

<p>B. Comme assassin ou complice passif - <comme mari d'une (2^e) femme correspondant a Brünhild> ^x comme souverain de Bourgondie ^x comme chef de famille</p>	}	= Gunther
---	---	-----------

^x (nota). Gundobad¹ <était le> souverain <et chef de famille effectif> jusqu'en 516,² on ne peut dire strictement que dans ces deux derniers rôles³, il y ait substitution⁴ de Gunther à⁵ Sigismond. Il⁶ y a

simple continuation de Gunther = Gundobad jusqu'au delà de 516 si l'on parle "historiquement" ou [

1. fut 2. Gundobad était le "chef de famille" en 516 3. ou fonctions 4. <positive>
5. Sigmund 6. n'

3958.4.25r

Légende

Personnes historiques

Gunther	=	{	Gundobad dans les valeurs
			Sigismond dans les valeurs B. de Sigismond (Gundacharius, <u>nomine tantum.</u>)
Gîselher	=	{	Godegisèle, frère de Gundobad.
			Godomâr, frère de Sigismond
Gutthormr	=		Godomâr, frère de Gundobad Godomâr, frère de Gundacharius

3958.4.25v

Saussure raccoglie in maniera sistematica materiale En faveur de l'idée que Brünhilde est une fille de naissance non royale qui a eu Sigfrid pour amant avant leur mariage à tous deux. *Il materiale è prevalentemente norreno (Völsunga-saga cap. XXIV e cap. XXVII).*

3958.4.26r

- Quelques¹ communia (choses <qui sont> invariables en toute version).

-
1. "Sigfrid fils de Sigmund". Et aussi Sinfjötli, <doublet de Sigfrid. Aucun autre personnage n'a paternité identique en toute version.>
 2. "Sigfrid jamais roi" est une <chose très remarquable commune à la totalité des légendes> (ce qui est le véritable sens² lyrique qui traverse l'épopée de Sigfrid, <sans s'affirmer jamais, et sans cesser d'être au fond la note fondamentale> d'accord avec l'histoire, et qui a fait sa puissance jusque dans les adaptations wagnériennes)
 3. Sigfrid, au moment du meurtre, est couché (pour boire à un ruisseau, ou bien simplement sur un lit).
Ce point, chose curieuse, est³ <dégagé et signalé> dans des paroles, qu'on peut déclarer véritablement⁴ extraordinaires⁵, comme compréh-

sion critique de la légende, par le propre rédacteur de la Völsunga-saga, disant "les Allemands racontent que Sigurðr fut tué hors de la maison ... mais en tous cas il fut tué couché, et en trêve⁶ (en existence de⁷ foi entre⁸ la victime et les assassins) [

(1) Serait mal interprété si nous devions sembler dire que ces choses sont ipso facto du fond primitif. Rien ne peut se conclure des coïncidences de la légende. - Dit plus haut. -

9

En tous cas but est simplement classement extérieur des idées sur les versions, besoin d'ordre, non de raisonnement.

1. les 2. lyrico-épique <mélancolique et> 3. relevé 4. celles d'un roi homme 5. de 6. ? 7. bonne 8. l'assassin 9. simplement

3958.4.26v-27r

Saussure annota: Rechercher de quelle manière se fait la jonction avec famille burgonde dans la version de Sinfjötli empoisonné par Borghildr soeur de Gunnarr. Là le héros Sinfjötli n'a pas eu à venir chez Gunnarr, il se trouve d'emblée dans le même pays que lui et Sigmundur. - D'autre part important pour l'identité de Sinfjötli qu'il se trouve en relation überhaupt avec Gunnarr. *Seguono osservazioni su legami di parentela, con la conclusione:* D'où la conclusion Sinfjötli = Sigurðr.

Fonti: Wilken, p. XXV, p. 162 e p. 242. (26v)

Considerazioni sull'adozione di Sigurðr da parte dei Gjukungar e sull'inganno perpetrato ai danni di Brunhilde. Analisi e interpretazione di alcuni passi del Nibelungenlied (78, 5. 6 e 79, 3 citati da Petite Edition Zarncke). Infine una nota su Guntheuca e i matrimoni con Clodomir e Clotario.

Fonti: Völsungasaga, p. XXVI sg.; Wackernagel, p. 346. (27r)

3958.4.27v

Quelle singulière méthodologie ! Un événement historique n'aurait pas pu se refléter à l'origine, avec toutes ses péripéties, dans le récit épique ? Et pourquoi pas ? N'est-ce pas la supposition la plus simple ? Sans doute, avant même que le récit épique <naïsse>, cent forces¹ sont en jeu pour empêcher que² l'imagination populaire prenne une connaissance des faits vraiment conforme aux faits. Mais que la suite des épisodes capitaux soit à l'origine [

- Il faut faire grande attention au Waltharius comme étant en définitive notre plus ancienne source épique proprement dite, antérieure <comme¹ texte écrit> de 200. ans au moins au Nibelungenlied, et de 100 au moins aux parties les plus anciennes des deux Edda. - Seuls Hildebrandslied et ags. dépassent [

- Pour Volslongaskógr on peut aussi penser au mont Veresallis (Kurth, Hist. poét. p. 329, adopte cette leçon). - Des 2 façons burgonde. -

- Je vais reproduire² en entier, ou presque en entier, un chapitre du livre de M. G. Kurth, (Histoire Poétique des Mérovingiens),³ parce qu'il n'y a rien de plus propre à montrer combien, HORS DE LA PRÉOCCUPATION DU NIBELUNGENLIED, et d'après le simple [

Pour Sicambria ne pas oublier appendice de Kurth, Hist. poét. des Mérov.

Cela devait être une sorte de lieu commun (moral <ou pas>) pour une épopée⁴ <s'alimentant⁵> des événements mérovingiens que l'idée du trésor devenant fatal à celui qui le possède. -

C'est un refrain presque monotone dans Grégoire, après chaque guerre qui amène l'extermination d'une famille royale, que: Et thesaurus ejus ... En sorte que la philosophie des peuples devait depuis longtemps avoir⁶ <proverbialisé> cette idée qu'un trésor était la chose funeste qui amène la chute <des dynasties et> rois. - Il n'y a donc rien de plus banal, de moins remarquable⁷ et spécial à un certain Rheingold que [

1. "texte" 2. presque enti 3. afin 4. tirée 5. par 6. mûri 7. que

Appunti relativi alla funzione di Godomarus e Svavegotta nella storia burgunda. Cenno a alcune strofe del Nibelungenlied e raffronto fra Sisibe e Hjordis in Lichtenberger.
 Fonti: Grég. Tur. III, 6; II, 9; III, 5; Zarncke 7, 4 e p. 112; Lichtenberger, p. 109.

-> Comme la légende a placé Sigmund dans un pays extérieur, - mais que la légende primitive le savait sur place au moment de la mort de Sigfrid -, on n'a pas eu d'autre ressource que de le faire revenir à Worms (13^e aventure) avec Sigfrid et Kriemhild, sur invitation de Gunther.

- Et en même temps, chose caractéristique, on a eu soin de faire mourir dans l'entretemps Sigelinde qui n'a rien à faire dans la légende primitive.

Osservazioni relative alla disputa precedente l'assassinio di Sigfrido. Interessante una considerazione sulla trasmissione della leggenda: K. Meyer (Dietrichsage in geschichtlicher Entwicklung) attribue aux Allamanes la conservation de la légende gotique. - Contre quoi W. Müller (Heldensage, p. 148 note) donne une part à Tirol, Styrie, Autriche. Infine una nota sul viaggio di Sigfrido, verso l'Islanda, secondo il Nibelungenlied, e verso Frakkaland, secondo la Vqlsungasaga.

Fonti: Nibelungenlied 131, 4 e 132, 3 (ed. Zarncke).

-> Contemporanéité <absolue> de tous les acteurs historiques que notre hypothèse met en jeu, - Attila seul excepté.

Clotilde † 535 ?
 Théodoric † 526
 Godegisèle † 500
 Sigismond † 523¹
 Gondebad † 516
 Sigéric † 522
 Godomâr † 534 ?
 Theudéric † []

En 500

Clotilde est âgée <environ>
 de 25 ans

La mère de Sigéric

Sigéric " " 4 ou 5 ans

Contemporanéité non cherchée à ce point de vue remarquable, car en principe nous admettons d'avance tout anachronisme.

On peut compter de 2 manière:

Contemporanéité en ce sens que tous les acteurs ont vécu du vivant des autres, ainsi tous vivent en 500.

- Mais en 522 moment du drame, 3 sont morts

Godegisèle depuis 22 ans

Gondebad depuis 6 ans.

La mère de Sigéric [

Et même en grande partie, les âges respectifs sont observés. - Il est juste que Sigfrid-Sigéric soit le plus jeune. - Juste que Gîselher soit un jeune, en ce sens que mort jeune avant d'avoir vu la vieillesse des ses contemporains. - Juste que Dietrich soit un vieux (mort en 526) [

1. 522

3958.4.30r

Naissance et paternité de Sigfrid

1° SINFJQTLI

a.

(Naissance)

Union dans la forêt. Sa mère était sous déguisement. Elle meurt. -

D'autre part il passait pour fils de Siggeir.

<attentat du Werwolf Sigmundr.>

b

(1^e jeunesse)

Il a son père Sigmundr, et une belle-mère Borghildr.

Il meurt avec complicité de son père.

2° Sigfrid norrois

a.

<Il ne naît pas chez son père>
Son père meurt avant sa naissance.

Sa mère est cachée dans la forêt.

Elle change de noms et de vêtements avec sa servante.

b

jeunesse

Il conserve sa mère mais a un beau-père Álfr.

(en outre Regin)

3° Sigfrid Þidressaga

a.

Sa mère est dans la forêt,
Elle meurt. - Elle est accu-
sée, comme s'il n'était pas
certain que Sigmundr fût le
père. Le père Sigmundr ne s'oc-
cupe pas de lui.

b.

Sans père ni mère avec le for-
geron Mímir [

3958.4.30v-35r

Riassunto con minimi interventi dell'autore dei capitoli XI-XXVII della Völsungasaga.

3958.4.36v

*Considerazioni sulle parole di Brynhildr pronunciate subito dopo la morte di Sigurðr:
(Après mort de Sigurð) discours ironique de Brynhild qui semble litté-
ralement emprunté à Grégoire de Tours*

3958.4.37r

Appunto su gotnesk kona riferito a Grímhildr (Vigfusson I, p. 318).

-> Le rapt d'Erka (Þidrekssaga Rassmann 198)

est le même thème que l'histoire de Brynhilde d'après Volsunga Saga.

Erka est filie d'Osatrix, au lieu que Brynhilde est filie de Budli.
Mais l'histoire est clairement la même.

3958.4.37r-39r

Segue direttamente l'esposizione sistematica delle vicende leggendarie di Erka e Rodolf.

Fonti: Þidrekssaga, Rassmann, pp. 198-199. (37r-37v)

Ancora menzione di episodi leggendari relativi ad Erka e Teoderico di Verona. In seguito all'analisi testé condotta, una osservazione: Quand les auteurs hongrois disent que Herriche était fille de l'Empereur Honorius, ils ne font peut-être que mêler le nom de la légende à l'histoire d'Honorina. Mais je crois que cela se trouve juste. Brynhilde est répétition de la légende faite sur Herka, et la légende faite sur Herka est l'écho

des faits historiques d'Honorio.

Infine, possibili identificazioni di Osantrix con Costanzo (padre di Honorio) e Bekhildr con Placidia.

Fonti: Rassmann II, p. 307, p. 309 e 312. (38r)

Importante osservazione di Saussure: Quand on dit que Gêrnôt, dans la légende, "prend la place de Godomâr" (ainsi W.Grimm-Steig p. 14 haut), cela signifie 1° qu'il s'agit d'un autre Godomâr - 2° une chose purement nominale et négative (car on sait rien du dit Godomâr de 413) et que "vu que Gunther a été identifié à Gundacharius e Giselher à Gislacharius, il ne reste plus qu'à identifier par élimination Gêrnôt à Godomâr dans le trio de 413."

Telle est la portée exacte de l'identification, et cela n'a aucun rapport avec notre identité de Gêrnôt avec Godomar III 534.

Seguono due analisi di strofe eddiche (da Edda. Love Lay of Brynhild, in particolare i versi 45 e 255). (38v)

Ancora analisi di passi eddici (Vigfusson, versi 284, 293, 309 e 305). Importanti le note sui toponimi: Walland (Vigfusson: Welsh-land), i Hlymdolum (forse à Lugdunum) e Scata-lugdunum (= Lyon). (39r)

3958.4.39v-40v

CATALOGUS ARGUMENTORUM.

1

1. "Sigismundus".

1. Le prince assassiné étant fils de Sigmund² <selon³ l'universalité des témoignages> scandinaves et allemands; - portant lui-même un nom commençant par Sigi-; - on ne trouvera pas⁴ dans les annales mérovingiennes un second exemple d'un Sigé(ric) ou d'un Sige(bert) etc ... dont le père s'appelle Sigmund et que l'on assassine dans⁵ <un âge viril>.

Mais ces limitations sont inutiles. On ne trouverait même pas (hors de <tout> assassinat) un père⁶ <nommé> Sigismond dont le fils ait un nom commençant⁷ par Sigi-

C'est encore trop. On ne trouverait pas même Sigismond tout seul.⁸ Chez aucune nation germanique du V^e ou du VI^e siècle on ne connaît un seul exemple du nom royal de Sigismond, excepté <celui qui porte> le Sigismond de Bourgondie mort en 523.

Il faut donc avouer que quand on voit ce Sigismond, précisément pourvu, comme dans la légende d'un fils Sigé(ric) (ou Sigfrid, Sigurd, Sigwart), lequel est assassiné, c'est un commencement de

preuve pour la bonté de l'histoire en cette affaire.

40r

2. "EN BURGONDIE".

2. Il est à remarquer que la précédente conclusion était⁹ <tirée> sans le moindre¹⁰ <secours> qui pût préalablement guider l'esprit vers la Burgondie plutôt que vers¹¹ <un> autre pays¹² <ou la Germanie>. <On ne pourrait pas deviner¹³ si ce même est d'après Sigismond = Sig[]>

Non-seulement rien ne disait que Sigismond dût précisément se trouver dans une liste burgonde, plutôt que franque gotique,¹⁴ lombarde, mais¹⁵ <la légende> faisait attendre le contraire, puisque jamais Sigmund n'est qualifié de Burgonde.

Et comme par hasard voici que toute l'histoire de Sigfrid va se dérouler en pays burgonde [

Pourquoi? Nul ne¹⁶ <le voit. D'après l'épopée> on serait <¹⁷ embarrassé> de le dire en partant de¹⁸ la donnée poétique.

Le fait de Sigfrid Burgonde, est au fond,¹⁹ si l'on y regarde de près, le point qui a le plus²⁰ <inquiété> de cent façons diverses la critique, parce qu'il enveloppe²¹ une grande contradiction fondamentale,²² dont on s'est prévalu pour rejeter²³ la figure de Sigfrid hors de tout cadre historique dans le domaine caractérisé du mythe.

40v

Nous n'avons pas ici à combattre cette idée, - déjà envisagée ailleurs, mais à faire remarquer ce deuxième point: que sans prévoyance de la chose, sans la chercher, sans avoir seulement encore²⁴ <entendu prononcer> le nom de Gunther,²⁵ <qui est l'équivalent pour l'épopée de Burgondie> nous avons pu prédire d'après Sigismundus rex que <le héros> son fils vivrait pour l'épopée EN BURGONDIE,²⁶ quand même son père Sigmund est <censé> roi d'on ne sait quel Niderlant.

Cette seconde vérification doit être notée parce qu'elle est absolument indépendante de la première, et qu'il est très précieux de pouvoir fixer par autre chose que de vagues estimations la justesse de l'hypothèse.

27

3. Si l'on prend les membres de la famille royale <burgonde> expressément donnés comme tels la coïncidence possible est inconnue pour 437, où les Huns auraient détruit [] mais la coïncidence avec des êtres connus en 480 ou 500²⁸ dans la Burgondie de Savoie est telle qu'il n'y a presque pas de doute a) sur Godegisèle b) sur Godomâr [

1. <(pour la réalité historique) et pour une réalité historique concordant avec <la famille de> Sigismond de Bourgogne> 2. selon la totalité des versions 3. l'unanimité 4. un second exemple 5. sa virilité florissante de 20 ou 25 ans 6. et un

fi 7. de même 8. hors de notre Sigismond de Burgondie. Il est 9. obtenue 10. soupçon 11. tout 12. germanique quelconque. En effet ni Sigismond ni Sigfrid ne sont pour l'épopée des Burgondes, et réciproquement 13. <sur> 14. ou 15. l'épopée 16. le voit en partant serait à même 17. <dans l'impossibilité> 18. l'épopée 19. <pour quiconque> si l'on è stato cancellato e in seguito restituito nel testo per mezzo di una serie di punti sottoscritta. 20. occupé 21. <(en appar)> 22. à résoudre 23. Sigfrid dans le domaine <caractérisé> du mythe 24. appris ou 25. ou d'un 26. bien que nous ne comprenions pas pourquoi, et que Sigmund soit roi de Niderlant et non de Burgondie. 27. 3. C'est aussi une grande vérification Jusqu'à quel point y-a-t-il une vérification dans le récit de 28. est

3958.4.41v-43v

Appunti relativi a Kriemhild e Gîselher, alleati nel rivendicare parte del regno burgundo. Nota su un Gomacharius comes (citato in Gregorio di Tours, Glor. Mart., I, p. 79). Saussure osserva, a proposito di Hagen: Le nom de Hagen pourrait bien être pris par les Germains aux Khagan des Huns. - Grégoire mentionne les gagani mais pour les Huns Avars. Viene altresì registrata la variante Agetium per Aetium.

Fonti: Nibelungenlied, XI Av.; C 514; Historia Epitomata, I. (41v)

Strophes manquant dans C des Nibelungen et ayant quelque importance. Le strofe, di cui si dà stringato riassunto, sono: 699, 700, 826, 888, 1054, 1055, 1061, 1141, 1586 e 1876.

Fonti: Lichtenberger, p. 225. (42r)

Osservazioni sulla corrispondenza fra il combattimento in cui Dancwart decapita Bloedel, fratello di Attila, e la decapitazione di Clodomir. Seguono considerazioni sul ruolo di Irnfrit, connesso da Saussure con Hermanafredus. (42v)

Prosegue la ricerca di fatti storici alla radice della leggenda. Viene in particolare confrontata l'inerzia di Etzel nel Nibelungenlied con l'abbandono da parte di Clodoveo delle operazioni militari durante la prima campagna visigotica. Seguono ancora osservazioni sul ruolo di Aldrian e di Gêrnôz nella Thidrekssaga. Riguardo a Gêrnôz si osserva: Dans la Þidrekssaga, c'est Gêrnôz qui tue Blödelin, c'est-à-dire Godomar. - Dancwart, qui s'accorde à croire récent, sera entré dans la légende comme chef des Knehte qui eurent la gloire de tuer Clodomir a Véseronce. Et Attila n'est pas là.

Fonti: Lichtenberger, p. 231; Nibelungenlied, strofa 1963; Thidrekssaga, p. 129 (da Piper). (43r)

Prosegue l'identificazione di fatti storici presenti alla radice della leggenda: La trahison, ou le piège qui amène Gunnarr au pays de Kriemhilt = le piège qui amène la capture de Sigismond, enfermé à Orléans. Vengono così identificati i due figli di Kostbera con i figli di Costanza e viene rile-

to come lo scontro in cui soccombono i Nibelunghi avvenga dopo la cattura di Gunnarr, rispettando la successione storica degli eventi. Su Irnfrid si precisa: Iring peut être doublet d'Irnfrid. Il tombe sur la chaussée; comme Hermanafriðus est précipité du haut d'un mur. Du reste est-ce Irungs vegr ou veggr ? Viene inoltre messo in relazione il sogno di Glaumvor (in cui Gunnarr è divorato dai vermi) con la Wurmurtum de Soest e il gurgus limosus. Infine si osserva come nello *Atlamá* sarebbe presente traccia della morte di Blödelin-Clodomir.

Fonti: *Völsungasaga*, 35 (Piper, p. 33); Piper, p. 34 (43v)

3958.4.44r

Notizie sugli uomini più vicini, nella leggenda, a Teoderico (Sigestap e Sigivaldus). Riguardo a Hildebrant si osserva: Hildebrant pourrait à la rigueur avoir remplacé Childebart comme allié de Theudéric. Mais Childebart ne prende pas part aux champagnes burgondes.

Fonti: Lichtenberger, p. 309; Greg. III, 23; Klage 1555, 1485 sg. e 1494.

Tout le récit de la Þiðrekssaga est l'image des campagnes burgondes.

- Par exemple que Dietrich surveille le combat d'une tour qui est tout près (Auvergne) etc. etc. ...

- Il est vrai qu'on pourrait dire que le compilateur songe tout le temps aux localisations de Soest, mais cf. son Irungs vegr qu'on pourrait prendre aussi pour une localisation et qui représente la Voie Lactée.

3958.4.44v-45r

Histoire du roi des Warnes: osservazioni su *Jormunrekr* e *Randver*, identificati con *Hermegische* e *Radiger*. Riguardo alla trasmissione della leggenda, Saussure osserva: Le fait que la légende d'Eormenric est connue des Anglo-saxons confirme que cet Eormen- est le Warne qui eut démêlés avec Anglais, et non l'Ostrogoth Ermanaric. Riguardo ai fratelli di Svavilda osserva: Les 4 frères hellespontiens de Svavilda, chez Saxo, peuvent s'expliquer par la tradition des Franci Trojani.

Fonti: W. Müller, p. 172. (44v)

Osservazioni sulla leggenda in Saxo Grammaticus e in particolare sul notissimum carmen di Kriemhilt che tradisce i fratelli. Corrispondenze fra Greg. *Mirac. Martyrum*, XVI e Saxo (Becco/Bikki e il motivo del falcone).

Fonti: W. Müller, p. 177. (45r)

3958.4.45v

Osservazioni conclusive e significative sulla leggenda in relazione a Giordane:

Il faut regarder le récit de Jordanes comme tout à fait indépendant de la légende de Svavilde (Saxo Grammaticus plus Edda, et Volsungasaga). C'est l'analogie de Ermanaricus avec Ermana-giselus (et 2° de Sunhilde avec Svavilde) qui a créé la substitution du nom d'Jormunrekr.
Fonti: W. Müller, p. 177.

NB. - Symons (Grundriss) constate, à son point de vue, que rien dans ... ne peut faire supposer dans Sunhilde la femme d'Ermanaric.

- Les traits communs catalogués plus haut ne sont justement pas d'accord avec le fond historique relatif aux Warnes.

Et en revanche tout ce qui est essentiellement correspondant entre Procope et la légende de Svavilda-Randver, ne se trouve pas chez Jordanès.

3958.4.46r-49r

Saussure prosegue l'indagine su Jormunrekr-Ermenrich, annotando tratti marginali della leggenda. Compare la prima menzione di Heime, posto in relazione con Ermenrich.
Fonti: W. Müller, p. 176, p. 178 e p. 179. (46r)

Appunti relativi alla storia burgunda: Elusanus e Ilsân, assassinio dei figli di Clodimir e morte dei figli da Guðrín avuti da Attila.
Fonti: Greg. VIII, 22; Piper, p. 35; Volsungasaga, cap. 41. (46v)

Question du magezogo. Analisi del termine nutritius in un passo di Gregorio di Tours (V, 47).
Fonti: Binding, nota 215. (47r)

Cronologia di avvenimenti relativi a Clotilde (anni 473-527). (47v)

Segue la cronologia di cui sopra (anni 538, 540-550). (48r)

Trascrizione del passo di Giordane a proposito del celebre paene storico ritu (cap. IV) e appunti su Sigivald e Aridius.
Fonti: Greg. III, 13, 16; Kurth, Hist. poét., p. 259 nota 3. (48v)

Tentativi d'identificazione: Beaucaire = Biclarium; Griþia = Griþigen Land = Worms, Colonia, Aix. Seguono appunti da W. Grimm relativi a Sibiche ed Ermentrich.
Fonti: Monod-Junghaus, p. 166; W. Grimm (Anhang dello Heldenbuch), p. 294, p. 295; Greg., capp. I-IV e X; Historia Epitomata, cap. VII. (49r)

Je mets en fait qu'il n'y a que deux épisodes de l'histoire¹ <mé-
rovingienne> auxquels on puisse songer pour la mort de Sigfrid, si la
mort de Sigfrid représente quelque chose² de l'histoire.³

Le premier de ces épisodes⁴ <pourrait être> la mort de Sigebert
<d'Austrasie>, assassiné à Vitry,⁵ l'an 5 []

Le second, beaucoup plus obscur,⁶ <mais> serait la mort du prince
Sigéric de Bourgogne, assassiné en 522,⁷ (probablement⁸ à Lyon).

Il semble presque ridicule de dire que dans la série indéfinie
des⁹ meurtres de famille mérovingiens, ce soient seulement ces deux¹⁰
<crimes particuliers> qui doivent¹¹ <obtenir la palme.> Evidemment si
l'on parle de tout ce qui a pu être chanté ou devenir le sujet de com-
plainte, le nombre serait indéfini, mais il n'y a, par rapport au Ni-
belungenlied et à la légende de Sigfrid, que ces deux crimes, nous le
répétons, qui puissent être sérieusement retenir l'attention.

-> <Contrairement à ce qu'on croirait, les circonstances de toute espèce
sont en effet tellement bien¹² <marquées> par la légende épique, que
nous ne pourrions, sans avoir le sentiment de nous tromper gravement,
sortir de <certain> cercles très limités¹³ <dans les> identifications
historiques. Et en réalité, c'est seulement par extrême concession, en
vue de ne rien nier qui soit affirmable à la rigueur, que nous avons
laissé <encore ouverte> la 2^e alternative de Sigebert. Elle ne possè-
de pour nous aucune probabilité, mais par hasard eut-on >

¹⁴ En faveur du meurtre du¹⁵ <roi franc> Sigebert il y a un ensem-
ble de coïncidences si frappant à première vue (à commencer la présen-
ce d'une Brunehilde dans le drame), qu'on pourrait [

1. dont on puisse sérieusement essayer de dire qu'ils ont été le prétexte 2. d'his-
torique 3. mérovingienne 4. est 5. en 6. est <beaucoup plus> 7. à Vienne dans
un endroit inconnu 8. Vienne ou 9. assassinats de fa 10. qui aient eu chance
d'être sujet à complainte 11. être visés 12. ? 13. pour songer à une 14. Tous
les deux 15. de

- Il y a beaucoup de récits plus ou moins romanesques à propos desquels
on peut trouver que les historiens eux-mêmes vont trop loin en cro-
yant apercevoir tout le temps une épopée en règle par-dessous l'his-
toire. Mais un incident en revanche beaucoup moins frappant - , celui
du senex ...
- S'il fallait désigner entre tous les récits plus ou moins teintés d'é-
pisme chez Grégoire celui qui est le plus franchement épique, je ne
désignerais aucun des grands incidents romanesques <qui ont fait par-

ler d'eux comme l'ambassade auprès de Clotilde, mais l'apparition de ce senex <après la mort de Sigéric>, qui n'ajoute absolument rien à l'histoire ni a son intérêt. Précisément parce qu'elle n'apporte rien, qu'elle n'est qu'un épisode redondant dont on se demande le sens, on sent¹ qu'ici Grégoire, qui ordinairement fait un extrait mesuré et relativement critique des récits épiques, a dû se laisser entraîner à <suivre un texte de ce genre et à> faire sa "coupure" un peu plus loin qu'il ne le fait d'ordinaire, de sorte qu'un incident qui est pour ainsi dire contraire à sa propre manière s'est trouvé² <enclavé> comme par oubli dans ses Histoires.

1. que 2. inséré <conservé>

3958.4.50v-51r

Segue immediatamente dal precedente, con l'esposizione delle vicende nel Nornagestaþátttr relative al viaggio di Brynhildr nell'aldilà. Infine, una considerazione:
Peut être que Grégoire se sera senti porté à conserver cet épisode (que nous imputions à un oubli de sa part) par le caractère presque chrétien d'une remontrance semblable [

3958.4.51v

Un document¹ que ne² <remarque> ni Binding ni Jahn est celui de la toponymie des environs du Léman, qui,³ même avant d'avoir été explorée⁴ à fond, montre tout de suite l'énorme importance des établissements burgondes sur le Léman. Là se trouvent par centaines les nom en ens comme Vufflen(s) qui⁵ est Wulfingum dans les chartes, et de l'autre côté du lac Alinge, Boringe, Lucinge etc. (avec autre traitement roman du nom).

Aussi est-ce une chose légèrement ridicule pour qui est dans le pays, <sur>place que de voir des historiens se [

Non-seulement le Nord du Léman a été (comme nul ne le conteste) terre burgonde,⁶ <à une certaine époque> vers 500, mais il est⁷ évident que c'est là qu'étaient <particulièrement> massés les Burgondes⁸ depuis la 1^e époque d'après les noms de lieu, qui ne sont nulle part aussi densément germaniques [

(La vallée du Rhône toutefois ainsi que les 2 rives <immédiates> du lac jusqu'à⁹ Clarens au Nord et Evian (?) au Sud sont franches de tout nom germanique.)

A reconnaître plus tard: que c'est bien une question pour St Maurice.

1. de l'ordre 2. connaît 3. indique pour ainsi dire de village en village, montre l'énorme 4. sérieuse 5. sont (comme 6. mais 1 7. presque 8. avant 9. Vevey au Nord Lausanne au Nord

3958.4.52r

Saussure annota il fatto che Godomâr non diventa mai cattolico. Segue una breve nota sul Veresallis mons (tesi di Jahn) e l'analisi di alcune strofe del Fragment of a short Brynhild-Lay citate dal Vigfusson.

Fonti: Jahn II, p. 540; I, p. 547; Vigfusson I, p. 306, p. 297, v.??.

3958.4.52v

Nota relativa ai confini della Sabaudia e agli insediamenti burgundi nel 443.

¹ M. Ernest Muret m'a spécialement signalé Gillarens dans le canton de Fribourg. Ce nom² <(parmi de centaines en -ens qui représentent -ingom)> est en effet aussi complètement burgonde qu'on peut le souhaiter puisque nous y retrouvons le bien burgonde³ Giselher, (Gillarens = Gislaharingom <(je crois en passant pas Gislahan <cîclâi[]>

1. Mon coll 2. est en effet qui représente Gislaharingom 3. Gislaharim

3958.4.53r

Résumé de la page précédente:

Il n'y a pas de question <pour aucun historien> sur l'occupation burgonde de toutes les régions¹ sans exception qui entourent le Léman vers 500.

(Ipso facto, il n'y a <au fond> pas <ni> de question sérieuse sur l'occupation des mêmes régions en 443 - malgré ce qui est dit d'une cession de territoire alaman en [])

* Nous ne pouvons nous expliquer les noms faibles en -a ou en -o <(Gibica-Agano-, Walista-)> des Burgondes que comme un signe de la présence de nombreux Alamans dans les rangs des Burgondes. - Les uns disaient [

² À remarquer que cela ne constitue pas une fluctuation dans le même nom, mais une opposition de nom à nom, ce qui est d'autant plus caractéristique que les noms sûrement burgondes ont a : Gibica.

En regard de Jahn qui conteste presque dès l'origine les partages

territoriaux dans la famille burgonde, pourquoi Grégoire dit-il au pluriel Burgundiae "les Burgondies" ?

1. qui 2. mais à

3958.4.53v-54r

- Etat de légende représenté par le morceau de Guðrúnarkviða cité Piper I, 31.

- Comme c'est semble-t-il le seul témoignage norrois où on voit apparaître Þjóðrek¹

a) en général, et b) en relation avec Atli et Guðrún, il mérite grande attention, et peut indiquer la position originaires des personnages.

J'interprète ainsi:

Þjóðrek est le Franc Théodéric. -

Guðrún est poursuivie par les accusation d'une servante, qui est = Procopia, et celle-ci finit par être noyée dans un marais, le puits d'Orléans. - Guðrun est Svavegotta, qui a cherché refuge auprès de Théodéric.

Atli (au lieu de Gunnarr ou Sigmund) vient de ce qui Atli est Clovis. - Et le fils de Clovis Þjóðrek peut passer plus ou moins comme² <adultère à l'égard> de Clovis, parce que la légende a confondu la princesse burgonde Chrot-hilde (Kriem-hilde) épousant Clovis et la princesse burgonde Svavegotte (Guðrún) épousant le fils de Clovis Þjóðrek.

Le fait que la servante porte le nom de Herkja, <de> la grande reine Helche, montre à lui seul que Atli peut avoir subi grand déplacement, pour Clovis. - Mais le fond de l'intrigue restant assez juste. -

Cela peut se traduire ainsi:

Histoire: Poursuivie par les vexations d'une belle-mère qui est une³ <femme> de basse naissance, la fille des rois burgondes, Svavegotte, est heureuse de trouver un époux (anno 522) dans la personne de Théodéric dont elle⁴ devient la 2^{de} femme après la défunte X^{xx}. Et après une <courte> série d'événements⁵, en 524,⁶ la servante dont elle avait à se plaindre est précipitée dans un puits.

Légende : ⁷ Guðrún -⁸ <ce> nom seul indique de quelle famille elle est - , confie sa peine <et s[]> à Þjóðrek (tout en étant 2^{de} femme d'Atli, au lieu de devenir 2^{de} femme de Þjóðrek). Une

"servante" essaie de troubler⁹ l'union de Guðrún¹⁰ <et> de Þjóðrek. Elle ne tarde pas à recevoir son châtiement, on la noie dans un marais.

- L'importance est que, ou bien ce n'est pas du tout cela, - ou bien c'est cela, et alors on voit que le Théodéric qui a joué à l'origine un rôle dans la légende guðrunienne, - le seul qui soit parvenu aux Norrois - est le Théodéric dit Thierry d'Austrasie, plus tard confondu avec le Dietrich ordinaire, qui lui-même a amené Attila <dans> la légende au lieu de Clovis, parce qu'un autre cycle connaissait Dietrich chez Attila, comme Thierry est chez Clovis [

1. en re 2. rival 3. ancienne fille 4. est la 2^{de} 5. violents 6. celle 7. En butte aux accusations d'une servante 8. dont le 9. les 10. avec

3958.4.54v-56r

Question des 2 Hilpéric à Genève: raccolta di materiale sull'argomento.
Fonti: Jahn I, p. 531 nota; Binding, nota 251; p. 65. (54v)

Nota su Teodelinda.

Fonti: Jahn I, p. 169. (55r)

Appunti dallo Oddrúnargrátr col fine di comparer l'histoire de Brynhildr et de ses entrevues avec Sigfrid chez Heimir. Sull'origine dell'epopea, Saussure osserva: Le "vae mihi" etc. de Clovis est peut être emprunté à l'épopée naissante. Cf. "Etzel Vereinsamung" Klage 4183 sg.
Fonti: Piper, p. 32. (55v)

Appunti relativi a Erp e Chrodinus. Di quest'ultimo si osserva: Fait que Chrodinus désigna (v. notes à Fortunat) Gogon pour être majordomus, au lieu de lui-même, rappelle le bouclier donné par Rüdiger à Hagen. La scène serait à l'origine générosité d'un compétiteur et non d'un adversaire sous les arms. Mais alors l'épisode serait entré après coup. Et il y aurait eu après coup, au moment où se formait en Austrasie toute l'épopée, - c'est-à-dire précisément au temps de Gogon - quelque mélange avec Hagano burgonde. Seguono appunti su Ruedeger, Sigestap e Luidinger (quest'ultimo identificabile con Liudegêr).

Fonti: Hist. France, p. 269; Grimm-Steig, p. 149 nota. (56r)

3958.4.56v-57r

1

I. Sinfjötli et Sigurðr
II. Sinfjötli et² Sigéric †522.

I. Sinfjötli et Sigurðr.

-> Tant que la légende norroise se borne à donner à Sigurðr des ANC-ÊTRES, allant ou non jusq'au dieu Óðinn, cela ne crée pour la légende allemande de Sigfrid qu'une sorte d'appendice rétrospectif, qui a la valeur qu'on voudra lui³ donner (1), mais qui n'entre pas autrement en⁴ concurrence, ni même en contact avec la légende⁵ centrale, dans⁶ laquelle Sigurðr, ou Sigfrid, ne remonte pas au-delà d'un père nommé Sigmundr.

⁷ Autre⁸ <devient> la chose quand, au lieu d'ancêtres, la tradition norroise⁹ <nous parle pour> Sigurðr d'un¹⁰ FRÈRE, né¹¹ du même père Sigmundr que lui, quoique d'une autre mère, et s'étant comme lui couvert d'exploits. <il faut écrire parle car sans cela "au lieu" est faux >

(1) Müllenhof <est disposé¹² > lui en accorde une grande, et veut établir <dans>¹³ un article connu [

La question est [

<Suite de la page en face>

Ceci tombant dans la même génération que Sigurðr ou Sigfrid mérite d'être considéré¹⁴ attentivement.

Presque d'avance on soupçonne, on entrevoit, que ce frère n'est qu'un doublet de Sigfrid. Peut-être forme postérieure de Sigfrid, peut-être au contraire forme¹⁵ archaïque, et dans ce cas suprêmement intéressante.

16

Il est commun à toutes les versions de la légende norroise que¹⁷ Sigmundr ait successivement trois femmes¹⁸ <en comptant sa soeur>, mais qu'en outre sa dernière femme contracte un seconde mariage, d'où au total quatre couples¹⁹ dont nous verrons tout à l'heure la signification.

En premier lieu Sigmundr²⁰ pour épouse Signýr, sa <propre> soeur, et de leur union dans la forêt naît SINFJOTLI, qui ne sera reconnu par son père qu'à l'âge de 20 ans mais qui accomplit avec lui toute sorte²¹ <d'actions> héroïques, au nom d'une [

En second lieu Sigmundr (sorti²² <de la forêt où on n'a guère jamais su pourquoi il²³ était rentré est maintenant> fixé comme roi, dans un pays peu déterminé, <où il> a <pris> pour femme Borghildr

24

C'est à ce moment que la famille de Sigmundr tombe sous un jour²⁵
<que les Norrois avec une précision louable nous donnent le catalogue
de la famille [>
<T.S.V.P.>

1. I. L'histoire de Sinfjotli jugé dans son rapport et l'histoire de Sigurðr. 2. le
prince 3. donner *é stato cancellato e in seguito restituito nel testo per mezzo
di una serie di punti sottoscritta* 4. contact 5. allemande 6. Une 7. Tout 8.
est 9. prête à 10. frè 11. d'une 12. comme on sait 13. que par 14. très
15. ant 16. Mais il faut avant tout 17. 1° 18. (ou "épouses") <ou épouses> 19.
conjugaux <ou extra-conjugaux> 20. se 21. d'actes 22. de la forêt et en posses-
sion on ne sait pourquoi de la forêt et 23. irait était entré 24. A ce moment
il est dit que les enfants 25. *photographique*

3958.4.57v

- Résumé des raisons qui doivent faire considérer Sinfjotli comme un¹
doublet,² ou une forme <anticipée de Sigurðr>

1° Même en se plaçant au point de vue de la légende norroise, ou
plutôt au point de vue qu'on a voulu³ <introduire> dans cette lé-
gende;⁴ glorification mythique⁵ <de la> race des Völsungs (<race>
d'ailleurs <entièrement inconnue même⁶ aux Scandinaves)> il est dif-
ficile de voir⁷ quel profit⁸ <résultait pour> cette⁹ <légende de>
la personne de Sinfjotli, premier fils de Sigmundr; puisque¹⁰ <le
1^{er} fils de Sigmundr> n'est point un ascendant¹¹ <préparant la gloi-
re du> héros Sigurðr,¹² <mais> au contraire une sorte de frère ra-
té, n'ayant ni connexion logique avec le développement de la race
des Völsungs, ni une importance quelconque pour Sigurðr, <Sigurðr
13 ne sera point son héritier ou¹⁴ élève de ce frère aîné,¹⁵ <qui>
l'ignore entièrement¹⁶ comme frère.>

2° Ils font les mêmes choses (Hundingr)

3° Les mariages [

[]

4° Discussion de femme avec Gunnarr

5° Disparition par mort insidieuse

Sigmund et Fitela anglo-saxonne. - L'idée que les légendes anglo-
saxonnes ne reflèteraient que ce qui était continental vers 500 [

Sintarfizzilo. -

58r - D'un côté nous ne sommes pas enclins à lâcher facilement le double mariage de Sigmund et ce qui s'ensuit, - [] d'un autre côté, -¹⁷ <s'> il y a des traits mythiques chez Sigfrid, peut-être introduits par Sinfjötli.
18

-> - Mais chose curieuse cela <ne fait que> créer un nouveau lien entre Sigfrid et Sinfjötli.

En effet: si tout en considérant la figure de Sigfrid comme historique, on se demande, à raison des éléments mythiques mêlés à sa personne, quelle espèce particulière d'éléments mythiques¹⁹ <ont influé>. Ce doivent être des mythes du cycle²⁰ de la Forge: telle serait la réponse qu'on donnerait librement, rien qu'à considérer²¹ <les histoires de l'enfance de Sigfrid> de l'enclume coupée en deux,²² de l'épée en 2 morceaux [

Or tandis que Sinfjötli est ininterprétable, les Germanistes ont trouvé que ce <nom était> Sintar-fizzilo. Et malgré toute la science, toujours très lumineuse dans ses esposés de Kögel, je ne puis croire que ... Sintar ne soit pas sintar "l'étincelle, ou la masse incandescente" [

1. simple 2. de Sigurðr 3. supposer <mettre> 4. d'une 5. d'une certaine 6. <des pour les> 7. quelle 8. apportait 9. légende vue mythique 10. il 11. pour le grand 12. et 13. qui 14. son 15. qui 16. <même> 17. comme 18. On pourrait supposer 19. sont intervenus 20. "forgeron" 21. l'histoire 22. etc.

3958.4.58v-59r

II. Sinfjötli et Sigéric.

L'histoire de Sinfjötli, à la différence de celle de Sigurðr, qui s'est compliquée de divers détails,¹ peut passer pour identique avec celle de Sigéric dans les traits essentiels.

Le [

Le père de Sigéric [

Il se livre au [

On dira que c'est la banale "histoire de la belle-mère", -² <histoires> cataloguées sous titre spécial même par les Norrois [

En effet,³ nous <ne> disons⁴ <pas autre chose depuis le commencement. Nous avons prétendu> que⁵ la légende de Sigfrid est la banale histoire de belle-mère qui se trouve au fond du meurtre de Sigé-ric, prince burgonde mort en 522 par sa belle-mère.

⁶ De sorte que la⁷ banalité convient à notre thèse,⁸ <mais> que sa non-banalité pourra résulter⁹ aussi de certains détails.
10

1° S'il est absolument banal que la belle-mère¹¹ assassine, il l'est moins que le père <lui-même> collabore¹² de cette manière, presque symbolique, où, à la 3^e coupe, c'est le père¹³ qui¹⁴ prend le fardeau du crime sur lui.

59r 2° Les profonds regrets du père, après l'acte, ne rentrent pas davantage ni dans <la psychologie ordinaire de> histoire mérovingienne ni dans légende¹⁵. <Ils sont spéciaux à l'histoire.>

3° Comme par hasard, le père s'appelle Sigmundr du même nom que le parricide Sigismond.

4° Borghildr, la mâtresse, = Borgundarhildr. Ne pas crier à l'impossibilité <phonétique> puisque l'on enseigne que Sintarfizzilo est Sinfjotli, devant être Sindr-fjotr [

5° On apprend que le¹⁶ frère de Borghildr¹⁷ est Gunnarr.¹⁸

<5° On apprend que le frère de Borghildr est <un nommé> Gunnarr. Ce dernier détail ne doit pas passer comme un simple argument. Il contient¹⁹ <un tel> monde de révélations qu'il faut songer avant tout à classer les idées qui accourent:

-> ²⁰Légende de²¹ Sinfjotli } ont pour seul lien
 ²²Légende de Sigurðr } Sigmundr
 23

Or, reprenant dans les 2 légendes pas un sur²⁴ 3 personnages,²⁵ n'ont rien à faire avec les Burgondes: En tous cas rien dans la 1^e légende.>

C'est bien de toutes les indications la moins attendue, et peut-être la plus typique, nous transportant directement avec Sinfjotli dans le royaume de Gunther, et nous confirmant de quoi il s'agit dans toute l'histoire de Sinfjotli: affaire burgonde.

<On pourrait immédiatement ajouter à que point elle montre que Sigfrid et Sigmund sont [>

1. et notamment 2. même 3. mais 4. précisément 5. l'hist 6. Et 7. non banalité ne peut 8. et 9. seulement de ls de concordances indépendentes 10. Or 11. soit 12. à l'assassinat <ou parricide> 13. lui-même 14. devient 15. mais ils sont

connus à 16. prétexte du crime et une des 17. contre toute espèce d'atteinte 18. chose
19. un 20. a. 21. de 22. b. 23. et tout le monde est 24. les 25. car

3958.4.59v

- Pour Andvara-naut cf. peut-être le nom de cheval Haidangernosz,
Grimm-Steig p. 248 bas

"Trésor ne suppose pas mythe" (comme par exemple dragon) est presque
le seul titre de chapitre court et bon pour ce qu'il y a à dire sur ce
sujet.

<Il n'y a rien de plus historique [>

La royauté germanique <pour être complète> consiste - aussi bien dans
l'histoire que dans l'épopée¹ - en 2 choses <invariablement ajoutées.>

Posséder un pays,² <posséder> des trésors. Non pas "un trésor" d'ar-
gent monnayé <géré par un cassier et> servant aux dépenses, mais des
trésors³ des objets de luxe,⁴ <en> or⁵ <ou> argent que l'on étale ou
que l'on cache sans [

Suite <naturelle> de la tradition des grandes rapines et suite⁶ <avec>
de l'esprit encore enfantinement⁷ <sauvage>⁸ <même>⁹ chez des gents
qui surent gouverner <et comprendre> en¹⁰ cette singulière époque.

Non-seulement Grégoire mais cela recommence avec Procope (trésor des
Vandales)[

Celui qui avait le plus pillé était le plus grand parmi les Vandales
¹¹ les Goths ou les Francs [

2. Or Worms qui est nommé n'était pas burgonde. On a conclu à un re-
marquable archaïsme. Mais puisque la Bourgondie devait être placée
quelque part, il est évident que ce quelque part devait être pla-
cé en Allemagne. - Je ne conteste pas que peut-être un souvenir
subsistait de - [

- En général trésor est historique. Est¹² d'ailleurs banal, comme sont
banals¹³ les combats, les meurtres, <les cadeaux, les mariages, les
fêtes, les ambassades,> ce qui ne les empêche pas de reposer plus ou
moins sur [

1. que dans l'histoire 2. et <po 2°> 3. inutiles 4. d' 5. et d' 6. des 7. bar-

bare j'allais dire nègre 8. de cette singulière époque et 9. et 10. même temps
11. et 12. il est vrai 13. mariages

3958.4.60r

Dans quel pays se trouve-t-on
avec le Nibelungenlied ?

Il y a ici une sorte d'équivoque fondamentale. D'une part le Nibelungenlied, rédigé au plus¹ tôt en 1190, vit² dans³ <⁴ l'anachronisme⁵ > parlant⁶ du pays burgonde; d'autre part c'est ce pays qui est⁷ sa patrie, et⁸ son sol. On peut ajouter que pas un seul autre cycle épique allemand n'a ce caractère: d'être attaché à une terre, même indéterminée⁹. (Ainsi quelle est la patrie plus ou moins marquée dans le Waltharius, quelle est-elle dans le Wolfdietrich, quelle est-elle dans les histoires sur Ermenrich ou sur []).

¹⁰ Ez wuohs in Burgonden ... est le¹¹ premier hémistiche des Nibelungen,¹² - probablement athétisé par Lachmann, que je n'ai pas regardé, mais exprimant¹³ <bien>, même¹⁴ <ou surtout s'il est> postérieur, combien absolument la Burgondie était le pays fixe où se dirigeaient les regards,¹⁵ <aussitôt> qu'il était question de la légende de Sigfrid.
16

1. tard en 1190 2. tout le temps 3. l'anachronisme forcé en 4. <un> 5. <évident au fond quelconque en> 6. d'une terre <pays>des Burgondes 7. <premi > 8. le son è cancellato, poi restituito nel testo con una serie di punti sottoscritta
9. mais s'appelant 10. Le premier hémistiche des Nibelungen est: 11. texte
12. désignent 13. parfaitement 14. s'il est 15. des 16. 2. Or ce pays aurait été un incident insignifiant

3958.4.60v

<Traits communs>

Les Invariabilia.

1. Sigfrid fils de Sigmund
2. Sigfrid non roi (sauf abdication dans les Nibelungen)
3. Sigfrid à la fois chevalier sans terre et héritier de grands royaumes
4. Brynhild sans famille quelconque ou sans famille compréhensible. -

Variété des motifs donnés pour mort de Sigfrid: *rassegna sistematica delle versioni sulla morte di Sigfrido, con particolare riguardo al ruolo di Brunilde. Chiude la pagina la sigla T.S.V.P.*

<Voir recto>

En¹ <accueillant> et superposant <toutes> les versions, on pourrait dire que les griefs ou les mobiles de Brynhilde, au moment où elle² <arrache> de Gunther <la promesse de la> mort de Sigfrid, sont septuples:
3

1. Sigfrid - et Kriemhild - l'offensent, simplement en ne lui prêtant pas hommage.
2. Sigfrid⁴ est si supérieur que, <sans éprouver pour lui d'autre sentiment, ni avoir sur lui d'autre droit,> elle ne peut souffrir⁵ <qu'il soit appelé le mari d'> une autre <que Brynhilde.>

6
3. - Amour de Brynhilde pour Sigfrid ??

<Ces 3 premiers motifs, quelle que soit leur valeur, indépendants de tout incident particulier de leurs antécédents [>

4. Sigfrid l'aurait trompée en se⁷ fiançant à elle comme Gunther, tromperie d'autant plus grave que son époux prédestiné était Sigfrid.

8
5. Sigfrid <se fiançant à elle> ne l'aurait pas abusée,⁹ <sur le moment> <et s'est bien> fiancé comme Sigfrid, mais il a oublié <plus tard> son serment.

6. Sigfrid, sous le nom de Gunther, aurait été non son fiancé, mais son mari de la première nuit (du reste différemment dans la version norroise) [

7. Enfin la version la moins aperçue: Sigfrid, sous son simple nom de Sigfrid¹⁰ <a été> son amant, dont elle a une fille Aslaug -, et l'humiliation vient de sa honte en découvrant qu'il a révélé la chose à Kriemhilt. La scène de l'anneau entre Kriemhilt et Brynhilt peut se rapporter à 4, 6 ou 7.

1. combinant 2. obtient 3. 1. - <Pour raison que> Sigfried ni Kriemhilt ne veulent lui prêter hommage. 2. - Sigfrid fut son fiancé. Il a oublié ses serments. 3. -

4. l'a offensée en oubliant ses serments de fiancé 5. de le voir à 6. 3. Sigfrid
l'a<urait> offensée en oubliant son serment de fiancé, fait au nom de Sigfrid 7. prêtant
présentant 8. 5. Sigfrid 9. au moment de leurs fiançailles, mais s'étant 10. était

3958.4.62v-63r

- Ne pas craindre, quoique peu utile, de citer le cas de Longnon avec les 4 fils d'Aymon.
- Entre autres pour Charles Martel et Charlemagne.
- Mais aussi pour exactitude de la suite des faits historiques [

1

Si la poésie épique avait existé² chez les vainqueurs ou chez les vaincus, au moment³ <du règne> de Napoléon I^{er}, croit-on sérieusement que⁴ les grands événements, guerriers ou romanesques <comme les mariages, ou les malheurs <ou les triomphes> du souverain>, serait fondamentalement⁵ méconnaissable dans⁶ leur suite, presque exactement historique?

C'est-à-dire y aurait-il une vague donnée,⁷ [] ou bien le récit épique essaierait-il de suivre pas à pas ce qu'on avait vu ? Il essaierait pas à pas, et cela quand même cela ne donnerait pas⁸ la <moindre> unité dramatique.

63r -> Un des éléments de destruction semés d'avance pour l'histoire dans <le terrain particulier qu'est> la légende, c'est que les détails, avec le temps, s'arrangeront presque tout seuls en une unité dramatique à laquelle seront subordonnées beaucoup de choses,⁹ et sacrifiées beaucoup d'autres, mais que tel soit depuis le commencement, depuis le premier jet, l'arrangement épique des événements c'est ce que je ne croirai jamais. Au début le récit épique est une chronique rimée, simplement exaltatrice de certains épisodes, mais ne cherchant qu'à reproduire <naïvement> des souvenirs. C'est plus tard qu'elle prend forme d'oeuvre littéraire dans le plus rudimentaire sens en [

1. Croit-on sérieusement que 2. sous, soit 3. des ? guerres 4. la suite 5. pervertie ? 6. se suit la suite 7. comme 8. une 9. mais

3958.4.63v-64r

W. Müller est le représentant de la symbolique de l'Histoire donnée comme explication aux gestes épiques. Par exemple une des¹ idées favo-

rites <de cet auteur> est que la femme d'un prince est le symbole² du pouvoir royal qu'exerce son mari,³ allégorie dont je ne suis jamais parvenu à comprendre la nécessité, ou la probabilité, ou le profit. Si [] met a mort le Goth [], c'est un symbole montrant que [] quand Hagen (dans le Waltharius) attaque Walther, qui a fait rôtir un sanglier dans la forêt, et que ce dernier, s'emparant d'un os de jambon, lui <en> assène un coup⁴ dont il reste borgne, cette scène signifie que les Visigoths furent vainqueurs à []

64r - Les symboles ne sont jamais, comme tout espèce de signe, que le résultat d'une évolution qui à créé un rapport⁵ <involontaire des> choses : ils ne s'inventent nime s'imposent sur le coup. Est admissible un symbole qui s'explique comme n'ayant pas été d'abord un symbole. Par exemple, et en restant sur le⁶ <genre de sol naturel aux> légendes, si dans une bataille [] puis que ... puis que ... []

alors en effet le geste pourra passer pour symbolique à la fin, - et encore sera-t-il faux de l'appeler symbolique, vu⁷ <que l'interprétation> symbolique n'est que chez le critique qui voit la succession des versions et des expressions de l'événement. Pour celui qui⁸ <écoute> ce qu'on lui récite⁹ <immédiatement> comme pour le rhapsode qui l'a recueilli tel quel de son prédécesseur, c'est la pure vérité que Hagen ait jeté le trésor dans le Rhin [] et il n'y a là <par conséquent> aucun symbole à la fin, comme il n'y en avait aucun au commencement non plus. On peut parler de réduction de proportion ou d'amplification des événements¹⁰ à la suite d'un temps <écoulé,> <c'est-à-dire¹¹ d'un nombre indéfini de récitations transformées,> mais non de symbolisation à un moment quelconque.¹²

- Forme soi-disant indéniable de symbolique: le trésor. Purement vu tel quel aux temps mérovingiens. Pas la moindre symbolique.

1. ses 2. de son 3. ce que je ne suis jamais parvenu à comprendre 4. qui le 5. de 6. terrain des 7. qu'aucune intention des que la conception 8. entend de bonne foi 9. c'est la pure vérité que 10. mais non de symbolisme, parmi les toutes choses qui se passent 11. et 12. <T.S.V.P.>

3958.4.64v

1

- Francisations comme Clovis. Avantage pratique, et en définitive sauf exception, justification théorique: qui admet qu'on parle d'un personnage du V^e siècle en l'appelant Dietrich admet du même coup qu'il est juste de pouvoir l'appeler Thierry puisque Dietrich et Thierry sont² <aussi peu l'un que l'autre la forme contemporaine³ et qu'ils n'en sont

pas moins des> élaborations phonétiques, aussi irréprochables l'une que l'autre⁴ <d'un certain nom>, selon qu'il s'est trouvé depuis le V^e siècle dans la bouche des Germains ou dans celle des Romains [

Car si Dietrich est bien la suite⁵ <réputée> de⁶ θεοδωριχα(z) qui se [] on peut dire aussi exactement que Thierry est le continuateur irréprochable [

1. Pour tous les noms 2. les deux 3. mais 4. du même nom dans la bouche 5. légitime 6. Theodor

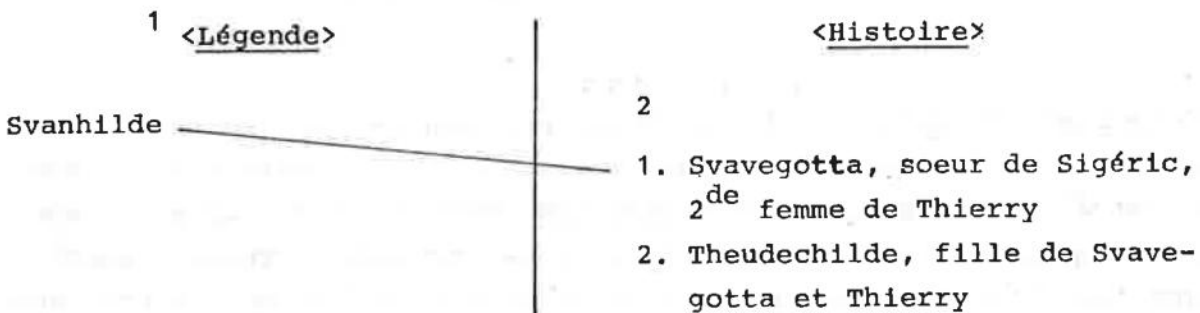
3958.4.65r

- Je ne crois pas avoir jamais cédé à un puéril et vain¹ désir de retrouver² <régulièrement> la coïncidence de la légende avec un fait réel. Je puis dire que, dans les meilleurs cas, je me suis vu la main forcée par la légende, je n'attendais pas autant d'elle, je ne croyais pas³ qu'il fût de bonne méthode de lui demander ce qu'elle m'a plus d'une fois semblé offrir d'elle-même.

Au reste je me suis efforcé de remplacer toute conclusion par les éléments sur lesquels chacun peut conclure,⁴ et je me suis vu seulement forcé de donner une forme⁵ consistante à <mes affirmations> parce que les choses s'enchaînent, et que l'on tomberait dans la plus⁶ <fatigante> obscurité pour le lecteur si l'on passait d'un⁷ <anneau> à l'autre sans considérer quoi que ce soit comme acquis <et cohérent> dans la trame précédente. L'analyse <pure> est un bon procédé pour chaque point pris en particulier: elle est absolument inapplicable pour⁸ un ensemble de grande⁹ étendue où chaque supposition positive ou négative entraîne<rait> <mathématiquement> un nombre indéfini de sous-suppositions connexes dans tous les sens. Ainsi il faut s'en tenir à une sorte de doctrine, <comme> malgré soi, et comme étant peut-être encore la meilleure manière d'exposer les doutes eux-mêmes.

1. <ridicule> 2. partout < systématiquement> 3. que l'on 4. en sorte que le jug 5. positive affirmati 6. absolue 7. chaînon 8. <en pratique> 9. haleine

3958.4.65v



Ce tableau devra être en 4 colonnes

a. Légende / Histoire. b. Histoire / Légende

Et divisé par *exemple* en:

Princesses burgondes

Hommes de X ... etc .

- En parlant *quelque part* (sur feuille volante, voir Enveloppe) des runes G et S chez les rois burgondes, j'ai oublié pour S Sedeleuba.

1. Noms légendaires 2. Noms historiques

1. (?) Gunthieucha

2. Svavegotta,

3. Theudechilde

3958.4.66r

¹ Tableau des ² <équivalences> nominales

-> Il serait plus juste de l'appeler tableau des limitations d'³
<équivalences> nominales, car on doit s'attendre [

Ou il serait encore plus juste de faire remarquer (cf. page 00) que ⁴ l'idée ⁵ de prendre en général les noms propres ⁶, plutôt par *exemple* que les rôles des personnages, ou bien tel ou tel caractère, est absolument arbitraire dans la critique de la légende. C'est une [] qui dépend de notre incapacité de sortir où que ce soit du mot <ou nom> pour nous <exprimer>, mais la transmission <légendifère> accorde au nom juste autant de fixité ou d'absence de fixité <et juste autant d'importance ou d'insignifiance> qu'à n'importe quelle autre composante d'un personnage.

⁷ C'est ainsi que Guðrún et Kriemhilde [

Nul ne conteste, et il y a là un défaut évident de la méthode, en ce que nul même n'épilogue, comme si cela ne contenait pas [

Combien faux de croire simplement pratiquement que c'est bon, et de ne pas voir que donc dans ce cas, fût-ce le seul, on a basé l'identité sur des choses entièrement indépendantes du NOM [

<Même le sexe peut changer pour figures accessoires>

- Et ces choses à leur tour, on n'a pas le droit de compter dessus []
 Et puis, ensuite, après tout cela, - on verrait peut-être que tout de même une importance à séparer Guðrún et Kriemhilt.
 <C'est ici que la méthode se revenge>

1. Identités 2. Identités 3. identité 4. ce n'est 5. q 6. comme 7. qui conteste que

3958.4.66v

Est commun <aux 2 historiographes> Jordanès (VI^e siècle) et Procope (VII^e siècle)

1. Les historiographes du VI^e siècle

Est commun:

{ A l'histoire que raconte Jordanès du roi ostrogoth Ermanaricus (² vivant vers 390)
 A l'histoire que raconte Procope du roi Warne Ermengisèle (³ vivant vers 530)

Littéralement rien, ou littéralement ceci que Ermen- est⁴ le commencement⁵ <commun> du nom des rois qu'ils mentionnent en deux pays, à propos d'incidents tout à fait⁶ dissemblables []
 7

2.

<p>Procopé sur⁸ <un> roi des Warnes.</p> <hr/> <p>Un roi des Warnes nommé <u>Ermengisèle</u> - Dont le fils unique était <u>Radiger</u> - ⁹ Avait épousé <sur le tard>¹⁰ Theudechilde,¹¹ (¹² la fille de Svavegotte de Burgondie et du roi franc Thierry).</p>	<p>Jordanès sur¹³ <un> roi des Ostrogoths</p> <hr/> <p>Le¹⁴ grand roi ostrogoth <u>Ermanaric</u> 15 _____ (1) _____ (2) (1) Le fils d'Ermanaric n'intervient pas []</p>	<p>La légende norroise de Jormunrekr</p> <hr/> <p>Un roi <u>Jormunrekr</u> fils de Sigvarðr le Danis - dont le fils¹⁶ unique était Randverr - Voulait épouser¹⁷ <u>Svavilde</u>, fille de Guðrún de Burgondie. - Mais déjà vieux, il []</p>
---	---	---

1. entre eux 2. vers 390 3. vers 5 4. ? 5. des deux noms 6. déniés de rapport et de ressemblance 7. 2. La légende norroise de Sv 8. Ermengisèle 9. Epousa 10. <Svavegotte> la fille de Theuderic (= Svavegotte 11. fille de 12. c'est-à-dire

13. Ermanric 14. roi 15. (Dont le fils n'intervient pas) (N'avait épousé personne qui intervienne 16. était 17. Svan Svanhilde, ou plus d'après Sva

3958.4.67r-69r

Appunti relativi alla parentela di Walja.

Fonti: Dahn V Abth., p. 71, p. 66 nota 4, p. 65. (67r)

Relations de famille de l'évêque de Vienne Avitus autant que je peux débrouiller d'après Binding et Gregorius Turonensis II, 24.

Fonti: Binding, p. 168 e p. 52. (67v)

Appunti su Attalo e Walther: Curieux que la fuite de Walther rappelle l'histoire d'Attale, neveu de l'évêque Grégoire de Langres et que Walther soit dans des sources postérieures dit Walther de Lengens.

Fonti: Greg. Tur. III, 15 sg.; Binding, p. 52 e nota 210; Greg. Tur. II, 24. (68r)

Osservazioni su St Maurice e su Clotilde nelle guerre visigotiche. Individuazione d'un tratto leggendario assai importante: il paese da cui si è cacciati viene trasformato nella leggenda nel paese in cui si è stati esiliati. Esempificazione con Walhari.

Fonti: Kurth, p. 270 e p. 271; W. Grimm¹, p. 91, p. 95 e p. 87. (68v)

3958.4.69r

Appunti sul motivo dell'esilio di Walther e su Hagen. Riguardo a quest'ultimo Saussure osserva: Leur compagnonnage et l'hésitation de Hagen à sortir de neutralité contre Walther s'explique parfaitement par les excellents rapports qui avaient régné jusqu'en 507 entre Burgondie et Visigoths.

Fonti: W. Grimm¹, p. 91, p. 92 e p. 88.

Müller (*Mythologie der Helden Sage*) regarde au contraire le retour de Walther dans son pays comme symbole de la conquête de la Gaule méridionale par les Visigoths. Mais il oublie que Walther est en fuite, tandis que Dietrich en Italie tout autrement.

<Le type de combat protégeant la fuite est à lui seul caractéristique, rarissime dans l'épopée>

3958.4.69v

- Dans la version polonaise de Walther (v. Grundriss) le combat¹ a lieu contre un rival (qui est un Alaman) prétendant enlever Helgunda.

On pourrait penser à Geseleicus prétendant au trône contre le jeune Amalaric, mais il est plus probable que c'est Hagen transformé.

Comme le dit Symons Grundriss (en 2 passages) il s'agit pour Walther de sauver sa Braut et les trésors enlevés à Attila. - cf. mention des trésors pris par Clovis (ou par Théodoric le Grand d'après Procope).

Heinzel parlant de la Walther-sage (voir Grundriss² p. []) la caractérise comme "rein menschliche Sage" (Or si c'est une épopée, et non un roman (!) - cf. <son antiquité, Waldere etc. Sur haute antiquité de Waltharisage cf. Grundriss 709 ligne 13² > cela vient admirablement à l'appui du caractère primitif des carmina historiques <des Germains>.

- Toutefois comme plus romanisés possible que les Visigoths eussent perdu certains éléments ordinaires de l'ancienne épopée.

1. pour Hel 2. (Il est vrai que c'est dans le sens d'identité avec Hilde-Sage)

3958.4.70r

Appunto su Ekkehart.

-> - Suivant sa manière W. Müller mentionne bien la guerre où les Visigoths eurent à combattre contre <des> Francs et des Burgondes alliés, mais¹ c'est pour dire (note à p. 14): "auf die einzelnen Kriege der Westgoten gegen Burgunden und Franken hat die Untersuchung nicht einzugehen"

Pourrait servir d'exemple pour la discussion de principes. Il admet le symbole historique juste de la manière dont il est le moins admissible, non comme la suite d'accidents normaux à un récit concret, mais comme une synthèse volue, une sorte d'extrait prémédité des événements, une allégorie []
<allégorie volue>

1. il

Appunti relativi a Walther, Amalarico ed Attalo.

Fonti: Junghaus, p. 94.

- Véritable forme du nom de Gundebadus peut-être dans le Pseudo-Sulpice Sévère, cité par Monod-Junghaus "Règne de Chlodovech" p. 152 "Narbona a Gundefade Burgundionum rege capta". Comme le thinphadus visigothique <cf. mezi-rahs>

a) Gundefade a tous les caractères d'une forme absolument correcte dans sa latinisation d'un nom germanique.

(-us naturel <dans thinphadus et Gundebadus> parce que déjà en gothique faþs, -fadis sur dags, dagis <au singulier>, mais finesse -fade)

Inscription Gundobado, mais peut-être romanisée [

Gombette. Aussi loi X^e au féminin vu quelque part [

Raison de la déformation en -baudus et -baldus est précisément qu'on ne comprend plus, même parmi les Germains, ce que pouvait signifier -badus. Comment possible puisque même faþs avait cessé d'être un substantif connu hors des compositions ?

Tel Germain, par exemple un Got, devait immédiatement comprendre le nom de Gundebad et en même temps le prononcer instinctivement Gundifað- <comme dans sa propre langue hunda-fað- brūþ-fað- > - D'autres Germains, et probablement les Burgondes eux-mêmes Gundiþað- [

71r Ce qui a augmenté la fluctuation des noms burgondes est la concurrence de Gōdo- et Gundi- ,¹ (chacun tendant dès cette époque à devenir dans² inter-tonique <par exemple Gōdo-māres>: Godē- et Gundē-)

Gundo-badus Inscription <presque> certainement faux pour Gundi-badus

<Dans le cas de Βουρνευτιος 3^e hypothèse de nom n'explique pas Gundi- > ou bien aussi qu'il y a eu gunþa- et gundi- comme noms tout à fait synonymes pour combat.

Note. C'était <visiblement> une sorte de tradition chez les Burgondes, comme l'on a souvent remarqué, de faire commencer les noms royaux par gundi- ou gunja-. Je pense³ que cette tradition est en relation avec le nom des Burgondes eux-même, qu'il ne faut pas rapporter à un mot simple⁴ <tel que celui qui correspondrait à> scr. brhant - "grand", mais à un mot composé, Bur-gondjo. Le premier élément est identique a vha. būri- (⁵ <alias>: bōrā-), particule augmentative ou intensive conservée <par exemple> dans vha. huri- (elle-même identique a scr. bhūri "beaucoup") sans doute il n'est pas possible d'invoquer Bure-gondi [
 <Fin: Si on admet bhury comme relatif à Europe Septentrionale Boup-
 κεντιος personne ou clan>

<verso>

1. d'où 2. 1' 3. en outre 4. comme ce qui 5. et

3958.4.71v

Osservazioni sul problema della romanizzazione dei Burgundi, su Hagen nella tradizione danese, su Germer (= Gêrnôt x Godomâr) e su Caesarius ad Arles.

Fonti: W. Grimm, H.S., p. 307; Greg. Tur., Gloria Mart., 78.

3958.4.72r

- Clotilde-Kriemhilt résume toute la suite des malheurs arrivés à la Burgondie par les mariages de princesses burgondes aux Francs, [
 - comme Dietrich <de Bern> résume tout ce qui arrive aux Ostrogots même du temps d'Attila.

- Mais tandis qu'il y a anachronisme¹ dans cette généralisation de Dietrich, il n'en existe pas trace dans la généralisation de Clotilde, dont la vie (473-538) embrasse² <chronologiquement> à la fois l'apogée et la chute de la puissance burgonde, - à laquelle survécut encore [
 -

Seule extension du nom de Clotilde est que Gundieue et Sva-
 vegotte sont confondue dans³ <les rayons de cet> astre (du moins partiellement); on a remplacé 3 princesses <burgondes> par une <seule>, mais la dite⁴ <fut historiquement> en vie tout le temps à côté des 2 autres, et joue le même rôle qu'elles dans l'histoire avec plus d'éclat,⁵ <sans même parler du fait⁶ que Svavegotte et Gondieue furent les brus de Clotilde.> Le miracle eût été qu'on les distinguât.

<Evarix, Euvarex, Aedewarix variantes de Eurichus

-> ferait supposer un mot comme fidwôr Greg. Tur. II, 25>

1. flagrant 2. effectivement 3. son 4. est effectivement 5. le miracle (tout

en étant belle-mère des deux autres) 6. qu'elles sont s les brus

3958.4.72v-73r

Tableau des alliances

Dynastie burgonde

Gundioc. Hilpéric

[] Clotilde

Dynastie franque

Clotilde-Clovis

[]

Substitution¹ des Huns aux
Francs, et d'Attila à Clovis²

Prendre garde d'abord que ce serait un très mauvais argument contre une telle possibilité que de³ <dire> qu'Attila est un personnage tellement familier à la légende germanique et tellement mêlé⁴ <jusque dans les> racines⁵ <à cette légende> qu'une confusion avec un autre personnage porte <tout de suite> la marque de l'improbabilité. Précisément parce qu'Attila devient une figure⁶ <toujours> plus envahissante, de plus en plus populaire et sûre de réussir auprès du public, il⁷ est à <craindre que> [

Mais ce n'est là qu'une considération générale.

1° Attila est <dans la légende> le type - le seul type - d'⁸ un grand roi <européen> payen. - Or c'est là un trait d'union d'autant plus fort avec la tradition qui racontait que Clotilde s'était résignée à épouser un roi PAYEN pour avoir les moyens de satisfaire sa rancune, qu'il était impossible <et inconvenant> plus tard d'admettre un monarque franc⁹ payen, et qu'on était dirigé tout droit vers Attila rien que par ce trait de la 1^e 10^e légende (qui joue un rôle considérable dans le *Nibelungen Lied*.¹¹) [

73r <Suite>

Encore à Passau l'évêque Pilgerin ne laisse aller Kriemhilt qu'en lui rappelant qu'elle aura le devoir de¹² <faire de> son époux un <bon> chrétien.

2° La légende burgonde parlait de Dietrich de Vérone (grand-père de Sigéric). <Or <parler de> Dietrich c'était ipso facto Attila >

3° Confusion avec Theudéric multipliait cette 1^e confusion

4° ¹³ Ce sont les jongleurs du pays autrefois ostrogot (Tirol) qui
x deviennent les principaux propagateurs, en sorte que quant à Dietrich,
nouvelle raison d'importance; mais en même temps quant à Clovis, la
proximité des souvenirs huns, et l'éloignement des Francs, redouble
les motifs.

5° Ce n'est pas un ¹⁴ fait naturel que la légende germanique dans
son ensemble ¹⁵ <ne conserve pas> un seul nom royal <caractéristique>
des Francs, alors que tous les autres <peuples> sont pris en considé-
ration (Hug-Dietrich mais c'est encore du Dietrich). - Ni comme Franc
du reste ni même autrement, au point que Hlud- <chose incroyable est
inconnue de toute l'onomastique légendaire >
<Seule trace Ludvig þidreks-Saga. - Hloðvér, mais ... >

x Note. - Pas inutile de rappeler que ¹⁶ toute la Rhétie connût les
Ostrogoths non-seulement comme hôtes de passage, mais ¹⁷ fit
¹⁸ <politiquement et régulièrement> partie de l'empire de
Théodéric. ¹⁹

x Note sur Sicambria. Aucune importance du reste.

1. d'Attila et 2. et aux Francs 3. rappeler 4. à ses 5. elles-mêmes 6. de plus
en 7. presque 8. de 9. comme 10. épopée 11. Encore à Passau, l'évêque Pilgerfn
12. convertir 13. Comme 14. phénomène natu 15. n'ait pour ainsi dire pas conser-
vé 16. le Tirol 17. dire 18. directement 19. et

3958.4.73v

-> - J'ai d'abord cru que la substitution des Huns aux Francs s'était
faite d'une manière globale, recouvrant et ensevelissant sans en rien
laisser percer de plus qu'une idée générale les détails qui pouvaient
exister à l'époque où la légende était encore franco-burgonde au lieu
d'être hunno-burgonde. Tous les faits ¹ que j'ai cru discerner <de-
puis> ² à plus ample <examen>, ont été de nature à <me> montrer que
c'était là une erreur, et que la superposition du nom hun <à un autre>
n'est que superficielle encore actuellement. Tandis que je pensais
qu'on avait seulement le droit de croire, qu'en général, et d'une fa-
çon grossière, ... j'ai été obligé de reconnaître, ou je me suis lais-
sé aller à me persuader - que c'était encore le dessin très recon-
naissable de la ³ [] qu'on trouvait en grattant un peu la couche ⁴ [

1. qui se sont 2. sur 3. vieille légende 4. hunique.

*Osservazione sull'uccisione dei due figli di Kriemhilt in relazione ad una singo-
lare corrispondenza nelle fonti norrene.*

- Dans la publication de la Deutsche ... (sur le progrès des études germaniques")

" ... nombreux motifs plus ou moins analogues dans ces gewissenlose Zeiten"

C'est là une¹ affirmation² dont je conteste³ la justesse, et que je ne crois pas qui aurait été émise si l'auteur avait pris la peine de regarder de près l'histoire mérovingienne. Je mets en fait qu'il n'existe⁴ aucun épisode connu de⁵ toute l'époque [] qui s'applique comme [

- la seule réserve à faire concernant l'histoire de Sigebert et Brunehaut, (à propos de laquelle est du reste introduite la remarque citée plus haut.)

(W. Grimm¹ p. 149) Dans le Biterolf mention d'un inconnu Nibelôt (génitif -ôtes), résidant à Paris, qui fit le ciel tout d'or, voulait être dieu, détruisit d'innombrables armées.

Nibel-ôt (trésor des *Nibelungen* ??). - himel rappelle Ymlinge hort [

- Une des plus fortes preuves pour l'existence d'une épopée en règle de Dietrich - épisode humoristique de Dietleib < l'aventurier germanique > engageant, pour soutenir un festin rival de celui d'Ermenric l'empereur romain, les plus célèbres épées des héros ses camarades. Tout un tableau inouï de vie prise sur le fait, et dont le sens échappe si l'on ne comprend pas Ermenric, quand on suppose que c'est broderie reste [

1. affirmation 2. que 3. très résolument 4., hors de l'histoire de Gondebaud-Sigismond-Sigéric 5. l'histo

- Solution de Hagen dans le Waltharius est probablement que Hagen a pénétré dans la légende de Walther en revenant de celle des *Nibelungen*. - Mais peu d'accord avec le caractère¹ <historique> des otages donnés aux Huns, etc [

Commencement de l'Exposé:

1. Rareté <chez les Germains> d'une légende² se rapportant à une nation nommément désignée. Immense cycle gotique et pas une seule fois le nom des gots.

Toutefois peut s'expliquer par le fait qu'on n'a jamais dit Ostrogothia, Visigothia, - tandis qu'on a dit Burgundia, Thoringia, Langobardia <Saxonia> (et encore aujourd'hui) [

2. Le premier fait n'est donc pas très important, mais

Rareté d'une légende qui localise un peuple germanique <qui place³ le théâtre des événements> dans une contrée déterminée - qui se centralise dans une contrée⁴ (aussi ethnographiquement !) [

-> La Burgondie <(une Burgondie légendaire située aux environs de Worms)> devient plus tard <(pour⁵ l'épopée)>⁶ <une sorte d'Olympie germanique où sont censés se donner rendez-vous pour ainsi dire> les jeux⁷ pan-germaniques, et il n'en pouvait être autrement vu que la Burgondie est la seule Terre franchement nommée dans aucune épopée. On n'avait pas le choix par la tradition qui voulait localiser ne pouvait localiser qu'en []
<Il y a des Saxons, mais pas de Saxe. Il y a des ...> [

75r

- Les actes de jeunesse [

- Les exploits de la jeunesse de Sigfrid du jeune Sigfrid

- Les exploits fabuleux de Sigfrid se signalent par deux caractères. Ils cessent absolument,⁸ au moins dans la légende norroise, aussitôt que le héros en entrant en contact avec les Burgondes, trouve une patrie concrète, [

Sigfrid chevalier errant est identique à Sigfrid délaissé par ses parents ou à Sigfrid orphelin.

Ce qui est commun à toutes les <diverses> formes⁹ <que prend> la légende, c'est que Sigfrid¹⁰ enfant¹¹ trouve quelque chose autour de lui qui, sans être clair, <le relègue dans un¹² rang inférieur et> fait de lui un déshérité, alors qu'il passe en même temps pour le plus noble des¹³ princes et pour le plus apanagé de tous.¹⁴ Cette contradiction remplit, peut-on dire, toute la vie de Sigfrid,¹⁵ qu'on le prenne sous¹⁶ <ses> aspects norrois, ou dans le Nibelungenlied, et la chose est particulièrement frappante dans le Nibelungenlied, parce que celui-ci accorde au héros

un père et une mère qui sont pour ainsi dire des modèles de sollicitude paternelle, en même temps que dotés d'un royaume qu'ils ne demandent qu'à remettre à leur fils. On se demande, dans ces conditions, comment [

1. réel 2. qui prétend se rapporter 3. la scène 4. géographiquement 5. la légende
6. l'Olympie des Germains où se 7. <tournois> 8. aussitôt que le héros 9. qu'a prises
<qu'affecte> 10. ne se trouve pas 11. n'est 12. inferiorité 13. <héros> princes à
*stato cancellato e in seguito restituito nel testo per mezzo di una serie di pun-
ti sottoscritta.* 14. la contradiction 15. qu'on la prenne dans soit qu'on pren-
ne le Sigfrid norrois, 16. Son

3958.4.75v

*Osservazioni sulla guerra visigotica, cui prese parte, oltre Sigismond, Godomar
(o Sigerico). Segue una lunga nota su Aurelianus.*

Fonti: Binding, nota 666; Jahn, p. 209 nota; Nibelungenlied, 268, 2 (ed. Zarncke).

3958.4.76r

- La certitude que Sigmund avec son royaume de Niderland ne représente <absolument> rien d'historique <et de réel>¹ (tel qu'un état² Franc) est dans le simple fait que ce royaume ne donne jamais lieu à aucune chicane ni à aucun événement. C'est une sorte d'Eden³ tellement⁴ <parfait> qu'il suffit d'en franchir la frontière pour que tout le monde soit animé de⁵ sentiments de bonté, de douceur, d'affection réciproque qui nous transportent malheureusement aussi loin de l'histoire que de la légende elle-même,⁶ <partout où elle est le reflet de choses réelles <vraies>.

1. est dans le simple fait que ce royaume 2. des 3. où 4. idéal 5. <purs> 6. avec sa ? de passions sauvages assez fidèlement reflet des spectacles <choses> mérovingiennes

Breve appunto su Arigius e Aredius.

Fonti: Jahn II, p. 206 nota.

3958.4.76v

Appunto sul figlio di Sigfrido nel Nibelungenlied (XIII av., p. 164, 6 ed. Zarncke).

Important à citer: Monod-Junghaus. p. 72-73

Notamment p. 73 où se trouvent ces phrases <à propos de Godegisèle et de la campagne de 500> "à savoir que la poésie s'est emparée relativement de bonne heure de l'histoire burgonde"... Nous n'irons pas jusqu'à

supposer qu'il existât dès cette époque un grand poème sur la chute du royaume burgonde."

Etc. <avec note>

Argomentazione a favore dell'antichità della XVII av. del Nibelungenlied.

Fonti: Zarncke, 153, 7.

3958.4.77r

Ancora appunti relativi alla cronologia della XVII av. del Nibelungenlied (confronto con la XVI av.): Probablement même XVII^e est la continuation d'une autre formule où, non seulement le bouclier, mais tout le corps de Sigfrid était intact, par suite de la strangulation.

3958.4.77v-78r

- Les 2 choses <circonstances> que je désigne sans hésitation comme les plus contraires, relativement, - comme celles dont je trouve le moins une explication ou celles¹ dont je reconnais l'objection comme absolument valable <dont je ne songe pas à nier la valeur comme objection> sont:

La présence de Hagen dans le Waltharius (avec des traits qui ne permettent <pour le moment> ni de le détacher d'Attila, ni de le détacher des Nibelungen)

- Et les guerres saxonnes de Sigfrid dans le Nibelungenlied

Siquidem = videlicet comme dans le passage sur la destruction de Gundacharius par les Huns Jornandès p. 226 Pancoucke.

Le paene historico ritu se trouve p. 224 milieu Pancoucke

- La légende étant par nous pleinement posée² au milieu des événements de 522, nous ne désignons pas autrement les cas ordinaires, mais nous désignons par Clotildien tout ce qui est relatif au Prologue, et tout ce qui force ipso facto de changer le sens de Kriemhilt ou Guörún en en faisant Clotilde au lieu de Svavegotte, soeur de Sigéric.

78r -> - Très curieux (Clotildien) le chap. 32 de Volsungasaga, tel que complété par Piper d'après autres textes.

Avant le mariage de Guðrún avec Atli, - à³ quoi la poussent Grí-mildr spontanément - Guðrún passe 7 ans dans la retraite (dans la solitude de la forêt) à la halle du roi Hálf - mais Björner c'est-à-dire l'imprimé de 1737, voir Wilken page VII, a Hjálprek - auprès de Thora, fille de Hákon (Theudelinde ??) etc ... - Grímhild et Gunnarr <et de nouveau plus bas Hjálprek> vont la trouver, entre autres avec Eymoðr, cf. le triple Aunemundus et Eunemundus de la Lex Burgundionum (Wilken conjecture Eymundr). La halle contient des Lombards, Francs et Saxons comme toujours à Genève <cf. les fréquentes légations de Clovis chez les Burgondes>. ⁴ Le plus curieux est que Grímild en la suppliant de prendre Atli pour époux, lui offre non-seulement Vinbjörg et Valbjörg, mais "Hlodvers Prunksaal". Je ne retrouve pas ce Hlodvér à cet endroit de la Volsunga Saga., - Dernier reste de l'ambassade de Clovis. Seul cas où Hlodvér corresponde à un personnage du cycle.

Ce chapitre est naturellement de la plus haute importance.

1. qui 2. - à tort ou à raison 3. ce 4. Mais

3958.4.78v-81r

Schéma¹ d'orientation

(Sur les éléments supposés de la légende² <et leur arrangement originare> correspondant à <la> suite chronologique)

<p>I. (Cycle Clotildien)</p> <p>3</p> <p>En l'an 492 vit,⁴ <dans la retraite à Genève> la jeune princesse burgonde Clotilde qui, après avoir vu assassiner par son oncle (Gundebad) son père Hilpéric, a trouvé⁵ une sorte d'asile dans⁶ la partie du pays burgonde où règne Godegisèle,⁷ <le> cadet <de ses oncles>, le seul⁸ en qui elle ait confiance, et dont la femme Theudelinde est du reste rapprochée</p>	<p>II. (Cycle central)</p>
---	--------------------------------

d'elle⁹ par de communs sentiments catholiques au milieu¹⁰ <d'un> entourage arien.

Surprise par une offre de mariage de la part du¹¹ roi payen Clovis, elle hésite,¹² accepte sur le conseil de Godegisèle,¹³ peut-être même¹⁴ <sous la garantie et> protection de Godegisèle, car Gundebad, le¹⁵ roi Lyonnais,¹⁶ assassin d'Hilpéric, <et chef de la famille,> ne met pour sa part aucun empressement à favoriser cette alliance.

79r

I. (suite)

Probablement accompagnée par Godegisèle et Theudelinde,¹⁷ au moins dans les récits légendaires¹⁸ <qu'il est permis d'imaginer>,¹⁹ Clotilde est conduite¹⁹ bis (<fiancée> sans trésors) jusqu'a Cabillonum, Châlon-sur-Saône, où son époux est venu l'attendre à la frontière. Sa rancune et sa haine²⁰ éclate<nt>, dans le récit donné comme historique, avant la frontière même. Elle obtient²¹ des hommes fidèles qui forment sa suite qu'ils brûlent et ravagent douze lieues de pays burgonde en guise de première satisfaction²² <à tirer de> sa famille. Mais,²³ <mariée, elle> n'oublie pas²⁴ <un²⁵ instant> pendant la nuit des noces, de faire jurer²⁶ au roi Clovis²⁷ <soit> de venger le meurtre d'Hilpéric²⁸ <soit> de revendiquer sa portio (la portio d'Hilpéric) dans la succession burgonde. Quelques années²⁹ <s'étant écoulées> et Clotilde ayant déjà un ou deux fils du roi³⁰ étranger, (dont elle³¹ n'était <du reste> que la seconde

femme, en ce sens que³² le premier .
fils de Clovis qu'il eut d'une con-
cubine fut fort bien reconnu et de-
vint le roi Thierry I d'Austrasie),
la Bourgondie (en l'an 500)

79v

I. (Cycle Clotildien, suite).

³³ <est> bouleversé par une guerre
à la fois extérieure et intestine.
Godegisèle, le³⁴ <confident et ami>
de Clotilde, est entré si bien en
relation avec le couple de sa nièce³⁵
et de Clovis que Gundebad, prin-
cipal roi des Burgondes, se voit
menacé à la fois par les armes
franques et par celles de son frè-
re Godegisèle. Fuite à Avignon.
Puis, comme³⁶ <s'il s'agissait en
effet d'> une guerre de femme,³⁷
<soudain> revirement.³⁸ Clovis s'en-
tend très vite avec Gundebad> (dont
il sera bientôt l'allié contre le
royaume visigot), et c'est Godegi-
sèle qui, victime de ses calculs ou
de la confiance³⁹ mise en la puis-
sance <politique> de Clotilde, périt
à Vienne⁴⁰ <après> une bataille⁴¹
<qui se livre> dans les rues⁴² mêmes
et dans les édifices de la ville au
milieu de l'incendie. Ses partisans
sont mis au supplice, il est lui-mê-
me brûlé vif, sur l'ordre de Gunde-
bad <et en dépit de 5000 hommes de
troupes franques <de Théodéric> que
Gundebad laisse passer avec sauf-con-
duit dans sa victoire >. <Historiquem-
ent, de 500 à 516, sous le règne⁴³
pacifique de Gundebad, aucun événe-
ment⁴⁴ <saillant> ne se produit en
Bourgondie (508 guerre). Pas davan-
tage sous Sigismond, jusqu' <à l'an>
532> .

<note sous page>

* Dans⁴⁵ ce cycle, Kriemhilt (ou chez les norrois Guðrún) vaudra <toujours> Clotilde;⁴⁶ <Etsel n'est⁴⁷ que Clovis, et non quel- que fils de Clovis comme dans le 2^d cycle.> Gunther (Gunnarr) vaut Gundebad; - enfin Giselher est Godegisèle. Ce dernier étant du reste sans correspectif dans l'autre cycle.

- Sont absolument étrangers à ce⁴⁸ <premier> cycle: Brünhilde, Sig- mund, Sigfrid, Dietrich.

I. (Cycle Clotildien)

(Ici prend le cycle central re- latif à⁴⁹ 522)

Tandis que depuis longtemps⁵⁰ règne à l'étranger la Furie burgonde Clotilde, décidée à tirer vengeance tôt ou tard de la famille⁵¹ <royale de> Gundebad⁵² remise⁵³ <comme par chance> à son plus haut point de prospérité après la tentative avortée de 500,

II. (Cycle central)

55

il arrive que Sigismond (roi de Bourgondie depuis 516, après les 41 (?) ans de règne de son père Gundebad) épouse en secondes noces une femme de naissance obscure, dont le nom <ne> nous est⁵⁶ <pas parvenu> (et varie, dans la légende elle-même, si nous⁵⁷ interprétons bien <cette légende>, entre Brünhilde, Borghildr, Borgný, peut-être aussi Bera, toujours⁵⁸ <comme on doit peut-être le remarquer> avec un B initial).

Sigismond⁵⁹ a de son premier mariage avec la fille de Théodéric le Grand⁶⁰ une fille Svavégotte et un fils Sigéric <âgés⁶¹ en 522 de 20 ans au moins⁶² de 27 au plus tous 2>. Il fait assassiner le fils, à l'instigation de⁶³ la belle-mère, ⁶⁴ après une querelle avec elle où il n'est pas téméraire de penser que Svavégotte prenait <sa> part, au moins dans la légende.

Par ce meurtre inouï, qui ne pouvait profiter qu'à un oncle nommé Godomâr (c'est en effet ce frère de Sigismond qui devient le successeur <au trône> et le dernier roi de la dynastie⁶⁵), Sigismond, déjà impopu-

laire, devait⁶⁶ <porter> au comble les sentiments de la nation⁶⁷ burgonde.

Sur la tête⁶⁸ de Sigéric⁶⁹ <se concentrait> à la fois l'avenir de la

I. Cycle Clotildien .

II. Cycle central.

monarchie, la sympathie⁷⁰ des Vieux-Burgondes ariens (car Sigéric ne devient catholique qu'en 516, presque évidemment par force <v. p.>)⁷¹ <l'amour> naturel de tout le peuple en face du⁷² jeune prince dont la haute naissance le⁷³ <rendait> fier et qui succombe à⁷⁴ <des embûches>⁷⁵ parties <de bas, peut-être d'une femme⁷⁶ qu'on désignait moins comme mère⁷⁷ que comme concubine⁷⁸ (ainsi que la légende semble en porter des traces>), enfin le⁷⁹ <royaume> de Théodéric⁸⁰ <lui> même était à deux doigts de revenir par Sigéric aux Burgondes en l'an 522, puisque [

Depuis cet instant⁸¹ <la figure juvénile⁸² et déjà radieuse de Sigéric, auréolée⁸³ d'une sorte de martyre national>, fils de Sigismund, devient déjà une figure centrale pour⁸⁴ l'épopée⁸⁵ <burgonde>, mais combien autrement si dans les⁸⁶ dix-huits mois (⁸⁷ <ou> vingt-quatre <au plus>) qui suivent ce meurtre⁸⁸, la Burgondie est envahie, le meurtrier saisi avec la⁸⁹ <reine> qui a conseillé le crime, tous les deux emmenés par [] puis⁹⁰ <exécutés>, loin de leur patrie, par mort ignoble dans un puits (524). (Ici⁹¹ <ou déjà auparavant, reprend> le cycle clotildien)

I. Cycle Clotildien.

II. Cycle central

Au moment où⁹² <le roi> vient d'assassiner⁹³ <en Burgondie> son⁹⁴ fils Sigéric, Clotilde

est restée depuis 22 ans dans le silence à l'égard de⁹⁵ cette famille qu'elle a quittée en jurant sa perte <pour avoir vengeance>. Nous la voyons se lever à ce moment dans le récit historico-légendaire de Grégoire. La veuve de Clovis dit maintenant à ses fils: Chers fils, vous ...

(Gregorius Turonensis III)

(C'est ainsi que malgré l'éloignement⁹⁶ et malgré la différence du temps la figure de Clotilde reste dressée <en 522 comme en 500>⁹⁷ au-dessus⁹⁸ des événements⁹⁹ <de> Bourgondie> qui¹⁰⁰ <forment> le cycle central¹⁰¹).

De là naîtront les confusions <de personnes> de la légende, du reste sans <aucune> gravité, parce que le second drame <historique> se passe¹⁰² exactement comme le premier¹⁰³ <entre les Burgondes et les princesses de leur propre maison royale, mariées à des Francs>, le tout sous la présidence de Clotilde qui survit <à tout le monde dans l'histoire comme dans []> <Monarchie d'accord avec les ? >

1. général 2. et leur disposition originaire dans leur 3. La princesse burgonde Clotilde 4. à Genève 5. un refuge 6. l'é 7. l'oncle 8. <pour> 9. d'avance 10. de l' 11. roi *è stato cancellato e in seguito restituito nel testo per mezzo di una serie di punti sottoscritta.* 12. <et> 13. <et quoique> et malgré le chef de famille Gundebad, s'y cherche à malgré le peu d'empressement 14. grâce à la pro 15. chef de famille 16. et 17. Clotilde 18. non conservé 19. elle 19 bis. en 20. contre 21. du 22. contre 23. elle 24. ensuite, dans 25. <seul> 26. à Clovis 27. et 28. et 29. après 30. payen 31. était 32. Clovis quoique 33. se voit 34. l' <ami> vieil ami 35. Clot 36. si c'était 37. subitement ? 38. Gundebad s'entend avec Clovis 39. en politique 40. au milieu d' 41. de rues 42. et les édifices 43 ? 44. frappant 45. tout 46. en second lieu 47. comme partout 48. ? 49. l'an 50. <(depuis 26 ans)> 51. burg 52. <mais qui s'est trouvé> remise *è stato cancellato e in seguito restituito nel testo per mezzo di una serie di punti sottoscritta* 53. <miracle> miracle 54. pour la 55. il se trouve en 522, q 56. inconnu 57. l' 58. du reste 59. ayant 60. (Hari Van-

gi ? v. p. vo) d' 61. de tous deux 62. ou, au moins à peu près, peut-être un peu plus
 63. sa 64. et 65. <burgonde> 66. pousser 67. entière 68. du jeune 69. reposait
 70. du peuple et 71. enfin et surtout la sympathie 72. des embûches d'une 73. rend
 74. une intrigue infâme 75. de bas 76. qu' qu'on 77. <d'une trop basse> 78. comme
 ou bien connue 79. couronne 80. elle 81. Sigéric 82. et radieuse <et devenue radieuse>
 83. de martyre < ? > et martiroïde de Sigéric par 84. les Burgondes de 85. nationale 86. deux
 87. ou au plus 88. infâme 89. femme sinistre odieuse 90. précipités dans un puits 91. reprend
 toutefois 92. Sigismond < ? > 93. en Burgondie *è stato cancellato e in seguito re-*
stituito nel testo per mezzo di una serie di punti sottoscritta 94. ? 95. cette fa-
 mille burgonde dont elle 96. <où elle est maintenant des rives du Rhône> 97. même
 98. du cycle central que nous essayons de faire voir dans sa valeur presque 99. de Bur-
 gondie de 522-24 100. font 101 burgonde 102. tout aussi bien entre que comme le premi
 103. entre les Burgondes et des <leurs> les princesses burgondes <de leurs maisons roya-
 les> mariées aux

3958.4.81v-88v

Appunti relativi alla storia dei Visigoti; appellativi con cui Teoderico s'indirizza al re dei Vandali; possibile identificazione Theudila = Totila.

Fonti: Dahn, Könige III Abth., pp. 252-253. (81v)

Ancora osservazioni sui sovrani visigoti (e franchi): Teoderico e Amalarico. Nota su Teoderico d'Austrasia che chiede la mano di Svavegota.

Fonti: Greg. Tur., III, 5; Le Beau, IV, p. 281. (82r)

Appunti su Goldrîn, Gundrîn, Helche e Liudegêr nella Klage (2200). (82v)

Appunti su Hagen, sulla guerra dei Sassoni, sulla sostituzione (palesamente espressa nel Nibelungenlied) di Sigfrido con Gêrnôt.

Fonti: Zarncke, 27, 1; W. Grimm¹, p. 131; Zarncke 32, 3. (83r)

Guerre des Saxons (suite). Analisi della strofa 32, 3 del Nibelungenlied (ed. Zarncke). (83v)

Ancora appunti sulla guerra contro i Sassoni (con riferimento a Sigfrido, Liudegêr, Liudegast, Dancwart e Blödelin). Saussure osserva: Le fait de l'absence de Günther (dès la chanson encore historique) a pu favoriser l'introduction d'un personnage plus connu que Gêrnôt (outre les autres raisons de faire briller ici Sigfrid). Infine: Liudegast, - et Blödelîn fils de Budli tous les deux = Clodomir. (84r)

Guerre des Saxons. Suite. Analisi di alcune strofe del Nibelungenlied (Zarncke, 31, 4; 32, 4; 32, 7).

Fonti: Lichtenberger, p. 142. (84v)

Appunti sulla guerra contro i Sassoni, sul Biterolf (Pilgrîn), Rüdegêre, Kriemhilt.

Fonti: Zarncke 289, 5; Grimm-Steig, p. 166 e p. 72. (85r)

Nota su Hagen e Gêrnôt (Hagen est l'homme qui fait les besognes de Gêrnôt). Seguono appunti su Pilgerîm e Kriemhilt.

Fonti: Piper, nota alla strofa 1136 de Nibelungenlied; Zarncke 170, 4; (85v)

Appunto su Gandulfus dux e Gêrnôt. Nota di carattere morfologico sul nome proprio Rûede-gêre. (86r)

Signum Abgaris comitis. Saussure riporta e discute varianti grafiche del nome proprio Abgaris (Abcaris, Abhaaris etc.), analizzandone la struttura fonetica e morfologica. (86v)

Esame di alcuni toponimi (Lucdonum, Cabillonum, Augunum, Matiscone > Metz). Ancora analisi di un passo del Nibelungenlied (ms. C) riguardo al tesoro e ai possedimenti di Kriemhilt.

Fonti: Jahn, II, p. 101; Zarncke 171, 1. (87r)

Appunti relativi a Radagaisus (da confrontarsi con Hrêð-gotan e Rûede-gêr), Sigestap e Pola nella Thidrekssaga.

Fonti: Heinzel, Wiener Berichte 119, p. 26 sg., p. 36, p. 10. (87v)

Lunga nota su Teodeberto e il trasporto di Sigismondo ad Agaune. Importante sull'origine della figura di Gunnarr musico: Les psallentium chori qui accompagnent le retour d'Orléans du corps de Sigismond seraient l'origine de Gunnarr musicien.

Fonti: Jahn, II, p. 318 nota. (88r)

Appunti: Eymodr e Guðrún, Helgi, Ermenrich, discorso di Etzel nel Nibelungenlied.

Fonti: Corpus Boreale, I, p. 494; W. Grimm H. S., p. 211; Zarncke 267, 1; 293, 4; 290, 4. (88v)

3958.4.89r

Osservazioni su Dietrich nel Nibelungenlied e Clotilde che chiede a Teoderico d'Austrasia di marciare contro i Burgundi.

Fonti: Zarncke 291, 3.

La mort de l'enfant Ortlieb au festin de Kriemhilt¹ est venue de l'assassinat des² petits-enfants de Clotilde au milieu de son triomphe, - et³ ensuite de l'assassinat d'Ortlieb est venu dans la légende (forme norroise) le soi-disant meurtre d'Etzel par Kriemhilt, parce que si la mère faisait périr son enfant, cela ne pouvait s'expliquer que par haine⁴ <du père>, et alors il était encore plus naturel qu'elle tuât Etzel lui-même [

1. et 2. de ses 3. le 4. de son mari Etzel

3958.4.89v-92r

Appunti sulla morte di Bloedel, ucciso da Gêrnôz nella Thidrekssaga e su Dancwart nel Nibelungenlied (sua età alla morte di Sigfrido).

Fonti: Nibelungenlied, IV e XXXII Av.; Zarncke 295, 13. (89v)

Appunti sulla morte di Bloedel e l'uccisione dei figli di Clodomiro. Traces d'un Hilpéric à Lyon, qui serait Hilpéric II, père de Clotilde. Nota sull'oro pagato da Hugdietrich per evitare la guerra.

Fonti: Zarncke 299, 3; W. Grimm, p. 212; Henrici, p. 45. (90r)

Circonstances pouvant expliquer la substitution des Huns aux francs. Si tratta di un elenco incompleto. (90v)

Partie claire de la Chronique de Hven: (p. 135, 20 Piper). Segue un'esposizione di avvenimenti riguardanti soprattutto Hagen. Una nota di qualche interesse chiude la pagina: à remarquer que Gunther et Gêrnôt (Sigismond et Godomar) sont symétriquement remplacés par deux sous-ordres, et en outre la corrélation de Gêrnôt avec Hagen [].

Fonti: W; Grimm¹, p. 305. (91r)

Segue da 91r l'analisi della Cronaca di Hven. Saussure conclude: "Peut être que cette remarquable version permet aussi de comprendre comment Hagen est devenu l'un des rois burgondes dans la légende norroise: c'est par la substitution des serviteurs Volkêr et Hagen à Gunther et Gernôt. Puis oubli de Volkêr etc. (91v)

Seguono ancora analisi di elementi della leggenda presenti nella Cronaca di Hven. (92r)

3958.4.92v

- Nota. - Junghaus distingue très rigoureusement dans la partie légendaire de Grégoire:

Traditions religieuses. - Traditions poétiques v. spécialement page 154 ("sur les sources de Grégoire de Tours").

Appunti sull'epopea da Kurth e identificazione del discorso di Etzel durante il banchetto con la déclaration de Clotaire et Childebert qu'ils allaient procéder à l'elevatio des fils de Clodomir. Possibile identificazione fra Anzîus e Anastasius.

Fonti: Kurth, Hist; poét. des Mérov., pp. 316-317.

-> La croix rouge, entre les épaules, comme signe de reconnaissance pour l' enfant Wolfdietrich que Hildeburg a de Hugdietrich (Henrici p.43, 27) - est une des choses qui ont passé d'Ortnit-Wolfdietrich-Amalaric à son cousin Sigéric-Sigfrid

3958.4.93r

Identificazione fra Valslunga-skógr con Beislangum e quindi con le Ardenne. Nota su " Chundo. Osservazione sulla foresta in cui avviene la caccia secondo la Thidrekssaga: si chiama Volslunga- skógr ce que indiquerait qu'on a aussi employé Volslunga-vald pour Vosges (Vosagus dit Grégoire).

Fonti: Lognon, p.388; Greg. X, 10; Grimm¹, p.265 e p.266.

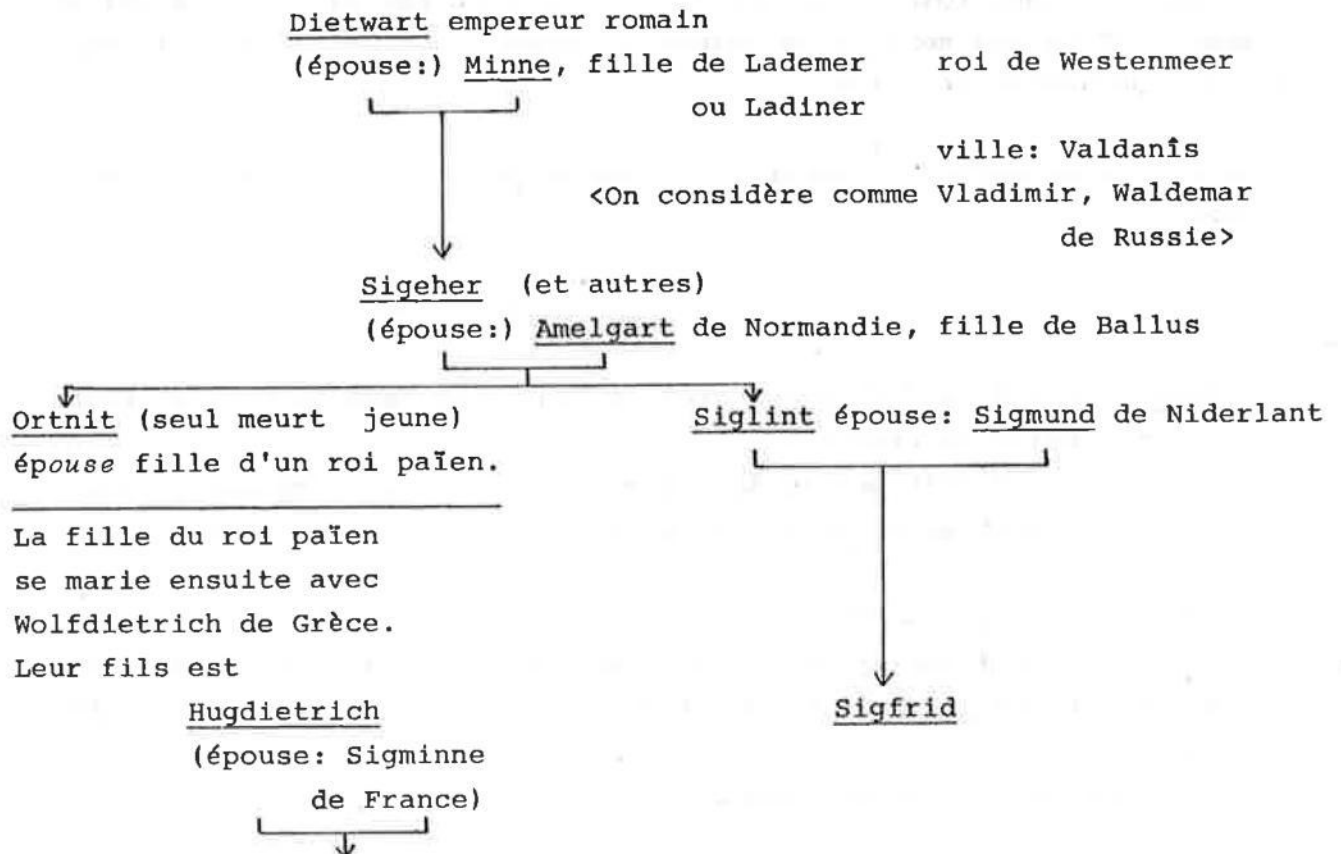
Wolfdietrich élevé¹ <au milieu> des loups, n'est pas nécessairement pris de Romulus, mais signifie comme dans la légende de Romulus, et comme pour Sinfliptli, que la légende considère l'enfant comme un enfant naturel [

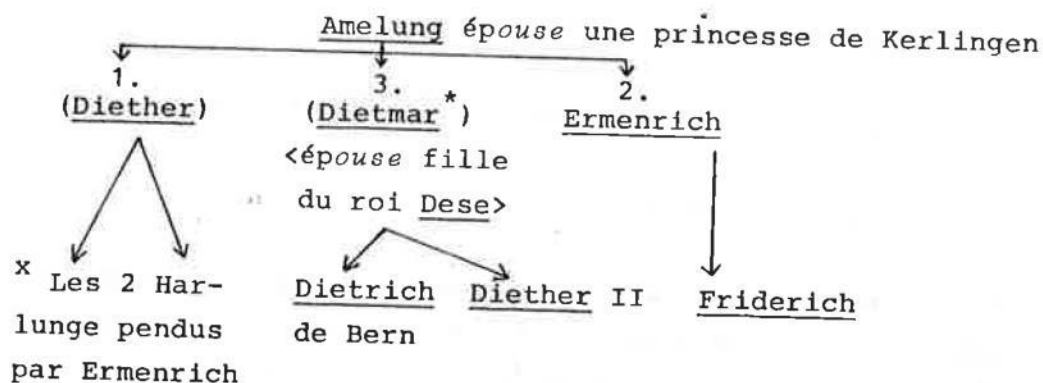
1. chez

3958.4.93v

<Frédéric frère de Theuderic de Wisigothia v.Junghaus 158 bas>

Généalogie de la Dietrichs Flucht





- x En réalité 3 Harlunge dans Dietrichs Flucht, W.Grimm¹ 186.
 * Þidreks Saga: Dietmar épouse Odilia, fille du jarl Elsung.

3958.4.94r

Breve nota su Ermenrich (= Ermegisèle).

Fonti: W.Grimm¹, p.187.

- Pour ce qui regarde la généalogie ci-contre, il est singulier que soit W.Grimm, soit Henrici (dans l'édition de Dietrichs flucht) se récrient sur ce que Dietrich de Bern se trouve¹ <3> générations au-dessous de Sigfrid "puisque la légende les fait contemporains" disent-ils.
- > <Mais cf. discussion d'Henrici sur les dates p.XX.>
- À ce point de vue, en effet, c'est inattendu. Mais historiquement, comme ils² tiennent Gunther pour le Gundacharius mort en³ 434, la distance des générations est irréprochable comparativement à Théodéric-le-Grand mort en 526.
- C'est moi, dans mon point de vue, qui suis obligé en plaçant Gunther en 500 de croire ou à l'anachronisme, ou à une personne autre que Théodéric-le-Grand cachée sous <le> Dietrich de la Flucht.

1. 3 <4> 2. regardent 3. 524 4. P.S.- Ecrit cela sans voir

3958.4.94v-96v

Nota su Ortnit e il nano Alberich (Saussure raffronta questo episodio con uno analogo relativo a Sigfrido).

Appunti su Atalarico e Alboflède (connesso con Alberico). Seguono considerazioni sul poema di Ortnit: 1° Le poema d'Ortnit ne donne point de généalogie quelconque à son héros. 2° Il dit à la fin que celui qui tuera le dragon est le alter an (ancêtre, Urahn) de Dietrich de Berne. 3° Ortnit n'a point de descendance.

Fonti: Henrici, p.6 e p.7; Grégoire III, 31. (94v)

Ancora note su Ortnit, Amalaberge e Theudebert (riconosciuto alla base di alcuni tratti leggendari di Ortnit).

Fonti: Henrici, p.17; Procope, p.365 Extraits; p.423 Extraits. (95r)

Nota sui due draghi dell'Ortnit e tentativi di identificazione (con Leutharis e Butelin, con la peste, con l'alleanza franca e la guerra condotta da Giustiniano contro i Goti).

Ancora un appunto sull'Ortnit: uccisione del nano sulle montagne del Garda e tentata identificazione di questa montagna col dragone. Seguono alcune considerazioni sui due paesi mitici di Sigfrido (Niderlant e Nibelung) e una nota importante sull'origine della leggenda: Théoderic eut 3 petits-fils, héritiers de 3 grands royaumes contigus. Tous les trois.....perdirent ou le trône ou la vie enfants ou jeunes: 507. Amalaric le Visigoth chassé du royaume de Toulouse à 10 ans (?) (522) Sigéric le Burgonde assassiné à 25 ans, avant de régner (534) Athalaric, héritier d'Italie, meurt à 10 ans (?).

Ces 3 cousins germains ont donné ces 3 grandes légends: Walther-Sigfrid-Ortnit. Seguono osservazioni su questo tema.

Fonti: Junghaus, pp.78-79. (95v-96r)

Appunto relativo all'identificazione Huns = Francs. Appunti sul *Wolfdietrich A* (Wal-gund = Walagotus, nome per indicare i Goti d'Italia da parte dei Franchi).

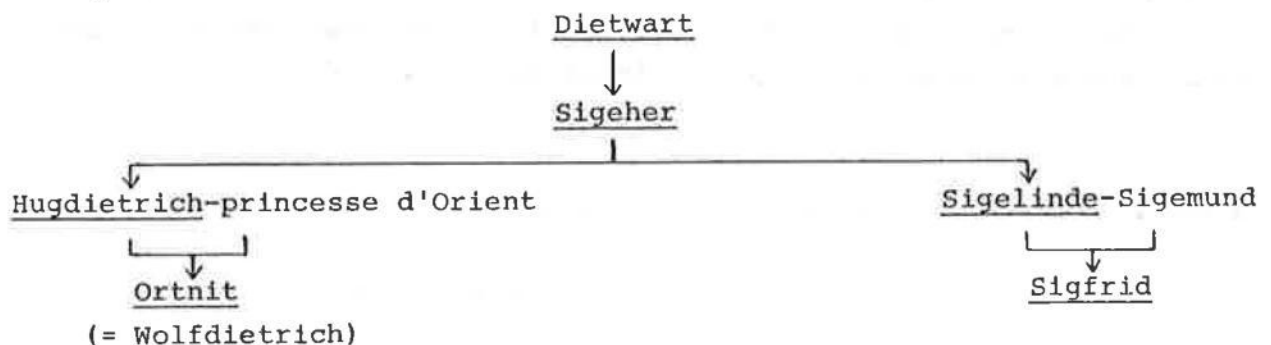
Fonti: Henrici, p.27; Heinzl, Wiener Berichte 119, 18. (96v)

3958.4.97r

Généalogie rectifiée

<de Dietrichs-Flucht>

<(Généalogie primitive de la légende) en laissant les détails qui n'important pas absolument>



Ainsi rétabli à la fois un certain ordre dans¹ les versions regardant Ortnit-Hugdietrich-Wolfdietrich,

- Et la vérité historique, exigeant que Ortnit et Sigfrid soient à la même génération en partant de Sigheher (Théoderic-le-Grand).

Hugdietrich est Eut(h)aric, prince cōnsort, appelé par Théoderic à devenir
l'époux de sa fille Amalasantte
Eût donné allemand "Ietrich"
(ou Iezerich?)

-> La transposition atteint purement les noms. La biographie des individus de chaque génération reste constante (autant qu'à atteindre), dans toutes les versions

1. la légende d

3958.4.97v-98v

Scritto per lungo; è presente un quadro sinottico con riassunti dal Poema di Ortnit, dal Woldietrich von Salnecke e dal Woldietrich (A) di Costantinopoli. (97v-98r)

Seguono appunti sparsi su Rūdegêr e Chrodinus; su Hilpéric, Clotilde e Caretène (Sausure cerca tracce in Sidonio dell'avvelenamento di Hilpéric).

Fonti: Jiriczek, p.21, pp.16-17. (98v)

3958.4.99r

- Pour la légende Ostrogothique il y a dans une certaine mesure un trompe-l'oeil dans les noms et épisodes saracénisants et rappelant les croisades. <Nous sommes portés à croire tout de suite à l'infusion à haute dose du roman "croisades"> La transposition est presque insignifiante, vu que la légende ostrogothe ne pouvait pas ne pas mêler l'Orient et l'empereur de Constantinople à ses récits. - Souvent pas plus modernisé que lorsque Sigfrid fait des joutes¹ dans un tournoi, ou lorsque le pays franc de l'an 500 est appelé Kerlingen d'après le monarque de l'an 800.

L'erreur d'optique vient de ce que par hasard la légende ostrogothe ne nous est conservée que dans des textes de 1300. - Nous croyons que si l'on avait un poème contemporain de rédaction au *Nibelungen Lied* sur Ortnit, et consorts, on y trouverait déjà presque autant de choses orientales; - pas dû à l'influence des croisades ou du roman français.

1. devant

Breve cenno sui toponimi del prologo della Thidrekssaga (Vinbjörg, Pul, Pulina, Walland, Frakland).

Fonti: Rassmann II, p.1.

3958.4.99v

Nota sul rapporto fra Hug- e Wolfdietrich con Théuderic o Theudebert d'Austrasie. Osservazione di Saussure in vista della stampa : À citer quelques aphorismes de Goethe (Sander, brochure de Stockholm, Nibelungenlied, p.9 bas). Segue un esempio. Appunto su Gunnarr che pizzica l'arpa con i piedi e una scultura in Hyllestad. Saussure osserva: Là le seul détail non-sigfridien est Gunnarr étendu parmi les serpents, la pied à la harpe.

Fonti: Jiriczek, p.76.

3958.4.100r

Ancora su Gunnarr musico. Saussure cerca le vicende storiche che stanno alla base di questo tratto leggendario: Pourquoi Gunnarr pince-t-il la harpe du pied? - Parce que il a les mains liées.

- Mais ici grande importance au récit des Gesta (?), où on voit qu'il fut descendu dans le puits les pieds en l'air.

J'ai déjà noté ailleurs je crois que Volkêr est un "dépôt" de Gunther musicien, une "personnification" des talents musicaux de Gunther.¹

1. c'est-à-dire

Nota cronologica relativa all'identificazione Gêrnôt = Godomar. Nota su Agaune e la scarsità delle attestazioni cattoliche della sua fondazione.

3958.4.100v-103r

Question de la famille de Grégoire : appunti sugli avi di Gregorio di Tours.
Fonti: Monod, Etudes Chron. I, 26; Hist.Fr. VI, 11. (100v)

Breve nota su Arevagni che fait presque penser à Ariadne (figlia dell'imperatore bizantino Leone).

Fonti: Le Beau IV, pp.236-237. (101r)

Osservazioni su alcuni nomi propri: Aegidium (= Aetium), Sporta (Porta) nella Thidrekssaga (= Port-sur-Saône, congetturale).

Nota grammaticale sul nome proprio Rîedegêre.

Fonti: W.Grimm¹, p.139, p.31, p.20; Klage 1543, 1561; Holthausen PB IX; Jahn II p.348 e p.361. (101v)

Appunti su Hagen e la moglie (adultera) Gluma nella Cronaca di Hven e una possibile corrispondenza con Godomar che è spinto a sposare una donna di nobili natali, abbandonando la concubina con cui viveva.

Appunti sui toponimi Gronsport, Musula (Mosella), Sporta.

Fonti: Piper I, p.135; Holthausen PB, IX. (102r)

Appunti su: Randolt (cf. Randverr), Scotingi, Pola, Muntigal, Elfes = Alpes. Comme Dietrichs Flucht me paraît être la destruction de l'empire ostrogothique par Bélisair,.....

Fonti: Dietrichs Flucht 240, 27; 236, 32; pp.238-239; Procope p.373 (Extraits). (102v)

Appunti sparsi su Tidas (nella Dietrichsflucht) suscettibile di identificazione con Tetfa, su Volkêr, Liudegêr, Bechelâren.

Fonti: Agathias, p.430 Extraits; W.Grimm, Indice. (103r)

3958.4.103v

- Vérification capitale -

Que Sigmund-Sisibe de Þidrekssaga soit = Sigmund-Sigeline, c'est tout donné; mais que la femme de Sigmund (Sigeline ou Sisibe) fût une ostrogothe, c'est ce que seule l'identification de Sigmund avec le burgonde Sigismond conduisait à présumer.

Or la généalogie qui ouvre la Dietrichs flucht - et qui prétend être celle de la famille ostrogothe - donne Sigmund époux de Sigeline fille de la ligne ostrogothe (du reste avec un frère Ortwin = Ortvang) [Le plus remarquable est que c'est donné à propos de la famille gothique, comme une note incidente.

<"Sigfrid ayant pour grand-père maternel un Ostrogoth">

Osservazioni su Kriemhilt e Brünhilt e l'invito presso gli Unni.

3958.4.104r-104v

Catalogue des Aventures, de Darmstadt. (appunti riguardanti Kriemhilt e Gunarr) (104r)

Tratti riguardanti la storia di Wölfdietrich passati in quella di Sigfrido. Appunti minori su Ortnôt.

Fonti: Henrici, p.48, p.52 verso 376; Grundriss, p.677. (104v)

3958.4.105r

Nota su Vall-land (Pour Vall-land mentionner qu'on dit pays de Vaud, jamais pays du Valais, pays de Savoie.....). Saussure osserva, poi, che nel prologo della Thidrekssaga viene dato un ruolo rilevante al re Nidung.

<Il est> Delicieux d'<esprit> critique¹ cet auteur <ingénu> de la *Þidreks-saga*. On ne saurait trop² <estimer> sa préface <vraiment trop admirable cet homme du Nord à la fois si naïvement enthousiaste des récits³ <qui> lui ont été faits et appliqué à bien distinguer leurs sources,⁴ leur garantie, et leur caractère, dans la mesure où l'on peut juger, dit-il lui-même (Raszmann, p.2 milieu)> et la seule idée d'une préface est sans pareille. <Voir comment il dit que l'on raconte que tout le monde a été tué quand les protagonistes tombent, etc, etc etc -- >

Page 2 milieu <Raszmann> on voit pourquoi il pourra lui arriver de donner différentes généalogies des *Gjukungs*. Il dit expressément: j'écris d'après ce que les Allemands racontent, mais aussi en partie d'après leurs poèmes ou chansons. Nous sommes bien avertis, et lorsqu'une contradiction se présente, c'est que le compilateur (⁵je regrette de lui donner ce nom) <n'a pas voulu trancher> [

Même page 2 Raszmann:

Il dit que ce fut mis en poésie de suite après les événements qui sont racontés, et il n'a probablement pas tort.

Cf. Rassmann, Vorrede, page V (début).

1. <pour son temps> 2. relire 3. qu'il a recueillis 4. et 5. quoique

3958.4.105v-106r

Lungo brano sul conte Artvin che cerca di sedurre Sisibe, moglie di Sigmund. Possibile identificazione di Hildebrand con Hildibald (élu roi après Vitigès). Cenzo sulla statua di Teoderico: il motivo sarebbe stato originato dai pellegrini che, a Roma, avrebbero visto la statua di Marco Aurelio.

Fonti: Rassmann II, p.11; II, p.697. (105v)

Lungo appunto su Thetleif. Saussure osserva: toute l'histoire de Thetleif et de la fille de Sigurd (Gunnhild) paraît être le mariage de Theudéric d'Austrasie avec Svavegotte. (106r)

3958.4.106v

<(T.S.V.P.)>

Il y a eu dans l'épopée primitive <de Sigfrid> quelque part une histoire de femme qui vient trop facilement au-devant de je ne sais qui, et quelque part aussi l'histoire de la femme qu'il faut prendre par force. ¹Ce sont deux histoires² d'alcôve qui sont peut-être la même.

1. dans 2. de chambre à coucher ou d'alcôve

Segue l'esposizione dei fatti concernenti la figlia di Sigurd nella versione norrena della leggenda, con alcuni riferimenti ad Heimir.

Fonti: Rassmann, p.435, p.437, p.438; pp.423-427.

3958.4.107r

Appunti sulla figlia di Teoderico secondo Dahn e sulla fine di Teoderico il Grande.

Fonti: Dahn, V Abth., p.234; Grimm-Steig, p.320.

3958.4.107v

- Paene historico ritu -

L'exactitude historique reste¹ <loin> de la question. Mais <nous pouvons nous représenter ce que> Jornandes veut dire que dans les récits épiques de son peuple il remarquait² <la même allure>, le même caractère essentiel qui appartient à l'histoire, celui d'une narration, et d'une narration qui ne paraissait pas se mouvoir³ <à travers des> événements incroyables comme des combats de dragons ou des voyages au pays des nains [Peut-être doit-on aller plus loin, et admettre que historico ritu - même pour le peu critique Jornandès - indique l'absence dans ces récits épiques d'une unité de composition, l'oeuvre du poète étant réduite <ainsi> au minimum, - à la⁴ chronique vérifiée. C'est ainsi que je comprendrais la chose. Pas de merveilleux -, pas⁵ <même> d'invention <proprement dite>, pas non plus de tendance à grouper⁶ <sous> une unité⁷ <artistique> les faits à raconter. Et encore moins, bien entendu, la forme lyrique et dialoguée qui⁸ apparaîtra chez les Scandinaves, c'est là ce dont le historico ritu nous garantit surtout l'absence.

Gotique Sajo = ^xSahja (qui aurait donné allemand "sache" chercher si a (socius) existé)

1. hors 2. l'allure d'une 3. dans au milieu d 4. simple 5. non plus de recherche
6. dans 7. littéraire 8. apparaît chez les

3958.4.108r

Appunti sulla morte di Teoderico. Nota su Wisigarde e Walderada in Paolo Diacono.

Fonti: W.Müller, Mythol., p.191.

Il y aura Index des personnages, ainsi <(Petites lettres)>

GUNTHER.- A.) Comme représentant légendaire régulier de Gundebad
(Nibelungen-Lied) († 516):
Est le¹ chef de famille, p.000.-
Ne donne ni ne refuse Kriemhilt.-

B.) Comme représentant légendaire régulier de Sigismond
(† 523):
Pleure sur² Sigfrid³ <dont il est lui-même l'assassin.->
Est indirectement figuré par le musicien Volkêr
Ne meurt pas en combattant, p. []
Est fait prisonnier, p.[]. Est jeté⁴ aux reptiles, p.[]

GUNTHER.- - Participe aussi de Gundebad et de Sigismond.
(Sigfridslied)

GUNNARR.- Coïncide⁵ <d'une manière générale> avec Gunther <(q.v.)>,
(légende norroise) p.000.-
⁶Toutefois dans le rôle []
A. (≠ Gundebad)

Dans le rôle
B. (≠ Sigismond) Il ...
- ⁷Dans la tour aux reptiles il⁸ joue de la harpe.

N'est jamais autre chose que Godomar III († 534?).
-> N'a⁹ <pas de> caractère comme personne épique.-
¹⁰N¹¹ en est pas moins¹² caractérisé¹³ par ses actes
comme identique au Godomar frère de Sigismond.

Meurt de la main de Rûdegêr, p.000.
<(Sic, sans autre explication, les mentions de morts,
actions etc... ¹⁴étant destinées à renvoyer aux pages
où on trouve l'explication)>

GERNOZ.- Forme du nom, p.000 note.-
(Thidrekssaga) Partiellement supplanté par Hogni

1. grand 2. ? 3. qu'il assassine 4. dans une 5. généralement 6. s'en distingue

7. Il ne meurt pas 8. sans avoir fait retentir 9. aucun 10. et 11. en 12. parfaitement 13. comme 14. renvoyant

3958.4.109v-110r

Appunto relativo all'elevazione al trono di Sigismond.

Brynhildr.

Beaucoup moins que pour d'autres personnages il y a ici représentation directe d'une personne: tout ce qui est relatif à Brynhildr n'est que la représentation d'un rôle, tandis que la personne elle-même se perd dans¹ <le nimbe d'> un autre² <être>, ³venu on ne sait d'où, valkyrioïde incontestablement, mais pourquoi valkyrioïde, on ne le voit pas:

Nous aurons en effet presque immédiatement à constater que Brunhilde <par son rôle> n'est que la pure et simple belle-mère, poursuivant de sa haine un beau-fils, et en outre une belle-mère qui, loin d'être une demi-déesse, avait pour caractère particulier une infériorité de naissance qui est le fond capital, à la fois de tous les mobiles qu'on croit distinguer dans l'épopée et de tous ceux qu'on voit apparaître⁴ dans le récit teinté d'épisme de Grégoire.

1. un autre 2. personne 3.venue 4. chez Grégoire

3958.4.110v-112r

Caretene: Saussure mette a confronto le tesi di Binding e Jahn su Caretene. (110v)

Theudelinda, femme de Godegisèle (†500): appunti tratti da Binding e Jahn, e messi a confronto. (111r)

Lunga nota sul matrimonio di Svavegotta con Teoderico di Metz, figlio di Clodoveo?
Fonti: Jahn II, p.49 e p.50; p.51 nota. (111v)

Appunti su Kriemhilt e Clotilde. Interessante appare la seguente osservazione: ! Identité du discours du vieillard chez Grégoire, à Sigismond meurtrier, et de gýgr a Brynhild après le meurtre de Sigfrid. Ancora una identificazione: Gunnarr dans la tour aux serpents représente peut être Sigismond dans le limosus gorges du puits. Appunto su Tauriacum (= Torny, Fribourg).
Fonti: Piper I, p.30; Jahn II, p.317 note; Jahn II, p.323 note 3. (112r)

La particularité de la vie de Clotilde¹ <est>, <chronologiquement>, d'embrasser tous les événements critiques de l'histoire de Bourgondie, qu'elle passait pour avoir provoqués de l'extérieur [

-><Conforme ou non à la vérité,> La particularité de la vie de Clotilde a toujours été, pour les chroniqueurs, d'avoir, successivement par son mari ou par ses fils, travaillé à tirer de sa propre famille <burgonde>, une vengeance² <implacable> <pour un événement plus ou moins resté obscur.>

Et elle survit (quel qu'ait été son rôle) encore de plusieurs années au dernier règne de ses proches. Le³ <triple> règne⁴ de Gondebaud, de Sigismond et de Godomâr est inclus dans les années de Clotilde qui pouvait se dire en mourant⁵ <à un âge peu avancé> qu'elle avait vu⁶ <fleurer> et pétrir toute la⁷ <fortune de> Bourgondie⁸, d'abord <jeune fille ne songeant point à quitter le pays paternel>, ensuite étrangère, mais mêlée de près à cette ruine, même si elle n'y a⁹ point¹⁰ <coopéré> du tout.

Kriemhilt est le personnage qui ouvre et ferme le Nibelungenlied, mentionné avant tout le monde, survivant à tout le monde, passant ses années de jeunesse en Bourgondie, les autres dans les liens d'un mariage au loin, mais [

-> Clotilde est la princesse burgonde qui mariée au loin survit à¹¹ tous les membres <masculins> de sa famille (sans¹² <aucune> exception à moins d'admettre que Godomâr, dont il n'existe point de traces¹³ depuis 532 ait vécu aussi longtemps qu'elle après¹⁴ cette année 532 qui fut celle de la défaite) [

Mais ce n'est pas le plus frappant. Je considère comme beaucoup plus remarquable que la vie de Clotilde soit pour l'apogée et la chute de la puissance burgonde un cadre chronologique et biographique presque absolument identique à celui qu'adopte le rédacteur du Nibelungenlied en commençant par Ez wuohs in Burgonden¹⁵ en finissant par le massacre définitif des Burgondes. Tout est compris dans la vie de Kriemhilt pour l'épopée, comme tout est compris dans la vie de Clotilde¹⁶ pour la plus vraie histoire elle-même. Dans les années de jeunesse qu'elle passe en Bourgondie <(478 <?>-492)>, ¹⁷ <Clotilde> assiste, en même temps qu'à un drame de famille resté inédit, aux grands succès et aux grandes [

1. a été 2. allant jusqu'à la destruction impitoyable de la race royale burgonde
3. quadruple 4. de Gundioc 5. avant <l'âge de> soixante ans 6. vivre 7. puissance
8. désormais où depuis 9. <pas> 10. collaboré 11. toute sa famille 12. aucune
13. nouvelles 14. sa chute <défaite de> 15. ein et <vil edel magedin> 16. pour l'
historiographiée, ou 17. elle

3958.4.113v-114r

- Loin d'être la vierge des champs de bataille, nous croyons que la Brünhilde de l'épopée <primitive> jouissait d'une toute autre réputation. Peut-être que¹ <le rôle> de cantinière des armées, si l'on veut absolument laisser Brünhilde en relation avec les² armées, serait³ plus voisin de la⁴ place primitive qui lui⁵ était assignée. L'épisode du⁶ <séjour chez> Heimir où nous ne voyons Brynhildr <s'> entourer d'aucun cercle de feu⁷ <pour résister aux> galanteries fort claires de Sigurd⁸ paraît, je l'ai déjà dit,⁹ <décisif>, comme tout le reste, pour ne pas douter que Brynhildr est, fondamentalement, une aventurière pour les poèmes antérieurs à nos textes. Les femmes¹⁰ <d'extraction> quelconque qui furent¹¹ sans mariage régulier, plus ou moins associées au trône, en tous cas à la dynastie, <par¹² la progéniture qu'elles lui donnèrent> sont¹³ d'un exemple courant chez les Mérovingiens, et il n'y aurait rien de surprenant, même sans¹⁴ rattachement spécial de

la légende à un règne <déterminé>,¹⁵ que la figure de la concubine, au sens presque légal et reçu¹⁶ (Theudéric, 1^{er} fils de Clovis, est fils d'une concubine, ainsi que cent autres) [

Mais je ne vais pas jusqu'à faire de Brünhilt la concubine de Gunther <-Sigismond>, je me contente d'admettre que c'est un personnage féminin que l'on était tenté de regarder <à peu près> comme telle dans la 1^e épopée burgonde, parce que la distance de sa naissance avec la 1^e femme de Sigismond, fille de Théodéric <-le-Grand> était sans mesure et que la 2^{de} femme provoquait des sentiments de haine chez les Burgondes restés ariens.

"Verkebsen dans la dispute"

<Si nous prenons le texte en laissant de côté le prétexte¹⁷, c'est un grand point que dans la DISPUTE, Brünhilde crie tout de suite qu'on l'a traitée de Kebse> [

* Je suis arrivé à cette conclusion d'une manière tellement indépendante d'une¹⁸ <représentation de> relation avec l'histoire de Sigéric, que cette qualité d'aventurière m'a paru précisément être,¹⁹ d'abord²⁰ <en général> défavorable à l'identification avec les événements de 522 et très favorable ensuite à l'idée de²¹ Sigebert-Brunehaut-Frédégonde, car dans cette identification c'est Frédégonde qui prend les rôles ordinaires de <la> Brünhilde légendaire, et rien ne mieux convenir alors que le caractère que je viens d'indiquer.

-> - Le fait que Brünhild, lorsqu'elle reçoit par hasard une parenté <²²quelconque>, devient soeur d'Attila, et que cela²³ arrive chez les Norrois pour qui Attila est un sauvage, est également frappant.-

Mais en général Brünhilde est remarquable pour n'avoir aucune parenté ni²⁴ <as>cendance²⁵ <mentionnée>, - ou bien pour être une femme se trouvant dans la maison du seigneur Heimir, <dont elle serait la belle-soeur ou la pupille> ce qui²⁶ est encore plus²⁷ <naturel peut-être> pour²⁸ prouver l'absence de <tout> lignage²⁹ à l'égard de cette personne.

1. cette 2. combats 3. <déjà> 4. formation 5. <serait> était *era stato dapprima cancellato, ma una serie di puntini sotto indica che è la parola giusta* 6. Sigurðr faisant chez 7. vis-à-vis des caresses de Sigurðr contre les <à l'instant> 8. allant la trouver dans sa chambre me 9. caractéristique 10. d'origine 11. même verkebsen dans la dispute 12. leur 13. chose 14. aucune 15. qu'une 16. normal 17. prenons le mots en 'Si nous laissons de côté le prétexte pour ne prendre que les mots 18. <quête> 19. une 20. une 21. les rapporter 22. royale 23. n'arrive que 24. descendance 25. connue 26. revient presque au même 27. précis 28. son 29. à son égard <en ce qui la ? >

3958.4.114v-115r

¹Canevas possible du poème burgonde.

1. Un petit prince, <Sigéric> vers lequel est tourné l'espoir et l'affection du peuple, grandit en Burgondie. ²<Il grandit à Genève, mais comme plus tard des honneurs spéciaux³ sont décernés à sa mémoire au sanctuaire de St. Maurice, il est possible que déjà le poème burgonde⁴ <le représente comme> né ad Sanctos⁵ (ad Sanctos Agaunos ou Agaunenses, désignation ordinaire de St. Maurice dans les anciens temps.) Son royaume n'est pas seulement celui de Burgondie. Il⁶ <en possède un autre> tout près, de l'autre côté⁷ <de la montagne>, car⁸ ce second royaume est l'héritage de sa mère. La noble fille de Théodéric,⁹ [

2. Son père est Sigmund (Sigismond), mais ce père¹⁰ <n'est pas un père>. Il ne prend point garde¹¹ <à son> noble enfant. Une seconde femme <de naissance inconnue> qui a succédé <par son choix> à la mère de Sigéric, sur le trône de Bourgondie, tend des embûches au jeune homme, pendant que le père [

Ainsi le jeune prince¹², peut-être à dix ans¹³ <à peine, ou avant,> est réellement orphelin¹⁴ de père et de mère, et a pu dire, peut-être déjà dans l'épopée burgonde: Ek heiti gǫfugt dýr, "Je m'appelle noble bête des¹⁵ <champs,> [

115r 3. Une solennité quelconque réunit les¹⁶ personn<es> de la cour de Sigismond (qui était encore peu d'années auparavant celle de Gundobad = Gunther). Alors voyant sa belle-mère etc., l'aventurière, ornée d'une parure de sa mère, ¹⁷Sigéric éclate, et la¹⁸ scène fatale se produit, en¹⁹ [

-> - Il n'y a pas un seul²⁰ des points qui sont le prétexte de la dispute <pour le Nibelungenlied> qui ne reparaisse sous une forme très-voisine dans les²¹ lignes de Grégoire de Tours. 1^{er} point: qui est le souverain ou la souveraine et qui est le vassal ? <C'est ce qui transparait dans dominae tuae> C'est au fond le seul vrai point, même dans le Nibelungenlied, comme le prouve irréfragablement le commencement de la 00ⁿ aventure, où, avant toute offense, Prünhilt²² <veut> amener Sigfrid à lui rendre hommage, <simplement pour qu'il soit constaté que l'hommage> même en 1,²³ <attirant> <à Worms> de son royaume de Xanten, par ruse.

2^e point: celui-là est une question d'ornement féminin indûment porté ; il²⁴ se trouve transposé dans le Nibelungenlied matériellement en ce sens que c'est la femme de Sigfrid qui porte l'ornement en litige, <(la ceinture) (l'anneau est postérieur selon moi)> mais pas moralement, en ce que cet ornement devient comme chez Grégoire le reproche jeté à la face de²⁵ la reine de bas étage qui est Brunehaut ou Constantia.

3^e point. Ensuite: Excitation sur Ostrogothie comme dans le Nibelungenlied.

1. Ebauche 2. Son père est Sigismond, mais 3. lui 4. dise qui il est 5. à Sanctos (Agaunos), désignation ordinaire de S 6. est aussi celui des Germains d'au-delà des Alpes qui se trouve à côté contigu par les Alpes 7. des Alpes 8. c'était 9. qui ? ? sans 10. devant jouer un rôle odieux dans la suite, 11. au 12. est 13. déjà 14. des deux 15. bois 16. personnages 17. le 18. dispute fatale 19. vue 20. une seule 21. deu 22. veut 23. amenant 24. a sa sanction 25. l'a

Appunti di nuovo su Abcaris (formazione del nome).

*Due note sui Vandali in Africa e su Eritilaborg (toponimo occorrente nella Thidrekssaga).
Fonti: Rassmann II, p.579.*

3958.4.116r

- Il est assez probable que l'élément merveilleux introduit dans la biographie de Sigfrid, et qui est purement limité à ses premières années, vient précisément de ce que le héros véritable, Sigéric, n'eut pas occasion de paraître dans une guerre, et de faire parler de lui au sens épique, qui n'est que <celui de> l'histoire¹ poétisée. Nous savons que Sigismond prit part, ou fit mine de prendre part <personnellement> en 508 à la guerre des Visigoths² (1); mais à cette époque son fils pouvait avoir au plus treize ans et ne devait pas³ <l'avoir accompagné> dans les camps, et plus tard jusqu'à la mort <de Sigéric en 522> on ne voit pas de campagne qu'ait pu mettre sur pied l'armée burgonde et procurer des lauriers au jeune prince.
<au jeune prince l'occasion de se faire voir>.

Aussi n'est-ce pas l'histoire du dragon qu'on devait tout naturellement inventer pour combler le vide, - et que le Nibelungenlied ne connaît d'ailleurs que par ouï-dire -, qui nous inquiète pour l'identité de Sigéric et du héros Sigfrid.

Ce sont bien plutôt les guerres⁴ <insipides comme episode, que Sigfrid narre> avec les Saxons, et qui sont d'autant moins sujettes à [] qu'elles représentent le vrai épisme, complètement dépourvu <d'abord de merveilleux, et> d'une tendance à l'unité dramatique d'autre part.

1. prise poétiquement 2. rinvio dell'autore ad una nota, ma la nota corrispondente manca 3. être <avec lui> 4. non empreintes de merveilleux

3958.4.116v

<Insignifiante des détails merveilleux pour une légende individuelle de Sigfrid>

- Nécessité d'un chapitre montrant qu'outre qu'on peut éliminer de suite presque tout épisode merveilleux de la trame primitive encore visible, ce merveilleux¹ n'est la plupart du temps qu'un merveilleux banal, fort éloigné de représenter, comme on se l'est figuré, une histoire mythique caractéristique de ce qui tenait à Sigfrid.

Exemple: le fameux trésor qui perdra tous ceux qui en deviendront possesseurs. Thème qui devait être rebattu à satiété dans les épopées mérovingiennes, voir ma note plus haut quelque part. Cela n'a rien de particulièrement lié aux² destinées <d'une race prédestinée comme les> Volsungs.- On re-

présente³ comme une invention mytho-poétique⁴ du plus haut intérêt, et d'une remarquable⁵ signification pour ... une chose qui devait traîner dans toutes les rhapsodies sur n'importe quelle famille princière, à peu près comme chez les Grecs l'oracle qui pesait sur telle ou telle famille. Mais cette comparaison est <encore> mauvaise, précisément parce qu'il ne faut pas voir le côté oracle ou prédiction spéciale dans l'affaire du Rheingold, - mais seulement le proverbe <le lieu commun> que avoir un trésor royal, c'était appeler <sur soi> la ruine, par l'expérience courante des temps mérovingiens, telle que la concevait l'esprit populaire.

1. n'offre la plupart du temps rien de 2. des 3. avec sérieux 4. de la plus 5. ori

3958.4.117r-118r

Appunto sull'origine classica del mito di Weland.

Nota su Cassiodoro ai fini di una identificazione con personaggi leggendarî per ora non indicati. (117r)

Saussure, sotto il titolo Gîselher et Godegisèle espone sistematicamente vicende storiche e motivi leggendarî da esse derivati. Da osservare che la successione del brano non rispetta la normale successione delle pagine, ma procede così: 118v, 119r, 117v, 118r. Fonti: Binding, nota 429 e passim. (117v-119r)

3958.4.119v-120r

La mort de Sigfrid¹

Dans la version norroise de la légende, une² <circonstance> a longuement retenu les critiques. On a beaucoup discuté sur le fait que Sigurðr est assassiné dans son lit, du reste simplement pour établir la parenté plus ou moins sûre des versions, et sans s'arrêter à ce détail en lui-même.

Reprenons au contraire ce détail en lui-même. Si on demandait³ à n'importe quel [] laquelle des deux versions <existantes> peut être <la> plus ancienne⁴, celle où le héros meurt au milieu d'une <partie de> chasse, ou celle où on vient ignoblement⁵ l'égorger dans son lit, il sera obligé de dire que la plus ancienne est⁶ <la plus horrible>. Car il serait, épiquement, tout à fait inconcevable que l'assassinat qui, dans une première version, aurait été entouré de fleurs, fût réduit après coup à un acte⁷ dégoûtant par [<qu'un crime d'abord entouré de fleurs ait été réduit par la suite> [

2. Remarquons bien que ce sont là les conclusions auxquelles [

120r - Rien ne peut être plus précieux que si quelqu'un comme Holthausen, écrivant à Soest même, communique⁸, en dehors de son information générale, ce qui semble résulter pour lui comme impression, pour le plus ou moins de conve-
nance locale et de survivance locale - [

1. et la mort de Sigéric 2. détail 3. à n'importe quel loin d'une idée préconçue, aux mythologues de décider quelle version a chance d'être plus ancienne 4. dans la poésie épique 5. lui 6. celle où se passe cette horreur 7. beaucoup plus 8. l'ensemble de

3958.4.120v

Titre: La Légende des Nibelungen
comme
Légende Burgonde.

Nouvel essai d'interprétation
historique du poème

Le poème des Nibelungen
et la légende burgonde <nationale>

Nouvel essai¹ sur les origines historiques
du poème

Le I^{er} Royaume de Bourgogne
et la légende² <épique allemande>

³<Contribution⁴ à l'histoire>
de l'épopée des Nibelungen.

La légende de Sigfrid
⁵et l'histoire du I^{er} royaume
de⁶Bourgogne.

Nouvel essai d'⁷interprétation
historique de la légende

Note //: par

* - Burgondes et Burgondie seront les termes que nous emploierons avec tous les historiens français⁸ <modernes> <lorsqu'il s'agit des siècles V^e et VI^e>. Nous sommes excusé d'avance de l'inconséquence apparente de notre titre, où figure la forme francisée, car tout le monde sait [

Avec tous les historiens je dis Burgonde et Burgondie pour le siècle V^e VI^e. Avec eux aussi I^{er} royaume de Bourgogne.

1. d'interprétation 2. des Nibelungen 3. Nouvel essai sur les origines historiques
4. aux 5. et le I^{er} roya 6. Burgondie 7. explication 8. récents

3958.4.121r

Appunti relativi a Clodimir, Clotario e Gontheuque (sposa di entrambi i re).

Fonti: S.te Marthe (*Hist.généalogique de la maison de France*, 3^e éd. 1647) vol I, p.110, p.117, p.167.

3958.5.retro copertina-1v

Breve nota su Îserlanda, cf. Îsland = Yssel.....da Kudrun 120 (cfr.191) e un apprezzamento su Mone.

Fonti: Uhland, p.130-131 e 132; Mone, p.140. (retro copertina)

Appunti sparsi su Qnundr ed Egill (elementi classici nelle leggende norrene). Saussure osserva: La chute d'Egill est un mélange de celle de Talus et de celle d'Icare. Rassemble à celle de Talus en ce que Vêland avoue qu'il a voulu faire tomber Egill.- Dans Ovide l'oiseau Perdix apparaît à propos de la chute d'Icare. Seguono osservazioni sull'agg.vitr e il nome proprio Alvitr e identificazioni tra Olor e Olrîn, fra l'aquila ed Egill.

Fonti: Hertz, *Sage im Elsass*, p.257; Hygin., *Poeticon Astr.* II, 8 (p.373 Muncker) (1r)

Osservazioni relative alle influenze dei miti d'Icaro in ambiente germanico settentrionale; appunti sulle Valchirie, le Idisi e su Anund nella Ilia-Saga.

Fonti: Kögel, *Literatur*, p.278, p.89; Damberg, *Ilja-Sage*, p.25; Ari, *Isländerbuch*, *Index*. (1v)

3958.5.2r

II. <c'est-à-dire parmi d'autres>

On peut songer à une circulation des¹ <mythologies classiques> vers le Nord par l'intermédiaire des marins, <hors de tout esprit de []> et à propos des constellations, exactement dans le sens du *Poeticon Astronomi-*

con qui fait suite à Hygin. Ce genre de transport² s'il a existé, est théoriquement de la plus haute importance parce qu'il crée des³ <rapports> tout à fait naturels d'après le firmament et la proximité des astres dans⁴ le ciel, mais inexplicables selon la vie des héros d'après la mythologie.

⁵L'exemple suivant fera mieux comprendre ce que j'avance:

Nous apprenons par⁶ <les>poètes et⁷ <les> mythologues⁸ <une quantité> de choses sur Orion,⁹ comme le voyage d'Orion sur la mer. Nous n'apprenons cependant jamais qu'Orion ait un chien. <Cela> c'est seulement les astronomes qui¹⁰ l'ont inventé afin de dénommer une petite constellation proche de l'Orion céleste, et il est uniquement de la mythologie astronomique d'attribuer à Orion un chien.

Or ce détail n'aurait qu'un intérêt relatif, si je ne pouvais maintenant que tout un épisode important du poème du Nord - le poème, il est vrai, non germanique dans ses origines de Tristan - repose sur ce mythe astronomique converti en récit.

1. légendes 2. <par> est théoriquement très important, parce qu'il 3. liens 4. firmament mais 5. C'est ainsi que pour citer un exemple que je crois d'après les réci 6. une quantité de 7. de 8. beaucoup 9. <qu'il> Nous n'apprenons jamais tout et même qui sont relatives d'une manière transparente à la constellation, 10. parlent du chien d'Orion

3958.5.2v-6r

Nota sulla figura di Vqlundr e i motivi del suo inserimento nei cicli legendari. Saussure confronta il motivo di Vqlundr nell'Edda e nella Thidrekssaga. (2v)

Nota sugli anacronismi nelle leggende o nelle cronache con particolare riguardo al Chronicon di Ekkehart (Ermenric, Teoderico ed Attila).

Fonti: Grimm-Steig, p.41. (3r)

Seguono ancora appunti su Ermanarico, Sibich, Bocco, Hémeric-Hunéric.

Fonti: Panzer, Heldensage in Breisgau, p.24, note 114 e 135. (3v)

Queste pagine contengono un lungo brano dal titolo: Amlunge. Saussure osserva: Amlungenland est toujours le pays de Berne, mais les Amlunge subissent un changement (une interversion) de sens remarquable dans une partie de la þidreks Saga, désignant dans cette partie le parti d'Erminrek et de Sifka, ennemi de þidrek. A conclusion, Saussure osserva: On ne peut dire que la déviation du sens pendant la campagne de Gronspört tient à ce que Thidrek n'a personne avec lui en revenant d'exil qui représente les Amelunge, car la þidreks Saga lui donne pendant tout le 1^{er} exil au retour une troupe considérable. C'est seulement au retour du 2^d exil qu'il revient seul avec Hildebrand et ce n'est justement pas alors qu'Amelunge offre le sens d'adversaires de Thidrek.

Fonti: Rassmann, capp.395, 404, 413, 624, 638, 653; capp. 291-315; capp.323, 327, 325, 330, 331. (4r-5v)

Appunti sparsi. Pluton fût rapproché, et confundu avec Buðli. Et ainsi Buðla dóttir (Brynhilde "fille de Pluton") devint soeur d'Attila.

Segue una nota su Glaummonum, con osservazioni di natura fonetica. Ancora note su eyrskaan, riða, fara.

Fonti: Völundarkviða, str.33; Fáfnismál, str.37; Atlamál, str.10. (6r)

3958.5.77v-85r

Sono presenti in queste pagine scansioni di metri eddici, con lo scopo di offrire supporti per la critica testuale. Saussure mette a confronto le edizioni dell'Edda di Gering e Lüning.

3958.6.retro copertina-4r

Breve nota sull'atm. Baldrian. (retro copertina)

Appunti su Wildifer, Uliheus, Rimini, Ultrogotho. Conclude la pagina un tentativo di identificazione fra Sifka, Sibich e Symmacus.

Fonti: Gregoriovius, p.342, 390; Rassmann, p.455; Miracles de St.Martin, p.282 (Guizot). (1r)

Osservazioni di natura storica su Ermenrich, Sisi-gis, Theudi e Vraña .

Fonti: W.Grimm¹, p.238, p.168; Le Beau V, p.39, p.44, p.77, p.45. (1v)

Circonstances expliquant que Witigès ait été traité par la légende comme un traître à Dietrich mourant dans le parti d'Ermenrich. (2r)

Nota sulla morte di Vitige e Teoderico. Seguono osservazioni su Ermanarico (oncle de Dietrich), Ermelricus rex Hispaniae, sulla finale -a nei nomi gotici nella Thidreks-saga.

Fonti: W.Grimm-Steig, pp.464-465; Heinzel, tome 119 sur Ostrogothische Sage. (2v)

Appunti su Matasunta (da riconnettersi con 1r), Bléda e Rodéric, sulla battaglia di Mucelle (forse Musola della Thidrekssaga).

Fonti: Le Beau V, p.82, p.97, p.177, p.176. (3r)

Ancora appunti sparsi su Erich von Venedig (= Eraric le Rugien?), Ermenrich, Gudeline, Vitige, Severino Boezio (Severinus = Sabene, Seafola????), Anastase ed Eutharic.

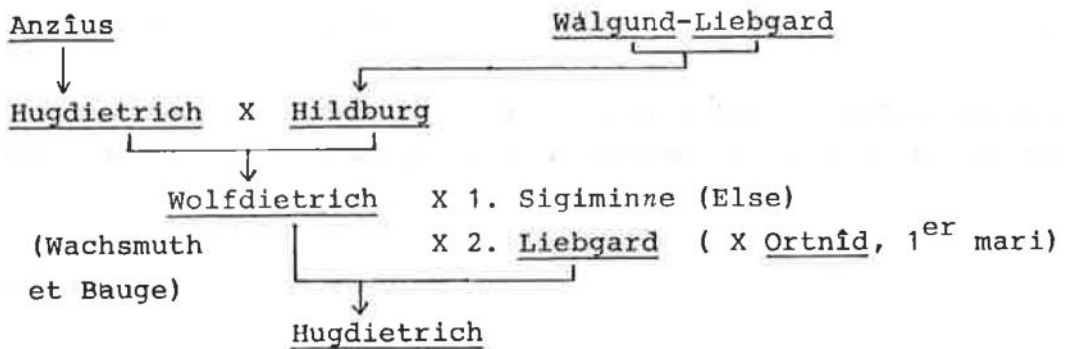
Fonti: Grimm-Steig, p.120, p.159; Le Beau IV, p.436, 475; Gregoriovius, p.310; Le Beau IV, p.128, p.129. (3v)

Nota su Berimund. Identificazione di Sigstap con Sigivald. Brevi note su Eckisax e Dietrich von Bern.

Fonti: Le Beau IV, p.128; idrekssaga, p.388, p.390, p.396 e p.398; Rassmann II, pp.402-403, p.415. (4r)

3958.6.4v

Wolfdietrich de Salonique



- Liebgard a une fois Hugdietrich pour gendre, et une autre fois pour fils.
- Elle est la grand-mère et la 2^{de} femme de Wolfdietrich,
(outre qu'elle est femme d'Ortnit)

Appunti sparsi: Wölfinge, Hilde-band e Sige-band, in relazione al seguito di Dietrich.
Fonti: Grimm-Steig, p.265, p.263.

3958.6.5r

- Excellent pour la thèse; et important Grimm-Steig 406 - 07, (remarques sur ce que Dietrich n'était point vainqueur d'Ermenrich dans la légende primitive, contrairement à Þidrekssaga).

Appunti sulla Dietrichs Flucht (Friedrich, Teia, Elsan, forse da identificare col generale Asinarius). In margine una nota: Cassiodore, retiré, fonda un monastère.
Fonti: Agathias, Extraits 435; Dietr.Fl. (ed.Henrici), p.229; p.336, p.238, p.249; Le Beau IV, p.143.

3958.6.5v-8r

Ancora appunti sulla Dietrichs Flucht (massacro di Milano, Osantrix, identificazione con *Ausana-reiks, Herrad moglie di Dietrich, Dese, Piso = Bisinius, Wallerades).
Fonti: Dietr.Fl., p.247, p.248, p.249; Grimm-Steig, p.225; Junghans, p.10; Grimm-Steig, p.228; Henrici, p.XXIX. (5v)

Lunga nota sugli Harlungen, di cui si rileva la possibile identificazione con gli Hartungen e

quindi con gli Asdingi di Jordanes. Saussure prende in esame, a questo fine, alcuni passi della *Dietrichs Flucht*.

Fonti: *Dietr.Fl. (Henrici)*, p.229, p.228; *Grimm-Steig*, p.225; *Dietr.Fl.*, p.250, p.254. (6r)

Appunti sul secondo soggiorno di Dietrich presso Etzel e Vitige.

Nota su *Sibenbürgen*, posto ipoteticamente in rapporto con la Septimania.

Fonti: *Dietr.Fl.*, p.250. (6v)

Sibenbürgen (Suite). Saussure amplia l'indagine iniziata nella pagina precedente. Esamina poi il motivo del fidanzamento di Herrad.

Fonti: *Grimm-Steig*, p.216, p.233, p.115; *Le Beau V*, p.167; *Procope, Extraits*, p.338. (7r)

Nota sulla città di Bèziers. Segue uno schema genealogico: *Généalogie de Dietleib dans le Biterolf* (*Grimm-Steig* 139). (7v)

Appunti sparsi: *Wildifer, Frideric, capo dei Rugi, Teoderico nella guerra contro Odoacre*.

Fonti: *Grimm-Steig*, p.197; *Le Beau IV*, p.116, p.106, p.105, p.113; *Heinzel, Berichte* 119, pp.56-57; *Le Beau*, p.111 e p.113; *Grimm-Steig*, p.42. (8r)

3958.6.8v

-> - W.Müller, *Mythologie dans Heldensage* p.159 seg. a déjà développé que la lutte finale contre les Byzantins est mêlée à la légende de Dietrich. (Ce que Heinzel *Berichte* 119, 60 <haut> cite et repousse)

Plus bas 161 seg.- sans dire exactement que Ermenrich est l'Empereur romain (il conserve Ermenrich comme une figure personnelle) - W.Müller tâche d'indiquer la fusion de l'un et de l'autre.

(p.161 bas à 175 haut). La conclusion ne se trouve que p.175

<A dire: "La seule chose qu'il ne voie pas est que Ermenrich est l'empereur romain comme tel">

Appunti sulle origini storiche della saga di *Ortnit-Wolfdietrich* (secondo *Henrici*), su un goto di nome *Sibja*, e sui capi delle milizie gote citati in *Dahn*.

Fonti: *Henrici*, p.XX, *Dahn IV Abth.*, p.173 nota 4, p.174 nota.

3958.6.9r

Il y a 3 occasions où Ermenrich est en face de 2 jeunes gens dans une occasion tragique; et il importe de séparer absolument les récits et les choses.

1. Ermenrich fait pendre les 2 Harlunge, ce qui lui procure des trésors, et¹ <prépare> sa période <fatale> de suprématie sur Dietrich [

<Est-ce toujours préparatoire à Dietrich?>

2. Ermenrich, ayant supplicié Swanhilde, est attaqué par 2 jeunes gens,

ses frères, qui² < sans réussir à le tuer, le blessent d'une blessure inguérissable. >

< Âge de cette légende Jornandès vers 550 >

Noms des 2 mutilateurs:

Jornandès: Sarus et Ammius.

1. précède 2. coupent les bras et les jambes d'Ermenrich, le réduisant à un tronçon humain, informe

3958.6.9v

-> * Pour le cycle ostrogotique mieux de ne discuter les autres opinions qu'après.- Ce n'est qu'après avoir entendu parler 20 fois de Milan, Spolète, Rimini, que le lecteur peut se rendre compte de l'in vraisemblance des autres interprétations, et même du caractère < fondamental > de ce bout de légende.

Supposition que le poème primitif était le récit fait à Dietrich mort ou à Dietrich < en exil mythique > chez Attila des malheurs de son peuple depuis son départ [

Ici comme dans beaucoup de cas il faut dire: c'est une hypothèse qui éclaire mieux les choses, mais ce n'est pas une hypothèse dont dépende quoi que ce soit, et dont la nullité changerait la justesse de la suite [1

1. Et chez les Vandales, pour H, entre autres Hoamer

3958.6.10r

-> - Le cycle postérieur à Théodéric se partage en 2 cycles et séries d'ouvrages distincts, ne se ressemblant pas:

Cycle amalasunthien < (526-535) >, où il est question des épreuves d'un jeune roi, et de Hugdietrich et Wolfdietrich, [] mais jamais de Dietrich, jamais d'événements militaires, jamais d'Ermenrich, [

Cycle Totilien (5 []) où il est uniquement question d'événements militaires, voire d'opérations stratégiques, sous la présidence générale d'un Dietrich qui < a pour particularité de > résider la plupart du temps hors de son pays < assailli d'ennemis >, et¹ < est censé recevoir > les nouvelles d'Italie et donner les ordres. < Il y pénètre quand la victoire revient, il laisse tout à ses lieutenants dès que les choses se gâtent. > < Meilleure manière de s'expliquer >

-> (Au fond peut-être Klagi-forme, c'est-à-dire comme les Perses d'Es-

chyle, ou la Klage: les choses sont rapportées rétrospectivement et dans le lointain.

Pas le moindre roman, à part le mariage raté de Dietrich avec Her-rât, auquel le héros se prête de très mauvaise grâce du reste.

À étudier le degré de corrélation et les points exacts de corrélation entre ces 2 cycles.

Dietrichs Flucht paraît de 1^{er} ordre, d'autant que connaît Ortnit dans sa généalogie <et ainsi, quoique totilien, rattache encore ensemble les 2 cycles> [

1. reçoit

3958.6.10v-20v

Lunga nota su Simmaco e la sua esecuzione. Saussure espone fatti concernenti la vita di Simmaco che possono aver generato motivi legendari, senza identificarli. (10v)

Nota su Harilung-Harlung-Herlung con osservazioni grammaticali. Appunti sparsi su Helnot, Heþca, Heime (Heime reste le personnage le moins pénétrable de l'entourage d'Ermanric.).

Fonti: Grimm-Steig, p.20, p.251. (11r)

Note su Wildifer, Totila, Cassiodoro, Amalasantha, Constantin à Boulogne (= Pulinaland??).
Fonti: Dahn III Abth., p.258 nota, p.259, p.311 e p.312. (11v)

Appunti su Faldanþs (= Vandalþs??), su una tentata identificazione Ortnit = Théodebald, su motivi legendari relativi ad Ortnit.

Fonti: Hist.Univ. XI, p.301 e 316; W.Grimm¹, p.291; Greg.Tur. IV, 9; Grimm¹, p.290. (12r)

Appunti su Triguilla, Sigismero, Amalasantha, Aspar, Edecon, morte di Teodosio.

Fonti: Le Beau IV, p.273, p.282, p.283, p.281, p.348; Hist.Univ. XI, p.331, p.343, p.348, p.344. (12v)

Appunti: Rassmann sull'esilio di Thidrek; su Theodahad, Ardaburius, Deorici Civitas (cf.Dorostorum??), Isung, Eudossia.

Fonti: Rassmann II, p.624; Jahn IV Abth., p.175; Hist.Univ. XI, p.336, p.333. (13r)

Comtes goths etc Segue una lista di personaggi goti.

Fonti: Dahn IV Abth., p.174, p.163. (13v-15r)

Appunti sparsi: i due figli di Attila morti con Diether, Ort (qui dans la Raben-

schlacht est le nom d'un des fils d'Attila..... pourrait être le pont avec Ortnit = Athalaric.), *Ortnit e i figli di Attila.* (15v)

Appunti su *Wal-recke* (epiteto rivolto a Wittig nella *Rabenschlacht*), sul discorso di *Thidrek a Herrad*, su *Elsung ed Amelung*, su *Balrad* (epiteto dato a *Sifka*).
Fonti: *Rassmann II*, p.620, p.626, p.631, p.633, p.638. (16r)

Appunti su *Hildebrand, Ermanric, Babilon nel Biterolf, Totila*.
Fonti: *Rassmann*, p.657, p.634 e 638; *Le Beau V*, p.78; *Grimm-Steig*, p.163; *Le Beau V*, p.79, p.81 e p.82. (16v)

Appunti su *Gregenburg, Thidrek e Hildebrand* (abiurano l'arianesimo), su *Boltram* (nome falso di *Hildebrand*), *Wisara*.
Fonti: *Rassmann*, p.656 (*Thidrekssaga*), p.381, p.388. (17r)

Rienolt-Vraias. Appunti relativi a questi due personaggi dal *Biterolf*, dalla *Dietrichs Flucht*, dallo *Alphart* e dalla *Thidrekssaga*.
Fonti: *Le Beau V*, 6; *Rassmann*, p.609. (17v-18r)

Suite des chefs goths (v.13v-15r).
Fonti: *Dahn III Abth.*, p.180 nota 9, p.181, p.182, p.187. (18v)

Appunti sparsi: *Rusciane, Amalfrida e Rodelinde, Bottel* (ricorda *Badvila*) nello *Alpharts Tod*.
Fonti: *Le Beau V*, p.161 sg., p.205; *Grimm-Steig*, p.263, p.156. (19r)

Osservazioni su *Erménaric* figlio di *Aspar*, *Squillace* patria di *Cassiodoro* (che *Saussure* comincia ad avvicinare a *Heime*), *Aspriân*, moglie di *Sifka* (sulla leggenda avrebbe influito la storia di *Lucrezia*).
Fonti: *Le Beau IV*, p.145; *Rassmann*, p.571 (*Thidrekssaga*). (19v)

Appunti su *Thela*, figlio di *Odoacre*. Lunga nota su *Ermenrich*: L'*Ermenrich des pages* 570-574 de *Thidrekssaga* est l'*Ermenrich Warne plus l'empereur Avitus*. Se-
gue ancora una nota sui figlio di *Ermenrich*. (20r)

Appunti sparsi su *Ölldung* (= *Harlung*), su *Etgard* nella *Thidrekssaga*, sulle monete gotiche, su *Fritilaborg*.
Fonti: *Rassmann II*, p.579; *Dahn III Abth.*, p.148 sq. e p.150; *Rassmann II*, p.441 e p.442. (20v)

3958.6.21r

- La localisation littéraire (Sigfrid de Niderland)
- La localisation "sur place". Consistant à dire Sigfrid ou X est né dans notre paroisse, nous le proverons. On voit ici du moins dès l'abord la

dualité de la légende locale ou de LA LÉGENDE, qui est reconnue comme telle du simple fait qu'on l'invoque.

Histoire de Heimo (Grimm-Steig). On voit là que dès le 16^e ou 15^e siècle, quelque curé avait saisi un quatrain pour en faire inscription attestant l'authenticité de ce Heime. Si on ne savait pas cela,¹ mais seulement que récemment une inscription portant le nom de Heimo avait [- 3° Souvent la localisation ex loco, a fini par refluer sur la légende <générale elle-même> <par des poètes natifs de l'endroit ou ayant visité l'endroit où on localisait avec² bonne foi la légende.> Peut-être ou probablement de cet ordre: Otenhain et la tombe de Lorsch.

Toute espèce de circonstances ont suivant le cas amené ces localisations. Exemple: existence effective d'une terre des Nibelunge près de Susat.

- Mais généralement prétexte de nom: Nom d'un chevalier³ gravé sur le tombeau dans l'église. Nom [Le tout mêlé⁴ <aux fantaisies historiologiques> des clercs. Quand un abbé avait⁵ <déclaré> que⁶ <cette dalle, dans l'Eglise, recouvrait le corps> celui du héros légendaire un tel, toute la contrée était prête à jurer 50 ans après [

1. on 2. sincérité 3. ent 4. à la demi-science des 5. dit 50 ans auparavant 6. ce tombeau était

3958.6.21v-22r

"Cycle" ne signifie proprement rien, et ne peut pas recouvrir une idée claire. Si je dis le "cycle dietrichien", je n'ai pas le droit d'excepter ce qui concerne Dietrich dans le Nibelunge Lied;¹ <Cependant> l'apparition de Dietrich dans le Nibelunge-Lied est précisément en soi-même.

-> La caractéristique du vrai cycle dietrichien est de ne pas connaître <du tout> les personnages du Nibelungenlied (à l'exception de Rüdiger)

Mais on ne peut pas davantage délimiter² <les cercles ou les cycles> d'après les oeuvres littéraires.- Il suffit d'une seule version en 10 lignes comme dans l'Anhang à l'Heldenbuch, pour empêcher de disjoindre absolument certains cycles qui se trouvent rejoints par des jointures imprévues.

1. or le cycle proprement dietri 2. des cycles

Col titolo "Sont réciproquement inconnus du cycle Nibelungien" inizia un lungo passo, che prosegue nella pagina seguente (22r), in cui sono stati considerati vari personaggi del ciclo dietrichiano.

Sont inconnus au cercle des poèmes dietrichiens - ¹ cela quoique Dietrich habite chez Etzel, ² dans le Nibelungen-Lied <et quoique ces poèmes soient tous d'une date qui ³ aurait permis d'interpoler largement [] >

1. et 2. comme 3. permettait

3958.6.22v-23v

Appunto su fatti ignorati reciprocamente dal ciclo di Dietrich e dal ciclo dei Nibelunghi. Seguono, in questo contesto, due note interessanti: Et à remarquer que Rüdêgêr est justement, si = Chrodinus, le pont entre les 2 époques (outre pont entre les 2 pays). E ancora: Le Hildebrandslied vieil allemand est fragment Dietrichien, non Nibelungien. (22v-23r)

Col titolo: Autres étrangetés du Dietrich des Nibelungen Saussure prosegue l'indagine iniziata in 21v. (23v)

3958.6.24r

-> Solution ... non sans longue hésitation ... mais je crois¹, pour le² <déclarer³ franchement> que nous avons à admettre: si non <tout simplement> le Théodéric⁴ <franc>⁵ (Thierry I <d'Austrasie>, fils⁶ aîné de Clovis), du moins un amalgame postérieur de ce Théodéric et de l'autre Théodéric, où l'élément dominant reste le Théodéric franc.

L'Ostrogoth n'a apporté <pour ainsi dire> que son nom (von Berne), en outre quelques satellites comme Hildebrand, mais le fond du personnage, c'est-à-dire son rôle,⁷ <son attitude,> les motifs de ses actions, de ses interventions et de ses discours, appartiennent à Théodéric fils de Clovis, comme je vais essayer de le⁸ rendre⁹ plus¹⁰ certain [

1. que 2. dire une fois pour toutes 3. <catégo> 4. d'Austrasie 5. <tout pur>
6. de 7. et 8. faire voir 9. vraisemblable 10. clair

*Nota su un errore di stampa in Rassmann: Ellbdgeir per Elldgeir.
Fonti: Rassmann, Errata, p.701.*

3958.6.24v-39r

*Appunti sui discorsi di Vitige in Procopio. Segue Généalogie de Vilcinus.
Fonti: Procope, p.290; Rassmann, p.155, p.159, p.163, p.195, p.196, p.152, p.160, p.210. (24v)*

*Appunti relativi a Totila, Petrus e Teodata, Vrafa, Ildibad, Badvila (Totila).
Fonti: Procope latin, p.304. (25r)*

Appunti sparsi su Marcholt von Sibenbürgen, *Witika*, *Mundo*. (25v)

Le fils d'Attila tués chez Dietrich. Sono appunti di natura storica.

Fonti: *Le Beau IV*, p.204, p.323. (26r)

Note su *Vilkinus*. Saussure osserva: Le roi Vilkinus est certainement Vulcanus, car la *Þidrekssaga* le met en rapport, comme 1^{er} ancêtre, avec la lignée Wadi-Wieland-Widga. Poco sotto osserva ancora: Dans cette famille rune initiale W- dont l'idée était donné par Vulcanus Venus.

Fonti: *Rassmann II*, p.156, p.157. (26v)

Nota su Wieland e Wilkinus. Seguono alcune identificazioni: *Egill* = *Icaro*, *Wachilt* = *Venere*. Saussure recupera il mito di *Dedalo* e del labirinto (le labyrinthe traduit par Wölundrhaus), individuandone un corrispondente germanico nella storia di *Laurin*. Viene introdotta anche la figura di *Teseo*: *Wadi* laissant son épée dans un buisson pour que son fils *Welent* puisse la trouver cf. *Thésée* (et *Thésée* même cycle qu'*Ariadne* et *Labyrinthe*).

Fonti: *Rassmann*, p.258 e p.269. (27r)

Correspondances curieuses de *Viðga* etc. Seguono considerazioni schematiche sui rapporti leggendari fra *Viðga*, *Vitige* e *Wieland*. Infine Saussure osserva: *Vitigès* est l'homme d'obscure origine qui épouse de force la soeur de son roi *Athalaric*. *Wieland* est l'artisan esclave qui prend de force la soeur du roi *Otvin*. D'autre part *Otvin* = *Ortnit* (tous 2 fils de *Nidung*) et *Ortnit* est celui que correspond en tout à *Athalaric*.

Fonti: *Rassmann*, p.252, p.238, p.225, p.258, p.261. (27v-28r)

Appunto sulla morte di *Ortnit*: la sua morte leggendaria nasconderebbe una morte per malattia. Segue uno schema genealogico dei figli di *Teodosio* e una breve nota su *Vilcinenburg*.

Fonti: *Grimm*¹, p.277, *Thidrekssaga*, p.310, p.572, p.313. (28v)

Appunti relativi a *Wieland* e *Sigfrido*. Saussure osserva: Parmi les choses qui ont passé de *Wieland* à *Sigfrid*, aussi probablement l'épée remise à la mère de *Sigfrid* Seguono ancora osservazioni sul rapporto tra *Viðga* e *Vitige*.

Fonti: *Rassmann*; p.259. (29r)

Nota sul matrimonio tra *Placidia* e *Ataulfo*. Seguono ancora appunti su *Viðga* e *Vitige*, e una breve nota su *Scutarius* e *Heime*.

Fonti: *Dahn V Abth.*, p.60; *Rassmann*, p.375, p.374. (29v)

Les 4 coudes de *Heimir*. Saussure inizia un'indagine sistematica su *Heime/Heimir*. Riguardo al mutamento di nome di *Heimir* (che inizialmente secondo la *Thidrekssaga* si chiamava come il padre, *Studas*), Saussure osserva: Le changement de nom de *Heimir*

d'abord Studas peut signifier que Heimir n'est que nom de fonction.

Fonti: Rassmann, p.369, p.370. (30r)

Col titolo Heime Saussure amplia l'indagine condotta su Heimir, in riferimento al ciclo di Dietrich. Saussure comincia ad identificare Heimir con Cassiodoro.

Fonti: Rassmann, pp.424-425. (30v)

Lunga nota su Thetleif e Sigurd-le-Grec. Esposizione di alcuni tratti leggendari relativi al labirinto, nella tradizione germanica.

Fonti: Rassmann, p.437. (31r)

Appunti sparsi: Sporta, Giustiniano e Giustino, Fritilaborg, Fravitus, Ellebichus.

Fonti: Hist.Univ. XI, p.389, 395, 396, p.241, p.276 e p.279; p.297, p.307. (31v)

Appunti sparsi; Bolfriana (= Pulcheria??), Aspar, Gondebad e Glycerius, Tatula e Oreste.

Fonti: Thidrekssaga, p.569; Hist.Univ. XI, p.375, p.377, p.384. (32r)

Bases de l'identification de Heimir. Saussure raccoglie sistematicamente elementi a favore dell'identificazione di Heimir/Heime con Cassiodoro.

Fonti: Rassmann, p.374, p.372. (32v-33r)

Appunti su Heime ed Ermenrich, Fridolin, Pirmin (voir ce qu'il en est de possibilité qu'il soit Pilegrin), Valentiniano III, Oratio, Vitigis (forma dell'acc.).

Fonti: Grimm¹, index; Avetarium Marcellini, p.106 e p.105. (33v)

Appunti sparsi: Septem oppidum (Septimania), Gnîpar-heiðr (variante di Gnîtaheiðr = Genova??), Ermentrik in fonti basso-tedesche (ed. a stampa 1560).

Fonti: Mon.Germ. XI, p.284; Rassmann I, p.152, p.14. (34r)

Lunga nota su Ermenric e gli Harlungen. Saussure vede dietro a questo contrasto un motivo storico, cioè le spedizioni dei pirati vandali.

Fonti: Rassmann, p.576, .577. (34v)

Appunti sparsi: Oamer Asdingus, Ortunint, Osid. Segue un lungo brano su Velent, in cui Saussure identifica la disputa tra Velent e Nidung con quella fra Viðga e Heimir dopo Gerimsheim.

Fonti: Thidrekssaga, p.188, p.238. (35r)

Saussure procede nella sua analisi della leggenda di Wieland: Rassmann rapporte, I 377, l'histoire du roi Harald Hardradi ordonnant à son chef skalde de faire un poème sur une chose qui s'était passée sous leurs yeux en faisant des personnes de l'affaire des êtres connus de la légende: l'une sera Sigurd, l'autre Fafni.

C'est un tel poème qui a pu exister sur Vitigès et qui ferait comprendre

le mélange avec légende de Wieland. Seguono brevi note ancora su Vitige, Vidga e Velent.

Fonti: Thidrekssaga, p.284. (35v)

Lunga nota sulla seconda ambasciata di Attila a Osantrix per ottenere la mano di Erka. Seguono osservazioni sul gigante Etgeir.

Fonti: Thidrekssaga, p.274, p.171. (36r)

Note sparse: Markstein, Eslaw, Aspar e Marciāno, Onoria, Genserico.

Fonti: Thidrekssaga, p.208; Gibbon VI, p.40, p.82, p.85; Chron. Marcellini comitis, Mon.Germ. XI, p.86. (36v)

Appunti su Frédéric, Egidio e su Gudilinda.

Fonti: Mon.Germ. XI, p.33; Rassmann, p.536. (37r)

Nota su Hugdietrich camuffato da donna. Segue un lungo brano dal titolo Le bison du Valslongawald (si tratta di passi desunti e riassunti dalla Thidrekssaga riguardanti Iron).

Fonti: Thidrekssaga, p.544, p.553, p.549, p.552, p.550, p.554, p.556, p.560, p.559, p.558. (37v-38r)

Ancora appunti sulla storia del bisonte e su Iron.

Fonti: Thidrekssaga, p.560, p.546, p.562. (38v)

Note su Iron, Chundo, Aki, Isodd e Odilia.

Fonti: Thidrekssaga, p.566. (39r)

3958.6.49r (= retro copertina)

Comment se forme < dans la légende > un symbole¹ < en² fait d'événements > historiques? Toujours d'une manière³ < très > simple, mais⁴ supposant < il est vrai > transmission par⁵ intermédiaires. < Voici la > Forme la plus simple: Un auteur⁶ épique⁷ < ou même historique > raconte la bataille de deux armées, et entre autres le combat de chefs. Bientôt il n'est plus question que des chefs. ⁸ Alors⁹ < le duel > du chef A¹⁰ < et du > chef B devient (inévitavelmente)¹¹ symbolique puisque¹² < ce combat singulier > représente tout le résultat de la bataille, peut-être ¹³ la conquête de vastes terres, < et un bouleversement politique et géographique > mais une intention de symbole¹⁴ < n'a > existé < pendant ce temps > à aucun moment. La réduction de la bataille à un duel est un fait < naturel > de¹⁵ < transmission > sémiologique, produit par une durée de temps entre les récits, et¹⁶ le symbole n'existe < par conséquent > que dans l'imagination du critique qui vient après¹⁷ < coup > et juge mal.

C'est ainsi que nous retrouvons l'idée du symbole.

Inventeur du "mythe historique", il veut que l'histoire reste toujours mythique dans l'épopée même, <ou que l'épopée ne soit jamais historique que dans la mesure où peut l'être un <vague> symbole.¹⁸ <Les choses> qui¹⁹ se sont²⁰ passées sur la²¹ terre sont bien la substance mais n'auraient pas le dessus [] >

Ce seraient bien des événements historiques qui y auraient donné lieu²² - de sorte qu'il part en guerre contre les interprètes mythologisants sur la mythologie pure -, mais les événements historiques seraient à l'instant même transformés en une chose qui revient à la mythologie pure, à la symbolique pure, d'après lui-même.

1. pour le fait 2. <matière de> 3. bien 4. aussi 5. quelques 6. <historique>
 7. naïf 8. A et B 9. la mort 10. par le 11. symbolique *era stato scritto tra virgolette, poi cancellate* 12. elle 13. <même> 14. n'...pas 15. tradition 16. ?
 17. ? 18. de ce 19. s'est 20. passé *era in accordo con ce , poi cancellato*
 21. cette 22. mais ces

3958.6.48v (= 1r)

<A mainte-
 nir, mais
 pas comme
 début>

Le titre de ce volume indique que nous supposons un lien historique entre les événements qui se sont déroulés de 443 à 534 dans le royaume fondé en Savoie par les Burgondes, et connu sous le nom de I^{er} Royaume de Burgondie. Tel est en effet notre idée et notre conviction

Ce n'est pas <le> Gundacharius mort en 434, mais le Gundobadus mort en 516 qui sera pour nous le Gunther central,¹ expliquant l'épopée burgonde.

Une des idées favorites de W.Müller est que le mariage - ou la conquête d'une princesse - par les héros représente² l'acquisition <symbolique> d'un territoire <par une nation>. Chaque exemple illustre <bien exactement> montre³ que les alliances restent chose parfaitement historique et personnelle dans la légende,⁴ <laquelle> tient un compte extrême de la généalogie de chaque individu,⁵ non pas seulement des rois, mais de leurs derniers vassaux, et n'est nullement tentée de confondre un mariage avec⁶ l'annexion d'un royaume ou d'un⁷ territoire

Le plus historique est <bien> W.Müller, mais il est très insuffisamment historique, et même en principe opposé, à ce qu'on cherche une explication dans l'histoire. - Inventeur du "mythe historique", il veut que l'histoire reste mythique [

1. et 2. <symbolique> 3. au contraire 4. qui 5. et 6. les 7. *in testo* une

Wolfdietrich von Salnecke. (suite). (48r-47v = 1v-2r)

Nota su Ermenric:Ermentric est d'autre part souvent tout simplement le parti romain, l'élément romain, avec lequel les Goths ont à compter constamment *Seguono due brevi note su Vilcinus e Osan-rix*. (47r = 2v)

L'épopée de Ravenne. *Sotto questo titolo Saussure raccoglie notizie storiche sulla sede imperiale ravennate.*

Fonti: Mommsen, Proemium à Cassiodore, p.IX. (46v = 3r)

3959.6.46r (= 3v)

- > - Cheval blanc de¹ Vidga (Skemming, schimmel dans *Rosengarten*, Apelgrå, v. Rassmann II 378-9
 - Cf. *Panegyrique* de Vitigès p.473-74 de Cassiodore (crins noirs mêlés à la blanche crinière de son cheval)
 On peut donc prouver que Vitigès monta² (dans certaines occasions) un cheval blanc célèbre.

Dans le même *Panegyrique* allusion singulière à Achille-Déodamie, Achille cachant son sexe, (l'Index de Cassiodore s.v. Achilles montre que c'est bien ainsi qu'on comprend la passage.

Cf. histoire de Hugdietrich??

- > Rapport de Rother et Rodgeir père de Zénon-Samson.
 ? Radagaisus

La mythologie³ <familiale à> Cassiodore et Théodéric semble être celle qui a passé dans la légende allemande:

Vulcanus, Daedalus
 héros, Ulixes, -Achilles-Déodamie
 |
 Oréndel

1. Vitigès 2. un cheval 3. de

3958.6.45v (= 4r)

- Suite des créations symboliques
 - voir couverture -

Dans les créations symboliques <qui sont toujours involontaires> on doit donner une part au mot pur. Ainsi des expressions comme¹: c'est ouvrir la porte à² l'ennemi, - l'homme malade de Constantinople, - ce fut un conflit où³ <Louis XV> perdit un bras et⁴ <Frédéric> une jambe - etc., etc., sont tellement naturelles qu'on ne les remarque pas; et si ces choses⁵, la porte ouverte, l'homme malade, le bras coupé, passaient ensuite dans la légende, on retrouverait leur sens <à l'aide de l'histoire> et on croirait qu'il y a SYMBOLE, alors que c'est simple erreur de transmission, sur des mots qui avaient leur sens <tout direct> au commencement.

Les créations symboliques existent, mais sont le produit de⁶ <naturelles> erreurs de transmission.

Cas spécial, plus ou moins, Atli et Dietrich. Au fond également explicables historiquement sans supposer volonté d'un symbole [

1. celles que nous entendons tous les jours 2. une 3. l'Autriche <Joseph> 4. la Prusse 5. étaient ensuite prises 6. involontaires

3958.6.45r (= 4v)

->

Heime

À remarquer que le nom est Cassiodorus Senator ou simplement Senator. Peut-être haimja traduction.

Seguono appunti storici sulla vita di Cassiodoro.

Fonti: Mommsen; Mon.Germ. XII, p.VII, p.X, p.XI.

3958.6.44v-43v (= 5r-6r)

Lungo appunto su Thiadarkfs e l'origine della leggenda su Dietrich. Il passo sembra elaborato per la stampa. (44v = 5r)

Appunti sparsi su Else, Witi-gisclus (formation pour Witigis), Attacottes, Syagrus, Brisac e Alteia.

Fonti: Cass.Var.IV, 14; Hist.Univ. XI, p.140. (44r = 5v)

Lungo brano sui rapporti tra Longobardi e Goti durante la guerra greco-gotica. Il brano sembra predisposto per la stampa. (43v = 6r)

1

I. La Burgondie du Nibelunge-Lied

2

Le théâtre³ <ordinaire> des événements, pendant⁴ la première⁵ partie du Nibelunge-Lied, est le royaume des trois frères burgondes Gunther, Gêrnôt et Gîselher. C'est dans ce⁶ <royaume (appelé) ze Burgonden) que grandit leur soeur Kriemhilt, qu'arrive⁷ le chevalier Sigfrid, qu'est⁸ célébré le⁹ mariage de Sigfrid et Kriemhilt,¹⁰ celui <aussi> de Gunther avec Brünhilt, la princesse d'Islande¹¹ <dont Gunther> avec l'aide de Sigfrid,¹² <arrive à faire> la conquête¹³ longuement contée.

Ce royaume n'est pas¹⁴ laissé indéterminé¹⁵ <pour¹⁶ l'épopée>. "À Worms sur le Rhin",¹⁷ <là, nous dit l'épopée, se trouve> pour¹⁸ le Nibelunge Lied la capitale de Gunther, par conséquent de la Burgondie, et cette spécification du lieu est¹⁹ <observée> avec la plus grande conséquence dans toutes les parties du poème. Jamais²⁰, quand il est question d'un déplacement²¹, <on ne voit²²> <mentionné d'autres lieux que ceux qui> sont en effet conformes à la donnée de Worms, parfois avec quelque improbabilité de distance, ainsi le Spessart

7v

mais d'une manière générale avec évidence géographique complète.

Vers la fin du XII^e. siècle, époque où l'on peut penser que fut rédigé, sous la forme qui nous est parvenue, le poème des Nibelungen cette imperturbable fixation d'un royaume burgonde autour de Worms est naturellement pour le poète lui-même une fixation traditionnelle. Il n'y a point à l'interroger là-dessus, il a toujours appris, comme l'apprendront encore longtemps après lui les auteurs du²³ Rosengarten et tout le monde, que le royaume de Gunther²⁴ était à Worms, est à Worms, sans objection possible.

Dès maintenant on peut faire cette²⁵ remarque, que la légende²⁶ <plus elle est anachronique, nous confond par la logique> de ses raisonnements géographiques. Peu préoccupée de l'inexistence de toute Burgondie à Worms, elle sait situer néanmoins chaque scène²⁷ en se mouvant avec justesse <et régularité> dans le²⁸ pays de Worms. Elle²⁹

8r

est aussi³⁰ attentive à³¹ <éviter> une³² <faute> géographique qu'elle est inattentive et indifférente à la plus grosse difficulté historique. Le vague historique³³ <incontestable> aurait pu conduire,³⁴ à une conception géographique <également> confuse³⁵, mais n'y a pas conduit. C'est un point qui n'est pas sans importance pour admettre que tout le centre géographique³⁶ <a pu se déplacer> comme nous entreprendrons de le prouver. L'auteur de la rédaction³⁷ se montre trop bon géographe pour un royaume mythique, je veux dire qu'il sépare tout à fait sa géographie de la tradition et la refait lui-même grâce à quelque connaissance des lieux, mais ipso facto qu'

il n'y a pas de garantie dans sa géographie pour la haute provenance de la donnée historique

-> (à histoire fantastique devrait correspondre géographique fantastique. C'est ce qui n'a pas lieu...)

1. I. Le théâtre des événements contenus 2. Le Nibelunge Lied écrit, sous la forme où nous le possédons, vers 1190, place le théâtre central des é 3. central <principal> 4. toute 5. < récit > partie *era stato dapprima cancellato, ma una serie di puntini sotto indica che è la parola giusta* 6. pays 7. ensuite 8. que l'on 9. double 10. de <et> 11. amenée en Bourgondie avec l'aide de Sigfrid, que conquiert Gunther 12. et que conquiert et ramène fait monter sur le trône de Bourgondie. 13. célébré longuement *era stato dapprima cancellato, ma una serie di puntini sotto indica che è la parola giusta* 14. laissé *era stato dapprima cancellato, ma una serie di puntini sotto indica che è la parola giusta* 15. il a sa capitale à Worms sur le Rhin comme tant d'autres. Non seulement c'est 16. une *in margine* 17. est 18. l'épopée 19. poursuivie 20. on ne voit figurer 21. que les lieux qui 22. figurer 23. Biterolf ou du 24. est à Worms 25. 1^e 26. ,anachronique tant qu'on voudra, n'est pas <se montre> inattentive à la <une> localisation, puisqu'elle sait la saisir et la maintenir exactement dans les détails qu'elle, une fois donné montre une la clarté 27. sans heurter la géographie 28. cadre 29. ne montre nullement pour la géographie l'indifférence qu'elle a pour l'histoire, est aussi conséquente <attentive à la> géographie qu'inconsequente <inattentive> en histoire, ce trait 30. à 31. éloigner 32. difficulté 33. ne la trouble pas dans la recherche de précision locale 34. mais n'a pas conduit 35. <et sans règle> 36. est dépla 37. est

3958.6.41r-39v (= 8v-10r)

Appunti su Heri-band (porte-drapeau) Belisario e gli Harlungen, Aki, padre degli Harlungen, Antfuhs, Anzhus.

Fonti: Le Beau IV, p.374; Grimm-Steig, p.289, p.163. (41r = 8v)

Appunti: Studius (cf. Studas), morte di Valentiniano secondo Procopio, tombe imperiali a Ravenna (Ces tombes impériales à Ravenne ont pu contribuer à introduire dans la légende gotique éléments pris à l'histoire d'Italie immédiatement avant l'arrivée des Gots), Ricimero.

Fonti: Hist.Univ. XI, p.356, p.357, p.358; p.364. (40v = 9r)

Appunti: Byrea (de là Brisach des Harlunge?), Suavia per Savia, Studas (nota fonetica: Studas est probablement par u = ô gotique. Got. stôdja.)

Fonti: Gibbon, Roman Empire VI, p.187; Dahn I, p.118. (40r = 9v)

Nota sui fratelli di Teoderico. Segue un brano su Heimir-Cassiodoro. Saussure osserva: Je dois dire que j'avais identifié Heime avec Cassiodore longtemps avant

d'être tombé sur la lettre au Sénat parlant de ses haras. Je le note pour preuve de la confiance qu'il faut accorder en général aux indications de la légende.

Fonti: Dahn II, p.63. (39v = 10r)

3958.7.retro copertina-3v

Genealogie di Vilcinus, Hertnid e note relative ai singoli personaggi.

Fonti: Thidrekssaga, p.214, p.159, p.163, p.248, p.214, p.274, p.482, p.153, p.163 e 164, p.160, p.165 e p.210, p.210 e p.299, p.300, p.306, p.159 e p.160, p.201, e p.277, p.299, p.161 e p.153, pp.322-323, p.287. (retro copertina)

Notizie in forma schematica su Milias, Osid, Nidung.

Fonti: Thidrekssaga, p.188, p.189, p.207 e p.84, p.221, p.246, pp.252-253, p.8. (1r)

Appunto dalla Klage (verso 159 Lachmann). Appunti su Dedalo, Sisibe, Ysabel, Tolomaeus, Sequin-Seginus.

Fonti: Jaufrey de Mon. Cap. III, 12; Hygin, fab. LI; Apollodore lib. III, cap.15, par. 9 e 8; Servius ad Aen. 2, 601; Athén. 7, 47; Jaufrey, p.243 e pp.234-235. (3v)

3958.7.4r-7r

Les HARLUNGE.

<Composite nom pour les personnages mi-historiques >

Question préliminaire.

Quelle espèce de retentissement pouvait avoir <eu> la ruine de l'empire vandale d'Afrique chez les Goths d'Italie? - ¹<A-t-on le droit de> supposer² que l'épopée gothique sût quelque chose de cet événement?

5 La réponse <à ces³ questions> ne nous semble pas pouvoir être douteuse.⁴

Quand bien même il n'y aurait eu que les liens⁶ <extrêmement> vagues entre les deux peuples qui eurent successivement affaire à Belisaire dans l'espace de⁷ <trois> ans, <(534-37)>, nul n'ignorait apparemment, dans⁸ les rangs de l'armée gotique,⁹ <en> 537, que les troupes qu'on avait à combattre étaient (en partie) celles qui venaient de¹⁰ <subjuguer> l'Afrique,¹¹ <ni> que¹² ce qui rendait formidable le nom du général ennemi c'est qu'il était chargé de faire subir à leur nation le traitement qu'il avait déjà. - Notoriété et identité du général ennemi, proximité des dates, et identité du danger, c'étaient 3 raisons de [

trois raisons pour que le souvenir des Vandales fût vivement présent et associé, même si Vandales eussent été quelque nation des plus étrangères aux Goths.

Mais 2° en fait, la chute des Vandales avait dû doublement impressionner,¹³ que les liens¹⁴ avec les cousins d'Afrique étaient encore au VI^e siècle entretenus par toutes sortes de liens.

<Laissant de côté les [] simplement diplomatiques>

Tout spécialement le mariage de la soeur de Théodéric, Amalafrede, avec le roi Trasamund, et circonstances y attachées. L'envoi d'une suite permanente de 1000 Goths est un des détails importants, montrant que ce mariage touchait forcément une quantité de familles gotiques et pas incident de cœur inaperçu.

Plus tard massacre des Goths, mort d'Amalafride, amenant démêlés avec¹⁵ Vandales, mais¹⁶ ipso facto [

<Les Vandales n'étaient probablement pas (particulièrement) sympathiques aux Goths dans les années mais ils leur étaient connus ce qui nous suffit. Ils leur furent rétrospectivement sympathiques lorsqu'ils s'aperçurent []>

Nous devons conclure¹⁷ que les Vandales, et surtout l'histoire de leur chute, était suffisamment populaire, et désignée à l'attention par [], pour qu'il soit naturel que l'écho s'en retrouve.¹⁸ En revanche¹⁹ il ne serait pas naturel de trouver²⁰ un cycle développé relatif aux Vandales. Or c'est là exactement la mesure et la nuance dans laquelle reste la légende avec les Harlunge. Elle n'a rien à raconter sur les Har-

lunge, excepté leur fin, qui est elle-même donnée²¹ à plusieurs reprises comme²² <la> préface²³ des discussions²⁴ d'Ermenrich avec Dietrich. Les Harlunge empruntent toute leur importance à cette connexion [

25

Pourquoi la légende veut que les Harlunge aient été pendus.

"Jamais il n'a été commis sur la terre de plus grand forfait que..." dit le ...

La même note d'indignation court à travers les récits que nous avons. Ce sentiment est un sentiment transmis, car la légende ne transmet pas que des faits ou des narrations [], elle est capable aussi de faire passer²⁶ <tout faits> d'une génération [] des jugements et des sentiments. Le cas présent en est un exemple particulièrement clair, car à quel titre <le sort>

des Harlunge, dont la légende ne raconte absolument rien, aurait-il si²⁷
<fortement> ému les²⁸ âmes [

Ce sentiment ou ce jugement, que la mort des Harlunge²⁹ <fut> une infamie de la part d'Ermenrich est donc aussi ancien que le récit lui-même. Et c'est pour Ermenrich <seul>, non pour les Harlunge, que la légende trouve ignominieux³⁰ le gibet où ils périrent. Mais il faut rapprocher de ce point une indication complémentaire

7r très précieuse qui nous est donnée par [

On voit donc, avec Grimm, qu'il y avait entre les Harlunge et Ermenrich une sorte de cause pendante, d'un caractère pour ainsi dire juridique, et où Ermenrich, avant d'être un des intéressés,³¹ <avait> encore davantage la position d'un juge, du juge naturel dont les Harlunge devaient attendre la justice.

Ceci éclaire déjà en partie l'exécution³² (juste ou non) par pendaison, comme étant une forme judiciaire; mais surtout nous³³ apercevons une raison pour l'espèce d'indignation spéciale³⁴ attachée à l'acte en général. Ce n'est pas un acte de guerre, ou du moins de guerre comme une autre.

Il reste à se demander quelle était cette cause où Ermenrich est juge et partie, et qu'il tranche [

1. Peut-on supposer avec vraisemblance que l'épopée gothique sût quelque chose à priori
2. qu'une épopée 3. <cette> 4. Avant tout 5. Quand il n'y aurait <eu> même aucun lien
6. les plus 7. 3? 8. tous 9. de 536 10. dompter 11. et 12. leur général devait
- avoir remené captif à son empereur le roi des Vandales 13. parce 14. étaien
15. Goths 16. attents 17. qu'autant il serait 18. Mais 19. pas assez 20. une
21. comu 22. une 23. des discussions de la 24. entre de 25. pourquoi Ermenrich est
- censé 26. <tels> 27. particulièrement 28. ge 29. avait été 30. ignominieuse la mort
- qu'ils subissent sur 31. était 32. par pendaison 33. comprenons 34. qui s'est

3958.7.8r-9r

Siège de Polteskia = Aquilée. *Seguono notizie storico-militari sull'assedio. Nota sul ritorno di Þidrek e Hildebrand con il giovane jarl Elsung. Quest'ultimo viene identificato con l'Else del Nibelungenlied.*

Fonti: Thidrekssaha, p.317, p.321, p.319; Rassmann, p.636, p.633. (8r)

Appunti su Vilcinaburg. Saussure osserva: à noter que Valence s'est appelée Va+lentina urbs Mais on aurait confondu avec Arles probablement. *Seguono notizie su Samson e Erminrek (Le 3^e des fils d'Erminrek, qui périt par les artifices de Sifka est SAMSON.).*

Fonti: Gibbon VI, 92; Thidrekssaga, p.574. (8v)

Considerazioni linguistiche (Exemple de déformation irrécusable: alpandyr = ulbandus) *seguite da appunti riguardanti la lotta di Vidga contro il gigante Etgeir, messa in relazione con le imprese di Heimir monaco.*

Fonti: *Thidrekssaga*, p.674, p.676. (9r)

3958.7.9v

-> Ce qui me prouverait que même l'histoire de Heimir au cloître repose sur un fondement ancien, c'est que <en dehors de la question "cloître"> Cassiodore¹ dépassa en effet comme on sait l'âge de 93 ans et fut le dernier survivant de la lamentable épopée des Goths. Or c'est à cela que fait directement allusion p.677 milieu.

Thidrek apprend l'aventure, et il est dit: Er (Thidrek) gedachte daran, dass alle seine Kempen todt wären",

-> La traduction vieux-suédois ajoute: récemment encore Alabrand était mort, et avait eu une bonne mort, comme son père.

1. fut en dépassant

Brevi note sugli ultimi capi goti e su Heimir.

Fonti: *Rassmann*, p.370.

3958.7.10r

<(Alphart)>

Combien délicate <dans sa gravité attristée> est la façon dont Dietrich¹ fait ses reproches à Heime, dont celui-ci les accueille, et aussi² <avec quel art> Heime³ est ensuite auprès d'Ermenrich⁴ <le> traître banal,

⁵ Il ne me semble pas qu'on puisse se tromper en ramenant cette finesse de touche, et cette⁶ <justesse> dans <le maniement de> la situation historique, à un pinceau que nous ne connaissons pas, mais que dirigeait une main beaucoup plus ancienne que celle des rudes [] du XII^e, <et> peut être bien une de celles qui avaient tenu l'épée contre Bélisaire, et nous entreverrions sous le ciel d'Italie une éclosion inconnue d'une forme d'art [

Elements pouvant faire supposer poème gothique

I. Incontestable création d'un Théodéric évoqué des morts⁷ qui devient le témoin et participant posthume des malheurs de sa nation. Ce trait⁸, dans sa parfaite conséquence, est plus le fait de l'invention d'un⁹ <Eschyle> particulier, que d'une impersonnelle légende.

II. Vivacité du sentiment patriotique. Vraiment une voix qui [

III. Manière et tournure d'idées, [] totalement distinctes de ce que nous trouvons dans¹⁰ la rude épopée burgonde.

IV. Episodes humoristiques non douteux par leur ancienneté et constituant également une trace de composition personnelle. Le délicieux épisode de Thetleif, voulant ne pas être en reste de magnificence avec les repas de l'empereur romain Erminrek, et engageant < ? > l'une après l'autre <chez les usuriers> les plus célèbres épées des compagnons de Thidrek [

1. reproche à Hei 2. combien peu 3. encourage son nouveau maître 4. un 5. Je ne 6. exactitude 7. que l'on rend témoin 8. es 9. poète 10. l'épopée

3958.7.10v-34r

Note relative a Rusticiana figlia di Simmaco posta in relazione con Odila (moglie di Sifka) e la gigantessa Rütze; visite au mont Cassin de Totila= Thidrek au monastère de Heimir; Totila ed Erminrek; Germano e Totila in rapporto a Thidrek e Vitige; Totila nella seconda presa di Roma e motivo del portabandiera, col fine di ricondurre tratti legendari a tratti storici.

Fonti: Grimm-Steig, p.248; Dahn II, p.232, 230, 235, 237, 233 nota. (10v)

Ancora appunti: Arles (che avrebbe preso il nome di Constantina), Vilcinaburg paraisant être Arles; Ilias; Honoria e Attila; Elbegast (che ricorda Arbogaste); Totila e Heimir; Auduin.

Fonti: Bouillet (Atlas), p.135; Steig, Heldens., p.460; Dahn II, p.236, p.237. (11r)

Raccolta di materiale storico al fine di identificare la battaglia di Isung contro Hertnid-Ostacia (Saussure pare propenso a prendere in considerazione, per una identificazione, le fazioni nel circo a Costantinopoli). (11v)

Appunti: Vidga e variante del nome Wideke; identificazione Isung et ses 11 fils = Idda et ses 12 fils chef des Angles débarqués à Flamborough 547.....; ancora su Heimir monaco (Saussure vede qualche possibilità di confusione con S.Benedetto); morte di Germano-Wideke e morte di Totila.

Fonti: Bouillet, Atlas, p.140. (12r)

Appunti: Samson figlio di Childerico I, Osigerius e Ogier, Giuliana, Zenone (se faisant peindre les cheveux, les sourcils et la barbe.....cf.Samson le noir.), Elsung = Illus.

Fonti: Heinzel, Berichte 119, p.83, p.92; Le Beau IV, pp.30-31, p.37. (12v)

Appunti: Theudebert in Italia; Mundo ucciso a Salona; Sinderich; Heinzel et sa conjec-

ture du mythe de Turnus = Rabenschlacht; *Marsiglia e i giganti Etgeir ed Aspar* (da Saussure avvicinati a Ezio e Bonifacio).

Fonti: Dahn II, p.219 nota 10; p.198 nota 3 e p.198; Rabenschlacht, str.293 e 321. (13r)

Interprétation de Waltari par mariage de Placidia et d'Ataulphe. Si tratta di una rassegna organica di motivi storici e motivi legendari.

Fonti: Hist.Univ. XI, p.308 e p.311; Gibbon V, p.305. (13v)

Appunti sparsi: Samson e Zenone; rivendicazioni di Attila a Valentiniano; S.te Geneviève; Thorismond.

Fonti: Thierry, p.125 e 118, p.153 e p.156. (14r)

Accurato riassunto (e in parte copia), con scarse note interpretative, degli avvenimenti legendari legati a Rother.

Fonti: Rassmann, pp.181-187. (14v-18r)

Brevi note storiche su Placidia, Amalasantha e Teoderico.

Fonti: Cass., Var. XI, 1 (pp.328-329, Mon.Germ. vol. XII); Jormandès, cap.57; Junghaus, p.130. (18v)

Notes pouvant servir à Rother. Sono appunti storici relativi agli anni 441-438.

Fonti: Hist.Univ. XI, p.342. (19r)

Appunti di carattere storico su Thezeus re di Cologne nel 242 e su Teoderico.

Fonti: Gestes et Croniques de la Mayson de Savoie (testo del 1465); M.Dumoulin, Le gouv. de Théodoric, Rev.H. 78^e tome, p.248; Anon. Vales., p.310; Rassmann, p.434. (19v)

Appunti: Aspar; Passages importants de l'Anonymus Valesianus pour l'armure d'Ortnit; passo di Agnellus (Monum. IX, p.319) sull'assedio di Ravenna contro Odoacre effettuato da Teoderico.

Fonti: Mon.Germ. IX, p.316 e p.322, p.328 e p.319. (20r)

Appunti: Rabenschlacht; Tripliteane (variante di Tripolitanae); morte di Ortnit; Gundefade; Legami tra Ecke ed Ortnit.

Fonti: Mon.Germ. IX, p.333, p.641, p.630, p.665; Grimm-Steig, p.243, p.246. (20v)

Monumenta Germaniae IX. Dépouillement. Seguono appunti storici e cronologie con particolare riguardo alle ultime vicende dell'Impero Romano.

Fonti: Mon.Germ. IX, p.246, p.247, pp.261-262, p.258 nota, p.374, p.304. (21r-21v)

Appunti e brani copiati ancora da Mon.Germ. IX: versioni della morte di Valentiniano e varie note concernenti la fine dell'Impero Romano.

Fonti: Mon.Germ. IX, p.483, p.303, p.663, p.490, p.619, pp.310-311. (22r-22v)

Ancora appunti su vicende relative alla fine dell'Impero Romano. Dalla metà di p.23r inizia una esposizione (parte riassunto, parte copia) dei capp.36-96 dell'Anonimo Valesiano. (23r-31v)

Dalla metà di p.31v, sotto il titolo Manuscrits de la Þidrekssaga, Saussure mette a confronto alcuni manoscritti della Thidrekssaga, individuando varianti narrative e testuali.

Fonti: "Membrana" di Stoccolma; Rassmann II, p.374, p.XXIX, p.XXX, p.XXIV, pp.374-375, p.XXXIII, p.XXXV. (31v-33v)

Place de l'épisode de Falke. Appunti sistematici sul contrasto Heime-Thidrek.

Fonti: Rassmann, p.374. (34r)

3858.7.34v-35r

<Peut-être à diviser en faits donnés comme des objections et faits considérés comme arguments solides>

Methodica.

1. Pas de motif pour limiter systématiquement l'investigation à la coïncidence des traits généraux de la légende avec un épisode historique, <ou à dire que si l'ensemble est en désaccord cela suffit> [

Car: a. Si la base est historique, aucune raison psychologique, ou autre pour que la tradition ne s'attache pas à un détail, même absolument insignifiant en soi

b. On peut dire que précisément la donnée d'ensemble est sujette à se modifier par le simple travail d'où sort la véritable épopée et qui introduit un sens et une unité dans les événements

c. Deux données générales peuvent bien plus facilement se ressembler par hasard qu'une anedocte ou un [

2.¹ - Nécessité de tenir compte de toutes les coïncidences, ce qui ne signifie pas qu'on en considère² plus d'une ou deux³ comme sérieuses. Car [

35r 3. - Importance subordonnée des noms propres.

Développement de 3:

a. Cas de transport du nom du père <(ou grand-père)> au fils, ou de réduction de 2 personnages à un, ou de réduction partielle de [

b. Cas de dédoublement d'un personnage

c. Cas de défiguration et d'étymologie

d. Usage germanique des composés

Ici note sur les éléments constitutifs d'un être légendaire. Le nom n'a ni plus ni moins d'importance que tout autre côté. Il n'est pas comme chez un individu vivant une étiquette sur la personne, mais au même rang que les autres choses, et à ce point de vue plus important; seulement ce qui compense, c'est que tandis que les autres caractères de l'individu sont inséparables de lui, <et restent la base ferme de son identité même s'il change de nom>⁴ tout trait de l'être légendaire peut se dissiper au 1^{er} souffle avec autant de facilité que⁵ son nom, et par là [

De même que toute la linguistique souffre de l'idée que le mot est un être et non une association⁶ de 2 ou 3 choses par notre esprit, de même les uns [] devraient depuis longtemps être [] comme associations sujettes à dissociation perpétuelle.

1. *La successione primitiva 2-3 è stata corretta in 3-2* 2. <nécessairement> 3. *in testo d'eux* 4. et le 5. le 6. d'él.di.

3958.7.35v

Notre temps et¹ notre société ayant perdu le sens de l'épopée, on voit tâtonner à son égard comme autour d'un objet inconnu, ce qui est tout naturel, mais précisément cela interdit de prononcer des excommunications² contre aucune façon³, je ne dis pas de la concevoir, mais⁴ de l'étudier, afin de se faire une idée des procédés naturels qui ont <pu>^{4 bis} présider à l'évolution

Giesebrecht etc.

Par exemple ils disent que l'histoire de Clotilde a joué un grand rôle, et ils ne se demandent point si, conséquemment, le théâtre des événements⁵, la patrie des personnages, et l'époque de leurs actions ne serait pas l'époque de Clotilde, la terre burgonde où elle est née plus près du Rhône que du Rhin, et le théâtre [

1. notre è *corretto sopra nos, senza cancellare la s* 2. sur 3. de l 4. <même> 4 bis. nel testo présidé 5. et

Breve nota sulla morte di Clodomir, sul combattimento di Blödel e su Sigfrido, di cui si dice: Sigfrid mort "a deux pères". Gunther et Sigmund ne sont que le dédoublement du père et de l'assassin

Restauration Suite chronologique des aventures: *si tratta di appunti sul ciclo dietriciano e nibelungico, disposti in una serie numerata di episodi, sommariamente esposti, col fine di offrire una successione cronologicamente motivata.*

Breve nota su Clotilde e la trasformazione della sua figura nella leggenda a seguito della contaminazione con Svavegotta.

Dans l'ordre chronologique nous ne voulons pas même insinuer quelque chose sur la succession qu'ont jamais pu avoir les¹ parties du poème, et <qui serait du reste impossible, et, incohérent, sur une foule de points> Il s'agit purement, et dans un but de clarté, de poser l'ordre correspondant d'après les contenus respectifs aux événements que nous admettons [

Rien d'une conclusion littéraire, simple coordination pratique pour la commodité de l'exposition, des matières du Nibelungen-Lied.

Plan.

- I. ²Les événements historiques du V^e-VI^e siècle et la légende³ norroise pure
- II. Les événements historiques⁴ et la légende sud-allemande pure.
- III. Confrontation de <ces> trois matières⁵ et l'investigation ultérieure.
- IV. ⁶<Résultats sous forme de> commentaire⁷ aux <39⁸ aventures du> Nibelungenlied.
- V. <L'> Hypothèse⁹ de la confusion par la légende des Francs et des Huns, et ce <que on en peut dire>

1. chants 2. confrontation 3. norroise de l'Edda 4. du VI^e siècle 5. <données précédentes> 6. <Présentation de> 7. perpétuel 8. 38 9. ? <et> du Quiproquo<général> entre Francs et Huns,

- Parmi les causes possibles de confusion, ou d'aliénation <progressive> des personnages francs: ¹leur romanité croissante. ²

Si Charlemagne n'a presque laissé d'épopée que dans la bouche des Romains ou des Francs romanisés, assez naturel <surtout³ l'épopée carolingienne romane depuis⁴ l'existence d'une⁵> qu'<en Allemagne> l'on ne se sentit plus en pays de connaissance avec ceux que l'on⁶ savait assez clairement avoir été les prédécesseurs de Charles <lui même>. Hésitation au moins à les traiter comme des⁷ "nationaux": vague incertitude sur le caractère ethnique de ces gens.

1. cycle de Charlemagne devenu 2. telleme 3. après 4. vu 5. d' 6. savait era stato dapprima cancellato, ma una linea di puntini sotto indica che è la parola giusta 7. ?

Osservazioni sul viaggio dei Niflungar nella Thidrekssaga verso Susat e sulla concezione che i Franchi assumono dell'epica.

3958.7.38r-44v

Breve nota sul Tristan: Iseut II fa pensare ad Alsvidr (Seulement Iseut II correspond à Kriemhilt). Segue una integrazione al passaggio sui Franchi della pagina precedente. (38r)

Appunti sparsi: morte di Hagen nel Nibelungenlied e di Hogni nella Thidrekssaga. Segue un lungo brano dal titolo Rôle du Trésor dans le Nibelungen Lied.

Fonti: Rassmann, p.96. (38v)

Lunga nota sulla guerra franco-burgunda contro i Visigoti (507). (39r)

Esposizione della campagna di Poitiers secondo Gregorio di Tours. (39v)

Segue dalla pagina precedente l'esposizione della battaglia di Poitiers. Conclude la pagina una nota su Hagen ed Amelrich. (40r)

Lungo brano sulle figure di Amalarico e Gesalico durante la guerra del 507-508. (40v)

Sulla scorta delle indagini immediatamente precedenti, Saussure identifica Amalarico con Amelrich del Nibelungenlied e con Else della Thidrekssaga. Nota su Gunther, Hagen e Ortlieb, che hanno come tratto in comune l'essere decapitati. (41r)

Mort des Nibelungen dans Þidreks-Saga : segue il riassunto, con poche note, dei capp.379-387 della Thidrekssaga. (41v-44v)

3958.7.45r

La plus stricte¹ <observation> des points:

1. Difficulté de contexte. On ne comprend pas comment l'adversaire de

Hogni, qui reçoit le coup mortel parce qu'il a quitté la rue, et <parce qu'il a> pénétré dans la salle,² peut-être³ cloué <à terre> sur un chemin.⁴ (d'ailleurs pavé de pierre ou non).

2. Conjecture offerte par la langue norroise. Entre steinvegr "chemin de pierre" et steinveggr "muraille de pierre" il n'y a qu'un g de plus ou de moins <et le texte de Perinskjold offre []>. Alors il s'agirait [] mais le germanique [

3. Steinveggr⁵ <hors de la question générale, justement ? > employé pour le mur entourant le jardin, chap. []
6

4.⁷ Question des promenades de l'auteur à Soest. <Précisément à cause de la précision qui règne dans son esprit, pas possible que steinveggr soit ce qu'il entend> [

5. Iringes-strâza, mythologique [

Notre solution; Maintiendra steinvegr (du reste assuré par Irungs vegr, plus ou moins), mais place le tout dans des circonstances qui a) n'ont rien à faire avec Irung b) permettent complètement de concilier le steinvegr avec la salle. Voir page [

1. distinction 2. est 3. <néanmoins> 4. <même si> que ce chemin soit du reste <n'était pas> pavé de pierre ou non 5. justement 6. 4 7. *Una freccia indica che il par.4 deve seguire il par.5.*

3958.7.45v

Le Hagen qui tue Ortlieb
Le Hagen qui tue Irung
Le Hagen qui bat les Saxons } = Clotaire¹

De là le nom de Tronege, qui à l'origine servait au contraire à le distinguer du Hagen burgonde.

Et on peut soupçonner que Clotaire ne reçut le nom d'Hagen que par le détour suivant:

Dès le temps de l'assassinat de Sigebert (575) existait l'histoire épique de Sigeric ou Sigfrid assassiné par Hagen. On se plut à un rapprochement <suggéré par le nom de la victime Sigebert> qui fit appeler d'abord Chilpéric: Hagen von Tronege.

"der von Tronege" Le Hagen de Tournai.

(De là la sous-version qui fait assassiner Sigurd au moment où il se rend au thing). De la même époque l'application du nom de Brunehaut à la femme de Gunther.

Mais sur cette base, et grâce à la tendance à faire passer aux pères ou réciproquement le nom des fils, on parle aussi de différents actes de Clotaire I² père de Chilpéric (et comme lui roi de TOURNAI) en les rat-

tachant au nom de Hagen de Tronege. Ce furent en 1^e ligne l'assassinat des enfants de Clodomir etc. —

1. †661 2. 1e

Saussure, sempre in tentativi di identificazione, annota: Le soufflet que Grimild ordonne à l'enfant de donner à Hagen correspond au grief que fait Clotaire avec Childebart à Clotilde de réserver ses préférences à la branche de Clodomir

3958.7.46r

Tentativo di identificazione, su basi fonetiche, di Ortlieb con Orléans e appunti dalla Thidrekssaga su Irung e Aldrian.

Cf. page en face:

<C'est> probablement aussi de Hagen de Tournai = Clotaire,¹ <que vient> la qualité² royale de Hogni dans la légende norroise et la Þidreks-Saga³.

Hagen, vassal burgonde plus Hagen, roi de Tournai, donna Hagen, fils de roi burgonde et par conséquent frère de Gunnarr, au lieu de sujet plus ou moins parent, comme dans les Nibelungen.⁴

1. le titre royal 2. de 3. où il est frère de Gunnarr 4. Facilité par Gontran de Bourgondie, frère aîné

3958.7.46v

Sur la géographie de la Þidreks Saga. *Il brano sembra prevedere un capitolo apposito nell'opera progettata da Saussure.*

Supposon que dans ¹ une <contrée> reculée² on <découvre> une légende dans laquelle un héros, appelé ou non d'un nom ressemblant à Jules César, serait fils d'une déesse et <d'un habitant de Rome,> commencerait sa carrière en tuant un dragon dans⁴ les environs de⁵ la ville, []
chasserait sa femme, partirait pour l'Egypte afin d'en conquérir une autre, []

1. pays 2. quelconque 3. trouve 4. la 5. Rome

3958.7.47r

Sur l'Histoire du 1^{er} royaume de Bourgondie.

Dans le court espace (443-[]) que remplit l'existence du I^{er} royaume de Bourgondie, cet état n'est pas sans jouer un rôle relativement considérable même pour la suite. La Bourgo-
gne fut par []

Appunti su Thidrek, Thetleif e Biterolf.

Fonti: Thidrekssaga, p.536.

"Têtes historiques <portées> sur des ,corps mythologiques"
<Personnages en deux pièces.>

Dans le mythe lui-même personnages <que nous pouvons appeler> entièrement historiques, d'autres entièrement mythiques. Mais 3^e cas. Et nous entendons cela chronologiquement par rapport à la biographie.

3958.7.47v-52r

Motivazione del tratto mitico che fa annoverare Hagen come fratello dei Gjukungar in base al fatto che Gutthorm venne ucciso assai presto per mano di Sigfrido. Segue un brano dal titolo La conversation nocturne de Kriemhilt et Attila.

Fonti: Binding, nota 871; Rassmann, p.56; Jahn II, p.151 nota. (47v)

Appunti: Danewart e Bloedelîn. Particolare attenzione Saussure dedica al fidanzamento di Bloedelîn (posto in relazione con quello storico fra Gtselher e Dietlint). (48r)

Appunti sistematici sulle campagne di guerra burgunde del 523 e 524. Saussure pone a confronto le esposizioni di Binding e di Jahn.

Fonti: Binding, p.252; Jahn II, p.50, p.300, p.248; Binding, p.254, p.255, p.257, p.278; Jahn p.148, p.155. (48v-51r)

Pour le résumé général de l'histoire Burgonde au commencement. Seguono le conclusioni sulle guerre del 523 e 524. (51v-52r)

3958.7.52v

Résumé (suite)

En réalité c'est plutôt trois actes que deux que nous avons à distinguer dans les événements:¹

1. Sigismond, qui avait été le moins militaire des monarques, en même temps que le moins national des Burgondes², fut évidemment surpris par l'attaque des Francs, et hors d'état d'offrir une résistance sérieuse. Politiquement³ <ce roi dévot> s'était mis dans une situation telle qu'il ne pouvait y avoir⁴ <ni enthousiasme d'aucun> parti, <pour lui,> au moment du danger,⁵ ni intérêt à le soutenir,

⁶Le parti german, ⁷ et arien, ⁸ qui lui aurait offert son appui militaire était celui qu'il avait constamment négligé <et mécontenté>. Quant aux catholiques, romanisants ou romains, ils⁹ ne pouvaient avoir de préférence bien marquée entre le régime de Sigismond¹⁰ <qui était bon, pour les []> et le régime franc qui paraissait encore meilleur¹¹ On s'explique ainsi que¹²

<l'infortuné> ait¹³ pu être livré (non pris), et aussi la débandade générale, aucun courant bien déterminé [

1. de ces deux années 2. par ses sa dévotion entière au clergé catholique 3. Le parti sur lequel il pouvait <le plus> s'appuyer dans le pays <au moment du> par les antécédents <de son gouvernement> était celui qui avait le moins d'intérêt et> 4. d'intérêt pour aucun 5. à <le> soutenir 6. Ce 7. arien 8. constamment négligé par lui, 9. n'avaient 10. étant di 11. C'est ai 12. il <le mal> 13. été

3958.7.52v bis

Résumé (suite)

Je¹ ne trouve pas dans les *histoires* le véritable caractère <est autre que celui qu —> de la guerre de 523, qui <,avant tout,> n'en fut pas une. La *Vita*² *S. Sigismundi* nous en donne³ <une>meilleure⁴ <idée que Grégoire>, quand elle dit simplement⁵: *Igitur cum franci pene post omnia regna prostrata, galliarum urbes uehementer depopolarentur, ita ut plurima multitudo ex burgundionibus se francis sociarent, tunc sanctus Sigismundus, uidens se hinc inde coangustari, ueresallis montem expetuit.*

Aucun combat, et il⁶ <semble> significatif <caractéristique> que Grégoire n'en puisse nommer aucun. ⁷<Il parle> vaguement d'un conflit avec les troupes burgondes mais sans mention d'une localité qui aurait été le théâtre d'une bataille avant la fuite et la⁸ <dispersion> de ces troupes. <Si combat quelconque probablement escarmouches d'une armée démoralisée d'avance> L'armée et⁹ <l'Etat burgonde> lui-même se dissolvaient spontanément¹⁰ au choc des Francs,¹¹ parce qu'il n'y avait rien dans le gouvernement de Sigismond qui incitât¹² aucun parti à le défendre au prix d'une lutte. Pour les uns¹³, un autre roi <de sa dynastie> valait mieux, et pour les autres le régime franc¹⁴ valait <sinon mieux, du moins>¹⁵ <autant>. C'est ainsi que [Trahison etc.

1. tr 2. Si. 3. la 4. tableau, on peut le croire 5. sans mention d'aucune bataille <combat> 6. n'est pas 7. Grégoire dit 8. dissolution 9. le royaume 10. devant la force 11. telle est à ce qu'il semble la vue la plus certaine, et qui s'explique complètement d'après 12. à le défendre, du moins assez énergiquement pour qu'un courant se fit 13. le 14. lui-même 15. mieux

3958.7.53r

-> - daz türelîn de la grotte de Laurîn, cf. la janua du *labyrinthe* dans Ovide.

Hjálprek semble réunir 3 choses:

Minos - Pitthée - et par influence de l'autre légende Hilpéric
Erzieher
grand-père

Enfin pour l'expédition Hunding, Pelias oncle de Jason

-> Dans différentes versions ce n'est pas Sigfrid hurnin, mais Sigfrid Horn,
et dans un lied danois ? Horn tout court.

Les enfants de Nidung tués par Weland - ne peuvent être Androgée tué par
les Athéniens.

En revanche Dédale tua <à Athenes> son neveu et rival Talus, et chose
importante il fut surpris au moment où il l'enterrait clandestinement,
cf. les cadavres cachés dans la forge.

D'autre part les enfants sont deux: et il se trouve qu'après le meur-
tre de son neveu Talus, Dédale devait se trouver chez Minos avec l'homme
d'airain Talus. (V.Preller)

D'autre part aussi se rappeler l'histoire de l'enfant et des orfèvres
de la vie de St.Séverin. Pourrait donc être intercalé [

Les enfants entrent dans la forge avec le talon de leur chaussure en
avant, cf. les deux Talus. Et en outre le Talus d'airain avait au talon
<ou cheville? σφουρα Preller Ferse" σφουρα] un clou de fer qui retenait
son sang; circonstance souvent [

<T.S.V.P.>

2958.7.53v (= 54)

<v.verso>

- L'homme d'airain Talus fait d'autre part penser à celui que Weland cons-
truit et qui est l'image de son ennemi.

Pour Egill: Poas <Ποας>, ¹père de Philoctète, revenant des Argonautes, tue
le Talus d'airain par une flèche à l'endroit vulnérable du pied
<Effusion de sang>

Toute l'histoire du Talus d'airain, avec sa grande veine qui laisse partir
le sang par le talon, et avec son habitude de prendre les naufragés, de sau-
ter dans le feu, et de les faire mourir contre sa poitrine brûlante

est = comme le dit Preller 2, 126 vers bas
la statue de Moloch.

- > Et c'est un excellent exemple à donner au point de vue du principe de la formation des figures mythiques
- > Mais dès la phrase suivante, avec une désinvolture amusante, Preller explique que Talos est un symbole du Sonnengott ... Comme s'il n'avait pas dit un mot de Moloch.
-

-> P.126, note 3 de Preller on voit que *beaucoup* d'auteurs postérieurs parlent du Ταλος d'airain.

Il faut ajouter que pour les Latins comme le nom de Talus faisait par hasard jeu de mots avec tālus, le personnage devait être remarqué [

1. fils de

3958.7.55r

- Ovide Héroid. X 99.- Ariadne abandonnée s'ecrie:
Viveret Androgeos utinam !

- Ibidem 105, elle dit:

105: Non equidem miror si stat victoria tecum,
Strataque Cretaeam bellua stravit humum.

Non poterant figi praecordia ferrea cornu.

Dans cette réflexion alambiquée, un lecteur ignorant qui aurait compris praecordia comme étant le coeur du Minotaure, aurait traduit d'une manière qui transforme le cornu en une peau de corne.

-> Le chant des oiseaux de Sigfrid.

La Perdix, qui est Talus, neveu de Dédale métamorphosé après sa mort, se réjouit en voyant la mort d'Icare, (fils de son assassin Dédale)

Ov.Metam. VIII, 236:

Hunc miseri tumulo ponentem corpora nati
Garrula ramosa prospexit ab ilice perdix;
Et plausit pennis, testataque gaudia cantu est,
Unica tunc volucris, nec visa prioribus annis,
Factaque nuper avis, longum tibi, Daedale, crimen.

<Avant ce passage, je n'avais fait qu'à demi attention à Perdix vu que l'oiseau ne perche pas> [

<Tout y est, même que la perdrix soit perchée!> [

<v.¹recto>

Sur le nombre des oiseaux v. Wilken page XXXVI. En note il dit que bildliche Darstellungen ne présentent que 2 oiseaux.

"La disposition synoptique est nécessité impérieuse de ces études de matière d'une légende"

- Vêland Þidreks-Saga a chez Nidung 3 envieux:

1. Le chevalier Regin (ambassadeur aussi) qui assiste à l'arrivée de l'arche, qui plus tard fait disparaître les outils de Vêland, - dont Vêland fait la statue-portrait, et qui s'excuse en disant que c'était une farce. Il n'en est plus question ensuite.- À moins que ce ne soit le même que:
2. Le Truchsess (ou Schenke) anonyme, qui veut prendre à Vêland le sigrstein sous prétexte que Vêland est de condition trop basse pour mériter la fille du roi.- Vêlent le tue avec le Mimung *.- Mais Nidung là-dessus exile Vêlant.
3. Amelias le forgeron, qui est coupé par le milieu du corps sur sa chaise.

* Dans Membrana la manière dont il est tué n'est pas très claire, mais dans A l'échanson est coupé par le milieu sur sa selle, donc tout à fait comme Amelias.

Observation - Il est à croire que c'est là surtout l'occasion à laquelle Vêlant fait allusion d'avance quand il a terminé Mimung.

Assez de chance que: 1° Regin et Echanson soit un.

2° que ce soit Amelias qui s'appelait Regin et vice-versâ. Ainsi Regin reste forgeron.

3° Peut-être même les actes de Regin (détourner les instruments de travail) doivent être attribués au forgeron rival.

1. verso

3958.7.56r

En définitive: (mise en ordre préliminaire à tout)

1. Les actes du chevalier Regin et les actes du forgeron Amelias sont les actes d'un seul personnage qui est <selon nous> le forgeron Regin. <Ainsi accord soit avec la nature des actes soit avec légende norroise de

Regin>

2. Cela² <laisse en l'air> un nom (Amelias) et une qualité de chevalier: or toutes deux conviennent³ <à merveille> à l'Echanson, qui est anonyme, et qui se pose comme de haute naissance en disant à Vêland qu'il est trop bas pour aspirer. C'est lui qui est⁴ le chevalier Amelias (non le forgeron Amelias)

Et il y a en même temps seulement deux envieux, non trois.

<Et ce forgeron rival qui s'habille d'airain est l'homme de bronze Talus confondu avec Talus rival de Dédale à Athenes.>

Maintenant toute cette histoire des envieux a rapport intime avec la dispute de Viôga et Heime,⁵ ce dernier⁶ <s'étant> momentanément approprié Mimung, - La dispute est portée devant Þidrek <après Gerimstein>. <Du reste Þidrek⁷ du temps d'Osatrix ou passage à Ermenrik>.- C'est justement dans ces passages qu'on trouve les parallèles des cabrioles (cf. quand Vêland revient avec sigrstein vers le Truchsess qui veut s'approprier le Sigrstein) et de la fausse modestie de Vêland Viôga. - Là aussi intrusion de Skemming donné à Vêland. - D'autre part dans le Lay of Völund, le roi Nidung s'approprie Mimung.

1. 1. Regin est le même qu'Amelias 2. dégage 3. très bien 4. Amelias 5. après
6. ayant 7. presque

3958.7.56v

- Conjecture comme une autre:

Vinland et Valland = région des vignobles (wîn-)

et région boisée (wald-)

Nom de - Vaud-

<Volsunga Saga p.215: Vinbjörg et Valbjörg = Weinberg et - []>

<La Bourgogne des bords du Léman se divise littérairement ainsi>

- Les strophes où Hagen se donne pour Amelrich, et où le batelier dit que Amelrich est son frère sont pointées dans Zarncke comme athétisées avec tout le passage.

- Parmi les noms qui ont pu donner le change entre Gaule et pays du Danube, on ne peut pas ne pas penser à Vienne, car le nom germanisé de la colonia Viennensis <qui joue un si grand rôle dans l'histoire burgonde>,¹ n'a pu - bien qu'il ne nous soit pas parvenu, - donner qu'une forme identique ou presque identique à Wien

<Mais le ravennate dit Benna>

Pour relation du Walthari avec l'histoire d'Attale le fait que le roi de Bourgogne réside à Châlon, ce qui est la résidence de Gontran, donc de l'époque des fränkischen Burgundiens. Jahn II 79 milieu et 95 milieu (à ce dernier endroit il cite le Walthari ; mais la chose est historique, v.p.79. <p.96 il dit que c'est par erreur qu'on a fait résider Sigismond à Châlon, où il ne fit que se rendre une fois>

Rassmann II, 108 vers haut, admet comme certain que la participation de Dietrich aux événements des *Nibelungen* est supprimée dans Edda "durch eine Parteinahme für die Giukunge".- Puis que par influence des chants eddiques pré-existant <et vivaces> sur sol danois, les Lieder danois (quoique allemands de tradition) ont subi la même amputation.

1. bien qu'inconnu

3958.7.57r

D'après Volsunga Saga (p.215 bas) Guðrún se rendant chez Attila voyage comme suit:

Ils (quels sont au juste les membres de l'escorte?) montent à cheval, et les femmes sont mises en voiture: ok fóru svá fjóra daga á hestum, en aðra fjóra á skipum, ok ina <þriðju> fjóra enn landveg.

D'après Guðrúnarkviða II (35):

Bald war auf dem Hengste
Jeder Held zu sehen
Doch das Weibergefolge
In die Wagen gehoben.
Wir ritten sieben Tage
Durch küles Land,
Und andere sieben
Für'n wir zur See,
Doch die dritten sieben
Stiegen (1) wir auf troknem Land.

<(1) Reisten wir>

<Voie fluviale presque certaine>

<Présenter le cas de détour à Lyon en note>

<En cas de voyage direct le point le plus rapproché pour s'embarquer était Mâcon>

<Ces 2 changements pouvaient se mêler...>

1. Coïncidence avec le chemin à parcourir, sur la carte.

Clovis se tient dans le territoire de Troyes d'après Frédégaire. Deux hypothèses en partant de Genève. Ou bien Clotilde fait <de plus ou moins bon gré> une visite à Lyon <2> pour prendre congé de son oncle, ou bien elle va directement <1> <vers Troyes.> Dans les 2 cas la division de la légende concorde remarquablement. - 1° Kûles Land,¹ <Au sortir de la> montagne. 2° la Saône de Lyon à Châlon, ou de Châlon à Portus? - 3° — [

2. Coïncidence avec <un détail d'> historiens: Clotilde dans la basterna demande qu'on la mette à cheval, sur les chevaux de l'escorte. - ² La légende dit qu'elle était en voiture, et ³ <par sorte de contradiction dit ensuite que le voyage commence à cheval, se continue par une navigation et finit sur grand-route donc apparemment par opposition à à hestum qu'il fini en voiture autrement on ne voit pas pourquoi à hestum, c'est le contraire.>

1. et 2. Le change 3. ne dit pas qu'elle se met ensuite à cheval, mais au moins indique qu'il y eut des différences dans le genre de pays à traverser et le mode de transport (à skipum).

3958.7.57v

Appunti: Dietrich e Thierrî, Brunehaut, Blödelîn e Clodomir. Saussure esamina tratti leggendari nella loro probabile origine storica.

Fonti: Jahn II, p.157, nota 3.

3958.7.58r

- À citer <comme analogie> pour la condensation en 1 ou 2 journées des guerres différentes: 1° les chroniqueurs du 12^e siècle cités chez Jahn II 154, note 3, et qui relatent comme appartenant à la même guerre la bataille de Véseronce et celle d'Autun (ou Lengres, dit l'un d'eux), le tout conduit par le trio Clodomir, Clotaire, Childebert. - 2° Déjà Frédégaire et les Gesta font ce raccourci, voir Jahn p.152-53, toutefois sans ajouter les noms de bataille etc. - Pardonnable chez poète si ...

Note sul rapporto di Gondebaud con Hilpéric e Clotilde, e sulla invulnerabilità di Sigfrido nella Thidrekssaga.

3958.7.58v

- Nous posons

que 1° dans "l'histoire", le¹ <meurtre> de Sigéric fut, sinon méditée par Godomar, du moins² attribuée à Godomar. <C'est Godomar qui fut

accusé, soupçonné> <selon des soupçons très naturels>

2° que dans la légende sous sa forme première, la mort de Sigfrid était un coup de Gêrnôt. <Il est> uni avec Hagen comme toujours,³ et en toute occasion, mais sans que Hagen sorte ici de ce rôle habituel d'exécuteur des volontés de Gêrnôt, ou d'homme marchant d'accord avec le frère du roi.

-
- Confirmations: 1. Dans la légende norroise c'est directement Guthormr qui tue Sigurd^f.
2. Dans la Þidreks Saga le complot se trame entre Gunnarr (qui est nécessaire, même par l'histoire) et Hogni-Gernoz sans Gislher, quoique au chapitre suivant Sigurd dise: "vous quatre" (2 fois).
- (3. Nibelungen Lied dit que Gernoz resta chez lui! On peut l'entendre comme on veut. Je l'entends comme indication qu'on savait à l'origine sa culpabilité, et qu'on notait qu'il n'avait pas eu le courage d'être présent lui-même). (Toutefois pas significatif, car on dit aussi de Giselher qu'il ne vint pas à la chasse et n'avertit pas Sigfrid: Zarncke 138, 7)

1. la mort 2. méditée e attribuée erano dapprima in accordo col soggetto femminile la mort 3. mais

Motivi storici del buon rapporto esistente nella leggenda fra Dietrich ed i Burgundi.

3958.7.59r

Nota su Thierrri e Sigivald (quest'ultimo confrontato con Sigestap).

Ancora tratti storici relativi a Thierrri e motivi leggendari (Hildebrand). Saussure osserva, infine: Il n'y a en scène à la fin que les survivants Etzel Dietrich Hildebrand. Or de même, après la fin des Burgondes, leur pays est partagé par Clotaire, Thierrri (ou du moins Theodebert), Childebert. Krihemhilt a été tuée par Hildebrand. (Clotilde meurt vers 538 dans les états de Childebert).

Fonti: Greg. III; 23; 11; Zarncke 344, 4.

Version norroise a

<u>En plus</u>	<u>En moins</u>	<u>Différent</u>
- Harpe de Gunnarr	- Folkêr	Guðrún = Gondieuque avant tout
- (Mort de Brynhild)	- Gîselher	Retraite chez Þora = chez Godegiséle
	- Bataille de Véseronce.	Brynhildr soeur d'Atli et vengeance à tirer de sa mort pour Atli.
		Vrai caractère de la visite à Atli sans armée autour de Gunnarr
		- Hogni frère de Gunnarr
		- genre de mort de Sigurðr

3958.7.60r

Grim<h>ildr du Nord n'est pas Uote, mais est¹ un morceau détaché de Clotilde.
- Clotilde considérée comme "l'aïeule". - Toutefois Gjuki est bien son époux, et vivant.

Le Complot.

Mort de Sigfrid.

Pleurs de Gunther et de Sigmund

Funérailles de Sigfrid.

Invitation de (Kriemhilt * et) Etsel. (*Guðrún)

²<Voyage> de Gunther chez Etsel, et engagement du combat.

Mort de Gunther.

1. 1' 2. Meurtre

3958.7.60v

- Le déplacement de ce qui se passe sur la rive du Danube (par exemple Fährmann) etc.... semble toute une affaire. Mais quand on voit exactement la même histoire, avec le nom de Hagen et avec tous les détails, placée dans le Dänisches Lied A sur le Sund, personne ne doute que ce n'est pas <là> la "scène" originale <où elle était>. - Donc pas plus de difficulté pour Danube, pour Hongrie etc -

<Difficulté n'est pas pays, mais queles gens ne soient pas qualconques, soient Attila et Helche Blödelin>

Tratto leggendario relativo alla morte di Godegisèle: Pour mort par le feu de Godegisèle cf. Clotaire faisant brûler Chramne et sa famille et Brunehaut. Identificazione; Ranke fils de Hagen = Chramnus fils de Clotaire ? Ancora tratti leggendari relativi a Ranke. Infine una nota assai interessante: Fáfnir peut être Faunus à cause des cornes du Minotaure.

Fonti: Greg. IV, 18.

3958.7.61r-61v

Note sparse: su Biörn della Hvensche Chronik e un corrispondente in un canto danese (Rassmann, p.111), su Arvernus/Alvernus, su tratti leggendari di Guðrún nella tradizione feringia, su Hogni e la Hvensche Chronik.

Nota su Tungara-skógr e sulla sostituzione fra Unni e Franchi.

Fonti: Rassmann, p.124, p.125; Rassmann II, p.148. (61r)

Col titolo Sigfrid-Minotaure Saussure raccoglie notizie poi riassunte in 62r.

Fonti: Anhang des Heldenbuches; Rassmann II, p.149. (61v)

3958.7.62r

Breve nota sull'etimologia di Worms.

- Evolution:

Sigfrid de Grèce n'était pas un vainqueur, un héros qui tue un monstre; mais au contraire le vieux roi possédant un monstre, lequel est tué, en même temps que Sigfrid est¹ vaincu, par Dietleib-Dietrich.

C'est ce Sigfrid qui plus ou moins confondu avec son minotaure, est tantôt monté sur un pachyderme, tantôt déclaré lui-même pachyderme: - rhinocéros. hürnen Seifrid (du reste originaiement: encorné, ταυρος ?)

Maintenant le jeune Sigfrid de Niderland (que son dragon soit ou non emprunté à l'autre) était en tous cas un personnage victorieux, heroïque. On² les unifie, ou plutôt on ne peut plus souffrir la contradiction, et on les fond en un seul. Invulnérabilité etc....

Ainsi dans le Sifridslied on peut se demander si l'on n'est pas en grande -> partie sur le terrain de Sigfrid de Grèce, seulement il est devenu³ Thésée au lieu d'un Minos [

<T.S.V.P.>

1. vaincu 2. lui passe donc 3. un

- La chronique de Hven dit que la pierre (près d'une source) où Sigfred expira est encore appelée, d'après Sigfred, Sigerstein. Rassmann II, 120, milieu.
Comme Sigfrid est appelé Sigfred, ce nom ne <peut pas>¹ cont<enir> le sien, mais est = pierre de victoire.

Alors rappelle le "Siegesstein" pierre-fétiche mentionnée 2 fois dans Þidreks-Saga, et les 2 fois dans cycle Théséen.- Sigurd le Grec possède un Sieges-Stein.

Il semble ainsi que ce détail de Hvens Chronik soit à ajouter à la série. (La chronique est traduite du latin comme elle le dit elle-même, v. Rassmann p.117 bas, mais le mot pouvait être en danois dans le latin et appartenir à la 1^e rédaction).

<Donc nouveau lien de Thetleif à Sigurd⁶ seulement un peu déprécié par LOCALISATION>

<Ce Siegesstein s'appelle en norrois, dans la Þidreks Saga: Sigrsteinn. Ed. Unger page 135 vers bas>

- > Sigfrid forgeron, - et pendant un temps² <camarade> de Veland jeune - paraît encore une émanation du cycle Dédale - Minos - Sigfrid.

- Page 18 vers bas Rassmann (Þidreks Saga)

"und niemand wusste nun sein Lager ausser
sein Bruder Mimir". (En parlant du dragon)

S'accorde assez bien avec le monstre que Minos tient enfermé.

1. contient pas 2. compagnon

3958.7.63r-64r

Appunti: Lucdonon Scatianorum, Ranke e Chramne; motivo della morte per fuoco.

Fonti: Rassmann II, p.146; Greg. IV, 16. (63r)

Appunti sparsi: confusione fra nomi di persona e titoli regali o imperiali; Sigurd nella tradizione danese (viene chiamato Sven Färling o Sven Fotling: Saussure lo ravvicina a :: Sinfjötli); Rother e Kudrun; Heremod.

Fonti: Jiriczek, pp.165-166; Grimm-Steig, p.19; Rassmann II, p.38. (63v)

Lungo appunto relativo all'inganno effettuato ai danni di Brynhild. (64r)

Nota sul carattere "teseico" di Sigfrid nel *Seifritslied*. Saussure osserva che nel *Seifritslied* c'è solo un accenno ad Ortnit e chiarisce: Sans la cuirasse d'Ortnit, il n'y eut jamais de meilleur cuirasse.

Fonti: Rassmann, p.23; II, p.26; Grimm-Steig, p.287.

- Pour Erminrek = Empire romain (par exemple quand on lui coupe bras ou jambes) cf. John Bull.

Dire qu'il faut que ce soit une personne n'a pas grand sens; c'est un type. - Si l'on <re>trouvait livre comme "L'armée de John Bull" ... on risquerait ...

("Quand je lis sur le titre d'un livre de notre temps¹: L'armée de John Bull, en résulte-t-il que² ce Bull soit un []? Et cependant qu'il n'ait pas de caractère comme — [

1. récent 2. John

Lungo appunto sullo *Hamðismál* (in particolare sul fratello bastardo di Hamdi e Sqrli).
Fonti: Vigfusson I, p.56; Piper Nib. I, p.37.

Si le dragon de Sigfrid est le Minotaure: à remarquer que les restes alle-
mands de l'histoire du dragon, - savoir Seyfridslied et Titres de chapitre
de Darmstadt - sont plus exacts que norrois en ce sens qui mêlent à l'affai-
re du dragon la jeune fille (Ariadne), qui est éliminée dans le Nord.

(Si c'est au nord Brynhilde, qui n'apparaît qu'après, - à remarquer que c'
est en Allemagne Kriemhilt)

1

1. → Mais dans Darmstadt Kriemhilt est = Brynhilde même comme femme de Gunther >

Appunti: *Glitra-heide* (variante *feringia* di *Gnita-heide*), nascita di Sigurd e mito di Te-
seo, Gunnarr, Asla figlia di Gunnarr e Brinhild.

Fonti: Piper Nib. I, p.140; Rassmann II, p.700; Piper I, p.141. (65v)

Appunti sparsi: nota su leggenda e storia in riferimento al rapporto Gunnarr-Sigurd^o, bre-
vi appunti dalla versione *feringia*; Saussure si domanda se vi è un oracolo nella leggenda
di Teseo.

Fonti: Rassmann II, p.130 e p.131. (66r)

3958.7.67r

- Je ne doute pas que les formes, sans cesse changeantes, du nom d'Ortnît ne représentent¹ <un de ces 2 noms impériaux> Honorius ou Antoninus; mais il est difficile, à cause même des variations, de prendre un parti pour l'un ou pour l'autre, et peut-être y a-t-il eu conflit et compromis entre les deux.² A côté de Ortnît et Ôtnît,³ presque également répandus, une forme Ornît est connue par le Sigfriedslied, et une forme encore plus remarquable est Ortnî sans consonne finale, ce qui⁴ <serait> inexplicable si le nom était germanique (1). Mais les textes en norrois viennent ajouter Hardnid, H[]⁵ <et 1 fois> Ortunint (manuscrite [] de Þidreks-Saga ch. [])

<Probabilité que Antoninus avait donné une forme germanique quelconque au 2^e siècle, comme TITRE indépendant du nom de l'empereur>

(1) La possibilité qu'un nom germanique, normalement formé⁶, et compréhensible, comme Ortnît ait été mutilé en Ortnî⁷ peut être déclarée nulle. Non-seulement le nom était gâté, mais il se trouvait placé dans un paradigme inconnu de mots finissant en î. Il est donc clair que c'est au contraire Or(t)-nî la forme la plus primitive, et Or(t)nît⁸ qui représente l'accommodation au germanique.

1. ou 2. Les formes les plus remarquables 3. une forme 4. est 5. et 6. comme 7. ce qui 8. l'accommo

3958.7.67v-69r

- - Si l'on cherche à Sigfrid un frère, un pendant quelconque dans le mythe germanique on n'en trouve pas, au moins dans sa qualité de demi-dieu guerrier vivant parmi les hommes.
<Y a-t-il d'autres demi-dieux?> On ne peut lui en trouver un que dans Wielant, légèrement dieu comme lui, mais non guerrier. Or précisément ce seul parallèle <éloigné> est¹ le plus évidemment sorti d'emprunt à la mythologie classique.
< - même si l'on ne voyait pas en outre que les 2 mythes se connaissent.>

-
- D'après les interprétations traditionnelles la Heldensage est sortie des fondateurs du V^e siècle et elle ne contiendrait pour ainsi dire pas une trace

ni un souvenir, au milieu des puissances qui s'agitaient à cette époque, de l'existence d'une puissance romaine et d'une civilisation romaine. - La légende d'Osantrix et celle de Dietrich, interprétées comme nous le faisons, rétablissent les vraisemblances, qui sont vraiment qu'alors² que toute la formidable poussée germanique n'a d'autre objectif et idéal que la possession de la terre promise romaine et de ses merveilles, il en subsiste quelque chose dans l'épopée qui s'est ébranlée de là.

Ceci est à placer en considérations finales et à joindre par exemple à l'observation relative³ à la suppression des anachronismes, réalisée sans que nous y ayons seulement pensé une fois par exemple que Gunther est = Gondebaud ou Sigismond, et Attila Clovis

68r -> Ne pas oublier - c'est probablement même central - que Chlodomir est l'ainé des fils de Clotilde. On ne comprend pas complètement sans cela la portée de la querelle entre Clotaire-Childebert et leur mère. Ils prennent ombrage parce que, dans le droit à moitié défini qui⁴ commence à prévaloir (qui avait en tous cas reçu consécration⁵ en Burgondie) on pouvait songer⁶ à une tentative de⁷ <restaurer> <avec le temps> l'unité <du royaume> de Clovis au profit de la⁸ <ligne aînée>. Dans ces conditions la faveur témoignée par la veuve de Clovis aux⁹ petits-enfants qu'elle avait de¹⁰ <Clodomir> avait une raison spéciale¹¹ d'inquiéter¹² <ou d'irriter> leur oncles, et¹³ donne du moins au drame abominable¹⁴ <raconté> par Grégoire un sens un peu différent de celui de l'alliance dans le crime¹⁵ <en vue de> ¹⁶ <s'emparer> purement des biens des victimes.

- Dans Ǫidreks-Saga c'est Mimir qui est le frère du dragon, comme Minos est le père putatif du Minotaure. - Cette origine humaine du Minotaure - par Minos ou par Pasiphaé - est importante. Elle se retrouve dans Sigfriedslied, et même d'une manière encore plus frappante puisqu'il dit que la forme monstrueuse du Minotaure est due à une Buhlschaft et à un Weib. Mais le <passage n'est pas très clair > <Peut signifier fornication >

8v - Important aussi (v. recto) que ce soit Mimir <(dans Ǫidreks Saga)> qui envoie Sigurd⁵ là où il rencontrera le dragon dans l'espoir qu'il sera dévoré par le monstre, (et que pour cela il l'envoie dans une forêt, mais ce dernier point ne pouvait guère être autrement). (et il n'est pas dit que Sigurd s'égare dans la forêt)

-> Minos, du moment qu'il a droit de prélever tribut sur le pays de Thésée, devient dans l'idée germanique forcément un suzerain¹⁷ <lié par des liens réciproques au tribut> <et un protecteur naturel> dont l'inimitié ne peut

en tous cas pas être supposée d'avance. Cela résoud parfaitement l'apparence¹⁸ <contradiction> entre les rapports de Thésée-Minos et Sigurd-Mimir. <Le jeune> Thésée aborde Minos en <insurgé>¹⁹ <comme²⁰ ennemi de sa patrie>. Sigurd se confie à Mimir et l'a <donc> pour patron: il ne change que quand la trahison de Mimir éclate.

- Comme quoi une foule de scènes ont été <avec espèce de rouerie> par la poésie norroise placées dans un cadre plus primitif qu'elles n'avaient jamais eu, ce qui fait illusion²¹ sur l'antiquité de la version. La dispute²² <des reines> qui se passe, en grand habit de cour, dans les *Nibelungen* se passe dans l'Edda <ou les Lied du Nord>, entre 2 femmes se baignant au fleuve et dont l'une trouve mauvais que l'eau qui ruisselle des cheveux de l'autre vienne à²³ <l'effleurer quand elle va se baignant²⁴ dans le courant quelques pas au-dessus> À priori on ne douterait pas que c'est la scène du bain qui contient le texte primitif. En fait - (et cela sans s'arrêter au cas particulier, mais simplement²⁵ <en méditant²⁶> la donnée qu'il s'agit de cours du 6^e siècle, mais enfin de vie de cour) on voit que [

69r <De même quand on voit un philtre> [

- ²⁷<Inversément mais avec le même effet> sont rajoutés (dans un autre ordre d'idées) les philtres et breuvages de Léthé si abondants dans la poésie norroise, - la plupart des prophéties proprement dites (à distinguer des songes prophétiques); - les runes; - et la magie exercée par humains comme Guðrún enfin <dans les pièces poétiques> la note²⁸ *tragi<co>-lyrique* spéciale, complètement inconnue au *Nibelungen Lied*, par laquelle le public est pour ainsi dire pris à témoin, mis de tiers dans les plaintes, les cris, les convulsions d'une manière qui rappelle éminemment le théâtre grec sous tous les rapports, et en particulier par la manière allusive qui suppose connaissance préalable des choses chez l'auditeur. C'est là une manière littéraire aussi naturelle qu'une autre du moment que la légende était en effet universellement connue, mais²⁹ ce n'aurait pas du être une raison pour dénaturer d'après cela le caractère de la tradition en elle-même. Il y a évidemment <quelque chose qui tient> du respect religieux dans la manière dont beaucoup de critiques³⁰ <? > ont traité [

<On baisse pour ainsi dire la voix quand il s'agit de savoir si Sigfrid aurait eu des privautés³¹ avec Brynhilde,³² <comme le disent 3 ou 4 versions>, ou si le caractère de Guðrún permet d' [] > et ce respect <outré> est une duperie exercée par le ton littéraire de la collection des petites pièces eddiques.

1. le plus *era stato dapprima cancellato, ma una riga di puntini sotto indica che è la parola giusta* 2. to 3. au 4. commençait à prevaloir 5. par exemple 6. à sans extreme 7. refaire 8. descendance de Clodomir 9. enfants de son aîné 10. son aîné 11. d'irriter

au 12. les deux autres fils et 13. rend un peu moins 14. décrit 15. pour une spoliation pure et simple (*le ultime parole non sono cancellate, ma inutili dopo la correzione*) 16. saisir 17. avant de pouvoir être un dont l'inimitié et plutôt ami qu'ennemi, et 18. distance 19. ennemi 20. en 21. < ? > 22. < en > 23. la toucher 24. comme l' 25. sur 26. ? 27. De même 28. tragique 29. Ce n'est pas un 30. allemands 31. rapports antérieurs 32. etc.

3958.7.69v-70r

Evolution de Sigfrid-hurnin

1. Sigfrid est un roi grec (donné comme tel <(1)>) et un vieillard à barbe blanche <(2)>. Il possède une bête¹ <étrange>, qui est "cornée":² c'est-à-dire encornée, pourvue de cornes <(3)>, ou bien pachyderme, avec une peau dure comme la corne <(4)>; on ne peut décider lequel, et la chose n'a pas d'importance³ <spéciale>. Cet⁵ être monstrueux est son frère <(5)> ou⁶ <en tous cas⁷> est humain par sa naissance <(6)>. Sigfrid a aussi une <femme et> une fille <(7)>⁸ <avec lesquelles il habite dans un édifice souterrain. Il possède enfin un *sigrstein*.>
2. Un jeune héros vient chez⁹ Sigfrid¹⁰ <avec ou sans> intention de le provoquer au combat. ¹¹ Il reçoit l'hospitalité de Sigfrid, ¹² dans¹³ <sa> maison souterraine¹⁴. La fille de Sigfrid vient spontanément¹⁵ <trouver> l'étranger et lui offre de dérober à son père la pierre de victoire pour la lui donner.
3. Il y a combat, tantôt contre Sigfrid lui-même qui dans ce cas est monté sur le pachyderme, ou¹⁶ <à en juger par> d'autres formes de la légende, contre le monstre seul. Le jeune étranger est victorieux,¹⁷ <il adopte pour armes sur l'écu un éléphant> Avec ou sans con-

70r sentement du père, il est fiancé à la jeune fille, mais ne donne pas <d'> exécution à sa¹⁸ promesse. *

(* Ni dans *Þidreks Saga* (Thetleif) dont il est dit formellement plus tard qu'il ne tient plus compte de ses fiançailles, ni si l'on part de la donnée de Brynhilde)

19

4. Le jeune homme qui <vient chez Sigfrid et> tue le monstre a les antécédents suivants: Il est né de parents royaux, mais son père a disparu avant sa naissance, et il s'entend reprocher cette incertitude, que sa mère dissipe. Tous ce traits sont strictement ceux de la légende de Thésée,²⁰ <Minos et Dédale> avec cette différence que le fil d'Ariadne est remplacé par une pierre-fétiche. <Pas fait usage du Laurin, quoique Sigfrid marche []>
- <5. Il trouve en arrivant chez Sigfrid un forgeron qui []>

<Embrouille entre Sigfrid vieux qui est vaincu avec son monstre et Sigfrid jeune qui marche contre le monstre.>

II.

Le nom de Sigfrid est renversé;²¹ <ce nom> devient^{21 bis} <celui du> jeune héros²² mais alors aussi il²³ reste hurnîn; ²⁴ ou plutôt l'autre Sigfrid était hurnîn par confusion avec son minotaure, et maintenant on <serait pas même besoin de supposer cette confusion préalable si on ne voyait²⁵ positivement que plus ou moins Sigfrid-hurnîn est séparé de Sigfrid le héros> [(Cent exemples semblables surtout quand il n'y a pas de fond historique.) <pour faire plaisir à Sigéric contre autres []>

1. extraordinaire 2. soit que 3. absolue 4. Cet 5. animal 6. le frère de quelqu'un 7. sorti de l'espèce humaine par un sort quelconque 8. et il possède en troisième lieu un sigrstein (8), une talism pierre-talisman (8). C'est tout ce qu'on peut dire de lui. Il habite avec 9. ? 10. <le-Grec> et le ' dans l' 11. Il reçoit l'hospitalité de Sigfrid malgré son âge Il malgré son <leurs> âges <respectifs> respectable . 12. qui demeure 13. une 14 (jardhūs) 15. trouv s'offrir 16. dans 17. Il est fiancé a la Avec ou sans réconci 18. parole 19. 4. L'étranger qu'on ne peut pas nommer 20. à part <Et il > 21. C'est lui qui 21 bis. le 22. et 23. devi 24 et 25. que

3958.7.70v-72v

Nouveaux points rattachant Dietleib à Thésée. (70v)

Appunti: ? Hreiðmarr cf. Rhadamanthe, frère de Minos?, *motivo del labirinto e Sigfrid*, L'expédition par mer que fait Sigurð avant de tuer le dragon peut correspondre à l'embarquement pour la Crète, *Busiltjörn (fiume in cui Odino conduce Sigurð)*.

Fonti: Piper I, p.19, p.17. (71r)

Appunti: isola in cui è relegato Völundr, Kiar nella *Völundarkviða*, *Walther e Hildegönde*.

Fonti: Vigfusson p.168, I p.565 nota. (71v)

Lungo appunto dalla *Völundarkviða* sulla moglie di Niðaðr e Künhilde. Nota su *Walther e Thetleif*. Infine, Saussure annota: Le Merwunder de Dietleib peut venir d'étymologie populaire de Minotaurus. - Surtout si on admet Mertier.

Fonti: Vigfusson I, p.169 sq., p.349. (72r)

Appunti su *Sigrdrífa* e Arianna. Saussure osserva, inoltre: Sigr-drífa. Sigr-steinn. - Du moment qu'elle correspond à la fille de Sigurd le Grec de *Þidreks Saga* ce nom s'accorde à merveille. C'est elle qui livre le sigr-steinn. Seguono note su *Brynhilt* (e *Antiope*, regina delle Amazzoni), *Diète*, *Welsung* (spada di Dietleib).

Note su Thetleif danese e su Sigdrífa-Brynhild.

Fonti: Wilken, p.XXXVIII, p.XL e p.XLIV.

-> Très important, comme point de vue s'accordant parfaitement avec Brünhilt dépourvue d' autre valeur que femme quelconque qui a querelle avec Kriemhilt etc... Wilken p.XLIV.

À transcrire tout le passage que j'ai marqué ad locum

Breve nota sulla Grípissá, dove Brunilde è rigorosamente separata da Sigdrífa.

<u>Sigfrid</u>	<u>Dietleib</u>	<u>Sigurðr</u>
Grandit près du roi et de la reine-ses parents.	N'a jamais connu son père, qui est ¹ parti pour un pays étranger	³ - N'a jamais connu son père mort avant sa naissance
	- Réclame à sa mère l'épée de son père.	- Demande à sa mère l'épée de son père (<i>Volsunga Saga</i> XV)
Il est héritier du royaume où il habite	- (Situation de sa famille plus ou moins douteuse)	- Est privé de son royaume et dans la position d'un vassal
	²	⁴
	- Va à la recherche de son père <ou grand-père>, et détruit une bande de brigands en passant	- Veut avant tout venger son père (détruit les Hundings)
	- Se rend [

1. à l'étranger 2. - Détruit une bande de brigands comme 1^{er} exploit 3. A perdu son
4. - (Manque. Ou: Hundings)

<Jeunesse de> Sigurðr

- N'a pas connu son père (mort avant sa naissance)
- Entend les propos des ¹ autres enfants à ce sujet (Faroë)
- Interroge sa mère, et lui demande l'épée de son père
- Cette épée est brisée, le forgeron Mimir en réunit les morceaux.
- ² - Qualité de vassal (- Fait une expédition pour venger son père)
- (Tue les Hundings dans cette expédition)
- ³
- Reçoit un cheval qui sort du ⁴ haras ⁵ de Heimir, qui est le ⁶ haras dont ⁷ provient [

Sources norroises ne connaissant pas Thetleif

<Jeunesse de> Sigfrid

Connait père et mère⁸ et grandit auprès d'eux.

Qualité d'héritier royal.

Jeunesse de Dietleib

- Ne⁹ connaît¹⁰ pas son père, qui vit dans un pays étranger
- Souffre d'entendre les autres enfants parler de leur père (Biterolf 2032)
- ¹¹ Interroge sa mère. ¹²
- <Trouve l'armure et> l'épée de son père. 2157
- Cette épée a été fabriquée par le forgeron Mîme (Biterolf 123)
- ¹³ Situation royale?
- Part à la recherche de son père.
- Met en fuite une bande de brigands
-
- A un cheval qui sort du même haras que celui de Dietrich Biterolf 2281

Sources allemandes et Thidreks-Saga¹⁴

1. autre 2. - Part à la recherche de son père 3. - (Trouve chez le prince dont il est vassal un habile forgeron.) 4. même 5. que <Falke, le chev> celui de Dietrich 6. même 7. sort 8. avec lesquels 9. pas 10. son 11. En parle à sa 12. et lui demande 13. Fait une expédition pour 14. connaissant

Appunti: Bertangaland e Saegard, elefante come emblema di Thetleif, cavalli di Heimir e Erminrek.

Fonti: Rassmann, p.33, p.27; Grimm-Steig, p.140; Rassmann, p.585. (74v)

Appunti: cavallo di Dietleib in Biterolf (2281); tema del labirinto e Sigurd (iarðhús); lunga nota sul cavallo di Sigurð (..... il est juste d'admettre que le cheval de

Sigurð provient pour la Þidreks Saga du même haras que Falke. Et alors jonction avec Biterolf disant que Dietleib a un cheval du même haras que celui de Dietrich.

Fonti: Grimm-Steig, p.431; Thidrekssaga, capp.18-19. (75r)

Note su Mimir e il fratello mostruoso, sul combattimento di Sigurd senza spada e uccisione dell'Idra di Lerna, sulla spada di Sigmund nel Beowulf e il drago nella storia degli Argonauti.

Fonti: Lichtenberger, p.151; Thidrekssaga, cap.167; Intr. Laurîn, p.LI. (75r)

Brynhild regina di Bertangaland; Dietleib nel Laurîn porta sullo scudo un meerwunder.

Fonti: Lichtenberger, p.151; Introduction au Laurîn, p.LI. (76r)

Lunga nota sulle strofe nel Nibelungenlied (che Saussure non cita), dove viene riportato il discorso di Hagen relativo al tesoro. Seguono osservazioni dal Laurîn relative alla tarnkappe (varianti: helkappe e nebelkappe).

Fonti: Laurîn 486, 520, 755. (76v)

Laurîn Einleitung : appunti dalla p.XLIV. (77r)

Laurîn: appunti dal poema (1-20; 21-28; 29-720), con riassunto sommario. (77v-78v)

Appunti sparsi: Amilias, Veland, Regin e Talus; bandiera di Dietleib e vela di Teseo.

Fonti: Catulle 64, 210. (79r)

Ancora appunti su Laurîn. Saussure mette in relazione tratti della leggenda con miti classici (Dedalo, labirinto, Teseo). (79v)

3958.7.80r

Nota su Thetleif e la sua lotta contro la figlia di Sigurd Greco, in relazione al motivo dell'armatura di Sigrdrífa.

Laurin et l'histoire du labyrinthe

1. Le combat¹ <se livre> dans une demeure souterraine contenant une foule de salles et² de galeries.

3

2. Le maître de cette demeure a en face de lui 2 étrangers dont l'un est un forgeron (⁴fils⁵ du forgeron <Wieland>) et l'autre un <jeune> guerrier

3. [

4. La victoire sera donnée au⁶ héros par un objet magique que lui remet la jeune fille⁷ <qui est au pouvoir> du maître, en même temps qu'une épée.

5. ⁸Chose <très> remarquable, le combat n'a⁹ à aucun moment¹⁰ <le> but¹¹ de

délivrer cette jeune fille <d'un tyran>; et celle-ci ne demande pas à être délivrée, tout au plus à être emmenée par celui qu'elle sauve. - Plus tard¹² <c'est sur> l'intercession de cette jeune fille que¹³ <le> vaincu est épargné.¹⁴ Le héros combat <ou> pour sauver sa vie,¹⁵ <ou pour> délivrer de captivité le forgeron, qui¹⁶ <a été mis> enchaîné dans une prison.

6. Le fil d'Ariadne,¹⁷ remplacé par l'anneau,¹⁸ <n'est> cependant pas complètement¹⁹ <absent>; un fil de soie sert, on ne sait pourquoi, à marquer l'enceinte du jardin de Laurîn.

7. Le nom de Laurîn peut être provenu de celui du Labyrinthe.

- Le tout comme confrontation directe, sans mêler les légendes germaniques connexes à Laurîn. -

1. a lieu 2. d'allées 3.2. Bien que le combat ait pour résultat de soustraire une jeune fille au pouvoir ou à l'autorité 4. ou 5. <et> 6. jeune 7. dépendant 8. Mais 9. cependant 10. pour 11. <banal> 12. le maître est épargné sur 13. son 14. 5. Il a en revanche pour but de 15. en même temps qu'il 16. est 17. ayant été 18. n'a 19. disparu, ce fil servant

Appunto sull'espressione Wielandes sun per designare Witege.

3958.7.80v-83v

Sur "Wielandes sun" dans Laurîn : è un breve appunto. Segue: Thetleif de Þidreks Saga. Si tratta di una serie di raffronti fra personaggi della leggenda germanica e personaggi del mito di Teseo. Infine è presente una breve nota su Heren, moglie di Vêland nella Þidrekssaga (cf. Aria(d)ne).

Fonti: Grimm-Steig, p.304. (80v)

Appunti sparsi: rapporti Dedalo-Teseo e Witêge-Thetleif, Ariadne-Sigrðrifa; segue una lunga nota sulla figlia di Sigurd Greco. (81r)

Ancora appunti sul Laurîn: Saussure cerca ancora contatti coi miti classici di Teseo e del Minotauro.

Fonti: Laurîn 971, 1055, 1199, 1210, 1222, 1211, 1323, 1263, 1275, 1176, 1247, 1443, 1480, 1446, 1486. (81v)

Seguono ancora appunti dal e sul Laurîn: Dietrich, 'horn' di Thetleif e humîn Sigfrid, Biterolf e anello di Laurîn.

Fonti: Laurîn 867, 1490, 1586. (82r)

Conferma della identificazione Sigrðrifa = figlia di Sigurd Greco. Appunto su Brynhilde ed

elementi mitologici classici (Argonauti).

Fonti: Rassmann, p.439; Diodore IV, 42. (82v)

Appunti: elementi dalla leggenda di Medea nel Laurfn e nella tradizione norrena; Sigurd Greco e sigrstein; Glauco, Hésione e Taurus.

Fonti: Diodore IV, 48. (83r)

Appunti: Widga e il gigante Etgeir; Sigurd dalla pelle cornea; copia di passi del Laurfn (1253, 1736); le début de la Volsungasaga semble tirer de la Genèse. Seguono alcune note a conferma.

Fonti: Rassmann, p.485; Thidrekssaga, cap.190 e cap.166. (83v)

3958.7.84r

Volsungasaga ch.5 fin

"Es geht aber die Rede, die Wölfin sei Siggeirs Mutter gewesen".

Tout à fait comme le serpent qui tue Gunnarr, et qui passe pour la mère d'Atli.

- Vague possibilité de mélange à Sigrdrífa-Similt (en s'attachant à cette dernière forme) de la Sybille, antrumque Sybillae.¹ (Avec ou sans mélange des champs Phlégréens = vafrologi).

<Enée? ou sans Enée?>

Le stuprum² <accompli> sur la fille de Niðung <unique en son genre dans toute la légende germanique par³ son caractère d'infamie voulue, et <d'infamie> expressément destinée à déshonorer une famille⁴ - > est clairement l'équivalent du stuprum <trop connu>⁵ <que> Dédale⁶ <est heureux de []> Il n'y a qu'une⁷ humanisation des choses⁸ de la légende grecque, la note <de⁹ l'horreur> morale restant¹⁰ <remarquablement identique.> (Et tout naturellement¹¹ <en même temps> substitution de la fille du roi à la femme¹²). Et arrangement final par consentement du père.

1. mais pour cela 2. de la fille exercé 3. l'intention 4. royale <princiè> 5. p auquel
6. prête la main, et qui couvre de honte la famille de Minos pour Pasiphaé 7. ? 8. contre nature 9. d' 10. la même 11. <aussi> de la 12. du roi

3958.7.84v-88v

Col titolo Sinfjötli Saussure espone in maniera sistematica vicende leggendarie riguardanti Sinfjötli, individuandone le radici nella storia burgunda. (84v-85v)

Dalla metà di p.85v si susseguono brevi note riguardanti Laurín, Glauco, Beowulf, Reginn, Sigrdrífa. Le note costituiscono un promemoria ai fini dell'opera progettata. (85v-86r)

Histoire des Völsungs : si tratta del riassunto dei capp.III-V della Volsungasaga. (86v-88r)

Note su Sinfjötli, sul matrimonio di Clodomiro con la sorella di Sigismond. (88v)

3958.7.89r

Note su Sinfjötli. In particolare Saussure osserva: La résurrection de Sinfjötli correspond au point exact où il est remplacé par Hogni dans les péripéties subséquentes (- ou Hagen mais moins rigoreusement).

Possibilità che Jónakr <^XJórnaek> soit Jornandès. <à déclarer en tous cas après, soit pour la clarté soit par prudence.>

Prodotte par une confusion comme

"... Svanhild apud Jornandem ..."

Certainement frisant l'in vraisemblable que nous ayons < dans le désert qui s'étend avant le 9^e siècle > un seul¹ morceau de légende épique germanique (séparé par 4 ou 5 siècles du Waltharius ou de l'Hildebrand) et que < justement > ce morceau < dans le grand fleuve du [] > reparaisse aussi frais que s'il venait de naître. Surtout suspect que des 4 personnages: Erminrek, Svanhild, Sarus et Ammius pas un seul n'ait changé de nom, < même si ses actes et aventures restaient les mêmes > et cela ni dans² Saxo ni dans la³ < version eddique > < Je le répète: encore pourrait-on admettre cette merveille si elle était entourée... >

< Il est vrai additions: Guðrún etc. >

^X A noter qu'en outre, d'après la conception courante, ce ne serait pas par migration de la légende d'Italie en Allemagne, à une époque plus ou moins saisissable mais par l'intérieur de la Germanie, de peuple à peuple... < de sorte que le témoignage goth de 550 de Jornandès ne serait pas dans la position d'un simple jalon antécédent mais d'un jalon de comparaison dans la sphère infinie de temps et d'espace qu'aurait occupé ce mythe >

1. mythe de l'espèce 2. la version de 3. norvégo-islandaise

3958.7.89v

- À constater que pas une seule des¹ < suppositions > que j'avais faites d'après la légende Sigurd-Sigfrid, et qui peuvent être contrôlées² dans l'étendue de ce que comprend Sinfjötli ne s'est trouvée démentie, à part le rôle de Godo-

mar-Hagen dans l'attentat contre Sigéric - qui n'est pas certifié historiquement.

- Il s'est trouvé comme je l'avais présumé (d'après l'Histoire)
- que Sigéric (la victime) n'est pas marié, n'a rien à faire avec <une> Kriemhilt
 - qu'il n'est pas victime de sa belle-soeur, mais de sa belle-mère
 - que le roi qui prête la main au crime³ <n'est autre que> son propre père,⁴ non son beau-frère
 - que, en même temps, par conséquent le prince assassiné n'est⁵ <en aucune façon> un étranger dans le royaume où il vit et meurt (Naissance à l'étranger et extraordinairement il est roi)

(Ce sont là les points internes, à distinguer de toute autre chose comme absence d'Attila, puisque d'ailleurs tous les noms sont changés). - À distinguer aussi de ce qui est plus ou moins concordant avec la légende⁶ <eddiq ou pas eddiq> qui est infini [

7

Peu de chose en poésie sur Sinfjotli. Le Sinfjotli-Lok lui-même en prose. Pas fortuit sans doute. Etait la version de Sigurd⁷ appartenant à une autre époque, à une autre école, à une autre source, à⁸ <d'> autres conceptions)

On lui fit une petite place en accordant que Sinfjotli était⁹ <l'> aîné de Sigurd⁷ et son demi-frère.

1. conclusion 2. par 3. n'est pas son beau-frère mais <est> 4. et 5. nullement 6. de Sigurd est 7. (Peut-être pas accidentel que les légendistes norrois en prose n'aient 8. une 9. le demi-frère

3958.7.90r-95r

Osservazioni di Saussure: Pour justifier étude de Helgi-saga dans le même cadre que Nibelungen-saga. (90r)

Appunti: nascita di Sinfjotli, geranos-tanz di Teseo e Arianna (= Grani?), Walther e Dietleib, Pour Dietleib héros Gépide, nota sui patronimici in -ung.

Fonti: Preller II, p.13 nota; Waltharius, 965 (Rassmann, p.264). (90v)

Schemi dalla Thidrekssaga riguardanti Hjálprekr, Mimir, Veland, Niðung. Sono presenti corrispondenze con Dedalo, Talus, Teseo, Minosse e il Minotauro. (91r)

Appunti: terzo matrimonio di Sigmundr nella Völsungasaga, Sigfrid che uccide il drago, sostituzione con Sigmund di Sigurd nel Beowulf.

Fonti: Wilken, p.XXV; Grimm-Steig,p.18. (91v)

Appunti: Siggeir e la morte dei Volsunghi, Sigmundr e la morte dei figli di Clodomiros, invulnerabilità di Sigurd, motivo del labirinto.

Fonti: Völsungasaga, p.159; Wilken, p.XXXIV. (92r)

Répétition dans Sinfjötli. Si tratta di uno schema seguito da alcune note riguardanti Siggeir (l'incendio del castello di Siggeir e la sua morte = Atli) e Godegisèle. (92v)

Quoi en plus dans Sinfjötli que dans la légende norroise. Seguono appunti su Veresallis mons, Brandobrigi, Sigmund nel Beowulf. (93r)

Points de contact de la Helgi-Saga. Saussure esamina i legami e le difficoltà di connessione fra la leggenda di Helgi e quella di Sinfjötli. Segue una breve nota sulla discendenza di Diether.

Fonti: Rassmann, p.450. (93v)

Nota riguardante Andvari e Sigismond-Godomar. Seguono uno schema dei figli di Sigmund e un breve appunto su Orione.

Fonti: Vigfusson, p.155; Od. XI, 572 (Diodoro IV, 85). (94r)

Note sparse: nomi di luogo in -lund, Sigenöt, Dietrich e Hildebrandt.

Fonti: Wenzel (Die ältere Edda), p.258; Sigenöt, Strofe 29-30, Strofa 10. (94v)

Ancora appunti dal Sigenöt riguardanti Dietrich e i punti di contatti con Widga, Etgeir e Thetleif.

Sigenöt, Strofe 1, 2, 3, 6, 7. (95r)

3958.7.95v

Note e copia di brani dal Sigenöt.

Fonti: Sigenöt, Strofe 32, 35, 33, 36, 40-41, 39, 26.

-> En tous cas important. Car ou bien question de langue, et prouve alors qu'un puits pouvait être appelé "tour", - d'où la tour aux serpents de Gunnarr.
- Ou bien ce turn pour puits est contre l'usage, et alors la portée serait encore plus grande en laissant entrevoir dans ce passage (surtout étant donné les wurm) un débris égaré de l'histoire de Gunther [

3958.7.96r

Serie di note sul supplizio di Sigmund e i motivi leggendari che da esso hanno avuto origine.

-> Il faut presque se demander si stokkr ne vient pas de¹ <apud> Columnam
 < - Columna a-t-il désigné une punition d'esclave - ?>

- ² ????? Welsing Welisung cf. Belsa la Beauce où Sigismond fut supplicié
 N.B. La Vita prend Belsa, nom de région, pour une localité.

On peut presque se demander si, dans l'histoire légendaire³ <archétype>, il n'y avait pas un jeu de mots de Clodomir⁴ <de> qui sa femme aurait⁵ <obte-
 nu> de se contenter de tenir <indéfiniment> Sigismond ad columnam⁶, <parole>
 qu'il aurait tenue en le jetant dans le vieux puits <qui était> ad columnam.

-> Bizarre que⁷ Guðrún femme d'Atli après Sigurð ressemble à Signý femme de
Siggeirr et momentanément de Sigmund.

Signý n'a pas été la femme du héros assassiné, mais elle est bien à la fois celle d'un "Franc et d'un Burgonde", et Sigmund est dans la légende de Sinfjötli le héros central, comme dans l'autre Sigurðr [

8

1. - ⁹Vis-à-vis de l'histoire, la fable d'Atli peut passer, parce que les Niflungs ont été tués d'abord [

Mais 2: Mais il y a bien une difficulté à ce que dans la légende Sinfjötli, Siggeirr soit tué et brûlé sans compensation et à ce que Sigmundr devienne un triomphateur.

97r <Cf. bas de la page précédente>

- Je¹⁰ <suis> toujours ramené à cette idée, qui résoudrait complètement la difficulté, que dans Atli eddique comme dans Sinfjötli la toute dernière fin (après le meurtre des enfants d'Atli) est un morceau de la guerre de Gíselher;

Atli, <Siggeirr> subit le sort de Gíselher et par conséquent là Sigmundr représente un instant Gondebaud, juste assez pour terminer heureusement¹¹ brillamment ses affaires.

Confirmé par la phrase de Völsunga Saga¹² parlant "du roi qui s'était mis à la place de Völsung et que Sigmund (ici = Völsung) chasse.

<À remarquer que dans la 1^e récitation¹³ de Sinfjötli on ne voit nullement Sigmund prendre une revanche grande ou petite quelconque de Siggeirr, il est bien heureux d'échapper au stokkr et de s'en tirer comme il peut >

Pour Jónakr on peut penser à Janaviusis <Genève> dans un des textes relatifs aux commencements du royaume. Mais le Genevois comme époux de Guðrún —

Le terme de proto-fable rendrait bien des services si on pouvait l'employer.

Les "Recensions parallèles" peut être adopté pour les 2 répétitions de Sinfjötli

<PRÉSENCE DE DEUX RECENSIONS PARALLELES (titre) DE LA MEME FABLE>

1. ad 2. Et 3. primitive 4. dis à 5. demandé 6. ce 7. K 8. 1 - Vis-à-vis de la fable d'Atli, Sigmundr triomphant de Siggeirr et brûlant son chateau est parfait <bien> *I paragrafi 2 e 3 che seguono, dopo la cancellazione di 1, divengono 1 e 2* 9. Mais 10. reviens 11 et 12. disant qu' 13 "répétition"

3958.7.97v

- Guthormr tué par Sigfrid est un spécimen <exactement> de même ordre que les enfants d'Attila (ou de Siggeirr) tués par Sigmund ou Hagen, c'est-à-dire¹ <les contemporains> pouvaient prononcer ce mot "que Godomar à Autun² était mort du meurtre de Sigéric (dont il passait pour l'auteur). <moins la prédiction d'Avitus>

-> ³ <<Parmi des milliers de mots semblables> on se rappelle⁴ celui du> sans-culotte à Robespierre blessé:⁵ "C'est la sang de Danton qui t'étouffe!".
- (Suffit sans autre explication)

Un commencement de chapitre quelconque doit résumer la constitution définitive de la forme norroise de la légende composée de 2 <grands> morceaux rapiécés, <et bien étonnés de se trouver ensemble> <l'un la fable historique et germanique des Burgondes, l'autre une⁶ ramassée dans quelque compilation de mythologie antique> [

Cette annexion de la fable de Thésée ne s'est jamais faite ou⁷ du moins ne s'est faite que <plus tard et> par contre-coup, en Allemagne, où Sigfrid, ainsi que bon nombre en sont d'accord,⁸ reste veuf de toute légende extraordinaire à son⁹ <actif> - ne s'illustre tout au plus que par [

- Sur l'action prolongée de cette histoire de Thésée, données venant par exemple de Tristan vu que le détail de la voile n'a pas été recueilli par Dietleib-Sigurð, et qu'il perce là.

"Extérioriser" n'est pas si mauvais pour mise à part - chronologiquement ou localement - d'un détail qui faisait partie de l'action à l'origine. Le fil d'Ariadne est extériorisé dans Laurin.

-> Le horn est extériorisé (et se trouve tout seul sur une chaise dans un château désert) dans Thetleif [

1. on pouvait 2. avait 3. "C'est le sang de Danton qui t'étouffe. parole d'un <criait un le> 4. ce mot d' 5. même chose 6. cop 7. ne 8. est 9. compte

3958.7.98r

Appunti riguardanti motivi leggendari che accomunano Thetleif e Sigurd Greco.

3958.7.98v

<Plan: 1^e partie>¹

I. La légende de Wielant et la légende de Dietleib.

2

II. ³<Transport> dans ⁴<la légende> scandinave⁵ <en un seul bloc>⁶ de <tout ce qui concerne> Dietleib à Sigurd⁷, fils de Sigmund.

7

2^e partie.

La légende historique des Burgondes.

1. Résumé de l'histoire du royaume.

3^e partie.

<Une forme archaïque de la légende burgonde: la légende de Sinfjotli.>
Identité de la légende de Sinfjotli avec la légende <historique burgonde> centrale, dont elle est une forme antérieure plus ancienne archaïque.

? 4^e partie

Svanhild — difficile à exposer avant Erminrek. 2^d volume.

-> - Le passage du Biterolf où Dietleib combat sans le savoir contre son père, et où il est dit que celui-ci aurait dû reconnaître le son de l'épée laidée à la maison (chez son fils) est sûrement ancien et important. Car l'épée et la chaussure d'Egée⁸ doivent avant tout servir <à son fils comme>⁹ signes de reconnaissance quand il viendra trouver son père.

1. Introduction 2. 2. Identité de la légende ? . Transformation de Dietleib 3. Attribution 4. le Nord 5. attribution 6. des exploits de la légende 7. III. La légende

Après exposé de la légende de Wieland, on ne peut dire que oui.

Telle est la légende rapportée par ... Croirait-on qu'il s'est trouvé, non une [], mais une quasi-unanimité <de savants> pour dire que cette légende n'a rien à voir avec¹ les fables gréco-romaines concernant Vulcain, Dédale et autres² [

En face d'un pareil point de vue, on suppose naturellement que les dénégateurs opposeront à la faible lumière du bon sens quelque démonstration beaucoup plus éclatante, quelque rapprochement tellement frappant que

Pas tout à fait cela.

Il s'agit de ce qui sert de mesure à l'évidence.

En face d'un pareil point de vue, on est forcément amené à se poser la question <finale> de ce qui servira de mesure <cela d'une manière tout à fait générale> à l'évidence³ <en matière de> recherches mythographiques.⁴ <Ce qui mène à sortir⁵ très directement à se poser la question ou de leur valeur ou de leur inanité⁷>. Il est clair <en effet> que⁸ <celui> qui⁹ repousse l'analogie de la légende de Wieland avec les¹⁰ [] émettent implicitement¹¹ <le> principe que les coïncidences les plus complètes ne signifient rien,¹² et que nous avons par conséquent à travailler sur un autre principe que ces coïncidences¹³. Je mets en fait, en effet, que l'on ne peut espérer en général un degré de concordance¹⁴ supérieur à celui dont la concordance de l'histoire de Wieland <même après peu de temps écoulé> donne précisément l'exemple. Si cet [

<T.S.V.P.>

1. celle de Vulcain ni de Dédale 2. m 3. en général dans les recherches 4. d'une manière tout à fait générale 5. et de la 6. question 7. <ou non inanité> 8. ceux 9. repoussent 10. modèles connus 11. un 12. En effet je mets en fait qu'on 13. ou bien à renoncer à tout 14. beaucoup

<V. recto>

Mais on attend les lumières inverses, on suppose¹ que ceux à qui ne suffit pas une² <telle> correspondance,³ qui n'y voient aucun signe d'une relation⁴ génétique entre les 2 légendes, ont en réserve <ou bien> quelque chose de plus convaincant par sa matérialité ou bien quelque chose de supé-

rieur⁵ <et de plus rigoureux comme indication de la méthode que nous devons suivre. Je crains bien que la lecture [] ne procure désillusion <sur les 2 points>!⁶

<Pour ce qui est fait>, on verra remplacé⁷ le parallèle lumineux qui est à portée de la main par je ne sais quelles vagabondages dans la nue, et pour la définition de⁸ méthode on⁹ trouvera le néant¹⁰ le plus absolu, ou l'arbitraire le plus parfait. Est-ce sérieux de repousser [

En toute science, y compris les plus exactes, <et les plus notes¹¹ <le but est non de fixer ce qui est, mais ce qui¹² <concilie> la somme des documents qu'on¹³ possède en supposant que cela est. Il est malheureux que nous ne puissions¹⁴ pas aller au-delà, par¹⁵ <instinct divinatoire> ou autrement, mais tel est le sort de notre esprit humain au milieu des¹⁶ objets, <de toute espèce>, et si l'on adopte un système s'écartant de là, cela équivaut à¹⁷ renier <tout but scientifique ou toute façon d'après le ? en science>

100r Il en résulte qu'¹⁸ <en mythographie en particulier> la question de savoir si¹⁹ <l'on> admettra²⁰ une somme de coïncidences qui représente le maximum des coïncidences à espérer n'est pas²¹ <une question> des dispositions²² de chacun, <cette coïncidence> constitue en soi-même²³ l'objet (la limite au-delà de laquelle il serait vain d'attendre un autre objet).²⁴

-> Nous ne pouvons pas travailler sur un autre principe que les coïncidences; il ne dépend de personne d'en poser un autre. En apparence ce principe est <plus> contraire à la raison parce qu'il se peut faire²⁵ que même une série²⁶ considérables de coïncidences soit fortuite. Mais ici nous touchons aux bases mêmes à reconnaître à toute science même aux plus exactes comme l'astronomie ou la chimie. Nulle part il ne peut s'agir de déterminer ce qui est, mais uniquement de déterminer ce qui concilie tous les documents si cela est supposé être. Une coïncidence fortuite peut aussi bien tromper l'astronome que le mythographe ou l'historien; et cependant même en la soupçonnant, ni l'astronome, ni le mythographe ni l'historien n'a le droit de dépasser <en moins ou en plus> ce qui lui donne [

Ce n'est pas là²⁷ <leur> moyen, c'est²⁸ <leur> objet final..

1. naturellement 2. pareille 3. possèdent par ? des trésors de et 4. histori 5. comme donnée méthodique 6. Hélas 7. pour le fait 8. la 9. ne 10. le 11. ou il s'agit uniquement de déterminer l'objet à connaître dans la mesure où il se laisse connaître, ce qui supprime l'arbitraire du choix 12. d'après unit 13. possède 14. jamais 15. divination 16. choses 17. ne 18. pour le mythographe 19. il 20. ou non 21. dépendante 22. perso 23. le but dernier 24. le plus simple pratique se chargera de le prouver puisque si 25. en effet 26. in 27. son 28. son

Appunti relativi a Ortnit, Dietleib e Hagen.

Fonti: Biterolf, 2824, 2850, 2969, 2967, 3031, 3057. (100v)

A una breve nota su Gunther e Hagen, segue il confronto tra il giovane Teseo e Biterolf suggerito dal motivo della lunga capigliatura.

Fonti: Biterolf, 3091; Pausania I, 19, 1 (Preller, II, p.291); Preller II, p.321, p.288; Biterolf, 3265, 3272. (101r)

Appunti: Sigurd che uccide il drago, Heimir, Hagen ed Etzel nel Biterolf.

Fonti: Rassmann, p.473, p.464; Thidrekssaga, p.508; Biterolf, 4802, 5150 sg., 5165, 5166; Biterolf Einleitung, p.XVI. (101v)

Ancora note di vario genere: Hagen ed Etzel, Waege (spada di Walther), Valdemar, Ermenrich e Dietrich nel Biterolf, Wolfrât ed Astolt sempre nel Biterolf.

Fonti: Biterolf, 5099; Wilken, Glossario; Biterolf, 5194, 5673, 5247, 5500. (102r)

Ancora appunti dal Biterolf: parentela di Gotelinde, assedio di Worms, Hagen.

Fonti: Biterolf, 5573, 5851, (cf.7913), 5920, 5126, 6014, 6164, 5962; Einleitung, p.XXI nota. (102v)

Lunga nota dal Biterolf concernente Ortnit e Gunther. Segue ancora una nota su Ruedeger e Hagen.

Fonti: Biterolf, 6000, 8481, 5964, 6024, 6054, 6080, 6112 sgg., 6089. (103r)

Appunti sparsi su nomi propri relativi al Biterolf: Oserich, Sigfrid, Tulum, Hartvin ed Hermann, Aubri (cf.Alberich), Gunther.

Fonti: Biterolf, 6209, 6249; Einleitung, p.XXI; Thidrekssaga, cap.156; Biterolf, 6305, 7321. (103v)

Lunga nota sugli alleati di Gunther nel Biterolf e sulla guerra di Attila contro Gunther-Hagen.

Fonti: Biterolf Einleitung, p.XXX; Biterolf, 7261, 5860, 6285 sgg. (cf. 6425 sgg.). (104r)

Appunti sui nomi propri dal Biterolf: Bergen (Saussure propone una identificazione con Bigarre), Bertune, Worms, Ruedeger.

Fonti: Biterolf, 6635, 7755, 6658. (104v)

Brevi appunti concernenti tratti leggendari del Biterolf e nomi propri: Ruedeger (e Brünhild), Biterolf e Sifrid, Imbrecke (nota di carattere grammaticale), Sigehêr (dans le Biterolf fait un peu songer à Sigurd-le-Grec), Gêre.

Fonti: Biterolf, 7221 sgg., 7633, 7770. (105r)

Appunti relativi a Dietrich e Hildebrand dal Biterolf.

Fonti: Biterolf, 7992, 8150, 7806 sgg. (105v)

Appunti relativi al mito di Teseo in vista di possibili riscontri con le leggende germaniche.

Fonti: Preller II, p.113, p.324. (106r)

Appunti: Bratisburg (messo in relazione con Bergen); connessioni possibili tra la Meerfrau e Afrodite; Thetleif e Weland (Thetleif, fils de cultivateurs, est inversement un emprunt à Weland.). Seguono ancora osservazioni su Dedalo, Sigurd e Nidung.

Fonti: Rassmann, p.260, p.214, p.261. (106v)

Ancora confronti con i miti classici: Mimring (in Saxo Grammaticus) e Minosse; Kallava e Cocalus (??); Ercole e Vaði; Proserpina e Gunther (Le récit de Diodore sur l'enlèvement de Proserpine (IV, 63) est capital pour Gunther.).

Fonti: Rassmann, p.215, p.233; Diodore IV, 13. (107r)

Raffronti con miti classici: Siegfried e Teseo, Sigurd/Weland e Teseo/Dedalo, Amilias (Amilias peut venir de ce que Talus était désigné dans l'originale latin comme l'aemulus); Mimir-Minos e Veland.

Fonti: Zarncke, p.82 (str.3). (107v)

Serie di note su Veland: assetto del materiale riguardante Veland nella Thidrekssaga; somiglianza fra Vaði e Deucalione; motivo della spada in Veland; uccisione dei nani Nibelung e Schilbung da parte di Veland.

Fonti: Rassmann, pp.219-220. (108r)

Ancora brevi note riguardanti Veland e Mimir. Riguardo a Nidung, Saussure osserva: Nidung est une répétition de Mimir.

Fonti: Rassmann, p.220, p.223, p.222, p.224. (108v)

Brevi note riguardanti ancora Veland e Nidung.

Fonti: Rassmann, p.230, pp.231-234, p.237. (109r)

Lunga nota riguardante il cavallo Skemming sul quale Velant va a cercare il Siegstein. Seguono due brevi note su Nidung e sull'esilio di Veland (L'exil de Veland par Nidung après un meurtre paraît transposé de l'exil ou fuite d'Athènes après que Dédale a tué Talos. Mais transposé de très bonne heure.).

Fonti: Membrana, p.239, p.240. (109v)

Ancora appunti riguardanti Veland: spada, esilio, Perdix. (110r)

Appunti riguardanti il motivo del labirinto. A questo proposito Saussure osserva: On peut s'étonner que le labyrinthe ait laissé des traces dans l'histoire de

Sigurd et pas avec sûreté dans Vêland.

Mais 1° il a plus d'importance pour Thésée que pour Dédale, puisque Thésée devait s'y perdre et ? <y risquer sa vie, et que cette configuration du lieu de combat avait une importance pour ainsi dire stratégique (cf. les allées creusées par Sigurd^f).>

2° La construction de bâtiments ne rentrait pas dans la notion germanique des industries du faber, et on peut ajouter que le bâtiment lui-même fut dès le 1^{er} moment plutôt conçu comme un antre ou une chose naturelle compliquée que comme le produit de l'art.

Segue un appunto sul toro di Creta destinato al sacrificio a Zeus, che Saussure ipoteticamente confronta con Grani.

Fonti: Rassmann, p.246. (110v)

Note riguardanti Vǫlundr, Schilbung e Nibelung, e il nano Alberich. (111r)

Appunti relativi alle concordanze tra Vêland e Sigfrid. Segue una nota di carattere fonetico e grammaticale sul nome Bǫðvildr.

Fonti: Nib. Av. VIII. (111v)

Appunto sul figlio di Gunnarr nella tradizione danese che Saussure riconduce a Sigerico. Seguono una nota su Medea e una possibile identificazione Isung-Yason.

Fonti: Zarncke, p.61; Diod. IV, LII; Ov.Met. 7, 298. (112r)

3958.7.112v-113r

Islande-Lemnos

1. - Comme de toute façon il est sûr que la conquête de Brünhilde par commune expédition de Gunther et Sigfrid à travers la Waberlohe ne peut pas être autre chose que la conquête représentée dans Nibelungen Lied comme en Islande etc...., on ne peut s'expliquer un changement de décor aussi complet que par accouplement d'une autre fable, même a priori.
2. - ¹<La scène est> maintenant dans une île. - Lemnos. -²
3. - À³ <plus> de traits on voit encore que non-seulement cette île était gouvernée par une femme, mais qu'elle⁴ était exclusivement peuplée de femmes, une île de femmes.
4. - La reine de l'île n'a même pas⁵ autour d'elle une famille < ? > (masculine ou autre), à part de vagues "mâge und man" à la fin de l'aventure, ce qui est une locution <consacrée> synonyme de levée de guerre⁶ qu'on appelle sous les armes. Toutefois il est question⁷ de son⁸ oncle maternel à qui elle laisse son royaume
<79, 6 Zarncke> Ein ir hōhsten mâge diu frouwe bī ir sach;
er was ir muoter bruoder ...
Correspondrait à Thoas frère d'Hypsipyle, que celle-ci a sauvé du massacre.
5. - Les⁹ étrangers doivent quitter leurs armes.

6. - Dans les récits grecs il est à peu près sans exemple ailleurs de voir des jeux athlétiques¹⁰ <joués contre> des femmes - ce qui fut une des raisons¹¹ <du succès que> le sujet eut¹² <auprès des poètes>. ¹³<Encore plus> dans la poésie héroïque allemande.
7. - Mais pour cette dernière il y a plus: les jeux de cette espèce, ayant tout à fait le caractère¹⁴ de la palestre grecque sont je crois inconnus même entre hommes - Sauf jeux de Thetleif à Rome.

113r <V. là-dessus Rassmann p.451 seg. - Le Sprung ne paraît se trouver que dans les jeux de Brünhilde et dans ceux de Thetleif (où c'est après le javelot que l'on saute).

En revanche (lancer le javelot et) lancer la pierre est rangé par Rassmann dans exercices ordinaires "namentlich" im *Nibelungen Lied* où il ne cite du reste que notre endroit et la strophe 129:

sô michel was sîn kraft
sô si den stein wurfen oder schuzzen den schaft>

7 bis. - C'est probablement <même> cela la vraie raison pour laquelle Dancwart veut à toute force qu'on leur rende leurs armes. Assister à un tournoi en pékius¹⁵, comme le voulait la légende, manquait décidément de sérieux et de dignité dans le milieu germanique.

8. L'épisode de Sigfrid¹⁶ restant ou censé rester sur le¹⁷ bateau, - et le premier à reprendre la mer - correspondant à Hercule¹⁸ achève <de garantir> l'identité de la scène.

(Le reste est Proserpinien: notamment tiufels wîb)

< -> 9. Non-seulement l'expédition se compose d'un seul vaisseau (ce qui était naturel puisqu'ils sont 4), mais il est parlé de la construction de ce bateau: 56, 5 Zarncke.>

-> Un signe que les exercices sans armes¹⁹ formaient la vraie lutte, et que c'est par accommodation aux habitudes germaniques que le gêr est introduit, c'est la bizarrerie de la succession des jeux. Brünhilde qui a reçu²⁰ <le> coup de javelot (du rest déferré)²¹ ne²² considère pas cette épreuve d'entrée en matière comme²³ <sa²⁴ défaite>, et elle se rend en revanche quand Gunther la dépasse au saut <à la course>!

<T.S.V.P.>

1. C'est 2. On y arrive avec 1 seul bateau 3. beaucoup de <quelques> 4. n' 5. de famille 6. à laq 7. une fois 8. père 9. hommes 10. avec <entre> 11. de traiter souvent 12. des jeux de Lemnos 13. Et de même 14. du pentathle 15. ôtait 16. inv 17. vaisseau 18. (et n'étant point 19. étaient 20. un 21. trouve 22. cette 23. la vraie 24. une

<V. recto>

¹Les jeux de Thetleif² se composent:

1. <Lancer> la pierre.
2. Lancer une hampe de bannière non contre l'adversaire, mais aussi loin que possible.
3. Rattraper ce projectile à la course.

Nibelungen Lied a changé l'ordre de 1 et 2

En outre ajouté la pointe de lance, au moins pour le gêr qu'envoie Brünhilde (et il s'agit non de rattraper à la course, mais de dépasser par un saut)
Voir si jeux de Thetleif - malgré l'entourage Dietrichien - sont restes du Thetleif-Thésée (ou échos du cirque de Rome)

1. Dans 2. il y a

Appunti riguardanti Dietrich, Thetleif e Biterolf.

Fonti: Thidrekssaga, p.450, p.442.

3958.7.114r-117v

Nota sul nome che Mimir avrebbe imposto secondo la Thidrekssaga a Sigfrido. Segue un appunto su Biterolf e Dietleib, accomunati dall'emblema dell'unicorno.

Fonti: Grimm-Steig, p.140 nota. (114r)

Appunti su Oda, Babehilt (che Saussure confronta con Bǫðvildr) e Willant.

Fonti: Grimm-Steig, p.432, p.436, p.249, p.248. (114v)

Coincidence de Πολυιδος : Saussure elenca alcuni punti di contatto fra la leggenda di Wielant e il mito di Dedalo. (115r)

Contenu du passage Mime du Biterolf.

Fonti: Biterolf 117, 126, 12 262. (115v)

Lungo brano sulle spade di Biterolf e Dietleib.

Fonti: Biterolf 561, 636, 679, 123, 560-561, 3658, 3655. (116r)

Ancora sul Biterolf, immediatamente dalla pagina precedente. Da pag. 117v, scritto alla rovescia, vi è un lungo brano sull'uso della congiunzione iti in sanscrito, che giunge fino alla metà di pag.116v. (116v-117v)

3958.7.retro copertina-119v (= 5r)

Schemi relativi a personaggi riguardanti la leggenda di Tristano e Isotta (Harteugn, Artus, etc.). (retro copertina-122v = retro copertina-1r)

Appunti relativi a Ypper land (possibile identificazione con Ypres) e Sigemilt.
Fonti: Anhang Heldenbuch (Ed. Von Keller), p.2. (122r = 1v)

Stesura di un articolo dal titolo: Une vieille chose, un vieux mot. καλαυροψ.
Conjectures sur le nom et la chose. Il titolo, cancellato a pag. 121v, viene
rielaborato a pag. 120v: (Conjectures sur) une vieille chose et un vieux nom.
(121v-119r = 2r-5r)

3958.7.119r (= 4v)

Titre ?

Histoire et Légende

<Etudes sur l'origine des traditions
germaniques connues sous le nom de
Heldensage>

1

I

La dynastie de Gondebaud de Bourgogne
et
la légende des Nibelungen

1. Première partie I
Le royaume dynastique
de Bourgogne
et
la Légende des Nibelungen

3958.7.117v-116v (= 6r-7r)

Stesura di alcune pagine sull'uso di sanscrito iti. A p.116v (= 6v) è presente una
nota sul combattimento di Walther.

Fonti: Biterolf, 561, 636, 679.

Elenco di articoli da consultare: ZfdA, 46 (1902) (Matthaei); Neue.Jahrb.f.d.Klass.Alt., IV (1901) (Devrient); Hermes, 36 (1901) (Mommsen); Rev.Hist. 2 (1902), p.213 (O.Wanka, cit.). (retro copertina)

Preceduto da un appunto in cui Saussure osserva che gli appartenenti alla famiglia di Amalasuunta sono ignorati dal ciclo di Dietrich, è presente un lungo brano di carattere storico con cui Saussure cerca di spiegare perché i summenzionati personaggi furono (nella leggenda) considerati Greci. (1r-1v)

3958.8.2r

C'est particulièrement devant le Wolfdietrich qu'il est bon de répéter le dilemme qui exprime¹ notre point de vue et notre position <en général> vis-à-vis² <d'un objet comme celui []>. Si le Wolfdietrich sort d'une source parfaitement anhistorique, ce qui est une première hypothèse en somme soutenable,³ nos commentaires n'atteignent rien, et nous en reconnaissons alors l'inanité⁴, sans maintenir une seule de nos conclusions ou de nos observations. Si au contraire le Wolfdietrich est par quelque point⁵ le miroir d'événements historiques, et touche à une époque définie, alors nous contestons réciproquement qu'on puisse <comme par décision arbitraire⁶> limiter⁷ l'endroit où finit la⁸ coïncidence. Il y aurait⁹ une grande lacune <de recherche> à ne pas essayer de voir au juste quelle est l'étendue de la coïncidence.

1. notre en général 2. de la légende d'un objet des légendes qui forment en général notre objet. 3. il n'y a qu'à 4. absolue 5. historique, sorti d'une histoire qui et 6. arbitrairement 7. le droit de combinaison, qui, dans le sens d'une 8. correspondance 9. même

3958.8.2v

-> Le fait que dans la poésie française Auberon <(Alberich)> aide à Huon est¹ <remarquablement d'accord> avec la transposition. ²La poésie allemande³ fait d'Alberich le père réel d'Ortnit (dont le père putatif, quem nuptiae⁴ <demonstrant>, ne porte pas de nom), mais elle ne rapproche nulle part <le même> Alberich de Hugo Dietrich, père de Wolf Dietrich <en sorte que l'association française d'Huon et d'Auberon⁵ resterait parfaitement énigmatique d'après la poésie allemande> <- mais en accord absolu avec notre hypothèse>. Si Hugo est, comme nous le supposons, le père d'Ortnit, du moins le mari de sa mère, et que [

<Ainsi poésie française>

Confirme, par Albéric <(Auberon)> que Huon (Hugo)⁵ <devait être> père d'Ortnit, non de Wolfdietrich, qui n'a, même par voie ancestrale rien à faire avec Alberich.

- Voir toutefois si Wolfdietrich ne rencontre pas quelque part le nain Alberich, comme je crois m'en souvenir - serait en tous cas autre chose que Hugdietrich et le nain.

1. d'accord 2. Nulle part Alberich dans 3. n'est 4. indiquant 5. est immédiatement frappante comme en désaccord avec toute 5. était

3958.8.3r

Identité de Vitigès et de Wolfdietrich
repose sur:

1. Etant trouvé parmi les loups, et en tous cas accusé de naissance illégitime, il finit par épouser¹ en Lombardie la veuve d'un empereur, mort jeune. (Historiquement: la soeur du roi Athalaric, mort jeune.)
2. Immédiatement après son mariage, il s'en va <comme malgré lui> à Constantinople, non sans une scène de discussion très vive avec sa femme, à propos des bans d'hommes
3. ²Il ne meurt pas sur le trône, mais est censé se retirer dans un couvent aux confins de la chrétienté (et il n'est plus question davantage de son épouse Liebgart?)
4. Il laisse son royaume à un fils [] "Hugdietrich" qui est anti-historique, mais tout s'explique quand on voit que le jeune Hugdietrich n'est que le compagnon royal de Hildebrand (000), et que c'est Hildebrand qui s'écrie qu'il veut combattre [], dès qu'une occasion se présente ('Ιλδέβαδος après Ουίτιγυς).1)

(1) ³Pour⁴ <l'auteur du poème > il n'y a aucune doute qu' Hildebrand est conçu comme le maître du futur Dietrich de Berne, de même qu'a la fin d'Ortnit ...

Les générations sont même admirablement ménagées dans ce sens:

1. Hugdietrich - et son maître Berhtung
2. Wolfdietrich - <et> Herbrand, fils de P[
3. Hugdietrich II - et son *compagnon* Hildebrand fils de [
4. La dernière génération qui sera: Dietrich de [

1. la fille des la veuve d'un 2. En outre 3. Nat 4. Le poème lui-même, il n'y a aucun doute Hildebrand

3958.8.3v-13v

Lunga nota (da riconnettere con 1r-1v) sugli sviluppi della situazione politica interna ai Goti in seguito all'assassinio di Amalasantha. (3v)

Lungo brano riguardante la figura di Saben (consigliere malvagio di Hugdietrich) e gli elementi storici di ambiente gotico che hanno dato origine a questa figura. (4r)

Comment concevoir Dietrich? Dopo alcune considerazioni sullo sviluppo dell'epopea, Saussure osserva: Il faut probablement aller plus loin, et concevoir (littérairement) tout le poème primitif des luttes contre Byzance comme un récit qui était apporté à Dietrich dans sa retraite semi-mythique chez les Huns. Dietrich, mort ou vivant, est l'âme nationale incarnée, il ne peut mourir, or n'est même jamais mort selon la légende qui traversa le moyen-âge: un jour il demanda son cheval et partit sans qu'on sût où il allait, il doit revenir toujours. (5r)

À priori: seguono brevi note su Dietrich e la conquista dell'Italia nella leggenda. (6r)

Hildebrandslied : sotto questo titolo seguono due stesure (la prima cancellata) di un breve brano riguardante Dietrich e la sua epopea. (7r)

Appunti: Sigehêr in Alphart e nella Dietrichs Flucht; Samson e Zenone; Nouvelle confirmation de Wulfdietrich = Wiôga; Rûdegêr, Saben e Cosdras (= Cosroe).

Fonti: Rabenschlacht, 907; Rassmann, p.389; Grimm-Steig, p.163 nota; Biterolf; 299. (8r)

Ancora appunti: i due Aréobinde, Wolfing, Riedinger = Rûdeger (con nota fonetica), Achille, Arône (fait songer à Rhône).

Fonti: Le Beau IV, p.185; Grimm-Steig, p.262 e 264; par. 121, 121^b; Virginal, p.XXVI. (8v)

Appunti: Oktaher e Dietrich nello Ecken Lied, Rachin (nome della gigantessa uccisa da Dietrich), Herbart. Segue una nota su Ecke:

Si Ecke = Odoacre (Edeco) les 2 points les plus importants sont qu'il porte l'armure d'Ortnit (Romulus Augustulus), et 2° les lamentations de Dietrich sur ce qu'il a erstoehen cet adversaire, sa honte à ce propos 3° que la coïncidence avec Þidreks Saga n'est complète que pour la lutte avec Ecka, non pour celle qui suit avec Fâsolt, comme le remarque l'Einleitung et aussi Rassmann.

Fonti: Ecken Lied, Einleitung, p.XXXVIII, p.XLVI. (9r)

Col titolo Kudrun Saussure raccoglie notizie relative a Herbert dalla Thidrekssaga, confrontandole con le corrispondenti presenti nel Biterolf. Segue un confronto tra Wadî (che porta sulle spalle il figlio Wieland) e Kedalion, compagno di Vulcano.

Fonti: Rassmann, p.536; Beer, PB Beitr. XIII, p.119. (9v)

Dietleib-Thésée. Si tratta di un lungo brano in cui Saussure espone sistematicamente i risultati delle indagini su Thetleif (Dietleib), Laurîn, Sigurd Greco, Vêland e il motivo del labirinto. (10r-10v)

Appunti sparsi: Isung e i suoi undici figli (Saussure osserva: Onze généraux commandaient l'armée romaine entre 2 commandements de Bélisaire.), Asprian, Ecka, Ecke ed Edeco (nota fonetica).

Fonti: Rassmann, p.538; Ecken Lied, p.XLVII. (11r)

Appunti relativi all'assedio di Gerinheim e l'assedio di Rimini effettuato da Vitige. Osservazioni su altri assedi nella Thidrekssaga e le possibili individuazioni storiche.

Fonti: Hist.Univ. XIV, 116-117. (11v)

Note su alcuni nomi propri di Alamanni: Vadomarius e Vithicarius (ricordano Wa i e Wi - ga), Agilo (ricorda Egill), Dagalaiphe (ricorda Dietleib). Due brevi appunti su Teoderico e gli Isauri.

Fonti: Hist.Univ. XIV, p.19 e p.20; Le Beau, tomo IV. (12r)

Serie di note: Jubart = Epiphane; La vision de St.Marcel (combat du lion et du dragon = Leo et Aspar) à rapprocher du lion et du dragon de Wolfdietrich. Seguono ancora considerazioni sul combattimento fra il drago e il leone.

Fonti: Thierry, Récit de l'hist.rom., p.132, p.88 nota 3, p.89, nota 2, p.99; Wolfdiet. B, 734 737, 677, 679, 683, 685; Wolfdiet. D VIII, 131, 105; Thidrekssaga, p.660, p.685. (12v)

Appunti da Thierry (Réc.Hist.Rom.) relativi all'assedio di Tessalonica, e alle vesti di Teoderico.

Fonti: Thierry, p.380, p.451; Wolfdietrich A, 430; K, p.153; B, 349, 687; D, 110, 109. (13r)

Appunti: Dietrich von Bern uccide il piccolo drago, Teoderico e Zenone, Augustulus, Odoacre avait ramassé tous les ornements impériaux et les avait renvoyés à Zenon. De là histoire des armes d'Ortnît; Chnodomaire (re alamanno).

Fonti: Grimm-Steig, p.330, g; Wolfdietrich D VIII, 142; Thierry, p.288, p.289, p.290; Hist.Univ. XIV, p.18. (13v)

3958.8.14r

Ancora su Ortnft. Saussure osserva: Julius Nepos, le protégé de Léon, était fils de la soeur de Marcellianus Cf. la parenté de Wolf Dietrich avec la femme de Marsiljân.

Fonti: Thierry, pp.224-225.

-> Il a déjà été conjecturé par je ne sais qui (Jahrbericht?) que l'Ortnit qui est compagnon de *Wolfdietrich* est¹ une autre personne, dans l'origine, que l'Ortnit qui est mort au moment où *Wolfdietrich* arrive à Garte.

Or, je crois que cet autre Ortnit est Zénon (confusion amenée par le titre de Keiser). Je l'avais déjà supposé avant de tomber sur le passage très curieux où le dit Ortnit est devenu tout noir - sans qu'on sache quel sel a cette aventure - *Wolfdietrich* B 458, 461, 464 b et d. (= der schwarze ritter Samson).

Le fait que *Wolfdietrich* quitte Ortnit pendant son sommeil = lâchage de Théodéric après Séléucie. Et cela se termine 471 par le retour de *Wolfdietrich* à Troie.

1. distinct

3958.8.14v-18v

Ancora note: vesti di Eutarico e Teoderico, Giuliana ad Aréobinde, Mundo.

Fonti: *Wolfdietrich* B, 349; *Jorn.Get.*, 50; Thierry, *Attila* I, p.288; *Vita Severini*, cap.7. (14v)

Appunti: Iochfrit von Spanja, Evarix ed Eurico, Gaudise, Sewin, Malabron, Yvorin; motivi della coincidenza Huon-Ortnit. Si tratta, tranne l'ultimo caso, di annotazioni di nomi e brevi appunti. (15r)

Appunti sparsi: Ravenna nel Biterolf, Détails du Spielmannsgedicht Orendel qui rappellent légende de Sigfrid.

Fonti: Beer *PB Beitr.* XIII, p.25, pp. 9-11, p.17. (15v)

Ancora appunti sparsi: Pilgerin e i Nibelunghi, Wolfdietrich, Avitus, Lilia, St. (H)ilidius = St. Allyre.

Fonti: Thierry, *Attila* II, p.356, p.350; *Wolfd.* D, VI, 65; *Frédégaire*, p.73, p.88; *Monod*, *Grég.de Tours*, p.28. (16r)

Appunti sparsi: Hilderin e Grîmhild; Hertlîn, Andernach (= Antunnacum), Wandelbar (forse = Wandalmarus), Burdiae (per Burgundiae), Cosdroes.

Fonti: *Sigenôt*, *Intr.*, p.XXXIV; *Frédégaire*, p.124, p.127, p.137, p.161, p.146. (16v)

Germanismes de Frédégaire. Segue una nota sul Wolfdietrich A (La reine et Saben), e un appunto su Sonnehilde (cf. Suanhilde).

Fonti: *Frédégaire*, p.145, p.140; *Hist.France*, p.346 seg., p.350 seg. (17r)

Serie di note: Aletheus (Rappelle Aldrian, fils de Hagen); Teoderico; Wa i e il

motivo della spada nascosta.

Fonti: Fredeg., p.137 (Hist.France, p.277); Rassmann, p.259; Grimm-Steig, p.362. (17v)

Seguono appunti direttamente dalla pagina precedente (17v) relativi al mito di Dedalo.

Saussure osserva: En faveur de Sigfrid hurnin venu par confusion de l'autre Sigurd (le grec) = Minos ou Minotaure.

Fonti: Grimm-Steig, p.347, p.202; Rassmann, p.489, p.436, p.437 nota. (18r)

Segue direttamente dal precedente. Saussure analizza l'elemento del combattimento contro l'elefante di Thetleif.

Fonti: Rassmann, p.436, p.469, p.489; W.Grimm, p.202, g. (18v)

3958.8.19r

- Parmi les personnes de la légende dont on pourrait se demander si elles représentent le gendre du roi, l'Espagnol Eutharic, père d'Athalaric, il n'y¹ a que deux figures qui s'offrent vaguement à l'hypothèse: le jarl Hornbogi ou Dietleib.

Dietleib a certainement pour lui le fait d'être né en Espagne ([

]) et encore plus d'être constamment regardé comme <un> duc de Styrie² <en même temps que> sa naissance espagnole <est reconnue>, <Considérons d'une manière générale>³ cette donnée d'un prince espagnol⁴ <postérieurement doté d'un duché> en Styrie et héros pour ainsi dire héréditaire <et traditionnel> des Styriens. Il n'y a que 2 époques de l'histoire où on puisse rapporter convenablement la chose <à priori>: Charles-Quint ou Théodéric.>

ce qui, ou bien est fantaisie, ou bien repose, si un prétexte historique a existé, sur une dotation faite par Théodéric à un Visigoth: or, dans ce cas, rien de plus vraisemblable que de penser au Visigoth favori de Théodéric dont il fit son gendre.

1. en 2. malgré 3. et hors de toute identi 4. en même temps duc de

3958.8.19v

Le but général de ce livre est de montrer que la somme des éléments historiques [

Le but de ce livre est d'une part de fixer plus exactement les époques de l'histoire qui [

Avant de [

- À remarquer que les événements auxquels j'étais arrivé à penser que font allusion les légendes d'Osatrix, Ortnit, Wolfdietrich, ¹<Samson>, et Ecke, spécialement les 4 dernières, sont exactement ce que connaît l'Anonyme Valesien.

Lunga nota su Samson e Zenone (raffronti con l'Anonimo Valesiano).

3958.8.20r

- Nous¹ renonçons absolument, en tous cas dans le présent travail, à entrer dans² <aucune> hypothèse sur le genre de la rhapsodie qui³ s'est trouvée à la base de toute la légende allemande sur les événements gothiques <et sur la transmission, filiation>. Sont-ce des poèmes gothiques ou sont-ce des poèmes de la Germanie alpestre, <politiquement> soumise à Théodéric (et en ce sens gothique elle-même) qui ont fourni la 1^e base? Si l'on a à envisager des poèmes proprement gothiques, n'ont-ils⁴ <jamais> été écrits dans le séjour de 60 ans que firent les Goths en Italie, et alors qu'il existait une multitude de clercs appartenant à la langue germanique. (Histoire de St. Jérôme consulté. - Chartes de <Arezzo,> Naples) Dans cette hypothèse elle-même, n'aurait-on pas écrit pour ainsi dire populairement le gothique en lettres latines en oubliant l'alphabet d'Ulphilas, ce qui permettait [

De plus, et en revenant à la substance même de ces chants, n'y a-t-il peu avoir toute sorte de mixtures extraordinaires avec ce que l'on entendait raconter dans le genre mythologique aux Romains. Et en-dehors de la mythologie histoires ravennates ...

1. n'av 2. des 3. a 4. pas

3958.8.20v

- Hypothèse que la¹ <paternité> d'un Elfe a remplacé naissance d'un dieu faisant partie du panthéon germanique et nommé de son nom. Presque incroyable - alors que toutes les généalogies royales, Lombards, Anglosaxons - partent de Wôdan que l'épopée allemande ne connaisse rien des dieux, et à peine sous la travesti ? norroise (rapports de Sigmundr avec Oôinn). <(Hagen. Ortnit. Dietrich.) (Diable) Pas Woldietrich cependant les gens de la cour disent au père que le diable a ...>

-
- Nouveau trait commun de Woldietrich avec Dietrich.

Passage où les Courtisans insinuent que l'enfant Woldietrich a dû être procréé par le diable.

Woldietrich est devenu un² <preux très³ chrétien> <très> pieux et triste, qui <combat les infidèles> passe la plus grande partie de sa vie à se lamenter sur le sort de ses onze dienestman, résiste comme <un⁴

autre> St Antoine aux séductions <entreprenantes> de la⁵ <jeune> Marpalf, ne paraît éprouver aucune satisfaction <particulière> à devenir roi de Garte comme l'y destinait son sort, et finit par préférer le couvent à la continuation d'aventures dénuées <depuis⁶ le commencement> d'intérêt et de but.

Il est visible à 1^e vue que nous avons devant nous une édition pour ainsi dire monacale d'un texte déjà 2 ou 3 fois remanié sous d'autres préoccupations encore, et dont on avait perdu depuis très longtemps la signification. Mais nous ne croyons pas à la possibilité d'une invention spontanée

1. naissance 2. chevalier sans reproche 3. ultra 4. <?> 5. lascive 6. l'origine

3958.8.21r

- "Que Wolf-<Hug>dietrich soit le Théodéric fils de Clovis est incontesté et incontestable" ... Symons.

Cette phrase <a de quoi> rend<re> rêveur d'abord en-dehors de tout fait, parce qu'on ne sait pas, à un point de vue méthodologique, ce qu'elle peut signifier dans le domaine¹ des études mythiques. Il est vrai qu'en allant au fond des choses, on s'aperçoit dans ce domaine, comme dans le domaine² parent de la linguistique, que toutes les incongruités de <la> pensée proviennent³ d'une insuffisante réflexion sur ce qu'est l'identité⁴ <ou les> caractères <de l'identité>, lorsqu'il s'agit⁵ d'un être inexistant, comme le mot, ou la personne mythique, <ou une lettre de l'alphabet> qui ne sont que⁶ <différentes formes> du SIGNE, au sens philosophique. (1)

(1) Mal aperçu il est vrai de la philosophie elle-même.

<Peut-être à mettre dans l'Avant Propos>

Une lettre de l'alphabet, par exemple une lettre de l'alphabet runique germanique, ne possède⁷ par évidence, dès le commencement, aucune autre⁸ identité⁹ <que celle qui résulte de¹⁰ l'association>

a.) ¹¹ <d'une certaine> valeur phonétique

b.) ¹² <d'une certaine> forme graphique
13

c.) par le nom <ou les surnoms> qui peuv<ent> lui être donnés

d.) par sa place <(son numéro)> dans l'alphabet

Si deux ou trois de ces éléments changent, comme cela se produit à tout moment <¹⁴ et d'autant plus rapidement que souvent un changement entraîne l'autre>, on ne sait plus littéralement et matériellement ce qui est entendu au bout de très peu de temps, ou plutôt [

<L'individu graphique et de même en général l'individu sémiologique n'aura pas comme l'individu organique un moyen de prouver qu'il est resté le même parce qu'il repose depuis la base sur une association libre.>

<T.S.V.P.>

1. de la légende 2. proche 3. de l'insuffi 4. et ses 5. du "signe. Ces signes 6. 2 formes 7. aucune 8. moyen de se créer une <maintenir une> 9. <avec elle-même> que 10. la simultanée fixation 11. par sa 12. par sa 13. c.) par son numéro dans l'alphabet recité 14. ces

3958.8.21v

<V. Recto>

-> ¹<Comme on <le> voit,> ²au fond l'incapacité à maintenir une identité certaine ne doit pas être mise sur le compte des effets du Temps - c'est là * l'erreur³ <remarquable> de ceux qui s'occupent des signes, mais est déposée d'avance dans la constitution même de l'être que l'on choye et observe comme un organisme, alors qu'il n'est⁴ <que le> fantôme obtenu par la combinaison <fuyante> de 2 ou 3 idées. <C'est une affaire de définition⁵> Loin de partir de cette unité qui n'existe à nul moment, on devrait se rendre compte qu'elle est⁶ <la> formule⁷ <que nous donnons> d'un état momentané d'assemblage, - les éléments seuls existant. Ainsi⁸ Dietrich <pris dans son essence vraie> n'est pas un personnage historique ou anhistorique; il est purement la combinaison de 3 ou 4 traits⁹ qui peuvent se dissocier à tout moment, entraînant la dissolution de l'unité tout entière

* Pas <une création> plus ou moins fragile; mais <une création> radicalement dénuée de principe d'unité; c'est seule la durée relative¹⁰ de certains traits qui donnent illusion là-dessus, et c'est la leçon de tous les jours pour qui étudie, de voir que l'association - que nous chérissons <par>fois -; <n'est qu'une bulle de savon,> n'est pas même une bulle de savon, laquelle possède au moins¹¹ son unité physique et mathématique <et non accidentelle et indigne de [] <d'une façon méthodique et non accidentelle>

1. Il résulte de là 2. encore mieux qu' 3. centrale < ? > 4. qu'un 5. *Nel testo* Tout ? ? et 6. une 7. d'assemblage 8. de même qu'il n'existe point de mot 9. de 10. des p 11. *Il resto si trova a pagina 22r, nel margine inferiore.*

3958.8.22r

Si on faisait subir...

<Note> Les personnalités créées par le¹ romancier <le poète,> ne peuvent être comparées pour une double raison; - au fond <2 fois> la même. - Elles

ne sont pas un objet² lancé dans la circulation avec abandon de l'origine: la lecture <de³ Don Quichotte> rectifie continuellement ce qui arriverait⁴ *Don Quichotte* <dès qu'on le laisserait courir sans recour à Cervantes> ce qui revient à dire⁵ <que ces créations> ne passent ni par l'épreuve du temps, ni par l'épreuve de la⁶ <socialisation>, restent individuelles, hors d'état d'être assimilées à nos [
<Important: Ce n'est pas comme un mot. Il n'y a pas lieu de comparer []>

Dit là: caractères.

Il est⁷ <certain> que je ne devrais pas dire caractères,⁸ ce qui suppose⁹ <de nommer par concession> un être existant¹⁰ à travers la légende par lui-même. Il n'y a que des éléments d'être.

¹¹< - Surtout voir que le nom n'est qu'un des éléments a.b.c.d. placés exactement sur le même rang; car c'est là sans doute ce qui voile le plus la vérité <de ce> que nous essayons d'affirmer,> On ne fera jamais¹² <admettre> à certaines personnes que dans "Dietrich", le nom est indifférent; <¹³qu'il n'a¹⁴ d'importance que> s'il ne s'y ajoute une somme déterminée de traits qui, venant à manquer, nous¹⁵ laisse<raient> devant le vide absolu <ou dans l'incertitude sur 3 ou 4 détails.> ¹⁶Ce sont les mêmes qui ne croient pas nécessaire de¹⁷ <dire qu'ils font une même chose de> Guðrún <l'épouse norroise de Sigurðr> et Kriemhild s'appuyant ici <juste à l'inverse> sans en rendre expressément compte à leurs lecteurs ou à eux-mêmes sur les caractères indépendants du nom. Aussitôt qu'on voudrait réduire cette conduite contradictoire à une méthode, il faudrait bien en venir à voir, de proche en proche, quelle est la nature <fondamentale> des êtres sur lesquelles raisonne en général la mythographie. À reconnaître que le nom a juste autant ou juste aussi peu de valeur.

1. p romancier *era stato dapprima cancellato, ma una riga di puntini sotto indica che è la parola giusta* 2. mis en ci 3. d'Hamlet <Gil Blas> <Gil Blas si on> 4. à 5. qu'elles 6. socia publicité libre, et 7. bien entendu 8. mais éléments 9. une personnalité 10. comme une personne hors de ses caractères. Les 11. *Passaggio aggiunto da pag.21v, con un segno di rinvio a questo punto.* 12. croire que dans 13. tant 14. une 15. laissent 16. Et 17. mentionner que traiter comme 2 unités

3958.8.22v-23r

Voir recto

Eléments d'un personnage mythographique allemand

a. [

<Principe de l'équi-indifférence des traits constitutifs d'une figure mythique.>

d. Détails. Surtout les détails insignifiants [

¹ Le blason devient, à partir d'une certaine époque [

<Observation de fait>

<Il n'est pas exact de dire que la légende ait des types, contrairement à l'idée reçue. Attila dans les Nibelungen et dans la légende norroise. S'imaginer que le caractère moral serait plus à l'abri que le reste <des variations infligées par le temps> est une *illusion*>

<Le mot "type" et la comparaison avec le théâtre sont nécessaires dans toute cette discussion, mais pour insister ensuite sur la nature de la création.>

-> Pour la discussion générale:

À partir d'une certaine époque l'emblème, le blason fait partie de - [

Essayer de changer entre 3 individus:

a. blason. b. caractère <moral>. c. nom

<Evidemment> Défi de retrouver "qui est qui", et on² <touche du doigt> ici toute la relativité des éléments <qui forment une figure mythique,> le caractère moral au même rang que la³ <tête> peinte sur l'écu, - car l'un et l'autre n'est que monnaie de la représentation

23r - Suite.

Dans le temps, illusion encore plus forte.

On dira toujours qu'un personnage "a changé" - et pratiquement on est obligé de s'exprimer ainsi - alors qu'il⁴ [

<En somme erreur est de croire que les gens répondent à un nom. ⁵On dira non, mais c'est vrai tout de même, parce qu'on se figure invinciblement qu'il y a des individus.>

Exemple de la nullité

Version a. - Le roi X. a 3 fils: Gunther, Gêrnôt, et Gîselher. Ces fils ont un cousin Hagen.

Version b. - Le roi X. a 3 fils: Gunther, Gêrnôt et Hagen.

Sur quoi on voit écrire: Hagen a pris la place de Gîselher. Ou bien Gîselher est inconnu à [

Il y a tout un monde dans cette simple façon (⁶en pratique presque inévitable) de procéder.

Rien ne prouve⁷ <par avance> que le rôle de Hagen ne soit pas celui qu'a dans l'autre version Gunther, ou même qu'il n'y ait un imbroglio tel

⁸ <qu'on ne pourrait pas dire d'une version à l'autre qui répond à un nom.>

Au fait et au prendre: à comparer

Individu a. {
 qualité de⁹ frère de X.
 Nom: Hagen

Si la légende prend le casque de Dietrich <Achille> pour le mettre sur la tête de Sigfrid, la femme de Sigfrid pour la donner en mariage à Dietrich, le nom de Sigfrid pour le donner à Gunther, il n'y aura plus ni Dietrich ni Sigfrid. Or c'est ce qui arrive dans une mesure plus ou moins grande, et dans une mesure qu'il n'est permis à personne [

<La question n'est pas de savoir s'il est probable que la légende le fasse. Elle est uniquement de constater que si elle le faisait, ou si elle le fait, nous sommes dans l'incapacité¹⁰ même pour un casque de dire qu'il "s'agit" de la même personne, mais plus généralement que cette personne est en partie constituée par son casque.>

1. c. L'armoirie 2. voit 3. figure 4. serait 5. Pratiquement 6. pra 7. jusqu'ici 8. etc.. 9. fils de X. 10. absolue de

3958.8.23v

<Cf. recto>

- Exemples de variation flagrante <d'une époque à l'autre ou d'une version à []> du caractère attribué à un individu:

{
 Etsel, <dans la légende allemande> roi¹ pacifique et délicieux
 Atli (1), être vindicatif²; effroyable tortionnaire

(En général, <d'abord>. ³ Ensuite, <comme il faut l'ajouter> à propos des mêmes partenaires, les princes burgondes, frères de sa femme)
⁴

(1) Je ne prends pas en considération⁵ naturellement les poèmes <sur ?> plaisants ou persifleurs <composés d'assez bonne heure> sur Dietrich, Sigfrid⁶ etc.⁷ Déjà dans le fragment de Goddemar où <pour ainsi dire> Dietrich⁸ est <donné ?> poète <allemand> un type de Don Quichotte⁹ <traité> avec esprit¹⁰ <¹¹ 2 ou 300 ans> avant Cervantes>

1. délicieux et 2. et 3. cela 4. (1) Les critiques sont d'accord pour dire Je n'écris pas Attila 5. les 6. et 7. qui ont paru d'assez bonne heure mais restent à part 8. est nommé au type de 9. par ? véritable 10. ? et 11. et lui donne ? de 3 siècles

3958.8.24r

En fait il n'y a pas de variation grave sur le caractère:

¹ <1> L'orgueilleuse Brünhilde

<2> La vindicative Kriemhilt (Guðrún)

Le sombre et politique Hagen
 Le faible Gunther
 L'ingénu Gîselher
 L'héroïque et <toujours> larmoyant Dietrich
 Le souriant et généreux Ruedêger
 L'hospitalière Helche
 <Le furibond Wolfhart>
 <Le sage Hildebrand>
 L'²hypocrite Ermenrich

sont autant de figures qui, bien que moins fermement tracées dans la *Hidreks Saga* et dans la partie norroise de la légende, restent imprimées dans la mémoire comme assez invariables

Etsel-Attila faisant seul exception formelle [

1. <N' ? part> 2. Le froid et

3958.8.24v

- La difficulté centrale, qui porte naturellement à la défiance, à l'occasion de tout personnage qualifié Keiser et régnant en Italie¹ vient naturellement de [

1. est

3958.8.25r

À faire ressortir.

En face de la dispute des historiens ...

Il n'y a pas de contestation, même de la part des Goths, sur le fait de la prise de possession de l'Italie au nom de l'empereur. Au contraire, les rois goths en lutte avec Byzance renchérissent sur le mandat reçu¹. Il n'y a <pas> de contestation² sur la portée de ce mandat,³ comme pièce de légitimation <initiale au règne>; mais sur sa portée comme concession accordée. Était-ce une concession à perpétuité comme le soutenaient [] ou ...

Le dernier point de vue n'en finit pas. Anonyme Valesien *praeregnaret* (chap.49) ailleurs *praesumptio regni* dès le début, puis certaines sanctions ...

- Il suffit qu'il soit absolument reconnu, ce qui est sûr, que même <et surtout> au point de vue germanique l'Italie appartenait aux Goths comme un fief de l'empereur
- Non pas d'après les idées <sur le fief et sur l'empereur> qu'y pouvaient mettre les Allemands du XII^e siècle mais strictement dans la conception

gothique du VI^e siècle

1. de 2. que 3. non sur

3958.8.25v-27v

Appunti su Engelwân (= Angeloptes) e note relative al Waltharius, Thidrek ed Attila (da Thierry).

Fonti: Thierry, Attila II, p.317, p.320. (25v)

Appunti da Thierry relativi a Dietleib. Saussure conclude: Mais ceci me suggère question. Y aurait-il filiation entre le combat singulier de

Dietleib et Wâte (Dietrichs Flucht)

Dietleib et Walter (Þidreks Saga)

de manière que Wâte serait mis, par quiproquo sur les noms, pour Walther (ou peut-être inversement).

Curieux que le combat Dietleib-Wâte mette aux prises 2 personnages du cycle Thésée-Dédale; et l'autre combat: 2 personnages espagnols.

Fonti: Thidrekssaga, cap.330, p.605 Rassmann; Thierry, p.320 (II volume), Rassmann, pp. 606-607. (26r)

Appunti: Sigehardus padre di Sigfrid in un testo tardo, Waltharius, Wildifer, note sulla declinazione dei nomi propri nella Thidrekssaga.

Fonti: Lichtenberger, p.201; Am.Thierry, p.321 (II vol. Attila), Unger, p.43. (26v)

Ancora note di carattere fonetico-morfologico relative a nomi propri della Thidrekssaga (ed.Unger). (27r)

Due brevi note su Hornbogi e Villzinalandi.

Fonti: Thidrekssaga, cap.31, cap.30 (ed.Unger). (27v)

3958.8.28r-27v

* <"Histoires et> Fables de Ravenne"

¹ auraient compris:

1. quelques² <récits> de mythologie gréco-romaine³ probablement insérés à propos de personnages historiques, et du reste absolument limités <Ils sont limités:> a.) aux mythes de Vulcain-Dédale-Thésée.
b.) à l'histoire de Romulus⁴ allaité par la louve.
2. Une⁵ sorte d'histoire légendaire des Souverains Ravennates,⁶ commençant⁷ <à> Honorius qui fut le premier empereur Ravennate, et⁸ finissant par Théodéric considéré comme le⁹ successeur¹⁰ <légitime> au trône de Ravenne

non sans mention de sa lutte contre les ennemis de l'Empereur et du droit, personnifiés dans Odoacre ou dans différents personnages tantôt humains tantôt qualifiés de géants ou de dragons.

<Dans cette histoire il y avait <selon nos suppositions>

<a. inconscience d'une différence formelle des barbares ou des Romains.>

b.) conscience de la continuité royale gotique en ce qui concerne l'alliance avec Attila contre le roi de Ravenne Valentinien III

c.) Hors de cette alliance épisodique - et sans portée voir a - préoccupation de rejoindre avec les exemples>

3. Tout le reste, même en ce qui concerne Dietrich,¹¹ <est d'une autre provenance>

* Nous ne disons pas qu'il a existé, mais nous disons que toute la <partie la plus difficile de la> Thidreks-saga s'expliquerait s'il avait existé un recueil¹² semi-savant rédigé¹³ en langue germanique au VI^e siècle¹⁴ sur les traditions de Ravenne.

27v 4. Si cette supposition rhapsodologique est entièrement fautive,¹⁵ <l'erreur> ne modifie en rien un seul article des conclusions présentées à propos de la substance des légendes examinées.¹⁶ Une école qui a peut-être raison rapporte tout chose à la transmission textuelle, aux élaborations littéraires, récitées ou écrites. C'est ce que nous appelons la rhapsodologie, et les reconstitutions rhapsodologiques.¹⁷ Il est vrai qu'il faut toujours en venir à désirer une rhapsodie <où la légende aurait pris corps><(chronique, poème non [])> et nous venons d'essayer de le faire [

1. comp 2. notions 3. du reste absolument limités a. 4. et Rémus recueillis 5. histoire 6. dans laquelle Théodéric n'apparaissait ne remontant pas en 7. par <avec> 8. en 9. légit 10. à leur trô 11. appartient à une autre origine. 12. german 13. vers 14. sur 15. elle 16. Nous ne prétend 17. Nous faisons remarquer que nos reconstitutions

3958.8.28v-32r

Lungo brano sulle Fables de Ravenne (nascita e sviluppo delle leggende gotiche). (28v-29r)

Lungo appunto relativo a Boltram (alias Balatram) e a Hildebrand. Seguono brevi note su Dietrich, Asbadus, Badvila. (29v)

Appunti: Falke, Albrian (nella Thidrekssaga), Huon.

Fonti: Rassmann, p.367; Huon de Bordeaux (ed. Bibl. des Lettres), p.XCIV, p.XCII, p.XII. (30r)

Appunti relativi a Huon, Wolfdietrich-Marpalt, motivo del labirinto.

Fonti: Rassmann, p.366. (30v)

Altdänisches Lied von Samson (Rassmann p.350 seg.). Seguono i punti salienti riassunti.

Fonti: Rassmann, p.354, p.349. (31r)

Chronologie de la vie de Thidrek dans Þidreks-Saga d'après l'ordre des chapitres. (31v-32r)

3958.8.33r

- > - On aimerait appeler points cardinaux de la légende certains points qui se retrouvent, au milieu et au sortir de péripéties toutes différentes selon les versions, - telle "la captivité de Gunther" (qui n'a aucune ressemblance dans l'Edda et dans les *Nibelungen* sauf qu'elle ramène le tableau de Gunther captif) - si notre principe n'était précisément qu'il n'y a pas de points vraiment cardinaux¹ <dans> la destinée des légendes. (Autre dénomination, partant simplement du fait, non de l'idée d'une nécessité)
- On pourrait dire les Carrefours de la légende.
<On se retrouve soudain au même point dans 2 légendes, comme à un carrefour dans la forêt>

-
- Von Muth parle toujours d'un développement de la légende, et de Entwicklungsstadien, comme d'un organisme; <qui doit atteindre un degré de croissance comme par un principe interne déposé en elle> - juste à un point de vue très relatif. -

En général nous n'osons parler que de transmission, d'histoire, de vicissitudes, de destinée ou sort de la légende². <Une légende donnée a> un sort comme toutes choses, mais non une raison de se perfectionner <organiquement> et d'arriver a maturité comme [

(^XDire que le sens de l'épopée, en s'emparant d'une matière légendaire, a une raison d'en tirer³ un produit toujours meilleur est autre chose.)

1. pour 2. Elle a 3. de donner <faire atteindre

3958.8.33v-38r

Appunti (in parte brani copiati, in parte riassunti, in parte schematizzati) del libro di L.Gautier, Les Epopées Françaises.

Fonti: L.Gautier, *Epopées fr.*, II, p.10, p.11, pp. 28-31, p.38, p.49, p.57, p.71; p.174, p.206, pp.212-213, p.222, p.233. (33v-35v)

Les Epopées Françaises II. Rapports du Voyage à Costantinople, avec Wolf-
dietrich, avec Rother. (36r)

Rapports des poèmes qui se rattachent au voyage à Costantinople. (36v)

*Ancora appunti dal libro di Gautier, seguiti da uno schema: Rapports de Huon de Bor-
deaux.*

Fonti: Les Epopées Fr. II, p.379, p.562. (37r)

*Segue lo schema della pagina precedente. Saussure pone a confronto Huon con Ortnit e
Wolfdietrich. (37v)*

Ancora un appunto dal libro di Gautier. Segue una nota su Macaire (ou Sibile).

Fonti: Gautier, Les Epopées Fr. II, p.359. (38r)

3958.8.38v

Je ne sais si je m'abuse, mais il me semble que l'épopée de *Wolfdietrich*
porte [] <qu'est-ce en effet que cette épopée?>

- La véritable marque d'authenticité et d'originalité que porte avec elle¹
<l'épopée> de *Wolfdietrich*, c'est que c'est² <l'histoire héroïque> d'un³
homme <parti du Bosphore> pour venir⁴ <conquérir ou recueillir> dans l'
héritage <la succession> d'un empire de l'Occident. Ce trait qui domine
tout n'a⁵ pu être inspiré⁶ par l'⁷ <air ambiant> des croisades. ⁸ ⁹ <ce
serait la> croisade à rebours <et vide de sens>.
10

Tous les détails qu'on voudra sont brodés sur le canevas primitif d'après
de simples modèles courants du roman de [],¹¹ le thème fondamental
reste indestructiblement différent et distinct.

1. le poème 2. l'épopée 3. Grec <héros comme> venant recueillir la s 4. recueillir
s'installer 5. pas 6. <simple> 7. ambiance 8. Qu'un prince ou un paladin quelconque
accomplisse des exploits fabuleux en 9. c'est la <ce une> 10. soit dans son sens de con-
quête, soit presque même en tout sens, puisque *Wolfdietrich* est un bon chrétien 11. mais

*Breve nota sulla interpretazione di von Muth delle avventure des Nibelungen sur la
route de Hunie.*

3958.8.39r

- Importance de la version norroise où Gunther n'est entouré au moment de
sa chute et de sa mort que d'une poignée d'hommes. Cela est 1° certaine-
ment ancien, n'a pu être inventé au lieu d'une armée qu'aurait eu la légende
primitive. 2° aussi contraire que possible à l'idée que la partie histo-
rique des Nibelungen aurait été la répercussion de la chute du royaume bur-

gonde et massacre des Burgondes par les Huns. 3° concorde d'une manière frappante avec Sigismond. <cf. Fischer p.97-98>

Brevi appunti da Fischer relativi a Clotilde, Dietrich, Irnvrit.

Fonti: Fischer, Forschungen seit Lachmann, p.103, p.98, p.104, p.188.

3958.8.39v

Ancora appunti da Fischer relativi a Volkêr, alla composizione della Klage, e cronologia relativa alla composizione del Nibelungenlied.

Fonti: Fischer, p.32, p.69, p.70.

3958.8.40r

Ancora appunti da Fischer sulla composizione del Nibelungenlied. Segue una nota sugli annali burgundi e la tradizione storica.

Fonti: Fischer, p.67, p.68.

- On peut admettre que les Annales Burgondes¹ eurent² une sorte d'effet indirect: celui de maintenir en un corps des événements complexes s'étendant sur un grand nombre d'années, et probablement déjà narrés dans ces Annales avec une partie des traits légendaires qu'ils ont pris. Certaines lacunes de la tradition orale ont pu se combler par les récits écrits sortis de ces Annales, et qui étaient à cheval sur les épopées et le document, en contact avec tous deux.

1. n' 2. qu'

3958.8.40v-42r

A proposito di Fischer, p.122 nota, Saussure osserva: Points de contact entre Tristan et Isolde et la légende de Thésée, - qui m'avaient frappé moi-même et qu'il signale à la fin de la note.

Segue un appunto sulla battaglia di Danwart in Fischer. infine: Parties du XV Lied de Lachmann que von Muth relève comme manquant dans Þidreks Saga (Wiener S. 89^e vol. p.656).

Fonti: Fischer, p.162, p.163 nota 28. (40v)

Serie di note relative a Valdemar, nomi propri relativi al Nibelungenlied, Hugdietrich e Clovis, Amelrich ed Elsung (cfr. Amalaricus e Gesalicus).

Fonti: Fischer, p.234 nota 1. (41r)

Kriemhilt sacrificant Ortlieb. Appunti dal Nibelungenlied e necessità di un confronto con Gregorio di Tours.

Fonti: Lichtenberger, p.219 sgg.; Fischer, p.77 nota e p.152. (41v)

Appunti relativi alla storia burgunda (Gondieuque). (42r)

3958.8.42v

Le poème du désespoir et des fureurs de Guðrún. Appunto relativo all'uccisione dei figli di Clotilde.

La Mort des Nibelunge (aventures * à *) renferme, <mêlés, mais reconnaissables,> concentrés pour ainsi dire dans l'unité de temps de 2 ou 3 journées ces quatre grands événements historiques¹ s'espaçant sur une période de 39 ans (de 15 ans seulement pour les trois derniers):

- 1^{re} guerre de Burgondie et mort de Godegisèle
- 2^e " " ; 2 <et> mort <de Sigismond et> de Clodomir.
- 3

Mort des <petits-> enfants de⁴ Clotilde.

3^e guerre de Burgondie,⁵ mort de Godomar, et fin du royaume.

<Pas de dates ni de numéros>

- 1. dont on peut reconnaître 2. et 3. 3° 4. Clodomir 5. et

3958.8.43r

Parties du Nibelungen Lied,¹ dans l'ordre que leur assignerait l'ordre chronologique des événements qui sont à la base de chaque chant.

<(XIl ne s'agit d'autre chose que d'une orientation pratique, non d'une question qui intéresse la poésie)>

En grosses divisions:

2 <Commencement jusqu'à aventure>
(Gunther et Sigfrid)

Aventure -
Mariage de
Kriemhilt et d'Etzel

Mort des
Nibelunge

I

II

III

- 1. telles 2. Aventures

Appunti: Ortliebs-lied e morte di Gunther.

Fonti: von Muth, Wiener Sitzungsberichte, 89, p.663.

3958.8.43v

- Hornboge apparaît hors de la Þidreks Saga comme un Polonais ou Slave.

À noter à ce propos Biterolf 10190 (cité à propos de tout autre chose que Hornboge ou hurnîn boge par von Muth, Wiener Sitzungsberichte vol.89)

die Vlâchen kâmen in geriten
mit manegem hurnînen bogen,
die wâren hõhe ûf gezogen
ze schuzze: — —

Richard von Muth. Sitzungsberichte de Vienne, 91^e tome p.223 seq.

s'occupe de la légende contenue dans le Engelhard de Conrad de Würzburg;
- Conrad dit lui-même de son mære (v.6492)

von Wirzeburc ih Kuonrât
hân ez von latîne
ze tiuscher worte schîne
geleitet und gerihet.

} mais von Muth ne parle pas de ce
que pouvait être au juste ce livre
en latin.

Il s'efforce seulement de montrer, contre Haupt (Engelhard), que tous les éléments de la légende ne sont pas étrangers, quoique le principal se résolve en une Freundschaftssage du¹ type d'Amicus et Amelias, type qui n'est pas allemand. Pour cela il ne s'occupe presque du caractère des parties par leur² <thème> général.

Je relève

1. Le <bon> roi Frute de Danemark, chez qui Engelhart (freier Leute Kind) va chercher du service. Von Muth observe simplement "Frute (so, nicht Fruote im Text)"

<(Peut-être simplement par opposition à allemand moderne)>

1. gen 2. contenu

3958.8.44r

2. Dietrich est le nom du jeune homme que Engelhart rencontre en route, qui lui ressemble, qui devient son ami intime, et qui se trouve être ein Herzogsson von Brabant.

- > 3. Dans un tournoi où il combat sans être reconnu, comme chevalier d'Engeltrût (fille de Frute), Engelhart vient au secours à un moment donné de:
<Sic et souligné>

Hertnit¹, König von Riuzen

qui ne paraît pas du reste jouer de rôle. Tout ce qu'en dit von Muth (p.229) est:

"Ueber Hartnit² (sic) vergleiche Haupts Zeitschrift 12,350 ff.; dass Engelhard zu ihm in freundliche Beziehungen gesetzt wird, erhöht nur die Wahrscheinlichkeit, dass eine deutsche Sage mit dem Träger dieses Namens als Helden selbständig bestanden und den Anlass zu der uns in diesem Epos

Le même mémoire de von Muth contient p.229-234:

"II. Zur Frage um Heimat und Alter des Laurin."

Tend à placer l'origine du poème en³ Oesterreich plutôt qu'en Tirol, parce que (v. p. 232) il existe une légende locale pour le château (Burg) Aggstein, oberhalb Mölk an der Donau ... (in Oesterreich, auf einem schroffen Felse, im Mittelgebirge), légende ainsi conçue:

1. (sic) 2. vgl. 3. Autri

3958.8.44v-45r

<V.recto>

"Zwei Brüder, Bruno und Kuno, lieben leidenschaftlich eine Jungfrau, Namens Elsbet und entführen sie auf ihre Burg Aggstein; sie erwidert die Liebe Brunos, den Kuno aus Eifersucht erschlägt; Elsbet in der Gewalt des Ungeliebten im Rosengarten^x gefangen gehalten, gibt sich durch einen Sprung über die Zinnen den Tod."

^x Et il vient d'expliquer que le nom de Rosengarten est donné, au château d'Aggstein, à une certaine plateforme presque inaccessible. Avec combinaisons sur le nom de Künhilt¹ et Kuno (sans mention d'une variante à Künhilt). D'autre part p.231 il indique d'avance que pour lui Dietrich et Dietleib ne sont pas originairement le Berner et le duc de Styrie, mais une paire dioscuroïde allant au secours de la soeur commune.

P. 231, il avait dit:

Man hat den Laurin gemeinhin nach Tirol versetzt,

-> { weil er in einem Gebirgslande abgefasst ist (v.893-96)
weil die Sage dort bekannt war (*Deutsches HeldenBuch* 1, XLIV)
und weil ein Berg bei Meran Rosengarten heisst
d.h. ohne alle zureichenden Gründe.

45r P.226 ibidem. Noms de paires réunies par "Alliteration, Anomination, Homote-leuton" (peu importe l'usage qu'en fait von Muth)

Brunnenhold und Brunnenstark

Wasserpeter und Wasserpaul (*Simrock, Mythologie* 2, 326)

Doppelt

Gebunden

(2 allitérations)

{ Liudegêr - Liudegast

{ Herebrant - Hildebrant - Hadubrant.

Hengist - Horsa
Dietrich - Diether
Sintran - Baltram
Schilbunc - Nibelunc
Wolfwin - Wolfbrant
Wolfhart - Wichart - Alphart

->

(Puis aussi couples d'époux, amants)

-> - Pour le 2 vers où Siegfried dit qu'il veut s'étendre sur l'herbe, et la possibilité qu'ils soient un flot <(lambeau)> d'ancien poème reproduit textuellement, les analogies pourraient être trouvées dans le travail de von Muth Wiener *Sitzungsberichte* 89^e 2 vol. p.633 seq. (Ueber eine Schichte älterer, im Epos nachweisbarer Nibelungslieder). Ainsi p.653, il parle d'une hypothèse de Hoffmann relative à ³ <2> seules strophes, empruntée à un ancien Lied. <(str. 1279 et 1280)>

1. (d' 2. p. 3. une

3958.8.46r-45v

Suite.

Y a-t-il aussi des caractères positifs séparant le Dietrich des Nibelungen du Dietrich connu par ailleurs? La réponse est probablement¹ <négative>, et on ne saurait s'en étonner. Si réellement nous avons affaire à un autre que le Dietrich ordinaire, c'est beaucoup déjà que la transmission² à travers les siècles ait gardé, après la confusion intervenue, une certaine somme de timidités et de scrupules à accueillir tout à fait dans la légende le grand Dietrich avec tous ses attributs. Nous ne pouvons demander <attendre> que la³ <légende> ait⁴ <se soit maintenue⁵ plus conservatrice⁶ que cela> et maintenu⁷ sous le nom un type différent...

<Petites lettres>

* Le seul détail pouvant avoir une valeur de ce genre est, autant que je vois, la parenté⁸ <avec Dietrich attribuée> par le Nibelungen-Lied au <guerrier> Sigestap, qui <lequel> est⁹ <comme il faut l'ajouter>, le seul parent de Dietrich connu du Nibelungen-Lied. Il y a une possibilité que le personnage corresponde au Sigisvaldus de Grégoire de Tours, seul parent, hors des¹⁰ lignes royales, que l'on connaisse <également> à¹¹ l'Austrasien -> Thierry. <C'est à Thierry comme on verra plus loin que nous songeons¹² dans toute cette ? >

- Il va sans dire que les actes de Dietrich dans le Nibelungen-Lied restent en-dehors de <tout> ce que nous disons ici sur <les caractères ou

lieux de repère généraux.> Nous espérons montrer que ces actes ne sont pas aussi impossibles à¹³ assigner à l'un ou à l'autre des Théodéric que [

(Theodericos canunt sera à sa place là où on déclarera l'hypothèse)

45v À¹⁴ <mettre> plus haut: Toutes ces choses indiquent que la¹⁵ poésie avait devant elle un autre Théodéric que celui que nous croyons

1. non 2. séculaire 3. légende <poésie> 4. gardé davantage <encore,> 5. <été>
6. <encore> 7. l'archétype 8. attribuée 9. dans le *Nibelungen-Lied* 10. la 11. Thierry 12. en effet à propos des 13. attri 14. venir 15. légende

3958.8.47r-46v

- b. Ce n'est qu'une continuation de ce qui précède que de constater que le nom d'Ermenrich n'est pas prononcé dans le *Nibelungen*. (¹ni dans la *Klage*?).² Si le poème se tait <pour une raison quelconque> sur³ le passé de Dietrich, ⁴<aux> moments⁵ <prospères et glorieux> de ce passé, on pourrait du moins s'attendre à ce que les événements immédiats qui expliquent la présence du héros chez Etzel soient l'objet d'une allusion quelconque. D'après toutes les versions connues Dietrich se rend chez Etzel à la suite d'une⁶ <cuisante> <querelle> avec l'empereur Ermenrich qui fait le sujet de nombreux poèmes, et il n'y a pas un mot de cette affaire dans les *Nibelungen*. De même qu'on ne saurait pas, si nous ne possédions que les *Nibelungen*, pourquoi Dietrich le fugitif possède une position éminente parmi les guerriers⁷ <réunis à la cour d'Etzel>, <de même on ne sait pas> comment il se trouve à cette cour dans la situation d'un exilé⁸ et d'un hôte.
- c. Dietrich est le seul personnage⁹ <en vue dans les> *Nibelungen* dont la généalogie ne soit aucunement indiquée <¹⁰par le poème.>. On n'y trouve pas même le nom de son père, alors que dans d'autres¹¹ <œuvres><l'expression> Dietmâres sun est une simple circonlocution pour Dietrich. Wilhelm Grimm, frappé de ce fait, a essayé de l'expliquer
- 46v ¹²d'une manière <ingénieuse, mais> que nous ne croyons pas suffisante.(1)
- d. Les¹³ <chevaliers> de Dietrich sont fameux par le nombre de douze, qui n'est¹⁴ presque nulle part réalisé,¹⁵ et qui est, dans les *Nibelungen* de 10, dans la *Klage* de¹⁶ <neuf>. Si, en laissant¹⁷ <de côté> la question tout à fait dépourvue d'intérêt de leur nombre, on examine qui sont <nominativement> les compagnons du roi de Berne dans le *Nibelungenlied*, on n'est pas peu étonné de voir que ce groupe n'a¹⁸ <point d'> analogie avec celui qui résulte par exemple de la *Thidreks-Saga* ou des poèmes allemands presque <plus ou moins contemporains du> *Witege* et *Heime* manquent logiquement, je le veux

bien, puisque la légende en fait des traîtres passés du côté d'Ermenrich. Mais Dietleib, le fidèle et inséparable Dietleib, - qui remporte des victoires pour Dietrich dans la Flucht -, comment se trouve-t-il oublié? On pourrait faire des remarques semblables sur Hornboge et Amelung, sur [

Il ne reste que le¹⁹ <célèbre> Hildebrant, et²⁰ son neveu Wolfhart, qui de toute la troupe représentent encore un petit noyau.

Ce n'est pas cela seulement. Tandis que l'on aperçoit des caractères... <Enfin fait que Sigestap est ennemi (étant au contraire seul du sang de Dietrich []>

1. < ? ? >
2. mais cependant une continuation qui mérite une spéciale attention
3. les actions d'éclat de Dietrich, 4. à ses 5. glorieux 6. doloureuse <célèbre cuisante et> rupture 7. on ne saurait pas davantage 8. et d'un 9. important des
10. <dans ce> 11. poèmes 12. par 13. compagnons 14. du reste 15. mais 16. 9. mais
17. à part 18. aucune 19. grand 20. peut-être

3958.8.48r-47v

Caractères "négatifs" du Dietrich des Nibelungen.

- a. Aucune allusion¹ aux faits glorieux de sa vie ou au genre d'exploits qui a pu lui valoir une considération² <extrême>.

Si nous ne possédions que les Nibelungen, ce serait un mystère³ de savoir pourquoi Dietrich <en-dehors de sa dignité royale,> est un personnage palcé <par le poète> aussi haut, et plus haut, que les guerriers qu'il célèbre lui-même, tels que Hagen.⁴ ⁵<Dietrich> ne fait rien, et de plus, il n'a rien fait, au moins qui soit raconté ou cité.

Cette chose peut s'expliquer de deux façons. Ou bien, comme⁶ <c'est l'usage, on> suppo<sera>⁷ que la notoriété de Dietrich était, pour le poète, tellement établie par cent légendes qu'il était superflu d'en rappeler aucune. C'est une⁸ <supposition> soutenable. Est-elle très plausible? <C'est-à-dire> Est-il⁹ littérairement probable qu'un auteur ou un accommodateur de poèmes, ayant sous la main une riche matière comme celle des hauts faits de Dietrich, dédaigne, par sobriété excessive d'y¹⁰ <puiser> même pour une seule strophe? Je ne prétends pas trancher la question, je me borne à la formuler.

Une autre solution se présente, nous entraînant¹¹ à mille lieues de l'interprétation habituelle. Elle serait de supposer que le Dietrich ou le Théodéric

que nous rencontrons dans les Nibelungen est (à l'origine) un être légendaire distinct du Dietrich ordinaire, quoique pouvant être¹² ni plus ni moins historique que lui. Admettons par exemple -¹³ <par une pure> supposition¹⁴ -

que Théodéric <de France>, fils de Clovis, ait eu quelque chose à voir avec les événements qui sont le texte du poème¹⁵ <des> Nibelungen. Serait-il dans ce cas très improbable qu'on vît se passer deux choses: 1° que d'une part la légende évoluât dans le sens d'un rapprochement, puis d'une identification, avec le grand Dietrich; mais 2° que la force de la tradition empêchât toujours, à propos des faits des Nibelungen et du cycle de souvenirs qu'ils évoquaient, de pousser jusqu'au bout la confusion,¹⁶ en ouvrant la porte trop largement à l'autre Dietrich? Je crois que ni ceci ni cela n'est en-dehors de la psychologie la plus¹⁷ <certaine> de la Légende <Tout cela ne peut venir qu'après avoir énuméré les caractères négatifs et même raisons plus générales

Mais voir verso: b.>

1. au genre d'exploits qu'il a pu à ses 2. particulière. - Est-il du reste en exil?... (Passage ou attente, mais sauf cela?) 3. impénétrable 4. ou 5. Il 6. on le fait en général en 7. supposant 8. solution opinion <vue> 9. probable qu'un 10. faire emprunt 11. il est vrai 12. aussi 13. simple 14. pour l'instant 15. Ne peut-on 16. et de déclarer nulle part ouvertement clairement que 17. courante

ThidrekSaga. Chap. 171: a vinstri hond

4	3	2	1.		5 oc.	6	7 oc.	8	
<u>Hornbogi</u>	<u>Hildibrandr</u>	<u>Hogni</u>	<u>Gunnarr</u>	<u>Þiðricr</u>	<u>Viðga</u>	<u>Amlungr</u>	<u>Þetleifr</u>	<u>Fasold</u>	
iarl			Konongr	Konongr					
					9	oc	10	11	
					<u>Sistram</u>		<u>Vildiver</u>	<u>Herbrandr</u>	
								hinn vitri oc	
								hinn vi forli	
							12		
							<u>Heimir</u> grimmi		

Voir variantes, - pas sur les noms.

Raszmann II p. 461 remarque que la Thidreks-Saga elle-même mentionne avant le chap. 171 Ulfrad (Blutsfreund de Þiðrec) et Reinald; et après le chap. 171 le chevalier Hialprek, également Blutsfreund de Þiðrec <Herbart?> --- Cela à propos du nombre de douze, vu qu'ici seulement dix en défalquant Burgondes.

Nibelungenlied comme remarque Raszmann ibidem nomme:

1. Hildebrand
 2. Wolfart
 3. Wolfbrant
 4. Wolfwîn
 5. Sigistap
 6. Helferich
 7. Gerbart
 8. Wîchart
 9. Ritschart
 10. Helmnôt
-

Klage, d'après Raszmann:

1-8 également cités. - (9 et 10, Ritschart, Helmnôt, inconnus). En revanche la Klage ajoute Wîcnant.

Biterolf, d'après Raszmann, ibidem:

Mêmes <10> noms que dans Nibelungenlied, sauf que le dixième n'est pas Helmnôt, mais Sigehêr.

Toutefois Biterolf cite "anderwärts" le dit Helmnôt, ainsi que Wîcnant, qui est pour lui frère de Wolfbrant: ce qui fait douze.¹

P. 462, Raszmann note Adelhart et Wîchêr comme mentionnés "ailleurs". - (ibid.) Alpharts Tod cite douze, savoir les dix des Nibelungen + Wîcnant + Sigehêr.

(ibid.) Rosengarten cite onze "und zwar gemeinschaftlich mit allen Darstellungen" 1.) Wolfart. 2.) Sigestap. 3.) Heime. 4) Wittich. 5) Hildebrant 6) Ilsan 7) Dietleip von Stîre. Die vier übrigen sind verschieden". - Comment peut-il dire gemeinschaftlich, puisque Heime etc. ... // - Reste Flucht et Raben Schlacht

48v Suite de ci-dessus

Il résulte de là que le seul compagnon de Dietrich absolument invariable est Hildebrand. -

Raszmann II 462, dit que si Heime et Witege manquent dans les Nibelungen, c'est probablement à cause de leur défection, - ce qui est en tous cas à étudier vu l'absence également de toute mention d'Ermenrich dans les *Nibelungenlied*.

Seulement il ne parle pas de l'absence de Dietleib, bien plus étonnante. Dans le Biterolf naturellement Dietleib étant lui-même héros n'a pas à se trouver dans l'entourage.

En somme, en mettant à part Hildebrant (et vaguement son neveu Wolfhart)

on voit que

- 1° Tous les compagnons de Dietrich qui ont une importance dans la *Þidrekssaga* sont inconnus², même de nom, au *Nibelungenlied*, et à la *Klage*. (Dietleib. Heime. Witege ...) Hornboge.
- 2° Les compagnons donnés par ces 2 poèmes à Dietrich sont sans couleur ou caractère quelconque
- 3° Certains comme Sigestap et Helperich (von Lûne) apparaissent ailleurs comme ennemis de Dietrich de Bern.

1. (pour la 1^e fois) 2. du

Nibelungen

 Octobre 1910

 Aussi quelques Normannica.

3959.1.1r-11r

Appunti tratti dal libro di M.Thévenin "Textes relatifs aux institutions privées et publiques aux époques mérovingienne et carolingienne", Paris 1887. Sono appunti relativi a nomi propri e toponimi: costituiscono un elenco privo di osservazioni personali. (1r-4r)

Appunti tratti da "Cartulaire de l'Eglise de Lausanne. Mémoires et Documents publiés par la Société d'Histoire de la Suisse Romande" Tome VI (recueil de chartes formé en l'an 1228 par Cuno d'Estavayer, prévôt du chapitre de Lausanne). Si tratta di un elenco di nomi propri. (4v-5r)

Appunti tratti da "Cartulaire de l'abbaye de Montheron. Mémoires et Documents XII". Ancora un elenco di nomi propri. Qualche osservazione è presente sul nome Neuns. (5v)

Col titolo Raoul Glaber sur Hasting sono presenti appunti e brani copiati dalla prefazione alla traduzione di M.Prou (Paris 1887) dal libro I (capp.18, 19). (6v-7v)

Appunti sparsi da Junghaus-Monod relativi a Gesekricus, Thiodem, Pictavium (Pazzouwe ??); al Rodano quale frontiera di Clodoveo, a Langres e a Hibbas.

Fonti: Junghaus-Monod, p.151, p.150, p.152, pp.106-107, p.109, p.XIV e p.136. (8r-8v)

Breve appunto da Gregorio di Tours II, 35. (9r)

Col titolo CHRODINUS, Saussure raccoglie materiale relativo al medesimo. L'esposizione è sistematicamente e compiutamente elaborata.

Fonti: Gregorio di Tours, inizio libro VI, Historia Epitomata, passim. (9v-10r)

Evêques d'origine burgonde à Tours, dont deux en relation avec Clotilde. Si tratta di appunti da Gregorio di Tours.

Fonti: Greg. X, XXXI, 10, III cap. 17, nota a p.374 del I vol. della edizione di Gregorio pubblicata dalla Société de Lecture. (10v-11r)

- Pour Gunther et Hagen séparément prisonniers et séparément menacés <puis tués> chacun dans sa prison (soit dans Nibelungen, soit dans légende norroise comme le remarque Edzardi), noter Gregorius Turonensis dans les paroles de Clodomir partant contre Godomar après avoir amené Sigismond à Orléans (III, 6)

{... Satius enim et facilius victoria parabitur, si unus ab alio separetur: quo interfecto, facile et alius morti poterit destinari.

D'autant plus à remarquer si on trouve ces paroles absurdes (Sigismond étant seul et captif), car il semble que déjà la légende s'en mêle et fixe ce trait.

Nibelungen est plus fidèle, ensuite, en ceci que ce poème fait mourir Hagen en dernier, tandis que la légende norroise ne fait mourir Gunnarr dans la tour qu'après que le coeur de Hagen lui est apporté.

D'autre part l'attitude de Gunnarr dans la légende norroise équivaut à peu près à ceci "Tant qu'il reste Godomar, vous n'êtes pas encore maîtres de la Bourgondie"

- La qualité de frère (demi-frère) <des rois burgondes> de Hogni dans ðidreks-saga est un changement auquel est parallèle le fait que le père des rois burgondes est Aldrian. A l'origine Aldrian n'est père (ou père putatif) que de Hagen; il est logique que ce père devient commun à tous si Hagen devient frère.
- Cette qualité de frère (aussi dans la légende norroise) est en relation d'autre part avec le phénomène par lequel Hagen dans toutes les versions a été substitué partiellement au rôle de Gutthormr-Gernôt; devenant plus important que Gutthormr par les actions, il tendait à prendre le rang d'un prince de la famille.
- Gêre semble plus particulièrement l'homme de Kriemhilt¹ <D'après Jericzek: Gêre et Eckewart, comtes du X^e siècle en Saxe, introduits dans la légende>, ce qui serait tout à fait d'accord avec Gregorius, puisque ce comte finit dans la peau d'un évêque catholique <et d'un saint, ou est-ce un autre? Sanctus Gregorius est bien celui-là Vita Patrum>

< cf. dix pages plus bas dans ce cahier >

Ce Gregorius était en 517 au concilie d'Epaone (note IV, 313, dans le Gré-

goire *Société de Lecture*) <C'est le Grégoire de l'aventure d'Attale, laquelle paraît s'être passée vers 553>. Si les 40 ans de son activité comme comte sont exacts, et n'ont pas coïncidé avec des années d'épiscopat, il aurait été nommé comte au plus tard en 477, ce qui conviendrait bien pour Clotilde. (Il meurt nonagenarius, mais on ne voit pas de suite à quelle date)

1. (dont

3959.1.12v-15r

Appunti relativi alla storia burgunda: Elpidius, con una congetturata identificazione con Helpfrich.

Fonti: Avitus, Epistulae, XXXII; Ennodius, Epistulae, VII 7, VIII 8; Cassiodorus, Epistula IV 24 (cfr. Patr. Lat. Tomo LXIII, col. 135-136); Grimm, Heldensage, p. 238. (12v)

Appunti relativi all'età di Sigerico.

Fonti: Avitus, Epistula XLI (in Chevalier, p. 196 e p. 339). (13r)

(Gutthormr tuant Sigurð) : Saussure espone in maniera sistematica la leggenda della morte di Sigurð individuando alla radice dei tratti leggendari tratti storici della storia burgunda. (13v-14r)

CHLODOMIR: stesura di un brano destinato, forse, alla stampa. Segue una nota: Titre peut-être bon: GODOMAR FUT VAINQUEUR À VÉSERONCE. (14v)

Légende de Sinfjötli, rétablissement chronologique Segue uno schema dei tratti leggendari con i corrispondenti tratti originari individuati nella storia burgunda. (15r)

3959.1.15v

- Légende de Sinfjötli. - Il y a un moyen de contrôle permettant de juger objectivement du degré de plausibilité de nos constructions: c'est que la légende de Sinfjötli, pour Edzardi ou d'autres, offre une analogie frappante avec celle d'Atli etc. et qu'ils y ont vu une répétition, ne jugeant que de légende à légende. Or la correspondance avec le cycle de faits <historiques> Sigismondien est plus satisfaisante¹ et plus riche dans les coïncidences que la correspondance entre les 2 légendes.

1. que

3959.1.16r-17r

Due appunti su Ansleubana (con considerazioni morfologiche ; Saussure osserva: Ans-

leuba serait plus près d'Aslaug), e Ansemundus.

Fonti: Epistulae di Avitus (ed. Chevalier), p.207. (16r-16v)

Ancora note su Gregorius e Tronege (= Tourmai).

Fonti: Avitus, Ep. LVIII, p.217. (16v)

Breve appunto su Irmintheod und Irmingot.

Fonti: Braune in PB Beit., XXI. (17r)

3959.2.copertina-9r

Sulla copertina il titolo Προκρίαν. Textes Procris. Oenone.

Brevi appunti riguardanti Segnicest (= ? Cestr castrum et urbs Sigeni. Cf. aus-
si Signý puisque Signý correspond à la mère de Tristan) , Blat ed Ortlieb.

Copia di un brano in greco (Schol.ad Lycophr. Alexandra 811 (ed.G.Kinkel, 1880)).
(retro copertina)

Ressemblances internes entre Oenone-Procris : sotto questo titolo seguono osser-
vazioni in forma schematica. Sono ancora presenti due appunti: Lien externe.

(= Isolt d'Arundel). A proposito Saussure osserva: Or Isolt d'Arundel représente
également Hélène dans la suite Théséenne. Segue infine una nota su Cefalo. (1r)

Da 1v a 7r sono presenti lunghi brani in greco copiati, con scarse osservazioni in mar-
gine. La copia è eseguita disponendo il quaderno in senso verticale. Nell'ordine, i bra-
ni sono:

Parthenius Περὶ ἐρωτικῶν παθημάτων cap.IV (p.349 sg.), dall'edizione in Historiae
poeticae scriptores antiqui, ed. Th.Gale, Paris 1675. (1v-2v)

Conon (extrait de Photius). 23^e narration, page 262 du volume de Gale.
(2v-3v)

Apollodore III, 12, 6. (3v-4r)

Segue un appunto su Oenonē e possibili riferimenti con Tristano.

Fonti: Preller, p.412 e p.413. (4r)

Conon, début de Narratio 25, parle un instant de Minos : segue copia del brano
e un breve appunto riassuntivo. (4v)

Copia di brani e, in parte, appunti riassuntivi da Ptolomaei Hephaestionis Novarum
Historiarum ... excerpta a Photio edidit ... et commentaris illustravit -
Roullez (prefatus est Fr.Creuzer) Lipsiae, Aquisgrani, et Bruxellis 1834,
fine del terzo libro. (5r-5v)

Appunti relativi a Elena ed Oenone.

Fonti: Ovide, Her. I, XVI, vv.151 e 157; I, XVII, v.197. (6r)

Phaléphate: seguono due annotazioni relative a Taurus, Icaro e Arianna (in relazione al motivo della spada di Teseo). (6v-7r)

La fable de Minos, et des aventures avec les Athéniens: sotto questo titolo Saussure raccoglie in maniera schematica materiale e indicazione di fonti.

Fonti: Hygin, Fab. 37-44; Fab. 189; Apollodore, III, 15, 6-9; 16, 1-2; 15, 1-7. (7v-8r)

Immediatamente dal precedente: Suite des matières chez Diodore.

Fonti: Diodore, IV, 59-63; 76-79. (8v-9r)

3959.2.9v

Nécessité de classer: ¹Récits mythographiques séparant Dédale de l'histoire de Thésée.

- a. Dans l'histoire de Thésée, le nom de Dédale n'est pas prononcé (vérifier) <DIODORE entièrement. Y a-t-il autre exemple?>
- b.) Dans l'histoire de Dédale celui de Thésée n'est pas prononcé davantage. (ai parcouru, mais reverifier)

-> D'autre part comme Diodore s'étend sur l'histoire d'Hippolyte, et que de plus, il est de tous les auteurs celui qui la présente avec les traits <les plus> concordants pour <avec> Tristan, il y a [] de ce double <ou triple> fait: rapport très spécial de Diodore à Tristan [

- Seulement Procris manque. - Est-elle dans livre V??

Mais Oenone aussi

Et Procris-Oenone se rapportent probablement à recueils par "genres romanesques" comme ἐρωτικά παθήματα (sans abandonner liens spéciaux qui expliquent le rattachement à Thésée et consorts)

Plutôt ne pas se livrer à une démonstration que l'on unissait Thésée-Dédale; mais il y a avantage donné par la question ci-dessus: existe-t-il un récit qui les sépare?

1. Mytho

3959.2.10r

Eléments ¹<extraits> d'une autre fable gréco-latine que MINOS (avec les <2> annexes: Procris, Oenone) pour expliquer ²les <aventures de> Tristan.

Dietleib. Sigurd.

ESSENTIELS: - ³<S'il en existe> nous n'en⁴ <voyons immédiatement> aucun qu'il soit ACCESSOIRES, et⁵ <qu'on est⁶ libre <d'accepter ou> d'écarter, sans que l'ensemble de l'hypothèse s'en ressente>

1. ⁷<Naissance de Persée> quelquefois⁸ substituée à la naissance de Thésée⁹ (Pages 000,000).

10

2. ¹¹<Série d'> épisodes empruntés à l'expédition des Argonautes et où il n'est pas certain que nous quitions¹² <la fable de MINOS-Thésée>, vu la participation de Thésée à cette expédition selon la presque-totalité des mythographes¹³ postérieurs.

<a. La construction d'un bateau¹⁴ pour une expédition déterminé>

b. Les Argonautes à Lemnos. P[

c. ¹⁵Le dieu marin Glaucus¹⁶ faisant une escorte¹⁷ <aussi sympathique que mystérieuse> aux Argonautes pendant 2 jours.

d. Hercule cassant sa rame (et restant à bord¹⁸ <du vaisseau pendant le séjour à Lemnos >, voir a)

e. Apsyrtos?

f. Toison d'or?

g. Bouillon de Pelias?

} Mieux supprimer

Simple contamination
d'un épisode

{ h. Filles de Pelias écoutant langue colchique
(i. Mort de Talus Crétois par Poias. Est directement MINOS)

1. qui tirés 2. dans le détail 3. Aucun 4. invoquons 5. ne compromettant en rien la thèse centrale, si on les repousse: même s'ils doivent être écartés 6. <touj> 7. la nai Danae (Jupiter et Danaé) 8. donné 9. avec une sans que le reste de l'histoire <n'était pas> en soit touchée. 10. 2. 11. Episodes Trois ép quatre 12. la fable de Thésée de Thésée-MINOS (par ? de MINOS) donc de (MINOS) 13. professionnel 14. spé- cial ou géné 15. Glaucus 16. accompagnant pendant deux jours les Argonautes et leur 17. sympathique de deux jours 18. à Lemnos

Si tratta di copia di brani greci e latini, con scarse note marginali; nell'ordine:

Procris. Apollodore III, 15, 1. (10v-11r)

Paléphate. Palephati libellus de Incredibilibus. Ed. J.F.Fischer, Leipzig 1772. *Si tratta di brani riguardanti Procris dal cap.2.* (11r)

Procris. Antoninus Liberalis, cap.41 (Vulpes). (Interprete G.Xylandro, notes de Muncker, et de H.Verheyk. Lyon, 1774). (11v-13r)

Procris. Tzetzés, Historiarum variarum Chiliades, ed. Kiessling, Leipzig 1826. (historia 20): Chil. I, 542. (13v-14r)

Ancora copia di brani su Procris da Hygin, Fab. 189. Segue: Hygin, Poeticon Astronomicum, II, 35 (Muncker) Canis. (14v-16r)

Ancora copia di brani su Procris: Mythographus Vaticanus I. Chap.44. Ed. G.H.Bode. - Cellis 1834. Seguono ancora copie da Myth. Vat. II, cap.216 e 233. Appunti di fonti: Ov.Met. VII 690-862. (16r-17v)

Saussure copia ancora brani su Procris da Schol.Odys. λ 321 e 321-322. (18r-19r)

Ancora copia di brani: Parthénus (voir Commencement du Cahier). Au chap. 34 histoire de Carythus qui complète Oenone. (23v)

Renvoi. Variante de Paléphate (page 17 de l'éd. de Fischer). (24r)

3959.3.copertina

Il titolo sulla copertina del quaderno è: Τροισταν II.

3959.3.1r

Appunti relativi a Procris e Palamede.

Fonti: Hygin, Fab.95.

(ad Bédier Romania XV)

La note <v.page[]> de G.Paris semble indiquer qu'il admettait des rapports encore plus complets avec la légende de Thésée. D'autre part dans Revue de Paris ne semble pas que cela veuille dire relatifs à la trame.

- En somme on admet des broderies théséennes sur une autre trame. J'admet des broderies quelconques sur trame théséenne.

Éléments importants <pour la légende> introduits
indépendamment de la base *mythologique*.

1. Le breuvage d'amour.
- * 2. L'amour¹, non d'elle pour lui, mais de lui pour elle.

Moyennement important

Tristan musicien (harpeur et compositeur de lais)

* Faut reconnaître que notre quatuor masculin ne donn<ait> pas de type de Tristan [

Hippolyte n'est pas amoureux de Phèdre

Paris se détourne d'Oenone

<C'est tout au plus> Céphale - en bons termes, mais pas toujours -
avec Procris

Thésée - abandonne Ariadne

On peut au moins remarquer que c'est bien² <tout simplement> <de l'> indifférence que témoigne Tristan à l'égard d'Isolt jusqu'au <moment de l'ingestion du > breuvage, et que c'est une des choses qui nous éloignent un peu, malgré tout ce qu'on a dit de toute cette donnée, singulièrement³ <rude> et⁴ <d'une> psychologi<e>⁵ sauvage

Peu psychologique. Que la coupe magique, comme symbole, vienne sceller ce qui résulte déjà de l'attrait des⁶ coeurs, nous le comprenons, mais elle est la cause unique [

Aussi on l'a dit, elle représente bien plus la Fatalité que le principe de l'Amour, et⁷ cela nous le croyons même directement [

2r <Dès lors la question *psychologique* est moins importante:
c'est toujours la fatalité des antiques pour Pasiphaé et sa [

Arrête! un dieu cruel a perdu ta famille,
Reconnais sa vengeance aux fureurs de ta fille

N.B. - Parmi toutes les choses changeables, ou sujettes à modification, que tient en elle la légende, je trouve À ÉGAL TITRE le motif des actions. De même que⁸ le motif restant le même, on voit souvent changer la nature de l'acte, - par exemple []
de même, l'acte restant le même, on voit continuellement changer le prétexte ou la cause de l'action.

Les deux <genres de> modification historique de la légende qui peuvent passer probablement pour les plus difficiles à faire admettre sont

1° La substitution de noms.

2° Le⁹ <renversement¹⁰ complet> des motifs d'une action (l'action restant la même).

<2° Une action restant la même, le déplacement de son motif (ou but).>

1. de Tristan 2. cette 3. sauvage 4. peu 5. psychologique 6. 2 7. ainsi 8. 1°
action restant la même 9. substitution 10. absolu

3959.3.2v

- À chaque instant, par défaut de mémoire <des prédécesseurs> ou autrement, le poète qui ramasse la légende ne recueille pour telle ou telle scène que les accessoires au sens le plus propre théâtral; quand les acteurs ont quitté la scène il reste tel et tel objet, une fleur sur le plancher, une [] qui reste dans la mémoire, et qui dit plus ou moins ce qui s'est passé, mais qui, n'étant que partiel, laisse marge à —

- Il ne faut surtout jamais se défier, sauf cas particulier, de l'intention de l'auteur <ou du narrateur> de suivre ce qui était dit avant lui, tant qu'il le peut, et c'est¹ de ce côté qu'une tendance conservatrice profonde règne à travers² tout <le monde de> la légende.

<Mais> Imagination sur lacune <de mémoire> est le principal facteur de changement avec volonté de rester autrement dans la tradition.

* <Dans le domaine linguistique> on voit fleurir, exactement de même, toute une catégorie de formations ingénieuses provoquées par le³ <défaut> de mémoire. Il s'agit des domaines lexicographiques comme ceux des noms de plantes, <noms de minéraux, nom de petites bêtes, n'étant qu'à moitié appris de la masse des sujets parlants>: connus seulement [] et alors, sans que le nom cesse d'être transmis, il est soumis à une loi de transformation totalement différente de celui du mot ordinaire ... et qui aboutit à des séries d'étymologies populaires compactes

1. ainsi que des éléments 2. toute 3. manque

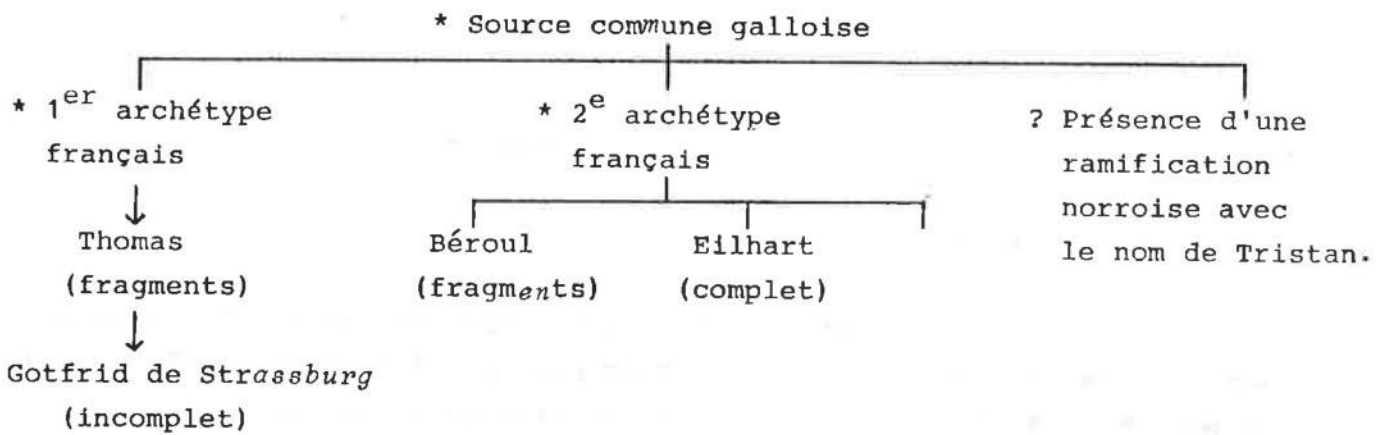
3959.3.3r-3v

Appunti relativi al rapporto fra Isotta (Iseut II) ed Elena. Lunga nota su Authon e la sua variante Anthou.

Fonti: Roman français, cap.56 e cap.58. (3r)

Nota sulla danza che accompagna il matrimonio di Isotta (Iseut II) e la danza della gru nel mito di Teseo. (3v)

3959.3.4r



3959.3.5r

Nota sul carattere celtico dell'episodio di Nampetenis.

Fonti: Loth, *Mots Latins*, p.33; Giraldus Cambrensis, *Descriptio Cambriae*, cap.10.

De tels détails prouvent que l'histoire de Tristan a passé par des milieux populaires Gallois, - mais d'autre part Loth p. 36, parlant, non des nobles <ni des libres>, mais du taeog¹ <le colon Gallois> attaché à la glèbe, sans être esclave:

"il ne pouvait sans autorisation de son maître, se livrer à l'étude, à la métallurgie et au bardisme (cela eût équivalu à un affranchissement, ces trois occupation conférant la liberté à ceux qui les exerçaient)".

Par conséquent il était plus ou moins prévu (il est vrai que Loth ne cite ici pas de texte) que même le taeog, né dans la hutte, <où on couchait le soir sur le jonc,> pût étudier et ainsi pas exclu² le moins du monde que les mêmes eussent appris le latin <comme clercs> et chantassent des aventures théséennes en représentant les choses comme dans³ <la> bourg<ade> galloise où ils étaient nés.

(Le Prosa-Roman fait une remarque ou deux à propos de ces conditions de vie ultra-simple)

1. près 2. que 3. une

3959.3.5v

-> Thésée est un <enfant naturel, un¹ héritier légitime du royaume où il² arrive en inconnu>, Tristan de même. Il est entendu...

Il est entendu qu'³ <un> thème⁴ <pareil> ne comporte pas de rapprochement caractéristique? Que pouvons-nous faire de plus par conséquent que de constater <au moins> l'absence de contradiction?

<Voir 2 pages plus loins.>

1. inconnu en arrivant 2. met le pied 3. que e le 4. en lui-même

3959.3.6r

<Ainsi à introduire>

-> - Il est malheureux <ou malechanceux> que l'histoire de Thésée commence par <une donnée incapable de se distinguer par nature d'un autre début banal> la donnée d'un jeune homme de naissance plus ou moins régulière qui arrive en inconnu à la cour d'¹ <un> roi chez lequel il doit accomplir ses exploits. ²Ce début est, ³ la façon pour ainsi dire obligatoire dont commence la carrière d'un héros⁴ et par conséquent ne saurait constituer la moindre présomption en faveur de la⁵ <comparaison> générale que nous soutenons. ⁶C'est ici qu'il faut en revanche⁷ <se>garder à⁸ l'écueil inverse: le début de Thésée est dans l'impossibilité de se détacher d'une façon très originale. En résulte-t-il⁹ une présomption contre son identité <avec le Dédale> de Tristan? Nullement, mais simplement une absence de¹⁰ <critère> possible pour cette partie. ¹¹Toute banalité concédée, <et si la suite répond> c'est déjà quelque chose <d'acquis si>¹² nous ne trouvons pas du moins un début¹³ contradictoire à> la légende de Thésée,¹⁴ mais¹⁵ coïncident dans¹⁶ <la commune banalité>. Après quoi il reste à remarquer peut-être deux choses. La première <sur laquelle nous ne voulons pas insister> que l'on serait souvent étonné de voir dans quelle proportion¹⁷ ce qu'on appelle le "lieu commun"¹⁸ <dans la légende> verrait son domaine diminué¹⁹ si²⁰ <nous étions en état d'>²¹ ôter tout à coup²² <tel ou tel> prototype²³ qui a servi de procréateur²⁴, même pour des choses facilement inventables en soi. ²⁵<Il est permis de douter par exemple> que dans le cycle d'Arthur <lui-même> la donnée d'un jeune héros arrivant inconnu etc. serait²⁶ <aussi une donnée aussi constante> sans la connaissance <autonome> de Tristan précisément.

1. du 2. Ce début car ce 3. spécialement <particuliè> dans le cycle d'Arthur 4. quelconque 5. thèse 6. Il 7. prendre 8. *La preposizione à è retta da* prendre 9. que ce l'on ! doit aussitôt sourire prendre avec sourire la comparaison 10. témoignage positif 11. C'est déjà quelq 12. que 13. parfaitement <complètement> différent de celui de 14. et c'est 15. parfaitement 16. la banalité <lieu commun> 17. le lieu commun e 18. diminuerait 19. si l'on dans la légende 20. si l'on 21. *Nel testo* ôtait perché ancora accordato con si l'on 22. un certain 23. hi 24. <et propagateur des trésors> 25. Je ne suis pas persuadé 26. devenu une sorte de commencement ban obligatoire

Maintenant,

Dire qu'il n'y a pas de¹ traits particuliers possibles serait, en petit, dire généralement qu'on renonce à suivre la légende [

Un héros inconnu comme Perceval arrive à la cour d'Arthur; mais il n'est pas comme² Tristan le parent du roi, mais il [

Nous³ <partons de ce principe> que c'est surtout dans les parties excessivement banales qu'il y a lieu d'⁴ inspecter les détails, vu que la tendance <des récits légendaires> à⁵ <converger> vers un certain type banal est non contestable, et d'autre part la différence des points de départ certaine.

Si l'on ne procédait pas⁶ <de la sorte>, on en arriverait par exemple à considérer <aussi que> tous les combats <dont nous parle⁷ la légende> <dont peut nous entretenir la légende ne valent pas la peine qu'on les examine> comme un seul et même⁸ combat,⁹ - car¹⁰ est<-il>¹¹ un thème¹² banal? <dont il n'y a point lieu de s'occuper, puisqu'il est inévitable et suprêmement banal qu'un¹³ combat <quelconque> ait lieu. Cependant nous constatons que []> -,¹⁴ <et cependant> il y a pour ainsi dire pour chaque combat connu une forme extrêmement déterminée dans la légende, qui¹⁵ n'est vague que pour celui qui ne l'étudie¹⁶ <à moitié>. Pourquoi se croire autorisé à traiter avec plus de négligence des aventures de naissance <qui ressemblent à d'autres> que des coups d'épée qui ressemblent¹⁷ encore bien plus à d'autres?

1. 1 2. mais il 3. professons cette théorie 4. ouvrir l'oeil 5. courir 6. ainsi
7. ? 8. type banal 9. alors que 10. cela aussi c' 11. par 12. fatal et plus
13. une lég 14. alors qu' 15. Pourquoi traiterait-on avec plus de négligence, 16. pas
17. également

Afin de marquer cette différence, prenons <comme exemples de banalité> en¹ <admettant> que n'importe lequel de ces cas puisse toujours se comparer à Thésée,² <vu> la banalité excessive de la donnée

1° Perceval

2° []

3° []

<Sous prétexte d'une égale donnée <ne seraient pas remarquables>>

On voit que les coïncidences <qu'on établirait³ avec <le début de> Thésée> sont très⁴ confuses pour ne⁵ "Thésée soi-disant".

Prenons maintenant Tristan.

<Cet inconnu> Est-il de naissance non royale, comme P.X. ? Il est, comme Thésée, de naissance royale. *

Ou par sa mère?

(Dès à présent, il faut remarquer la grande différence qui en résulte à un autre point de vue: car l'incognito qui est sans portée pour le premier venu, suppose⁶ de tout autres difficultés et concentre sur soi un tout autre intérêt quand c'est à la fois un personnage royal et un <proche> parent du futur père adoptif (protecteur) qui arrive sous des traits inconnus à sa cour.)

Vient-il sans [

<Perceval> A-t-il⁷ derrière lui un autre apanage royal, résultant de sa naissance, que celui qui pourra lui être offert par le roi <parent> chez qui il vient? -

* Il va sous dire que l'importance⁸ <que j'attache ici pour la légende> à la question royale correspond à l'importance <capitale> qu'elle a dans la littérature en question

⁹Dès qu'on tombe d'un degré dans le conte ou dans [], elle n'a plus d'importance.

1. supposant 2. aussi par 3. supposerait 4. approximatives 5. pas dire nulles, alors qu'il s'agit cependant d'un - toujours - du même 6. déjà plus de difficultés 7. comme 8. ici attachée 9. Il

3959.3.7v

Ainsi:

Parmi les "enfances"¹ que nous voulons bien être <toutes> également destituées de caractère particulier et qui ressemblent <toutes plus ou moins> à celle de Tristan <ou de Thésée>, il n'y en a, comme par hasard aucune qui concorde aussi complètement que l'enfance Tristan avec² l'enfance Thésée.

1. soi-disant 2. et avec è stato prima cancellato e in seguito restituito nel testo mediante una serie di punti sottoscritta

3959.3.8r

Récit irlandais des Argonautes

Le récit est¹ intéressant,² par le contenu des aventures nautiques,³ mais <cent fois plus> par⁴ ce qui précède et introduit cette expédition.

1. très 2. non 3. quoique celles-ci elle même 4. la liaison qui

3959.3.22v

Règle générale dans les romans¹ - prose comme celui de Tristan: tout déplacement d'une personne quelconque est l'occasion d'une aventure incidente.
²Même³ un subalterne,⁴ un anonyme, une messagère <parfois> allant d'un endroit à l'autre n'arrive jamais à destination sans avoir trouvé en chemin quelque personnage qui n'a rien à voir <avec l'>⁵ affaire primitive. Tout cela se passe naturellement aux dépens de cette aventure primitive,⁶ mais il est bon de remarquer que ce sont les voyages, et <les> déplacements qui⁷ forment le prétexte <pour ainsi dire régulier> aux insertions.

1. comme 2. , naturellement au détriment de, et 3. une anonyme, 4. et 5. à ?
6. qui 7. fournissent

3959.3.23r

Important: sont inséparables hors de toute explication comme celle mythologique.

- Je mets en fait que les deux épisodes du buisson sont anciens et qu'ils sont le même épisode¹ conçu sous deux formes² <différentes> dont l'une et l'autre a été recueillie par Eilhart <par Eilhart ou par Bérout³. Il n'y a pas ici de contrôle pour Bérout > de manière⁴ <qu'il en fait> des épisodes successifs.

J'ajoute que dès l'origine les deux⁵ versions de l'épisode étaient placées dans le même contexte: commençant par ... finissant par:⁶ <difficulté> de trouver Gouernal et embrouille sur la route et les chevaux [Mais alors en voyant d'une part la distance des 2 [], et d'autre part combien ils se complètent⁷ réciproquement en regard de l'histoire mythologique <tout en étant dans Tristan une ? >, il nous est permis de penser, plus librement, d'entrevoir un texte encore à peine différent de [(Les 2 épisodes sont évidemment le même, <par histoire de Tristan pure> et on ne peut les unir <rationnellement> que par mythologie)

1. répété répan 2. ? 3. ou par la 4. à en faire 5. épi 6. impossibilité 7. ?

Varia

Rosengarten

(Vufflens I)

3959.4.1r-5v

Brano copiato da Bartsch, Nib. Lied petite éd. p.IX-X. (1r-1v)

Appunti sul motivo del tesoro in relazione a Kriemhild. (1v)

Appunti sparsi sull'espressione daz Uoten Kint (Zarncke strofa 20, 1 = Bartsch strofa 126), sul cavallo di Walther, Leo, su Gogo, Menung, Hünenland e su Brinhild nelle ballate feringie.

Fonti: Rassmann I, 130 nota; II, p.150; I, p.313, p.326. (2r)

Passage où le meurtre de Sigfrid a pour mobile, ou pretexte, autre chose que la jalousie de Brynhild contre Kriemhild ou son humiliation de femme vis à vis de Sigfrid. Segue copia, traduzione e commento di una strofa della Sigurð-arkviða III, strofa 16 (ed. Lüning). (2v)

Due brevi appunti su reið glaumponum (Atlakviða 29), Sólfjöll e Snaefjöll (Helgakviða I, 8). (3r)

Col titolo Chronique de Hven seguono da questa fonte appunti e osservazioni sulla leggenda di Sigfrid, sistematicamente espressi. (4v-5v)

Nota sullo Zwergen-herzog nel Sigenôt.

Fonti: Jiriczek, p.217; Grimm, H.S., p.270. (5v)

3959.4.6r

- Rassmann I 209 mentionne, à propos de la mort de Sigfrid à la chasse, le meurtre du ripuaire Sigebert dans la forêt Buconienne. A noter comme un des rares recours à l'histoire, - du reste sceptique [

L'espèce de commentaire dont je vais maintenant accompagner les textes principaux demande lui-même à être commenté, par quelques mots. ¹J'institue, avec la bonne volonté du lecteur, un <procédé> ²dont il est simplement nécessaire de le prévenir, ³afin qu'il y consente, ⁴après quoi il puisse ⁵<se

douter> lui-même de l'importance exacte que j'y attache. Ce procédé consiste - vu la nécessité absolue d'abrégier - à mettre⁶ un texte de l'Edda, du *Nibelungen Lied*, etc...., directement en face⁷ du récit historique - ou du récit mythologique - que nous estimons⁸ lui avoir servi de base première, par-delà les siècles. Par conséquent nous supprimons tous les intermédiaires, <nous disons franchement correctement radicalement ne pas tenir compte de l' ? []> nous⁹ faisons semblant de croire que l'un soit encore tout frais sorti de l'autre, et cela nullement pour nous emparer de chaque coïncidence comme probante, simplement pour [] et pour supprimer d'inutiles répétitions comme: "ceci, dans le cas où etc...., pourrait être un vieux [

Il est clair par exemple que si l'on décide de rechercher <méthodiquement> ce qui peut rester dans un morceau comme *Aventure* *...de [] rien n'autorise à ne pas signaler ce qui peut coïncider, et, même ce qui peut coïncider conditionnellement <eventuellement>, en supposant altérées les circonstances annexes

1. En regard de tout passage, de toute phrase, de tout mot, qui peut
2. une méthode
3. pour
4. et pour qu'
5. mesurer
6. directement en parallèle en face l'un de l'autre
7. soit
8. (à tort ou à raison)
9. igno pas

3959.4.6v

<Gillarens pour le nom de Giselher chez les Burgondes.>

Une particularité de plusieurs versions danoises est que l'on coupe la tête de Sigurd. - Pas dans *Þidreks Saga*.

Une autre <(déjà dans Saxo)> particularité par *opposition* aux Norrois, que Grimild (ou Gudrun) est <la> créature perfide qui seule a tramé la perte de ses frères.

D'où l'on ne comprend pas très bien pourquoi elle en veut à Attila ou à son enfant, mais il faut revoir à ce dernier point de vue les versions danoises <Elle n'en veut nullement>

Saxo Grammaticus en outre	}	<p><u>Altdänisch A</u> Rassmann II 109: Pas question de l'enfant de Kremold, ni du reste d'Attila, mais Kanselin contre Hagen</p> <p><u>Altdänisch B</u> Rassmann II 112: Ni enfant, ni Attila, ni aucun champion de Kremold qui porte un nom [</p> <p>(<u>Altdänisch C</u> Rassmann II 114, tenu par Grundtvig comme oeuvre de Vedel: Ni enfant, ni Attila, un anonyme excité par les promesses se lève pour le combat, - (Hogen procréé Ranke avec Hvenilld mais sans mention de l'enfant de Grimild) Celle-ci meurt de faim, copie de la chronique de Hven.</p> <p><u>Chronique de Hven</u> : Ni Attila, ni enfant, sauf celui qui est échangé à la fin avec Ranke.</p>
------------------------------	---	--

Faroë "Högni": <C Rassmann II 134> - Artala roi de Hunenland vient demander la main de Gudrun. - Gudrun schmiedet den Plan (p.135) mais Artala mischt den Meth <(135 et 138, vers 78)>, et envoie l'invitation.

<Comme
légende

allemande>

L'enfant de Gudrun va frapper Högni sur le nez, et est¹ <coupé en deux> (139 bas-140). - Tidrikr apparaît.

Artala finit par mourir de faim, après l'échange des enfants comme dans Hven's Chronik, ou plutôt comme dans idreks Saga.

1. transpercé

3959.4.7r

<Suite de la page ci-contre>

Altdänisch "Die Blutrache", Rassmann I, 303: Ici Ellind (ou Sineld dans la variante, v.p. 306) a un mari qui n'est pas anonyme: Lovmor, et qui est du reste son 1^{er} mari. (Type Signý, dans la légende de Sinfjötli).

Et c'est uniquement Lovmor qui dresse les embûches comme dans la légende norroise.

De même qu'ensuite, toujours comme dans la légende norroise, Ellind tue ses (sept) enfants et fait boire leur sang à Lovmor.

(Elle finit dans un couvent.)

<Sur le nom de Lovmor v.7 pages plus bas dans ce cahier>

Faroë "Brinhild" (Rassmann I 313). Il est dit à la fin, p.326, simplement par allusion, que Gudrun épousera Artala König in Hunenland, et vengera la mort de Sjurdur.

- Ainsi en somme les versions purement danoises

Font du drame uniquement la trahison de Kremhold ou Gremild (Hven);

- ignorent soit un rôle¹ soit le nom d'Attila, qui est remplacé par un

* anonyme <sans rôle>

* <À ajouter que Kanselin et Lovmor sont 2 noms <danois> apparaissant pour Attila. - Toutefois Kanselin ne serait pas le mari, mais = Blödelin, selon Rassmann. Si c'est le mari, on ne peut dire qu'il soit sans rôle.>

- ignorent également l'enfant immolé, sauf (partiellement) qu'il y a un enfant né plus tard² <de> Gremild <et qu'elle> tue par méprise.

Toutefois <le morceau intitulé> la Blutrache, qui est danois, est de tous points³ différente.

1. le rôle 2. que 3. Nel testo, différente è ancora accordato con Blutrache.

Nota su Chrammus. Saussure osserva: Il est possible en définitive que Chrammus fils de Clotaire fût fils de Clotaire par Gondieuque (y a-t-il témoignage contraire??) et que sa révolte contre son père ait donné lieu à une histoire, selon laquelle il n'aurait pas été fils de Gondieuque ni de Clotaire, mais un rejeton de Godomar de Burgondie échangé je ne sais comment.

Grand malentendu résultant de l'opposition "d'histoire et légende", comme "vérité et fiction".¹ Cette distinction est bonne pour la critique historique dont c'est le devoir, noble. Elle aboutit à des absurdités pour la recherche des origines de la légende poétique, laquelle n'a eu besoin à -> aucun moment de se fonder sur [] de sorte que si nous disons: cette légende est historique, cela signifie < tout simplement >:² < puisée dans > la version (populaire) contemporaine des faits,³ < ou > non < puisée > à une source indépendante du fait et de sa répercussion populaire, par exemple postérieure, ou par exemple [

Egalement curieux de supposer, de la part de la critique historique, dès qu'un récit est évidemment arrangé, qu'il y avait un poème là-dessous [

1. La critique 2. conforme à 3. et

Ne pas dire plus précisément d'avance qu'on se placera au point de vue d'un poète burgonde

La légende épique dans l'oeuf, au moment où elle n'a atteint qu'un degré de différence insensible avec le récit des chroniqueurs, et où elle est du reste déjà < supposée > teintée de ... patriotisme burgonde:

Une grande reine Clotilde a été notre < perfide et > perpétuelle ennemie, et a fini par extirper de la terre le nom burgonde. Cette princesse était cependant l'enfant de notre sol, le rejeton de la race royale¹ de Gibica.

Elle fut insatiable dans les discussions d'héritage, et insatiable de vengeance < contre les siens >. Ce sont les deux choses à raconter, et on saura en les entendant comment la Burgondie² a péri par une femme burgonde.

Elle vivait dans la retraite, et avait < re > cherché l'asile³ < que lui assurait > Godegisèle⁴ < son jeune oncle, en > sa royauté de Genève, car, sans doute, ses sujets de chagrin⁵, lorsqu'elle était jeune⁶ < orpheline > sont connus et fort indéniables. Hilpéric son père avait été percé par le glaive⁷ fraternel de Gundebad, notre grand roi, et l'on⁸ < dit > que d'autres membres de sa proche famille furent plongés à ce moment dans le Rhône pour n'en plus revenir; quoique cependant⁹ sa mère, la pieuse Caratene, n'ait pas

subi de sort cruel de sa famille et [

1. de burgonde 2. n'est plus 3. de 4. dans 5. sont connus. Son père Hilpéric
6. fille 7. de son oncle 8. affirme 9. celle qu'on

3959.4.8v

La légende hagiographique a¹ <relevé> <retenu> la bienfaisance de Clotilde à Genève, au moment où la fortune de sa famille ne semblait <pas devoir² encourager à des libéralités la royale orpheline.> Il est permis de supposer que³ cette bienfaisance comme chez tout personnage princier Germain du V^e siècle n'était pas absolument désintéressée, et avait bien quelque chose à voir avec le rôle gold (?) que Kriemhilt distribue <de même> "aux pauvres ET AUX RICHES" dans la 18^e aventure des Nibelungen.

Texte:

"Historiquement" ou non historiquement Clotilde passait⁴ peu après sa mort pour avoir, avant son mariage⁵ <éclatant>, veçu dans une retraite qu'elle accompagnait d'une⁶ <existence> moitié vouée à la religion, moitié attentive à se concilier par l'argent des amitiés⁷ <contre⁸ sa propre famille>. On ne saurait trouver quelque chose de plus parfaitement concordant⁹ <à> la note même répandue comme alentour des strophes dans tout le chapitre 18 et dans une partie [

1. remarqué 2. l' 3. <ces largesses> 4. avant même sa mort 5. célèbre 6. vie 7. pour la vengeance 8. les siens 9. dans

3959.4.9r

La triple Kriemhild (ou Guðrún) historique.

Ce n'est pas une princesse burgonde, mais trois princesses burgondes qui, dans l'espace de 25 ans, à¹ <peu près>, ² épousent³ <trois> rois de la⁴ <race> de Mérovée: mieux que cela, trois rois dont⁵ aucun n'est autre que Clovis ou l'un de ses fils. L'histoire de ces mariages <alliances> que les historiens ont laissé singulièrement dans l'ombre⁶ <la pénombre> est presque la même que celle de la ruine de la puissance burgonde, non-seulement parce qu'ils <elles> coïncident chronologiquement, et que les destructeurs de la Bourgondie furent tous beaux-frères, beau-père, oncles ou cousins rapprochés par leurs femmes <ou leur mère> de ceux qu'ils exterminaient, mais parce qu'à mesure que les meurtres se succédaient et épuisaient <la descendance mâle burgonde;> ils purent se dire "légitimement", à un point de vue dynastique, les <seuls> héritiers par⁷ <les> femmes du royaume

burgonde.⁸

1. très peu près ? 2. épouserent 3. des 4. souche 5. l'un 6. l'ombre è stato dapprima cancellato, poi restituito in testo mediante una riga di punti sottoscritta.
7. leurs 8. en litige

3959.4.9v-12r

Serie di appunti dedicati al termine eyrskan (Atlakviða, strofa 30), al motivo dell'arpa di Gunnarr, al funerale di Clotario e infine ai figli di Hogni.

Fonti: Atlakviða, str.30; Thidrekssaga, p.118, p.117, p.116, p.112; Grimm, H.S., p.10; Oddrúnargrátr, str.32; Atlamál, str.28. (9v)

Due brevi appunti su Orkning e Snaevar precedono una serie di termini desunti dall'Edda con la considerazione Je vois par là que le groupe vieux danois -ffu- + voyelle est simplement égal à germ. þ.

Fonti: Rassmann I, p.241, nota 2; Edda (ed. Luning), p.23; Rassmann I, p.305 nota. (10r)

Due note sul Seyfridslied (origine dell'opera e ruolo in essa di Hagen) precedono osservazioni su Chramnus e Clotario.

Fonti: Rassmann I, p.143, p.142. (10v)

Col titolo À ajouter aux traits qui peuvent faire penser à l'histoire de Brunehaut, Saussure espone in maniera succinta tratti legendari presenti nella tradizione norrena (soprattutto Edda) e vicende storiche burgunde.

Fonti: Guðrúnarkviða I, str.24. (11r)

Nota sulle versioni discordanti della morte di Attila. Brevi appunti su Eticho (di carattere grammaticale) e su Irung.

Fonti: Rassmann I, p.276. (11v)

Raffronti fra l'uccisione dei figli di Clotilde e la morte dei figli di Attila nello Atlamál. Nota sui lavages d'or presenti in riva al Reno, a Lochheim.

Fonti: Atlamál, str.75; Rassmann I, p.253. (12r)

3959.4.12v

Appunto da Secrétan riguardante Hagen.

À noter que la Bourgogne conserva ses coutumes et ses lois, comme le dit Secrétan p.97, (et c'est un des points qui peuvent faire admettre qu'un sentiment national burgonde suffisant pour créer l'épopée avait pu survivre à la conquête franque

Ancora appunti da Secrétan sulla battaglia di Mauriac e una nota su Aldericus.
Fonti: Secrétan, *Le premier royaume de Bourgogne*, p.97 e p.38; Blanchet, *Mém.et Doc.*,
Tome XII, p. 191.

3959.4.13r-14r

Appunto su St.Maurice e nota su Aletheus.

Fonti: *Mém.et Doc. de la Soc.d'hist.romande XXIX*, pp.58-59; Jahn II, p.471; *Frédégair*
cap.43 e 44. (13r)

Serie di appunti su Hloðvēr (note di carattere grammaticale), Gothorm, Schilting (secondo Secrétan parte più meridionale del Giura), menzione del termine Nibelunge nella Klage.
Fonti: *Grottasqgr*, str.13; *Mém. et Doc.*, XXIV, p.106; *Rassmann I*, p.177. (13v)

nota su Sættin ed Auði (fratello di buðin), raccolta ai passi in *Rassmann* su Frankenland.
Fonti: *Rassmann I*, p.177, p.53. (14r)

3959.4.14v

Segue immediatamente da 14v.

Fonti: *Rassmann I*, p.14.

(Le Hunenland des Budlunge apparaît sauf erreur uniquement dans *Atlamál* et *Atlakviða*; - et ainsi il est à remarquer que Hun devient d'après les propres déductions de Rassmann, synonyme de Franc,¹ <dans le reste de l'Ed-da>. Il ne peut pas répudier ce me semble cette conclusion. - Et ainsi la grande transposition des Francs et des Huns a déjà été admise, au moins implicitement, - et cela non dans le sens de Hun = nord de l'Europe continentale en général, mais par un auteur qui oppose nettement a. le Hunaland = Sachsland, Budlungenland et b. l'autre Hunaland, = Frankenland (à quoi s'ajoute la distinction des poèmes qui connaissent —).

Toutefois voici la complication, ou la simplification. Pour moi, c'est aussi bien le Hunaland des Budlunge (= Mérovingiens) que le Hunaland des Volsunge (= Burgondes de Sigmund) qui est hors de l'Allemagne, qui est Frakkaland.

1. dans le texte de l'Edda <cas présent>

Appunto su Vinbjörg (necessità di individuarne l'etimo in relazione a Vandoeuvres).

3959.4.15r

Note su Frakkaland nell'introduzione al *Sigrdrifumál*, su un poema francese (o normanno) probabilmente allestito intorno a Sigfrid, sul convento di Cala fondato da Clotilde, su Gondulf e Gustr (primo possessore del tesoro di Andvari).

Fonti: *Sigrdrifumál*, intr.; *Rassmann*, p.XX nota; *Jahn II*, p.554; *A.Thierry*, *Récit. Mér.* II, p.47; *Sigurðarkviða II*, str.5.

3959.4.15v

Succession dans Þidreks-Saga

1. Kriemhilt cherche à gagner Þidrek, puis Blodlin, puis Attila, puis enfin s'assure Irung (qui, dès le début, se poste près de la porte et des peaux fraîches).
2. Meurtre de l'enfant Aldrian.
3. Sortie de Hogni, Gernoz, Giselher contre Blodlin, à l'Ouest
4. Gunnarr pris par Osid à l'Est, et jeté dans le Wurmgarten.
5. Combat vague
6. Revue des troupes
7. Incendie pour s'éclairer
8. Gernoz tue Blodlin, ce qui exite Rodiugeir à l'attaque
9. Irung blesse Hogni, et est tué par lui.
10. Gisler tue Rodiugeir avec l'épée reçue de lui. - Folkher prête secours à Hogni qui le remercie.
11. Þidrek marche. Hildibrand tue Gernoz, et blesse à mort Gisler.
12. Combat de Þidrek et Hogni, qui¹ se rend.
13. Krimhilt met un brandon dans la bouche de Gernoz (mort) et Gisler vivant.
14. Þidrek tue Grimild.
15. Hogni après quelques jours meurt, après avoir engendré Aldrian
2

En-dehors de ce qui touche Giselher (et l'incendie) tout est dans l'ordre conforme à l'histoire sauf mort de l'enfant Aldrian.

1. est 2. 16.

3959.4.16r

<Même> Suite dans Nibelungen Lied

1. - Kriemhilt cherche à gagner Dietrich, Hildebrant, Blödelin.
2. - Mort de Blödelin
3. - Meurtre d'Ortlieb
4. - Les Huns massacrés, Etzel, Grimhild et Dietrich se retirent
5. - Irinc, Irnvrit, Hâwart, tués.
6. - Pourparlers de paix
7. - Rüdegêr tué par Gêrnôt, et réciproquement.

8. - Les hommes de Dietrich massacrés. Giselher tué par Wolfhart et réciproquement
9. - Dietrich blesse Hagen et le fait prisonnier
10. - Dietrich blesse Gunther et le fait prisonnier
11. - Kriemhilt fait décapiter Gunther
12. - Kriemhilt décapite de sa main Hagen.
13. - Hildebrand tue Kriemhilt.

3959.4.16v-25r

Relevé de tous les passages de l'Edda poétique contenant hun, got, velche, franc. (16v-17r)

Nota sulla str.8 del Sigrdrifumál (che fa pensare che Sigurðr avrebbe dovuto morire avvelenato).

Fonti: Wilken, p.XXX, p.XXVII nota 52, p.XXIX. (17v)

Nota su Vilmund in funzione di una possibile relazione Borgný-Brynhild e sul tesoro di Andvari.

Fonti: Oddrúnargrátr, str.7; Skáldskaparmál, passim. (18r)

Suite des passages de l'Edda contenant noms géographiques. (17v bis-18r bis; 18v-20r)

Lunga nota sul ruolo di Brynhild nell'Edda poetica (Atlakviða e Atlamál, dove Brynhild non è menzionata) e sulla menzione dei figli di Hogni nello Atlamál.

Fonti: Atlamál, str.52, str.28, str.50; Rassmann I, p.257 nota 1. (20v)

Osservazioni sulla locuzione "a sud del Reno"; appunti su Ottelin, sul diritto ereditario anche in linea femminile nella Lex Burgundionum, sulla cessione di terra ai Normanni dell'882, su una spedizione di Theodeberto contro i Burgundi, sulla q nel nome Bǫðvildr.

Fonti: Grimm, H.S., p.40; Jahn II, p.466, II p.66; Facsimile dell'Edda (Munch), p. XVI. (21r)

Col titolo Géographie eddique, Saussure raccoglie materiale su Walland (copia di un brano in Rassmann I, 15). Segue un appunto su Hlǫðvér nella Hervar Saga.

Fonti: Rassmann I, 15; Oddrúnargrátr str.19; Rassmann I, p.420, p.161, p.162. (21v)

Ad una nota sulla prima menzione nel Merigarto dell'Islanda in area tedesca, segue un interessante osservazione su Hermod e un confronto con Ercole. Saussure conclude: Mais alors probable que c'est le même Hermóðr qui apparaît en connexion avec Sigmund et qui apparaît chez les Anglo-Saxonnes comme compagnon de Sigmund, - ici Sigmund Thésée. Concludono la pagina brevi note su Swanenring,

Suanhuita (in Saxo Grammaticus), Irung (-Euricus??).

Fonti: Rassmann I, p.166; Hoffmann, Fundgruben², 4; Hyndluljóð (ed.Lüning) str.2; Uhland I, p.224; Rassmann I, p.418. (22r)

Vari appunti col titolo Helgi-Saga relativi all'eroe Helgi, e pochi raffronti con Sigerico e Sigmund. Annotazioni relative alla data di composizione dello Hyndluljóð.

Fonti: Rassmann I, p.82; Jahn II, p.383; Rassmann I, p.90; Hyndluljóð str. 27 (nota di Lüning), str. 24; Sigurðarkviða III, str.61; Jiriczek, p.213. (22v)

Appunti su Hreiðmarr (la cui variante Hröðmar sarebbe importante per una connessione con Radamanto), su Þjóði (dimora di Hjalprekr) e sull'identificazione di Rassmann Þjóði = Thudeffen. A questo proposito Saussure osserva: Ainsi par 2 sources distinctes, et à propos de 2 fables distinctes (Sigurð et Völundr) il se trouve que l'identification du pays de Hjalprek-Fafnir et du pays de Niðungr comme devant être la Crete est confirmée. Sotto, dopo una riga di separazione, Saussure aggiunge: Vêland dans Þidreks Saga est né en Seeland (var. en Suède) et il a dû traverser la mer pour arriver en Jutland chez Nidung.

Fonti: Rassmann I, p.104; Skáldskaparmál, cap. XI; Rassmann I, p.15. (23r)

Col titolo Helgakviða Hjörvarðssonar Saussure raccoglie materiale relativo a Helgi. Infine, osserva nous obtenons non-seulement l'association probable Svafnir-Sváva mais on voit que Helgi est une répétition de Sigurð, étant comme lui petit-fils et vengeur d'Eylimi. (bis)

Ancora appunti e note relative alla tradizione norrena della leggenda. Riguardo alla guerra di Sigurð contro i figli di Hunding, Saussure osserva: De même le Nibelungen Lied a créé la guerre des Saxons, on y a introduit, après coup Sigfrid - Possible qu'on se soit servi d'éléments contenus dans la légende de Helgi pour faciliter les choses. Seguono appunti su Svafrljóð e su un poema perduto (il Guðrúnarbrögð) che a un titre qui ferait supposer l'existence d'une version norroise où Guðrún aurait le rôle de la Grimilda de Saxo et des Nibelungen.

Fonti: Wilken, p.204. (23v)

Col titolo Géographie de la Nornagestsþattr - Etc. Saussure raccoglie sistematicamente appunti su Frakkaland come paese di Hjalprek. Ancora un confronto con la mitologia classica: Le combat avec les fils de Gandalf a lieu en Holstein. Ce combat pourrait faire songer aux Centaures.

Fonti: Nornagest., p.249, p.244, p.259. (24r)

Col titolo Interpretation de l'Aventure de Þóðvildr comme transportée de Thésée à Dédale. Saussure raccoglie sistematicamente materiale pro e contro la tesi annunciata nel titolo. (24v-25r)

Due brevi appunti sull'incursione dei Normanni a Groninga e su una tesi di Jiriczek (p.238) da discutere, relativa alla diretta derivazione di motivi legendari classici. (25r)

3959.4.25v

Lunga nota su Sigmund nella Thidrekssaga. Saussure esamina i matrimoni e i figli di Sigmund.

Fonti: Rassmann II, p.17; p.10.

Comme ce qui correspond dans la Þidreks Saga à la campagne de Sigurðr contre les Hundings est le stage chez Isung de Bertangaland (à moins que rien ne corresponde), et que l'expédition contre les Hundings a lieu d'être rapprochée de Thésée chez les Argonautes, on arrive à donner attention à ce nom d'Isung qui rappelle Iason, <et Eson père de Jason>.

Et on s'expliquerait en même temps que Sigurðr ne soit que porte-drapeau d'Isung, de même que Thésée n'a qu'un rôle subordonné sur le navire de Jason.

Les combats singuliers en manière de tournoi qui ont lieu in Bertangaland rappellent les jeux d'Acaste, fils de Pélias, après retour Argonautes

3959.4.26r-27r bis

Appunti sparsi su Elsung (Odoacre) nella tradizione svedese, su Gundicarius in Paolo Diacono e su esemplificazioni di ê presente per † in nomi merovingi. (26r)

Col titolo Ortographe de Vilkinus etc. seguono appunti sistematici relativi alla grafia del nome proprio Vilkinus.

Fonti: Unger, p.27 nota 2; Hyltén-Cavallius Index, p.436, p.312. (26v)

Sono presenti appunti sparsi relativi alla morte di Osantrix (interpretazione di Jiriczek), a Squillace, all'interpretazione delle guerre contro Attila e gli Unni e al ruolo di Villariacum nella leggenda (confronti con Villeriaborg della Thidrekssaga).

Fonti: Jiriczek, p.177 e p.175; Thidrekssaga capp.291-292; Jahn II, p.93 nota 2. (27r)

Elementi contrari all'identificazione Sigurd = Sigwart. Osservazioni relative alla storia burgunda ed alle implicazioni con la leggenda. (27r bis)

3959.4.27v bis

Contre Monod? que Marius ait puisé dans Grégoire.

<À propos des Annales Burgondes.>

On voit donc que resumptis viribus était une locution particulièrement

affectionnée de l'évêque d'Avenches, tellement qu'on pourrait au contraire se demander si Grégoire []

φύλαρχος.

Si les historiens étaient plus pénétrés de la légende burgonde <qui sort des Nibelungen> ils n'auraient pas dépensé tant de talent et de science à contredire le fait des τετραρχοι, <C'est justement ce qu'il y a d'unique dans la légende, comme dans l'histoire que []> tout en comprenant que c'était la tradition burgonde d'une monarchie où []

De même φύλαρχοι, mais de même aussi Kindins. Pour comprendre Kindinōs il ne faut pas prendre le texte gothique d'Ulfilas où []

1. l'aîné n'aurait que l'hégémonie

3959.4.27v-30r

*Appunti sull'interpretazione della frase resumptis viribus Viennam circumdedit in Mario d'Avenches, su Letra-berg nei canti feringi, su Sifidius (forse = Sifka), su Ermanarico in Rassmann I, p.359, su Sonne, figlio di Falke (forse ravvicinabile a Sólarr).
Fonti: Grimm-Steig, p.368 (n.5); Rassmann I, p.359, II, p.522. (27v)*

*Appunti relativi ad Odilia ed Etticho in Alsazia, su Palma (= monastero di Baume-les Nonnes nei pressi di Besançon), sulla figura di Eckart.
Fonti: Herz, Deutsche Sage im Elsass, p.16, p.188, p.189, p.232. (28r)*

*Appunti: Entenweg (Ent = Riese), Frigerid, Flexion Sigurðar, argument contre Sigurð = Sigwarð, Isungenland = Island, da porsi in relazione a Giasone (Jason), sull'etimo di Alemanni (Isidoro, Orig. IX, 2), Agetius per Aetius nei manoscritti, morte di Federico, padre di Teoderico II re dei Visigoti.
Fonti: Herz, Deutsche Sage im Elsass, p.12; Greg. di Tour II, 9; Jahn I, p.293 (note 1-4), p.295 nota 4; Servius ad Virg. Georg. IV, 278; Jahn I, p.475 (cf. I, p.347 nota 1), I, p.474. (28v)*

*Note relative a Sigismero e al regno di Arles. Osservazioni relative alla cronologia di Sigismero ed Eurico.
Fonti: Jahn I, p.62 sg., II, p.484 nota. (29r)*

*Direttamente dalla precedente, ancora osservazioni su Sigismero in relazione alla sua genealogia.
Fonti: Müllenhof, Haupts Zeit. X; Wackernagel, Haupts Zeit. IX; Kögel II, pp.318-319. (29v)*

Appunti sparsi relativi a Chartenius e Gundobad, su Huctrico (forse da connettersi con Hugdietrich) e Eutrico/Euthrico, sull'etimo di Nividunum (considerazioni linguistiche).
Fonti: Jahn I, p.130 nota 6, II, p.335 nota, p.345 e p.348 note. (30r)

3959.4.30v

Nota sulla presenza dei nomi Sagimond e Signius (nome di un monte da confrontare con Signý), che rinviano alla leggenda di Sinfjötli, citati da Jahn II, p.304 nota 2.

- Provisoirement dégager quelques identité probables de personnages et essayer plus tard de voir si l'action générale peut se concilier avec le drame historique de la chute du royaume de Bourgondie

Giselher = Godegisèle, repose:

1. Dans une certaine mesure sur le nom (étant donné que pour les autres...)
2. Sur la liaison particulière avec Kriemhilt.
3. Sur Parvus, et en tous cas la jeunesse de Godegisèle
4. Sur le nom de la reine Théodelinde
5. Sur mort par le feu. Concrematus igne, Passio S.Sigismundi

-
6. Absence nette et complète de Giselher dans une des branches de la légende (légende norroise). - En effet, ce qui concerne Godegisèle est antérieur de 23-25 ans au reste, et a pu former un groupe épique à part. Il est donc en faveur de l'hypothèse que ... manque en bloc.

Breve appunto relativo a Dietlind-Theodelinda sorella di Chrodinus.

3959.4.31r-32v

Due note su Rüdegêr, Rodiugeir nella Thidrekssaga, e Chrodinus, posti in relazione rispettivamente con Giselher e Teoderico. (31r)

Note sulla spedizione di Isung nella Thidrekssaga e sui tratti entrati seriamente nella leggenda. Osservazioni sugli episodi legendari trasferiti, nella Thidrekssaga, dai Nibelunghi a Dietrich. (31v)

Nota sulla grafia di Goppióó, seguita da osservazioni fonetiche e storiche su Caretene. (32r)

Note sparse su Caretene (ortografia), sul vescovo Dominus, sui rapporti fra i Burgundi e Teoderico il Grande fra il 494 e il 507, sui rapporti genealogici fra Atalarico e la famiglia regale franca nella leggenda. (32v)

<Secrétan, Gingius, Rilliet>

- Tout ce qui peut concerner <l'histoire de> la Burgondie, soit par les textes d'auteurs, soit par les historiens comme Valois ou les modernes est certainement¹ <pas rassemblé> (jusqu'à 1885?) dans l'² ouvrage de Binding, et particulièrement dans celui de Jahn. Par ces ouvrages, l'érudition est facile, non toutefois³ la découverte pour le lecteur du point qui l'intéresse, car,⁴ dans le désordre et l'absence d'index qui caractérise ces deux oeuvres éminentes,⁵ <je ne crains pas de dire que> chacun risque de perdre⁶ <un temps ridicule> à chercher la note qui répond à sa question, hors des grandes généralités. Je citerai pour cette raison Binding et Jahn⁷ <page à page>⁸ ne <me> croyant pas⁹ <le droit de> renvoyer¹⁰ une fois¹¹ <pour toutes> à¹² des livres¹³ aussi touffus¹⁴.

<? (¹⁵Jahn <dans son immense bibliographie> paraît peu au courant de Rilliet, et de Monod)>

1. réuni <rassemblé> 2. les 3. les ? 4. en absence de l'index 5. on 6. des heures 7. de page en page 8. <avec une certaine monotonie> 9. pouvoir <permis de> 10. en 11. général 12. ces 13. ainsi 14., et confus et pri 15. Binding paraît

Osservazioni sulla concezione di Kurth relativa alla validità delle considerazioni storiche di Gregorio di Tours sui Burgundi.

3959.4.33v-36r

Coïncidences entre combat de Viôga contre le géant Etgeir et Combat de Witege contre le géant Asprian dans Rosengarten D. (33v)

Note su Dietleib e il suo scontro con il gigante Schrûtân in Rosengarten F, su Wittich in Rosengarten A e B, sul motivo del cavallo perduto e riacquistato da Amelung.

Fonti: Roseng. F IV, 14; Grimm, H.S., p.273; Rassmann, p.452. (34r)

Note sul gigante Akivar corrispondente nella tradizione leggendaria feringia al gigante Etgeir, sul combattimento fra Witege ed Asprian, su Sibich (nel Rosengarten e nel Biterolf), sugli undici figli di Isung, i sedici figli di Berhtung e i dodici uomini al seguito di Wolfdietrich.

Fonti: Jiriček (Jiriczek), p.261, p.262. (34v)

Note: Svanhild, opposizione fra Sigfrid e Gunther in relazione alla battaglia di Bertangaland, Hypothèse Amlung = Amalaric d'Espagne (esposizione di argomenti a favore), figli di Isung (in particolare Lorantin) e battaglia di Bertangaland.

Captivité de Dietrich dans Virginal dans son rapport avec Laurin.

Fonti: Jiriczek, p.215, pp.210-211, p.224 sg., p.230, p. 241, p.212. (35v-36r)

3959.4.36v-37v

Koninc Ermenrihes dôt (Rassmann I, 356).

- | | |
|---|---|
| <p>1. Ermenric habite <u>in Frankreich</u>, mais comme la ville où il habite est <u>Freisach</u>, on doit admettre avec Rassmann (p.358 milieu) que cela équivaut à Welschland, sans que Rassmann donne sa raison précise d'ailleurs.</p> <p>2. Freisach peut être Friesach en Carinthie comme le veut Rassmann qui ajoute "nicht etwa Breisach, Sitz der Harlunge".</p> <p>3. Les traits qui prouvent d'après Rassmann qu'il s'agissait de l'expédition de Sqrli et Hamdir sont:</p> <p>a. Dans l'Edda, les frères songent au grand danger de l'expédition, comme ici Hildebrand.</p> <p>b. Les conseils de Gudrun = conseils de la femme d'Hildebrand.</p> <p>c. Les frères trouvent sur leur chemin un gibet.</p> <p>d. Jormunrek rit des agresseurs et promet de les pendre.</p> <p>e. Dietrich vient avec 11 ou 12 hommes attaquer la burg d'Ermenrich, de même que l'Edda relève que Sqrli et Hamdir sont seuls</p> <p>-> Chose extraordinaire, il oublie le trait peut-être le plus frappant et le plus important:
c'est que: la femme d'Hildebrand</p> | <p>1. - Ce n'est pas Rassmann, c'est <u>J.Grimm</u> bei Gödeke,¹ cité par Rassmann <lequel fait quelques objections>
Cf.sous 5 <ci-dessous>: <u>so fern</u> in Frankreich qui confirmerait qu'on est en Italie</p> <p>2. Toutefois rappelle d'une part Breisach siège des Harlunge, et de l'autre Fridsaela (Verceil) par position géographique et par nom, or ce dernier est <u>aussi</u> un siège d'Aurlungs.</p> <p><Cf.cahier "Varia, Vufflens II", sixième page.></p> <p>-> D'autre part, ceci n'est plus Sqrli et Hamdir, mais <u>l'addition</u> à Sqrli et Hamdir. - Il n'y a pas eu remplacement par Dietrich, mais</p> |
|---|---|

leur dit qu'ils ne peuvent réussir sans le secours d'un garçon (de 12 ans, fils d'une veuve) dont on ne se douterait pas que le concours fût nécessaire; - et qui correspond à Erp, le dédaigné, qui aurait été nécessaire pour couper la tête.

Mais cette identité est rendue certaine par le fait que ce jeune auxiliaire porte, on ne sait pourquoi, un nom de la famille d'Attila: Erp dans l'Edda, Bloedelin dans notre morceau, et qu'il est d'ailleurs caractérisé par ses sourcils, écartés, comme dans l'Edda par sa couleur noirâtre.

- Le fait que le jeune garçon étranger est bien le même qui est appelé plus loin Bloedelîn est assuré, car il est dit de Bloedelîn (p.357 bas) qu'il a les sourcils écartés.

on a ajouté à chacune des 2 légendes le même épisode [

37r

4. S'il y a certains rapports avec Hamdir etc...., il est évident que comme il s'agit ici de Dietrich l'intervention de Blödelin <12 ans> rappelle encore plus les fils d'Etzel confiés à Dietrich. - Mais cela pourrait confirmer ce que je soupçonnais déjà rien que² d'après le Hamðismál, c'est que l'épisode d'Erp <Hamdir> a quelque chose à voir avec Mundo et implicitement avec les fils d'Attila confiés à Dietrich.
5. Très curieux que le jeune homme étranger (Bloedelin) soit "so fern in Frankreich" et que la femme d'Hildebrand dise à Dietrich: Du must seinen (Bluts)freunden geloben Silber und rotes Gold und dem jungen Degen auch also reichen Sold. - Semble se rapporter au secours des Francs acheté à prix d'or. Sans qu'on puisse oublier non plus Mundo le Hun, dont <l'aide eût été très nécessaire.>
6. La veuve dont Blödelin est fils = veuve de Thierrî, ou Clotilde?
7. L'identité de Blödelin avec fils d'Attila confié à Dietrich est encore confirmée par le fait qu'après avoir tué Ermenric, Dietrich se lamente sur la perte de König Blödelin, meinen allerjüngsten Mann (seul compagnon dont il pleure la perte). Il est vrai que l'incident finit bien: Blödelin était dans l'escalier du caveau où il faisait grand carnage, mais cette résurrection est sans doute un arrangement postérieur.

(Rassmann n'aperçoit à aucun moment le rapport ni avec Erp de Hamðis-mál (voir ci-dessus, sous 3) ni le rapport avec le fils d'Attila tués par Viðga, mais se guidant d'après le nom il songe au vague Blödelin, bernischer Held, de certains textes (voir p.359 milieu))

8. Très intéressant est Reinholt le gardien de la porte, expressément nommé Reinholt von Meilan (p.357 milieu).

D'abord c'est surtout sa présence qui confirme que le principal est tiré de la légende des guerres d'Italie entre *Dietrich* et *Ermenrich* - et non de l'*Ermenrich* des

<verso>

37v <V.recto>

Harlunge ou de celui de Sarus-Amnius. (³Cette preuve ne résulte pas de Hildebrand, Hornboge et consorts, car ceux-ci sont naturellement entraînés par Dietrich si Dietrich est introduit après coup, - tandis que Reinholt est homme d'Ermenric).

Jacob Grimm cité par Rassmann p.358, et Rassmann lui-même, semblent tout hésitants sur ce Reinolt, tout en le comparant avec le personnage connu. (Vient de ce que, dans la *Þidreks Saga*, il n'est pas absolument clair que le Reinald du chap.106 soit celui du chap.324-25 <etc.>)

À noter ce que dit J.Grimm (dans la citation) sur un évêque de Cologne Reinolt qui accompagna *Frédéric Barberousse* en Italie, mais on ne voit pas si la phrase "den dankbare Dichter in die Heldensage aufnehmen" se rapporte à des passages connus ou veut être une explication générale de Reinolt, ici et ailleurs.

-> Pour les sourcils écartés de 3 spannen de Blödelin, il y a un personnage dans *Rabenschlacht?* ou *Wolfdietrich?* ou *Biterolf?* <ou *Rosengarten?*> qui a le même signalement. Important à rechercher.

— Jiriczek parle de Ermenrics dôt <notamment de Blödelin> une seconde fois en-dehors du chapitre d'*Ermanrich*, à la page 259.

— Comparaisons de Hamðir-Sqrli avec la mort des jeunes fils d'*Etsel* par *Witege* dans *Einleitung* à *Alphart's Tod*, p.XXV.

1. qui 2. dans 3. En ce ?

Appunti: Gerimstein = Germerstein, Bǫðvild (confronto con S.te Bathilde), motivo dello sforzo per sollevare la spada meravigliosa e Teseo; schema delle mogli e dei figli di Sigmund.

<Tristan. - L'île où a lieu le combat de Morhout ne s'appelle-t-elle pas île Samson? Cf. le fameux holmgang de Samsey (Lüning p.256 note 2), lequel Samsey n'est autre je pense que Samsö entre Seeland et Jütland>

Tristan. - Dans un Hippolyte couronné (drame antique en 4 actes, en vers) de Jules Bois, représenté au Théâtre d'Orange, qui vient d'avoir un certain succès (fin juillet 1904), je vois dans le compte-rendu du Temps (du 1^{er} août), que:

- D'abord la nourrice, comme dans le thème antique, "lui donne les pires conseils. Phèdre résiste; j'emploierai les charmes, dit enfin la nourrice".

- Mais plus loin:

"Voici Hippolyte. Insidieuse, la nourrice le flatte, s'assure qu'il ne nourrit point de haine contre Phèdre et le force à boire, en signe de bienvenue, la coupe qui contient le philtre.

Cet artifice on le reprochera à M.Jules Bois; il l'a expliqué en prouvant par ce vers que ce n'était qu'un symbole [

Je ne veux que ton crime ordinaire, ô nature!

Hippolyte par sa jeunesse est resté fermé à l'amour; ce philtre éveille en lui l'heure du désir et hâte l'éclosion de sa puberté."

(Le dit Hippolyte finit par résister victorieusement à toutes <les épreuves>, mais il n'est pas sans intérêt de voir qu'un auteur contemporain, même s'attachant d'assez près à Euripide et Sénèque, est arrivé de son côté, comme l'auteur premier du Tristan, à² <ajouter³ la donnée d'> un philtre versé (par la nourrice) au jeune homme.)

<(Le compte-rendu mentionne Sénèque et Euripide au début)>

1. 31 juillet 2. inventer 3. à

Varia

(Vufflens II)

puis Creux de feuillet

3959.5.1r-3v

Appunti: elementi nuovi emergenti nella ballata di Samson rispetto alla *Thidrekssaga* (motivo della madre traditrice, da confrontare con Verina, suocera di Zenone); Ismal sostituisce *Jormunrekr* in *Svanhild Sonnenglanz*; La *Généalogie de Dietrichs Flucht*: osservazioni concernenti Atalarico ed Amalasunta. In generale, Saussure osserva: Et il se peut que l'interminable généalogie de la Flucht vienne d'une fusion de la suite des empereurs (cf. Dietwart, römischer König) avec celle des Amali - et de Romulus Augustulus avec Athalaric.

Fonti: Jiriczek, p.152. (1r)

Appunti: osservazioni su Grani e la tradizione settentrionale della leggenda di Sigurd; nota sulla grafia Hilprant (per Hildebrant) in *Heinrich von München*; toponimi in *-ingas* presenti in Alsazia; possibile identificazione di *Rosmufjöll* con *Rozmital*; contro l'identificazione Künig von Römisch rîche = Imperatore Romano.

Fonti: Grimm-Steig, p.491; Hertz, *D.S. im Elsass*, p.180; Grimm-Steig, p.320, p.229.

(1v)

Copia di un brano da Grimm-Steig, p.341. Nota sul *Troisch Eccard* (discussione sull'interpretazione di Grimm, secondo cui dietro all'appellativo si nasconde treue Eckhard).

(2r)

Appunti su Boltram e il greco consigliere di Teoderico; ancora su Boltram-Berthung; Dans la Flucht on peut se demander si Liudgêr et Liudgast ne sont pas un écho de Leutharis et Buccelenus (nel tentativo di risolvere una contraddizione rilevata in Grimm-Steig, p.223); Walther nella versione polacca della leggenda.

Fonti: Grimm-Steig, p.174. (2v)

Schema relativo alla suddivisione dei Burgundi nel campo di Ermenrich e di Dietrich. Seguono osservazioni sulla suddivisione dei Burgundi = plus ou moins catholiques et ariens.

Fonti: Grimm-Steig, p.223, p.234. (3r)

Appunti su Iron ex genere Alamannorum (cf. Grimm-Steig, p.175 nota 2): primo accenno alla patria di Iron; note su Hemido e Serila negli *Annales Quedlinburgenses* e sul terzo fratello: Adaocaro à lire sans doute Aodacaro. Saussure osserva: Or, que

ceci soit ou non exactement le nom "Odoacre", il rappelle singulièrement Jonakr Le 3^e fils porterait ainsi le nom du père, ou bien la légende aurait fait passer le nom du père à l'un des fils dont on ne se rappelait pas le nom.

Fonti: F.Panzer, *Heldensage in Breisgau*, p.74. (3v)

3959.5.4r

- W.Grimm pose formellement que Odoacre dans le Hildebrandslied tient la place de Sibich, non celle d'Ermenrich <Au contraire Kögel *Literaturgeschichte* dit que Odoacre a été remplacé par Ermanrich>, mais il est particulièrement net page 35 à propos des *Annales Quedlinburgenses* qui disent
1 ... instimulante Odoacro ... (Ermanaricus) Theodaricum ... exulare coegit.
- > "Diese Stelle überzeugt, dass Otacher dort (savoir: dans Hildebrandslied) nicht etwa Ermanrichs Stelle vertritt, denn dieser wird hier daneben angeführt", Etc. ...
- > Ce qui est précieux c'est que le témoignage de *Quedlinburgenses* a une valeur même s'il est influencé par l'histoire, puisque ce n'est pas l'histoire qui avait pu suggérer Ermanaric comme ennemi et auteur de l'exil de Dietrich.

<ne peut pas être une substitution de données savantes à la légende>

Frédégaire est dans le même sens - [

1. elles aussi

Appunto sul ruolo indipendente di Odoacre negli Annales Quedlinburgenses.

3959.5.4v-10r

Note su Regin nella Thidrekssaga (dove non possiede alcun tesoro) e sul motivo della spada di Sigfrido nella tradizione norrena e meridionale.

Fonti: Rassmann II, p.24. (4v)

Lunga nota sul discorso tenuto da Attila (Etzel) a tavola. Sausure lo mette in relazione e confronta col discorso di Vingi nella Völsungasaga (cap.33).

Fonti: Rassmann II, p.57, p.59; Wilken, p.LXIV, nota 151, p.217. (5r)

Appunti relativi al discorso di Gunnar ad Hogni (Thidrekssaga, cap.361) e corrispondenza nel Nibelungenlied.

Fonti: Rassmann II, p.58, p.60. (5v-6r)

Appunti in forma schematica relativi alla figura di Hogni nella Thidrekssaga e alle

differenze genealogiche presenti nei capp.169-170. (6v)

Appunti: ancora riguardo alla genealogia di Hogni; sul nome proprio Fresens; sul termine Gúðhere in apposizione a Waltharius nel Waldere ags.; su Miming nel Waldere; sul nome proprio Waltarius.

Fonti: Kögel II, p.279, p.285. (7r)

Appunti su Velche, Leuthari (Eleutherius), Ermelricus (forse confusione con Amalarico), Sigefroi e Godefroi.

Fonti: Kögel II, p.309, p.312; I, p.166; II, p.317. (7v)

Ancora appunti sui due figli bastardi di Clotario I, su Bathilde (da confrontare con Beadu-Hilde e Bøðvildr), su Bolfriana (da confrontare con Pulcheria) e su Hemeric (cf. Emerca??). (8r)

Appunti: su Heþca nel Wfdstōf (confronti con Edeco), proposta di confrontare i dati del Wfdstōf con quelli del Nornagestsþáttir; su Vilcinus (da confrontare con Sarzi e Serkir), su Hegelinge = Heodeninge (cfr. sostituzione di Harelunge con Hardunge), su Maeþhilde nel Deor, da confrontare, molto problematicamente, con Matasonthe.

Fonti: Wulker, p.321 sg., p.327, p.323, p.331 e p.332. (8v)

Appunti di cose notevoli nel Wfdstōf, soprattutto nomi propri di eroi. (9r)

Guerre de Finnsburg. Appunti su Hildburg.

Fonti: Kögel I, p.163. (9v)

Ancora appunti relativi al Wfdstōf (sui nomi propri presenti ai vv. 59 e 61). (10r)

3959.5.10v-11r

Widsið

v.70 : on Eatule mid Aelfwine
représente je suppose l'Italie?

- Il y a quatre énumérations:

A. (18 seg.) Rois et peuples. Aetla weold Hunum, etc....

Cette énumération est } Tous ces noms de rois appartiennent plus ou moins à la légende de anglo-friso-danoise, sauf 4:

la seule où } Aetla. Eormanric. Gifica. Ʒeodric de France.

le barde } En outre Casere-Creacum.

parle imper- } À remarquer que tous les quatre ont une notoriété historique,

sonnellement
sans préten-
dre avoir vu
les individus
ou les pays.

à part <de> la légende, et sous ce rapport vont avec Câsere.
(quant à Sæferð-Sycgum, le nom de peuple indique que l'on a affaire au Sigeferð de Finnsburg, comme source immédiate)

B. (57 seg.)

Noms de peuples, sans noms d'individus. *

C'est le catalogue assez bien ordonné géographiquement dont je parle plus haut. Ic wæs mid Hunum.

C. (75 seg.)

Noms de peuples bibliques etc....

Sarasins etc.... Hébreux etc.... Et aussi les Pictes, Scots, et Lidwicingum, Leonum <(Armoricaains)>

D. (110 seg.)

(...sôhte ic...) Noms de personnages légendaires, et la plupart de la légende générale, pas de celle de la Mer du Nord; la plupart pas royaux en outre.

C'est là seulement qu'il a référence à la légende pure. Le reste a peut-être une intention géographique et historique.

11r

* Toutefois à propos des Burgondes, vers la fin, il est question de Gûðhe et de ses libéralités.

-> Et à remarquer que dans l'énumération A (impersonnelle) le roi des Burgondes était Gifica (Burgendum Gifica, 19)

Widsið

- Les mentions d'Eormanric:

1^e mention. - Il est le 1^{er} roi étranger nommé (v. 8), dans l'introduction, où le barde est introduit à la 3^e personne. On explique son voyage avec Ealhild chez Eormanric.

2^e mention. - Le barde nomme Eormanric-Gotum dans la 1^e énumération (v. page ci-contre), vers 18, <sans rapport avec ses propres faits et gestes>

3^e mention. - Vers 88. Au sortir de la 2^e et 3^e énumération (cette dernière en tous cas interpolée), le barde continue
(And) ic wæs mit Eormanrice ealle ðrage, ðaer me Gotena cyning gode dohte ... (histoire de ses cadeaux, de l'anneau rapporté à son roi Eadgils)

4^e mention. - Après légère digression, le barde dit qu'il a parcouru tout le pays des Goths et parle, vers 111, de l'innweorud Earmanrices, d'où l'on entre insensiblement dans la 4^e énumération (personnages légendaires mais que le barde est censé avoir visités)

L'énumération se termine par Wudga et Hâma, et il n'est plus parlé d'Eormanric.

3959.5.11v

Col titolo Widsið elenco schematico dei personaggi che lo stesso Widsið avrebbe conosciuto o meno.

- Remarquer qu'également dans la légende générale Ermanric n'a pas de contact avec Attila; (théorie d'Osantrix).
- L'auteur a dû connaître une légende où Eormanric était sympathique, puisque¹ non-seulement joue un grand rôle, mais aussi ses satellites, et que Wudga et Hâma sont spécialement distingués.
<Sur ce caractère de l'Eormanric de Widsið, v.Bojunga P.Br. XVI 548>
Pas question de l'appeler grim cyning comme dans Deor's Complaint. <Mais pourtant wrâþ wærloga dans l'Introduction que Bojunga regarde comme postérieure >
Cf. le rôle quasi-nul - ou absolument nul si ðeodric est Wolfdietrich - que joue Dietrich, et l'absence même d'Hildebrand quand Sifeca est nommé.
<Toutefois si Dietrich est écarté comme ennemi d'Eormanric et Wudga pourquoi mention des Harlunge?>

1. s

3959.5.12r

*Appunto sul rapporto Sigfrido-Arminio in Vigfusson (Sigfrid-Arminius), p.11.
Fonti: Kögel II, p.242.*

- > Le Waldere, fragment B, apporte une forte contribution au cyclisme de Widsiðga, puisque là, Widia est appelé non-seulement Welandes bearn, mais Niðhades mæg. <et cela en mettant Widia dans l'entourage de ðeodric>

Copia di un brano da Kögel I, p.151 relativo a Dietrich von Bern nel Widsið.

Appunti relativi a Widia nel Waldere: dipende dalla versione del ciclo mitico di Teoderico presente nel Laurîn, con riferimento al motivo del labirinto.

Fonti: Jiricek, p.32; Kögel I, p.151; Virginal 395, 4; 398, 7; 496, 7. (12v)

- L'arrachement de l'épée <plantée dans le tronc> par Sigmundr (dans la légende de Sinfjötli) paraît être un transport au père de l'histoire de l'épée de Thésée, et de l'épée magique des contes.

Cf. Hyndlu-Liód. 2.

Appunti relativi al Virginal: Tûne, Leo (cavallo di Waltharius) e Lewe (nel Virginal, cavallo di Hildebrand), Syagria nel 494.

Fonti: Virginal 155, 8; Intr. p.XXVI; W.Grimm, p.294; Jahn II, p.24 nota 6.

Appunti: Qnundr (rispondenze in area nordica), Heizo-Reamun in Widsið 63 (da confrontare con Beowulf, 519). Sono nomi tratti dallo spoglio dell'indice allo "Isländerbuch" di Ari. (13v)

Appunti: sull'identificazione di Höhen-Sien, toponimo presente nella Dietrichs Flucht; su Volenant, messaggero nella Dietrichs Flucht. Riguardo alla stessa Dietrichs Flucht, Saussure osserva, infine: Dans les alignements de héros pour et contre Dietrich, et notamment dans la mise en ligne de Gunther (et Sigfrid), la Flucht laisse voir clairement une donnée touchant au Rosengarten - mélangée depuis peu au fond ancien de la légende des guerres gotiques d'Italie. (14r)

Rassegna dei punti di contatto fra l'episodio di Eckewart sorpreso nel sonno ed Etgeir. Saussure esamina criticamente e sistematicamente gli elementi leggendari inerenti ai due. (14v)

Appunti sparsi: sulla morte di Ragnar Loðbrok nella torre dei serpenti, e possibili connessioni con Gunnarr; elementi storici riferibili a Liudegâr e Liudegast.

Fonti: Schack. Geschichte der Normannen in Sizilien I vol.; Stacke, Deutsche Gesch. I, p.234, p.300. (15r)

Ancora appunti: Lorantin figlio di Isung confrontato con Lorandîn nel Wolfdietrich; il lago di Garda e i motivi leggendari da esso sorti (isola in cui sarebbe stata relegata una imperatrice tedesca), relativi al ciclo di Ortnit-Wolfdietrich.

Fonti: DHB IV, p. XXXIX. (15v)

Appunti: Filippo di Svevia seppellito a Lorsch e trasferimento a Lorsch delle spoglie di Sigfrido secondo il ms. C del Nibelungenlied; Re Enzio e il nome proprio Anzius; corrispondenze fra il racconto in Finnsburg e la Thidrekssaga; sulla forma Attila nella Thidrekssaga (di origine dotto, gotica o al limite franca).

Fonti: Stacke, Deutsche Gesch., p.482. (16r)

3959.5.16v

Légende de Dietrich <(littéraire)> <(écrite)>

<Division des monuments écrits>

<comme oeuvres écrites>

¹A.

Branche B

B'

Eckenlied
Sigenôt
Laurîn
Virginal
Goldemar
(<Sujet:>
Dietrich, aidé
par des nains,
combat des dra-
gons et des
géants ordina-
irement dans
une vallée²
du Tyrol)

Alphart's Tod
Dietrich's Flucht
Rabenschlacht
(Hildebrandslied)

Nibelunge-Lied

(Biterolf Rosengarten
etc.)
- Ermendrics Dôd.

Guerre <ou incidents>
purement humains, à peine
"héroïque", contre Ermen-
rich pour le territoire
de Berne, avec géographie
précise italienne, et abs-
ence totale d'incidents
mythiques.

<Toutefois 1544 seg. Diet-
richs Flucht il y a un com-
bat³ <non de Dietrich, mais
de son ancêtre à quatre?
générations (ou pas même an-
cêtre)> pendant un voyage,
de Dietwart⁴ contre un wurm,
qu'il commence par attaquer
avec 40 hommes (1577), le
tout sans aucune significa-
tion, <et à signaler seule-
ment pour mémoire,> même si
cela ne faisait pas partie
de la partie généalogique
de Dietrichs Flucht.>

Tentation de rapporter A à la légende rustique attestée par différents témoignages. Discussion sur cette rusticité chez Jiriček. Voir si Jiriček (et Müllenhoff) veulent parler de l'ensemble de la légende de Dietrich comme rustique par opposition à celle de Sigfrid ou à d'autres, - ou seulement de cette partie A de Dietrich.

1. Branche 2. Seule 3. ridicule <non de Dietrich mais> 4. l'ancêtre et

3959.5.17r-18r

Saussure copia e discute un passo da Rassmann II, p.XIII relativo agli elementi slavi presenti nella saga di Vilcinus. Segue una breve nota sul Rosengarten (situato nella regione di Berna).

Fonti: Rassmann II, p.647; Grimm-Steig, p.283. (17r)

Appunti relativi a Ørvasund (non presente nella versione norrena della Thidrekssaga), Jarizleifi (Guðrúnarkviða II, 19, con suffisso -zleif che indica nomi d'origine straniera), Erpes-furt (nome antico di Erfurt), Billunger.

Fonti: Sigfrid-Arminius, p.30. (17v)

Elenco di nomi: Noms de la Þidreks Saga offrant un d interieur anti-norrois. (18r)

3959.5.18v-19r

- Pour Bolfriana etc....,¹ <il ne faudrait pas> oublier que la finale -iana a juste la valeur de la finale -ian au masculin, laquelle paraît être <dans l'origine,> une addition "d'imprécision" donnée à des noms gréco-romains, moitié dans le sens du germanique -ing, -ung (parce qu'on voyait continuellement -ianus <fonctionner> dans ce sens <de descendant> patronymique) moitié pour caractériser les noms comme romains² <tout simplement> à cause de l'énorme diffusion <des noms> en -ianus au moment où les barbares eurent contact définitif avec le monde romain
- Phénomènes semblables modernes, je n'ai pas sous la main les exemples: comme si on³ ajoutait -inger à tout nom allemand, - ou comme -ieren qui a été ajouté à tout verbe emprunté du français, sur la simple base de quelques verbes en -ier, et pour caractériser le verbe comme étranger.
- Du reste bifurcation en 2 branches

Les noms de Romains

Les noms de géants en -ian
(ou -an, comme Kuperân)

19r - Je n'ai aucun doute que < dans > Bolfriana⁴ < il ne faille lire >, comme nom, le latin Pulcheria, quand même la⁵ < possibilité de la > correspondance légendaire avec une < des > Pulchéries < impériales > devrait être écartée.

Par la finale -iana nous savons que le nom⁶ est romain, et du même coup qu'on peut⁷ < ou⁸ que l'on doit > réduire le nom à *Bolfria, à peu près de la même façon, comme je l'ai indiqué plus haut, que nous savons par l'allemand marschieren que⁹ < ce > verbe < est > français, et¹⁰ qu'il faut, < toutefois > pour retrouver le français,¹¹ < retrancher > une partie du mot.

12

¹³ < Mais >, si Bolfria est romain, il ne peut guère être que Pulcheria, et l'est sans aucune difficulté,¹⁴ ou presque d'après prévision [

(La forme Bolferiana de la traduction suédoise rappellerait d'encore plus près Pulcheria, mais¹⁵ < ne semble guère avoir > d'importance¹⁶ d'après la position générale du texte suédois, et malgré¹⁷ la grande indépendance < de ce texte > en fait de nom propres. < D'autant que xr > fr mais pas xer > fer >

f pour x < (ce x¹⁸ lui-même ayant *cependant* du être > prononcé d'après le ch graphique du latin) est un indice de transmission par le¹⁹ < chemin > néerlandais plutôt que saxon. Il est de même ordre que l'F de Flodoant = xlodo, ou l'f de l'allemand actuel Sanft

1. ne pas 2. sans entrer de toutefois plus près dans la différence entre Valens-Valentinianus 3. ch 4. ne représente 5. question d'une 6. l 7. supprimer -iana: exactement comme nous savons par le verbe l'allemand moderne 8. qu'on 9. c'est un 10. cependant 11. supprimer 12. Après cela, tout p initial est attendu comme b dans la régulière transposition germanique (vhall. bavōs le pape) 13. Or 14. d'après 15. n'a pas 16. possible < ni > 17. sa 18. étant 19. la voie

3959.5.19v

- Toutes les choses comme celle de Bolfriana ou comme celle de leur propre disparition qui concernent les Harlunges sont toujours placées avant le commencement des discussions entre Ermenrik et Dietrich, mais à ce commencement même [

-> L'affaire de Bolfriana constitue un gros appoint, qu'on n'a pas aperçu, sur la légende < toujours déclarée > si pauvre des Harlunges.

¹ Il y avait, comme nous voyons² par la Þidreks Saga [

1. Soit 2. uniquement

- L'évidence d'une correspondance de Dietrichs Flucht, Rabenschlacht et des événements de *Ǫidreks Saga* avec la lutte des Goths d'Italie contre¹ <la puissance romaine depuis 534> est tellement frappante du premier coup que² la question ne peut pas être d'abord de³ prouver <cette []>, mais de savoir comment elle⁴ a pu être⁵ <mise en question⁶>. Et l'étonnement redouble⁷ lorsqu'on voit qu'elle n'a pas été contestée parce que personne n'avait même émis <préalablement> cette thèse. Le dogme que les choses⁸ rapportées <par les critiques> à Dietrich devaient concerner Théodéric mort en 526, ou bien être anhistoriques n'a jamais bougé d'un cran dans la critique

(Détails caractéristiques: W.Müller avait vaguement élevé le scrupule, seul de tous; - Heinzel, inquiet,⁹ réfute¹⁰ <Müller> en une demi-page) -Jiricek, scientifique, <dans un ouvrage qui a la prétention de rendre compte de tous les []> ne fait pas même mention d'une idée¹¹ <qui est par conséquent> absurde à son point de vue)

Nous le répétons, la première question¹² n'est pas du tout de prouver la coïncidence, elle est de savoir comment une coïncidence aussi claire est, ou niée, ou plus généralement ignorée. Nous renversons la question provisoirement, pour savoir à quel état d'esprit obéit celui qui, ayant lu Dietrich's Flucht, ne pense pas que cela [

<T.S.V.P.>

1. l'empereur 2. nous la première question n'est pas 3. la 4. a pu être contestée ou plu n'a 5. contestée 6. doute 7. en voyant 8. rel 9. le 10. Heinzel 11. aussi 12. n'est pour qui n'est pas du tout de savoir n'est pas autre que de savoir pour-quoi une on nierait une coïncidence aussi évidente

<Voir recto>

¹<Deux> dogmes² terribles³ lui⁴ ferment⁵ <probablement> les yeux:

Le premier que toute chose rapportée à Dietrich <d'Italie> doit concerner Théodéric-le-Grand mort en 526, ou bien être⁶ anhistorique.

Le second que <l'> Ermenrich de la légende⁷ ne peut être que l'Ermanaricus d'Ammien⁸ et de Jordanès, règnant vers 375 dans les contrées du Don et du Dniepr, d'ailleurs historiquement l'ancêtre de Théodéric.

Il est clair qu'avec ces deux données⁹, il est¹⁰ <à priori impossible> de se faire une idée de ce que peut représenter la grande lutte de Dietrich et d' Ermenrich,¹¹ contemporains, et rivaux, sur un champ de bataille qui¹² <n'est autre que> l'Italie du Nord.¹³

Mais une 3^e chose vague intervient: les poèmes sont contemporains <(à peu près)> des luttes des Hohenstaufen en Italie. Et d'une part on se garde de dire¹⁴, ce qui serait évidemment faux, que la légende transporte tout simplement Dietrich et <Ermenrich dans les événements du XII^e siècle> d'autre part on laisse entendre que la connaissance de¹⁵ la géographie italienne est¹⁶ un point amené par l'époque, le tout sans appréciation définitive du caractère des poèmes comme Rabenschlacht Dietrichesflucht, avec un Ermenrich romain combattant un Dietrich, allié d'ailleurs à Attila.

1. Trois 2. lui 3. suffisent à 4. ferme<r> 5. évidemment 6. <absolument> 7. n' a jamais 8. Marcellin 9. immuables 10. difficile 11. rivaux 12. est 13., avec 14. que 15. des 16. relative

3959.6.copertina

Il titolo è: Συμπώσεις.

3959.6.1r

II

Le seul trait frappant, dans la fable de Vêland, qui n'évoque pas de souvenir relatif à Dédale ou à ses¹ aboutissants comme Vulcain, est le trait d'une épée [

Le seul trait, dans la fable de Vêland, qui n'évoque pas un souvenir ou bien directement relatif² <³ à l'histoire biographique de> Dédale ou bien⁴ <assez naturellement⁵ associé> à cette histoire par⁶ le voisinage de Vulcain⁷ <-Prométhée> [

<Ceci plutôt au commencement de II Thetleif>

1. La légende de Vêland n'est pas vague, ne se⁸ compose pas d'un certain nombre⁹ <de traits> toujours à attendre¹⁰ <dans toutes les mythologies> à propos des choses du Feu et de la Forge. Elle se présente sous la forme d'une suite¹¹ <déterminée> d'événements¹² <qui se déroulent dans le cadre de la vie d'un[]> qui [

Et c'est comme telle qu'elle correspond à la vie du Dédale grec, nullement¹³ par une simple ressemblance de Forge et feu, [

Même on pourrait écarter par la pensée la Forge et le Feu [

1. ? immédiats 2. à 3. <au mythe de> 4. relatif aux figures 5. introduit 6. un 7. et autres héros du feu, 8. <présente pas même la ? > compose pas *ex stato cancellato, poi reintegrato in testo con una riga di punti sottoscritta* 9. d'éléments

10. partout 11. régulière 12. concernant un certain homme <individu>, né de parents humbles nullement placé hors de l'humanité par une naissance divine, et spécialement désigné reconnu comme ne pouvant <même> aspirer, pour lui ou pour sa descendance, à un rang supérieur 13. comme

3959.6.2r-3v

Récapitulation.

Dietleib

- (1) - Est¹ <selon> la légende allemande² compatriote de Vêland p.000.
- (2). - ⁴<Est de> naissance royale⁵ à la différence de Vêland,⁶
<Séparer:
2. Est de naissance royale à la différence de Vêland
3. Est de naissance royale par le côté paternel et maternel>
- (3). - ¹⁰Se croit <néanmoins> sans père parce qu'il est né d'une princesse séparée de son père, habitant hors du pays destiné à Dietleib.
- 4.) ¹²Doit trouver une épée cachée par son père¹³ sur laquelle¹⁴ <c'est sa mère qui>¹⁵ le reinsegne, et qui sera le signe de¹⁶ reconnaissance <et de famille.>
- 5.) Possédant l'épée, veut¹⁷ <s' en aller encore enfant> rejoindre son père.
- 6.) ¹⁸Dans ce voyage, <et comme 1^{er} exploit> extermine des brigands.
7. - Arrive¹⁹ <en cheveux flottants dans> la ville²⁰ où habite son père <inconnu>, où²¹ il²² <est accueilli 23 dans les rues> par ce²⁴ même propos²⁵.

Thésée

- (1) - Est,³ <selon> la légende grecque, compatriote de Dédale.
- ⁷<Est de> naissance royale <de père et de mère> à la différence de Dédale⁸ <homme⁹ quelconque>

- 11

- Idem.

- 6) Comme <Dietleib> 1^{er} exploit détruit une bande de brigands.

- 7.) Arrive dans la ville de son père <inconnu>, où on lui dit²⁶ à cause de ses cheveux flottants <contraires à la mode du pays> qu'il est une jolie fille à marier.

Dietleib (<ou> Thetleif)

8. - Repart du pays paternel pour aller à une expédition contre un personnage mi-ami mi-ennemi.
9. - Trouve une maison souterraine où habitent un vieux roi³² <(dit le Grec) qui montre ordinairement³² bis un éléphant³³ sa femme et sa fille>; et une autre demeure où se trouve une corne.³⁴ <Accepte>³⁵ <une> hospitalité qui doit être suivie d'un combat singulier.
- 39
- <9 bis. - ⁴⁰Ce roi⁴¹ <quoique autrement nommé que celui dont parle la légende de Vêland> a un trait commun singulier avec ⁴²lui⁴³ <(possession du sigrstein).>>
- 48
10. - Est rejoint⁵⁰ <pendant la nuit> par la fille du Grec qui dérobe⁵¹ à son père⁵² son talisman de victoire pour le donner à⁵³ l'étranger.
11. - ⁵⁸Ne tue pas le⁵⁹ vieux roi grec, <en le combattant> mais tue son éléphant. Prend pour armes l'Eléphant.
12. - Contre toute attente⁶¹ trouve des excuses pour quitter <et jouer> <la jeune fille> après s'être fiancé à elle.

Dietleib.

13. Un personnage est mêlé de manière intermittente aux faits précédents, et plus généralement à la légende de Dietleib, ce personnage est⁶⁴ Vitige, fils du forgeron Vêland

Thésée

8. ²⁷Reconnu de son père²⁸, part d'Athènes pour payer tribut à Minos et essayer²⁹ d'affranchir³⁰ son pays de³¹ <ce> joug.
9. - Trouve un labyrinthe, un³⁶ Minotaure, un vieux roi,³⁷ <sa> femme, et³⁸ <leur> fille.
- <9 bis. - Ce⁴⁴ roi est le même⁴⁵ <qui est> connu⁴⁶ par ailleurs dans la légende de⁴⁷ DÉDALE>
- 49
10. - ⁵⁴<Est aimé de la> jeune fille⁵⁵ <⁵⁶reçoit de ses mains> le peloton⁵⁷ <sauveur>
11. - ⁶⁰Ne tue pas Minos, mais tue son Minotaure.
12. ⁶²Abandonne Ariadne⁶³

Thésée

13. Occasionnellement et naturellement mais sans connexion <très> intime, apparaît Dédale dans le récit des aventures précédentes

65

14. - S'unit <plus tard> à un ami pour une expédition de [] à la suite de laquelle ils deviennent beaux-frères.

67

Ce sont là les <seules> aventures hors de la complication *Dietrich*

66

14. - Pirithoüs aide Thésée à conquérir Hélène, et Thésée aide Pirithoüs []

En tout cela: suivi simplement Biterolf et Þidreks-Saga sans utiliser le Laurin.

-> Peut être bon de suivre ce plan, de n'analyser le Laurin qu'après cette récapitulation préalable

3v Thésée-Dédale-Minos, seule histoire dans Hygin. *Fabulae*, chap. 37-44. Mais les *numeros de chapitre* ne s'accordent pas avec les citations que je trouve. ⁶⁸

1. pour 2. du même 3. pour 4. A 5. <de père et de m> 6. p.000 <roturier qui> 7. A 8. roturier 9. du 10. Mais Ne naît pas dans le pays dont il est où est son trône Naît dans un pays qui ne sera pas celui étra qui n'est pas celui où il a son trône (4) 11. - Ne naît pas dans le pays de ses aïeux 12. trouve 13. et 14. sa mère le 15. <il sera> reinsegnera <par sa mère> 16. reconnaissance *è stato cancellato e poi restituito nel testo per mezzo di una serie di punti sottoscritta* 17. partir 18. Commence pa 19. à 20. <(étrangère)> 21. ou 22. entend 23. par 24. propos 25. de la rue 26. <dans la rue> 27. Repart d'Athènes Av 28. a 29. de 30. de lui 31. son 32. (grec) 32 bis. sur 33. <avec> une 34. Reçoit 35. l' 36. <monstre à corne> Mi-notaure *è stato cancellato e poi restituito nel testo per mezzo di una serie di punti sottoscritta* 37. ayant une 38. une 39. *I due paragrafi 9 bis si trovano a pagina 3r* 40. Ce roi? et le roi de la légende de Vêland ont un trait commun qui n'est attribué à aucun 41. parle de caractéristique qu'il est seul grec 42. celui 43. dont parle la légende de Vêland. Il sort ? il est le seul dont on dise 44. vieux 45. Minos qui est 46. dan 47. Dédale 48. 10. - Livre un combat mémorable à l'éléphant, adopte pour armes un éléphant. 49. 10. - Tue le Mi 50. dans sa chambre à coucher 51. en 52. un 53. l'amant 54. Inspire de l'amour à cette fille 55. qui lui apporte 56. et 57. de fils. <fameux> <sauveur. de salut. fil.> 58. Tue l'éléphant dans le combat, mais non le Grec. 12. - Adopte pour armes l'éléphant. Prend 59. Grec 60. tue le Minotaure, mais non Minos 61. abandonne <joue> la fille de son adver 62. Contre toute attente 63. avec non moins de désinvolture 64. le le fil 65. 15 66. 15 67. Aventures importantes de Thetleif hors des points considérés <énumérés>. - On n'en connaît aucune pour la partie Cette énumération se trouve en même t Il reste à remarquer 1. que

Note 1. - L'ordre chronologique n' est pas conforme à la légende,

2. - Que toutes ces aventures sont celles de *Dietleib* a indépendemment de *Dietrich*, sauf 68. 38-44

Appunti relativi al mito di Teseo-Dedalo-Minosse; si tratta di passi copiati da Igino.
Fonti: Hygin, *Fabulae*, capp.37-44; Hygin, p.367 ("Corona"), p.368.

3959.6.4r-4v

Ancora appunti relativi a personaggi classici: Medea che uccide i due figli; Histoire de Scylla Nizifilia à Mégare rappelle sigrstein; motivi della leggenda di Glauco e raffronto possibile con Hnikkar.

Fonti: Hygin, p.65; Lactance, p.248; Fulgence, p.86. (4r)

Appunti: Plutone (e raffronto con Buðli), Teseo; in particolare Saussure osserva: Thésée naît après le départ de son père, cf. Sigmund-Sigurðr. Sono, inoltre, presenti brevi appunti relativi alla partenza della nave Argo ed alle Lemniadi.

Fonti: Hygin, p.130, p.35, p.48, p.51 e 52. (4v)

3959.6.5r

Raffronto possibile fra Arianna che uccide la madre e i figli di Minosse con le meurtre de Vêland sur les enfants e breve appunto su Herene dans la Kaiserchronik mère d'un empereur, sans doute Ariadne, et ainsi intéressant pour Heren ðidreks Saga.

Fonti: Hygin, p.308.

Objection: que nous faisons de la même tour à tour l'amante de Thésée ou celle de Dédale d'abord pas juste parce que dans le 2^d rôle c'est peut-être Pasiphaé qui est à la base. - Mais même en admettant Ariane dans les 2 cas, ne voyons-nous pas Hygin lui-même rapporter dans le Poeticon Astro-nomicon (p.367):

Sed (ut ait qui Cretica conscripsit) quo tempore¹ Liber ad Minoa venit, cogitans Ariadnem comprimere, hanc coronam ei muneri dedit: qua delectata, non recusavit conditionem stupri.

Où l'on voit 1° que peut-être nous avons là le propre point de départ de la stupratio de la fille de Minos Ariadne (par Dédale <-Vêland> au lieu de Bacchus) mais que 2° En tous cas, on trouvait dans un même mythographe qui avait raconté ailleurs l'enlèvement d'Ariadne par Thésée une Ariadne s'abandonne à un autre [

<Ce qui augmente la probabilité pour que là soit le texte qui a donné le stuprum de Boðvild, c'est que c'est avec un anneau que Vêland attire la jeune fille comme Bacchus la gagne avec une couronne. Remarquer le relatif consentement de Heren. C'est probablement la couronne qui a fait remplacer Bacchus par Vêland.>

1. Mi

Raffronto fra le undici fanciulle presenti nella leggenda di Laurin con le fanciulle e i giovani nel mito di Teseo.

Fonti: Hygin, p.368. (5v)

Appunti: su Amicus e Amelias (Saussure annota: Approfondir); Minerve défendant sa virginité contre Vulcain, - le trait qui rappelle Gunther-Brünhild est le cubiculum; ancora su raffronti fra motivi classici e germanici (Atalanta e i giochi nel Nibelungenlied, Oenomaus ed Heimir).

Fonti: Hygin, p.53; Fulgence, p.88; Hygin, p.237, p.258, p.306. (6r)

3959.6.6v

<u>Brynhilde Nibelungen Lied</u>	<u>Brynhilde Norroise</u>
Proserpine + Hypsipyle + Atalante arcadique	Proserpine + Hippodamie { nom de Heime relations avec Heime < ^X Chose curieuse il existe un fils de <u>Pirithoüs</u> et <u>Hippodamie</u> . Index Hygin. Pas retrouvé.>
<u>Brynhilde Þidreks Saga</u>	<u>Sigrðrifa</u>
1 Hippodamie { chevaux nom de Heime	Ariadne Médée ?? - Sibylle

- On a rappelé Vulcain faisant violence à Minerve à propos de Bødvild;² ce qui indiquerait mélange de fables sur Vulcain à celle de Dédale.

Mais l'histoire n'a aucun rapport frappant d'autant que Vulcain n'arrive pas à ses fins

(En revanche cf. Gunnarr³ <repoussé etc>...?)

Rassmann I, 99. - Confirmation que Grani est le taureau que Poseidon fait sortir de l'onde pour le sacrifice <de Minos> et qui devient bête indomptable sauf pour (Hercule et) Thésée. Surtout à cause de

1. Intervention d'Odinn pour donner ce cheval <descend de Sleipnir>

2. Ce cheval seul schwamm aus Land.

(3. Busiltjorn

(4. Pas de vaches et taureaux dans la Heldensage)

-> 5. Mais probablement contamination avec l'histoire où Thésée prouve

à Minos son origine divine par l'épreuve de l'anneau jeté dans la mer

1. Atalante arc 2. mais 3. lié

3959.6.7r-7v

Ancora appunti relativi al mito di Teseo e raffronti con la leggenda di Thetleif-Dietrich (Pelopium e il cavallo di Thetleif Belche; ruolo di Thamyris nella leggenda).

Fonti: Hygin, p.87, p.370. (Poeticon). (7r)

Due note relative a Althaemenes (Ôtwin ??) e all'omicidio di Minosse, ucciso dalle figlie (l'episodio è posto in relazione con l'uccisione di Hreiðmar).

Fonti: Preller II, p.128; Rassmann I, p.103. (7v)

3959.6.8r-9v

Sigurð est forgeron

a) dans *Þidreks Saga*

1

b) dans <le> *Seyfritslied* allemand

{ épisode de la légende de Vêland.
légende <proprement dite de> Sigurð.

La représentation en sculpture norvégienne² le montre à la forge,³ <nullement> forgeron; car⁴ le <héros> est casqué et assis, pendant que Regin est debout devant lui, occupé à lui forger l'épée.

<Mais voir l'ensemble des traditions dano-norvégiennes.>

5

Conclusions sur Wieland.

6

1. La légende de Wieland a <pour caractère et> pour contenu une suite de faits formant un récit. Elle n'a pas pour caractère <1> un vague ensemble de mythes <transmis> <2> existant hors d'un lien chronologique qui les relie. Sur

1. ⁷L'individu⁸ appelé Vêland n'est donné nulle part comme un être⁹ divin <ou semi-divin> <ni¹⁰ à cause de ses talents ni par son origine¹¹>. Il est au contraire¹² dans toutes les versions non-seulement¹³ <un> homme, mais¹⁴ homme¹⁵ <de condition inférieure¹⁶ <à> sa naissance> <¹⁷le restant pendant sa vie>, et souffrant¹⁸ de cette humilité.

<Il apparaît même à l'occasion comme au 2^d rang du génie pour les forgerons eux-mêmes>

2. Les mythes¹⁹ <qui> concernent²⁰ Vêland affectent le caractère d'aventures s'enchaînant les unes aux autres et formant un récit, une histoire qui a un commencement et une fin tout-à-fait

II

Relativement au rapport <à> établir avec²¹ <d'autres mythes>, mythes gréco-romains.

<T.S.V.P.>

8v <V. Recto>

<S'il a existé>

1. Vêland a pu être à l'origine quelque figure de forgeron mythique de l'ancienne Germanie, mais²² sous la forme que revêt la légende actuelle il ne reste <en tous cas> de ce Vêland absolument plus rien.

<2. A voir comme transition.>

3. La légende de Vêland n'est pas <même> un²³ <groupement> de mythes gréco-romain relatifs au Feu, à la Forge, et puisés dans différents compartiments <voisins> comme Vulcain, - Prométhée, etc. - mais directement l'histoire de Dédale prise, sans <interprétation ni>²⁴ tendance, dans les mythologies latines, comme formant un conte, et intéressante au titre de conte.

II

25

26

Witige fils de Wieland.

Tandis que <la figure de> Wieland est un personnage qui pourrait rester <quant à lui>²⁷ <quasiment> inconnu, sans qu'on aperçut. - Il a un fils Witige qui plonge en plein dans la Heldensage. C'est peut-être là une des choses qui ont <certainement> fait mal comprendre Wieland lui-même, car étant donné un héros de l'épopée, on est porté à supposer à son père un degré de plus dans l'échelle²⁸ régulière de l'apothéose.

Certes il n'est pas aussi facile de parler de Witige que de Wieland, car si l'un est le type [] l'autre est, dans notre²⁹ appréciation, au pôle³⁰ <exactement> opposé, comme

9r rentrant dans³¹ <la> catégorie des figures légendaires complexes, et très spécialement complexes parce qu'elles sont à cheval sur la figure légendaire³² mythique pure et historique.

Nous devons ici, sous peine de tomber dans³³ l'obscurité,³⁴ dès les premier pas, faire notre profession de foi très claire sur la manière de

traiter une immense série de personnages de la légende [

Ces personnages ont un pied dans le mythe et l'autre dans l'histoire, ou plutôt, car³⁵ une telle image prêterait à³⁶ <méprises>, ont les deux pieds dans le mythe,³⁷ <et> émergent cependant³⁸ dans l'histoire par toute³⁹ <la> partie finale de leur biographie légendaire.

Tel est le phénomène auquel nous assistons⁴⁰ sans cesse:

Un personnage qui a joué un rôle⁴¹ <dans les événements> d'une nation
a.) un père <mythique>⁴²

b.) un commencement de <carrière>⁴⁴ mythique,⁴⁵ alors que l'on se tromperait⁴⁶ <gravement> <à> <la suite de sa> carrière⁴⁷ <doivent> être <aussi> <purement> mythique, même dans la légende <Le fait le plus remarquable est l'observation chronologique au fond de la légende elle-même>. Tel est le cas⁴⁸ <entre autre> pour Witige qui représente par un de ses bouts un personnage historique que nous aurons à établir <dans un tout autre contexte et⁴⁹ un autre volume>, et qui appartient cependant par l'autre

9v <V. recto>

⁵⁰ <Exemple> imaginé⁵¹ <⁵² à titre> de schéma:

<u>Enée</u> et Venus (1 ^e génération)	}	MYTHE PUR
ont pour fils:		
<u>Jules César</u> (2 ^e génération)	}	HISTOIRE TRANS POSÉE ⁵⁸
Jules César <rencontre sa mère sur une []>		
tue ⁵³ 2 ou 3 dragons, va à la conquête d'une		
reine d'Egypte, a d'elle un fils; ⁵⁴ est pour-		
suiwi par un ennemi ⁵⁵ appelé <u>Senatus</u> , l'écrase,		
⁵⁶ voit grandir le <fils de la reine d'Egypte		
Auguste.> ⁵⁷		

⁵⁹ <Quelle est la> particularité importante <que nous avons tenu à mettre en lumière de cette manière un peu brusque,⁶⁰ cependant à peine différente de ce qu'on peut lire <précédemment> sur Jules César dans la Kaiserchronik -> est que la⁶¹ <frontière> entre le mythe et l'histoire <- quoique chronologiquement> ne coïncide pas avec la vie d'homme, mais⁶² avec des moitiés de vies d'hommes. Evidemment ce n'est pas ce schéma qui le prouve, mais notre travail entier devant aboutir [

C'est grâce à cela que nous pouvons parler de Vitigès encore⁶³ long<temps> sans empiéter du tout sur un autre chapitre, celui de la valeur de Viôga dans d'autres cercles de légende⁶⁴ <correspondant> a une autre partie de sa biographie <légendaire> elle-même, et où il représente <dans notre opinion> un être historique.

1. b) dans Þidreks-Saga 2. montre qu'il 3. mais non 4. il 5. Il semblait que l'on
 fît une conces 6. 1. Dans tout ce que nous en connaissons, la légende 7. 2 8. Vêla
 9. surnaturel ou <et> plus ou moins 10. par 11. où se rattachant par un bout à
 12. donné 13. comme 14. comme 15. très quelconque par sa naissance 16. dès 17. et
 18. quelque fois <souvent> 19. qui le 20. ne sont pas 21. les 22. dans ce cas
 il ne reste 23. mélange 24. autre 25. La légende de Dietleib. 26. Witi 27. entiè-
 rement 28. classique allant de l'humanité aux trois Dieux 29. opinion 30. diam
 31. une 32. historique 33. l'ine 34. faire 35. c'est là 36. erreur 37. et une
 partie tandis qu'ils 38. <jusque> 39. une 40. dans 41. dans l'histoire reçoit
 42. purement mythique <dont toute la vaillance> et plus ou moins arbitraire l'attire
 quelques fois 43. une chose plus délicate 44. vie purement 45. <aurait> 46. du tout
 au tout en supposant que sa fin de vie soit 47. ultérieure continue à 48. Tel est
 le cas *era stato cancellato, ma una riga di puntini sotto indica che è da restituire*
 49. en 50. Schéma 51. pour, comme exemple: Vénus et Enée ont pour 52. <à titre pour>
 53. quelques 54. règne 55. masqué 56. fait re 57. *In margine à 16 non cancellato,*
ma difficilmente collocabile 58. TRANS POSEE TRANSFIGUR 59. la 60. et 61. limite
 62. avec la m, quoique chronologi 63. long uement 64. dans

3959.6.10r-14v

Conte "Les 2 frères" Rassmann I 374. *Con questo titolo seguono in grafia minu-
 ta un riassunto (e in parte copia), con in margine poche note. (10r-14r)*

*Segue direttamente dal precedente, ma le note in margine aumentano, soprattutto in ri-
 ferimento ad elementi del mito classico.*

Fonti: Hygin, p.110; Rassmann I, p.391, p.389. (14v)

3959.6.15r

L'orientation principale dans tout le conte des Deux Frères dépend de
 ceci:

Les deux frères sont

Thésée (et Dédale jusqu'à la disparition dans la forêt

Thésée et Pirithoüs, depuis la résurrection d'une pierre (naissance
 d'une pierre)

Le 2^d frère tiré d'une pierre, cf. Lapithes dont Pirithoüs est le
 héros.

La pétrification rappelle <toutefois> Méduse et par conséquent Danaë-
 Persée. - Cf. aussi le Schreckenshelm de Sigurð

3959.6.15v

"Der gelernte Jäger": *con questo titolo segue un riassunto da Rassmann I, p.405,
 con note marginali relative a Thetleif e Viðga.*

- Il semble¹ que l'histoire archétype de Thetleif, ou² l'histoire de Thésée³ telle qu'elle a servi de base⁴, <ait connu> comme un trait important⁵ <de la carrière du> héros <qu'il> eût eu successivement <dans sa vie> deux épées:

1. évident 2. déjà 3. qui 4. donnait 5. que le

Segue direttamente dalla parte trascritta di 17r, con l'esposizione ordinata e sistematica dei tratti leggendari relativi alle "due spade".

Fonti: Rassmann I, p.361, p.407.

3959.6.17v

Segue direttamente da 17r, con esposizione di tratti leggendari relativi alle "due spade" presenti in Dietleib e Biterolf.

3959.6.18r

L'esposizione cominciata in 17r trova conclusione nell'esame del summenzionato motivo nel Laurîn e nei capitoli della Thidrekssaga relativi a Thetleif.

Fonti: Rassmann II, p.434.

- > La 1^e épée sans valeur peut-être parce que simple signe de reconnaissance.
- Et dans "Les 2 frères" peut-être représentée par le couteau indicateur?

3959.6.18v

Histoire <archétype> de Thésée telle
qu'elle a été utilisé .

1. Thésée, enfant, se trouve <à Trézène> chez son grand-père maternel (ou chez une¹ <personne tenant lieu de père,>) mais a auprès de lui sa mère.
2. Mère et père sont de naissance royale, mais le père de Thésée² est inconnu à l'enfant, et il habite un autre royaume, l'Attique.
3. Quand l'enfant a grandi, il interroge sa mère et celle-ci le conduit au rocher sous lequel son père a caché l'épée.
- 4.³ <Le départ. Le coup d'essai> Thésée déclare qu'il veut partir et s'essaie contre des brigands. Ou bien inversement s'essaie contre - puis déclare qu'il part.
5. Il n'est pas retenu par [

1. père adoptif 2. habite un royaume qu'il possède 3. <L'épreuve de force -> L'épreuve- Avant

Comment la légende a pu¹ transporter
au nom d'Attila et des Huns ce qui
appartient à Clovis et aux Francs.

Dans la grande incertitude où je suis moi-même pour formuler une conclusion,² sur³ <les causes d'un> fait pour moi indubitable⁴ autrement, je⁵ <vais produire tous les arguments possibles> par le moins probable⁶ de tous les points de confusion,⁷ mais méritant aussi, vu la singularité du fait, une mention

1. passer 2. je commence 3. un 4. en soi 5. commence 6. des point 7. celui

Nota sul nome Sicambria: Saussure pone in relazione il nome con la capitale di Attila in Ungheria (secondo la leggenda ungherese); di conseguenza l'espressione rex Sicambriae potrebbe indicare tanto il re dei Franchi quanto il re degli Unni.

Nous pouvons prendre notre point de départ de la légende d'Osantrix parce qu'elle représente à ce que nous croyons la couche la plus ancienne de tout ce qui nous est parvenu de la légende germanique. Une autre raison de la placer en tête est que, conservée uniquement dans la Þi-dreks-Saga, elle ne donne lieu à aucune¹ des discussions² critiques³ <nécessités> ailleurs <par> la différence des versions.⁴ Elle est à la fois la plus antique, et la plus simple au point de vue des textes.

Osantrix est, à ce que nous raconte la Thidreks-Saga, le fils d'un roi Hertnid qui règnait⁵ à l'origine sur le Riuzaland, mais finit par s'emparer aussi du Viltinaland. Ce⁶ <dernier pays> paraît plus important que le Riuzaland, car⁷ alors même que Hertnid n'a d'abord prétendu l'annexer que comme état⁸ <tributaire>, laissé provisoirement à l'administration de son prince primitif Nordian, il donne pour tout apanage à son fils aîné, Osantrix, le pays de Viltinaland, et il n'est plus question ultérieurement pour Osantrix ni de régner ailleurs qu'en Viltinaland, ni d'y régner d'une manière imparfaite,⁹ <ni d'avoir> affaire du roi héritaire Nordian.

Les fils de Nordian: Aspilian[] deviennent de purs et simples serviteurs d'Osantrix.

Osantrix est pour le reste en continuel démêlé <d'intérêts pendant sa vie> avec Attila, roi des Huns. Celui-ci lui prend sa fille Erka par ruse, pour en faire son épouse, et ne cesse de¹⁰ harceler¹¹ Osantrix de ses expéditions de guerre.

1. discussion 2. ordinaires et 3. qu'amène <amenées> 4. et présente un aspect simple 5. sur le pays des Russes (Riuzaland). en ce qui le concerne sur 6. Viltinaland 7. c'est celui que Hertnid laisse en apanage à son fils aîné Osantrix, lequel est présenté dans le reste de l'histoire comme purement et simplement roi de Viltinaland 8. vassal 9. et en ayant 10. le 11. de

3959.7.3r

Cette histoire a passé¹, comme toutes celles de la Heldensage, pour ou bien dénuée de toute corrélation avec l'histoire, ou bien peut-être relative à des combats d'Attila contre les Slaves dont fait mention l'histoire, ou bien enfin, et encore plus probablement pour une surcharge de la légende, venue² du héros russe St Vladimir. En effet les 2 frères d'Osantrix [

³<Si l'on demandait pourquoi> L'histoire d'Osantrix⁴ <a passé> totalement slave pour⁵ 5 raisons:

1. Tous les pays mentionnés comme dépendant de la dynastie d'Hertnid et d'Osantrix sont slaves, y compris Viltinaland qui est apparemment le pays des Wilzen, les autres étant Pologne ([] et Russie (Riuzaland).

<2. L'histoire fait mention de combats d'Attila ou de ses pères contre les Slaves>

3.⁶ Osantrix est le père de Erka femme d'Attila; or Κρένα était fille d'un chef barbare

4.⁷ Le nom même d'Osantrix a servi, on ne sait trop pourquoi, à prouver origine slave. On peut seulement dire qu'il n'a pas un aspect germain.

5.⁸ Les frères d'Osantrix sont Valdemar et Ilias (ce dernier fils illégitime), qui reçoivent à la mort d'Hertnid,

Or St Vladimir et Ilias

Remarquons en tous cas que ces arguments ne sont pas cohérents, au moins le 5^e avec les 4 autres, puisqu'il s'agirait dans l'un des cas de souvenirs slaves du temps d'Attila et dans l'autre d'une invasion <dans la légende germanique> de figures slaves du XI^e siècle

1. pour être ou bien 2. du héros 3. Cette 4. semble 5. cinq <4> raisons 6. 2
7. 3 8. 4

3959.7.3v-4r

Nous¹ <posons> avant tout - la suite seule pourra prouver si la conjecture est² <bonne> - que l'Attila que nous rencontrons dans le groupe³ <précis> de légendes où figure⁴ <est impliqué> Osantrix,⁵ nous <représente>⁶ l'Attila véritable, et non un personnage anachronique⁷, ni un Attila à interpréter par⁸ <aucune des> confusions que nous verrons se produire ailleurs sur ce nom.

Si l'on veut bien admettre <se placer> pour quelques instants cette supposition,⁹ <en l'admettant>¹⁰ <quitte> à¹¹ <en> contrôler <la vérité> à mesure, il en découle presque aussitôt: qu'il est très invraisemblable que¹² l'adversaire ordinaire d'Attila, et celui qui lui¹³ cause le plus de souci, soit un roi slave, et que, de tous les faits et gestes d'Attila, la légende n'ait justement recueilli que des histoires de guerres avec les Slaves. Sans doute les auteurs¹⁴ <parlent vaguement> de quelques¹⁵ rencontres entre Huns et [], disent en outre que Kreka []

Il ne faut donc pas contester la possibilité matérielle de quelque souvenir de ce genre; mais si¹⁶ une chose est infiniment plus probable,¹⁷ c'est que les grandes actions d'Attila soient relatives à l'Empire romain, dans la légende comme dans l'histoire. Et cela avec une double sécurité si nous considérons l'origine¹⁸ de ces légendes.¹⁹ Les Germains²⁰ - quelle que soit l'exacte nation germanique d'où sont partis ces traits²¹ - ne pouvaient avoir²² <qu'un> souci <limité> des démêlés d'Attila avec une tierce et obscure nation barbare, <sur les confins de l'empire> ils étaient en revanche attentifs à tout ce qui se passait depuis

4r 200 ans sur la terre romaine où la plupart de ces nations avaient pied elles-mêmes []

L'idée que si un reste authentique de l'épopée d'Attila subsiste, cette épopée ne mentionnerait pas l'empereur romain est un simple non-sens, et nous devons par conséquent chercher qui représente l'empereur romain parmi les noms traditionnels []

On voit tout de suite que ce ne peut être qu'Osantrix, le soi-disant roi slave, et nous devons très attentivement observer depuis²³ ce moment les actes réciproques d'Osantrix et d'Attila. Nous verrons que ces actes correspondent aussi exactement qu'on peut l'attendre²⁴ <à travers le voile de> la légende aux actes historiques de l'Empereur romain vis-à-vis d'Attila, et réciproquement. On peut en outre immédiatement ajouter qu'Osantrix ne paraît jamais représenter une notion mixte entre Empereur d'Orient et Empereur d'Occident, mais qu'il²⁵ <désigne> spécialement l'empereur d'Occident.

Nous allons même obtenir une limitation encore plus²⁶ précise de ce terme, en essayant de montrer qu'il ne s'applique qu'à la dynastie tout-à-fait délimitée <même pour l'histoire> qui comprend Honorius et Constance III, ainsi que Valentinien III.

<dans l'histoire: l'Occident>

Quadruple raison pour la tradition germanique de considérer Honorius, Constance III, et Valentinien III comme formant une spéciale dynastie []

1. admettons 2. soutenable 3. déterminé 4. aussi 5. est 6. <comme par exception>
 7. dans ce groupe 8. certaines 9. quitte 10. <comme vraie> 11. la cont 12. le
 13. <procu> cause era stato dapprima cancellato, ma una fila di puntini sotto indica

che è la parola giusta 14. confirment qu'il y eut vers 15. des 16. un *non cancellato nel testo* 17. ou certaine, si nous prenons 18. purement germanique 19. que 20. n'aurait pas eu de raison de s'occuper 21. Ils av 22. nul 23. cette 24. de 25. représente 26. spéciale de ce terme

3959.7.4v-5r

1. Si l'on se place aux environs de 450 ou de 400, il était connu¹ <du> monde <entier> que l'Empire avait appartenu à un seul homme, Théodose I². Là s'arrêtait le souvenir des barbares³. Le fait que bien souvent l'Empire eût été partagé⁴ <entre deux Augustes> leur échappait, de sorte que lorsque Honorius fut⁵ fait empereur d'Occident <en l'année>⁶ 395, ce fut là pour le monde barbare le commencement d'une dynastie, présentant des caractères complètement nouveaux.

2. Cette dynastie devait finir en 455 par l'assassinat de Valentinien III, et ne pas avoir de succession ultérieure, tous les autres⁷ empereurs qui terminent la série, de 455 à 475,⁸ n'ayant plus⁹ <la parenté de sang> qui aurait, malgré tout, constitué encore une force respectée¹⁰ <par les> Germains.

3. Au milieu des apparentes complications de l'Empire d'Occident, on voit donc qui¹¹ l'histoire de cet Empire¹² <devait apparaître> aux barbares comme fort simple: 1° institution d'Honorius <395> comme roi d'une partie de l'empire de son père, 2° chute de sa dynastie avec Valentinien 455

4. Mais la chose est encore plus simple à ce que je crois, parce que seul Constantius, et non Honorius, fut, pendant la plus grande partie du règne d'Honorius

5r chargé de toutes les négociations avec les barbares. Dahn a dit à bon droit: ce n'est pas Honorius, mais Constantius que redoute sans cesse Ataulphe. - Reçoit la pourpre en [

¹³Et surtout c'est <ce même> Constantius qui¹⁴ - après avoir lui-même exercé seul le pouvoir impérial d'Occident de 42[] - est le père de Valentinien, donc au fond résume la [

5. ¹⁵La dynastie d'Honorius a pour lien <intérieur essentiellement> Placidie, qui fut la soeur d'Honorius et la mère de Valentinien par son mariage avec Constance, en même temps que la femme de haute capacité qui dirigea les affaires jusqu'à sa mort en 450.

Or Placidie avait été en 1^{res} noces la femme du roi visigoth Ataulf [

1. de tout le 2. et comme le souvenir des barbares ne remontait guère au-delà, ce fut une surprise de savoir 3. et qui 4. <déjà> précédemment 5. de nouveau 6. en 7. ce 8. n'étant plus pris au sérieux par les Germains eux-mêmes, et surtout destitués du

droit héréditaire aux yeux des du droit héréditaire qui aurait constitué leur ou
plutôt 9. le droit héréditaire <relation> 10. des 11. les sou 12. apparaissait
13. Ainsi 14. devient le père de Valentinien 15. C'est cette dynastie d'Honorius

3959.7.5v-6r

ΠΡΕΦΑΚΕ.

Il n'appartient qu'au lecteur de dire si ce livre offre, dans ses résultats, quelque chose de bon, car plus que tout autre <de son espèce> il¹ <c'est un livre condamné à se mouvoir place tenir> sur un terrain glissant, et où on peut dire que la solidité des hypothèses ne résulte que d'un certain consentement des esprits,² jamais d'une évidence interne³ parfaite, que la nature du sujet <semble exclure>. Il est⁴ de ceux <par conséquent> qui appellent d'avance l'oeuvre de la critique, comme leur seule sanction possible, et⁵ comme⁶ <la sanction> souhaitée, en⁷ quelque sens qu'elle⁸ s'exprime. Mais nous devons, avec d'autant plus de soin, indiquer d'abord l'idée qui nous a guidé, <pour entreprendre notre travail> ensuite les principes⁹ dont nous nous sommes inspirés¹⁰ au cours de la recherche.

11

La légende¹² allemande <"des héros"> apparaissait déjà en 1828, à Wilhelm Grimm, comme un phénomène extraordinaire, auquel il ne trouvait¹³ à comparer <justement> que la légende héroïque des grecs comme phénomène <également surprenant ou intéressant au point de vue> littéraire, historique ou national (<?> social aurait-il dit,¹⁴ <de notre> temps) qui est tout à la sociologie, tout en ignorant les origines [

6r Mon idée principale, juste ou non, et dont je me suis laissé guider est¹⁵ qu'il est improbable, si les noms subsistent, que rien d'autre <d'> historique [

L'idée principale dont je me suis laissé guider est qu'il n'est pas probable¹⁶ si la légende montre par un ou deux noms propres qu'elle tire ses origines de l'histoire, qu'elle ait oublié toute chose hors des noms propres.

1. se meut est fondé meut place 2. non 3. absolue 4. donc 5. restent en l'air en attendant 6. la sanction <le contrôle> 7. fût-elle 8. dirige ses jugements 9. que nous avons mis 10. pour 11. la légende heroïque germanique offre, par-dessus tout autre caractère 12. germanique 13. de parallèle à peu près 14. si la sociologie eût été inventée en son 15. qu'il eût été pour ainsi dire 16. si les des noms historiques, que subsistent, que rien d'autre d'historique ne subsiste autour d'eux, et que tout l'amas de légendes

<Voir plus haut>

1. Paene historico ritu
2. Theodoricos canunt
3. Quand, dans le¹ récit si curieux de Priscus, nous voyons que les bardes,² à la réception officielle d'Attila, tirent des larmes de fureur ou de regret par leurs poèmes <chez³ leurs auditeurs hunns et goths> en célébrant de grands combats, ces combats ne sont pas à ce que nous dit Priscus, des combats mythologiques ni anciens, mais les propres batailles du roi qui préside la salle⁴ à ce moment, les propres batailles d'Attila, placé⁵ sous son dais au centre de l'assistance hune et gothique. - Et de même indubitablement chez tous les princes germaniques, si même l'institution chez Attila ne provenait pas des Goths.

Le chevalier noir Samson et le jarl Elsung
(chap. X-X de la Þidreks-Saga)

6

Malgré⁷ l'absence de toute probabilité résultant des noms, nous étions⁸ <sans cesse⁹ enclin à croire> que le jarl Elsung ne pouvait être qu'Odoacre, parce que c'est à la suite de la défaite d'Elsung que se produisent deux circonstances capitales de la légende:

- 1° La <¹⁰ première> mise en possession de Berne¹¹ <de Thidrek> <inconnu dans les légendes allemandes>
- 2° L'avènement d'Ermenrik, comme roi de Rome, (ou en général, le nom d'Ermenrik).

12

Mais nous pensions qu'il fallait renoncer à toute preuve plus spéciale de la justesse de cette hypothèse, et surtout la circonstance fantastique de voir Thidrek intronisé à Berne

7r par un roi¹³ portant un nom biblique et passant pour un simple chevalier, semblait un épisode¹⁴ <provenant> du bas moyen-âge [

Ici, comme dans plus <d'> un¹⁵ cas, c'est¹⁶ la légende elle-même qui m'a montré¹⁷ [

Il est absolument exact que Zénon, - comme Samson le noir, qui installe Thidrek à Berne, fut d'abord un simple officier de fortune <(ritter)>¹⁸, Il est dit de¹⁹ Zénon qu'il se²⁰ <faisait teindre> les cheveux, les sourcils et la barbe,²¹ <en noir>,²² <du moins que pour cacher sa laideur de²³ montagnard de l'Isaurie>

apparemment en²⁴ noir, car les autres teintes²⁵ étant celles des barbares²⁶ de diverses provenances, il n'aurait pas préféré le blond au²⁷ brun.

Mais en réalité la suite d'événements qui frappe soit Zénon soit Samson, et qui aboutit de la manière la plus inattendue à²⁸ mettre Didrek sur le trône de Berne est tellement d'accord avec l'histoire, que j'ai reconnu peu à peu que mes défiances étaient²⁹ <injustifiées> - qu'il était faux de vouloir faire commencer la partie historique exactement à l'installation de idrek,³⁰ en éliminant Samson,

1. banquet 2. au 3. <les assistants> 4. de son lit 5. sur son lit dans 6. Malgré l'absence de toute probabilité 7. de 8. sans cesse tenté de croire 9. ? 10. ? 11. par Dietrich <?> 12. En dehors du nom d'Elsung, 13. portant 14. des croisades égaré 15. des 16. cependant 17. que je ne connais <sais> pas l'histoire ou que je l'avais oubliée pour dire le contraire sans raison <pour croire à l'improbabilité> le contraire de ce qu'elle raconte. 18. <pouvant être qualifié dans la légende allemande de Sam 19. lui 20. teignait 21. pour 22. Nel testo precede: Note 23. barbare 24. couleur noire 25. étaient 26. de 27. noir 28. 1 29. inutiles 30. et

3559.7.7r-8r

Zénon, petit officier de troupes isauriennes, épouse la fille¹ de l'empereur Léon (Ariadne), et succède au trône, 477, mais il est aussitôt menacé par la faction de l'oncle maternel de sa femme, <le prince> Basiliscus. Celui-ci se fait proclamer, et Zénon est obligé de se réfugier <avec sa femme> dans un château <proche> des montagnes d'Isaurie.

20 À grand peine Zénon triomphe d'abord de Basiliscus, qu'il fait périr, puis,² revenu à Constantinople,³ il se trouve en face du soulèvement des provinces de Syrie et d'Egypte en faveur d'Illus, reconnu comme empereur

- Ni l'une ni l'autre de ces aventures, formidables pour Zénon, ne s'était résolue sans le secours

Samson, chevalier quelconque, enlève la fille⁴ <unique> du jarl Rodgeir, et deviendrait ainsi prétendant à la succession de Rodgeir. Il⁵ <fuit et> cache sa femme dans une maison au fond des bois. Il est d'abord poursuivi par Rodgeirr (qu'il faut <en conséquence> éliminer de la légende comme un personnage postérieur), et qu'il tue. Alors Brunstein, oncle

<paternel selon la légende> de Hildisvid, fait procéder à un acte public⁶ <complètement> incompréhensible dans la légende, par lequel il est déclaré roi (son frère ne portait que le titre de jarl), puis court également à la poursuite de Samson, tâche de gagner sa femme qu'il rencontre dans la forêt, mais périt enfin sous les coups de Samson.

de l'épée du jeune Théodéric, qui, pour une raison ou pour une autre, se mit par deux fois au secours du gendre de Léon, le ramena d'Isaurie <à Constantinople> en 477, et le sauva⁷ de nouveau en 477, en détruisant à Seleucie l'armée⁸ d'Illus (ou <de> Leontius,⁹ par suite de la substitution de ce nouveau prétendant).

On¹⁰ sait le reste, situation tantôt humble et tantôt menaçante des Goths de Théodéric vis-à-vis [

¹¹ <La solennité¹¹ bis de cet acte¹², n'est compréhensible¹³ en réalité que comme un souvenir, sans rapport avec la légende, > [

¹⁴ <Toutefois> Samson doit encore conquérir la capitale. - C'est à ce moment que¹⁵ se produit la curieuse rencontre de Samson avec Thetmar, au sortir de la forêt. - Samson reconnaît de loin Thetmar comme un ami, ou parent, parce qu'il¹⁶ porte le lion sur son écu,¹⁷ comme lui-même, dit-il (1)? - Et Thetmar¹⁸, sous lequel il faut comprendre¹⁹ directement Théodéric comme dans une foule de légendes relatives aux premiers temps de Théodéric - vient au-devant de Samson pour une alliance.

Dès ce moment, Samson le²⁰ <vagabond, presque> inconnu à la légende elle-même, a, on ne sait pourquoi, sous ses ordres et comme à sa solde, le glorieux Thetmar, comme si cette relation était des plus naturelles.

(1) On ne peut attacher, je crois,²¹ <de signification en général> à ces armoiries, ou à ces reconnaissances d'armoiries, tout à fait banales pour la Thidrekssaga et d'autres légendes.²² On sait²³ que lion d'or sur fond de gueules est le signe, pendant tout le moyen-âge²⁴ <qu'auraient eu> Dietrich de Berne et sa famille. Mais dans cette rencontre spéciale de Thetmar et Samson (= Théodéric et Zénon), qui avaient été tous 2 fils adoptifs de l'empereur Léon, on peut se demander si le lion <(leo)> ne joue pas un rôle plus profond que la scène ? même [

1. de 2. d'une 3. et jouissant du pouvoir impérial de et 4. de Ro jeirr 5. est poursuivi 6. par lequel 7. en 8. du prétendant 9. cet autre 10. sait 11. Il *paragrafo si trova a pagina 8r* 11 bis. que 12. est 13. que par la double 14. Mais 15. le 16. forme 17. (1) 18. se met 19. Théod 20. chevalier errant, a, on ne sait pourquoi 21. d'importance aux armoiries des héros, quoique certaines d'entre elles soient d'une constance 22. et 23. en particulier 24. de

Raccolta di materiale relativo a Rother, poi utilizzato in 10v. Segue una breve nota storica relativa a Valentiniano ed Eudossia.

Il y a donc, dans l'histoire <historique>, deux retours de Constantinople à Ravenne après la conquête de la fille des Augustes d'Orient, le premier retour étant marqué <du reste> par la circonstance d'une révolte de l'Italie <qui est heureusement étouffée au retour.>

-> Il y a de même dans König Rother deux retours de Constantinople, et après le 1^{er} une usurpation est en train de se régler.

3959.7.9r-9v

Segue da 8v. Esposizione dettagliata degli elementi leggendarî relativi a Rother. Sausure ha di mira, oltre al matrimonio di Valentiniano con Eudossia, le vicende in Italia nel V secolo in relazione allo sviluppo della leggenda.

3959.7.10r

Segue direttamente dalla pagina precedente.

Pourquoi Rother traité comme légèrement¹ <ou même complètement placé> hors de la Heldensage? Pour aucune raison² relative à la date du texte qui n'est pas postérieur à celui des Nibelunge, en tous cas antérieur³ <d'environ 150 ans à celui> de la Rabenschlacht ou de la [

Mais voilà, on ne retrouve pas dans Rother les noms habituels de la Heldensage, hors des seuls Asprian,⁴ Widolt et Grimme. - Puis il est parlé de Bari et de Constantinople [

1. placé 2. de date 3. à ceux 4. et

3959.7.10v

Rother. -

Nexus fondamental.

On pourrait prendre Rother et les poèmes plus ou moins relationnés à Rother (Wolfdietrich, Ortnit), comme une pure famille à part,¹ si l'² <aventure> principale qui est le sujet de ces poèmes n'était racontée dans la Thidreks-Saga,³ <et rapportée par elle au roi> OSANTRIX.

L'attribution à Osantrix est, selon nous, de toute gravité pour l'appréciation du cycle entier⁴ de ces poèmes et de leur origine.⁵

Un cycle qui se serait trouvé <être> entièrement étranger à Osantrix

dans les sources inconnues où puise le compilateur n'aurait jamais été, par lui, rapportée gratuitement à Osantrix, dont le nom était déclinant⁶ et archaïque pour la légende elle-même.

Nous tirons de là la conclusion que, - tandis que la plus grande partie de la légende d'Osantrix a sombré avant d'arriver jusqu'aux monuments poétiques du XIII^e siècle allemand - 1°) l'épisode spéciale du mariage de Rother est le reste du mariage d'Osantrix,⁷ 2°) <par conséquent> un débris isolé⁸ de son milieu. - 3°) un⁹ lambeau permettant, parce qu'il était détaché de son milieu,¹⁰ toute espèce de broderies qui ont fini par lui donner un caractère plus moderne qu'aux [] - étant justement un des plus anciens.

1. <du reste très énigmatique> 2. incident 3. ET RAPPORTÉ PAR ELLE AU ROI 4. et de son origine 5. Si Osantrix est, d'une manière générale, comme nous l'avons vu, le centre d'une légende presque oubliée au moment où la *Þidreks Saga* la recueille, il n'y a aucune probabilité de ce fait même, qu'un cycle <qui aurait été> étranger à Osantrix dans les sources où puisait le compilateur ait été pu être faussement mis en relation par lui avec Osantrix. 6. dans la légende 7. sauvé 8. du reste 9. débris 10. de

3959.7.11r-12r

Ancora appunti relativi a Rother. Confronto fra Helion, magister officiorum di Bisanzio, e Ilias della Þidrekssaga. (11r-11v)

Garda. Con questo titolo segue una lunga nota sul rapporto tra il lago di Garda e Verona nella leggenda di Wölfdietrich.

Fonti: Thierry, Attila I, p.202. (12r)

3959.7.12v-13r

Haddingjar de Müllenhoff.

- Possibilité <méthodique> de reconstituer¹ dans ses détails le contenu d'une légende par la comparaison d'éléments dispersés dont on ne sait pas même s'ils font partie de la même unité primitive - fait partie des illusions Müllenhoff. Il n'hésite pas.

Tout juste possible² dans les cas où quelque chose d'historique est à la base de tenir en main les fils, sans cesse prêts à s'embrouiller; - alors 2 bases se contrôlant, mais Müllenhoff est 1° unibase 2° prétend puiser dans des corps de légendes séparés ce qui provient d'une certaine légende hypothétique.

En ce qui concerne Waldemar chef des Russes, et Ilias, évidemment spéciaux, et³ peut-être à concéder un "arrangement" plus ou moins superficiel dû aux héros russes Vladimir et Ilijas.

Mais examinons:

<(?)> 1° On ne rapporte rien de⁴ <Vladimir> et d'Ilijas qui rappelle le moins du monde ce qui est dit dans la Þidreks-Saga de Waldemar et⁵ Iljas. Leurs noms seuls sont là, avec "Russie". - Et Müllenhoff lui-même admet, je crois, substitutions à d'autres personnages. <ou plutôt imposition de noms nouveaux>

2° Il est facile de pêcher ainsi Ilijas ou Valdemar et de les combiner arbitrairement avec ce qui plaît,⁶ sans s'occuper de troubler le contexte de la Þidreks-Saga. - Mais en réalité peut-on nier Ilias comme empereur d'Orient, au moins sa parenté avec Osantrix dont il n'est pas question, et qui est encore plus marquée que celle avec Valdemar.

<Voir page suivante.>

13r

(Même toutes choses égales d'ailleurs) de deux systèmes dont l'un s'efforce d'expliquer⁷ <les> personnages dans le contexte des poèmes qui nous⁸ les ont conservés, tandis que l'autre pique dans chaque poème ce qui peut convenir pour créer un personnage <d'imagination,> librement inventé comme les "frères Harding", je préfère le premier, et le crois moins sujet à dangers.

Il y a actuellement, jusque dans les manuels⁹ <d'école de l'A>lle-magne¹⁰, (1) un enseignement portant sur les frères Hazding ("de la légende vandale") donnés comme¹¹ une partie¹² aussi¹³ authentique de la¹⁴ tradition que le seraient X ou X, et si grande que soit l'autorité qui s'attache au nom de Müllenhoff, il peut sembler que ce soit un peu exagéré de mettre¹⁵ ses constructions <ingénieuses> sur le même pied que¹⁶ <les>choses documentaires.<(du moins très difficile pour un lecteur non présent à séparer> Nous voyons par là la nécessité d'examiner la construction Müllenhoffienne de ces frères

1. le contenu 2. si on 3. pro 4. Waldemar 5. Ilijas 6. mais 7. chaque 8. sont
9. scolaires allemands 10. *Rinvio ad una nota che però non compare* 11. aussi positifs
dans leur existence 12. presque 13. <indubitable> authentique *era stato cancellato,*
poi reintegrato in testo mediante una riga di punti sottoscritta 14. vieille 15. une
de 16. une

Ortnit etc.

Conclusions:

1

I. Les légendes de Wolfdietrich, Hugdietrich, Ortnit, sont des légendes tournant autour de l'héritage de Théodéric le Grand, et dont les² <principaux> personnages (masculins) se rapportent³: 1. <à> Eutharic, gendre de Théodéric, 2. <à> Amalaric, son petit-fils, mort jeune. 3. à Theodahad,⁴ le faux époux d'Amalasonthe, associé par elle au trône après la mort de son fils.

II.⁵ Une légende antérieure existait, relative à un jeune héritier du royaume d'Italie, qui n'était autre que la légende⁶ <très ancienne> des Empereurs <romains> de Ravenne,⁷ <déjà> envisagée plus haut.

III. Une fusion <intime> s'est⁸ <produite très anciennement> entre l'histoire de Valentinien^{8 bis} allant <à 18 ans (en 437)> chercher sa fiancée à Constantinople et l'histoire non moins sympathique du prince⁹ goth Athalaric¹⁰ <mort à 18 ans en 534 et> placé comme Valentinien sous la tutelle de sa mère,¹¹ dans la même ville royale de Ravenne, à¹² <un siècle> de distance. La comparaison s'imposait¹³. Cassiodore ne peut s'empêcher, dans une lettre au Sénat (*Variae* XI, 1) de¹⁴ <faire un parallèle formel entre ces deux> régences féminines à Ravenne:¹⁵ Placidie et Amalasonthe

De là le titre de Keiser Ortnit,¹⁶ qui est un transport du titre de Valentinien à Athalaric. Plus on étudiera le¹⁷

14r groupe de poèmes d'Ortnit, plus j'ai la confiance qu'on verra l'impossibilité de les séparer soit d'Athalaric <au 1^{er} rang,> soit de la jeunesse de Valentinien, comme écho secondaire.

Les événements proprement dits, <quoique déjà frappants> qui¹⁸ <pourraient> passer pour le fruit d'une imagination quelconque, sont en effet moins importants qu'un ensemble de liens très serrés

1. I. Le noyau fondamental de la légende d'Ortnit, 2. trois 3. à 4. l'époux 5. Mais 6. de Valentinien III déjà connue <consacrée et fort connue> 7. et où le jeune que nous avons 8. faite <très anciennement opérée de bonne heure> 8 bis. III 9. Athal 10. (†433) 11. L'analogie 12. 100 ans 13. si naturellement que 14. rapprocher les deux 15. celle de 16; donné à tellement frappant qu'il 17. famille des 18. peuvent être

Lungo brano, scritto forse in vista della stampa, sulla situazione storica e politica in Italia durante il regno di Vitige. (14v)

Segue dal precedente. E' altresì presente, scritta rovesciando il quaderno, una nota sull'identificazione di alcuni toponimi presenti nella Thidrekssaga (Roma, Puglia, Verona). (15r)

Appunti sulla geografia della Thidrekssaga (Valslongu-Vald, identificato con Belsonanci silva). (15v)

Ancora su toponimi della Thidrekssaga (Tungara-burg) e connaissances de la géographie de l'Italie ivi mostrate. (16r)

La géographie de la Thidrekssaga. Con questo titolo è presente una lunga nota relativa a problemi di ordine generale presenti nella toponomastica della Thidrekssaga. (17r)

3959.8.retro copertina

Appunti sparsi relativi al Mabinogi (brevi raffronti con Wolfdietrich e il motivo leggendario dei "due fratelli"), e a un possibile raffronto tra Ercole e Qrvaroddr.
Fonti: Bugge, pp.13-14.

3959.8.seconda di copertina

Pfelerin, Pleherin

Italien palafreno (Espagnol aussi a n)
= palefroi

Peilnetosi = Isoten liep

Hippolyte ??

3959.8.1r

<À des moments différents>

- Procris joue un rôle sympathique auprès de Minos et auprès de Céphale appartenant aus 2 partis ennemis,¹ et guérit Minos.

Isolt la guérisseuse est de même partagée <suivant le point de l'acte> entre Morolt et Tristan.

-
- ²L'épisode du duc lépreux <est> -> dans tous les cas ancien, car 1° ne se relie à rien, et dès lors devrait être dans le goût du jour, <si c'est une addition agréable> mais nullement)
<Et> 2° L'indifférence avec laquelle Marke lâche Isolt. - Il est vrai que dans la version du roman, c'est après la³ condamnation d'Isolt et une proposition pour rendre pire son supplice).

<3° Le duc pourfendu reprend vie sans autre remarque.>

⁴Le plexus qui rattache cela à Procris-Minos est:

(1. Gandin irlandais, dans Gotfrid)

2. Maladie dégoûtante,⁵ dont on veut faire un "emploi" encore plus innommable sur le corps d'Isolt.

Correspond parfaitement <comme impression> à Procris d'une part σύευνογ de Minos et en même temps le traitant pour ses scolopendres.

<Ainsi Apollodore, σύευνογ et guérisseuse de maladie qui infectait γυναῖκας. Ailleurs elle n'est pour Minos que guérisseuse.>

À remarquer,⁶ plus ou moins en relation avec le stock crétois. Pas de résurrection. Le Duc a avec lui une bande de lépreux, et un réchappe

1. et les guérit tous les deux (ou arrive en degré de médecin auprès de Morolt)

2. Dans 3. jugement 4. Cet 5. et 6. résurrection du duc

3959.8.1v

Catastrophes qui se produisaient primitivement et que le poème de Tristan a supprimées.

<(y étant¹ <obligé> par la soudure des personnages)>

1. Perte ou abandon d'Ariane
2. Mort d'Hippolyte et <mort> de Phèdre.
3. Mort de Procris.
- (4. Le bain de Minos, épisodique)
- (5. Mort de Corythus ? fils d'Oenone)

Toutes <ayant>² laissé trace dans une "scène < atténuée "> (sauf mort de Phèdre).

Entrelacement des 3 fables.

Jusqu'à mort de Morolt.

Isolt accourant près de Morolt.

³Tantris (blessé)

Drachenkampf

Scène du bain

Retour jusqu'au Minnetrank

Depuis là retour

- Exclusivement Thésée.
- Procris (Arianisée plus ou moins)
- ? Céphale déguisé?
- Thésée (Alcathoüs)
- Thésée (Minos)
- Thésée
- Oenone-Hippolyte

1. forcé 2. laissant 3. Tantris

-> La position de Tristan chez Marke comme vassal alors qu'il a royaume ailleurs rappelle Sigurð soit chez Hjalprek soit chez les Burgondes. Cf. particulièrement Prosa-roman p.74 haut, - dans le discours feint entre Isolt et Tristan que surveille Marke dans le tilleul:

Mein herr, dit Tristan, will yetzt des nit wissen, wann ich zû land vare, das ich als wol ein ein künig byn, als er. Etc.

1

-> Ovide *Metamorphoseon*² VII, 824

<Voir cependant vers précédents qui préparent>

{ Criminis extemplo ficti temerarius auctor
Procrin adit, linguaque refert audita susurra.

³<Peut-être qu'Auctor n'a été qu'à demi mécompris, si par hasard ce qu'ajoute souvent après Aucrat, le Prosa-roman vient de loin:

{ P.65: Aucrat, eigentlich zûnennen nach meinem versteen, ist ein fürst der boßheit
P.70: Aucrat, ein fürst der bösligkeit
P.83: Aucrat, ein fürst der boßheit und alles lasters

Cela ressemble à criminis Auctor pris à la fois en latin et en allemand ou bien glosé: Auctor, vel <seu> princeps ...? criminis ...>

⁴A pu être par méprise risible l'origine de Aucrat, l'espion des amours de Tristan

Il suffisait qu'on prît Auctor pour un nom propre, comme y invitait presque l'obscurité⁵ résultant de ce que les vers antécédents ne mentionnent nullement la présence d'un témoin au moment où Céphale adresse ses invocations <brutales> à Aura. -

<Les susurra devenaient les racontars, sont détachés de l'affaire de Céphale>

La syntaxe de la phrase, après cela, s'arrangeait au petit bonheur <hors d'une grammaire connue,>; par exemple: le téméraire Auctor "va faire part du crime à Procris, adit Procrin criminis" (!) ou peut-être <au contraire>: "charge Procris d'un crime"...

À se demander même ou aussi⁶ s'il n'a pas été lu à la fin camerarius Auctor <le chambellan Auctor>

1. 822: "ces paroles ambiguës frappent je ne sais quelle oreille: une fatale erreur fit prendre le nom d'Aura, si souvent répété, pour 2. VIII 3. *L'aggiunta si trova a pagina 1v* 4. A pa 5. du passage 6. si

(?) - Par certains côtés le rendez-vous surpris rappelle la scène du buisson de Procris:

Aucrat est l'instigateur, quoique absent, mais il est absent <aussi> dans la scène de Tristan de la fin.

Il y a cachette dans le feuillage.

Il y a emploi d'un rîs, à fendre en long. <et qui va de Tristan à Isolt> Tristan lance un Reiss vers Isolt dans la scène de la fin.

C'est je crois dans Hygin que Jupiter¹ laisse in quiete Thésée et Pirithoüs faire leur expédition de Proserpine

Cela rappelle Atli et Heimir disant à Sigurðr et Gunnarr que si Brynhild consent, eux ne s'en mêlent pas.

1. pe

Dénoûment :

-> <Superflu de faire remarquer que> Le malentendu n'est pas qu'on ait mis la voile noire pour la voile blanche (car on a mis la voile blanche); mais qu'une¹ des deux femmes qui ont eu l'amour de Tristan lui donne <à ce moment² suprême la réponse³ qui est contraire à la vérité et à sa propre intention cordiale>, comme pour plaisanter ou pour s'offrir un instant de petite vengeance intempestive, qu'elle⁴ pense réparer <elle-même> l'instant d'après:⁵ <il meurt de ce jeu fatal>.

Il est impossible de demander *quelque chose* qui coïncide plus complètement

(Il est vrai que l'Isôt qui accourt guérissante et Isôt qui commet la faute est différente) -

7

Et n'est-il pas frappant que le seul détail par conséquent étranger à la scène, celui de la voile, est précisément pris lui-même dans le cycle qui a fourni les 3/4 du poème, comme pour attester jusqu'au bout que tout est⁸ <bien puisé dans mes> 3 fables⁹ de Procris, Oenone et Thésée-Minos.

1. femme 2. ce qu'elle sait le contraire de <à> la vérité 3. qu'elle sait 4. ré

5. sur quoi il expire sur 7. A son tour l'immixtion de l'histoire de la voile

8. puisé dans les <tour à tour dans> 9. orig pri

<Prologue>

Partie Procridienne.

<À la suite d'une ruse> La reine <(Procris, ou Isolt)> vient d'être surprise en flagrant délit <d'infidélité galante> par son époux¹ (Céphale, ou Marke).²

La situation seule est à retenir: ni l'époux ne sera le même dans la suite³, ni d'autres [

⁴Ce n'est en effet qu'avec ce qui succède à l'infidélité de Procris que nous entrons plus franchement dans [

La partie avant est une des jointures, dans lesquelles une fable finit et une autre commence, en se raccordant l'une à l'autre <tant bien que mal> à la faveur d'une situation analogue.

<Acte>^{1er}. Procris, dans la fable grecque, honteuse de sa conduite à l'égard d'un mari qu'elle aime,⁵ gagne la Crète où elle devient

La légende <mi-transformée> sur laquelle repose paraît⁶ <avoir> interprété ceci comme si Minos⁷ (profitant⁸ <de la faute> <de Procris> qui lui⁹ <enlevait> la protection de son époux)¹⁰ avait <lui-même> enlevé la jeune femme¹¹. <Le reste n'est guère> changé: Minos veut, en en faisant sa concubine, se guérir d'une infection étrange et [], qu'elle seule est en état de guérir. Ceci nous explique la [

4r Au moment où Isolt va subir le châtement de son crime qui est la mort par le feu, surgit un duc lépreux qui¹² <réclame¹³ la faveur> de devenir lui-même le bourreau: il se charge de lui infliger¹⁴ <la> mort dans la souillure la plus ignoble dont¹⁵ <le monde> ait¹⁶ <encore entendu> parler.¹⁷ Ce duc est étranger, et qui plus est irlandais (c'est-à-dire du même pays que Gurmun - Minos); du moins¹⁸ <c'est ce qui> résulte du < récit de> Gottfrid, lequel¹⁹ pour le reste change le <ravisser> lépreux en <un> agréable joueur de²⁰ <lut> et place tout l'épisode à un endroit où il n'a que faire. (1)

(1) L'antériorité du lépreux est²¹ <trop> évidente qu'il ne vaut pas la peine [] mais le déplacement de l'épisode²² ne l'est pas moins. Il ne se rattache < dans Gottfrid> à rien de ce qui précède ou suit, est en l'air comme une farce comique.

²³<Marke> L'époux outragé, consent, et la malheureuse est²⁴ <livrée>. C'est à ce moment que Tristan,²⁵ <jusque là> caché à tous les yeux - et qui en effet n'avait rien à faire <du tout> dans la scène primitive (1) - se met à la poursuite de l'infâme, qu'il pourfend de son épée. Lui et sa troupe de lépreux est détruite à l'exception d'un seul <qui s'en retourne chez lui> Ce survivant est là en souvenir de la version originale, où le duc emportait bel et bien sa victime de l'autre côté de la mer.

Dans Gottfrid le ravisseur n'est pas tué, retourne en Irlande quoique sans Isolt

(1) On voit souvent mis dans la coulisse les personnages qui n'appartenaient pas primitivement à²⁶ <l'action> Dans Gottfrid Tristan est absent aussi au moment où Marke livre Isolt à l'étranger.

1. Dans Tristan 2. Il La situation seule est à retenir, comme identique introduisant la suite d'une manière Il ne peut du reste retenir de cet événement préliminaire que le caractère générale de la situation. Il faut retenir cette situation, mais aussi ne rien retenir de plus que la n'en prendre que le thème général seulement dans 3. immédiate 4. Nous n'entrons en effet dans 5. ou f 6. a 7. avait enlevé Procris 8. de sa 9. était 10. dans le but de 11. pour en faire à 12. réclame pour lui-même l' avantage, la mission de la punir en l'emportant d'une manière demande lui-même 13. <brigue> 14. une 15. on 16. entendu 17. ce duc est étranger 18. cela 19. a 20. cithare 21. tellement 22. chez 23. Mark 24. emportée 25. qui n'est là que 26. la scène. Le baron irlandaise

3959.8.4v-5r

Deuxième acte.

Procris après son séjour en Crète revient¹ en Attique² <sous le> costume masculin³ <qu'elle a revêtu elle n'est>⁴ reconnue <de personne>. Elle devient le compagnon de chasse de Céphale qui habite loin d'Athènes la bourgade de Thorikos, ou un lieu de chasse quelconque,⁵

⁶ Isolt, dès qu'elle est délivrée, ou censée délivrée <des mains> du duc lépreux, s'enfuit avec Tristan au fond d'une retraite sauvage. Seul le fidèle Curneval les y accompagne, et comme on pouvait s'y attendre il vit à distance dans la forêt <c'est-à-dire était primitivement⁸ inconnu dans cette []>. C'est l'épisode particulièrement célébré par Gottfrid dans le [] de la Minnegrotte. Mais il est nécessaire d'examiner de plus près cette nouvelle⁹ situation.

¹⁰ ¹¹ C'est ici que commençait¹² <traditionnellement> le rôle de Tristan¹³ <nous voulons dire du Tristan qui est égal à> Céphale.¹⁴ Le Tristan qui tue le lépreux est inventé, et en remontant plus haut, jusqu'à la faute de¹⁵ Procris contre son époux on arrive à la partie nuageuse où cette faute est représentée par un péché contre Marke (= l'époux), Tristan étant là le complice, donc ne pouvant, à ce point exact, s'identifier à Céphale.

¹⁶Cela posé, ce qui est dit maintenant de Tristan <détaché de tout antécédent> s'accorde¹⁷ < ? >; non seulement il vit au fond des bois, il est présenté¹⁸ sous les traits d'un chasseur, ce caractère étant celui que relèvent toutes les versions (Gotfrid¹⁹ ne fait que nous confirmer que c' était un point reconnu de la légende). - <Gotfrid 16913 seg. se tourne seulement contre ceux qui rient de la vie sans nourriture des dits. Pas question dans toute la Minnegrotte de chasse> Il est dit dans le Roman qu'Isolt, autant qu'elle pouvait, prenait part aux travaux de Tristan,²⁰ "pour construire la hutte", c'est peut-être un reste de sa participation primitive à la chasse elle-même.

Mais Isolt n'est nullement déguisée en homme, comme <l'est> Procris? Et le seul nom de <la²¹> Minnegrotte n'est-il pas²² <l'indice> le plus absolu qu'il ne s'agissait²³ de rien moins que d'une héroïne [] d'un sexe emprunté?

Qu'on prenne garde aux altérations littéraires²⁴ d'une part, et de l'autre à ce qui est le fait caractéristique de toute []. Lorsque les amants sont surpris, il se trouve qu'il y a²⁵ entre eux²⁶ l'épée symbolique.

1. sous le <un> costume masculin 2. dans la bourgade de Thorikos que Céphale, son mari, habite pour mieux Elle a revêtu un 3. et 4. n'est pas <pas> 5. et 6. Immédiatement après Tristan est censé 7. Dès qu' 8. absent absent de 9. péripétie 10. Pour la 1^e fois Tristan 11. C'est ici que pour la 1^e fois (dans cette partie de la narration) Tristan apparaissait 12. primitivement 13. = 14. Dans la partie 15. sa 16. Non-seulement 17. absolument remarquablement 18. comme 19. en le niant 20. il est vrai 21. célèbre 22. la l'écueil le plus absolu à cette vie de chasse qui 23. de rien de tel que de l'héroïne cherchant à se faire passer 24. et qu'on 25. une épée symbolique placée 26. symbole

3959.8.5v-6r

Ainsi il paraît aussi évident qu'on peut le demander que la cohabitation dans la forêt avait primitivement, si singulier que cela paraisse, le caractère opposé à celui que lui donnent les poètes: Tristan et Isolt n'y représentait point deux amants, quoique d'autre part aussi bien que Céphale et Procris, liés par des liens antérieurs qui feraient attendre qu'ils vécussent en avant.

¹Tout concorderait donc, mais² on cherche peut-être le détail qui, dans la fable grecque, est au premier plan pour le retour de Procris. On sait que Procris ramène de Crète³ un chien merveilleux, le chien Lailaps <fait avec du bronze> <à qui aucun gibier ne peut échapper>⁴ <dont> Zeus avait fait le gardien d'Europe, et qui d'Europe avait passé à son fils Minos, lequel en récompense Procris après avoir recouvré par elle la santé. C'est

6r <ce chien qui⁵ est un élément indispensable de la suite de l'histoire de Procris et Céphale>
6

7 <Mais> ce chien <⁸figure> également au premier plan dans l'histoire de la Minnegrotte. À peine Marke⁹ est-il informé de la fuite d'Isolt et¹⁰ <de> Tristan que dans sa fureur il se tourne contre <un chien:>¹¹ <le> chien <Uctan> qui passe pour avoir été le chien favori de Tristan, et il ordonne de pendre¹² <la bête. Toutefois> celui-ci échappe et rejoint les amants dans la forêt. Dans Gotfrid le chien s'appelle Hiudan.

Jusque-là rien de bien¹³ frappant, étant donné qu'Uctan est un bon chien, mais n'a autrement rien¹⁴ <de bien> particulier comme le¹⁵ <célèbre> Lailaps. Pour une fois Gotfrid est ici plus complet que la [

-> Gotfrid 16663:

Hiudanen, niht Petitcriu

C'est le chien qu'ils emmènent à la Minnegrotte

- 16340

Isolt dit que Petitcriu lui a été envoyé d'Irlande par sa mère.

1. Le principal semble toutefois Il reste, dans ce moment de la fable grecque un détail 2. nous cherchons 3. Le chie 4. que 5. sert au dans la suite 6. Tout-à-l'heure ce chien j 7. Ce chien Où est 8. est fi 9. a 10. dans 11. un 12. cet animal, mais Par un hasard heureux 13. caractéristique 14. de très 15. chien

3959.8.6v-10r

Saussure raccoglie in maniera sistematica i tratti fondamentali della leggenda di Tristano presenti nelle varie fonti (Roman, Gotfrid von Strassburg, Ulrich von Tûrnheim e Heinrich von Freiburg). Il materiale è disposto a pagine alterne (esempio: 6v Gotfrid; 7r Roman), in maniera da avere una sorta di quadro sinottico.

3959.8.20v-21v

Appunti relativi all'Ippolito di Seneca (vv.589 sg. e 864 sg.). Si tratta di un riassunto sommario. (20v)

Ancora appunti e copia di brani dall'Ippolito di Seneca (vv. 387 sgg., v.392 e v.563). (21r)

Appunti relativi al mito di Teseo e tentativi di identificazione con la leggenda di Tristano (si tratta tuttavia di note marginali). (21v)

¹La πυγή de Thésée² a donné lieu à d'interminables plaisanteries des comiques athéniens, connues encore³ à l'autre bout de la grécité par l'impératrice Eudoxie (ἀπυγοῦ de ?)

<Dans> Le roman français de Tristan, <il est spécifié que> la blessure qui amène le dénouement lui est faite à la hanche, traduction honnête de πυγή.

- Possible que la 1^e blessure de Tristan (qui le détermine à s'embarquer) soit un reste (déplacé)⁴ du dernier acte de la fable de Thésée, après sa blessure à la hanche. Thésée allait à Scyros et y mourait.

Dans le roman-prose français Tristan monte sur une hauteur d'où l'on voit la mer à ce moment. - Cf. Thésée précipité d'une hauteur de Scyros par le roi (Lycomède sauf erreur)

Récapitulation au point de vue de la force probante

5

L'histoire de Thésée se retrouve, non <toute> seule <ni toute⁶ pure>, mais⁷ <du moins>⁸ <en ce qui la concerne> entière, dans les événements qui sont mis autour du nom de Tristan,⁹ et cela dans¹⁰ <une succession strictement conforme à la fable qui serait ainsi la fable originale>

¹¹Il n'y manque pas un seul article que l'on puisse citer.

12

2. C'est là une série¹³ <qu'on peut reconnaître> tout à fait en-dehors de l'épisode de la voile,¹⁴ (qui est du reste <par hasard> le seul déplacé)

1. de 2. qui 3. de 4. de la de la 5. La fable de Thésée est 6. et 7. <en tous cas> 8. <absolument> <quant à elle> 9. Il n'y manque pas un seul article 10. le même ordre que dans la fable originale 11. Il n'existe aucun événement 12. 2. Ceci serait vrai en l'absence de<s 2> l'épisode de la voile qui a de tout temps paru un 13. acquise 14. et du

3959.8.22v

Lunga nota relativa al giuramento del ferro incandescente nel Tristano, posto in relazione con l'ordalia del fuoco cui è sottoposta Guðrún nell'Edda.

3959.8.23r

L'atterrissement avec Isolt¹ sur une terre entre l'Irlande et Cournouaille est l'atterrissement dans l'île de Dia ou Naxos où Thésée perdra Ariadne.

C'est à cet instant exact qu'il faut placer un des noeuds ou une des

jointures dissimulées entre deux <des> histoires différentes² qui composent, cousues ensemble , [

1. au retour 2. par

3959.8.23v-26r

Saussure raccoglie materiale relativo a Tristano, cercando di individuare qua e là punti di contatto col mito di Teseo, dai canti feringi e danesi.

Fonti: Golther, pp.119-121. (23v-24r)

Appunti, sempre relativi alla leggenda di Tristano, da fonti norrene e continentali. Si tratta di note marginali con copia di brani dall'Ippolito di Euripide (v.999 e v.1260) e tentativi di identificazione fra tratti legendari del Tristano ed elementi del mito di Teseo.

Fonti: Golther, pp.121-122, p.93. (24v)

Ancora appunti sparsi relativi al Tristano, con particolare riguardo alle fonti norrene.

Fonti: Golther, pp.110-111, p.117. (25r)

Lunga nota in cui Saussure pone a confronto il motivo del cane, presente nella leggenda di Tristano in Gotfrid e in Roman. (25v)

Osservazioni relative a tratti della leggenda di Tristano presenti in fonti norrene e marginali raffronti con mito di Teseo (centauri, Oenone).

Fonti: Golther, p.117; Diodore IV, 70. (26r)

3959.8.26v

- La théorie des scènes semble se rapprocher de la théorie des motifs parce que dans les 2 cas on arrange¹ un texte donné tant bien que mal avec ce qui entoure.

Mais très distinct entre autres parce que la scène est dominée par l'idée qu'elle a une place déterminée, et par le fait qu'elle est en relation avec des choses depuis l'origine connexes.

1. le

Appunti relativi ad alcuni nomi propri e tentativi di interpretazione: Gurmun e Gortyna, Tristano e Trezene; è anche presente un appunto sulla etimologia popolare di Tristram.

Fonti: Golther, pp.120-121.

Appunti relativi al cane, e ad Orione. Si tratta di una sommaria raccolta di materiale. Saussure parte da una identificazione Urgan = Uryen proposta da Golther che egli estende ad Orione.

Fonti: Diodore IV, 85; Hygin, Poet. Astr., III, 33-34 e II, 34-35. (27r)

Appunti relativi a Tristano e raffronto di tratti legendari di Isotta con Fedra.

Fonti: Bédier, Thomas, p.198. (27v)

Géographie de Tristan

1

Pays de Marke: la Cornouailles

(Thomas: toute l'Angleterre
(Bédier 77 milieu)

= Attique

Pays de Rivalen: Leonnois

2

Ermenie. ville Kanoel
Thomas et consorts
(Saga: Bretagne, <Bédier 64 note>
Ermenia est là une ville de Bretagne, Bédier p.2 note)

= Trézène

Pays de Gormon: Irlande

= Crète

Pays de Morgan:

Pays de Jovelin:

<P.255 Bédier>

Dans toute la version Thomas, il n'y a pas de navigation entre Ermenie et pays-Morgan
" et pays-Jovelin.

Tandis qu'il y a navigation de Cornouailles en Ermenie <(Embarquement de Rivalin, Bédier 21-22. Et de Tristan p.69)> et de Cornouailles au pays-Jovelin
(fin du roman)

1. La Cournouailles 2. nié

- Lorsque Tristan quitte la terre où il a été élevé pour se rendre à la cour de son oncle, il va, dans¹ toutes les versions, de l'Ermenie <(du Léonnois)> en Cornouailles.

Ce voyage étant central, il faut partir de là pour l'identification: Thésée à seize ans va de Trézènie à Athènes.

(Le voyage de Tristan ... représente Thésée allant de Trézènie à Athènes.)

Est d'accord avec toute l'histoire, Marke étant le roi d'Athènes.

Et d'accord avec Ermenie = Hermione (le lieu où Thésée avait caché l'épée: entre Trézène et Hermine).

Maintenant:

1. Thésée naît à Trézène, pays étranger pour son père natal pour sa mère.

Tristan (dans les 2 versions) naît en Ermenie = Trézène, (pays natal de son père étranger pour sa mère).

Ce qui est "géographiquement" juste, mais semble faux en ce que Trézène est pour son [

- 29r - La légère embrouille géographique vient de ce que² dans ce début du poème - et pour aussi longtemps que Rivalen vivra - il a été fait quelques translations entre

3		
Egée, père du héros		Pitthée, ⁴ <grand-père maternel>
Rivalen, en tant que procréateur (Personnage qui meurt au 2 ^e chapitre)	Marke en tant que roi de Cornouailles = Attique ⁵ (rôle ultérieur)	Marke, en tant que chef de la famille maternelle. (Rôle qui cesse plus tard)

Rivalen = Egée, en tant qu' <amant ou époux passager d'Aethra et> "procréateur"⁶ de Thésée.

Marke = {
 1° Egée comme roi d'Athènes, qui est appelé à reconnaître pour héritier le fils né à l'étranger.
 2° Pitthée,⁸ comme⁹ <le père d'Aithra,>

Egée = {
 1. Rivalen
 2. Marke dans le rôle

Pitthée = Marke, en tant que proche parent, et tuteur naturel, de Blancheflor

¹⁰ Il n'y a <en présence> que 2 pays et 2 rois comme dans l'histoire de la jeunesse de Thésée mais ¹¹ Marke se trouve à cheval sur 2 pays selon son rôle.

1. l'Ermenie 2. Le père de Thésée 3. Thésée-Egée 4. père de sa mère 5. seul 6. du héros 7. Egée 8. en tant 9. parent et le chef de famille de la mère du héros 10. Il en résulte que 11. il faudrait que

3959.8.29v

PITTHÉE	ÉGÉE
MARKE	RIVALEN est aimé de [] procrée Tristan

Tristan naît en Ermenie, <et loin¹ du pays dont il sera l'héritier,>²

Le pays où *Tristan* vient au monde n'est pas celui³ qu'il aura pour patrie principale et durable dans le reste de sa vie;⁴

Thésée naît de l'union hors mariage de sa mère avec un prince étranger qui est l'hôte de sa famille, et se trouve ainsi ne pas habiter dans son enfance le royaume paternel où il se rendra plus tard.

⁵ Tristan est engendré de même,⁶ ou du moins conçu de même, mais justement dans le pays qu'il habitera plus tard, et s'il [

1. de la 2. après avoir été conçu sur une terre étrangère 3. où il sera p 4. e 5. Thésée ne est en 6. mais

3959.8.30r

Auto-critique après le 1^{er} chapitre.

¹ L'histoire de la naissance et de l'enfance de Tristan appellerait-elle par elle-même un rapprochement avec la légende de Thésée qui s'impose

plus ou moins par une coïncidence remarquable de circonstances? Nous ne le prétendons pas. Ce chapitre rentre pour nous dans la catégorie de ceux où il s'agit simplement de montrer qu'il n'y a pas au moins de désaccord en partant de la base indiquée.²

La mère de Tristan devrait être <chez elle>, sans rien changer aux circonstances, héritière d'Ermenie et visitée en Ermenie par l'étranger Rivalen.

Au lieu de cela elle est amenée en Ermenie par lui, mais on n'a pas osé changer les circonstances de naissance à l'étranger.

Une seule transposition:

L'Ermenie, ou pays natal de Tristan,³ <qui devrait être> son royaume du côté maternel, a été changée pour lui en royaume paternel.

Le reste est sans changement, ou découle du changement indiqué.

On n'a pas osé changer le point⁴ que les amours <irrégulières> dont il est issu se passent: pour son père à l'étranger, pour sa mère sous le toit⁵ du palais de sa famille.⁶

< -> T.S.V.P.>

1. Le début 2. Si Un réci 3. au lieu d'être le son royaume paternel devrait être qui était 4. de 5. du palais de 6. Mais puisque Il en résul

3959.8.30v-31r

Mais puisque l'Ermenie devenait pays paternel [

¹Mais pour conserver ce² <point> il fallait désormais, l'Ermenie étant la terre du père, faire de Blancheflor la fille d'un autre [

<Par rapport à Cornouailles, pays où vivra Tristan, il est indifférent que l'Ermenie soit paternelle ou maternelle, pourvu qu'elle ne soit pas confondue avec [

Mais [>

Pour conserver ce trait, il fallait nécessairement, tout en laissant grandir Tristan en Ermenie, (même naître Tristan en Ermenie) placer ailleurs le pays où il avait été conçu dans une union clandestine.

Chose bizarre, on³ vint pour cela en Cornouailles [

Cela donné, il fallait a) maintenir un pays différent de l'Ermenie,⁴ <(Athènes)> dans lequel Tristan passera sa vie plus tard b) trouver un pays différent <également> de l'Ermenie pour en faire le théâtre des amours de Blancheflor, car Rivalen⁵ étant maintenant chez lui en Ermenie

La solution, qui aurait pu être toute autre, a consisté à choisir le même pays⁶ (Cornouailles) pour les 2 choses. Ipso facto

le roi de Cornouailles Marke, qui ne sera plus⁷ que le roi d'Attique Egée depuis l'arrivée du jeune héros à sa cour,⁸ se prête momentanément pendant les premiers chapitres à remplir le rôle de Pitthée, père de la jeune Aithra (frère et tuteur naturel de Blancheflor).

Il est clair que la cause de la combinaison est en partie dans la nécessité que Marke eût une parenté, comme le voulait la tradition, avec Tristan, au moment où son rôle d'Egée commence. Il sera son oncle maternel, au lieu d'être son père, mais il n'aurait été rien du tout si un 3^e pays avait été choisi pour y placer Blancheflor.

Il est encore plus clair que les transpositions qui ont eu lieu n'ont pas nécessairement commencé par le point⁹ topographique ou topologique que nous avons supposé pour faire un exposé *quelconque*.

<Ici comme¹⁰ souvent on se trouve en face d'un plexus de transpositions qui se ramènent sans difficulté à une seule transposition initiale, étant toutes liées les unes aux autres, mais sans que nous puissions dire assurément que ce soit plutôt par tel bout que le déplacement a commencé>

2 pays, 2 rois,¹¹ l'un père, l'autre parent maternel du héros, et une jeune femme¹² qui¹³ devient¹⁴ <sa> mère dans un pays qui¹⁵ <n'est pas> celui de son époux, mais le sien à elle, on n'est pas sorti de ce cercle précis, mais [

<T.S.V.P.>

1. Or 2. trait 3. re vint 4. où Tristan 5. devenant 6. de 7. qu'Egée 8. remplit mo 9. géogra 10. ailleurs 11. une jeune femme 12. sa mère qui 13. en 14. la 15. n'est pas celui est le sien et non

3959.8.31v

Thésée a, comme Tristan, ce qu'on pourrait appeler une petite et une grande patrie: la petite patrie¹, <Trézène, celle où il est élevé, où il grandit jusqu'à l'âge de 16 ans et clairement> celle de sa mère.²

Dans l'histoire de Tristan cette terre d'à côté,³ reste la terre d'enfance,⁴ mais est attribuée au père du héros.

D'où entre autres l'énigme qui se perpétue tout le long du roman de savoir pourquoi Tristan se trouve comme chez lui <à Tintajel pendant que son royaume soi-disant "paternel" reste []>

Mais hors de cela il est merveilleux de voir comment tous les [] on pu être sauvés [

1. est 2. et celle de sa propre enfance. Dans l'histoire de Tristan la passe son enfance il a vu le jour 3. où l'Ermenie 4. et la terre où l'on revient

Appunti relativi al Mabinogi, con alcune identificazioni e raffronti di tratti leggendari: Kaher = Castor; Branwen e Tristano, Kymideu e Gemuothheit; Avarwyr = Androgeus; Naf Eidin = Noé.

Fonti: Loth, Mabinog. I, p.206 nota, p.76. (32r)

Ancora spoglio del materiale contenuto nel Mabinogi (Cymmwd, Minascwrn, Uther Pendragon). E' altresì presente un'identificazione Ulkessar = Julius Caesar.

Fonti: Loth, Mabinog. II, p.28 nota 1, pp.338-339, p.330, p.329. (32v)

Appunti da fonti celtiche: sul cane Ailbé, su Etain, su Ermenie (? Cf. Erminge-Strete) su Meriadocus.

Fonti: F.Lot, Cours de litterature Celtique, tomi V e II; Gaufrey (éd. San-Marte), p. 234 e p.217. (33r)

Navigation de Mael-Duin. Lunga nota con raffronti relativi ad elementi del mito classico (Argonauti, Lemno, Glauco).

Fonti: F.Lot, Cours de litt.celtiq. I, p.451, p.488; Stokes, Revue Celtique IX. (33v)

Appunti relativi a Manawiddon, messi in relazione con un passo (Hygin, Poet. Astr. II, 4 (p.362) - Arctophylax) da Saussure copiato.

Fonti: Loth I, pp.110 sg. (34r)

Segue immediatamente da 34r. Saussure raccoglie ancora materiale, che dispone organicamente, e confronta col motivo della pelle di lontra nella tradizione norrena.

Fonti: Loth, p.115. (34v)

Breve riassunto di un passo da Loth I, p.93 relativo a Caradawc. (35r)

P.

Un¹ roi, se trouvant² par hasard³ dans un pays étranger, est aimé de la fille du roi,⁴ qu'il n'épouse point, et qu'il quitte pour s'en retourner chez lui, sans⁵ <avoir vu> l'enfant qui naîtra d'elle,⁶ et cela malgré qu'il⁷ soit⁸ sans héritier d'ailleurs.> Toutefois⁹ la séparation se fait sans reproches¹⁰ <graves> ni de la¹¹ jeune femme ni de son père.

12

<Avant de partir> Il <a> déposé une épée sous un rocher. Quand son fils sera assez fort pour soulever ce rocher, il doit venir le trouver et se faire reconnaître par cette épée, ou par le cachet du pommeau de [

α. L'enfant-héros, né après le départ (<dans la> variante: après la mort) de son père, grandit ainsi loin du royaume¹³ où il est appelé héréditairement à régner.¹⁴

<β.¹⁵Trois personnes entourent son enfance: <la princesse> sa mère, <le roi> son grand-père, et un¹⁶ maître qui lui a été donné pour l'instruire non-seulement dans le métier des armes, mais en une foule¹⁷ d'arts ou de choses savants.>

<γ.> Provisoirement, dans le royaume de sa famille maternelle, il n'est¹⁸ dans aucune situation définie:¹⁹ <en partie> dans une situation inférieure par l'irrégularité de sa naissance,²⁰ l'absence d'un père visible et d'un royaume paternel tangible;²¹ il est cependant de plus haute naissance que le roi son grand-père qui sert de père nourricier, et en outre presque en droit d'aspirer à la succession

1. jeune 2. l'hôte, et reconnu 3. dans la <un> pays <L'hospitalité du> roi
4. et la quitte sans l'épouser 5. connaître 6. quoique 7. n 8. autrement 9. il
10. Cet enfant, qui est le héros de l'histoire - appelons-le H - ni du père 11. fille
12. Elle ? promet 13. q 14. mais 15. *Il paragrafo indicato con β si trova a pag. 36r*
16. précepteur ou 17. de 18. ni 19. d'une part il n'aurait aucun droit à moitié
20. et 21. d'autre part

3959.8.36r

Variante remontant à la¹ <plus ancienne> Epoque

Un jeune roi se rend² chez³ <le> souverain d'un pays voisin pour l'aider dans une guerre.⁴ Presque au milieu des batailles il noue une liaison⁵ avec la fille du roi.⁶ Il est blessé, et en mourant⁷ remet à la jeune femme l'épée qu'elle⁸ doit transmettre à son fils <unique posthume> quand il sera en âge de la porter.

1. 1^e 2. pour guerroyer, dans un pays pour prêter le secours de son bras à un souverain voisin, 3. un 4. il est en y rencontre la princesse 5. secrète 6. mais 7. lui
8. transmettra à l'enfant qu'elle porte dans son sein

3959.8.36v-37r

<I^{er} acte>

δ. Un jour vient où une personne quelconque, par exemple un camarade de jeux, fait une allusion ironique¹ faisant comprendre à l'enfant qu'on le regarde comme n'ayant pas de père (Dans la Variante: qu'on s'étonne qu'il ne songe pas à le venger).

ε. L'enfant interroge sa mère, réclame l'épée.

ζ. Remise <ou découverte> de l'épée.

η. Le jeune homme déclare à ses tuteurs son intention de quitter² <dès à présent³ leur foyer>, soit⁴ <spécialement pour> aller⁵ <rejoindre> son père (ou vengeance), soit pour courir les aventures.

θ. ⁶La réponse est approuvative, et on lui fournira tout ce qui est nécessaire à son voyage,⁷ <en particulier> il reçoit⁸ une somme d'or.

37r x Note. - Comme événement de la vie de Thésée, l'expédition des Argonautes n'a pas de place⁹ aussi déterminée <chronologiquement ou biographiquement> que¹⁰ <les> autres faits attribués au même, parce que c[
Mais précisément on devait tendre à la placer très haut en date, [

Etant caractérisée par la mort du père, intercale¹¹ ici la vengeance du fils, qui doit <comme de juste>¹² précéder tout autre acte héroïque.

13

¹⁴<Acte intercalaire de la> Version-variante

¹⁵<Etant caractérisée par> La Variante, où le père a été tué,¹⁶ intercal<ait>

¹⁷ici <le morceau de l'Expédition de> Vengeance¹⁸, lequel <avait> été mis dans le décor de l'Expédition des Argonautes,¹⁹ <sous un prétexte> ou²⁰ <sous>²¹ un autre, probablement²² parce que d'une part Thésée²³ prend en effet part à cette expédition <d'après une grande partie des mythographes antiques>, et que de l'autre cette expédition avait frappé comme se terminant par la vengeance <filiale> <princièrè> du <héros> Jason, contre²⁴ <le²⁵ Pélias qui avait²⁶ dépouillé son père>

a. Construction d'un navire

b. Départ et tempête.

<c. Apparition de Glaucus>

²⁷d. Incidents divers (mais probablement rien de Médée ni de la Colchide)

²⁸e. Incident central du séjour à Lemnos dans l'île des femmes.

f. Un des membres de l'expédition reste à bord, [

1. au père du petit <jeune> héros <et à sa naissance>. (Dans la Variante: à l'absence de vengeur pour 2. maintenant la terre natale 3. <le pays> 4. pour 5. à la recherche de 6. il est approuvé 7. notamment 8. de l'or 9. chronologiquement <chronologique dans cette vie> 10. d' 11. la 12. légitimement 13. Intercalation propre à la Variante 14. II^e 15. Reprise de la Variante 16. intercale 17. ici la 18. du père filiale 19. proba pour une raison 20. pour 21. *Nel testo una perché accordato ancora con raison* 22. parce que 23. <dans une partie des vers> 24. son oncle le <un> roi 25. roi 26. fait 27. c. 28. d.

Acte III.

- α. ¹H. <se rendant dans le royaume <paternel> où il aura désormais sa place> détruit un nid de brigands,² dont il précipite le chef dans la mer. Il rencontre aussi un³ Pityocampe, et peut-être un sanglier.
- β. Il pénètre⁴ <inconnu, dans les rues de> la ville⁵ capitale <nouvelle pour lui>; et⁶ les longs cheveux flottants de l'éphèbe lui attirent⁷ <une>⁸ plaisanterie des passants ("Jolie fille à marier!").
- γ. Il entre inconnu au palais <de son père>, et <avant d'être reconnu de lui,> échappe à⁹ <la> tentative d'empoisonnement¹⁰ d'<une> belle-mère.
- δ. Il est reconnu à l'épée.
- ε. La joie du père est d'autant plus grande qu'il n'a pas d'autre héritier, et que la faction de quelques mécontents l'inquiète.
- ζ. En outre un incident malheureux¹¹ <vient d'être> cause des plus grands maux pour le pays: le fils d'un <terrible> roi insulaire est venu disputer le prix de jeux athlétiques, et étant l'homme le plus fort de son temps a triomphé facilement. Dans une rixe ou un guet-apens de ses rivaux, il a été tué.
- η. Le roi¹² insulaire est en train de venger la mort de son fils à la tête d'une flotte, ou même a déjà obtenu précédemment satisfaction sous forme d'un tribut¹³ <annuel> de 7 jeunes garçons et 7 jeunes filles¹⁴ qui sont livrés en pâture au monstre.

15

38r

Acte IV.

- α. Le Héros réclame <pour lui> l'honneur d'¹⁶ <aller se mesurer> au monstre¹⁷ <dans le royaume>
- β. Avant le départ, on convient d'un signe de victoire ou de défaite.
- γ. Le monstre a les caractères suivants:
 Il est¹⁸ une progéniture humaine et fait partie de la famille du roi-tyran.
 Il est¹⁹ cornu, ou [

Il habite dans un souterrain de pierre ou de rocher, avec multiples galeries; ce souterrain a une porte [

- δ. Le roi a une <femme et une > fille;²⁰
<celle-ci> s'éprend du Héros
- ε. Cette fille possède une gemme
merveilleuse, capable de dissiper les
ténèbres du souterrain par son éclat. *
- ζ. Elle²¹ livre cette gemme au Héros,
et lui donne une épée

VARIANTE <ORIGINELLE>
résultant des récits
qui mêlaient ou ne mê-
laient pas Dédale à l'
aventure du Minotaure

δ'. Le roi a une fille,
et un forgeron à
son service

* ²¹Si le²³ <peloton de fil> a figuré [

x Il paraît clair que Regin cumule les rôles de Konnidas <à Trézène,> précep-
teur de Thésée, <(il²⁴ apprend les langues à Sigurðr)> et de Dédale en
Crète, forgeron, auxiliaire de Thésée. et de même Hialprek = à la fois
Pitthée et Minos.
<Kurnevâl et ...>

1. Le héros 2. qu'il précipite 3. homme qui 4. dans 5. qui sera sa ville 6. ses
7. des les 8. *Nel testo* plaisanteries, *ancora in accordo con* les 9. une 10. de
sa 11. a fait a été 12. son 13. humain 14. à livrer annuellement 15. θ. Ceux-ci
sont livrés en pâture à un monstre qui a entre autres particularités celle d'appartenir
à <d'être> <de faire partie de> la famille du roi insulaire autrement 16. de
combattre 17. dans 18. de race humaine 19. ? 20. qui 21. ? 22. Il ne semble
pas 23. fil d'Ariadne 24. lui

3959.8.38v-44r

La rencontre du "rameau" dans Thomas et Aarts. *Segue, in grafia minuta, un'*
esposizione ordinata dei tratti legendari, con scarse note critiche.

Fonti: Kölbinger, II, p.178; Bédier, p.339. (38v)

Sir Tristram (résumé dans Bédier p.338). *Ancora un riassunto organico, in ma-*
niera schematica. (39r)

Türheim. *Riassunto relativo a Isotta, Brangæne e Kamêle.* (39v)

Freiberg. *A questo titolo segue ancora un riassunto relativo a Tristano e Kaedin.*
(40r)

Segue direttamente dal precedente, col titolo: Idem dans Prosa-Roman allemand, un breve riassunto. (40v)

Appunti da materiale inglese (Arminilic in Nennio e Goëmagot in Goffredo).

Fonti: Nennius, cap.10; Gaufrey (San Marte), p.201; I, p.16. (41v)

Appunti sulla Origine de l'histoire du chien nella leggenda di Tristano. Si tratta di una raccolta di materiale.

Fonti: Romania XV p.512, p.518, p.517, p.514. (42r)

Due lunghe note relative a Brangaene (raffronti con motivi del mito classico) e sulla fortuna della leggenda di Teseo nel Medioevo. (42v)

Appunti: Chrétien non menziona Tristano nello Erec; Hovel, Haubalîn et Dedalus; segue una breve nota da Roman-prose français, cap.105 fin.

Fonti: Löseeth, p.XXV (cf.Rom. XII, p.462); Hygin, fab.78 e 79. (43r)

Guinglain ou le Beldmonnu - Romania XV. Segue un lungo appunto, in cui Saussure confronta l'episodio del Tristano, dove compare un gigante con un cane, con quello di Orione e Procri. (43v)

Pourquoi il a lieu de croire que les 1^{ers} incidents qui éveillent la jalousie de Marc sont brodés sur le fond Oenonien.

Fonti: Conon, 23. (44r)

3959.8.44v

Hypothèse.

Un récit <en latin> des aventures de Thésée, disposé à la façon d'un conte,¹ est rédigé par un <savant> clerc qui² connaît de près les sources classiques et les respecte, mais est³ <incité à l'écrire> en même temps d'un sens narratif et⁴ qu'il emprunte aux modèles de sa nation. Cela coïncide bien avec un rédacteur de l'île britannique. (entre autres très libre d'entournures et d'idées)

Ce récit latin rédigé en Bretagne prend 2 directions <embranchements> dans le monde:

- a) Il faut supposer qu'il s'est répandu dans les cloîtres du continent?
- b) Par une tout autre voie: Il devient <populaire-> celtique <(Gallois)>, peut-être par la propre traduction du compilateur, et court à côté des récits d'Artur

Il devient norrois (et de là irlandais dans la Argonaute) [

Mais Wieland-Dietleib.

¹<Sur le degré de> banalité² de l'Enfance <-Tristan>

Naissance irrégulière,³ enfance <plus ou moins> obscure,⁴ pleine reconnaissance, par la suite, du rang et du sang du héros, constitue un des grands lieux communs⁵ où revient⁶ <sans cesse> d'âge en âge, la légende et le conte de toutes les nations. Il peut être uniquement question <pour un cas particulier comme Tristan ou autre,> de déterminer⁷ si le type⁸ <reste⁹ complètement> banal et dépourvu de circonstances caractéristiques, ou s'il¹⁰ ne l'est que dans une mesure qui mérite attention.

On ne peut¹¹ considérer comme tout à fait banal¹² que le personnage qui engendre,¹³ aussi bien que la mère, soient tous deux de race humaine,¹⁴ <d'abord, en 2^d lieu tous 2> de race royale,¹⁵ comme dans l'histoire de Thésée.¹⁶ <Nous ne voyons ni>¹⁷ elfe¹⁸ <ni>¹⁹ lutin <celtique>²⁰ et pas davantage de fille abandonnée²¹ <ni même> de princesse malheureuse.

S'il y a naissance²² <de hasard, union irrégulière,>²³ la particularité <de cette²⁴ union> est de se passer sous un toit royal, entre amants de rang égal, et alors que le père furtif n'est point <simplement> prince royal mais roi en titre, reçu en hôte chez²⁵ un autre roi. Parmi les histoires banales il sera difficile de retrouver ce type qui est celui de Thésée et²⁶ de Tristan.

1. Evaluation de la 2. du commencement de Tristan 3. et 4. suivie d'une 5. des 6. toujours 7. dans un cas particulier certaine mesure si ce genre 8. est absolument 9. <entièrement> 10. est 11. d'abord 12. <d'abord> 13. et 14. d'abord 15. ensuite 16. Rien des <Pas d'> 17. elfes 18. ou des 19. lutins 20. se mêlant de la procréation dont il s'agit 21. ou 22. irrégulière, elle se passe sous le toit d'un palais royal 23. sa 24. <naissance irrégulière> 25. le père de 26. celui

<V. Recto>

En second lieu, l'enfance du héros n'est pas une enfance abandonnée:¹ <il y a ici cette grande> particularité, que l'enfant sans père, ou qui ne connaîtra que plus tard toute la noblesse de sa naissance, est néanmoins royalement élevé, et instruit² dans un milieu digne de son rang, dès le premier moment.³

Cela est si vrai que toute la vraisemblance de l'histoire en souffre, On ne comprend pas bien <oserai-je dire> la position⁴ de Tristan au moment⁵ culminant de son existence, sans l'histoire de Thésée, puisqu'il

a son héritage royal ailleurs <depuis l'enfance> et ne <s'en soucie ni> ne s'en préoccupe⁶ jamais <ni dans la prospérité ni dans l'exil>. Lorsqu'on voit que cet héritage <royal> était maternel,⁷ selon l'histoire de Thésée, la chose s'éclaire, mais en même temps garantit l'antiquité d'un héritage royal maternel, puisqu'on a changé cela en royaume paternel.

1. elle a cette extrême 2. avec soin 3. royal 4. définitive 5. de 6. pas
7. la chose devient naturelle; mais

3959.8.46r-68v

Appunti: su Petit-Crû, sulla coincidenza fra Sir Tristram ed Eilhart e sulla capacità taumaturgica di Isotta.

Fonti: Bédier, pp.226-228; Roman, cap.54. (46r)

Le Roman. Löseth 82^e volume Bibliothèque. *Segue riassunto, con note che spesso istituiscono confronti con altre fonti. In particolare, Saussure esamina i capp.7, 19-63. (46v-49v)*

Appunti: Petiteriu, Bédier fait de Coré la filles de Perséphoné et d'Aïdoneus. Procridismes de la scène du rameau. Infine è presente l'individuazione del tratto leggendario Tristan fou = Ulysse. (68v)

3959.8.69r

	<u>Thésée</u>	<u>Hippolyte</u>	<u>Céphale</u>	<u>Paris</u>
Chasseur	-	Chasseur	Chasseur	-
Femme guérissante	-	-	Procris	Oenone
Chasseresse	-	(Phèdre)	Procris	-
Amour fatal		{ Phèdre Hippolyte	Procris	{ Oenone Paris
par issue	-		-	
Jalousie		-	Procris	Oenone
Amour tendre				
malgré jalousie		(Phèdre)	Procris	Oenone
1				
<Beau->Fils aimé		Phèdre à	-	Hélène-
de sa belle-mère		Hippolyte		Carytheus
		Thésée		Paris.
Exil		Hippolyte	Céphale	
			(<u>exilé</u>)	

1. Amour incestueux

Saussure copia alcuni brani da Ovide Heroïdes IV (Phèdre à Hippolyte), in particolare vv.37 sgg.; v.53, v.63, v.71. (69v)

Segue dal precedente: vv. 93, v.102, v.115, vv.117 sgg. (70r)

Phèdre à Hippolyte suite: vv.138 sgg. e poche osservazioni critiche. (70v)

Héroïdes X. Ariadne à Thésée. Ancora copia di brani da Ovidio (v .77, vv. 99 sgg., v.115) con scarse osservazioni critiche. Segue copia del v.47 da Heroïdes V. Oenone à Paris. (71r)

Il n'y a pas de méthode plus commode, tandis qu'on est accusé de hardiesse à ne pas la suivre, que de parler "d'influences", de "réminiscences", d'inspiration prises à droite et à gauche quand on aperçoit çà et là, à la surface d'un corps de légende quelque éclatant exemple d'emprunt fait à un mythe connu. Qui dit que le filon dont on aperçoit un point <lumineux> ne se prolonge pas au-delà, en grattant un peu¹ dans la même direction. Rien ne² saurait le prouver à priori, mais rien ne garantit le contraire, étant bien³ évident que sur 2 ou 3 incidents consécutifs dont l'un sera la voile de Thésée, l'autre un déplacement ? on apercevra seulement du 1^{er} coup le point qui saute aux yeux.

1. la 2. le 3. inv

Schema relativo ad alcune figure della tradizione celtica (Pwyll, Pryderi, Ilyr Lledieith, Bendigeit Vran, Manawyddan e Branwen). (72v)

Nota relativa ad Icaro e probabile connessione con Otr nella tradizione norrena. Fonti: Hygin, Poet. Astr. II, 4 (p.362 sg. ed.Muncker); Mythogr. Vaticanus I, p.5; Bode (pref. Myth.Vat.), p.XIX. (74r)

In 1r si legge come titolo Hildebrandslied etc. -. In basso una nota: À reporter. Un des plexus centraux pour la légende est peut-être la confusion de 2 Hagen, comme assassins, et comme revenus de chez les Huns: Clothaire et le Burgonde quelconque qui fait assassiner Sigebert. Le restanti pagine contengono operazioni anagrammatiche relative a versi del Nibelungenlied.

Col titolo *Tristan.Petitcriu.*, Saussure raccoglie materiale da varie fonti relativo al cane *Petiteriu*, presente nel Tristano, in vista di confronti con elementi del mito classico (*Procri, Orione*).

Fonti: *Prosa-Roman*, p.95, p.109; *Gotfrid 18311*; *H.v.Freiberg*, p.319; *Odissea 11*, 321; *Preller II*, p.146, p.147; *Hygin, Poet. Astr. II*, 35. (1)

Copia di un lungo brano da *Hygin fab. 189 Muncker*. Si tratta ancora di materiale su *Petiteriu*.

Fonti: *H.v.Freiberg*, p.318. (2)

3959.10.3

-> L'endroit dans *Heinrich von Freiberg* où a lieu la toute dernière surprise des amants par Marke (page 316 milieu) paraît ancien, mais se rapporter à ce qui va venir - à peu près 3000 vers plus bas.

Tristan et Isolt sont mis dans les liens. Puis, déchargés de ces liens sur intercession de Tinas, ils sont par Gericht condamnés elle au bûcher, lui à la roue.

- Ceci serait¹
- 1° Thésée et Pirithoüs liés, puis plus ou moins délivrés par Hercule
 - 2° Proserpine restant dans les flammes de l'enfer et Tristan² ici représenterait Ixiôn <père> de Pirithoüs, supplicié de la roue, après tentative sur Junon.

1. *immixtr* 2. *Thésée*

Seguono appunti sparsi: possibile identificazione *Pleherin = Pfelerin*; copia e appunti su *Prosa-Roman* p.171 (raffronti col mito greco); copia di un brano dal *Myth.Vat. cap.43*.

Fonti: *Gotfrid, II vol.*, p.320.

3959.10.4-5

Appunti e copia di brani in vista dell'individuazione di concordanze fra motivi mitici greci e il Tristano, soprattutto riguardanti *Caynis*.

Fonti: *Mythogr. II cap.133*; *Preller II*, pp.18-19; *Gotfrid 18912*; *Preller II*, p.223; *Mythogr. cap.43*; *schol.Arist.Eg.1368*; *Suida v. λίσποισ*; *H.v.Freiberg*, p.321; *Türheim*, p.309; *Prosa-Roman*, pp.169-170. (4)

Ancora una lunga serie di brevi appunti: *Gemuothheit* (possibile raffronto con *Gnitaheide*); oracolo che ordina agli Ateniesi di pagare tributi a Minosse; giuramento di

Caynis;tratti minori della leggenda di Tristano in H.von Freiberg e Ulrich von Türheim.

Fonti: Gotfrid 5988 seg., 5910, 18742; Freller II,p.301; Ul.von Türheim, p.309; H. von Freiberg, p.318, p.321, p.313, p.306, p.319. (5)

3959.10.6

Roman de Thésée

PROLOGUE.

- α. Egée <quoique marié à d'obscures princesses> n'a pas d'héritier. Cette circonstance fait <pour raison ou pour faute> qu'il est menacé par les Pallantides¹.
- β. Egée <en vue d'obtenir un fils> consent à une union² que lui prescrit un oracle, et qui est hors des unions ordinaires.
- γ. Se trouvant dans un pays étranger, il fait un instant sa femme de la fille du roi <Pitthée>, puis s'en retourne chez lui après avoir laissé une épée sous un rocher.

3

Roman primitif de Thésée

4

Les TROIS PAYS⁵

<Pour quiconque s'amuses à⁶ l'histoire mythologique de Thésée, le détail qui peut frapper en dernier lieu comme le moins important est que Thésée n'est pas né tout à fait en Attique, mais plutôt dans un pays⁷ voisin. Le moyen âge a vu là une circonstance fondamentale, et <pour mille raisons> ne pouvait pas ne pas en voir une. Il n'a rien changé: il a laissé naître Thésée hors du royaume de son père, <comme le disait la légende>, mais il a du coup érigé Trézène en un royaume⁸ <presque> aussi important qu'Athènes elle-même. De là une géographie définitive qui place toutes les scènes des [] dans 3 pays, dont 2 sont [] >

- I. ⁹La légende¹⁰ <"primitive"> a <pris au grand sérieux>¹¹ <la> Trézène et Athènes comme deux pays¹² séparés par une distance considérable. ¹³Il découle de là que l'ensemble du drame doit se passer dans 3 pays <également importants>: Trézène, ou pays¹⁴ où naît le héros. Athènes, ou pays où vit son père. Crète,¹⁵ pays où¹⁶ seront les aventures. (Trézène). Première patrie <sympathique>, comme lieu de naissance <et comme lieu du royaume plus ou moins clair>, du héros.

Athènes, deuxième patrie <sympathique>, comme lieu du royaume <très clair> de son père.

La Crète,¹⁷ royaume étranger, presque toujours <désigné comme île,> où se passent les grandes aventures.

<La légende, malgré ce qui peut sembler, est excessivement géographique. Elle est attentive au dernier point à ce qui constitue¹⁸ un déplacement¹⁹ entre A et B qui a au lieu dans le pays de B ne sera pour ainsi dire jamais reporté au pays de A, alors même que tout le reste aura changé.>

Dans l'histoire de Thésée le détail qui frappe en dernier lieu est que Thésée n'est pas né tout à fait en Attique, mais plutôt dans le pays d'en face. Le moyen âge a vu là une circonstance capitale, devait la voir. Il n'a rien changé: il a laissé naître Thésée où il naît, mais il a du coup érigé Trézène en un pays presque²⁰ <tout> aussi important qu'Athènes. De là une géographie définitive de la légende qui adoptera une fois pour toutes 3 pays

Les 2 patries sympathiques
et le pays du roi étranger

1. pour une raison 2. que lui indique un oracle extraordinaire 3. 5. Cette 4. Ce Roman se passe dans trois pays 5. élément fondamental de la légende 6. A celui qui lit et relit <lira> les histoires 7. tout 8. tout 9. Vu que 10. allemande germanique a donné une impostation égale 11. compris 12. et 13. Sur cette donné 14. de nos 15. ou 16. vit le roi 17 lieu des aventures 18. <soit> un voyage, un 19. un combat 20. aussi

3959.10.7-12

Col titolo Concordances entre branches diverses de Sigurd etc. Saussure raccoglie materiale al fine di individuare punti di contatto fra la Völsungasaga e il Tristano. Sono, in questo contesto, presenti note relative alla figura di Diana nella mitologia classica.

Fonti: Prosaroman de Tristan, p.2; Mythogr. Bode I, cap.46; II, cap.128; Hygin, nota p.305. (?)

Ancora appunti da fonti classiche relativi a Teseo ed Egeo. Riguardo a Tristano, sono presenti note relative alla proposta di matrimonio fatta da re Marco ad Isotta.

Fonti: Prosaroman, p.20; Mythogr. Bode I, cap.46; II, cap.148; Apollodore III, 15; Gotfrid 5157, 8320-8382, 8605. (8)

Note e appunti relativi ad alcuni motivi della leggenda di Tristano: Truchsses = Bacchus; Le Bain (Prosa-roman, p.32); Fusion de Céphale et Hippolyte; Dispersion du collier de la princesse des deux frères = Couronne d'Ariane.

Fonti: Prosa-roman, p.41; Ovide (Met.) VIII, 178. (9)

Appunti, copia e riassunto di brani da testi mitologici classici relativi a Deucalione, Ippolito, Fedra, Acamanto e Demofone in vista di possibili raffronti con la leggenda di Tristano.

Fonti: Diodore IV, cap.62. (10)

Appunti riguardanti tratti comuni alla leggenda di Tristano ed a tratti della mitologia classica: Medea che prepara il veleno per il giovane Teseo (cfr. il filtro di Tristano), motivo della spada (cfr. Weland), Sigrsteinn.

Fonti: Ovide Met. VII, 399 seg., 422, 440-443, 467, 707, 692; VIII, 10. (11)

Ad un appunto sui nomi propri presenti in Eilhart, segue un lungo brano: Histoire des chevaux poursuivis par Pfelerin = mort d'Hippolyte.

Fonti: Prosa-roman, p.217; Le roman de la table ronde, p.110, p.128; Hygin, cap.250; Prosa-roman, p.150. (12)

3959.10.14

Tristan

- Voir ce qu'est le nom Petitcriu et si quelque déformation de Procris.

- Le nom de Pfelerin ou Pleherin paraît être d'abord pélerin. - Voir toutefois si par hasard palefroi, palivrédus¹, ce qui serait une preuve que le cheval qui a causé la mort d'Hippolyte a passé l'état de personnage (personnage lancé dans une course folle à la poursuite de Tristan ou de celui qu'il croit Tristan, et lui criant kêrâ!

Segue un appunto, con copia di un brano da Antonino Liberale (cap.41) relativo a Cefalo-Procri e Minosse-Pasifae.

-> Très important Gotfrid 17409 seg. (quand ils se couchent et mettent l'épée entre 2)

si giengen an ir bette wider	Emploi pour indiquer
und leiten sich dâ wider nider	la pureté d'une formule
von ein ander wol hin dan	qui avait pu signifier
reht'alse <u>man unde man</u>	toute autre chose. ^x
<u>niht alse man und wîp.</u>	

À noter que Petitcriu a été envoyé, puis que Tristan est revenu très peu ou juste avant l'exil, ce qui correspond au retour de Procris avec le chien. - L'épée peut passer pour le javelot merveilleux. - Le placement de l'épée entre 2 correspond à ce que il n'y eut pas de $\mu\epsilon\tau\iota\varsigma$ dans² l'

issue de la scène scabreuse.

- Dans le Prosaroman, où c'est le chien Uctân, celui-ci les rejoint dans la forêt, arrive donc également avant ou au moment de la Minnegrotte -> <T.S.V.P.>

<^xMais même si on ne rapporte la formule à la scène en question, reste importante au point de vue de la cohabitation pendant l'ensemble de leur séjour où ils étaient comme 2 compagnons de chasse, Procris étant un homme pour son compagnon.>

1. In alternativa a palivrēdus Saussure pone anche palavrēdus 2. cette

3959.10.15

Ad un appunto relativo alla spada di Tristano (cfr. fol. prec. 14) ed alla copiatura di un brano di Apollodoro (III, cap. 15), seguono brevi note riguardanti la guarigione di Minosse, Haupt e Blat in Prosa-roman (p. 177). Infine una breve annotazione:

Voir chapeau de plumes tombé dans le fossé de la burg où est enfermée la femme de Nampotenis, et cf. Icare, car il y a voisinage de la cire servant à faire la clef

Fonti: Heyne (schol. Odyss. λ 321); Ul. v. Türheim, p. 307.

Concordances

Minotaure est monstre <entouré de tout un ensemble de traits> pas banals <le moins du moins,> en ce que 2^{o1} tient à la race humaine par une parenté; 1^{o2} appartient <comme une bête apprivoisée> à un homme, à un roi,³ est même tenu captif, est allié.

- En second lieu
1. la παρθένος, inévitable si on veut, n'est pas <une Ariadne victime> à délivrer, n'est pas une⁴ Andromède n'est pas⁵ à arracher au monstre.
 - <2. Au contraire c'est elle qui sauve le héros du monstre >
 3. n'est pas présente <à la scène> du combat, apparaît avant⁶ ou après.
 4. <La complicité, partialité, s'arrête à un point déterminé.>⁷ quoique gagnée au vainqueur,⁸ elle⁹ n'est pas avec lui contre son père.
 5. Elle est abandonnée, et son histoire est sans suite.

- Ferdinand der Drachentöter étant un nom très inattendu, comme le remarque Rassmann qui a recueilli le conte, on pourrait songer (soit à une

variante de Tristerand, Tristan), soit peut-être à l'Anferginan où se passe le combat du dragon. - Car il a lieu dans le conte au fond d'un ¹⁰ puits-caverne.

Dans ce cas beaucoup de conséquences. - Prouverait que le conte vient du poème puisque anfer- est le mot français. - Et alors réciproquement que le 1^{er} poème aurait connu un puits de ce genre, etc -

1. 1° 2. 2° 3. ? 4. comme 5. exposée 6. et 7. ? 8. ennemi du 9. ne l'aide
10. inf

3959.10.16

Brevi appunti relativi ad alcuni versi di Gotfrid. Saussure raccoglie materiale in vista di possibili raffronti con Fáfñir, Reginn e Sigurðr.

Fonti: Gotfrid 8989, 8995 sg., 9050, 9082, 9037; Rassmann I, p.119, p.125, p.124.

3959.10.17

Généralités.

<Après négation absolue d'un trait quelconque qui doive subsister plus que les autres, y compris le nom>

<Paraient> Offrent le maximum de ténacité:

1. Le ¹ <souvenir> des déplacements. Quelquefois un déplacement de cent lieues est naturellement réduit à 2 pas
2. Le titre royal par opposition à un autre titre quelconque. Les descendentes sont possibles. Presque impossible dans la tradition une montée.
3. Le caractère des individus, au sens de ² <leur composition> morale
- <4. Un être extra-humain comme dragon ne devient pas ³ un être comme tout le monde>
- <5. Avec qui chacun s'est battu. L'erreur est ici presque nulle tout le temps.>

Ténacité moyenne:

Le nom des individus
4

La différence du père et du fils.

Lorsq'on voit ⁵ les histoires qui ont soi-disant un sens profond, dramatique, moral, ⁶ se dérider comme Tristan pendant d'interminables chapitres initials dans des péripéties aussi monotones qu'inutiles, et ⁷ < ? > on

n'aperçoit pas⁸ <de> sens, <d'> à-propos, pour la fable centrale, on peut se dire que c'est cette fable central⁹ qui est l'invention⁹ <superposée> quelquefois¹⁰ <splendide>¹¹, toujours postérieure, et que ce sont ces chapitres ennuyeux qui contiennent la¹² substance¹³ <vraie> de toute l'histoire.

Pourquoi seraient-ils là autrement? (On peut faire main basse sur n'importe quelle introduction de poème épique [] qui ne paraît pas en accord avec la suite avec la certitude que c'est là un fond ancien du fait qu'il est poétiquement absurde.) À quoi sert pour <peindre> Tristan et son amour fatal qu'il naisse [] qu'il ait une aventure avec des pirates, qu'il [] que son père adoptif passe 3 ans à sa recherche, qu'il venge son père sur Morgan, Ce sont là des choses tellement inutiles <et peu intéressantes> qu'elles portent nécessairement la marque d'être les vraies choses <racontées d'abord> sur Tristan, parce qu'il faudrait plaindre le poète qui les aurait inventées pour orner ou préparer son récit. Il les avait reçues et n'osait pas le taire, quitte à prendre sa revanche sur le point qui lui plaisait, et où il fausse <au contraire> la légende à un¹⁴ <endroit> déterminé pour un propos déterminé.

La base de tous les récits¹⁵ merveilleux, du moins reposant sur la légende <reprise> de Thésée est une suite d'épisodes ne comportant ni moralité ni [] ni même d'autre cohésion que celui de la suite chronologique du conte.¹⁶

1. sens 2. disposition 3. homme ou femme 4. Le caractère des individus. 5. toutes 6. comment 7. dont 8. l'utilité, le un 9. ? 10. magnifique 11. mais 12. tradition substantielle 13. historique 14. point 15. les uns 16. ,rattaché à une personne.

3959.10.18

Généralités.

Ce qui fait la noblesse de la légende comme de la langue, c'est que condamnées l'une et l'autre à ne se servir¹ que d'éléments apportés devant elles et d'un sens quelconque, elles les réunissent et en tirent continuellement un sens nouveau. Une loi grave préside, qu'on ferait bien de méditer avant de conclure à la fausseté de cette conception de la légende: nous ne voyons nulle part fleurir une chose qui ne soit la combinaison d'éléments² inertes, et nous ne voyons nulle part que la matière soit autre chose que l'aliment <continu> que la pensée digère, ordonne, commande, mais sans pouvoir s'en passer.

Imaginer qu'une légende⁴ <commence par un sens> a eu depuis sa première origine le sens qu'elle a, ou plutôt imaginer qu'elle n'a pas pu avoir un sens absolument quelconque, est une opération qui me dépasse. Elle semble⁵ réellement supposer qu'il ne s'est jamais transmis d'éléments matériels sur cette légende à travers les siècles; car étant donné cinq ou six éléments matériels, le sens changera dans l'espace de quelques minutes si je les donne à combiner à cinq ou six personnes travaillant séparément,

- Un épisode comme d'avoir à lutter contre Androgée avant la lutte contre Minotaure ne nous frappe pas, nous paraît facilement une des ces choses accessoires qui devaient être négligées surtout dans une conception naïve. Indiquerait une vue complètement fausse de la légende du moyen âge. ⁶Celle-ci porte au contraire à toute rencontre armée⁷ un intérêt et une importance dont nous ne nous faisons aucune idée. S'il y a des livres entiers de recits de batailles dénuées pour l'action centrale de toute signification, c'est simple conservation de péripéties bataillardes qui avaient même rang que le reste <et ne pouvaient être supprimées> <ou plutôt c'est ordinairement après coup qu'un épisode a été détaché et consacré comme⁸ péripétie centrale>, < de sorte que les autres restent là, dépourvues maintenant de sens>, < autour de lui>

1. de 2. inertes, préalablement 3. oppos 4. quelconque 5. difficilement 6. Là sont 7.une 8. action

Lunga serie di brevi appunti e copia di brani da Gotfrid: Isolde, Tristano nella Minnegrotte = Hippolyte in nemus evocatus a Dianâ, Egeo e Teseo in rapporto a Tristano, Corinêis (cf. Quirinus), Isolt ed Elena, Gilan forse raffrontabile con Wieland. Interessante appare una breve nota:

J'ose à peine invoquer les relations que W.Müller de son côté a trouvées entre Sigfrid et Tristan vu qu'elles reposent sur des termes de comparaison tout à fait différents, en même temps que sur une conception du mythe et du voyage du mythe radicalement autre.

Fonti: Bechstein, Einleitung, p.IX; Gotfrid 1482; Einl., p.XIV, p.X, p.XII; Gotfrid 17474; Preller II, p.301; Gotfrid 16643, 16695, 8270.

3959.10.19-21

Tristan - Suite de l'action depuis tromperie de Braugaene. *Segue, sotto questo titolo, un riassunto, disposto su due colonne, dell'episodio in Gotfrid e Prosa-*

roman sotto forma di quadro sinottico. (19-20)

Appunti sparsi relativi ad alcuni versi di Gotfrid. Saussure individua momenti di confronto con Vulcano, Bacco, Glauco, Egeo, Nettuno ed Androgeo.

Fonti: Gotfrid, 4930, 2168 sg., 2631, Fortsetzung, p.319; Gotfrid p.3334, 3919, 7169. (21)

Dans le cas le plus défavorable à notre thèse il faudrait reconnaître que l'histoire de Tristan emprunte d'un bout à l'autre, et ouvertement ses épisodes, à une suite de chapitres connus chez les mythographes, et que sans observer ni ordre [], la somme des épisodes [

Dans le cas le plus défavorable à notre thèse, il faudrait reconnaître <que Tristan contient une somme d'épisodes mythographiques, telle que, si on la retranche¹, personne ne pourrait dire ce qui reste² de Tristan. Et cela sans aller au-delà de quelques points reconnus. Car qu'est-ce que Tristan sans les cinq légendes que cite Gaston Paris [] > que les épisodes empruntés aux mythographes gréco-latins forment³ pour l'histoire de Tristan une telle base qu'il n'en resterait que très-peu de chose⁴, même en se bornant aux coïncidences reconnues par Gaston Paris, et sans oublier que Gaston Paris en reconnaissait d'autres encore, qu'il n'a pas développées, d'après Romania

1. retranchait 2. resterait 3. en tous cas le 4. connu

Il est bien¹ remarquable qu'un seul mot² <échangé> par les amants sur Marc, sur la fatalité d'un amour que l'union avec Marc rendait coupable, aurait [

Si une donnée tragique ou intéressante existe dans le poème, c'est que Tristan soit lié d'amour <(par le philtre)> avec la femme de son parent et bienfaiteur Marke, qui l'a choisi pour fils adoptif et pour héritier de son royaume. <C'est> La fatalité de cet amour illégitime,³ et contraire à certains sentiments, qui détermine tout le drame.

La donnée littéraire de Tristan était donnée d'une part par le philtre. Mais le philtre en lui-même ne crée rien.

La légende de Tristan a son originalité [

C'est ainsi que l'on compris naturellement certains modernes (Wagner). Mais le poème d'Eilhart ou même <le poème plus raffiné> de Thomas ne se préoccupent nullement de Mark, qui joue tout au plus chez eux le rôle d'un personnage⁴ <indifférent> quand il n'est pas odieux.

Réciproquement les amours de Tristan avec la femme de Mark <Isold> n'ont aucun caractère⁵ qui paraisse conférer quelque noblesse à ce <beau> sentiment réciproque. Une ligne quelconque où il serait question entre eux

1. spécialement 2. dit 3. offrait un vaste thème qui crée 4. odieux 5. grave

(segue dal precedente)

soit de Mark, soit du malheur de l'union, qui rive Isold à Mark,¹ aurait donné cette hauteur à l'ensemble du poème, mais ne se trompe nulle part. Tromper Mark, même par des faux serments, et sauter d'un lit à l'autre sont les seules

Il est remarquable que ni chez Bérout, ni chez Eilhart, ni dans les² poèmes <plus> raffinés de Thomas et de Gottfried de Strasbourg, ne se rencontre une seule ligne donnant à entendre³ qu'Isolt⁴ <ni> Tristan souffre de la situation où ils sont vis-à-vis de Mark. Déjouer Marc, le tromper,⁵ ouvertement, lui offrir des serments sophistiqués, est la seule préoccupation commune des amants; un sentiment de retenue,⁶ de respect humain,⁷ de <dignité personnelle, de conscience de leur situation à défaut même d'égard pour Marc> ne les aborde ni l'un ni l'autre.⁸ C'est en quoi il est⁹ faux malgré les plus hautes autorités, de vouloir donner au poème une aussi grande portée qu'on le fait. Poème de l'amour sans doute, et de l'amour sans frein, mais dépourvu de la chose qui en ferait l'intérêt, d'une barrière morale <à lois sûres> contre laquelle lutteraient les amants.

1. n'est 2. vers 3. que Tristan et 4. ou 5. lui 6. ou 7. ou même 8. Sauter d'un lit à l'autre 9. très

La légende de Tristan a son originalité et sa beauté¹, pas tout à fait aussi saisissante² qu'on veut bien le dire. Si d'un certain côté, qui est celui du philtre d'amour, les choses prennent une grandeur imprévue, que sait utiliser à l'occasion un Thomas ou un Gottfried de Strasbourg, l'ensemble³ <nous laisse impression d'un amour profondément bas et puénil, dans lequel tout le sel des récits résulte des farces ridicules jouées au roi Marc. Une scène quelconque, un mot,⁴

une demi-ligne, où Tristan et Isold⁵ <élèveraient> leurs⁶ <vues> au-dessus⁷ de l'idée de rendez-vous vulgaires, est absente. <Ils chantent des lais dans leur séparation, mais leurs unions ne comportent jamais le moindre scrupule qui⁸ donnerait^{8 bis} <à leur amour une> noblesse⁹ par le sentiment¹⁰ <du crime> ou autrement.

¹¹ Le narrateur est tellement en faveur des amants dans toutes les versions qu'il serait tout à fait ridicule de lui demander de prendre les choses au tragique. Et c'est pourquoi je me demande ce qui a créé la super-légende d'une sentimentalité de [] > Il s'agit en général de sauter d'un lit à l'autre sans toucher <si possible> la farine

-> <Seule remarque> Un seul mot¹² prononcé par Tristan ou par Isolt sur le malheur <fatal> de l'union avec Marc <que Marc soit l'oncle et le père adoptif de Tristan, ou qu'il soit même [] > donnerait à tout le poème sa note véritable,¹³ <sa> noblesse telle que nous la concevons. Ce mot ne se trouve nulle part. Il est purement question de sauter d'un lit à l'autre en évitant la farine semée entre deux, et d'arriver généralement à une réunion des amants applaudie - ou par le []

1. dans l'idée de 2. que 3. reste profondément entaché de son origine basse, donne l'impression l'incontestable 4. où 5. s'élèveraient au-dessus de cette conception élèveraient<placeraient> 6. amours ? 7. d'un autre, dans un sentiment vis-à-vis de Marc qui ne soit pas celui 8. leur 8 bis. une 9. même 10. de la faute 11. Réciproquement 12. av naturel 13. et sa ?

L'exercice qui consiste à rechercher une "identité" entre un personnage de la légende et un personnage de l'histoire ne saurait avoir, d'avance, qu'une portée très limitée. ¹<C'est une chose qui> demanderait en tous cas une méthodologie² <spéciale>, rien que pour savoir en quoi consistera l'identité, à quel signe nous devons la reconnaître et la proclamer. Le nom à lui seul ne signifie rien, c'est³ <certain>. Sont-ce donc les actes du personnage, ou son caractère, ou son entourage, ou [], ou quoi encore qui constituent le critère de l'identité? C'est un peu tout cela et rien de tout cela⁴ <parce que tout peut avoir été⁵ à la fois transformé et transporté de A à B.> Plus on étudiera la chose, plus on verra que la question n'est même pas de savoir où reside plutôt qu'ailleurs⁶, l'identité, mais s'il y a un sens quelconque à en parler.⁷

prenons une chose qui n'a pas, à première apparence, un rapport spécial

avec les [

Au premier abord rien de plus simple que de fixer l'identité d'un caractère alphabétique, comme [

1. Il 2. en règle 3. évident 4. car être livré à la légende équivaut à être Le cas est 5. trans 6., mais 7. Et qu'on ne croie pas que cela soit une chose spéciale à la légende

1. Dans une légende donnée, et sans autre moyen de contrôle, il¹ <est faux de croire qu'il soit> plus ou moins possible,² de savoir quels sont les traits essentiels,³ <quels sont les traits> qui relie la légende⁴ <présente et visible> à⁵ <la légende inconnue antérieure. Cela est une chose impossible.>

2. Dans une légende donnée, et avec des moyens de comparaison provenant de versions différentes, il est encore à affirmer que nous ne pouvons nullement juger de la valeur comparative des éléments, des incidents communs, des mots placés dans tel ou tel contexte qui en change le sens,

Je n'ai aucune foi <non-seulement> dans le résultat <concret qu'on prétend tirer> de la comparaison de 2 ou 3 légendes, mais même dans le résultat de la comparaison des versions d'une<seule>légende, lorsqu'on est abandonné à la combinaison interne.

<Dilemme> Légende non en rapport avec fait historique, en ce cas efforts inutiles, méthode condamnable en elle-même, par impossibilité de savoir quel détail prévaut.

-> Ou bien en rapport avec un fait historique. Dans ce cas, - que nous ne posons point comme attendu, mais comme inattendu -, il y aurait en effet une possibilité, non prévue, de suivre la légende <Il y aurait un crochet extérieur où pendre la légende>

DE LA COMPARAISON DES LÉGENDES EN ELLES-MÊMES

1. n'est pas 2. <et il est juste de dire qu'il est> mais simplement impossible
3. c'est-à-dire ceux 4. visible 5. ce qui a précédé dans

Entre un état de langue et celui qui lui succédera à 3 ou 400 ans de distance, il y a <à côté d'éléments incalculables en leurs modifications> une chose fixe <du moins> qui est la forme matérielle des signes VOCAUX, n'admettant transformation que suivant un schème fixe <à travers les siècles> (phonétique).

Entre un état de légende et celui qui prend sa place à 3 ou 400 ans de distance, il n'y a <au contraire> aucun élément fixe, ou destiné¹ à être fixe.

Ni les actes d'une personne

Ni son [

Ni [

Les choses les plus tenaces, - mais ce n'est qu'une remarque d'expérience, non une chose exigeant en principe le respect comme la continuité phonétique dans la langue -, sont 1. le titre de roi par opposition à vice-roi, gouverneur, comte,² etc. Ceci est³ très rarement⁴ changé dans l'ensemble de la légende, et peut-être jamais *quelqu'un* n'est présenté comme souverain sans que cela corresponde à une souveraineté réelle, ou réciproquement *jamais* *quelqu'un*⁵ <n'est rebais-sé au rang> de <grâve> margrâve, ou <même> herzoge,⁶ <fürste> s'il a eu le titre de roi dans l'histoire.

2. Le caractère des individus <est peut-être le second point relativement invariable⁷ à travers le temps>. - Mais encore⁸ ceci peut-il être⁹ discuté. - On peut ou on doit distinguer du caractère: l'attitude, plus ou moins sympathique, qui dépend de la combinaison des circonstances. - Il reste, en effet, que le fond d'une nature est <T.S.V.P.>

1. par 2. prince 3. 2. 4. ? 5. n'est 6. sans être 7. ? 8. ne faut-il demander ce caractère que pouv 9. <largement> <longuement>

(segue dal precedente)

¹ l'humeur du moins, est assez bien conservée régulièrement

Et encore:

de sorte que rien de fixe dans la légende [

1. Le

> 526-555 Ce sont les trente ans de l'exil : *seguono considerazioni sul motivo leggendario dell'esilio di Teoderico.*

Eléments Théodériciens de la légende de Dietrich. *Ancora considerazioni su Teoderico il Grande nella storia e nella leggenda.*

Fonti: *Wiener Berichte* 119, p. 36.

Possibilité que vers 526 (meurt de "pays des Huns" ait signifié le Nord, l'Europe du Nord, pour les Goths d'Italie : *osservazioni a riguardo. In particolare Saussure annota* : Le centre de conservation de la légende gothique est probablement le pays rhétien qui fut sous régime Got, et nullement les plaines de Lombardie. C'est ainsi que s'expliquent beaucoup de choses, - entre autres la conservation - et entre autres -ân = flexion gothique.

- C'est à cause de la Vallée de l'Adige <débouchant sur Vérone et partant du fond de la Germanie> que Théodéric est von Berne, quoiqu'il ¹ ne residât que par hasard à Vérone. <quoiqu'il ¹ ne fit qu'une résidence très intermittente à Vérone.> Et plus tard Garda.

D'autre part prise de Vérone en 489, d'après Dahn, (ou peut-être Heinzl) il datait son règne, tandis que sans cela on datait de prise de Ravenne 493.

La légende des Nibelungen
et le I^{er} Royaume
de Bourgondie

avec annexes traitant de l'interprétation²

de la légende épique germanique:
en général.

1. n'eût 2.<en>général juste

-> Dès qu'on y réfléchit, on voit que l'idée d'un poète serait absurde, si obsédé par la grandeur de l'homme qu'il veut chanter, il ne relatait fidèlement les actions dont il est <le poème> frappé. C'est cela qu'il veut chanter pour le rendre grand.

- Il n'y a jamais¹ magnification d'un héros qui a fait quelque chose par des moyens fabuleux

-> Nous verrons au contraire que le héros qui n'a rien fait pendant sa vie,² (étant mort trop jeune), devient régulièrement vainqueur de dragons, de nains, d'ogresses, de toute sorte de fantômes qui par leur seule apparition indiquent de quoi il s'agit. Il s'agit régulièrement et invariablement alors d'un prince mort trop jeune, avant d'avoir donné ses preuves, et qui ayant une raison quelconque d'être populaire quand même, se trouve dans la nécessité épique d'avoir des exploits à son actif. On les lui octroie largement sous forme de combat contre des chimères, mais chose remarquable, pas autrement tant est³ grand l'instinct de véracité implanté au cœur de l'épopée

1. de 2. est 3. véridique

Athalaric disputé par le Goths aux Romains : *cronologia degli anni 535-554, relativa alle guerre greco-gotiche.*

Mort d'Athalaric - 534 - : *cronologia degli anni 534-540, relativa a vicende esterne all'Italia.*

Fonti: Greg. I, p. 375.

I.
La légende des Nibelungen
et
le I^{er} Royaume de Bourgondie
PAR

Il n'y a presque pas un héros² de la légende germanique³ que l'on ait pris au sérieux comme devant correspondre à un être historique

⁴ <Quatre> choses, ou ⁵ <quatre> noms, sont généralement concédés comme historiques, parmi la masse confuse des légendes germaniques :

- 1° Le nom d'Attila (Etzel) et de sa femme Herka.
- 2° Le nom d'Ermenric.
- 3° Celui de Þeodric
- 4° Celui des princes burgondes Gundacharius,

1. considérée comme et ses bases historiques 2. légendaire 3. dont on ait été tenté de faire un héros existant 4. trois 5. trois

Il existe une certaine contradiction intérieure entre ces deux¹ <résultats> de la critique² :

Les historiens des époques mérovingiennes se plaignent d'apercevoir à tout moment même dans l'oeuvre de Grégoire de Tours, des signes de poétisation des <moindres> événements, indiquant quelque vaste épopée historique <germanique> courant à côté <de l'histoire>.

3

Les commentateurs de l'épopée germanique, non-seulement ne supposent pas que cela puisse être vrai, et utile pour expliquer leurs textes, mais [

1. faits ? 2. <soi-disant obtenus par une égale critique> 3. Pendant ce temps

Il y a eu différentes manières de juger cette épopée. Aucune n'a consisté à la prendre au sérieux,¹ à penser que des personnages <donnés comme> Sigfrid et Gunther eussent par² <devers> jeux³ <et par-dans> les faits de l'histoire. Tantôt nous sommes en face de la conception mythique qui fait de Sigfrid je ne sais quel substitut d'un dieu du panthéon germanique.

Tantôt, chose encore plus mythique, Sigfrid n'est plus directement Baldr ou je ne sais qui, mais s'épanouit comme figure symbolique

DES MANIÈRES GÉNÉRALES DE JUGER

Notre manière étant neuve, nous n'avons qu'à demander si elle est juste ou non; car si elle était juste, cela supprimerait les commentaires sur le

<T.S.V.P.!!>

1. et 2 derrière 3. la

Ortvin. - *Enfant illégitime : osservazioni relative a Ortvin e cronologia degli anni 526-537.*

Episode des vierges-cygnés : lungo brano relativo a Völundr.

Absurdité du mythe des vierges-cygnés: segue direttamente dal precedente.

Kögel explique la Völundarkviða comme une ballade : segue immediatamente dal precedente.

La danse est un vrai trait de lumière: ancora dal precedente.

Due biglietti da visita con note marginali.

Notre affirmation ne¹ <peut être confondue> <ni> avec² <la reconnaissance> vague que les légendes du Nord auraient emprunté quelque chose à la mythologie gréco-romaine, ni³ à la vue systématique suivant laquelle [
4

Elle est particulière et précise, et sans système. Un livre contenant les aventures de Thésée, et seulement les aventures de Thésée, a été à la base d'une des grandes branches de la légende héroïque "germaine". Le reste de cette légende est d'une⁵ autre source, celle-ci purement germanique, et⁶ historiquement germanique par les événements <mêmes> qu'elle raconte.

J'avais eu l'intention d'abord de tenir compte⁷ <régulièrement> par des notes des opinions diverses émises sur chaque épisode⁸ de légende traité dans ce livre. J'ai vu plus tard que l'écart⁹ des systèmes¹⁰ ne permettait pas cette discussion perpétuelle et ne la rendait pas utile. J'y ai¹¹ renoncé, quelque¹² <soit> mon respect pour les interprétations adverses, parce que ces interprétations partent de points de vue différents¹³ et n'ont¹⁴ <nécessairement> pas de sens dans la comparaison des détails, à moins de reprendre chaque fois le point de vue entier de chacun.

1. coïncide en rien 2. l'affirmation 3. au système 4. Elle pose UNIQUEMENT
5. tout 6. même 7. tout le temps 8. traité 9. écartement 10. rendait 11. donc
12. fût 13. eux-mêmes en conflit 14. donc

Rien n'est plus¹ <encourageant> du reste pour la confiance que le "legéno-logue" doit avoir dans l'histoire que la défiance² <dont> l'historien³ ⁴ <s'entoure> <vis-à-vis de la légende>. Il ne cesse de⁵ découvrir <dans ses paroles> des commencements de légende, il fait de la chasse aux légendes <dans Grégoire de Tours, dans [> un des⁶ objets ordinaires de sa critique; - preuve apparente qu'il y avait donc,⁷ <à en croire> les historiens, UNE LEGENDE REPOSANT SUR L'HISTOIRE.

Plus tard, sous forme de ballades, ou sous toute autre forme, les pays allemands n'ont cessé de connaître la poésie historique. Le Ludwigslied⁸ en est une preuve du IX^e siècle, mais tout jusqu'à

la guerre de Trente ans a donné lieu à des poésies historiques en Allemagne. (1)

On renverse⁹ <d'importance>les choses en demandant de prouver que l'épopée est historique. A priori elle¹⁰ a toute chance d'être historique,¹¹ jusque dans les détails. Il s'agit de prouver qu'il en est ainsi, et de vérifier les détails.

(1) Les innombrables poésies historiques

1. instructif 2. qui 3. <des V^e et VI^e> 4. témoigne pour ses textes historiques à la légende à ses ? ? 5. y 6. lent objectifs 7. d'après 8. (bataille 9. au fond 10. est historiq 11. et il s'agit seulement d

Transposition Francs-Huns.

Transposition double sur les [

I. Substitution <générale> des Huns aux Francs.

II. Substitution de 1 personne¹ à 3 personnes <² dans Kriemhilt>.

<Le nom de Kriemhilt peut tenir lieu> qui furent les 3 princesses burgondes ayant épousé des rois francs. Toutefois rien d'essentiel ici. On peut maintenir partout Kriemhilt = Clotilde,³ quoique plusieurs points deviennent plus simples si l'on admet que⁴ <l'astre central,> Kriemhilt a absorbé⁵ dans ses rayons un ou deux satellites féminins.

III. Substitution⁶, comme⁷ <donnée> dramatique, de la vengeance à tirer⁸ du meurtre d'un EPOUX <(Sigfrid)>, à la donnée historique qui était: (Pour Clotilde:⁹ <la vengeance à tirer du> meurtre d'un PERE (Hilpéric)

pour Svavégotte le meurtre d'un FRERE (Sigéric)
(¹⁰ Gondieueque¹¹ est ici hors de¹² <cause>

<pour différente sorte de raisons, dont la 1^e est qu'elle n'aurait eu à venger <en tous cas> qu'un neveu.>

<Tout> Le reste est secondaire, et ce sont là les seules grandes transpositions générales à¹³ postuler. La 1^e seule est énorme;¹⁴ aussi¹⁵ lui consacrons-nous un chapitre spécial à la fin de ce volume, mais pour la clarté même de ce chapitre meilleur de la renvoyer là, et de¹⁶ demander formellement au lecteur d'admettre pour un moment cette interversion de noms et de rôles, entre Huns et Francs.

1. (Kriemhilt) 2. dans le cas 3. sa 4. le personnage de 5. une ou deux 6.<générale> 7. situation 8. de la mar 9. le 10. pour 11. à part 12. question 13. demander comme postulat 14. mais 15. no 16. voir

Je serais porté à croire que¹ les <légendes> eddiques sur ne sont pas tout à fait aussi anciens qu'on l'admet et peuvent se contenter d'une date voisine de l'an 1000 pour son transport en Islande. Elle eut pour une raison quelconque un éclatant succès là-bas, [

Argument.

Si Sigurd est type de <vieux> héros germanique semi-divin, tout à fait incompréhensible que son type est unique. Il serait au moins vaguement lié à d'autres héros de ce type, et il est seul, sans qu'on puisse même dire à quelle région il appartient, en l'excusant comme héros local.
2

Mythologie germanique a cet aspect:

1. Les Dieux
2. - Sigfrid -
3. Héros épiques.

Je ne croirai jamais à l'existence de l'unique Sigfrid comme une espèce à part³ <exclusivement> représentée par lui, chantée par la poésie allemande, mais sans base, sans que l'on sache [

1. les poèmes. *La frase continua nel testo concordando con questo soggetto iniziale, poi cancellato* 2. Représentons-nous 3. uniquement

<grand> Chapitre sur Huns-Francis

1

1° Nous² <avons le droit d'abord d'> appuyer notre hypothèse que 1° sur³ la solution satisfaisante qu'elle donne au point de vue historique de la légende de Kriemhilt etc. ... Toute la différence entre la méthode inductive et déductive est que les preuves⁴ s'appuient les unes sur les autres dans l'une, et, <simplement> les unes contre les autres dans l'autre, au lieu d'avoir à s'appuyer littéralement les unes sur les autres

<⁵ que les preuves sont valables en s'appuyant les unes⁶ aux autres, tandis qu'elles ne sont valables en mathématique qu'en s'appuyant les unes sur les autres.⁷

Mais ce qui est commun aux 2 méthodes, c'est que l'hypothèse qui explique est par-là-même suffisante.>

De sorte qu'il n'est pas faux⁸, de dire:

L'hypothèse admise est prouvée par la simple évidence qui résulte [Toutefois nous avons à rechercher etc

1° Ecartons Sicambria, Vienne et autres coïncidences de nom qui [

2° La légende<héroïque>allemande⁹ <contient essentiellement> des éléments qui sont empruntés à l'Allemagne ou à l'Italie <de 500>; elle ne renferme <au contraire> pas la moindre trace de¹⁰ l'état germain qui était encore plus germain

S'il est déjà presque incroyable que ni Clovis ni ses successeurs n'aient laissé trace ... cela devient plus suspect <encore> quand on voit que pas même le nom des Francs n'a laissé trace excepté¹¹ que la vallée du Mein

1. 1° Sicambria. Vienne 2. ne pouvons en réalité 3. su 4. <s'edifient> S'ap-
puient *è stato prima cancellato e in seguito restituito nel testo mediante una
serie di punti sottoscritta* 5. <sont valables> est que les preuves se combinent,
ou peuvent s'appuyer l'une sur l'autre 6. contre 7. Clovis: *il termine è stato
scritto a quaderno capovolto* 8. en soi 9. renferme 10. la 11. géogr

Contacts entre Hagen et Gogon : *sono note assai brevi raccolte in maniera
schematica.*

<T.S.V.P.>

La tâche de la critique ne doit pas être absolument critique, à l'instant même.

<T.S.V.P.>

Le travail de la critique ne doit pas être un travail absolument <pu-
rement> critique à l'instant même. Expliquons notre pensée. Si trois
récits <se présentent> offrant une analogie plus ou moins frappante
entre eux, quoique appartenant à des cycles très-distincts, nous n'a-
vons pas le droit d'en mentionner deux et de supprimer le 3°, comme

"évidemment" postérieur ou "évidemment" [

Résumé de point de vue

1. Je ne crois pas probable que la légende de Küneg Ortnît ou Keiser Ortnît soit purement et simplement destituée de toute base historique.

2. Cela posé, la base ne paraît pas pouvoir être autre que l'histoire du jeune prince Athalaric, héritier de la couronne¹ du grand Théodéric, et perdu² dès l'adolescence, par des³ <desseins> de précepteurs qui <n'> avaient abouti⁴ qu'à jeter leur royal pupille dans une vie <d'indifférence et> de plaisirs⁵ <un peu trop outrés> dont il mourut à 18 ans.

Toutefois la vie d'Ortnît, d'une manière générale [

1. d'Italie 2. dans son adolescence par des la fleur de l'adolescence 3. discussions 4. à le jeter dans une vie de plaisirs 5. qui fut

¹ Examen de l'hypothèse où Wolfdietrich serait la même chose qu'Ortnît, répétée sous une autre forme arrangée.

1. Ils combattent successivement le même monstre, et épousent successivement la même femme, la différence étant qu'Ortnît succombe et que Wolfdietrich triomphe. Mais Wolfdietrich lui-même va bientôt s'enfermer dans un cloître,² <en repoussant loin de lui l'image de Liebgart> comme si le sentiment que cette histoire ne doit pas finir bien était resté le sentiment dominant même pour l'auteur du remaniement.

1. Dans 2. comme et ne voit plus s

Pas de ces explications qui sont comme excusantes : *breve nota con cui Saussure confronta, dal punto di vista linguistico, i nomi propri Chrôdinus e Rûlete-gêr.*

La légende des Nibelungen
et le¹ I^{er} royaume
de Bourgogne.

Les historiens connaissent le I^{er} Royaume de Bourgogne et le [La raison de Bourgogne dans le titre est apparente. 1^{er} royaume de Bourgogne est une période connue des historiens, <allant> de 413 à 534.² - Premier royaume de Burgondie pourrait <au contraire> signifier n'importe quel état, comme celui des bords du Rhin ou celui de l'Erzgebirge ou celui de l'île de Bornholm où résidèrent des Burgondes entre 200 et 413.

<Burgonde implique pour nous antérieur à 534, et ne le dirions pas sans le titre >

<Mais cela dit, je ne dirai jamais Bourgogne ou Bourguignon, parce qu'il importe au contraire de séparer même de la Bourgogne de Gontran-franc >

<Quand il faut <les> considérer comme historiques>

- À tous les personnages mérovingiens j'applique³ <autant que possible⁴> le nom⁵ <qu'ils ont par tradition dans⁶ l'usage français >, soit que ce nom soit réellement justifié ainsi⁷ Thierry.

(Sortant aussi régulièrement que Dietrich de Theoderik), soit qu'il ne se justifie pas⁸, comme Clotilde, qui est un mélange de⁹ toute espèce de formes de tous les temps, reprises et rejointes depuis le primitif Chrôdechildis.

-> Je ne dirai pas Cloud pour Chlodowaldus (St Cloud, Sanctus Chlodowaldus),¹⁰ ni même, (quoique je me le reproche) Thierry pour Théodéric, comme on a toujours dit¹¹ jusque récemment non-seulement pour les Théodéric français, mais pour Théodéric-le-Grand (Thierry¹¹-le-Grand).
<T.S.V.P.>

1. premi 2. <par opp > 3. d'une manière aveugle <invariable> 4. <systematique>

5. qu'ils ont pris dans chez les historiens français par tradition en France 6. consacré par ou habitué 7. Tie 8. ainsi 9. formes restituées 10. mais 11. au 12. d'Italie

Six genres de transmission
normale ou anormale des noms (de personne et germaniques)

1. Régulière <et pleine> équivalence. Dietrich.

2. On garde le 1^{er} membre. Causes.

3. On garde le 2^d membre. Cause + suspecte cependant "Kosename".
4. On prend un nom ressemblant plus ou moins - (le commencement du mot étant le plus observé)
 <Le gouverneur de l'enfant royal> Berht-her dans Roi Rother clairement même histoire que <cause de mémoire> Berhtung (ou même Behtung)
5. Déformations par étymologie: Milchzan pour Ilsan.
6. Déformations pures: Ortnît = Ôtnît.
1
- (7. Quand il n'y a plus aucune² ressemblance, souvent on voit persister la 1^e lettre du nom, ce qui s'explique fort bien par les vers allit _____ - Il ne faut pas dédaigner coïncidence sur I^e lettre seule à l'occasion.

<Très important>

- Il faut ajouter enfin que comme certaines familles se plaisaient à allitérer dans leurs noms Gund- Gisel- cela a rendu d'autant plus flottants les noms dans l'épopée de 1^e époque

<T.S.V.P.>

1. 7. De 2. relation

<T.S.V.P.>

Rareté absolue des noms historiques anciens germaniques commençant par

(R) L M N

La seule vue d'un nom comme Mundericus <(Grégoire Tours 00) pourrait faire dire <avec positivité> qu'il ne s'agit pas d'un personnage antérieur à la 2^{de} moitié du 6^e siècle car jamais un Germain germanisant n'a pris un nom commençant par M.> indique <quoique germanique> qu'il doit s'agir de 2^{de} moitié du 6^e siècle, et dans la légende pas à attendre, ^xsauf par [

Car jamais la rune M dans les noms de famille hochgeborn

<Très moderne Ma(h)tasonthe fille d'Amalasonthe

- Les Burgondes <royaux> aiment <les runes> G et S
Sigismundus. - Sigericus. - Svavegota. → (cf. les runes horoscopes)
- Les Francs <saliens> H (chez eux χ)
- Les Goths (Visigoths et Ostrogoths)¹ <préfèrent> A et \mathfrak{F}
Amal, Amalarich, Alarich, Athaulf, Athalarich, etc² ou plus généralement l'allitération par voyelle (car voyelle compte pour allitération, quel que soit le timbre).

Ermanaric <†[]>, Eutaric <†[]>, Euric <†[]> (Ewarex).³ Ostrogotho
⁴probablement Celui-ci en
Ehwa-rîks réalité = A,
⁵ peut-être car gothique
Iuwa-reiks Austra-gutô

<Les Thoringiens: voyelle et B, R Berectharius, Bisinus, Radigundus,
Radi in Badevilla je crois [] >

- Les Vandales aiment G et H
Huneric. Hildica. Hildéric.
Genséric. Genzon. Gelimer. Godegiselus, Gundamundus.
<T.S.V.P.>

⁶ Anormale transmission des noms propres de personne.

Premier genre. Déformation contraire à la phonétique, mais phonétique.

1. préfèrent è stato inizialmente cancellato e quindi restituito nel testo per mezzo di una serie di punti sottoscritta 2. Austragutô 3. Ostrogotho 4. peut-être 5. peut-être peut-être è stato in un primo momento cancellato e quindi restituito nel testo per mezzo di una serie di punti sottoscritta 6. Queste parole cancellate sono state scritte in fondo alla pagina, dopo averla capovolta.

Jordanès parle des carmina qui chantaient Vidigoja, et Heinzel n'hésite pas à admettre que c'est là Wittig (tome 119).

- Ce qui est peut-être vrai c'est que l'épopée (versifiée) gothique du temps de Vitigès ait déformé le nom historique d'après un vieux nom épique.

Seguono appunti relativi a Teoderico e all' epica di origine gotica.

Reginbald (v. Grimm) est nommé quelque part père de Hildebrand : *seguono appunti relativi a Drusian, Wieland (Nidung è posto in probabile relazione con Teoderico) e Berker (Bélisaire ?)*.

Caractère étranger de Sigfrid.

- Pas de meilleure illustration que les <propres> paroles que Grégoire de Tours met dans la bouche de la belle-mère: - Ce¹ <jeune homme> est sur le point de se prévaloir de la force que lui donne son héritage étranger. Faites attention à cet étranger, est le sens général <et incontestable> du discours que tient la reine pour inciter le roi à une action. - La chose est d'autant plus curieuse qu'en prenant le passage de Grégoire² au point de vue de l'historien, on comprendrait que la noverca dise³ : "Faites attention à votre⁴ <sécurité>. ⁵ <vous ne savez pas les embûches que peut vous préparer le caractère de votre fils." On ne comprend pas au contraire ce que signifie un discours qui ne pouvait que réjouir

1. garçon 2. comme purement 3. Faites au roi 4. personne 5. <aux embûches de votre fils>

(segue direttamente dal precedente)

que réjouir et tranquilliser le¹ père de Sigéric: "Votre fils peut [

Resumé:

1. Les incitations de la femme du roi de Bourgondie contre Sigéric sont fondées,¹ <d'après > Grégoire <de Tours>, sur la qualité d'étranger, ou d'héritier d'un royaume étranger, qui reviendrait à Sigéric.
2. Historiquement et politiquement, ou simplement <dans la> logique <de tout le monde>, on ne comprend pas le sens de ce grief, ou l'habileté de cette insinuation, de la part² de l'ennemie de Sigéric. Si le roi Sigismond songeait à la gloire de sa dynastie, il ne pouvait rien désirer de mieux que la succession de son fils au royaume du grand Théodéric et s'il³ <redoutait> par hasard <en se > à sa sécurité <personnelle> vis-à-vis d'une entreprise criminelle de son fils, il ne pouvait également

1. d'après <selon le ? > 2. de la femme 3. songeait

rien souhaiter de mieux que de voir : *si tratta di un brano che prosegue direttamente dal precedente, ma quasi per intero cancellato da Saussure.*

manquerait à ce discours : *ancora dal precedente, quasi per intero cancellato.*

La ressemblance¹ <de> ce récit² <avec> le contenu essentiel des aventures 0 - 00 du Nibelungen-Lied <surtout si on les prend en elles-mêmes, séparées du [> ne me paraît pas pouvoir être³ <niée>, quel que soit au reste l'usage que [

-> La ressemblance <analogie> n'est pas seulement dans la situation générale,⁴ et <dans> les éléments du drame, elle⁵ <s'étend à la> disposition des scènes, à la mise en oeuvre <détaillée> du thème dramatique.

Il n'est pas dit⁶ seulement par Grégoire que⁷ <Sigéric>, fils de Sigismond,⁸ est⁹ la victime d'une haine de femme; ni que cette femme est¹⁰ l'épouse¹¹ du roi de Bourgondie, sans¹² <pouvoir> cependant porter haut le titre de reine

1. entre 2. de Grégoire 3. contestée 4. préparant le drame, elle est aussi dans la 5. va jusqu'au détail de la distribution conception scénique 6. <simplement> seulement *in un primo momento cancellato è stato in seguito restituito nel testo mediante una serie di punti sottoscritti* 7. le prince 8. est périt 9. l'objet d'une 10. la reine plus ou moins contestée reconnue 11. à demi 12. avoir

Je ne connais jusqu'à présent que l'histoire de Brunehaut et de Frédégonde qui ait été donnée comme¹ base <possible> de ce genre, et il faut remercier M. O. Sarrazin d'être le seul qui ait essayé de montrer ou² <de scruter> plus particulièrement, sur³ <un> point, ce qu'il en était de la position réciproque de l'histoire et de la légende.

- Sarrazin dit -

- <Avec ou> malgré Sarrazin: Constatons:

I. ⁴ C'est Sigebert <† 58[]> qui devient Sigfrid et il faut reconnaître a) qu'il est assassiné dans son triomphe, b) qu'il est assassiné par les hommes de sa belle-soeur <Frédégonde>, femme de Childéric. c) que sa⁵ <veuve>, Brunehilde, contracte un second mariage avec Mérovée, ce qui rappelle le 2^d mariage de la veuve de Sigfrid. A part cela tout est⁶ <littéralement nul.> Par exemple le second mariage avec Mérovée est comme on sait un épisode de la vie de Brunehaut, qui, loin de lui procurer une puissance <(comme le mariage⁷ de Kriemhilt avec Etzel)> se termine rapidement par une fuite de Mérovée et par sa mort misérable, sans qu'il ait jamais porté titre de roi.

1. positive 2. d'examiner 3. ce 4. Sige 5. femme 6. nul en discordance criante avec - non-seulement incapable de nous rendre compte Dès l'abord, au lieu que 7. d'Attila

¹ <Etant donnée> L'²<interminable> suite de drames de famille³ qui se déroule,⁴ <dans> l'histoire des Mérovingiens et de leurs⁵ alliances <royales> burgondes ou gothiques, on doit naturellement se demander jusqu'à quel point on ne retrouverait pas, avec un peu de bonne volonté, presque dans n'importe quel règne <de l'époque mérovingienne> les éléments que nous avons cru découvrir dans celui de Sigismond de Bourgondie. Un⁶ contrôle de l'imagination est nécessaire de ce côté. Une réelle <cor>relation de la légende avec l'histoire n'apparaîtra que si l'on montre que pas un seul des drames <de l'époque> mérovingienne ne s'accorde aussi complètement que celui de la mort de Sigéric avec les données de⁷ la légende et de l'épopée. Nous sommes persuadés qu'après examen, on reconnaîtra qu'aucun, en effet, ne concorde

même de loin, aussi complètement. Mais nous regrettons certainement qu'un tel travail n'ait pas été fait, et nous appelons de nos vœux toute comparaison semblable <de ce genre>. Il faudrait, avant de déclarer mythique⁸ ou poétique le⁹ <contenu>¹⁰ <d'un> événements <épiques>¹¹ examiner <ceux-ci> à fond en regard d'un épisode d'histoire.¹²
 <Je ne connais que l'histoire >

1. Vis-à-vis 2. immense masse 3. mérovingiens où l'on qui a marqué 4. avec 5. alliés, on peut 6. <certain> 7. la légende 8. une partie 9. les détails 10. des : *dopo la correzione con* d'un non è stato tuttavia conseguentemente corretto anche événements 11. les 12. déterminé. Celui que nous avons cru pouvoir fournir une explication n'est peut-être pas le vrai,

Récapitulation des coïncidences,
 classées¹ selon 3 degrés.

1. Sigfrid ou Sigurðr est filis de Sigmund dans la totalité des légendes allemandes ou norroises, et la seule famille royale où apparaisse un Sigmund jusque [

1. Le nom du héros varie lui-même entre Sigfrid et Sigward (Sigurðr), mais n'admet pas la moindre variation quant au nom du père: Sigmund. On peut déclarer Sigfrid purement mythologique, mais [

¹ Concordances pouvant prouver

1. Tout le drame³ <du royaume> burgonde est compris <chronologiquement> dans la vie de Clotilde,⁴ <Il ne faut pas oublier⁵ Clotilde> survit⁶ <jusqu'en> 534 à la destruction définitive de⁷ <sa race> en 532.⁸ <et que sa biographie présente⁹ le cadre dans lequel on pouvait insérer >

2. Toute cette même destruction¹⁰ semble être MORALEMENT,¹¹ <ce qui est à considérer pour l'époque,> l'oeuvre de Clotilde, non-seulement dans l'histoire logographique et légendaire de Grégoire de Tours,¹² où il n'y a aucun doute que c'est Clotilde qui anime¹³ son mari et ses fils

1. en 2. coïnci 3. de l'état 4. née vers demandée en mariage en 492, morte en 534, après avoir vu disparaître la par ses fils qui a <exigé de> 5. car 6. survécut en 7. son 8. (532). après avoir qu'elle semble désirer (532) 9. ? 10. il 11. dans l'histoire 12. mais même 13. les

2^e détail invariable

Malgré¹ les tentations qui² <devaient> assièger l'épopée sur ce point, Sigfrid, le plus grand des héros, n'est jamais dans une seule version promu à la dignité de roi, banale cependant à distribuer de la <part du> [

Il est commun à la plupart³ <des> versions <épiques> de⁴ représenter <Sigfrid> comme l'héritier⁵ d'un royaume⁶ <ou> de deux. Mais⁷ <toutes les versions s'occupent> à⁸ faire périr <Sigfrid> avant qu'il ait goûté d'aucune de ces destinées royales.

1. toutes 2. pouvaient 3. de ces 4. le 5. non seulement 6. mais de deux et même 7. aucune n'hésite 8. le

J'écris Jornandès parce qu'il : *si tratta di una annotazione cancellata sulla grafia del nome dello storico.*

Brynhildr Kebsweib : *osservazioni riguardanti Brunilde, seguite da una nota sul rapporto fra la grafia francese del nome Thierry e la grafia tedesca Dietrich.*

Le royaume de Niderlant

La particularité de ce royaume,¹ qu'il² <soit> celui de Sigfrid,³ <ou> celui de son père Sigmund est d'être fondamentalement inexistant pour les rhapsodes eux-mêmes. Prendre au sérieux le royaume de Niderlant <même avec ? de Sauter> aurait beaucoup amusé ces rhapsodes⁴. <Ceux-ci> savaient faire une différence entre la terre traditionnelle de Bourgondie,⁵ où règne Gunther, et toute espèce d'autre pays. L'autre pays devient quelconque, peut par exemple être placé quelque part, "ze Niderlant". (1) (Cela devient même la Norvège (!) dans le texte le plus autorisé qui suit Dartrich,⁶ mais jamais⁷ Niderlant <n'est> une terre où se passent le moindre⁸ événement réel comme la mort de Sigfrid ou la dispute des reines etc.)

(II) - Le royaume de Niderlant, dans notre explication,⁹ se rapporte à deux nécessités de la légende:

1° Le roi Sigismond étant séparé, divisé,¹⁰ <disloqué> entre 2 personnages, selon qu'il est [] <il s'ensuit qu'on est obligé de lui montrer 1 royaume extérieur

Mais 2°, Effectivement¹¹ <Sigéric> était l'héritier d'un grand royaume hors [

<T.S.V.P.>

1. soit 2. est 3. soit qu'il<soit> 4. eux-mêmes, qui 5. et ce qui 6. et il est inutile de prendre position ici dans la grande affaire des manuscrits A, B - C, <suffisante à elle seule, comme il a été dit pour absorber la vie de trois hommes,> où nous ne possédons point de compétence, et qui n'empêche du reste aucune conclusion pour ce qui suit. 7. ce n'est 8. des 9. est de ? 10. disparti 11. Sigfrid

<T.S.V.P.>

Il y a cette incontestable particularité du royaume de Niderlant de ne correspondre à rien, non-seulement par un souvenir historique, mais même par l'indication du poème des Nibelungen lui-même.

Le royaume de¹ <Niderlant> devait être inventé pour 2 raisons, et en même temps rester toujours un royaume mythique pour 2 raisons

1° Sigfrid (= Sigéric) est effectivement [

2° Il est vrai que Sigéric est l'héritier <d'un royaume étranger, si Théodéric le choisit,> mais il est obligé en attendant, de reconnaître sa position inférieure <même> à la cour de son père, même dans les choses burgondes, et même vis-à-vis d'une belle-mère insolente,²

*Si l'on prend les Nibelungen <exactement> à la 14^e aventure, en ignorant ce qui précède et ce qui suit, on voit qu'il y a dans le château de Worms à ce moment

a) pas de reine Sigelinde, mère de Sigfrid <(la mère de Sigfrid est morte XII) >

b) un roi <soi-disant hôte des Burgondes, en réalité souverain en Bourgogne> Sigmund, père de Sigfrid, présent à Worms même, et non plus relégué dans un Niderlant quelconque.

c) des princes burgondes, attachés à la <perte de Sigfrid>
Ce³ <sont> exactement⁴ les conditions⁵ <où> se⁶ <prévoit> l'assassinat
de Sigéric.

1. Niderlant 2. ? dans le ce 3. est 4. dans 5. que 6. passe

Le mobile exact de Prünhilt est donné : *si tratta di una lunga nota su Brunilde in relazione alla XII Âventure del Nibelungenlied.*

et que Prünhilt n'a aucun prétexte : *segue immediatamente dal precedente.*

Entre 2 versions dont l'une fait : *ancora un brano su Brunilde. Saussure esamina le sue relazioni familiari nella leggenda.*

*La présence de ces mots (ein konungsdóttir): *segue direttamente dal precedente.*

¹ <Catalogue des détails> invariables (universaux) de la légende à travers toutes les versions. <(pour la critique)>

1. Sigfrid, ou Sigur⁶or "est fils de Sigmund"². Aucun autre personnage³
<Petites lettres> { <quelconque de la légende> ne jouit <du privilège> d'une paternité⁴ invariable <comme lui>.⁵
(Ni Kriemhilt ou Guðrún, ni Gunther et ses frères, ni Hagen, ni Brunhilde, - Dietrich ? Attila ? <ni un seul personnage secondaire⁶ mentionné souvent comme [] Toutefois Rûdegêr [] >

La généalogie: Sigmund <près de> Sigfrid, reste une sorte d'axe centrale, autour de laquelle les combinaisons généalogiques le plus diverses et les plus curieuses⁷ <se donnent carrière>, sans que jamais⁸ soit entamée cette axe⁹ indélébile. Pas une seule version, <allemande ou scandinave> même en allant jusqu'aux chants [] ne cesse de connaître Sigfrid comme fils de Sigmund.

*On peut ajouter que, dans le cas où la légende de Sinfjǫtli serait, comme je l'ai indiqué, un simple doublet¹⁰ <ultra-archaïque> de celle de Sigfrid, ce détail généalogique persiste encore ici, puisque Sinfjǫtli est¹¹ <encore¹² dans cette légende archaïque> (<tout> comme son faux frère Sigfrid), fils de Sigmundr.

2^e 13 détail invariable. - Sigfrid <quoique>, le¹⁴ <plus grand> des héros, <ne devient pas>¹⁵ Roi.¹⁶ Il a la particularité d'être présomptivement¹⁷ l'héritier de¹⁸ un ou deux royaumes <mais>¹⁹, en attendant,²⁰ <il ne devient> roi d'aucun jusqu'à sa fin.

Ceci est également un détail qui s'étend sur la totalité des versions allemandes ou scandinaves.

1. Combien les points 2. *l'espressione fra virgolette era stata inizialmente sottolineata, quindi la sottolineatura è stata cancellata* 3. quelconque 4. invariable absolument <aussi> 5. C'est le cas pour Sigfrid seul 6. comme 7. évoluent 8. dans une 9. elle-même 10. <très> 11. fils de Sigmundr 12. ici 13. point 14. héros 15. n'est jamais <pas> un seul instant <jusqu'à sa mort, prématurée> 16. d'un pays quelconque. Il est tout le temps héritier de royaumes, jamais roi lui-même. 17. roi 18. deux royaumes ou plus, 19. et 20. de n'être

Point de vue sur légende d'Ermenrich : *breve appunto relativo a due versioni della leggenda*.

Jornandès sur Ermanaricus : *si tratta di un quadro sinottico delle versioni della leggenda su Ermanarico in Giordane, Procopio e Saxo Grammaticus*.

Liste d'ouvrages à consulter pour Nibelungen sage : *lista di opere giacenti nella biblioteca di Ginevra con relative segnature.*

- Dans une certaine mesure légende de Dietrich = ce que recueillaient les pèlerins germains arrivant par la voie orientale, et dont beaucoup passaient à Garda, en tous cas passaient dans le pays vraiment got du NE. Italien

Et légende burgonde, avec Sigfrid, =

ce que ramassaient les pèlerins venant par la voie occidentale, à St Maurice. - Le pays italien au-delà des Alpes n'avait jamais été gotisé très profondément, dans cette region N.O. italien

<On n'y entendait pas spécialement parler de Dietrich>

Heimo, s'il est Cassiodore, peut s'expliquer peut-être par un mot gotique qu'Ulfilas ne nous a pas conservé mais qui¹ <a pu être> *haimja avec le sens <général> de famulus ou plus spécialement d'homme chargé des² <besognes> intérieures, des affaires³ <secrètes ou diplomatiques>, ne concernant pas la guerre⁴ par le côté militaire⁵ <ou par> l'action sur les champs de bataille. - Plus ou moins le Geheim-rath du prince, puisque c'est bien le même heim que⁶ est à la base de geheim. - Rien de plus naturel qu'un tel surnom⁷ <appliqué au>Romain qui n'était jamais camarade sous les armes⁸ des ducs goths, mais que la confiance de plus de 25 années dont l'avait honoré Théodéric plaçait
<T.S.V.P.>

1. aurait été 2. affaires 3. secrètes 4. Plus ou moins le Geheim-rath, mot 5. et extéri 6. nous mettons entre tous les deux 7. pour le 8. pour les

¹ à l'égal des chefs goths et dans leur propre estime à côté d'eux. Ils étaient ensemble à sa table; <c'est ce qui nous faisons tout spéc ? pour > et Cassiodore rivalisait eux de ferveur (d'une ferveur qu'on peut² <tenir pour> sincère et³ <dépourvue d'adulation>) par la personne royale de Théodéric.

Il est ainsi presque inévitable a priori

- a) que⁴ <le ministre perpétuel de Théodéric> ne soit pas un personnage⁵ <entièrement ignoré d'>⁶ un cycle aussi historique que l'est le cycle gothique
- b) qu'il ait cependant un vague caractère d'étrangeté, <dans la tradition germanique> comme un être à moitié connu,⁷ et dont on ne sait pas bien -> qui il est, ou⁸ pourquoi il est là, au milieu de ce cercle germanique.
- (En somme: 1° Heime reste seul personnage important non considéré, comme réciproquement Cassiodore
- 2° Rapports avec Ermenrik. - 3° fondation d'un cloître.

* Heime a⁹ <la particularité d'avoir quatre> condes. Comme vague < - très vague - > indication que cela pourrait signifier: "il n'est pas german",¹⁰ ou que l'on¹¹ <opposé> <a, à <une> époque quelconque> entre Germains et Romains la différence de race par une mention plaisante sur la conformation du conde, je note cette locution genevoise que je connais d'enfance: "à l'endroit où les Allemands n'ont pas de conde" <pour dire <simplement> le conde> qui m'a toujours¹² <semblé> <¹³devoir reposer sur quelque chose¹⁴ de traditionnel dont le sens était perdu. (Je dois ajouter que la locution ne s'emploie qu'à propos¹⁵ de la commotion nerveuse spéciale qu'on <ressent> >

1. dans le rang d'hon des honneur 2. considérer comme 3. loyale 4. Cassiodore, bien que Romain 5. <qui n'aurait ne recevoit pas de place> ignoré dans 6. une 7. à moitié inconnu, 8. à quoi sort 9. 4 10. je note ceci suiv il n'est pas je 11. a indiqué 12. paru surprenante 13. de 14. d'inexpliqué par s 15. des secourses nerveuses

- Que les mêmes personnages que la légende: *segue una breve nota sulla trasfigurazione di personaggi storici in esseri sovranaturali (giganti).*

- Remarquable que la perte des Harlunge parte de l'instigation d'Odilia femme de Sifka (dans la *Þidreks Saga*).

D'autant plus qu'on ne voit pas le mobile qui la pousse:

a. Vengeance contre Ermenrik qui l'a outragée ? Mais la fin de l'¹ <aventure> tourne tout à l'avantage matériel d'Ermenrik qui s'² <augmente> ses biens <de ceux> des Harlunge. De plus, la vengeance, si vengeance il y a, <est accompli> a consisté à faire périr Frédéric fils d'Ermenrik, et justement à cette occasion Odilia n'ouvrait pas la bouche.

b. Vengeance contre les Harlunge ? - Il y a je crois *quelque chose* de ce genre vaguement insinué, mais qui semble si gauche <et insignifiant> que ne peut passer pour ancien

Dès lors rappelle rôle d'Antonine, la femme politique, qui accompagne partout Bélisaire, et même dans Frédégaire contribue à mettre sur pied l'armée contre les Vandales. - Et ainsi de Théodora, que l'on voit figurer également dans la scène à quatre personnages de *Þidrekssaga* cf. (Histoire de Frédégaire sur la partie carrée du jeune Justinien et du jeune Bélisaire avec leurs 2 futures épouses).

<T.S.V.P.>

1. histoire 2. empare des

<Erreur des 12 héros>

Genre de détails qui n'ont aucune importance, et qui contribuent¹ <fâcheusement> <à> placer la fixité de la légende dans des détails qui ne sont pas², <le point caractéristique de la légende.>

<Type de cette erreur> Nombre douze des héros de Dietrich.

Cela est typique d'une date où Dietrich est déjà³ mythi<sé>, et⁴ <ce nombre fixe> peut passer pour un des points à la fois anxieusement observés et bien inutilement observés par les critiques, qui s'inquiètent sans cesse de ce nombre 12, parfaitement dénué d'importance.

Du reste impossible de faire une liste concordante des douze. Les seuls invariables sont Hildibrand et Wolfhand

*

*Ainsi que chacun le trouve déjà exposé par Grimm, on constate que
Dans le Biterolf: les quinze hommes de Dietrich sont:
Dans la Flucht: les onze - etc

- Rien de plus anti-critique que de s'attacher à ces questions qui ont semblé fondamentales à la critique elle-même, du nombre de comites qui accompagnent un personnage royal, comme si⁵ ce n'était pas, précisément en se plaçant au point de vue <de vue tout purement> littéraire de Lachmann, une chose bien⁶ explicable que

1. < ? > 2. son fait 3. mythifié 4. et 5. le 6. indifférente

il ne s'accomplit pas un [

<Conclusion.

Ni caractère mythologique - ni caractère d'énorme richesse mais en revanche signe de revendication de dispute, de contestation quelconque. C'est cela <et non la valeur du trésor> qui peut devenir dans l'épopée l'occasion d'une mention répétée du trésor.>

Cette question du trésor est donc absolument banale ou au contraire.¹ <Elle est absolument banale> pour l'historien, et même déjà pour le chroniqueur des époques mérovingiennes, qui pouvait s'apercevoir [Pour le rhapsode qui traduit plus ou moins les impressions immédiates² le trésor de son roi <,les revendications à faire pour []> devient au contraire une affaire centrale.

Il y a là un peu la même différence de perspective³ <qui pourrait exister> entre celui qui lit pour son amusement la Gazette des Tribunaux, ou celui qui⁴ <soutient un procès même de minime importance>. Parce qu'il est question d'un trésor dans la tradition des Nibelungen on a cru qu'il fallait songer à un trésor⁵ <mythologique> <ou bien, dans le cas historique, à un trésor extraordinaire>. Ce serait⁶ <vrai> si la légende⁷ <consistait dans> une histoire générale des peuples germaniques⁸ où <naturellement> aucun trésor⁹ <ordinaire>¹⁰ n'aurait¹¹ d'importance¹¹, mais si la légende repose en grande partie sur l'épopée spéciale d'un certain peuple, transmise telle quelle, et servant de noeud au reste, alors il est clair que même la plus insignifiante¹² <collection de bijoux> de la plus¹³ <obscur> tribu peut avoir eu des proportions gigantesques dans la donnée primitive du poème, sans être pour

cela autre chose que le thesaurus banal que tout roitelet mérovingien se devait à lui même

<<Il y a là aussi une question méthodologique revenant à savoir> si l'on prend les répercussions d'un événement historique comme consignées après coup ou comme immédiatement réduites en épopée >

1. capitale selon le point de vue où on se place
2. c'est au cont
3. que qu'
4. plaide réellement pour un héritage
5. extraordinaire et mythique et mythique etc.
6. évident
7. était composée d'
8. où le trésor ne cesse d'intervenir et
9. <par conséquent>
10. <naturel>
11. particulière
12. trésor <capital>
13. insignifiante

De l'identité de Godegisèle avec Giselher,

Afin de ne pas mêler deux¹ <séries> de déductions, <en réalité indépendantes l'une de l'autre>, il est nécessaire de séparer les arguments qui² <auront> une valeur générale de ceux qui ne sont valables que sous la condition de faire de Kriemhilt un personnage identique à Clotilde.

A. (Sans considérer les rapports de Godegisèle avec Clotilde ni de Giselher avec Kriemhilt).

1. Giselher, comme Godegisèle, est le cadet de trois frères dont l'aîné est Gunther pour la légende, Gundobadus dans l'histoire.

2. Vocitatus parvus

3. Theudelinda.

4. Flammentôt.

<5. À remarquer que si l'on tient à ce que <Giselher soit> Gislaharius <de 437>³ frère de Gundacharius, il n'ya plus de coïncidence du cadet: car - contrairement à l'ordre souvent [>

B. En considérant⁵ les rapports de Godegisèle

1. cycles 2. ont 3. soit le 4. B. En considérant les rapports de G 5. en autre

<493-500

522-523

ajoutons tous 2 dans la vie de Clotilde>

¹ <Reconstitution> par ²<hypothèse> de 2 poèmes burgondes successifs
<correspondants aux ans 493-500
522-523>

Le 1^{er} poème burgonde parlait de Clotilde et de sa famille. <Peut-être bien qu'il commençait tout à fait comme les Nibelungen>

Ez wuohs in Burgonden ein vil edel magedîn.

³ <Mais en tous cas ce n'est que> le poème de Clotilde, orpheline en son pays, recherchée en mariage par un puissant roi payen, ⁴ et <qui tout> acceptant <sa main> pour se venger ⁵ d' un assassinat qui est celui de son père (Hilpéric.) ⁶

1. Restitution 2. imagination supposition du 3. Ceci étant <non pour le texte des Nibelungen mais pour le thème de l'épopée burgonde 5. et qui accepte 5. contre sa famille burgonde 6. (Événements de 493-500)

Seguono considerazioni sui rapporti familiari di Brunilde

- La question de savoir qui est Caretene d'autant moins importante au fond pour notre question qu'elle est en tous cas Uote, soit que femme de Gondebaud, donc mère de Sigismond ou comme femme de Hilpéric II, mère de Clotilde. Simple matrone sans rôle spécial dans la légende.
- Mais en fait, nul doute que Binding n'ait raison contre son contradicteur postérieur Jahn. Ce n'est pas discutable <d'après l'épître> que Caretene soit femme de ¹ Hilpéric II, ² < - ou, sinon, d'un autre prince important bien difficile à trouver - mais en aucun cas de> Gondebaud, puisqu'il est dit que la soboles nepotum lui a procuré la satisfaction
- Or petit-fils par Gondebaud serait Sigéric <justement ? 516>
Jahn s'abstient de tout commentaire sur les nepotes, ce qui est une manière ³ <comme une autre> de discuter un texte historique.

Fait que le brandon dans la bouche de Giselher mis par Kriemhilt est assez d'accord avec la position de Giselher qui pouvait se dire abandonné de sa sœur

1. Gondebaud, non 2. et non de 3. assez étrange

- Caretene est-il au surplus un nom germanique¹ <et le nom véritable de la reine> ensevelie à St Michel de Lyon ? On pourrait admettre, puisqu'elle semble être morte en religion, un nom pris mutata veste comme <par> Sedeleube. - Le nom rappelle celui de Sancta Charitina virg. mart. (dont on trouve la vie chez les Bollandistes 5 oct. III, 20). - "forte Amisi in Ponto" disent les éditeurs.
- Revoir si dans les commentaires des éditeurs il n'est pas question en effet de Caretene comme je crois vaguement me souvenir.

Alias: - Presque la seule explication, mais bien mauvaise, qui s'offre² serait de faire de ce nom le féminin du norrois Herþegn au point de vue de sa formation <Mérovingien Charithēna> Entre autres difficultés comment admettre un féminin de þegn, qui <déjà rare comme masculin> est éminemment masculin

-
- Voir les détails de Χαριτίνη notamment sa date pour juger de filiation

³ <ē pour i par itacisme des sources grecques. Χαριτήνη = Χαριτίνη>
L'équivalence Caretene = Χαριτίνη <rédigé avec une relative érudition> est exacte, même pour épitaphe royale, le C pour CH se trouvait

Voir: quantité du 2^e ē. < La non-mention du vrai nom s'explique par l'âpre prétention des catholiques [>

1. On pourrait admettre assez 2. est 3. Non seulement on peut se demander si Χαριτήνη

Un exemple fera mieux voir la justesse de ce principe. Empruntons-le, non aux rapports de la Légende et de l'Histoire, mais, ce qui revient au même, aux rapports historiques supposés entre une légende B¹

et une légende A², sa base>. On a souvent émis l'opinion³ que la légende allemande d'Orendel n'est pas indépendante de la légende d'Ulysse.⁴ <Quelle que soit la vérité sur ce>point, il n'existe⁵ <pas d'> autre moyen⁶ <de l'éclaircir>, que de cataloguer les coïncidences entre⁷ l'Orendel et l'histoire d'Ulysse. Doit-on les cataloguer complètement, ou incomplètement ? Doit-on se croire autorisé à en écarter une partie, par exemple sous prétexte qu'elles contiennent des détails purement germaniques, ou doit-on les recueillir toutes, scrupuleusement et systématiquement ?

La réponse ne saurait faire aucun doute. Il faut que la⁸ somme des coïncidences soit d'abord présentée. Quitte à la critique à en faire ce qu'elle voudra. Mais le système faux, le système condamnable, est d'altérer la base documentaire, <en la limitant et> en décidant d'avance en quoi elle doit consister. (1)

Réciproquement⁹ <il ne résulte pas de ce que> nous admettons <et considérons> provisoirement toute coïncidence entre Orendel et Ulysse <même sur un <petit> détail <de>> que nous voulons montrer que leur concordance existe et s'étend aux détails ? Ce serait nous forcer à dire ce que nous ne disons pas nécessairement. C'est une manière assez vulgaire, quoique jusqu'à présent pratiquée en cette matière, de penser qu'il y doit y avoir un plaidoyer quelconque en faveur d'une thèse quelconque, où chaque point sera dirigé dans le même sens. Peut-être une partie des coïncidences sont-elles en effet justes, et peut-être d'autres sont-elles¹⁰ sujettes à caution.

(1) Incontestablement il se poursuit ici une véritable confusion de terms ou d'idées sur ce qui constitue le document. Parce qu'un document est en général un texte, on s'imagine que ce n'est pas faire une opération anti-critique de décider ce qui doit être comparé dans ce texte à un autre.

1. A 2. B 3. non sans grande probabilité 4. Pour éclaircir ce 5. aucun < ? >
6. préalable <connu immédiat> 7. l'une et 8. totalité 9. dira-t-on, parce que
10. sous

<Heimo suite>

Il est loin d'être aussi formellement traître que Widege, il semble presque d'après la Flucht qu'il n'ait commis des "imprudences", des choses qui semblent le placer du côté d'Ermenrich quoiqu'on veuil-

le bien d'une manière générale en douter encore. - Il est¹ difficile de demander², disons plutôt d'³ <attendre ou d'> espérer⁴ de la légende une plus fine⁵ description des nuances <morales⁶, politiques, et autres> entre un Widga et un Heime.

Tandis que Widga, roi proclamé, est par sa reddition le traître sans rémission, il en est autrement de Heime, qu'on semble ménager

Importance des textes (Grimm-Steig) donnant la forme vha. Heimo. Car <Heime> vu certains contacts avec le Heimir norrois ... très capital de trouver Heymonem.

< ? Du reste Aymo Amond = Heime. > <Unité du nom de Aymon pas d'importance? Peut être sorti de noms germanique tout à fait différent comme Agi-Mundus et ? >

*

<(haimja)> Ici une question de méthode. Sans doute, il est doublement conjectural de dire que le ministre principal de Thiud rîks ait pu s'appeler par surnom Haimja: 1° parce que nous ne pouvons pas prouver que le⁷ <ministre en gothique> fût désigné⁸ en langue gotique <(populaire) par>⁹ haimja, mais seulement l'admettre avec une relative probabilité; 2° parce que ce mot même admis, il n'est pas évident, naturellement, qu'on l'ait appliqué¹⁰ <dans l'épopée à la personne> de Cassiodore. <Mais tout cela n'a à faire qu'avec un nom.>

Aussi considérons-nous toute preuve¹¹ venant du nom de Heimo comme nulle, et n'ayant point à figurer parmi les arguments qu'on pourrait alléguer en faveur de Cassiodore = Heime.

1. presque 2. une plus fine 3. attendre 4. <par extraordi > 5. nuanc conser-
vation nuanciation 6. et 7. Ministre 8. par 9. Haimja 10. au personnage 11.
de

Comment faut-il concevoir au juste Dietrich dans l'épopée des luttes contre Byzance ?

Théodéric était mort en 526,¹ <léguant> à son peuple² <comme conseil>
³ <suprême>: vivre en paix avec le Sénat de Rome, et l'Empereur d'Orient.

C'est exactement sous ces auspices qu'il avait, 38 ans auparavant, pris possession de l'Italie; contre Odoacre il se présenta comme le mandataire de l'Empire, et quant au Sénat, ou aussi à la papauté, ce furent ces propres puissances qui vinrent au-devant de Théodéric comme vers un libérateur.

Le grand Dietrich avait réalisé à sa mort, pour les populations de l'Italie, le fait inouï de leur assurer 38 ans de paix et de protection contre de nouveaux barbares sans jamais se départir d'une attitude déférente pour le Sénat romain, sauf dans le cas, dont il conçut un chagrin extrême, de Symmachus, qui est l'homme représenté dans la légende par Sibiche, le mauvais conseiller d'Ermenrich, le mauvais conseiller de l'Empire romain, auteur de tout le mal.

Il n'est pas si évident que cela que Symmachus, malgré tous les reproches qui se sont attachés à la mémoire de Théodéric pour la hâte où a été fait⁴ <le> procès <de Symmachus>, ne fût le précurseur au moins d'une tendance, que le roi avait parfaitement le droit de supprimer parce qu'elle était la négation de son propre droit,⁵ comme roi, ou même de son mandat comme commissaire impérial.⁶ En aucune de ces 2 qualités Théodéric ne pouvait admettre de correspondance directe du Sénat avec l'Empereur de Byzance, et il reste grandement douteux que la famille de Symmachus et Boethius n'ait pas effectivement voulu entamer cette correspondance, comme l'y portait sa grande position à Rome et ses titres sénatoriaux.

Seguono ancora considerazioni sui consigli di Teoderico il Grande in punto di morte.

1. laissant 2. ce double testament: 1° De par l'acte initial qui l'autorisait 3. comme parole suprême <dernière> 4. son 5. ou même de son mandat 6. Théodéric ne pouvait admettre des cons

L'idée que tous ces personnages¹ <seraient> nés du néant équivaut à supposer qu'un créateur de premier ordre aurait produit à une certaine époque quelque chose de semblable à un libretto d'opéra moderne, librement écrit sur une fantaisie qui aurait hanté son imagination.

De toute façon il² <est du domaine de l'évidence> que le pays des Huns, même s'il figurait à cause des événements de 437, n'est pas donné autrement que comme³ la Hongrie du X^e ou XI^e siècle et que par conséquent on peut dire qu'une description comme celle du roi "des Huns"

recevant sa femme à la frontière de "Hunie" n'a pas plus de signification géographique⁴ <ou de> correspondance avec les choses <de Hunie> du V^e siècle que si ce roi était par hasard à l'Occident et roi des Francs du VI^e siècle.

*Il n'est pas évident pour moi que le nom des Elfes (proto-germanique *Alþi-z) ne soit pas simplement le nom de l'Alpe transporté au "<petits> génies des Alpes" qui faisaient les grottes de cristaux⁵ (vendus très cher⁶ sur les marchés du sud, voir Pline Hist. Nat. (36), etc.)

<Hagano>

<Si l'on mettait de côté un seul texte historique, par hasard comme

on pourrait dire avec le même degré de raison⁷ que toutes les épopées qui parlent d'un Roland⁸ <comme⁹> <? ? vu à quelque ? à l'époque de Charlemagne¹⁰ refusent sur la ?> puisque notre connaissance historique de Roland est limitée à un seul texte

1. sont 2. est sauf tombe sous l'évidence 3. le pays 4. que par la 5. ou les 6. à Rome) 7. et de con 8. parlant d'un personnage imaginaire 9. du vassal donc cher à ? parlant d'un personnage ne savaient rien de l'histoire. Car sans un seul texte historique que nous en face de l'histoire 10. ?

On peut s'empêcher d'être frappé : segue un brano sul rapporto leggendario fra Volkêr e Hagen, entrambi personificazioni di fazioni contrarie nel regno burgundo, almeno nella trasfigurazione leggendaria.

On peut croire que devant la leçon : segue immediatamente dal precedente.

Assez vraisemblant la femme de Sigismond : lungo brano sulle vicende storiche del regno burgundo sul Rodano che sono alle radici della leggenda dei Nibelunghi.

Les formes danoises de la légende : *ancora sul rapporto Folkêr-Hagen.*

Je connaissais le nom de Hasting : *brano sulle incursioni di Ragnarr.*

Si on veut que le passage des Normands : *sulle incursioni vichinghe in Francia meridionale e in Italia.*

"Un mot comme cycle burgonde signifie-t-il l'ensemble des légendes qui ont couru sur les Burgondes ou chez les Burgondes ?¹ Affirmer que Hagen est un héros² franc mêlé aux personnages d'un cycle burgonde signifie-t-il que³ ce personnage est <né chez les Francs> étranger au cycle où il se meut, ou bien que les bardes burgondes⁴ eurent des raisons de le ["]

Réponse. L'un et l'autre, surtout l'un, c'est-à-dire héros de tel pays a eu sa 1^e consécration par ses compatriotes mêmes, et très peu s'est ajouté, en général inessentiel.

Mais en même temps communication courante dès l'époque ancienne, de peuple à peuple.

De sorte que probablement aucune suite d'événements qui mirent aux prises plusieurs peuples <germaniques du 6^e siècle> n'est comprise et envisagée à un point de vue exclusif, même à l'origine. Je ne crois pas par exemple 2 épopées, l'une sur Théodéric vu par les Francs, l'autre sur Théodéric vu par les Goths

En devenant poétiques dépouillaient beaucoup la politique

1. Voilà ce qui Ou 2. franc 3. les bardes 4. <tout en le> le Co

Introduction

¹ Dans la préface au titre III de la Lex Burgundionum, nous voyons <que> le roi Gundebad² règnant depuis 25 ans à Lyon et ayant lui-même reçu le royaume <par ?> de son père -, invoque les noms de <3 rois inconnus au []> Gundacharius, Godemarus et Godegiselus plus (³ déclarant que ceux qui ont été libres sous ces rois seront libres désormais)

Quels⁴ <sont> les⁵ <choses>, certainement curieuses, qui⁶ <se dégagent> de cette déclaration du roi lyonnais Gundebad ?
7

-> ⁸ <Aucun Gundacharius dans le pays où Gundebad invoque Gundacharius >

1°) Remarquable cohésion, indépendante des lieux, de l'Etat burgonde, projetant une lumière générale sur la Völkerwanderung.

⁹ Les¹⁰ <pouvoirs>, et les institutions,¹¹ n'ont rien à faire avec le lien où se trouve un peuple, la dynastie royale créée à elle seule tout ce qu'il faut pour que les Burgondes de Savoie obéissent¹² sans autre à ce qui était voulu par les dynastes antérieures

1. Lorsque 2. établi depuis 3. en 4. est 5. fait 6 se ressort 7. ce sont exactement ceux-ci 8. D'abord 9. Le petits-fils 10. états 11. res 12. à

Particularités de Wolfdietrich-Ortnit, en-dehors des allures de roman de chevalerie, et d'aventures avec Sarasins.

1. L'Italie étant théâtre principal, il n'est jamais question de Berne (ni de Raben). - En revanche de Garde.

2. Aucun des héros <les plus> connus des¹ <autres> légendes n'est mentionné, même incidemment²

Pas d'Etzel, seulement Botelunc. - Pas d'allusion à Sigfrid, ni aux Burgondes. - Pas d'Ermenrich,³ ni enfin de Dietrich, en ce sens qu'un Dietrich fils de Dietmar⁴, et qui ne serait pas <qualifié de Grec, Kriech, est inconnu.>

Seul Hiltebrant apparaît vaguement ...

Quant à d'autres noms de second rang, comme Berhtung ou Helmnôt, on peut se demander s'ils constituent un lien avec les poèmes qui les connaissent, ou s'ils ne sont pas au contraire tirés du cycle de Wolfdietrich.

3. Ortnît pourrait passer pour créer lien avec foule d'autres légendes. Mais *beaucoup* de choses à remarquer.

<T.S.V.P.>

1. la 2. Etzel 3. et < ? > 4. est inconnu

<T.S.V.P.>

Idée d'une base franque .

À part le nom de Huge Dietrich, littéralement rien à alléguer. Car le fait que Wolfdietrich, fils de Huge, encourt de la part de ses frères le reproche d'être¹ <batârd> comme le fut Théodéric d'Austrasie² pour Clotaire, Clodomir et Childebert, est vraiment trop peu de chose. Outre que ce cas est d'une banalité absolue, - à commencer par l'autre Théodéric, - il n'y a pas trace dans l'histoire de Théodéric d'Austrasie d'un refus³ de la part d'héritage -- Théodéric eut au contraire dès le début, à la mort de Clovis, la plus grosse part - Il y eut bien chicanes avec Childebert, et même un instant avec Clotaire

1. un enfant naturel 2. est vraiment 3. d'u

Catalogue des¹ <traits> de la légende qui sont communs à toutes les versions sans exception

L'unanimité des versions n'est pas en elle-même une circonstance qui prouve la présence d'un certain trait dans la légende primitive ... Ce n'est le fonds communs ou fond primitif <ce serait trop simplement >

A. Traits communs à toutes les versions, et indifférents pour l'hypothèse de Sigéric.

1. Dans toutes les versions Sigfrid jeune (Sigurðsveinn) est censé avoir tué un dragon (exploit² qui,³ <toutefois>, n'est pas directement relaté par le Nibelungenlied, et⁴ <simplement> con-

nu de celui-ci).

Ce détail se rapportant à un personnage historique, étant naturellement indifférent pour décider s'il s'agit de l'un, comme Sigéric, ou de l'autre comme Sigebert, on peut objecter que ce détail donne un caractère mythologique

1. points 2. presque obligatoire pour un héros, mais surtout obligatoire s'il n'y avait rien à dire de plus que des choses mythologiques sur ses 3. cependant 4. seulement

3. Depuis l'instant où Sigfrid entre en contact avec la famille burgonde, aucun fait¹ merveilleux n'est rapporté

3.² Tout le merveilleux de Sigfrid est rétrospectif, selon la totalité des versions. Il n'ya jamais un seul trait merveilleux qui entoure la personne de Sigfrid aussitôt qu'il est replacé à Worms dans la compagnie de ses beaux frères. - 1°) Incident de la croix 2° Conquête de Brunhilde, au loin, non à Worms.

Autre plus	{	Il y a dans la vie de Sigfrid 2 parties, l'une allant jusqu'à la conquête de Brunhilde où le héros est entouré de merveilleux - L'autre, [
---------------	---	--

1. prodigieux 2. Il n'y a

<Voici la conviction> - Quand on voit dans la légende un héros uniquement orné de trophées remportés sur des dragons, <sur> des ¹ sorcières, sur des > géants, ² ou <sur> des nains mystérieux à qui ³ <l'on> arrache des anneaux magiques, ce n'est pas le signe que le héros soit mythique, ⁴ ou nécessairement mythique, <comme on le dit>: mais c'est ordinairement ⁵ <le signe qu'il s'agit d'> un ⁶ <être> historique dont l'histoire ⁷ <nous apprend> qu'il est mort ⁸ prématurément, à l'instant où il allait ⁹ <réaliser> les espérances d'un peuple. N'ayant rien fait, n'ayant pas eu le temps de se manifester, il faut bien qu'on prête à la personne populaire <qui est ravie par la mort> quelques exploits exemplaires, et alors, par une remarquable véracité de l'épopée, ¹⁰ celle-ci <a le respect de> n'inventer jamais une guerre humaine et ré-

elle, contre un peuple portant un nom,¹¹ et qui serait un mensonge à l'histoire. Elle a <par-dessus elle> de plus¹² <sûrs> moyens. Elle revêt son favori d'un prestige sans nom, qui ne coûte rien à personne, en lui prêtant d'infinies victoires sur des êtres imaginaires. Il ne s'écoulera pas cinquante ans,¹³ <et> le héros qui n'est jamais sorti de sa chambre domine<ra> dans la poésie ceux qui [

À celui qui n'a rien, et à qui faut créer un patrimoine pour l'avidité du public, il est tout naturel qu'on crée un patrimoine de fables.

1. mégères 2. des 3. il 4. mais c'est le signe qu'étant une 5. (le signe que le héros est) 6. une figure 7. dit 8. jeune; qu'il av 9. justifier 10. celui-ci 11. Elle a plus 12. hauts 13. que

La Volsunga-saga ne voit <à ce que¹ je crois> dans Reginn qu'un² simple précepteur, une sorte de παιδαγωγός chargé de l'éducation du jeune Sigfrid, et cela encore plus³ <en> lui⁴ <apprenant> à lire⁵ qu'en ? le formant aux exercices des preux. Sigfrid apprend <avec> Reginn le jeu de [] (tafl), les lettres <de l'alphabet> (rúnar), les langues étrangères ([]),⁶ "comme le font en général les princes",⁷ ajoute le texte pour être encore plus clair, dans sa simplicité. (1)

<(1) svá konungasonar>

De ce Reginn⁸, simple maître de grammaire et de⁹ <bonne tenue¹⁰> <bon bourgeois> dont la figure se dessine¹¹ vivement, comme une de celles qui peuvent s'être échappées d'un très réaliste et naïf récit historico-épique, parlant du précepteur qu'on avait donné au prince, et de sa sympathie pour lui.

<T.S.V.P.>

1. comme incontestable 2. précepteur 3. en formant son esprit qu'en lui en 4. enseignant 5. que en <qu'en lui> <pour> le formant form<er> 6. et il est 7. est-il même ajouté textuellement 8. <bourgeois> 9. politesse, belles manières, et que l'on sent avoir presque et 10. <à la cour> 11. comme

<Voir recto du feuillet>

- De ce Reginn, dis-je,¹ <l'imagination norrois a> fait un être confinant au mythe, frère du dragon Fáfnir.

Mais il y a en réalité 2 choses dans le rôle de Reginn mytholo-

gique, l'une permettant de contrôler l'autre,² et de montrer qu'aucune n'a d'antiquité. 1° Reginn forgeron 2° Reginn frère d'un dragon.

1. on a 2. 1°

Une <quadruple> raison existait pour appeler tout successeur de Théodéric du nom de Théodéric : *seguono considerazioni organiche a proposito. Infine una nota: Sentiment <populaire> du Goth vis-à-vis des premières hostilités de Justinien.*

<Avant-propos>

Les différents peuples germaniques qui, au V^e siècle, voyagèrent à travers l'Europe, <s'emparant des Territoires faiblement défendus> gardèrent au milieu de leur dispersion et de leurs aventures, une singulière conscience de leurs origines et de leur¹ unité nationale à chacun. Nous avons peine aujourd'hui à nous figurer qu'un peuple reste indépendant² du territoire qu'il occupe et conserve son unité à travers le temps sans aucune coïncidence des lieux.

On peut se demander si c'est sérieux. Les historiens semblent croire que si Burgondes sont signalés à 3 endroits, ils n'ont plus qu'à rejoindre.

C'est le contraire. Les Burgondes étant signalés à 3 endroits, peut-on se permettre de les rejoindre vraiment.

<T.S.V.P.>

1. unités nationales 2. des

<2.> Tous les historiens disent que [] <mais> Pas un seul¹ ne dit qu'² il <soit> curieux au point de vue de l'histoire, de voir⁴ Gundobad⁵ de Lyon⁶ <confirmer>, sans autre,⁷ et sans même mention d'une différence de lieu, de temps, de dignité, de [

1. historien 2. en somme 3. est extrêmement 4. le roi 5 Gundobadus 6. invoquer < ? > 7. le droit existant sous

+ D'une manière générale on reconnaît que les événements de la légende se groupent autour de figures historiques comme le sont évidemment Etzel et Dietrich, Attila et Théodéric,¹ comme aussi Gunther, le Gundacharius historique de 434². On reconnaît donc³ <comme> point de départ, ou⁴ base, une <donnée> historique, mais en niant d'autant plus la possibilité d'aller plus loin,⁵ et en introduisant ici toute espèce de choses mythiques⁶ comme étant le vrai fond de la légende, au moins en ce qui concerne Sigfrid

1. mais on 2. écrasé par les Huns 3. un 4. une 5. Et c'est surtout 6. qui

-- 3 exemples de ge- (g-) préfixé à des noms de localités dans la Þidrekssaga : *seguono considerazioni organiche a riguardo.*

- Naïade Wâchilt à comprendre : *si tratta di un breve appunto su Wâchilt, seguito da un lungo brano dal titolo Trait d'union entre la légende du Forgeron et la famille de Witig.*

<Je crois que plus on examinera l'origine des grandes épopées, plus on verra qu'elles ont pour¹ <inspiratrices> les grandes catastrophes et non les grands succès qui correspondent pour un autre peuple, vu que>
- Que les grandes épopées traitent² <non de grands succès> d'une grande catas-
trophe (ainsi l'Iliade avant que groupée <dans une unité> autour d'Achille) = Chute du royaume de Laomédon, Le Infandum³ jubes <renovare dolorem> quoique dans un contexte <bien> artificiel donne⁴ <admirablement> la note qui est l'à propos d'un <grand>⁵ <mouvement> épique <en général>. Au fond mélancolique grandeur passée, et⁶ la chanter est sur les ruines de la cité disparue.

-> Peut-être faut-il seulement dire que tant qu'il s'agit d'autre chose l'épopée est quelconque et médiocre, - n'est que la chronique chantée que nous avons admise - tandis qu'après les catastrophes elle prend son essor

<T.S.V.P.>

1. ...<impuls> 2. de la chute 3. regina 4. assez bien 5. poème <moment> 6. ruinée

Le compilateur de la Þidrekssaga a travaillé : *si tratta di un brano relativo alle fonti della Thidrekssaga. Saussure raccoglie materiale a favore della tesi che alla base dell'opera vi sia un archetipo gotico.*

Les Gots, pour leur part : *brano sui rapporti dei Goti con i Franchi negli anni successivi alla morte di Teoderico il Grande. Saussure conclude, con riferimento alla leggenda di Dietrich: Attila, la puissance franque.*

- Examen du nom Οὐραλαγ : *si tratta di considerazioni fonetiche.*

- Dans les traits, non rares, où elle traduit le sentiment germanique vis-à-vis d'un événement qui ne nous est connu <autrement> que par des écrivains d'Eglise romains, <ou byzantins> l'épopée germanique est une véritable source historique, on ne peut s'empêcher d'aller jusque-là, par exemple pour la mort de Sigéric, pour [] et surtout pour¹ <l'histoire des> partis gotiques au lendemain de la mort de Théodéric le Grand. Sans doute je <suis obligé de> parler ici de ma propre interprétation,² qui sera peut-être³ <taxée> de⁴ rêverie⁵ par quelques-uns, mais que je vais m'efforcer de⁶ <mettre> sur une base⁷ <autant que le> permet le sujet.

1. les 2. mais j'espère la rendre plus ou moins 3. traitée 4. pour 5. dans son ensemble, comme je m'y attends. Le temps décidera 6. fonder cependant 7. sûre aussi sûre

- La complication des légendes Ortnitiennes correspond à la complication des situations en 533.

D'une part un jeune prince de "Lombardie" qui va mourir, d'autre part mention, on ne sait pour [

D'une part absence de tout roi, car le roi légitime Athalaric, va mourir <à 18 ans> dans quelque retraite dorée (peut-être sur le lac de Garde ?), d'autre part deux partis furieux s'agitent autour de la régente Amalasonthe, - et l'un d'eux, comme nous le voyons par Grégoire de Tours, a même voulu établir qu'Amalasonthe était une épouse infidèle; - d'autre part, en tous cas Eutharic, quoique choisi par Théodéric, pour être le "prince consort" qui continuera sa race, n'est pas proprement roi, et réciproquement Théodahad qui devient "roi" par le libre choix d'Amalasonthe, n'est pas consors tori d'Amalasonthe.

Il y a, historiquement, 4 situations fausses:

1. Amalaric sous la tutèle de sa mère et d'Eutharic.
2. " " " de sa mère et de Théodahad

Et cela sans tenir compte de la sédition des grands qui: somma Amalasonthe de changer de précepteurs, et dans la légende de Grégoire de Tours.

-> Il faut se tenir en garde contre les accents solennels de la poésie norroise. Le dernier venu des <personnages héroïques> dans cette poésie semble prendre des proportions colossales, parce qu'il est contraire au genre de parler d'¹un <héros ou d'un personnage> autrement que par allusion; ² en supposant ³<précédemment> connus ⁴tous ⁵<leurs> faits et gestes. On a ⁶<profité de ce> mystère, qui est purement voulu, et passé à l'état de procédé poétique, pour faire ⁷<entrevoir> des profondeurs incalculables par-dessous chaque figure des poèmes scandinaves. C'est, nous le répétons, une ⁸, illusion, qui s'approche de très près ⁹ de ce que j'ose appeler le truc, et qui réclame une attention sans cesse défiante de la part du lecteur. - Cela tout à fait en dehors du point <de vue>, largement reconnu, que la fonction des skaldes était ¹⁰ <en outre> une fonction de cour, tendant à magnifier certains [],

et surtout à créer des généalogies¹¹ pour arriver au point voulu.

1. de lui 2. et 3. <amplement> 4. toutes les actions 5. les 6. volontairement insisté sur ce mystère calculé, spéculé sans cesse 7. imaginer 8. simple 9. de la duperie, et où il faut 10. de 11. ingénieuse

Le poème de Laurin n'a, par sa donnée : *nota sui personaggi intorno ai quali è intessuto il Laurin*.

1) ¹

² <Quoiqu'il semble exact> de dire <au 1^{er} moment> qu'il n'y a entre les deux données rien de plus³, comme texte⁴ <fondamental>, que l'éternelle histoire de la belle-mère, de la noverca, tendant des embûches à son beau-fils.⁵

En premier lieu il n'est pas banal que le père ait sa part au meurtre, et apparaisse comme le⁶ véritable bourreau;⁷ <au moins par complicité> d'un fils qu'il chérit particulièrement. - En second lieu, <circonstance matérielle> le meurtre est dans les deux cas la suite d'un banquet où l'on enivre la victime.

- En 3^e lieu celui qui a le plus contribué à la mort, le père, est pris aussitôt d'un immense chagrin, et il tient à s'occuper des honneurs funèbres.

- (En 4^e lieu, ceci⁸ <continuant à être> concordant, quoique non <compris> dans les choses même circonstanciellement importantes, il reste après le crime une famille ainsi composée: <Sigmundr, assassin⁹ de son fils aîné - Sigismond assassin¹⁰ de son fils aîné>)

- Quant à ce qu'on pourrait dire en 5^e lieu que tout cela se rapporte à la famille d'un roi portant le même nom, Sigismond <dans l'histoire> ou Sigmundr <dans la légende>, c'est bien l'un des points cardinaux de notre future argumentation, mais celui que nous avons prié de laisser de côté <provisoirement>, afin que fût appréciée¹¹ <en elle-même> la coïncidence¹² <fortuite ou non, en tous cas purement placée sur le terrain du dramaturge> de la légende de Sinfjötli et de Sigéric.¹³ Les noms propres n'ont rien à voir dans¹⁴ <la> donnée, ainsi purifiée, et nous admettons qu'on reconnaît une analogie dramatique

1. En au On peut dire, il est vrai, qu'il n'y a rien là de beau 2. serait faux il ne

semble pas exact 3. que 4. tragique 5. Plusieurs données. *Sopra l'indicazione*: Alinéa 6. véritable *è stato inizialmente cancellato, quindi restituito nel testo per mezzo di una serie di punti sottoscritti*. 7. en second lieu 8. étant 9. du fils qu'il 10. du fils qu'il 11. mieux dégagée 12. matérielle 13. même hors 14. cette <une>

De la répétition dans Sigurðr
de la personne de Sinfjötli
chez les Norrois.

Prises en-dehors de leur correspondance avec des personnages de l'épopée allemande, il est tout à fait évident que les personnes de Sinfjötli et de Sigurðr sont les mêmes. On a donné deux fois de suite à Sigmundr un fils héroïque.¹ <Son> premier fils héroïque² <est Sinfjötli>, simple essai manqué de Sigurðr, ou plus probablement type primitif de toute la légende³ <au moment de sa 1^e> migration du Sud au Nord.

1. Sinfjötli est le 2. simple essai de Sigmundr 3. dans sa

Toujours en maintenant la question purement dans les limites <restreintes> de la "concordance dramatique", on peut dire que le thème de¹ <cette> double narration est un thème banal, en ce que la seconde mère se débarrassant des enfants du premier lit est historiquement, légendairement,² moralement,³ un drame trop⁴

Mais 2 traits suppriment la banalité, et rétablissent une correspondance considérable entre⁵ la mort de Sinfjötli et celle de Sigéric:

1°

1. la <sur le terrain> 2. et humainement < ? ? ? > 3. par malheur peut-être pour l'humanité 4. prévu malheureusement pour la morale de l' ? pour constituer une analogie quelconque. Aussi ne faisons-nous consister les traits particuliers qui relie l'affaire de qu'en 2 traits: 1° 5. les 2

De l'insignifiance des¹ <faits> merveilleux
rapportés à Sigfrid ou à la race des
Völsungs.

Müllenhoff a voulu prouver - allant au-delà de ce qu'on avait précédemment imaginé -, que nous devons voir dans le "mythe" de Sigmund et de sa race un mythe plongeant dans les plus anciennes origines franques, et dont la signification profonde serait celle d'une sorte de pacte² de Wôdan avec les représentants de la puissance franque. Tous les incidents volsungiens de la légende norroise rentreraient,³ d'après ce point de vue, dans le simple cadre de la fable wotanique, et auraient à la fois le caractère d'incidents mythiques, et d'incidents sibyllins

1. incidents 2. d'Odinn 3. dans

Pour le Nibelungenliet Sigfrid n'est pas : *seguono esemplificazioni, connesse al brano precedente, tratte dal Nibelungenlied e dalla Volsungasaga.*

Sinfjötli. Après avoir mis en regard la légende, et l'assassinat de Sigéric.

Il ne s'agit préalablement pas d'apprécier si,¹ dans une mesure quelconque, un lien est à établir entre l'événement de 522 et une légende norroise prise parmi une infinité d'autres.² <Telle ne sont pas les termes de la question que nous> Si une telle question se présentait à l'esprit, nous l'écartons,³ nous posons⁴ <uniquement> la question de savoir⁵ si - l'une et l'autre histoire étant⁶ prise en-dehors de toute donnée extérieure, de la même façon qu'un critique dramatique pourrait [
si dans ces conditions cela se ressemble, et si⁷ l'analogie des <2> drames est plus ou moins ...

-> Il faut dire: Non-seulement nous ne tendons pas à suggérer qu'il doive [] mais nous prions de ne pas prendre la question aussi dans l'intérêt <Nous demandons seulement si les éléments dramatiques coïncident avec sans aucune conséquence à tirer >

1. du même 2. Telle n'est pas la 3. et 4. seulement 5 si - d'une manière 6. conçue par *exemple* comme un 7. cela se ressemble d'une manière

La question étant ainsi posée:: *segue direttamente dal precedente con esemplificazioni relative a Sigérico e Sinffjötli.*

Examen, au point de la vue de la somme
des coïncidences, de¹ <tous les> autres épisodes
mérovingiens.

2

Nous devrions strictement reprendre la totalité des épisodes mérovingiens.

C'est alors qu'il serait trop facile de montrer combien nulle est la coïncidence dans les 99/100^{nes} des cas, soit <tout de suite, soit³ après réflexion et comparaison>.

Ainsi je ne parle même pas de Sigebert, roi des Ripuaires, qui étant vieux et boiteux, fut par son fils [] <à l'instigation de Clovis>, assassiné à la chasse dans la Buconia Silva. Après quoi Clovis fit également assassiner le fils au moment où il plongeait la tête dans le trésor du père. - ⁴ C'<est> précisément⁵ <la banalité de ces crimes qui> incite à trouver<quelque chose>de plus frappant et de plus⁶ <net>, comme coïncidence qu'un <simple> Sigebert assassiné.

- Mais il est incontestable - et très intéressant pour les essais d'explication historique, - qu'au 1^{er} moment on peut croire que l'histoire de Frédégonde et Brunehaut est celle qui réunit la plus grande somme de circonstances. C'est une chose⁷ intéressante de voir pour l'épopée germanique, non pas si Frédégonde et Brunehaut en font <partie,> mais si l'épopée germanique admet [

La ...

La vassalité de Sigfrid est bien peu de chose pour son rapport avec Gunthramne chef de famille, mais

1. un 2. Nous devons naturellement prendre, pour 3. pouvant au mprmier moment faire impression 4. Ce sont 5. ces choses <crimes> banals de l'histoire mérovingienne qui 6. clair 7. déjà

Endroit de *Wilkina Saga* où question des Lombards, Francs et Saxons réunis chez les Gjúkungar. - outre coïncidence avec pèlerins islandais, le seul fait des Lombards indique¹ qu'il ne faut pas chercher cette région dans la² <Germanie> du Nord ni autour de Worms.

³ Le chemin de fer passe en tunnel sous le rocher, la place aurait manqué entre le rocher et le fleuve. C'est dans ce défilé que se trouvait naturellement la douane⁴ romaine, - Maxima Galliarum

Tout reliait le saint monastère à l'histoire de Sigismond, longtemps après la disparition de la dynastie, tout évoquait tangiblement l'histoire de sa famille.

Qu'on se représente un⁵ des cent mille pèlerins <germains> qui jusque⁶ après <le temps de> Charlemagne défilèrent ad Sanctos⁷ en se rendant en Italie ou en revenant.⁸ Pas un qui ne dût être frappé de la Litanie perpétuelle, de cette institution qui faisait, la nuit, s'éclairer la chapelle sans qu'un seul instant se tût la voix psalmodiante ...

Quel événement ? Quelles personnes ? - Or ces personnes étaient elles-mêmes là dans leur tombeau

1. dans quelle région il 2. Allemagne 3. Le tunnel p 4. ma 5. pèlerin 6. vers 7. Aucun qui 8. Il n'y en a

-> Or on pourrait objecter qu',¹ aussi sûrement qu'a dû exister une légende locale d'Agaune sur Sigismond et les siens, aussi sûrement elle devait être 1° romanisée < bien avant Clovis à cause de la rapide ger-

manisation de [>]; 2° ecclésiastisée dans le sens de "saint Sigismond" au lieu de Sigismond roi germanique.

Réponse à la 1^e objection: il serait grossier de supposer que toutes les parties du territoire burgonde <du peuple burgonde> ont² <succombé à> la romanisation à la même date. Ce qui est vrai pour Lyon par exemple³ dès 500 peut-être⁴ n'était pas vrai pour Genève et encore beaucoup moins pour St Maurice placé à 2 pas de la frontière alémanne et lombarde. Et cela sans compter <parler d'un autre circonstance> que les établissements burgondes n'ont nulle part été plus denses que dans la région du Léman <parce que là était l'originare colonie, indépendante du voisinage> - Car il y a un détail dont ni Binding ni Jahn ne s'occupent, c'est celui des noms de lieu

Etc

Réponse à la 2^e objection

La réponse est en partie contenue <déjà> dans ce qui précède. S'imaginer que les moines de St Maurice et une bonne partie de⁵ <la population du lieu> n'entendaient pas le german, et ne connaissaient pas les chansons ou légendes germaines sur Sigismond jusque vers une époque [

1. que, si 2. reçu 3. en 4. ne s'était 5. population de l'endroit

Revision des coïncidences : *il resto della pagina è bianco.*

Lachmann constate que le couvent de Lorsch était en pleine décadence en 1225.

On croirait, d'après cela,¹ <que Lachmann> doit² <être le premier à> considérer la mention de ce couvent³ dans le texte du Nibelungenlied comme une chose⁴ <remarquablement> ancienne,⁵ antérieure⁶ à la rédaction proprement dite de 1200. C'est la conclusion logique que chacun tirerait des faits exposés par Lachmann,⁷ quelle que⁸ soit la valeur historique de ces faits.

9

Mais ce n'est pas ce qu'en tire la mentalité qui est propre aux

critiques du genre de Lachmann, et pour qui la grande affaire est¹⁰ d'athétiser des strophes.

Lachmann conclut que si en 1225 le couvent de Lorsch périssait, cela prouve que l' INTERPOLATION, a dû avoir lieu avant 1225. Il n'examine point l'hypothèse où il n'y aurait eu aucune interpolation: cela serait trop fort¹¹ qu'une

(segue direttamente dal precedente)

mention de couvent ne fût pas interpolée, quoiqu'il existe des couvents depuis le V^e 12 et le IV^e siècle.

Mais précisément en se référant à ses affirmations, que Lorsch n'était pas une abbaye entourée de quelque prestige au moment de l'écllosion du Nibelungenlied, on voit mieux que quelque autre abbaye a figuré à la place de Lorsch, et peut-être même avec un changement presque<im-perceptible>, "de nom < dans le vers >". ze Môrze <(ze Môrëze)> ad Mauritium au lieu de ze Lôrse.

1. qu'il 2. <lui-m considérer par> 3. comme une 4. particulièrement
5. et 6. même 7. en consultant le 8. en 9. Mais la mentalité du critique Lachmann, qui ne songe qu'a 10. d'avoir 11. qu'il fût 12. siècle

Après une grande quantité de coïncidence

Le devoir capital que l'on a vis-à-vis de son esprit est d'instituer un contrôle, de procéder à une revision¹ <raisonnée> du plus ou moins (?) de chance que ces coïncidences possèdent de correspondre à des suites de faits historiques.

On doit exercer vis-à-vis de soi même une absolue défiance sur []² <Pour cela et parmi d'autres manières:> chercher un point de comparaison dans une autre incident quelconque de l'histoire des siècles V et VI³ qui peut offrir <le plus d'> analogie apparente, examiner impartialement si⁴ les coïncidences que nous croyons voir pour l'un ne seraient pas tout aussi soutenables pour l'autre, et ainsi si nous ne nous abusons pas sur une plus grande coïncidence d'un épisode déterminé alors que l'on pourrait montrer vingt épisodes.

<Est-ce que nous avons choisi> Y a-t-il vingt épisodes mérovingiens interprétables ainsi, ou y en a-t-il un seul? Est-ce que les⁵ <concordances> sur caractéristiques ou bien

1. méthodique 2. il 3. et 4. cela ou ceci 5. coïncidences

(Segue dal brano Or on pourrait objecter)

très postérieure à la chute du royaume en 534, probablement jusque vers 700, serait aller contre toutes les probabilités historiques. - D'autant que: ne devenait facilement moine que l'homme de race germanique.

- Aussi, ou ainsi, nous posons en fait que chaque individu-moine, quelle que fût la¹ <version> officielle, ecclésiastique <et collective> sur S<anctus> Sigismundus, était² capable de conter <aux pèlerins> <en particulier>³ <son> histoire qu'il avait apprise d'enfance par récit et par épopée,⁴ comme <celle d'> anciens souverains germains du pays. C'est là qu'on entendait parler de Sigéric, dont l'Eglise⁵ <taisait forcément> le nom <comme le tait la Vita> pour⁶ voiler le parricide⁷ commis par un de ses saints, et plus la personne⁸ <sympathique> de Sigéric⁹ <s'entait> ainsi <d' un> mystère¹⁰, plus on arrivait à accumuler sur¹¹ <ce>nom des¹² <auréoles> merveilleuses <surnaturelles>. Car

1. tradition ? 2. ? 3. l' 4. sur<le moine>Sigismond comme le roi burgonde et sa famille 5. taisait 6. ne pas faire de son saint un parricide 7 d'un de saint 8. person age 9. devenait 10. mystérieuse et sympathique, plus 11. son 12. histoires

(Segue direttamente dal precedente)

ici se mêlait de nouveau <à la légende> la pompe des cérémonies; il est évident que celui qui avait entendu parler de Sigéric devait¹ se

figurer que c'était pour lui <plutôt que pour² un autre de la famille de Sigismond> que brûlaient ces cierges et que retentissaient ces psalmodies depuis deux cent cinquante ans.

^x Le tombeau de Sigéric se trouvait-il à Agaune ? <Rien> Absolument probable, étant donné que [

Sigismond est un homme qui ne voit de salut pour la vie présente ou pour la vie éternelle que dans le refuge d'Agaune,³ lequel sanctifie tout et a le pouvoir miraculeux qui lui provient de la légende thébaine.

<Le transport des restes de Sigismônd s'est effectué d'Orléans à Agaune. Bien moins extraordinaire serait le [>

4

*⁵ Le transport a eu lieu <depuis Lyon>- ce qui⁶ <serait> bien moins extraordinaire que le transport des restes de Sigismônd lui-même depuis Orléans -, il⁷ <est pour ainsi dire> certain que de Genève à Pennilocos (Villeneuve) il a dû se faire en bateau, et ainsi s'explique le fjörðr où Sigmundr livre

(segue direttamente dal precedente)

<avec tristesse> aux vagues le corps de son fils, dont⁸ il se sent à moitié l'assassin.

1. croire 2. Sig 3. qui 4. *Dans la légende Sinfjötli son pare 5. si 6. est 7. est presque 8. victime d'une belle-mère

- Dans le passage où¹ <le Got> Jornandès <écrit au 6^e siècle²> ³ <et nous parlant> des vieux poèmes gothiques dans lesquels se trouvent⁴ relatées les actions des anciens rois, il⁵ a⁶ <dans ce passage ?> un mot⁷ remarquable qui peut⁸ <selon nous> éclairer d'une⁹ <lumière¹⁰ frappante> ce qu'était la première épopée germanique: ...

et¹¹ pene historico ritu -

Et pene historico ritu. C'est là ce qui distingue le témoignage de Jornandès¹² <de tant de> témoignages¹³ que nous possédons d'ailleurs sur l'existence, <chez¹⁴ presque tout> peuple germanique, d'une

poésie épique et de vagues chansons sur d'anciens héros, mais qui <ne nous disent rien sur leur forme, leur rédaction, le[] >

Jornandès (1) n'est pas suspect de parler¹⁵ par ouï-dire, <Qu'est-ce que peut¹⁶ signifier pour eux Jornandès. Du reste absolument incritique et précisément parce qu'] >

Pene historico ritu = 1° sans abus de merveilleux. 2°

(1) Je l'appelle Jornandès, <plutôt que Jordanès>¹⁷ parce que malgré les manuscrits, c'est Jordanes¹⁸ qui semble être une défiguration du nom germanique. La question n'a aucune importance.

1. Jordanes 2. <l'histoire des Gots,> 3. mentionne 4. trouvaient 5. y 6. trois deux mots 7. très 8. passer pour 9. rayon éblouissant 10. <de réalité> 11. paene 12. des innombrables. 13. banals, incolores 14. chaque 15. de 16. peuvent 17. sans y attacher 18. et non Jornandes

1

- Qu'est-ce que veulent dire, qu'est-ce que pouvaient signifier pour un esprit d'ailleurs dénué de toute² <velléité> critique, ces mots pene historico ritu <dont se sert Jornandès>.

Evidemment: 1° Absence de merveilleux³ <d'abus du merveilleux> dans le récit ordinaire: ⁴ dragons, ⁵ intervertions de dieux etc. ⁶ <ont exceptionels.> Ressemblance ordinaire avec l'histoire, ⁷ pour la nature des faits.

8

2°) Absence de composition. Les événements se suivaient, à peu près tels quels, comme dans une chronique, ils ne formaient <ni drame ni> ⁹ poème, <n'avaient pas à être reliés ensemble nécessairement> - <Ce serait> Ressemblance ordinaire avec l'histoire pour la consécution des faits.

- Il n'y a que ces 2 interprétations possibles de historico ritu, et peut-être toutes les 2 vraies <en même temps.> Mais on peut se contenter d'une seule pour être¹⁰ convaincu que l'épopée gotique était fondamentalement historique - chronique versifiée.

1. Historico ritu. 2. <volonté faculté intention> 3. <autrem ou> 4. ni 5. ni 6. comme substance ou récit 7. dans les faits 8. 2° 9. pas 10. certain

Die Alpenpässe im Mittelalter von E. Oehtmann. Jahrbuch für schweizerische Geschichte III (1878), p. 238 : *si tratta di appunti concernenti Vevay ed Agaune dalle pagine 238-240.*

Argument de confirmation, par Svanhilde.

- Nos déductions antérieures nous conduisaient,¹ nous obligeait presque contre notre gré, à dire que si Svanhilde "fille de Sigfrid" est un personnage historique, elle² <nous conduit> forcément dans notre système³ à la cour de Thierry I, et qu'elle devient la fille de Svavegotte et nièce de Sigéric, <la princesse franque> Theudechilde.
4

C'était là la conclusion⁵ <que nous⁶ n'avions pas le droit de récuser> si on posait la question, et si on tenait à épuiser toutes les conséquences de notre système. En réalité nous aurions toutefois fait remarquer qu'il ne faut pas pousser les choses aussi loin, et que presque autant que⁷ l'ascendance des protagonistes,⁸ leur<descendance> <quand celle-ci tombe comme un post-script au-delà> de l'endroit culminant de l'épopée ne peut être prise au sérieux qu'à moitié. Nous aurions eu tort, comme on le voit, par excès de défiance.

1. pour Svanhilde à la cour du roi Thierry I 2. coïncide dans 3. avec 4. C'est là 5. irrécusable, forcée, mais une conclusion qui était loin de nous plaire particulièrement 6. devons accepter 7. les ancêtres 8. leurs les descendants la continuation les perpétuations de race qu'on leur prête au-delà

Raisons pour croire que le combat du lion et du dragon provient de la vision de St. Marcel.

1

2 <1> La³<présence>du lion⁴<ne s'explique pas.> Ortnit a été détruit par le dragon, <ou par ses petits qui sucèrent ses chairs;> il s'agit pour Woldietrich de venger Ortnit en tuant le dragon⁵ Au lieu de cela, il arrive au milieu d'un combat, où⁶ son rôle semble plutôt celui⁷ de

sauveur ou d'auxiliaire du lion.

(Chacune des⁸ <phases> du combat étant du reste une chose⁹ consacrée par la légende <jusque dans le dernier détail,> comme le montre l'accord presque absolu des récits.) <T.S.V.P.>

1. 1. Présence de Saint Marcellian dans le texte. 2. 2. 3. apparition 4. est parfaitement <injustifiée> inattendue, et visiblement sans but. 5. et 6. il semble plutôt sont 7. d'auxiliaire 8. détails 9. strictement

Rue franques. - Parties de Binding reprises par autres ? : *si tratta di una lista di eventi storici.*

Explication (synthétique) du combat de Wolfdietrich contre le dragon.

Note quelque part. - Quand on voit l'absolue fixité des armes de Dietrich de Berne à travers le moyen-âge - consistant en¹ Lion d'or sur champ de gueules, - on se demande si² cet emblème n'est pas historique et personnel à³ <Théodéric>, longtemps avant que l'habitude régulière existât de marquer son écu d'un symbole. Théodéric qui n'a cessé⁴ pendant sa vie de⁵ réclamer⁶ la pourpre romaine comme de l'insigne qui lui était dû, et spécialement dû par ses relations presque filiales avec l'empereur Leo; devait presque naturellement poser comme ses insignes et [] Leo sur Pourpre romaine

1. un 2. indépendamment de toute question sur l'origine des 3. Dietrich 4. de se réclamer 5. se 6. de

1

2

Non-seulement ma conclusion, que Heimir devait être Cassiodore, était déjà³ <déposée> par écrit avant d'avoir connaissance de la lettre XI, 4 des *Variae*, mais ce qui me paraissait la seule circonstance troublante, et⁴ <contrecarrant> une telle identification, était la⁵ persistance de la légende à faire de Heimir le fils d'un éleveur de chevaux. C'est ce détail,⁶ que je jugeais⁷ à la fois⁸ improbable pour Cassiodore et trop précis relativement à Heimir pour pouvoir être négligée, qui faillit me faire renoncer à l'idée⁹ d'une corrélation de ces 2 personnages. Vingt fois je m'étais-il est vrai demandé: Cassiodore aurait-il¹⁰ par hasard possédé [

1. Il est nécessaire ici 2. Je considère en effet comme une chance inestimable, au point de vue du 3. consignée 4. interdisant peut-être 5. singulière 6. qui me 7. trop précis pour pouvoir être négligé, qui faillit me faire renoncer 8. trop 9. de sur 10. eu

-> Voir si Nibelôt qui est roi à Bârîs et veut faire le ciel d'or, a rapport avec Ymelot de Rother qui est roi à Babilone et voulait être lui-même Dieu. (Cf. aussi Himel-lôt, Nibel-ôt, trésor de la nue, du ciel).
- Peut-être écho de la tour de Babel. - Dans Rother ce peut être roi des Perses, faisant guerre à l'empereur de Constantinople.

-- Déclaration de point de vue sur Ortnît.

- La légende d'Ortnît est, dans son corps principal, l'histoire du jeune Athalaric,¹ héritier de la couronne d'Italie, mais mélangée de bonne heure d'un élément qui était emprunté

1. le petit fils

- Le nombre presque infini de personnages impériaux qui portèrent le nom de Cōstans, Cōstantius ou Cōstantīnus (1),¹ <est> selon nous la raison qui fit adopter le nom d'Osantrix comme une espèce de <vaguet> barbarisation du nom des empereurs, peut-être avec mélange de la qualification <gothique> de rīks, et préservation de l's final gotique. (2)

(1) Dans les seules années 405-411, particulièrement importantes pour les barbares, nous voyons que l'Auguste Cōstantinus, reconnu² comme tel par Honorius, quoique simplement porté au trône par les légions de Bretagne, possède un fils Cōstāns, et que tous les deux sont attaqués <dans les Gaules> par le César Cōstantius qui devint plus tard le beau-frère d'Honorius et le [

(2) Avant de conclure à l'impossibilité³ qu'Osantrix représente Cōstantius, remarquons d'abord l'existence d'une bru d'Osantrix <donc selon nous d'une personne de la famille impériale> qui s'appelle Ostacia (*Thidreks Saga* 000). Voilà qui se rapproche déjà plus de Cōstantia, et qui pourrait en même temps indiquer que Osantrix <n'est que> par dissimilation pour Ostantrix. - Reste la disparition du K initial. Il est absolument certain que tout P T K initial du roman pose au germanique un problème qui lui est⁴ désagréable, et qu'il essaie de tourner. En général il le tourne en faisant de P un B <de K un G, (T est à part)> (Bârīs = Paris, Galâber les Calabres, etc.). On pourrait croire que ceci est consécutif⁵ seulement de la 2^e Lautverschiebung et spécial au haut-allemand. Il n'en est rien, et on peut dire d'une manière générale que le germanique ne sait pas comment se comporter vis-à-vis de ce P initial et K initial romans, qui troublent tout à fait <T.S.V.P.>

1. serait 2. par tel 3. d'admettre 4. tellement 5. de la

(Segue direttamente dal precedente)

¹ <ses cadres phonétiques>. Il est pour ainsi dire certain par avance qu'un nom² ancien avec K ou P initial sera déformé. Ainsi en arrive-t-il³ d'un des seuls noms que la critique consente à regarder comme historique dans nos légendes, le nom de la <femme> d'Attila Kerka,⁴ <chez Priscus.> On pouvait prédire que le K initial ne serait pas⁵ <ob>servé.⁶ Effectivement, ni la Thidrekssaga qui écrit Erka, ni le [] Erkia, ni les textes haut-allemands eux-mêmes qui écrivent Helche (non Kelche <ou> Chelche), ne tiennent⁷ compte de l'ancien K. Quoique ce phénomène reste obscur dans ses causes, il faut <donc> reconnaître, et ne pas s'étonner outre mesure d'Osantrix pour Kosantrix.

⁸ <On pourrait ajouter que> La différence de P K et de T est⁹ une différence qui¹⁰ <n'a jamais cessé de> s'affirmer à travers toutes les phases de la 2^e Lautverschiebung¹¹ .<Par exemple,> tandis que t initial est aujourd'hui dans la langue littéraire z (zehn), le K initial reste K¹² Kh (kann <comme en gotique>) et de même dans les redoublements.

De même¹³ g, b, d deviennent par la 2^e Lautverschiebung g b t. Nous voyons <donc> de nouveau qu'il n'y a pas de juste correspondance entre la série dentale et les 2 autres depuis les plus an<ciennes origines germaniques>

Le sens de ces remarques est qu'il n'est point absurde de croire que K, P, procuraient de particulières difficultés aux Germains

1. la norme 2. roman 3. ? 4. femme d'Attila 5. conservé 6. Effecti 7. de l'
8. un 9. du reste 10. continue à 11. et qui n'a pas été ? ? 12. (ou ? 13.
d. g

<questions géographiques.> La tradition tirolienne comme tradition gothe : *si tratta di un brano abbozzato e rifiuto nel seguente.*

Questions historiques et géographiques
sur le royaume goth d'Italie.

L'état goth <d'Italie> a apparu un instant dans une sorte de flamboiement rapporté à bon droit à la personne de Théodéric, il sembla un instant que Théodéric allait prendre en sa main l'hégémonie générale des Etats germaniques et les [

Il n'en fut rien, et bientôt au contraire, après la mort de Théodéric, tout l'état gothique d'Italie sombré lui-même en 555.

Une idée que je crois fautive est résultée de là, c'est que par conséquent toute légende sur Théodéric et les Goths serait extérieure dans la légende allemande, et ne [

1. Je crois que, pendant leur existence en Italie, les Goths qui furent peut-être de toutes les nations barbares, les plus impressionnables à¹ une certaine culture romaine, connurent deux sortes de récits aujourd'hui [

1° Leurs anciens récits habituels constituant les fastes politiques des² [

2° Des récits qu'ils avaient entendu faire à Ravenne, ou que quelque poète goth demi-familier avec les choses romaines avait entendu faire, et portant sur 2 choses:

a) l'histoire toute récente de la famille de Valentinien,³ ces empereurs ravennates qui [] et dont les sarcophages sont encore aujourd'hui sur place.

b) quelques bribes de mythologie gréco-romaine paraissant spécialement porter sur l'histoire de Thésée et de Romulus⁴ deux personnages que Plutarque <met en parallèle et⁵ par lesquels il commence ses Vies.>

1. la culture 2. héros goths 3. dont les 4. les 5. qui

Dans l'épisode d'Elsung : *si tratta di una lunga nota sui rapporti fra Samson e Thetmar* (= Théodéric avant 500).

On ne peut presque pas douter : *lungo brano sulla grafia del nome proprio Ortnît.*

Amarakosha. Edition Loiseleur - Deslongchamps. Paris, 1839-45, 2 vol. 8°.

Āçvalāyana Grihya Sūtra; with the commentary of Gārgya Nārāyana

1

1. Rien n'oblige² la légende³ à se prononcer ⁴ d'une manière quelconque sur le rapport chronologique qu'elle établit entre les règnes de Wolfdietrich et de Dietrich.⁵ Tous deux, il est vrai, sont <pour elles des> souverains⁶ <qui regnèrent sur> Berne, mais comme les deux cycles se déroulent d'une manière entièrement indépendante d'un bout à l'autre, sans donner occasion de rencontre, ne se touchent du reste par aucun

Il est donc⁷ remarquable qu'une tradition⁸ existe⁹ sur ce point, et qu'elle¹⁰ <se trouve> absolument concordante dans les sources relatives à Dietrich et dans les sources relatives à Wolfdietrich. Les unes et les autres placent les événements relatifs à Wolfdietrich à une époque ANTÉRIEURE à celle où¹¹ <apparaît> Dietrich.

Du côté des poèmes¹² <sur> Dietrich-le Loup il n'y a qu'une¹³ allusion¹⁴ <du reste parfaitement claire,> à cet état chronologique:

Du côté des poèmes sur Dietrich de Berne il y a généalogie formelle plaçant¹⁵ Dietrich-le-Loup à plusieurs générations au-dessus de Dietrich. C'est la <fameuse> généalogie de Dietrichs Flucht. Et enfin Anhang

1. Wolfdietrich est le successeur d'Ortnî comme roi de Garte et comme époux de Sidrât, de sorte qu 2. <primordialement immédiatement> 3. du moins dans son contenu actuel a 4. <d'une manière assez> 5. Ce dernier 6. de 7. assez 8. <quelconque> très fixe exist positive 9. sur, même en général, Encore plus remarquable que sur tout de même

me Encore plus remarquable que cette tradition 10. soit 11. règne 12. de 13. seule 14. fort claire <à cet> 15. Wolfdietrich

Müllenhoff. Il est vraiment bon de considérer : *segue un lungo brano dedicato alla critica di Müllenhoff*.

Noms contenus dans la Hamelburger Markbeschreibung. *Segue un'analoga indagine sulla Würzburger Markbeschreibung*.

Eburraat, Haamo, Ephfo : *segue direttamente dal foglio precedente (Würzburger Markbeschreibung)*.

Analyse de Dietrichs Flucht.

(000-000).¹ Nous sommes, autant qu'on peut discerner, arrivés au commencement du règne de Totila, qui s'ouvre par la glorieuse marche² <du jeune roi> sur Rome. C'est là le sens du deuxième "retour de Dietrich" ...

On ne sait pas exactement par quelle route Totila se dirigea vers l'Apennin, le poème le fait passer par Bologne.³ <En tous cas> Le premier engagement⁴ <décisif> <a lieu> de l'autre côté de la montagne, à Mucellae près de Florence. Là les lieutenants de Narsès⁵ <éprouvent⁶ une complète défaite> grâce à un mouvement tournant⁷ de Totila. Usant d'une tactique assez rare dans les campagnes de cette époque, surtout du côté des barbares, les Goths détachèrent 300 cavaliers qui, passant la rivière de Lamona à une certaine distance en dessous de l'armée romaine tombèrent sur ses derrières et décidèrent de la journée <Procope>. Ces succès ouvrit à Totila les routes de la Toscane.

⁸ <Par> une incroyable⁹ <sûreté de la tradition> le poème épique <connaît et> raconte en détail¹⁰ ce stratagème

de Totila. Il le donne¹¹, du reste, comme inspiré à Dietrich par Rüdegêr,¹² <détail> qui ne saurait être exact, Rüdegêr étant le général des alliés francs, qui ne prirent aucune part à cette campagne. Voici¹³ en quels termes Rüdegêr indique le plan de bataille <que Dietrich adopte> (000-000)

Le poème donne ensuite les noms des héros qui feront avec Dietrich le mouvement tournant sur d'excellents chevaux, pendant que le reste de l'armée restera (sous les ordres de Dietleib) ûf dem wal, c'est-à-dire face à l'ennemi (1). Toute la bataille s'accomplit de cette manière, par emprisonnement de l'ennemi grâce à la troupe qui a chevauché¹⁴ pendant la nuit pour le tourner. Il y a seulement à la fin - comme on pouvait le prévoir - une sorte d'incapacité du poète ou du spilman à bien maintenir le rôle tactique de chaque <T.S.V.P.>

(1) Il donne du reste aussi le nom de ceux qui restent avec Dietleib, et même - interpolation¹⁵ <probable> -, ajoute par la même occasion le nom des chefs¹⁶ ennemis qui n'a aucun intérêt¹⁷ dans le contexte immédiat.

1. Nous sommes à ce moment 2. des Goths 3. en tous cas 4. important fut la bataille de Mucellae près de Flor 5. furent complètement battus 6. la plus 7. da assez rare 8. Avec 9. exactitude 10. cette 11. comme inspiré par 12. ce 13. com 14. toute 15. évidente 16. d'Ermenrich, qui n'ont 17. dans l'occasion

(segue immediatamente dal precedente)

corps de troupes.¹

Après avoir bien dit que les cavaliers² <parvenus> derrière l'armée d'Ermenrich se dissimulaient et observaient un³ silence⁴ d'embuscade, il les lance les premiers dans la bataille, et ne fait arriver qu'ensuite les troupes de Dietleib.

Après tout il ne serait pas impossible que les choses se soient passées de cette manière, même historiquement,⁵ et surtout, inutile d'épiloguer⁶ jusqu'au bout sur un pareil

incident stratégique, dont [] Comme le chef des cavaliers embusqués est Dietrich, il était naturel, au reste, par ce seul fait, qu'ils devinssent⁷ le corps principal.

1. il fait charger l'ennemi d'abord par 2. de Dietrich 3. grand 4. il n'attend pas l'attaque de Dietleib pour les lancer 5. et 6. sur 7. les hommes

(Histoire)

Trois princesses burgondes¹, dont la première fut Clotilde, épousèrent trois rois² Francs mérovingiens,³ et à la suite de ces trois mariages on vit la destruction du royaume burgonde par les⁴ maris de ces <3> princesses. C'est là⁵ fait⁶ historique, dont les historiens parlent très peu,⁷ comme si les relations de famille de cette époque, entre maisons royales⁸ n'avaient qu'une importance de troisième ordre. <C'est ainsi que> dans l'ouvrage de Junghans sur le règne de Clovis, on trouvera que dans une note la mention que Clovis est beau-frère de Théodéric d'Italie - Dahn (Könige der Germanen) est tout aussi indifférent à ce fait.

C'est là <selon nous> le premier <grand>fait <historique> qui⁹ est à la base de la légende de Kriemhilt <de tous les¹⁰ [] du récit tragique de la ruine des Burgondes par Kriemilt>. ¹¹ Ce n'est pas <il me semble> un fait spécialement relevé par les historiens.

¹² Les historiens de profession paraissent, pour cette époque, se désintéresser¹³ <remarquablement> des alliances entre maisons royales, comme si elles étaient des choses où [La légende [

1. épousèrent 2. des 3. Plus exactement 4. trois 5. un premier 6. purement ? 7. parce que 8. semblent jusqu'à présent placées comme à l'écart et 9. nous disions être <selon nous> 10. ? 11. et 12. Car 13. tout a, on ne sait presque

2. Il restait¹ <au> royaume burgonde (en mettant à part les guerres injustes des Francs) un héritier sur qui se concentrait l'espoir entier de la nation: Sigéric,² fils de Sigismond.³ Cet héritier est honteusement assassiné, par <sur> une conjuration où on hésite à mettre parmi les complices son propre père Sigismond.

Là sont les 2 événements⁴ que nous déclarons⁵ prendre

Il ne pourra pas s'agir de montrer que tous les détails sont d'accord, mais j'ai la confiance de montrer qu'il y⁶ a une somme

1. du 2. unique 3. au moins pour le parti qui n'admettait pas que les enfants du
4. que nous centraux 5. d'emblée 6. y

La géographie de la Thidreks-Saga.

La Thidreks-Saga¹ <est avant tout une oeuvre de compilation> qui tire² son prix³ de la simplicité⁴ <même avec laquelle le> compilateur a voulu consigner ce qu'il avait entendu⁵ <raconter>, ou trouvé <raconté> par écrit. Elle contient⁶ <d'autre part> un élément personnel, parce que le compilateur, chose presque incroyable <au XIII^e siècle> est un enthousiaste de⁷ la matière qu'il débite après l'avoir préalablement récoltée par une suite de recherches qui ont dû être considérables et lui coûter de la peine et de la dépense.

Nous ne savons pas quel nom portait le brave homme de Scandinavie qui a fait ce travail prodigieux pour l'époque, et hautement original par la simple conception que les légendes répandues d[] méritaient d'être fixées dans un recueil à un point de vue historique, autre que l'utilité des poètes. Les pages qu'il nous a dans sa Préface sont de nature à augmenter encore notre considération presque vénération. Il ne faut pas craindre de dire que c'est un esprit totalement inconnu du moyen-âge continental⁸ qui⁹ <souffle à travers> les lignes

1. contient un élément extrêmement impersonnel, en ce sens est, dans un sens, une oeuvre de compilation absolument impersonnelle <est> d'une part l'oeuvre absolument impersonnelle d'un compilateur <et une oeuvre> 2. tout 3. pour nous 4. du 5. dire 6. cependant 7. son 8. qui le dicte 9. a dicté <inspiré>

(segue immediatamente dal precedente)

<v. recto>

Il est de toute importance, comme de toute évidence, que la visite

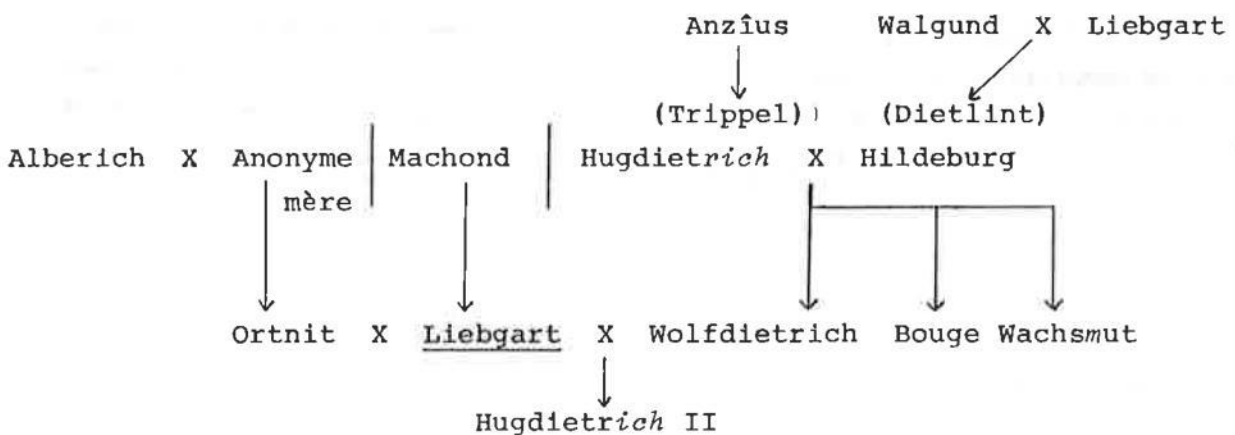
que fit l' "auteur" de la *Þidreks-Saga*¹ à Soest (Westphalie) est une² circonstance biographique qui³ devint pour lui la base de toute localisation de la légende, et en outre d'un système positif de localisation qu'il se traça $\langle \text{à} \rangle$ lui-même, à cause de la précision de $\langle \text{son esprit qui ne permettait pas les choses flottantes.} \rangle$

Le centre de ce système est qu'Attila a pour résidence Soest en Westphalie, les habitants de Soest ayant montré, et mis hors de doute pour notre auteur, $\langle \text{lors de son passage en cette ville} \rangle$ que l'on retrouvait dans leur ville tous les édifices et tous les endroits dont il était question dans la légende du massacre des Nibelungen, y compris la tour aux⁴ serpents où fut interné Gunther.

Un savant allemand, M. Holthausen, a pris la peine⁵ $\langle \text{toujours} \rangle$ très méritoire,⁶ parce que l'on ne doit rien écarter par avance comme absurde en ce genre, de contrôler sur place ce qu'il pouvait en être des tours et des monuments de Soest au point de vue de la *Þidreks-Saga*. Il arrive à la conclusion qu'il n'existe absolument rien $\langle \text{ni} \rangle$ dans les murs de Soest, ni dans les dénominations des environs, qui constitue une preuve⁷ $\langle \text{pour localiser le} \rangle$ drame des Nibelungen à Soest. (1)

(1) Beiträge⁸ de Paul et Braune. - La tour des serpents se résoud en un bâtiment

1. est 2. des 3. lui 4. reptiles 5. de montrer qu'il n'y 6. de contrôler 7. de localisation 8. zur



Hypothèse. - 1) Hugdietrich, fils d'Anzius, était originellement père d'Ortnit et non de Wolfdietrich.

<In>Vraisemblance immédiate:¹ D'une part le Kaiser Ortnit² <est> précédé d'une génération <tout à fait> anonyme, composée d'une mère sans nom et d'un nain. - Et réci-proquement³ celui qui est de l'enfant des loups⁴ <est pourvu d'> une généalogie⁵ <brillante>.

2) ⁶ La rivalité des <précepteurs> Saben et Berhtung s'agitait <bien> autour <du fils d'Hugdietrich, mais en entendant par là Ortnit> d'Ortnit et de sa mère, non autour de Wolfdietrich.

- Pas à conclure que la paternité d'Alberich soit à transposer.

- Alberich s'était substitué à Hugdietrich comme père d'Ortnit.

- Circonstance de la difficulté d'avoir un héritier = soucis de Théodéric le Grand.

1. que 2. ne soit pas 3. que 4. n'ait pas 5. en règle 6. 2)

(origine étrangère de Sigfrid)

-> Si <l'historique> Théodéric¹ <à côté de sa qualité> de grand-père de Sigéric,² <n'était>

Ni roi d'un état limitrophe de la Bourgondie
Ni le protecteur naturel des Ariens <où qu'il fussent>

<Ni le protecteur naturel <en Bourgondie> de Sigéric
et contre une 2^e ? >

Ni privé <pour son propre royaume> d'une descendance masculine ce qui faisait songer à Sigéric comme héritier du royaume d'Ostrogothie

Ni en outre interveneur énergique dans les affaires de Bourgondie

je dirai alors qu'³ il n'y a aucune raison⁴, et même qu'il serait ridicule, de faire d'un prince burgonde un quasi-étranger du simple fait que sa mère⁵ était, comme⁶ presque toutes les⁷ femmes qui montaient sur un trône germain, venue d'un autre pays. Mais ce sont là les circonstances historiques <très particulières> <qui lient Sigéric à son "ro-

yaume étranger"> et on peut concéder que [

1. tout en étant 2. N'était pas 3. en ef il ne fau 4. de 5. n' pas 6. toutes 7. épouses

1.

L'identification avec Sigéric <n'est elle pas in contradiction> peut-elle se concilier avec l'origine <clairement> étrangère de <attribuée à> Sigfrid dans la légende ?

Sans nier que c'est là une des objections <naturelles> sérieuses <centrales>, il sera permis de constater que plusieurs¹ critiques² ont revendiqué à différentes reprises pour Sigfrid le caractère de³ <héros> burgonde ou <de> personnage appartenant aussi bien que Gunther au cercle burgonde, sans se laisser arrêter par⁴ <les> indications épiques dont nous parlons. Tel est le cas de W. Müller de... de Piper (rein burgundischer.)

⁵ Nous ne pouvons qu'insister sur l'importance de ces jugements <qui sont> portés hors de toute idée préconçue, puisqu'aucun des⁶ auteurs cités ne songe pour le reste à Sigéric, ni même, en partie, à voir un être historique dans Sigfrid,⁷ tout en le reconnaissant comme une figure burgonde. Il reste à voir si, du fait que l'on précise, et qu'on désigne spécialement Sigéric, quelque plus grande clarté pour tomber sur la question

1. interprètes 2. ont des excellents 3. prince 4. l'unanimité des 5. Il va sans dire que 6. ces 7. Mais

2.

1. Le prince Sigéric, à cause des haines qui l'entouraient apparaîtrait, comme dit, ainsi qu'un wrakjo au sens primitif,¹ comme un <noble> chevalier errant dans son propre pays sans soutien

2. L'espoir de ceux² (Ariens et Vieux-Burgondes) qui aspirent au moment où Sigismond sera remplacé par Sigéric (1) - cet espoir d'un parti était tout entier fondé sur la qualité de petit-fils de Théodéric. <De> Là venait la puissance³ et en faveur des Ariens-Burgondes - Dans une certaine⁴ <nuance qui est exactement la même dans la> <légende et dans l'histoire> il est donc vrai que Sigéric est un⁵ "étran-

ger⁶ ou un homme⁷ <qui est seul ? > s'appuyer sur une puissance étrangère <et sur un royaume héréditaire étranger géographiquement⁸ limitrophe de la Bourgondie> pour⁹ une autorité qui augmente l'autorité

(1) Car je rappelle que Sigéric reste arien pendant que son père est déjà [

1. de 2. qui 3. et 4. sens 5. "étranger" en 6. dont la puissance 7. pouvant
8. voisi 9. amé

- Si nous cherchons historiquement où finit le sang de la lignée directe burgonde, nous arrivons¹ au 2^d enfant de Sigismond, la princesse Svavegotta, soeur du malheureux Sigéric.

1. à la

MORT DE SIGFRID

1

I. (Archétype <du récit> épique)

Le complot se forme au retour d'une partie de chasse,² où Sigfrid s'est attardé plus longtemps que les autres, d'où l'intervalle³ <d'absence> qui favorise le complot. (1)⁴ Dans le banquet qui va clore la chasse au château [

Voir absolue rédaction au verso

(1) Intervalle d'absence encore connu du Nibelungenlied v. p.

1. Formes <successives> archétypes du récit épique, telles que nous les supposons en admettant déjà le nous 2. dans le complot banquet qui va réunir les chasseurs 3. du complot en l'absence de Sigfrid 4. en attendant

I. Forme¹ <primitive² du récit épique, tel que> que nous supposons³ :
 Le complot se⁴ forme au retour d'une partie de chasse <où Sigfrid s'est attardé⁵ de quelques heures après⁶ ses compagnons>. Dans le banquet qui doit réunir les chasseurs au château <royal>, on endormira Sigfrid (<ou> par l'ivresse, ou par un toxique mêlé au vin). Le roi recommande au cuisinier de saler fortement les mets. Au cours du banquet l'échanson verse à peine à boire à Sigfrid, qui finit par réclamer lui-même du vin. La reine⁷ alors lui présente le horn fatal; et une discussion quelconque semble s'engager au moment de goûter au breuvage. Finalement Sigfrid absorbe⁸ le contenu de la coupe,⁹ <par la main dont il l'accepte,> qui¹⁰ est le symbole de son sort.

La salle se vide. Sigfrid reste plongé dans¹¹ <un> sommeil¹² <surnaturel>¹³. Alors s'approchent Guthormr, et peut-être aussi Hagen.¹⁴ Furtivement ils frappent le héros privé de ses sens. - Le frappent-ils même ? Ou ne se servent-ils pas du lacet (comme dans le récit de Grégoire relatif à Sigéric) ? C'est ce qui¹⁵ mérite d'être balancé,¹⁶ parce que cela touche de¹⁷ près à l'invulnérabilité de Sigfrid. "Il n'a pas¹⁸ <de blessures>!" reste le premier cri de¹⁹ <la veuve>²⁰ dans le Nibelungenlied, quand²¹ elle voit devant elle²² le corps de la noble²³ victime.

II.

1. archétype 2. épique 3. pour l'épopée 4. forme *è sostituto da* <trame>, *ma in seguito è stato restituito nel testo per mezzo di una serie di punti sottoscritti* 5. après les autres 6. les autres 7. elle or 8. tout de même 9. signe quasi-symbolique de sa mort symbole de sa mort et de la personne qui voulait l'avait la femme 10. présentée <aussi> par une femme son ennemie ? 11. le un 12. <du qu'il a ? dans le horn> 13. ? 14. sans aucun 15. peut être assez fortement discuté, même en se plaçant dans 16. "Il n'a pas été blessé !" 17. près 18. été blessé <reçu> 19. Kriem l'épouse 20. <devant le cadavre> 21. on 22. le cadavre de Sigfrid 23. la

Quelle singulière méthode que d'exclure ainsi, d'emblée, la possibilité qu'un récit épique ait pu reproduire des péripéties réelles <(Souvenons-nous d'Homère et Schliemann)> jusque dans le détail !

...

Seule méthode est que chacun expose au contraire les coïncidences épiques et historiques qu'il a pu remarquer, dans une certaine direction, en épuisant le catalogue des coïncidences, sans crainte du ridicule.

C'est ainsi que rien ne m'aurait¹ <autant> intéressé <(pour mes recherches)>² <que de trouver que par> un relevé complet des coïncidences possibles avec le cycle historique Sigebert -

Or Sarrazin n'offre rien de tel

1. davantage 2. qu'

II^e Lied. Considéré dans sa relation avec une légende de Dédale-Thésée-Minos

-
1. Ce n'est pas, ou pas formellement Thidrek, qui part en guerre contre le roi de Bertangaland; c'est le roi de Bertangaland qui lui envoie la notification du tribut à payer, comme aux Athéniens Minos, et l'expédition de Didrik a¹ ici son caractère originaire: expédition contre un roi qui demande <injustement> le tribut.
 - (2. Le roi² <de Bertangaland> apparaît comme un ogre, se repaissant³ <de chair humaine> (⁴chair de chrétiens, etc.) - Il est sorti de l'enfer. Assurément le trait de l'enfer convient assez bien à Minos, et⁵ même l'idée de l'irréparable disparition pour ceux qui mettaient le pied dans son royaume. Mais les traits sont trop banals en somme de ce côté. Ils sont⁶ "non défavorables". <c'est ce qu'on peut dire>)
 - 3.

* 5. La femme du roi de Bertangaland prend la forme d'un oiseau, et s'envole dans les airs. <(Elle est suivie dans les airs par [])> Ce trait achève de montrer que nous sommes bien dans la fable de Vêland ou de Dédale, répétée sous une autre forme. Il n'y avait pas la moindre raison de prévoir que l'expédition de la Þiðreks-saga sur la guerre de

Didrek et d'Isung pourrait contenir *quelque chose* de semblable à l'aviation de Dédale. Nous avons strictement dit d'après d'autres choses que cela⁷ <se trouvait dans un cercle> en question. Et voici

1. le caractère 2. Isung 3.<chez lui> 4. ? la 5. de 6. simplement 7. rappelait la fable

Grégoire de Tours représente la fondation du monastère d'Agaune par Sigismond <avec litanie perpétuelle,> comme une suite directe de la morte de Sigéric, comme¹ le monument expiatoire que le père², poursuivi de remords, avait voulu dresser <en 522> à la mémoire de son fils, et en espérance du pardon céleste.

Deux historiens considérables; Binding et Rilliet de Candolle, ont <entièrement> adopté³ sur ce point la tradition grégorienne: même de telle manière que lorsque furent découverts les restes de l'homélie⁴ <d'Annemasse> (prononcée à Annemasse près Genève par Avitus qui revenait de l'inauguration du monastère d'Agaune), ils n'hésitent ni l'un ni l'autre à dater l'homélie de 522.

Depuis lors a été publiée par les soins de W. Arndt (189[]) L'Historia abbatum <cf. Egli Kirchengeschichte> Il devient tout à fait clair par la comparaison de cette Historia avec Marius d'Avenches que la fondation <par Sigismond> du cloître et de la litanie perpétuelle d'Agaune remonte à 515 (sept ans avant la mort de Sigéric, et même un an avant que Sigismond fût roi, - ce qui est d'accord avec le simple titre de praesul qu'il reçoit dans l'autre homélie

Ainsi les choses sont historiquement claires.

Mais ici, comme ailleurs, nous avons le droit de ne pas regarder <de trop près> l'histoire réelle, et de regarder plutôt l'histoire légendaire, comme la base <la plus> directe de l'épopée. Dans cette histoire légendaire, dont Grégoire⁵ nous donne le sens, sinon les détails, la fondation de l'église et du monastère d'Agaune est une fondation <qui passait incontestablement même à grande distance,> relative à la mort de Sigéric.

1. l'expi 2. bourrelé 3. la 4. d'Avitus 5. de Tours

II^e Récit Epique supposé

Le "II^e Récit épique" dépend pour nous¹ d'un² <imperceptible> déplacement³ <dans la chronologie> de la chasse, <du complot> et du banquet.

Ce que nous entrevoyons comme le "II^e Récit épique" ne dépend⁴ d'aucune grave altération de la donnée⁵ primitive que nous⁶ avons supposée, mais au contraire d'une imperceptible⁷ variante qui [

1. entièrement 2. léger 3. chronologique ou sur les dates relatives réciproques du complot 4. pour <selon> nous 5. que 6. supposons 7. variation

Segue, nella stessa pagina, un breve appunto cancellato sul motivo della caccia precedente la morte di Sigfrido.

- II^e 1 récit épique supposée.

Le 2^e 2 <récit> épique que nous supposons n'a d'autre particularité³ <vis-à-vis du précédent> que de déplacer⁴ d'une⁵ manière⁶ <insensible> le lieu du "banquet après la chasse", en plaçant ce banquet⁷ dans la forêt.⁸

Car dès lors a) le complot,⁹ tout en restant lié à un banquet, <de chasse,> est¹⁰ conçu comme formé AVANT LA CHASSE. b) exécuté¹¹ en pleine forêt c) sans femme

II^e récit épique.

Après <un> complot contre Sigfrid <donné dans une circonstance quelconque> une chasse est proposée, et un banquet de chasse est en vue,¹² non plus au retour, <des¹³ chasseurs au château,> mais dans la forêt même.

Une chasse est proposée après la conjuration. Le fond de l'affaire reste comme précédemment le banquet de chasse.

Le II^e récit épique, tel que nous le voyons, est le moins poétique de tous.

1. conception *con cui ancora è accordato* supposée 2. conception 3. fondamentale
4. la date de la 5. peu 6. presque insignifiante la le LIEU DU BANQU 7. fix ?
8. même 9. au 10. nécessairement 11. PE 12. ? Ce 3. Weid

Comment arrivé personnellement à croire que le Sigurd du Bertangaland doit être le Sigurd grec = Minos.

D'abord très loin de cette idée, et au contraire attentif à ce que Hornbogi-Amelung sont donnés comme cousins de Sigurd^f. (Croyais à cycle bretonisé)

Ensuite aperçu cette idée: 1. parce que le 1^{er} Lied danois fait de Sigfrid un vieux: d'où j'avais conclu que peut-être Isung est tout à fait indifférent dans l'affaire; mais presque immédiatement après, le 2^e Lied de Rassmann,¹ fait voir une demande de tribut à distance par Isung (il est vrai que le poème parle d'incidents antérieurs chez Isung). Pour le moment à constater seulement que ce sont ces 2 choses qui m'ont fixé.

Et alors subitement illumination sur le Rosengarten.

D'une part, le type du Rosengarten est dans Laurin,² <d'autre part> on ne voit pas pourquoi ce Rosengarten³ à Worms, devient l'occasion spéciale de la rencontre de Dietrich et Sigurd.

1. parle 2. où mais 3. D'autre part on ne sait pourquoi le Rôsen Garten de Worms, devient

Il y avait, tout à l'origine:

1. Grîmhilde = Clotilde
- 2.¹ <Guðrún> = Gundieuche
3. Svavhilde = Svavegotta soeur de Sigéric,
(Saxo Gram- <qui fut> épouse de² Thierry,
maticus <roi d'Austrasie>³, fils aîné
Svavilda) et illégitime de Clovis.

Elle est <tout à fait> confondue par la légende avec sa

fille,⁴ <mariée au roi des War-
nes> Theude dont parle Fortunat.
Elle devient <alors> la fille
de Sigfrid, n'étant que la niè-
ce de Sigéric.⁵

- Il y a exactitude absolue sur le fait que Svanhild était la dernière de la race de Sigfrid. Elle est la dernière de la maison burgonde.
< Theudegotha >

1. Gundieueque 2. Théodéric 3. le 4. Svanhilde 5. Mais souvent c'est la mère elle-même qui

Résumé.

Le nom de Helche, ou Erka, peut passer <¹ sous certaines réserves,> pour être vraiment² en relation avec celui de l'historique Κέρεια, l'épouse principale d'Attila,³ mais ce qui est raconté de Erka^{3 bis} se rapporte à Honoria,⁴ soeur de l'empereur Valentinien, dont la légende fit l'épouse réelle d'Attila.

La légende primitive⁵ <de ce roi connaissait parmi> ses éléments⁶ <principaux> le mariage d'Honoria, enfermée dans une tour par la famille impériale romaine, et arrivant malgré⁷ surveillance à rejoindre l'époux barbare de son choix. En même temps qu'elle forgeait un mariage imaginaire,⁸ <cette légende> était sympathique à Honoria dans son inspiration générale.

De même que <pour> tous les autres éléments⁹ <dont se compose> la¹⁰ "vraie légende d'Attila" il n'existe plus rien hors de la Thidreks-Saga qui nous¹¹ révèle les détails

1. avec malgré quelques 2. provenu 3. mais ce qui est raconté de Erka se rapporte à - quoique sans grande évidence, du reste, puisqu'aucune des deux formes n'est phonétiquement 3 bis. He 4. la 5. d'Attila, dont il ne reste avait pour un de 6. substantiels le mariage essentiel 7. <toute> cette 8. elle 9. réels de 10. légende 11. les

La¹ <fausse> légende <germanique> d'Attila et la²
légende <germanique> d'Attila.

Soit dans la légende allemande, soit dans la légende norroise, Attila³ apparaît comme <un> personnage mêlé au drame de *Kriemhild* (*Guðrún*),⁴ <mais dénué>⁵ ou bien <aussi, (dans la première)>, comme protecteur de Dietrich⁶. Nulle part il n'apparaît comme un⁷ <protagoniste> qui aurait lui-même⁸ <son> histoire <re>connue et consacrée par la légende. Nulle part il n'est question de ses antécédents, à moins que ce ne soit pour dire simplement qu'il est fils de Botelung (allemand) ou de Buðli (norrois).

Dès que l'on⁹ ouvre la *Thidreks-Saga*,¹⁰ ce recueil¹¹ tout à fait inestimable, nous¹² <y trouvons> sur le roi Attila des choses ignorées à la fois de la tradition norroise et de la tradition sud-allemande, mais qui ont le plus grand caractère d'authenticité¹³ <intérieure> comme¹⁴ <témoignages> de la légende véritable qui courut sur Attila jusqu'à une époque où en fit¹⁵ faussement satellite de l'histoire de

1. vraie 2. fausse 3. que 4. Il n'existe, je crois pouvoir l'affirmer, pas un seul passage 5. dans la première 6. mais 7. acteur <personnage> indépendant 8. son <une> 9. se met à lire 10. on voit que 11. inestimable 12. raconte 13. possible 14. restes 15. le

Le Théodéric de Frédégaire.

La partie légendaire n'est pas¹ tirée <par le chroniqueur du VII^e siècle> d'une source unique. C'est à inférer² <particulièrement> de ce que Théodéric arrive³ à la cour de l'empereur Léon de deux manières différentes. Au début comme fils de l'esclave Théodorus ... Plus loin comme <prince> captif après une guerre malheureuse contre Léon. C'est ce dernier récit seul⁴ <avec les parties avoisinantes et connexes>, <qui peut passer> pour⁵ conserver une version germanique⁶ de la vie de Théodéric <en relation avec l'épopée>, tandis que la fable absurde de la naissance servile de Théodéric dans la maison du Macédonien Idatius⁷ semble⁸ <issue> de quelque pamphlet⁹ <catholique> contre les Goths

Il y a, dans la partie qu'on peut regarder comme germanique, plus d'un trait qui mérite d'autant plus de¹⁰ <retenir> l'attention que Frédégaire se trouve placé par sa date (625 environ ?) à une époque de la tradition qui serait¹¹ intéressante¹² <entre> toutes à connaître: déjà suffisamment éloignée des événements pour que les principaux

traits de ce qui sera la légende épique du moyen-âge aient eu le temps de se dessiner et cependant sans que le papillon soit <fût> encore¹³ sorti de la chrysalide. <T.S.V.P.>

1. empruntée 2. spécialement 3. de deux manières différentes 4. qui se peut avec les parties avoisinantes et connexes, provenir d'un 5. nous 6.<et plus ou moins épique> 7. porte la marque 8. sortie 9. ecclésiastique <romain> <goths> presque la plus 12. de 13. tout à fait

<Voir recto>

1

En lisant Frédégaire sous ce point de vue, on trouve qu'il est commun à Frédégaire et à l'épopée

1. De considérer Théodéric comme déjà en Italie,² <comme> déjà possesseur <en fait et> en droit de l'Italie, à une époque où <ce prince> n'y avait point <encore> posé le pied.

En effet la captivité de Théodéric chez l'empereur Léon (qui représente son stage à Constantinople, comme otage, avant qu'il eût³ dix-huit ans <accomplis>), devient <chez Frédégaire> un épisode postérieur à l'occupation de l'Italie. De même c'est comme roi d'Italie,⁴ <que Théodéric fait sa> campagne contre les Avars (lisez Bulgares), qui est historique en effet, mais représente un épisode de l'adolescence de Théodéric, son premier exploit sur le Danube après⁵ Constantinople.

De la même façon l'épopée primitive de Dietrich [

1. Dans cet ordre d'idées 2. ou <et> 3. ses 4. et non comme le fils adolescent d'un chef goth du Danube, que Théodéric fait sa 5. le retour de

Sigebert <†584> n'est: Ni <comme Sigéric et Sigfrid> fils de Sigmund: *confronto tra i tratti mitici presenti rispettivamente in Sigebert e Sigéric/Sigfrid.*

Un critique peut admettre que la légende de Dietrich représente principalement la lutte contre Byzance et cependant¹ considérer comme fausse la² recherche des incidents de cette lutte. Ce critique supposera que nous attachons la même importance à tout, parce que nous présentons [

Le premier tort de ce critique sera de ne pas tenir compte de [

1. de 2. rechercher

De deux rapprochements offrant un degré de vraisemblance identique, il peut se faire que l'un soit juste, l'autre [

On peut admettre comme inévitable que sur un certain nombre de rapprochements, il y en aura une partie qui sont dûs au hasard. D'autre part plus le nombre des rapprochements possibles est considérable, plus s'accroît aussi la chance qu'il y en ait

En somme, la probabilité des concordances réelles croît selon la même progression que celle des rencontres fortuites et illusives - tous les 2 en proportion du chiffre total des rapprochements matériels

-> De deux cas <de ? > où la légende semble <également> dépendre de l'histoire, - et offrant, intrinséquement, la même degré de vraisemblance -, il peut se faire que l'un soit juste, l'autre <par hasard> entièrement faux. Il y a plus. Sur un nombre donné de coïncidences de ce genre, nous pouvons être absolument certains qu'il s'en trouve une partie de fausses.¹ Ceci n'est plus la probabilité, mais la certitude. Qu'en faut-il conclure, au point de vue <de> la

1. *In margine* <non mais> *di difficile collocazione*

(segue immediatamente dal precedente)

marche à suivre dans notre recherche ?

La réponse me semble facile. Toutes les fois que s'accroît le nombre <total> des coïncidences signalées ou signalables,¹ <entre histoire et légende>, le nombre des rapprochements qui sont certainement faux² (sans que nous sachions lesquels) s'accroît³ <selon> la même⁴ proportion probable. Mais le nombre des coïncidences qui peuvent être vraies croît aussi dans la même proportion, ou peut-être même selon une progression plus rapide, parce que l'accumulation des coïncidences constitue une présomption de vérité sur l'ensemble.

De quel droit, dès lors, accepterions-nous une partie de coïncidences, comme dignes de considération, en rejetant les autres ? Ce serait le meilleur moyen de fausser vis-à-vis de chaque légende le seul critère valable, qui est celui du TOTAL des coïncidences. Est clairement anti-critique, en telle matière, l'esprit critique d'un Lach-

1. entre les faits réels et 2. s'accroît 3. <aussi> mais dans 4. progression

(segue immediatamente dal precedente)

mann, consistant à trancher personnellement ce qui est ancien ou récent, en soustrayant au lecteur la vue immédiate des éléments, et¹ se substituant au public comme juge.

Souvent il semblera qu'on puisse nous reprendre parce que nous cherchons à poursuivre² jusque dans le détail le reflet légendaire de telle ou telle période; il sera dit que nous faisons bien d'apercevoir en général cette période dans la légende, mais que nous faisons mal, et que nous quittons toute bonne méthode à vouloir découvrir aussi les faits particuliers³ de cette période dans la légende.⁴ C'est là que serait la méprise sur l'importance que nous donnons [

1. en 2. dans le dernier détail un 3. dans 4. Par exemple, nous devrions

<Item> Note ou observation fin volume

Pour exprimer sans réticence toute mon idée, je vais jusqu'à croire qu'il existait une troisième histoire célèbre chez les Goths ravenates et qui se trouve aujourd'hui mélangée, comme celle du mariage de Valentinien III, à la légende de Wolfdietrich et d'Ortnit. Cette histoire était celle de l'enfant Romulus Augustulus, que, par pitié pour sa jeunesse, Odoacre avait épargné après le meurtre des siens,¹ se contentant de lui assigner pour le séjour, et <pour> tombeau² <définitif> de ses jeunes années, la villa de Lucullus sur le golfe de Naples.

Il est³ incontestable que Théodéric,⁴ <arrivant> en Italie (moins de quatorze ans après la déposition du dernier empereur romain) était censé y rétablir l'ordre antérieur, en vertu d'un mandat de l'empereur d'Orient, dont l'état gothique ne cessa <jamais> de se prévaloir par la suite.⁵ Il est donc⁶ certain que, détruisant⁷ Odoacre, Théodéric prétendait venger l'empire romain,⁸ fut accueilli comme⁹ <dans cette qualité de []>, <et> comme l'empire avait fini avec Romulus Augustulus, c'est populairement Romulus Augustulus, que Théodéric venge. Nous ignorons même <, strictement, d'après les témoignages,> si Romulus n'était pas encore en vie au moment de l'espèce de succession que prend Théodéric¹⁰ <en la colorant d'une idée de droit de légitimité.>
<T.S.V.P.>

1. et en 2. la villa de Lucullus 3. indén 4. surgissant en 489 comme le mandataire de l'Empereur d'Orient, et le justicier qui était censé rétablir 5. Or, quelles 6. tout à fait <2 fois> <doublément> 7. ? 8. et le venger spé par conséquent le dernier empereur 9. tel pour une 10. au point de vue du droit romain

<T.S.V.P.>

En tous cas si¹ Augustulus venait de mourir, comme c'est probable,² - et comme cela ne remontait en tous cas qu'à moins de 14 ans -,

En tous cas,³ le décès <du jeune homme qui> dernier des empereurs romains ne remontait pas⁴ <à> 14 ans, et très probablement à moins d'années encore, au moment de la prise de possession de l'Italie par Théodéric.

Ces circonstances sont telles qu'on pourrait même songer - vu que Wolfdietrich est donné comme le vengeur d'Ortnit, et que Ortnit est un nom d'empereur romain (voir Hertnid et Osantrix, p. 000) - à concevoir le double poème d'Ortnid et de Wolfdietrich comme la mort de l'empire romain < dans la personne du jeune < Romulus-Ortnid suivie de sa >⁵ restauration dans la personne de Wolfdietrich-Théodéric. >

En réalité mélange, - et mélange qui a fait passer à Wolfdietrich l'histoire de Romulus, et des loups, qui devrait s'appliquer à Ortnit.

1. Romulus 2. on pourrait 3. si Augustulus ne venait pas de mourir, c'est comme c'est le cas presque probable, 4. au-delà de 5. et sa

L'impression que fit le nom de Romulus, comme étant celui du dernier empereur, est visible par les réflexions philosophiques qu'y joint Jornandès à ce nom ! Il n'est pas téméraire de penser que¹ les récits <populaires> de Ravenne qui donnaient des détails sur la fin des empereurs romains racontaient à ce propos l'histoire de Romulus,² l'enfant³ d'une mère <païenne> enfermée dans la tour des Vestales et sauvé par les loups.

(1) Berhtung⁴ ne dépose pas immédiatement l'enfant dans la forêt, il

va près d'une eau, de laquelle on voit sortir des roses, et il espère que⁵ l'enfant, voulant s'emparer d'une fleur, fera tout lui-même, sans⁶ conscience du danger, et en déchargeant sa conscience du crime. <C'est là-dessus qu'arrivent les loups.> - Moins poétiquement, la version de l'exposition de Romulus dans Plutarque dit <identiquement> que Faustus se rend <d'abord> au bord d'une rivière, puis⁷ <c'est lorsqu'il a renoncé à> noyer l'enfant, <que> vient la louve, etc.

1. quelques récits 2. l'enfant naturel de la princesse d'Albe que son père <qu'un père païen tenait> enfermé chez les Vestales, et qui fut <avait été> sauvé par les loups. (1) 3. païen 4. Faustus 5. <bébé> enfant *è stato cancellato e in seguito restituito nel testo mediante una serie di punti sottoscritti* 6. avoir 7. pas renonçant à

1. De toutes les¹ <nations> de² famille <germanique> qu'on s'attendrait le moins à rencontrer dans la légende germanique du moyen-âge est la nation burgonde. On connaît deux existences à la nation burgonde, l'une qui est celle de peuplade errante³ misérable, <ou réduite à ?> jusqu'en 443;⁴ l'autre qui est celle d'un royaume florissant, <connu>⁵ et s'étalant non sans <éclat ni sans> gloire aux bords du Rhône et de la Saône, mais tout à fait éphémère et s'effaçant <définitivement> de l'histoire⁶ <en> 534.

<3. pas 2.) (ou 2 pas 3)>

⁷ A vrai dire dans cette seconde manifestation historique, il y eut une "Burgondie", on connut une contrée, un royaume à peu près stable, où vécurent des Burgondes, et, qui plus est, cette contrée fut attenante directement à la grande masse des peuples germaniques continentaux, exactement comme y fut attenante la Gotie de <Vérone> Théodéric.

2. <Cependant> Que l'on prenne la première ou la seconde de ces manifestations historiques, on⁸ reste profondément étonné que lorsque la légende⁹ qui a couvé pendant des siècles¹⁰ au sein des peuples allemands éclate¹¹ <un peu avant> 1200 dans l'oeuvre littéraire du Nibelungenlied, il s'agit dans cette légende de Burgondes,¹² d'individus burgondes, de dynastie burgonde, de royaume burgonde. <Ce n'est pas incidemment c'est centralement.> Une¹³ épopée grecque <se ?> composée de personnages macédoniens¹⁴ <ou illyriens> ne procurerait¹⁵ <qu'> un plus grand étonnement que cette épopée¹⁶ profondément nationale et <allemande> où la place centrale appartient à un <peuple à la fois disparu de l'histoire et qui ne fut jamais que latéral¹⁷, < et qui ne représenta jamais qu'un germanisme

latéral>> <Est-il question d'Alamans, de Francs ? Aucunement et jamais.>

1. peuples 2. la 3. et partout 4. où Elle est <a> ? aussi ? ? qui des Bastarnes ou des Hérules, ou vont d'innombrables tribus qui n'ont pas eu des destinées soit. 5. mais éphémère, qui et non sans gloire, mais tout à fait et 6. en 7. Dans cette 8. <demeure> reste è stato cancellato e quindi restituito nel testo per mezzo di una serie di punti sottoscritta 9. hist 10. dans l' 11. Vers 12. et de personnages burgondes 13. légende grecque 14. ne ou thraces 15. pas 16. nationale 17. par

Index alphabétique des abréviations.

H. -S. - Wilhelm Grimm, Die Deutsche Heldensage, ordinairement citée d'après la 3^e édition, 1894 ? ,

N. -L. (ou Nib.-L.). Nibelunge Liet

Th.-S. (ou Thid.-S.). Þidriks-Saga,[†] appelée Vilkina-Saga dans [

1. autrefois

Existence d'une épopée gothique d'Italie et transmission de cette épopée au Nord : *si tratta di un lungo brano relativo alle guerre greco-gotiche e al ruolo delle regioni alpine nella trasmissione della leggenda. Il brano continua nel foglio successivo che inizia con le parole* ou indique incomplètement.

La vraie légende germanique d'Attila.

Soit dans la légende allemande, soit dans la légende norroise, Attila est un personnage mêlé d'une manière plus ou moins directe au drame de Kriemhild (Guðrún), mais tout à fait dépourvu lui-même d'une histoire. De même dans la légende (allemande) indépendante de Kriemhild, il est souvent le protecteur de Dietrich (Dietrich's Flucht, etc.) mais toujours sans la moindre mention d'une circonstance qui indiquerait qu'Attila lui-même fût <ou ait été> un objet d'épopée. (1)

(1) Exceptionnellement il est dit, dans un passage du reste discuté des Nibelungen, [] comme par allusion à un certain passé d'Etzel, qui est tout à fait inconnu. Nous ne demandons pas mieux que d'accepter le passage, et

x Une certaine catégorie de légendes¹ d'origine ecclésiastique et d'inspiration² chrétienne nous présente,³ <de même dans> la légende héroïque allemande, un Attila débonnaire et plein de bons sentiments - Amédée Thierry⁴ cite une série d'exemples de ce type curieux (1), qui a⁵ <évidemment> sa source dans l'idée d'Attila⁶ <Fléan de Dieu>, par conséquent justicier envoyé par Dieu <, par conséquent roi⁷ vertueux, comme l'indique Thierry.> Il serait à examiner⁸ si ce n'est pas⁹ de là¹⁰ <plutôt> que des¹¹ <souvenirs>¹² germains du 5^e siècle que le type "du bon Attila"¹³ <procède, et s'est répandu> généralement,¹⁴ faisant <son chemin particulièrement dans l'épopée.¹⁶ > Norrois et Thidreks Saga n'en connaissent rien.

1. popul d'inspiration 2. purement 3. comme 4. en 5. naturellement 6. flagellum Dei <pas> 7. éminemment 8. jusqu'à quel point le type du bon Attila des Nibelungen 9. là 10. tout autant 11. par le souvenir historique <grâce> 12. du 5^e siècle 13. s'est répandu jusque dans l'épopée elle-même 14. et de là 15. <comme ailleurs>

Premier poème, ou première fable.

Une princesse burgonde, à la suite d'un drame de famille où elle a été la victime de ses proches parents, vît dans la¹ retraite et le silence forcés auprès de ces mêmes princes <ses> parents,² n'accordant un

reste de confiance qu'au plus jeune d'entre eux qui réciproquement lui témoigne³ des égards et de l'affection. Elle reçoit dans ces circonstances la demande en mariage d'un puissant roi païen, qu'elle accepte non sans une certaine opposition de la part de la cour burgonde. Le mariage a lieu dans les Etats du roi païen, où l'héroïne s'est rendue non escortée des⁴ membres de sa famille.

Deuxième poème <indépendant>. - Une <grave> inimitié⁵ règne entre la femme du roi de Bourgondie et un jeune⁶ prince qui tient d'aussi près que possible au roi, qui est⁷ héritier d'un royaume limitrophe à la Bourgondie. <La favori de la nation burgonde en même temps que l' [>

On excite contre lui le roi sous prétexte qu'il vise au pouvoir suprême⁸ <toutefois> le drame n'éclate que lorsque le jeune homme, au milieu d'une cérémonie, a provoqué un scandale en accusant la reine de porter la parure d'une autre, dont elle n'était que l'esclave. Le meurtre, ordonné ou consenti par le roi à l'instigation de sa femme, est suivi des gémissements inutiles⁹ de ce même roi.

1. silence et 2. C'est dans ces circonstances qu'elle accepte la 3. quelque affection
4. ses 5. implacable 6. homme 7. d'autre part 8. mais 9. et ridicules

<GUNTHER = Chef de la dynastie burgonde (quel qu'il soit) au moment présent, le chef plus ancien¹ était Gibico.>

1. GUNTHER = Gundobad († 516) dans ce qui dépend du I^{er} Poème ou Poème de Clotilde.
2. GUNTHER = Sigismond († 523)², dans ce qui dépend du II^e et III^e Poème (Poème de Gondieueque et poème de Sigéric).
Sa paternité dédoublée au moyen de l'incolore Sigismund.
- Son mariage malheureux. - fut devint cause de son crime.
- Son³ comte Hagano. - Ses lamentations après le crime. - Apparition [

Sa mort dans le puits, ou tour des reptiles - ⁴ Pourquoi il est censé jouer de la harpe avec son pied

Gêrnôt = Godomarus, frère de Sigismond,⁵ <et> dernier roi de Bourgondie;⁶ héros⁷ qui eut la gloire de⁸ rapporter du champ de bataille <de Véseronce> la tête de Clodomir. L'identité de Gêrnôt avec Godomâr, en outre l'opposition de par-

tis que représente chez les Burgondes Gunther-Gêrnôt (= Sigismond / Godomâr), chacun avec ses tenants qui sont Folkêr et Hagene

Giselher. - ⁹ Représente Godegiselus, frère cadet de Gundobadus, qui protégea sa nièce Clotilde en lui donnant refuge à Genève, et un peu plus tard Est¹⁰ absent de la légende norroise,¹¹ <parce que¹² celle-ci> repose sur le Poème II,¹³

1. ayant été 2. soit 3. ministre 4. Son pied sortant du puits et jou 5. et 6. et 7. s'identifiant comme idée politique avec Hagen 8. rapporter de venger son frère 9. Est tout nat 10. naturellement 11. qui 12. <elle> 13. ceci étant

Ortnît. Item.

- On peut s'étonner qu'Ortnît, épopée <conçue à propos>¹ des petits-fils de Théodéric, et des espoirs fondés sur <sa>² <personne>, ne contienne pas la moindre allusion à cette descendance, et pas le moindre rattachement en général à Dietrich de Berne.

³ (<C'est certain>:) Mais le même fait n'est pas moins remarquable du côté de l'épopée de Dietrich. C'est surtout du côté de l'épopée de Dietrich qu'on⁴ peut demander comment il est possible que toute descendance de ce héros soit absente ou ignorée, et que ni Amalasonthe, ni⁵ Athalaric, sa directe lignée, ne reçoivent⁶ une mention quelconque.

⁷ x Seule exception peut-être: Amelung, fils du jarl Hornbogi, recevant dans la *Þidreks-Saga* la main d'une fille de Þidrek.

Nous osons faire remonter ce fait,⁸ <c'est-à-dire> cette division de la légende, jusqu'à la propre époque gothique, en n'hésitant pas à y voir une des traces de la division des partis gothiques eux-mêmes.

Nous savons pertinemment par Procope, qu'Amalasonthe, avant d'être maltraitée par Théodahad, qu'elle n'avait que par nécessité associée à la régence, s'était déjà attiré la désaffection ou la défiance de presque tous les partis, à l'exception peut-être du parti romain.

<T.S.V.P.>

1. du 2. tête 3. Mais on peut immédiatement opposer le fait (Sans doute.) 4. pourrait 5. son 6. mention 7. *Il margine al testo è tracciato un punto interrogativo* 8. jusqu'à ou plutôt

<T.S.V.P.>

Nous savons en outre par Grégoire de Tours (chapitre interpolé, semble-t-il, mais très ancien), qu'on allait jusqu'à l'accuser de commerce honteux avec un esclave (et en même temps d'avoir empoisonné sa mère, soeur de Clovis, en profitant de la cérémonie de la Sainte Communion de la manière dont les Ariens la pratiquaient pour glisser du poison dans le vin).

C'est particulièrement la singulière mention de Grégoire, ou du texte de Grégoire, qui montre la furie de diffamation des Goths contre Amalasonthe, car, à part le fait de la communion arienne,¹ qui flattait le sentiment catholique, on ne voit guère pourquoi la nièce de Clovis devait être représentée en France sous les traits² odieux et contraires à la vérité, - si ce n'était qu'une légende malveillante existait, dès cette époque en Italie contre Amalasonthe, avec des traits précis que les chroniqueurs français prirent au sérieux.

1. un ce 2. totalement

Resumé des faits établissant qu'en aucun cas la guerre contre Byzance ne peut être éliminé de la légende de Dietrich : *ancora, si tratta di prove a favore dell'ipotesi che alla base del ciclo di leggende imperniato su Dietrich vi siano le guerre greco-gotiche, almeno in parte.*

Note Comme notre interprétation se joint de très près à l'histoire burgonde rappelons (surtout d'après Binding, Geschichte [] qu'il a existé historiquement deux royaumes burgondes tous les 2 légendaires

notamment par ce fait que le roi Gundobadus, quand il promulga <en 490 ?> pour le nouveau royaume de Bourgondie la loi connue¹ en français sous le nom de "Loi Gombette", cite un Gundacharius

D'où vient la certitude que le² royaume fondé en 443 dans les régions du Léman est la suite du royaume rhénan ? Cette certitude ou cette supposition vient pour les historiens de deux circonstances: 1° Peu de distance³ <entre> la date⁴ 437 où les Burgondes sont chassés du Rhin⁵ <et> la date de 443 où ils arrivent au Léman. 2° et surtout, le même roi Gundacharius qui est [

1. sous 2. 2^d 3. de 4. de 5. et de

veut pour une raison ou pour une autre,¹ <conserver> à Kriemhilt son caractère de princesse <du cycle> burgonde; il n'ya vraiment que Chrothechilde qui s'applique. En second lieu, et du même coup, nous voyons que pour nous transporter dans le cercle historique de Kriemhilt, autant qu'on peut espérer le faire, ce n'est pas la génération de Gundacharius régnant au Rhin, mais celle de Gundobadus régnant au Rhône, qui importe, et qui est [

1. maintenir

Nibelungen

<Remarques quelconques>

1

Anachronisme forcé d'Attila,² comme³ époux de la princesse qui se venge, donc Attila <et les Huns> <(quoique mêlé autrement)> a succédé dans la légende à un autre roi et à un autre peuple, comme bras justicier.

Les coïncidences⁴ <de> l'histoire de Clotilde <⁵ et de la 2^e partie des Nibelungen>.

1. Hésitation <de la princesse burgonde> à épouser un roi païen. Mais le roi⁶ <païen> vengera⁷ <⁸ les outrages⁹ qu'elle a reçu de sa famille>
2. Ambassade envoyée par le¹⁰ <prétendant qui quoique puissant mouvoir ne veut pas s'adresser> au chef de la famille burgonde, mais à l'héroïne elle-même, presque en secret.
3. Gîselher et Godegiselus. Seul membre qu'elle considère¹¹ comme ami dans sa famille¹². Aussi le plus jeune ? de la famille.
4. Description d'un voyage de la fiancée, qu'on peut considérer incontestablement <(malgré son peu d'intérêt, ou à cause de ce peu d'intérêt et de sa sobriété)> comme un¹³ <motif> plus ancien dans les *Nibelungen* que le second voyage des *Nibelungen*, rempli de choses modernes <dans l'itinéraire> et sentant son [

Clovis vient au-devant de Clotilde à Châlon comme Etzel au-devant de Kriemhild à Tulum.

¹⁴ <Faits> ne constituant pas de¹⁵ <détails> caractéristiques mais s'accordant du reste.

1. Gundobadus fait la guerre à Théodéric-le-Grand
2. ¹⁶ La mère de *Kriemhild* est veuve, de même Caretene
3. Avant de montrer dans le lit nuptial, Clotilde.

<T.S.V.P.>

1. 1. A part le fait de la destruction d'un royaume burgonde par les Huns, 2. si on 3. 1' 4. <de la 2> <avec> 5. avec 6. la 7. des ses famille proches 8. <la princesse burgonde> 9. de 10. roi païen, et s'adressant non 11. qu'elle 12. (qu'elle embrasse chez Etzel) 13. idée 14. Détails 15. trait 16. Uote est

5. Clovis n'est pas veuf, mais a un quasi-mariage antérieur, d'où est né le roi Theudericus.

1

6. <Kriemhild> assiste au meurtre d'un jeune rejeton dans son nouveau pays, Ortlieb. ≠

2

7. - Clotilde,³ <à la fin de> son existence⁴ <tragique>, se retire à Tours dans []. Ce trait dans les *Nibelungen* est rapporté de sa mère Uote (Lorsch), et il n'y aurait rien d'étonnant à ce [

-> <Il est vrai dans la 1^e partie des *Nibelungen* >

8. - Dans la saga, apparaît le nom⁵ <du roi> Hjalprek,⁶ une sorte de père de la victime qui sera vengée.

Or c'est logographiquement⁷ la mort d'Hilpéric que l'épouse de

1. Incertitude générale, notamment à cause des noms germaniques qui se reproduisent
2. D'une manière générale fond historique semble être Clotilde
3. Aldriân
4. Autres coïncidences
- 5.

1.6. Avec substitution de <Clotilde âgée à> Uote la vieille dame ou ? Kriemhild: elle se retire près d'une église, et 2.7. <(Note)> Comme la légende aussi bien que le mythe ne connaît qu'un seul âge à ses héros, <à ses dieux>. Il est d'avance naturel que si un trait de la vieillesse de Clotilde ce trait soit attribué <ensuite> à sa mère. En ce sens il 3. après 4. dramatique 5. de 6. comme 7. H 8. un non è stato tracciato in margine e pare riferirsi all'intero paragrafo

Le caractère le plus frappant de la 2^{de} partie des Nibelungen est qu'il n'y est plus question ni de près ni de loin de Prünhilt, cependant vivante d'après la 1^e partie.

Lorsque dans un récit [

La chronique en elle-même est aussi une forme de folk-lore,¹ <et peut-être la 1^e à considérer avec> la légende.²

La légende proprement dite n'est créée que par les adaptations poétiques.

Nous n'avons pas à nous préoccuper de l'histoire stricte, mais au contraire plus un chroniqueur [

Réciproquement il paraît très faux de croire immédiatement [

Lorsque dans un récit comme ceux de Grégoire de Tours³ la critique surprend quelques passages s'écartant du strict exposé⁴ des faits, et portant la trace de quelques enjolivements, elle a aussitôt la tendance à s'écrier qu'il y a quelque texte poétique⁵, <quelque légende versifiée, à la base> de cette chronique. <Le peu de probabilité [> Pourquoi ne pas, plutôt, admettre⁶ que la chronique, comme telle, est une des formes fondamentales, et préliminaires à la formation de la

légende poétique, de ce qu'on peut appeler le folk-lore au sens le plus [

1. ou mitoyenne entre l'histoire proprement dite et 2. proprement dite dont qui s'est créée 3. <ou plutôt> 4. historique 5. à la base <et versifié> 6. la chronique

C'est une des particularités [

Les historiens arabes disent: Ceci a été vu par un tel qui l'a dit à un tel [] de sorte que l'histoire arabe, quand on la vérifie par des témoignages certains, se trouve exacte¹ <au moyen de la chronique>

Il n'est pas propre aux chroniques humaines d'être tout le temps dans un domaine moitié imaginaire, cela est [

1. sans aucune

Nibelungen II.

Un des noms qui attirent le plus l'attention <ou devrait l'attirer> est <celui d'> <Adriân ou> Aldriân,¹ <donné comme> père de Hagene.² que vient faire ce nom³ <d'assez⁴ brutal aspect> romain dans le drame purement germanique, ou composé de cinq ou six légendes germaniques, qui forme la trame des Nibelungen ?⁵ Quelques germanistes⁶ sont allés, peut-être par excès de⁷ sentiment germanique, jusqu'à contester qu'Aldriân pût être en aucune façon romain,⁸ et on a⁹ cru trouver dans aldiro ("der Aeltere" !) une étymologie que je ne mentionne que pour mémoire, car elle fait certainement sourire¹⁰ tous les linguistes.

11

La vérité est que rien ne serait au contraire plus intéressant pour¹² <dater> l'épopée germanique et prouver¹³ que ses bases plongent¹⁴ <vraiment> dans le V^e siècle que d'y retrouver des noms romains¹⁵ historiques, ou même un seul nom romain historique. Un grand empêchement du côté germanique d'historiser la légende est la perpétuelle répétition des¹⁶ mêmes noms chez des peuples et en des siècles divers <ou au même moment,> comme

1. donné comme 2. Ce nom est étant par é latin ro plus ou moins romain 3. romain dans les l'apparence <aspect assez> 4. grossier aspect 5. les ultra-germanisants n'ont inventé que ne l'ont même pas reconnu comme romain, ont inventé une étymolo-

gie absurde valant "der ältere" (!) 6. intransigeants 7. germani 8. ils 9. inventée
10. toutes 11. Il serait au contraire très intéressant, dans le pur intérêt de l' 12.
prouver que 13. ses multiples bases dans 14. de tout côté 15. Il n'est pas natu-
rel 16. noms

(segue direttamente dal precedente)

c'est par exemple le fait pour le peuple burgonde qui fut en 515 ? enfermé entre les armées <ennemies> de Theodoricus roi des Ostrogoths et de Thodoricus, roi des Francs, fils de Clovis. L'un et l'autre s'ils avaient par hasard donné lieu à légende, risquent de se confondre en Dietrich, sans compter les innombrables Dietrich qui avaient précédemment illustré les nations germaniques.¹ De même tout nom comme Sigebert qu'on met <vaguement> à la base de Sigfrid a pu être porté par tant de personnages² germaniques³ connus <ou inconnus> dans l'histoire qu'il ne contient point de date. Il serait⁴ en revanche important de trouver l'intervention <dans les Nibelungen> d'un personnage romain bien daté.

Je propose dans ce sens de rapporter le personnage d'Aldriân au récit de l'Historia Epitomata⁵ sur Chrodechilde qui parle de l'homme de confiance de Clovis <nommé> Aurelianus.⁶ Il est remarquable que <la forme du mot> Aldriân, quoique évidemment romane, ne puisse pas se rapporter du coup à une étymologie romane, ce qui a⁷ <été cause> jusqu'ici <de> son caractère flottant. Certainement <malgré le ? Adriân> ce n'est pas <de> Adrianus <qu'il s'agit>, soit à cause que le d serait devenu t <dans les Nibelungen>, soit à cause de la variante Aldriân <avec l> confirmée par la Thidrekssaga.

1. Je ré 2. que 3. qu'il 4. plus 5. qui 6. Ce nom 7. constitué

Nous arrivons presque mathématiquement si nous considérons le mot comme roman à ^xAulērianus, transposition populaire de Aurēliānus. Tout ce qui suit¹ peut être soit de la phonétique romane soit de la phonétique allemande, ou de toutes les deux mélangées. Par exemple la chute de e (2^e syllabe) peut être antérieure ou postérieure à l'emprunt germanique, et de même la réduction de aulr-, groupe peu commun dans les 2 langues, à² alr-. <Selon nous> Le moyen haut allemand hérite de Alriān = Aurélien, et le transforme en aldriān. Il y a d'autres questions sans doute, par exemple le fait de la persistance de l'i, soit en roman, soit en germanique. On est obligé en tous cas de supposer une sorte de renouvellement de la forme par emprunt mi-savant. Mais la difficulté serait la même avec toute autre étymologie.

^x En aucun cas nous n'invoquons le fait de Augustus. Car Orléans. - Mais Orléans 1° ejanue 2° orl = cf. alêw

Quant à la tradition qui fait écrire Aldriān, avec î long, elle ne repose sauf erreur que sur le fait qu'on considère en général les i romans comme <devant être> allongés en moyen haut allemand (Kompanrê), India,

1. est probablement germanique et non roman: syncope de la syllabe initiale <post-initiale>: Aulriān 2. aul

Considération

Je ne crois pas sortir de ce qui est l'évidence commune en disant qu'il faut ou bien nier généralement le caractère historique du personnage de Kriemhilt, ou bien, si on maintient l'idée d'un¹ <être> historique² ayant appartenu à la tradition burgonde, y voir sans hésitation Clotilde. Dynastie

Les annales du royaume de Bourgondie ne s'étendent pas sur un espace³ de temps indéfini <ni ne comprennent un nombre des personnages indéfinis>. Il s'écoule juste un siècle entre⁴ les⁵ <laconiques> mentions

⁶ <relatives à> 435 et 437⁷ plaçant les Burgondes sur le Rhin et la destruction⁸ <de l'état burgonde (534)>⁹ <qui¹⁰ constitué <dans l'intervalle sur le Rhône> avait eu le temps [] > Du point de vue de l'historien, à qui on demanderait quelle princesse <de la dynastie> burgonde a pu, à un degré quelconque dans¹¹ <ce <très court> laps de temps>, préoccuper la légende, la réponse ne serait pas douteuse: il peut s'agir uniquement de Chrothechildis,¹² non seulement la seule <fille de race burgonde> qui¹³ ait fait parler d'elle mais littéralement la seule dont nous sachions autre chose que son nom.

Si par conséquent la figure épique de Kriemhilt a une base historique <burgonde>, elle n'est pas autre que celle de Chrothechilde, à moins de détacher tout à fait, dans l'épopée, les rois Gunther, Gêrnôt et Giselher de leur soeur, et de faire de Kriemhilt une étrangère comme Prünhilt. Toute combinaison est possible pour les <hypothèses des> critiques, parce que toute combinaison était possible <avant eux> pour les adaptateurs de légendes. La seule chose sur laquelle j'attire l'attention est que si on

1. figure 2. féminine 3. de temps *è stato prima cancellato e quindi restituito nel testo mediante una serie di punti sottoscritta* 4. là mention importante la première 5. importantes 6. de 7. qui 8. du royaume en 9. Si c'est une princesse 10. s'était formé 11. l'intervalle 12. fille du second Chilpéric 13. soit

Dans l'ensemble de l'histoire <du peuple> burgonde, <(et ici je parle des Burgondes de Bourgogne)> qui n'occupe pas pendant plus de 100 ans la scène du monde, ou¹ un coin² <très restreint de> cette scène, il n'y a que³ <4> événements capitaux,⁴ ayant dû avoir tous les trois un très grand retentissement dans⁵ <ce peuple.>

- Le premier fut le départ de Clotilde,⁶ l'orpheline délaissée, dont on disait que le père Hilpéric <n'>avait pas disparu⁷ <d'une mort tout à fait naturelle, ? Genève>, et subitement appelée à partager le trône de Clovis. <(493 ?)>

- Le second fut⁸ <l'audacieuse tentative> de Godegisèle⁹ de vouloir avec l'aide <avouée> de <sa nièce> Clotilde et des Francs, se mettre à la place de son frère Gundebad. Le¹⁰ <coup de main> ne réussit pas. C'est au contraire Godegisèle qui, pris dans Vienne, est mis à mort ou tué dans le¹¹ combat. Ses partisans meurent, selon Marius d'Avenches, dans d'horribles tortures.

- Troisième événement. Sigismond fils de Gundebad, incité par sa seconde femme, de naissance romaine, fait assassiner¹² son <propre> fils,

Sigéric, qu'il avait¹³ <d'un> premier mariage avec la fille de Théodoric-le-Grand.

- Quatrième événement. - Dès l'année suivante le fils de Clotilde, Chlodomer, <sur les incitations de Clotilde,> envahit la Bourgogne,¹⁴ emmène captifs <à Orléans> Sigismond et sa famille,¹⁵ les¹⁶ <fait périr au bout de ? après quelques années ou règne encore Godomar>.

Il n'y a¹⁷ <dans tout cela> semble-t-il, rien qui s'écarte beaucoup de toute autre histoire des temps mérovingiens, ni surtout qui rappelle d'une manière frappante la donnée ou les actes successifs du drame *Nibelungique*.

1. un petit du moins 2. de 3. trois 4. du genre tragique 5. les peuples imagination populaire 6. demandée 7. sans le mot une raison mystérieuse, qui venait de ses frères 8. la curieuse coalition 9. alliée avec son beau-frère Clovis et la puissance franque de Clotilde 10. tentative 11. bataille 12. <le> son è *stato cancellato e quindi restituito nel testo mediante una serie di punti sottoscritti* 13. de son 14. est vainqueur 15. et 16. précipite dans un puits 17. pas là

<T.S.V.P.>

Je vais cependant essayer de montrer qu'il [

-> * <D'abord> L'histoire <tragique> des Burgondes est tellement limitée dans le temps qu'il est remarquable qu'¹ on pourrait, sur le théâtre, en faire tout le temps spectatrice Clotilde,² et c'est bien cela qui était selon moi l'unité³ de l'épopée primitive, qui ne faisait du reste que raconter les faits de plusieurs générations.

-> Seuls les personnages bénis par l'Eglise⁴ deviennent de bons héros ou de bonnes héroïnes:

Kriemhilt (= Ste Clotilde) est incontestablement dans les *Nibelungen* personnage sympathique. Le seul fait que le drame consiste dans sa vengeance (et que le poème s'ouvre par son nom) est une preuve suffisante.

Sigfrid (= Sigeric), quoique odieux <pendant sa vie> à l'Eglise catholique par ses attaches ariennes, devient naturellement, depuis

qu'une psalmodie continue se chante à St Maurice en son honneur, un être tout spécialement sacré, et mystérieux en outre.

Sigismond = (Sigmund + Gunther) se partage < dans l'épopée > entre deux personnages⁵ dont le caractère principale est celui de l'insignifiance, ou d'une inoffensive neutralité. Les paroles onctueuses de l'évêque V[] au pénitent (de qui on avait⁶ premièrement obtenu la mort de son fils, et en

1. qu'une pri 2. sortie elle-même 3. dans toute donnée, dans une épopée ou dans un drame 4. catholique 5. également neutres 6. on l'a

(segue immediatamente dal precedente)

second lieu¹, pour l'expiation, une² < reconnaissance nouvelle > du rite catholique, accompagnée de riches dotations), - ces paroles qu'il faut lire dans le texte donné par Rilliet de Candolle sont une indication anticipée de ce qui seront dans le poème soit l'assassin (Gunther), soit le père (Sigmund),³ < ultérieurement > séparés, et réunis devant v[].

- Hagano devient un personnage douteux < et mortellement antipathique > parce qu'il était (voir Thidrekssaga) contraire au parti⁴ qui⁵ < voulait > se débarrasser de Sigéric. On finit par lui imputer à lui-même l'assassinat.⁶ < Comme il ressort de ces remarques, nous regardons la version saxonne comme une très ancienne et meilleure variante de [] >

- Godemârus étant très suspect⁷ < d'avoir fait lui-même > le coup,⁸ le silence s'établit sur son nom. Seule la Thidrekssaga connaît encore l'assassin et le désigne en outre sous son vrai nom = Guthormr

* S'il y avait à désigner⁹ < dans toute l' > Europe un endroit précis,¹⁰ réductible à un très petit nombre de mètres carrés, qui ait pu être un passage sans égal pendant tout le moyen-âge, c'est certainement sur St Maurice que tomberait¹¹ le doigt du géographe.

1. une 2. riche dotation consécration extraordinaire 3. plus tard postérieurement 4. catholique 5. avait intérêt à 6. la frase, in fondo alla pagina, va inserita qui, come mostra una nota (1) a richiamo in margine 7. on n'en parle plus 8. on fait 9. en 10.

IMPORTANCE ET SIGNIFICATION DE LA MORT DE SIGERIC.

Sigéric avait toutes les raisons possibles d'être¹ <aimé> du peuple germanique burgonde.² N'oublions pas, comme le fait remarquer Binding, qu'outre l'impopularité de son père, sa jeune tête semblait destinée à unir dans un avenir prochain la couronne d'Ostrogothie à la couronne [

1. sympathique 2. et d'être suspect au

Le pater et le patruus sont Gundioc et Hilpéric.¹ Les rois antérieurs sont nécessairement antérieurs à² <l'> établissement³ <de 443 sur le Léman>. Et il est clair par une triple⁴ quoique très différente preuve, mal distinguée par Binding

a) Gundaharius-Gundacharius b) Giselher Gislaharius c) Gebeca

<Lettres ordinaires>

Là s'arrête, selon l'ordinaire doctrine tout le rôle des Burgondes dans la légende. C'est là qu'il commence selon⁵ ce que⁶ j'essaierai de prouver. Il est nécessaire provisoirement de continuer l'histoire:

<Petits lettres>

3. Aux frères Gundioc et Hilpéric succèdent (vers 49 []) quatre frères (fils de Gundioc) qui se partagent les⁷ <états> et⁸ s'appellent: Hilpéric (II). Gundobadus. Gundomarus. Godegiselus

4. Hilpéric <II> meurt, - selon Grégoire de Tours et d'autres, assassiné par ses frères. De ses deux filles, l'une Sedeleuba, se fait religieuse et prend <au ? > le nom de Mucuruno ou Chrona. L'autre est la fameuse Chrothechildis, future épouse de Clovis, qui vit à Genève dans la retraite.⁹ À la différence de toute sa famille et de tout le peuple burgonde voué à l'arianisme, Clotilde est catholique. Elle a

reçu cette foi de sa mère <morte elle-même sous le voile>; dont le nom est établi¹⁰ par une inscription de Lyon comme Caretene (Binding) mais dont on ne sait rien autrement.

5. Ambassade de Clovis.

1. Mais 2. un 3. sur le Léman, Et comme a) l'un d'eux Gundaharius 4. preuve
5. moi 6. je vais essayer 7. royaume 8. qui 9. et probable 10. comme

-> La naissance de Sigfrid à Xanten = ad sanctos Agaunos dans Binding
1

Symons p. 670

dit: in Xanten (ze Santen, ad Sanctos.)

- Et c'est peut-être un des faits qui le font naître in Niderland

- Sigmund dépose le pouvoir = Gundebad fait élever Sigismond

- Nom de Sigismond seulement burgonde²

1. ze Sant 2. (Förstermann)

à la base de toutes les conceptions expli [

On fait en général à la légende des Nibelungen cette concession [

à la base de [

Tandis [

Lorsque les critiques parlent de "l'élément burgonde"¹ contenu dans les parties les plus historiques <de la légende héroïque allemande et> du Nibelungenlied, il est très difficile de savoir s'ils entendent que les Burgondes auraient fourni matière² à d'autres peuples de chanter leurs aventures,³ - de la même manière qu'il est parlé <par exemple> des Huns -, ou bien si c'est la propre poésie épique des Burgondes qui⁴ <sera> partiellement reflétée et continuée⁵ <selon ces <mêmes> critiques, par> le Nibelungenlied. Cela fait cependant une différence <assez> essentielle,⁶ d'autant plus⁷ que le seul événement historique

qu'on rapporte⁸ aux Burgondes à propos des Nibelungen, consiste⁹ <jus-
tement> dans l'extermination¹⁰ de ce peuple

Ou bien les Burgondes¹¹ <dont parlent les *Nibelungen* furent dé-
truits> par les défaites de 435 et de 437 et la légende <n'> en parle
<par conséquent que> par ouï-dire¹² sans que personne puisse admettre
une "légende burgonde" forcément disparue avec le peuple lui-même. (1)

Ou bien les Burgondes ne sont pas exterminés, et¹³ survivent com-
me 1' [

Mais alors il faut se décider, et¹⁴ <envisager nettement> [

<(1) Je dis forcément car ce ne sont pas d'autres incidents que la
disparition même du peuple qu' [> <T.S.V.P.>

1. qui est 2. *il paragrafo, prima cancellato, è stato in seguito restituito nel
testo per mezzo di una serie di punti tracciata in margine* 3. ou bien s'ils suppo-
sent une 4. est 5. par un poème comme 6. et 7. grande que le seul événement his-
torique apporté comme une lumière dans le *Nibelungenlied* consiste dans l'extermi-
nation du peuple nécessaire à élucider 8. en définitive 9. consiste rait 10. des
Burgondes 11. ou ce que la légende <doivent passer> sont exterminés 12. ou bien
13. les Burgondes 14. se demander si c'est

<T.S.V.P.>

Notre thèse ira à montrer <1°> qu'en effet une légende burgonde a exis-
té 2° que la trame du *Nibelungenlied* est tout autrement en rapport
avec la légende burgonde que par l'épisode de Gundacharius et des Hcns
1 <si même elle ne repose pas> entièrement sur l'épopée burgonde.

L'histoire du² <peuple burgonde> date réellement que de l'ouvrage
de <C.> Binding, *Geschichte des burgundisch-romanischen Königreiches*.
3 <(1868)> C'est à cet ouvrage que nous <nous> référons tacitement⁴
toutes les fois qu'aucune remarque spéciale ne paraît nécessaire. <Mais
l'ensemble et la suite des faits établis par Binding est tellement
différent de [Mentionner par exemple la confusion de Hilpéric>

Toute l'histoire accessible de⁵ <cette nation> tient dans l'espa-
ce de cent ans, plus exactement 99 ans (435-534). Les faits qui concer-
nent la dynastie sont ceux-ci:

<Petites lettres>

1. En 443, la nation reçoit (par traité) les contrées désignées
sous le nom de Sabaudia (Savoie), au Sud et au Nord du lac Léman.

7. Hagen n'est pas un vulgaire assassin,¹ ni un sicaire de Prühilt. Il est le plus grand seigneur <à la cour de Gunther> après Sifrit² ou plutôt avant Sifrit qui³ <n'est plus> pour lui qu'un⁴ étranger et⁵ intrus, designé à sa haine. Telle n'est pas l'explication <psychologique>⁶ <qu'on trouve dans le poème lui>-même, mais c'est⁷ des explications suffisantes au rôle de Hagen comme allié de Prühilt.⁸ Le fait qu'il jettera plus tard le cadavre de Sifrit devant la porte de Kriemhilt indique⁹ qu'il accomplit une vengeance¹⁰ qui ne désire pas¹¹ <demeurer> secrète,¹² qui a derrière elle une puissance suffisante pour tenir en échec le pouvoir royal de Gunther si celui-ci avait¹³ l'intention de protester, et qui peut se comprendre par conséquent tout à fait hors des¹⁴ instigations de Prühilt.
8. Les circonstances particulières où Hagen accomplit son forfait, avec la complicité ou la neutralité de Gunther, sont d'abord surprise du secret de l'endroit vulnérable de Sifrid, que lui livre par confiance Kriemhilt, ensuite organisation d'une chasse dans la contrée au-delà du Rhin, où le héros périt frappé traitement par Hagen, près de la fontaine. - C'est l'épisode que nous lisons, 16^e aventure.
9. Après cela seulement commence la partie des Nibelungen qui est selon quelques critiques le véritable chant des Nibelungen, savoir la vengeance de Kriemhilt.

1. il est 2. de 3. n'est qu'un <ne ?> 4. <objet de haine comme l'> 5. un<l' 6. du poème lui-même <qui a pris sa ? d'amour> 7. une 8. pour 9. assez 10. pour <passionnelle> 11. rester 12. et 13. l'énergie 14. l'

Ici j'avoue que je suis un peu ému, non de la confirmation de mon hypothèse <sur Gunther Gêrnôt et Giselher>, mais du fait si précieux et si rare qu'on puisse voir ainsi que la légende germanique a vraiment conservé des noms historiques qu'elle connaissait elle seule, <quoique ce> qui¹ n'appartient² à aucune historiographie <commune et> commune entre les Romains et les Germains comme³ c' <est le cas> pour de grandes personnages⁴ <tel que> Théodoric, mais qu'elle connaissait elle-même une foule de petits mariages princiers <des âges mérovingiens> dont nous n'avons aucune idée. Cela pouvait être⁵ mis en doute. ⁶ <C'est ce qui> semble au contraire évident maintenant qu'entre un document comme l'inscription de Lyon et la Klage, nous trouvons un parfait

accord. - dépendant il est vrai de la reconnaissance de Gundobad comme Gunther.

x vonne Roten zuo Rîne

Evidemment personne⁷ <ne songe à attacher> une importance particulière à ces désignations géographiques qui peuvent être une simple formule pour dire "dans tout le monde", mais il est cependant remarquable 1° que justement pas un seul des trois fleuves, Rhône, Rhin, Elbe, ne s'applique⁸ aux domaines historiques d'Attila, ni <encore moins> aux domaines de l'Etzel de la légende, qui n'est plus qu'un <T.S.V.P.>

1. n'appartiennent pas 2. n'appartenaient 3. c'était forcé 4. comme 5. Dans cette catégorie prend place 6. Il 7. ne peut attacherait 8. aux domaines de Etzel, qui auraient plutôt provoqué la mention ni

(segue direttamente dal precedente)

¹ roi de Hongrie quelconque. <La mention qu'on attendrait <soit pour Attila, soit pour le roi de Hongrie>² est <avant tout> celle du Danube> - En revanche 2° il n'est pas indifférent de voir mentionner³ <à côté du> Rhin, <de> l'Elbe, le Rhône.

<voilà ce qui nous remet à la fois en regard des réalités du royaume Burgonde qui s'étendait jusqu'à Arles,>

1. <et si nous mettons Clovis à 2. dans ce cas 3. le Rhône comme indication du véritable point de départ, le

Substitution B.

Une victime existe, qui sera vengée par Kriemhilt (Clotilde). Cette victime est dans le poème [L'heroïne sur les membres de sa propre famille [<Dans la légende> Kriemhilt venge¹ <la² mort d'> un époux. Dans l'histoire elle³ venge<ait le meurtre> d'un père⁴. Je prends toujours histoire au sens d'historiographie, et Kriemhilt au sens de <la> Clotilde des historiographes. Pour ceux-ci, en quittant la Bourgondie pour devenir reine⁵ <d'une puissante nation voisine> <l'assassinat qu'avait à

venger *Clotilde* > Clotilde avait à ⁶ venger contre sa propre famille ⁷
<l'assassinat> de ⁸ <Hilpéric, son père>, frère aîné de Gondebaud, Gonde-
demar, Godegisèle.

<Va ailleurs>

Cette seconde substitution <(Sifrit pour Hilpéric, l'époux pour le père)> <qui fait partie de notre hypothèse> a un autre caractère que la précédente, parce qu'⁹ <une telle substitution> se lie au drame tout entier dans ce qu'il a de plus ¹⁰ poétique, ¹¹ et de plus noblement distinct des éternelles disputes

1. la mort d' 2. le meurtre 3. vengeait la mort 4. < ? > 5. des Francs <d'un autre nation pays ? > 6. env 7. le meurtre 8. de son père (Hilpéric) 9. elle 10. noblement 11. Ce n'est pas une raison

<À tous les égards je préfère développer l'idée non comme une thèse à soutenir, <avec la conviction qu'elle est juste> mais comme doit l'être une hypothèse>

¹ <A son tour> Je ne prends pas hypothèse au sens de [] mais au sens de combinaison <, provisoirement théorique,> qui doit être méthodiquement mise en regard des autres combinaisons possibles, et qui ne tirera sa valeur <définitive si elle en a une,> ² que de leur examen comparatif.

³ L'hypothèse particulière dont je [] consiste à admettre, comme ⁴ base fondamentale, ⁵ <pour expliquer ce qui s'est [] entre l'histoire et la légende <telle que> sous la forme du *Nibelungen Lied*: trois substitutions, ⁶ d'importance égale, - inégales du reste par le degré de violence qu'elles imposent.

7

Je développerai ce qui ⁸ <rend plus ou moins admissibles> chacune de ces substitutions, ⁹

Première substitution. ¹⁰

Aux <trois> princes burgondes régnant en 495 <(Gundobadus, Godomarus, Godegiselus)> et qui sont selon nous ceux ¹¹ qu'il faut apercevoir ¹² <pour comprendre le []> dans Gunther, Gêrnôt et Giselher, ont été substitués dans la légende les trois princes burgondes régnant en [

1. en quoi 2. plus ou moins grande exacte 3. J'admets 4. point 5. trois subs-

titutions en 6. d'importance à peu près égale, quoique de probabilité précises 7.
Première substitution 8. milite en faveur de 9. ou ce qui peut les rendre admis-
sibles 10. <supposée> 11. qui ont 12. avec précision <en fait>

4. À ce moment on peut au point de
vue purement historique, et en se
tenant strictement aux indications en
faisant intervenir l'histoire critique [

4. Pour tout ce qui concerne les
faits m[

4. À ce moment on peut faire intervenir
l'histoire critique avec avantage
dans la trame¹. Ce qui est commun
à toute historiographie et à toute
conception populaire ou poétique
des événements est de ne jamais²
<concevoir> l'antagonisme des par-
tis<politiques>et de réduire cette
lutte à des antagonismes personnels,
qui en même temps, chose remarqua-
ble, sont toujours indiqués d'une
manière³ <faisant plutôt supposer
des antipathies de nature qu'une
dissension réelle sur les choses>,
naïve et fine

4. Probablement dès ce moment se
dessine le parti burgonde de: Clo-
tilde-Godegisèle [

Le parti chez les Burgondes, le par-
ti de Clotilde-Godegisèle qui était [

Dès ce moment [

Au même moment⁴ éclate chez les
Burgondes l'antagonisme entre
deux partis religieux et poli-
tiques très faciles à définir
dans leurs chefs de file:

Parti⁵ catholi<co-franc> s'
appuyant sur Clotilde et son
allié Godegisèle

Parti⁶ <national> burgonde,

4. Le groupement des partis⁷
est pas une [

1. des historigraphes 2. comprendre les partis quoi que ce soit à 3. fine 4. se dessine 5. catholique 6. ariano- 7. ne peut

* Dans la substitution du nom d'Aldriân à celui de Hagatheo comme père de Hagen, il y a deux choses:

I. Abandon du nom Hagatheo. II. Adoption du nom Aldriân.

L'abandon de Hagatheo était pour ainsi dire forcée. La raison est linguistique. Les nombreux noms finissant par proto-germanique - ^x þewaz "serviteur" ne survivent¹ <pas à partir> d'une certaine époque.² Ils donnaient phonétiquement un second membre de composé presque insaisissable,³ en tous cas⁴ <ils donnaient lieu à> une véritable question morphologique, puisque ^x Hagaþewaz serait moyen haut allemand Hagedie, ou bien même ^x Hagedi (par suite de la réduction de l' ie sémitonique), et ne correspond <plus> par conséquent à aucun cadre de déclinaison connu. Depuis longtemps ce fait avait eu pour conséquence qu'on ne baptisait plus les enfants par un nom en -die,⁵ devenu tout à fait informe linguistiquement, et il fut donc nécessaire <, aussi dans l'épopée,> de trouver autre chose à la place de ^x Hagedie.

II. Dès avant l'époque moyen haut allemand il est vraisemblable⁶ qu'on avait⁷ <joué sur le nom> de Haga-theo en le rapprochant⁸ d'Agathias,⁹ ou plutôt que les 2 noms étaient confondus de bonne foi. Si nous possédions encore les annales burgondes que Binding déclare <avec la plus grande conviction> avoir existé, je ne mets guère en doute que ces annales nous parleraient du père Hagatheo sous un nom tout le temps latino-grec comme Agathias ou Agathius par opposition à un fils (H)agano dont le nom, même dépouillé de son h, n ...

1. plus au-delà 2. C'est qu'en effet 3. car en syllabe hémitonique 4. à 5. et 6. à priori 7. joué sur le nom 8. d'Agathias presque involontairement 9. et

¹ (Historiographes, Hagiographes, et ² histoire ³ < ? >

¹⁵ (Epopée)

1. Chrothechildis, nièce <catholique> des trois rois burgondes Gundobadus, Godomarus, Godegiselus, ⁴ <vit> dans une sorte de retraite ⁵ <forcée> à la suite de l'assassinat de son père (Hilpéric) par ⁶ ses oncles. ⁷ Parmi ses oncles le ⁸ <seul qui semble> favorable à la jeune fille est ⁹ Godegisèle; ¹⁰ c'est dans ses états, à Genève, ¹¹ <¹² capitale des états> de Godegisèle, que ¹³ l'orpheline a trouvé asile. On donne à Godegisèle l'épithète de parvus

2. ¹⁴ à la suite de son veuvage, la mère de Chrothechildis s'est retirée dans [<(Epitaphe de St Michel Lyon).>

3. Une ambassade plus ou moins entourée de circonstances romanesques vient de la part du roi Clovis pour obtenir la main de la délaissée placée, <comme on vient de le voir,> sous la protection <particulière> de Godegisèle.

3. Hésitations de Chrothechildis quia paganus.

1. Kriemhilt, soeur des trois rois burgondes Gunther, Gêrnôt¹⁶ Gîselher, se trouve au début de la 2^e partie du Nibelungenlied dans une situation délicate vis-à-vis des ses frères. Sans accuser positivement l'un d'eux de complicité dans le meurtre ¹⁷ de son mari ¹⁸ ne se sent de confiance ¹⁹ que vis-à-vis du cadet Gîselher, qui ne peut en aucun cas avoir trem্পé dans l'attentat²⁰. <Gîselher, seul ami intime>

2. Avant la 2^e partie du Nibelungen Lied la mère de Kriemhilt s'est retirée dans un [] à Lorsch.

3. Ambassade du roi Etzel,²¹ pour demander la main de Kriemhilt²² au chef de famille Gunther, en quoi l'épopée²³ [²⁴ Aussitôt le message reçu, un seul frère est appelé en consultation par Kriemhilt: <ce frère n'est pas le chef de famille, mais> Gîselher.

3. Hésitation de Kriemhilt ist ein heiden

1. 1. 2. ou 3. ? 4. est représentée comme vivant 5. à Genève 6. Gundobadus et ses frè 7. mais 8. plus 9. évidemment 10. car 11. dépendante 12. <ville> 13. réside 14. La mère 15. 2. 16. et 17. de son mari *è stato cancellato e quindi restituito nel testo mediante una serie di punti sottoscritta* 18. elle, <la veuve> 19. <dans son isolement de veuve> 20. <la veuve ? >, qui l'a rendue veuve, de son époux, la veuve qui deviendra l'héroïne Ce Godegisèle 21. dema 22. Cette ambassade parle d'abord, comme selon, sans enfreindre aucune règle s'adresse comme le demandaient, afin que, les règles de convenance ne soient pas 23. rectifie les choses pour le sens des <lecteurs ? > 24. Mais

< Avant 5: voir sur autre feuille 4 >

5. Voyage <jusqu'à Châlon-sur-Saône (Cabillonum)> de la fiancée complaisamment décrit par les historiographes, avec des détails qui semblent disproportionnés à l'événement. Des centaines de princesses germaniques ¹ont <à traverser ²à cette époque la moitié de > l'Europe ³ pour rejoindre leur fiancé ⁴, > sans que personne songe à en parler. - La raison de cette notoriété <exceptionnelle> est l'espérance immense fondée par le clergé catholique ⁵ (burgonde et franc) sur le mariage de Clotilde

5. Le roi Clovis vient au-devant de la princesse à Châlon ⁶

5. Voyage de la fiancée décrit on ne sait pourquoi ⁷ <dans le Nibelungen Lied> si ce n'est par la même tradition que chez les historiographes, car pour l'ensemble du poème il fait <notoirement> double emploi avec la description de voyage subséquente des Nibelunge - avec cette différence que pour le voyage de Kriemhilt tout reste vague et sobre,

5. Etzel vient au-devant de ⁸ Kriemhilt à Tilm.

1. eurent à faire, des voyages de fiancée d'Italie en Espagne ou de Thuringe en Provence, etc, <pour rejoindre> 2. <aux temps mérovingiens la moitié de> 3. <à cette même époque> 4. <royal, par exemple de Thuringe> 5. sur le mariage 6. (Cabillonum) 7. dans le Nibelungenlied, car il fait double emploi avec 8. la princesse

* Cette première strophe est ¹ <au nombre des strophes inauthentiques> ^{1 bis} <selon> Lachmann. ² Serait-il psychologiquement possible ³ <à> un Lachmann de ne pas biffer la première strophe d'un poème épique? ^{3 bis} - Question ⁴ <directe sans> importance ⁵, on le sait, pour le caractère burgonde de Kriemhilt qui ressort de n'importe quelle partie du poème. ⁶
<T.S.V.P.>

Autant les trois frères Gunther, Gêrnôt et Gîselher sont ⁷ <l'objet ordinaire> d'une justification historique, qui ⁸ <les> ramène avec ⁹ <grande> précision à un royaume burgonde ¹⁰ dont nous ¹¹ <avons les dates et la situation géographique>, autant cette préoccupation disparaît lorsqu'il s'agit de leur soeur Kriemhilt. De toutes les questions agitées autour ¹² <du personnage féminin> de Kriemhilt, ¹³ celle qui a certainement ¹⁴ <le moins retenu et ¹⁵ le moins troublé> les critiques a été de se demander si par

hasard Kriemhilt ne serait pas¹⁶ la soeur de ses frères,¹⁷ <une> fille des rois burgondes, aussi "historique"¹⁸ ou¹⁹ <peu> historique que Gunther, mais fondamentalement comme Gunther une personne appartenant à la famille royale de Bourgondie. Je n'ai pas besoin de rappeler que pour les Nibelungen Kriemhilt est juste aussi burgonde que Gunther. La première phrase des Nibelungen²⁰ (Ez wuohs in Buregonden) (1) <²¹ est pour nous dire que Kriemhilt est> burgonde avant qu'il soit seulement question

(1) Strophe athétisée, bien entendu, par Lachmann. Serait-il dans l'ordre des²² <vraisemblances> psychologiques que la 1^e strophe d'un poème épique ne fût pas athétisée par Lachmann ? Mais on sait que la chose n'a point d'importance au point de vue de ce que nous voulons²³ rappeler, que Kriemhilt est partout, en toute partie du poème, une²⁴ <Burgonde au même titre que Gunther.> <Il est important de remarquer qu'on ne trouve à cet égard aucun [>

1. naturellement parmi celles qui sont biffées par 1 bis. <on le sait> 2. Mais 3. que la première strophe d'un poème de la part 3 bis. La 4. n'a aucune 5. <du reste> 6. prise isolément 7. ré- gulièrment regardés comme dignes < ? > 8. les <ne> 9. une <relative certaine ex- trême> 10. existant 11. connaissons l'exactitude 12. au sujet, <épique> 13. la moins aperçue est au fond de se demander si Kriemhilt des critiques a été certaine- ment aura été de se demander si <a> celle 14. le moins ému 15. <et le moins frappé> 16. effectivement 17. c'est-à-dire avant tout une princesse 18. que Gunther 19. in his- torique 20. est pour nous dire avant Kriemhilt et son nous fixe s'applique à Kriemhilt 21. qualifiée 22. possibilités 23. faire 24. Burgonde

<Autant Gunther - ont été scrupuleusement ramenés à des personnages historiques autant Kriemhilt a été jugée peu digne d'une telle justifi- cation historique. Kriemhilt est la soeur de Gunther et la chose semble- rait logique >

-> <T.S.V.P.>

Fin de note.

Il est important, sous ce point de vue, de noter qu'il n'existe pour Kriemhilt pas la moindre de ces nuances qui font¹ soupçonner l'importa- tion² d' <un> personnage provenant d'un autre cycle. On³ a de tout < ? >⁴ relevé cent détails montrant que Hagen n'est pas burgonde (et je

ne parle pas,⁵ <naturellement>, de Prünhilt ou de Sifrit), mais quant à Kriemhilt il serait littéralement impossible de trouver ce qui la sépare <par le caractère, par les paroles ou par un seul détail> de la famille de Günther.

3 parties presque⁶ séparables, et seulement trois⁷

1. Partie⁸ myth<olog>ique <composée> de Prünhilt,⁹ <et> Sifrit¹⁰ (à part le fait qui n'entame point le personnage <mythique> de Sifrit que le meurtre de celui-ci est substitué au meurtre de Hilpéric II de Bourgondie).

2. Partie <non mythique, mais> légendaire, c'est-à-dire légendaire¹¹ dès la confection des premiers poèmes burgondes

3. Partie historique.

1. comprendre par exemple pour Hagen qu'il ne s'agit pas 2. du 3. pourrait 4. relever 5. à plus forte raison 6. tout le temps 7. sans prétendre séparer 8. tout à fait 9. et semi-mythique de 10. (qui est substitué 11. dès

I. Giselher et Godegisèle : *si tratta di un breve appunto.*

Gundobad antérieurement caractérisé. I. Giselher et Godegisèle. : *lungo brano e analisi sistematica dei due personaggi.*

Si l'on considère comme décisives : *segue direttamente dal precedente.*

Si les annales du I^{er} royaume de Bourgondie : *ancora sulla funzione degli annali nella costituzione della leggenda, soprattutto in relazione a Sigmund.*

5. - Mais il y a en outre 4 circonstances : *si tratta di una nota relativa alle vicende della guerra greco-gotica, con particolare riferimento a Dietrich e Heime (Cassiodoro).*

Je fais trêve un instant aux questions critiques devant ce morceau qui est d'une <supérieure et> pénétrante poésie, et qui s'il provient, comme c'est probable, d'une épopée presque contemporaine <nous fait grandement regretter la perte d'un monument de poésie>. Il ne faut pas oublier que¹ Dietrich lui-même fait une démarche auprès de Heime, car² il a quitté celui-ci comme un traître ou comme un personnage de conduite³ <douteuse> dans ses relations⁴ avec Ermenrich, dans sa []. Maintenant qu'il le retrouve dans le cloître [

Te⁵ <souviens-tu, > Heime, du jour [] pas.

Non, dit le moine Heime, je <ne> me⁶ souviens pas < rien > de semblable.

Te⁷ souviens-tu peut-être, Heime,

1. Te rappelles-tu, ce 2: celui-ci 3. incompréhensible 4. <aspects> 5. rappelles-tu < ? >
6. rappelle pas, cela, 7. rap

Non, dit le moine Heime, je ne me souviens de rien de semblable.

Te rap[

Alors le moine garde le silence, puis il dit:
c'est bon, <Seigneur Dietrich> partons ensemble,

Cette fin est quasi banale, elle est la même que pour le moine El-sân (Ilsân) qu'on va périodiquement tirer de son monastère pour lui faire[†] <endosser> l'armure de guerre, mais le commencement du dialogue offre une note à part, elle indique une sorte d'unité remarquable du simple fait qu'elle admet le rétrospectif dans sa donnée, et en même temps nous voyons que ce n'est qu'une adaptation de circonstances <car la visite de Dietrich = Totila au Mt Cassin>

1. reprendre

Conclusion: Non-seulement la Thidreks-saga connaît un poème qui entend, sans aucun doute, par la lutte de Thidrek et d'Erminrek la lutte des Goths contre Byzance, mais elle connaît spécialement les événements de 549 et 550 qu'elle cite comme la conclusion de la tragédie. Elle mentionne: a. la longue¹ <vie> de Heime-Cassiodore; b. le caractère ecclésiastique de la fin de carrière de Heime-Cassiodore; c. la visite de Totila (Dietrich) au monastère du Mont-Cassin, racontée par <le pape> Grégoire; d. la mort de Germanus, second époux de Matasonthe,² dans son lit; tous événements dont aucun n'est antérieur à 549 (?); e.) les mesures <de Totila contre l'Eglise et les ?>

Mais il faut ajouter, ce qui est le principal, que la Thidreks-saga présente les événements de 549 comme des post-scriptum³ <naturels> au récit central; non comme des faits ayant par eux-mêmes <de> l'intérêt⁴ d'où l'on voit avec une particulière clarté que ces choses sont empruntées à une narration épique dont le centre ne pouvait être que la lutte des Goths contre Byzance, <(534-555)> non du tout la lutte déjà fossile de 489-493 contre Odoacre, vis-à-vis de laquelle il était fort indifférent d'apprendre⁵ <par exemple> <quelque chose> sur Heime, qui n'avait⁶ jamais eu part à cette lutte. L'unité du poème gotique suppose presque par évidence que nous sommes placés entre 534 et 555.

1. survivance 2. présentée comme 3. à l'avènement 4. épique 5. quoi que ce soit de nouveau 6. pas

<(Suite)>

Sigeric était le jeune prince qui barrait à Gundomâr la route du trône, et en-dehors de l'absence¹ de sentiments humains que nous² avons³ <à placer à la base> à cette époque, on ne peut s'empêcher de faire une remarque que je m'étonne de ne pas trouver⁴ <sous la plume du juriste> Binding.⁵ Gundomâr pouvait se croire⁶ <réellement> lésé dans ses droits. Jusqu'à l'avènement de Sigismond, si l'on regarde attentivement⁷ ce qui se passe à chaque transmission du pouvoir royal,⁸ c'est la totalité [

Très remarquable à ce point de vue l' "élévation de Sigismond" que l'on n'a pas comprise, et qui signifie que <le grand roi> Gundobad voulait inaugurer une nouvelle⁹ <ère> constitutionnelle¹⁰ créer <au sens propre> la monarchie burgonde à la place de la [

Les nouvelles circonstances où se trouvait son royaume, l'exemple <et

la crainte> des puissants états voisins, ostrogoths, wisigoths et francs, lui avaient appris qu'il fallait rompre avec une tradition venue autrefois du fond de la Germanie baltique, et instituer un seul héritier. C'est pour cela [

Mais Gundomâr, son cadet <de []>, pouvait avec une entière légitimité, en s'appuyant sur le [

<Ainsi fut élevé Sigismond ou vivait même et []>

1. totale 2. n' <pas> 3. pas à chercher 4. chez 5. Il est la m 6. réellement <assez> 7. le droit de succession 8. ce sont 9. ère 10. constitutionnelle de

<T.S.V.P.>

Tant que ...

Comment, dans ces circonstances, ne se serait-il pas formé un parti conspirant de deux côtés différents à la perte de Sigeric, l'un de l'oncle qui¹ <devait se considérer de par le droit germanique> comme évincé de ses droits depuis l'elevatio de Carouge, l'autre de la noverca,² qu'elle fût romaine ou³ <germaine>, mais⁴ qui, étant romaine, [

1. se considérait 2. romaine, disposant de son côté peut-être des forces et disposant peut-être 3. non 4. tout

- Pour exactitude de¹ <la liste> de comtes d'Agaune à remarquer² qu'elle place au commencement les 2 seuls noms qui sont communs avec la Lex ce qui correspond à la différence d'âge.³

- Probabilité d'un comte d'Agaune. Douane.

- Contact en Valais (Weliso) des 3 nations dont les 2 premières étaient celles que la mort de Sigéric atteignait, et dont la 3^e les Alamans était celle qui restant germanique a transmis la légende

- Chroniques burgondes (Binding)

<Contre l'idée que Bourgogne était trop romanisée pour donner naissance à un >
L'élément proprement épique ou <en dernière conclusion> "historique" dans la poésie populaire germanique paraît <non-seulement> l'apanage exclusif des nations du midi (de celles qui ont eu un contact roman: 1° conception plus concrète des choses 2° pré-

sence de chroniques - 3° influence conservatrice de l'Eglise)

Cycle de Théodéric.- Cycle burgonde. - Cycle Wisigoth de Waltharius. -

- Pas de cycle saxon, et à peine franc. <Tout au plus thuringien Irnfrit.>

- Plus la légende remonte au Nord, plus elle se charge de détails mythiques ou de conte de fée, et plus elle noie le fond historique.

- Objection consistant à⁴ <croire> que les innombrables épisodes tragiques de l'histoire mérovingienne, où sont en outre mêlées des femmes, peuvent tout aussi bien [

Je crois qu'en parcourant attentivement tout il ne se trouvera rien de topique. Exemple à titre de comparaison l'histoire de Frédégonde et Brunhilde

<T.S.V.P.>

1. de s noms 2. que la 3. des 4. dire

<Je choisis> Cet épisode <parce que> est encore celui qui aurait à 1^e vue le plus de chance d'avoir fourni [

À quoi se réduit la coïncidence <j'essaie¹ non de la diminuer mais de la rendre aussi spécieuse que [> défendue en dernier lieu par Sarrazin

1. Noms² de Sigebert et Brunhilde (et en prenant la version qui marie Brunhilde à Sigfrid) Présence de - Gunde - Guðrún.

2. Caractère étranger et magique de Brunhilde

3. Assassinat de Sigebert dans son triumphe

4. Double mariage de <l'épouse de Sigebert> Brunhilde (en renversant) Brunhilde = Kriemhilt

<Légende Burgonde>

À remarquer que nous ne savons pas si <le> Gundomâr <qui arrive au trône en 5[]> historiquement n'a pas trempé effectivement dans l'assassinat de son neveu,³ ou n'en n'a pas été le principal auteur. À priori c'est⁴ presque la seule explication du parricide, ou celle qui en rend l'horreur

Événement historique

Thidrekssaga

⁵ A l'instigation de sa femme offensée le roi de Burgondie qui a

A l'instigation de sa femme le roi de Burgondie qui a pour frère Gundo-

pour frère Gundomâr et parmi ses comtes un nommé Hagano, fait assassiner Sigerîc,⁶

mâr (Guthormr) et⁷ Hogni,⁸ <laisse> assassiner Sigurðr.⁹ <Mais> l'homme qui se charge du coup est
¹⁰ Guthormr, non Hogni, dans la [

1. de la rendre 2. des époux 3. A priori, en supposant 4. la vraisemblance si même 5. Sous 6. sous 7. puis aussi 8. fait 9. et 10. Guthorm Gundomâr

Je constate donc que j'ai ouvert l'acte de fondation de l'abbaye de St. Maurice en présumant¹ <d'après> les Nibelungen² <sans autre indication> <qu'il devait se> trouver parmi les 8 comtes mentionnés un comte Hagano, et que cela s'est vérifié ! En second lieu qu'en opérant toujours³ d'après la légende, j'ai présumé que la Lex Burgundionum,⁴ faite sous le règne précédent ne contiendrait probablement pas de comte Hagano, mais devait contenir [], et cela s'est⁵ <encore> vérifié ! Il est bon de mentionner cela, parce que nous avons trop souvent lieu de douter⁶ généralement de la possibilité de saisir

*Je dois de même constater qu'en commençant le paragraphe de Binding ainsi conçu: Welcher Name

ma conviction antérieure de l'identité de Gîselher avec Godegiselus,

1. que si mon hypothèse sur 2. était juste que je pouvais y 3. la légende, j'ai ouvert la Lex Burgundionum 4. antérieure d'une dizaine d'années et cela s'est encore vérifié, 5. également 6. du

Le faible Sigismond -¹ mais qui était en réalité sous la triple menace du parti dynastique <burgonde> de Godomâr,² du parti catholique mi-burgonde³ qui ne voulait pas du petit-fils de Théodoric l'Arien, -⁴ enfin du parti purement romain qu'il avait mis dans sa famille avec sa seconde femme

Sigismond joue <en tous cas> un rôle infâme de faiblesse⁵ <dans le drame.> Mais il nous semble que, dans tout ce qui concerne cet assassinat, Binding abandonne subitement la méthode qui lui avait permis de restaurer⁶ lumineusement les autres chapitres. Il admet sans autre

et sans seulement chercher si⁷ <quelqu'un, hors de la seconde reine,> pouvait être intéressés⁸ à la⁹ <perte> de Sigéric, qu'un jour Sigismond, donne l'ordre de faire assassiner ce jeune homme qui est son fils

10

FONDATION DU MONASTERE
DE St MAURICE .

C'est à l'occasion du meurtre de Sigeric, et en expiation¹¹ de ce fait, que fut fondé le¹² <monastère de St Maurice.> <C'était le premier qui existât>. Les termes dans lesquels la chose est proposée au roi Sigismond montrent que la notion même de monastère <ou moine, non ermite> est une chose nouvelle; que l'évêque¹³ est obligé d'expliquer au roi par le mot de mulieribus remotis,

<Mais> Une chose capitale¹⁴ est l'institution <en-dehors> d'une psalmodie ininterrompue, durant jour et nuit,
<T.S.V.P.>

1. qu'on représente comme faible qui <fut infâme> 2. du parti romain de sa <2^{de}> femme, et 3. mi-romain 4. laissa perpétrer l'attentat 5. en laissant assassiner son fils 6. lumineusement 7. d'autres 8. intéressés *al plurale perché concordato con* d'autres 9. mort <perte> 10. <A la suite du meurtre de Sigéric> 11. <formelle> 12. premier monastère ayant existé dans tout l'occident latin. Celui de Mont Cassin est postérieur de quelques années 13. explique 14. pour la légende

(segue immediatamente dal precedente)

sans qu'il soit dit qu'elle doive s'arrêter après un espace de temps quelconque, pour la mémoire du prince Sigéric.¹ Nous ne savons jusqu'à quelle époque les cierges ont brûlé pour Sigéric, mais il est bien évident que tous ceux qui passaient d'Italie en Allemagne ou vice-versâ voyaient la chose et apprenaient ce qu'on en racontait.² On sait qu'Agaune ou St Maurice se trouve dans un défilé du Valais où il n'y a pas plus de 200 mètres, et à un certain point moins de 40 mètres entre la fleuve et le rocher, de sorte que [

L'histoire des Burgondes a été renouvelée et probablement mise

dans la forme qu'on³ <peut tenir pour> à peu près définitive par Binding, Geschichte des Burgundisch-Romanischen Königreiches. Par Binding seul nous sommes [

1. fils de Sigmond 2. Car une des choses trop peu connues en général que 3. reconnaît comme

<Item.>

LA DISPUTE.

La dispute¹ commence par la question de savoir qui est de condition vassale vis-à-vis de l'autre. Elle se termine par l'allusion² à une parure qui³, ayant passé d'une reine à l'autre, est un point d'humiliation <sanglant> pour l'une d'elles.

C'est après le mot irrémédiable⁴ sur un ornement de femme que la mort de Sigeric ou de Sifrid est résolue.

1. où 2. à un ornement sanglant 3. établit 4. que le drame la mort

Ce qui m'a toujours paru¹ remarquable dans le poème des Nibelungen, c'est le premier hémistiche du premier vers: Ez wuohs in Buregonden, bien inutilement athétisé par Lachmann. Quoi de plus net que cette invocation à la légende burgonde <?>² Quoi de plus impossible plus tard <pour un poète> <que de placer> que de se rattacher à la légende burgonde qui n'aurait plus eu de signification Nous sommes si on l'avait inventée si on avait inventé et qui n'avait plus même de signification en l'an 1200

1. le plus 2., est

Deux¹ <frères> Nibelung et Schilbung ont des contestations au sujet du partage d'un trésor qu'ils ont hérité de leur père.

Pour trancher ces difficultés, ils ont recours à² <Sifrid>³, auquel ils commencent par⁴ remettre en cadeau l'épée.⁵ <C'est avec cette épée> que Sigurd les tue l'un et l'autre, et reste⁶ maître du trésor

Deux frères Regin et Fáfni, s'étant¹⁰ <unis pour [] > trésor de leur père, en l'assassinant, sont en désaccord, <au sujet du trésor> parce que Fáfni s'en est emparé.

11

Pour rentrer en possession du trésor, Regin s'adresse à Sigurd, et il commence par lui forger une épée.

Avec cette épée, Sigurd tue¹² <aussi bien> Fáfni et Regin, et garde le trésor.

Le DRAGON, dans⁷ <la même> version n'a rien à voir ni avec le trésor ni avec les deux frères.⁸ Il est l'objet d'une aventure à part, vaguement indiquée

Le DRAGON, dans¹³ <la même> version est l'un des deux frères,¹⁴ (Fafni)

Le NAIN,¹⁵ l'autre frère (Regin)

Le NAIN, dans la même version, est⁹ également extériorisé, quoique en corrélation avec

4. Les GÉANTS sont complètement absents.

5.

5.

¹⁶ <Aucune des deux ne mêle une> FEMME

On a généralement¹⁷ <remarqué> que la version¹⁸ <allemande> sépare le TRESOR du DRAGON, au lieu que la version norroise les unit. Nous croyons plus¹⁹ <utile> de remarquer que les deux versions²⁰ associent le trésor à une contestation entre deux frères que Sigurd tranche comme 3^e larron.

1. indivi 2. Sigurd 3. et 4. lui 5. Après quoi 6. seul 7. cette 8. Il n'est d'ailleurs <même> connu que par une strophe suspecte, et 9. ex 10. rendus maîtres du

11. Regin recourt à Sigurd 12. successivement 13. cette 14. et le gardien possesseur du trésor 15. dans 16. Dans toutes deux la JEUNE FILLE 17. dit 18. norroïse 19. profitable 20. unissent

Ce qui est absolument certain : *lungo brano sulla morte di Clodomiro a Véseronce confrontata con quella leggendaria di Blödelîn.*

Le nom du forgeron Vêland : *nota sulla leggenda di Wielant, in particolare in area tedesca-meridionale.*

Il est historiquement exact dans la légende:

Appunto sull'infanzia di Sigurðr presso Hjalprekr (confronto con Sigerico e Chilperico).

Une observation qu'on peut faire à¹ <chaque instant>est que la légende s'occupe peu des distances mais est extrêmement attentive² <au> déplacement des personnes,³ <que> la distance soit⁴ <grande ou petite> <donnée> comme faible ou grande. Il y a très peu de ces déplacements qui n'aient leurs sens, tandis qu'il ne faut pas demander qu'

De sorte que souvent

(Par exemple) si un individu <reste dans sa burg ou> sort de sa burg pour combattre un ennemi, cela a une grande importance, c'est un déplacement, mais que dans le second cas on dise que l'ennemi était sous sa burg ou non,

1. tout moment 2. aux, <à tout> 3. quelle que soit 4. représentée

1

1. Improbabilité que le sort des rois burgondes [

<Alias> Si le mot de Prosper Tiro pugna memorabilis se trouvait, non sous la plume de ce chroniqueur, mais sous celle d'un [

Je reconnais, comme² <un mot> qui peut réclamer <peut-être> l'attention, le mot memorabilis de Chronique de Prosper Tiro, (pugna memorabilis [] mais j'aurais le sentiment, si je défendais par une conviction inverse à la mienne que ce mot³ <est une preuve frêle ou nulle.> Il aurait une grande importance sous la plume d'un écrivain du 7^e siècle,⁴ <germain ou> à moitié germain <comme Frédégaire> qui semblerait <vouloir> indiquer par là qu'il s'agit de la memoratio⁵ spéciale⁶ <célèbre> <⁷ parmi les Germains> par un embryon d'épopée⁸, et dont l'identité était encore visible

1. D'un point de vue à priori 2. unique indication 3. memorabilis n'apporte lui-même ne peut pas avoir une particulière importance 4. et à 5. connue 6. consacrée 7. à cet événement 8. allemande

Ne pas se livrer d'abord à une dissertation sur Valland : *segue una lunga nota su toponimi con primo membro di composto val-*.

Pour les Germains de l'an 500, le trésor < ? > était l'ordinaire dépouille¹ résultant des pillages <d'une ou deux générations> sur territoire romain. Il était classé comme la seconde chose que doit posséder un roi après le land, et on voit² <³ dans plus de vingt> paragraphes de Grégoire de Tours que⁴, <à la suite d'> une conquête, le vainqueur⁵ <s'attribue formellement⁶> 1° <le> territoire 2° les thesauros,⁷ <dont la possession était> la seconde et immédiate affirmation de

la puissance royale. Ainsi, le thesaurus, pour le Germain⁸ <des V^e-VI^e siècle> n'offre <absolument> rien de mystique, <ni de particulier,>⁹ constitue au contraire un attribut régulier du pouvoir royal, de la gloire¹⁰ du roi, de la gloire nationale.

C'est seulement par une déviation, sentant le moyen-âge dans ses époques de grande pauvreté, que l'histoire¹¹ d'un trésor discuté entre deux familles royales, a pu sembler être une affaire extraordinaire, et par conséquent aussi le trésor lui-même ramené à des origines sur-naturelles. Les Normands du 8^e ou 9^e siècle devaient avoir là-dessus d'autres idées que les Goths, Francs ou Burgondes du 6^e siècle (d'où procède la légende allemande, et ils ont inventé toute l'affaire

(du reste en réservant la jonction avec des récits mythiques dont nous traiterons subséquentement, dans la 2^e partie de ce livre)

1. prise 2. à tous 3. presque 4. sur 5. prend <possession> 6. régulièrement 7. comme étant 8. anciens C'est vers le 8^e siècle, et alors qu 9. et 10. de ses rois 11.<légende> tradition

Hotel Terminus: *minuta di una lettera.*

- 1 - Improbabilité de ce développement de la légende burgonde
- 2 - Improbabilité, en regard,¹ <qu'il ne soit rien resté> de récits légendaires mérovingiens dans la légende allemande.
- 3 - <Loin que la romanisation des Burgondes et Francs occidentaux> La Heldensage <n'> a fleuri² <réellement> en contact avec les Romains, <avec un élément germanique prépondérant>: Goths d'Italie, légende Charlemagne, <exclusivement Germanique de provenance> <a été fécondée,³ <vivifiée> pour des⁴ causes probablement très diverses et obscures >

(Coïncidences⁵ générales)

1. - Il n'y a⁶ non-seulement plus d'anachronisme, mais⁷ l'action de tous les personnages se trouve tomber toujours dans la même période de 490 à 534.
2. - ⁸ <Chronologiquement et par son influence> le personnage politique qui⁹ <domine> les événements <franco-burgondes> crée l'unité de cette période, ... est une femme, Clotilde (morte 548), en sorte que la subordination de la légende épique à <l'unité de> la vie de Kriemhilt se comprend admirablement.

De même que tous les événements du *Nibelungen Lied* sont insérés dans la vie d'une [

Les événements franco-burgondes sont pendant cette¹⁰ période de 44 ans, chose bien exceptionnelle

1. de l'absence
2. tout spécialement dans les pays à cont
3. excitée salutairement
4. raisons
5. particulières
6. plus d'anachronisme
7. on peut exactement limiter à 490-534
8. Un seul personnage historiquement
9. embrasse
10. considérable

Faits constituant la Coïncidence particulière

- 1.¹ <La Burgonde> Clotilde épouse un roi païen, qui la recherche au moment où² <sa vie> assombrie par³ <un> assassinat d'un des siens s'écoule dans [

Au moment où [

Le scrupule à vaincre est que le roi puissant qui lui offre sa main est païen.

2. Dans sa solitude et sa détresse, Clotilde a cherché l'asile de son oncle⁴ Godegisèle

- 1.⁵ Clotilde et Godegisèle.
2. Clotilde et Clovis.
3. Clotilde et le⁶ voyage à Villariacum.
- 4.⁷ La⁸ nuit de noces,⁹ dans la¹⁰ <chronique contemporaine>
5. Clovis <, Clotilde, > et¹¹ le Trésor des Burgondes

II.

- 6.¹² <La première> trahison de Clotilde.¹³ <Ruine et mort> de Godegisèle¹⁴

1. Kriemhilt
2. navrée d'un mau
3. l'
4. parent
5. 2
6. trésor
7. Clotilde
8. première
9. légendaire
10. légende
11. la part d'hér
12. 1°
13. et la mort
14. et sa mort

* Le nom exact de Clotilde : *seguono considerazioni fonetiche ed etimologiche.*

La date d'extinction de la nationalité burgonde, comme puissance politique, est¹ <de> 534, défaite de Godomar à Autun.

La date d'extinction de la langue burgonde, autour du Léman et du Rhône, est² en tous cas postérieure, mais probablement postérieure de plus de deux siècles à³ <cet> événement.⁴

Je reste en-dessous des évaluations de M. [] qui admet, d'après [] la fin⁵ <du> VIII^e siècle à peine comme ayant consacré la chute définitive du parler german au-delà de la frontière présente, c'est-à-dire⁶ de la frontière alémannique/française.

L'étude toponymique des lieux, telle qu'elle est entreprise maintenant sous la direction <intelligente et méthodique> du Glossaire de la Suisse Romande,⁷ avec subsides de la Confédération, fera voir quelle énorme masse de localités furent occupées, rien qu'au nord du Léman, par l'invasion burgonde. Presque deux noms sur trois sont en -ens, comme Vufflens = Wulflingos établi d'après les chartes comme Walflingos. De même par exemple: Ecublens (Scubilingos), Echichens, Denens, Promasens, Resudens gillarens (Gîslaharingo

Au sud du Léman, les mêmes noms se continuent⁸ avec un autre traitement roman comme noms en -inge Lucinge (Haute Savoie) = Lucens (Vaud)

À l'Ouest du Jura, vers Pontarlier ? , on voit continuer⁹ <en France> la bande des noms en -ens sur une surface encore aussi grande que celle de la Suisse Romande, et qui¹⁰ <fut> territoire burgonde, sans être jamais alémannique.

Au Sud-Ouest du Léman, depuis Nyon <vers Genève>, existe une bande où les anciens noms [

L'étude de¹¹ l'onomastique¹² nous persuade que les colonies burgondes ne furent ni clairsemées ni éphémères dans le pays pour avoir laissé leur nom à une immense¹³ portion des localités actuelles, et l'avoir¹⁴ fait prévaloir sur les noms romains dans un pays tout à fait romanisé.

Loi Gombette

< x On remarque <ce qui n'est que confirmant> que les abords immédiats des grands centres romains comme Aventicum ne contiennent aucun nom en ens à 15 [] >

1. La date de 2. probablement 3. cet 4. politique 5. le 6. en terre burgonde
7. fera voir 8. sous 9. les mêmes noms 10. était 11. la topon 12. aboutit à
13. proportion 14. Loi Gombette

Le fait que Kriemhilt fait rouvrir le cerneil : *serie di appunti relativi a Kriemhilt, Sigismond ed ai carmi di Helgi. Saussure osserva*: Légende de Helgi peut être celle du christianisme naissant en Islande vers 1050 et au moment où les voyageurs rapportaient l'histoire de Sigmund-Valais.....

1

L'état de la royauté burgonde, dans la légende est unique. <a> Tous les frères du roi² Gunther³ dans la légende allemande, de même tous les frères du roi Gunnar dans la légende norroise, participent au titre royal⁴, et on les appelle tous ensemble rois. b) ce titre est rendu plus effectif encore par le fait qu'en toute circonstance,⁵ et avant toute détermination, les trois rois-frères se réunissent, et ne prennent une décision qu'en commun. <? Hogni Konungr ?>

Non-seulement cet état n'est pas contraire, mais il est exactement conforme à l'état de division légale de la royauté que nous trouvons <⁵ bis établi chez les Burgondes historiques et> seulement chez les Burgondes, et que les historiens⁶ <veulent à tout prix méconnaître> sur des idées préconçues relatives [

Ainsi la note d'Ammien Marcellin <du 3^e siècle>, selon laquelle les Burgondes avaient des kindi-nôs, signifie qu'ils n'avaient pas le système des þiuda-nôs ou rois de nation,⁷ monarques, mais un système où le pouvoir royal se subdivisait⁸ et se répartissait par kindi-s (gens). Probablement sans sortir de la même famille royale, ni même de la branche aînée de la famille.

1. 2. Tandis qu'on a considéré l' Bien loin que les handinos d'Ammien Marcellin soit
2. Soit que l'on admit des rois Peut-être selon cet ordre, que les fils de l'aîné reprenaient seuls le pouvoir des oncles comme du père. 2. principal 3. (ou Gunnarr 4. (Kúneq
5. les 5 bis. que 6. ou méconnaissaient 7. mais 8. selon

L'expédition d'Isung est postérieure

- a) parce que armoiries ici traditionnelles
- b) combat à cheval (autre caractère général de tournoi)
- c) Sigurd arrachent le chêne; comme un géant.

(d) Incidents <grotesques> de tournoi comme le cheval Skemming aliéné)

Mais peut avoir été brodé sur quelque fond ancien

- qui peut être l'expédition de Jason. L'épisode d'Etgeir est ancien.

A noter dans Lied Danois présence de Elsing le moine.

- Tout conduit au Rosengarten, mais le Biterolf est un Rosengarten anticipé, et beaucoup plus important.

- En tous cas nulle part Gunther ne marche avec Dietrich comme dans la Þidreks Saga.

Comparer quelles sont les parties adverses dans Biterolf ou Rosengarten.

On peut supposer que si le possesseur de haras Cassiodore avait offert un cheval extraordinaire¹ au roi Théodéric, il n'aura pas non plus laissé manquer de chevaux le roi Vitigès² <comme c'est historiquement certain,> dont il avait embrassé le parti. Skemming, le cheval célèbre de Wittig³ est partout dit provenir du même haras que Falke, le cheval de [

Mais⁴ il est particulièrement intéressant d'apprendre de la propre bouche de Cassiodore⁵ <que ce Romain> regardait <déjà> le cheval du roi Vitigès comme un cheval méritant les honneurs épiques: c'est⁶ en effet <Cassiodore> qui nous raconte dans le Panégyrique de Vitigès que l'on remarquait dans les combats l'extraordinaire témérité de Vitigès qui avait <d'avance> rendu son cheval visible⁷ <aux ennemis> en mêlant, comme exprès, des touffes de crin noir à sa crinière blanche. Ce cheval⁸ <(probablement) blanc) qui était noir et blanc, à la crinière désignait le général à l'ennemi <et le mettait en position périlleuse.> (1) - Skemming paraît pouvoir se rapporter <effectivement> à l'allemand Schimmel, cheval gris, noir et blanc. Mais ce n'est pas ce qui nous

Nous constatons bien plutôt <ceci>; qu'on aurait pu croire à une plaisanterie si nous disions que⁹ les recken¹⁰ de Dietrich aient une base historique et maintenant nous voyons que <même leurs chevaux ont une [>

1. à Th 2. auquel il continuait à faire 3. Mais nous possédons ml 4. on pourrait penser que 5. qu'il 6. lui 7. d'avance 8. noir et blanc excitait 9. soit <même> 10. soit le

Je avoue que la description, si curieuse dans Sidoine... : *brano in cui Saus-
sure esamina punti di contatto fra Sigismero e Sigfrido.*

Il est évident que venenato relatu ne peut signifier que "par une dénoncia-
tion où se mêle le venin de la perfidie", et ne saurait avoir aucun rapport,
même dans le latin problématique d'un Synnodius, avec une tentative d'empois-
onnement <du roi>. Cependant remarquons que la veuve <?> d'Hilpéric est
qualifiée d'Agrippine, et Hilpéric¹ <de> Germanicus, il y a à là quelque chose
qui pourrait confirmer discrètement le soupçon d'empoisonnement <d'Hilpéric>
alors même que la comparaison est prolongée par Tanaquil et Lucumo, comme
pour rendre l'allusion moins² <précise>.

L'histoire ne³ <pourra sans doute jamais> décider⁴ ce qui se passa entre
Gundebad et son frère Hilpéric. Les historiens qui veulent à tout prix déchar-
ger la mémoire de Gundebad⁵ <d'un> fratricide me paraissent⁶ mus par la gran-
de estime qu'inspire <certainement> le règne ultérieur de Gundebad. Mais on
arriverait à prouver ainsi⁷ des choses improbables;⁸ à prouver tout aussi
bien que Théoderic d'Italie n'a pas <pu> assassiner traitreusement Odoacre
dans un banquet puisque son règne fut inspiré <en général> par la justice;
⁹<ou> à se faire une idée complètement fausse des psychologies de tous les
potentats germains qui¹⁰ <virent> un trône à leur portée, presque sans ré-
sistance morale¹¹ en face d'eux.

Hors de cette question d'histoire, il suffit absolument pour nous que
le bruit public, consigné par Grégoire de Tours, <et servant de base à la
légende,> soit précis.¹² L'exactitude historique est indifférente, si dès
la¹³ <fin du 6^e> siècle une version qui faisait de Clotilde une victime,
et de Gundebad¹⁴ <le> bourreau de sa famille, est attestée comme courante,
ce qui résulte de Grégoire¹⁵ <de Tours> avec évidence, et en toutes lettres

1. désigné par 2. précise claire 3. peut pas 4. de 5. d'un meurtre <de ce> 6. uni-
quement 7. à 8. surtout pour l'époque et à comprendre très mal toute la psychologie des
9. et 10. saisirent 11. des populations 12. et accuse absolument nous. 13. le 7^e
14. un 15. incontestablement

Edda = Edda poétique, ältere Edda: brano in cui Saussure abbozza una valutazione dei carmi eddici per la leggenda nibelungica.

- Si le poème eddique doit faire allusion seulement à des choses connues, on ne comprend pas qu'il présente les faits dans cette nudité dépourvue¹ <à la fois> de clarté quant à la matérialité du fait, et de tout intérêt quant² à la portée morale de l'acte.

Une poésie extrêmement primitive et presque sauvage apparaît, scandée par le retour des "lettres allitérantes", et coupée en demi-vers <hale-tants> de deux mots. On a le sentiment que la danse, quelque danse avec rôle [

1. de 2. au

Légendes et Textes

Légende des

Nous ne recourrons pas au-delà de 443, date de l'établissement des Burgondes en Savoie, et nous ne voyons pas [

Selon les deux historiens Binding et Jahn, l'établissement des Burgondes dans la Sa-paudia proche du Léman est de l'an 443, et selon les deux historiens, également, cet éta-blisserment suppose l'abandon absolu au même moment du petit royaume des bords du Rhin, dé-truit en 435.¹

Il est important de savoir² <1° quel territoire ils occupaient> au moment de l'invasion³ <de l'Occident par> Attila.

2° de quel côté ils furent au moment de la bataille des champs Catalauniens , justement qualifiée de Völkerschlacht

Tous les historiens reconnaissent qu'un état burgonde exista de 411⁴ <(ou 413)> à 435 (donc pendant 24 ans au plus) sur les bords du Rhin. - La version selon laquelle le royaume aurait duré jusqu'en 451 (donc 39 ans <au lieu de 24>) repose sur les indications fausses de Cassiodore, suivi par Paul Diacre, qui ont cru <l'un et l'autre> que la destruction de ce royaume par une bande de Huns en 435, était le fait d'Attila dans sa grande invasion

+ Balancement strophique = a. Conclusion de la strophe <serie de vers> par sens et forme, sans enjambement sur l'autre strophe. b.) Parallelisme de certaines [

<Les poèmes de Sigurð^k présentent des "strophes", mais pas de balancement strophique.>

1. d' 2. que deux ou trois pièces 3. toutes 4. le 5. de 6. skaldique 7. fixe 8. les 9. contre 10. à Helgi

Ermenrich

1. Ermenrich synthétise <et symbolise> en une personne la force du Sénat Romain. Non pas que l'épopée gotique ait songé à symboliser le sénat romain¹ mais par suite de quatre faits populairement connus et accrédités parmi les Goths:

<Après la paix procurée par Théodéric>

²Une résistance continue <opiniâtre et générale> existait, qui était à la fois celle des Populations romaines, celle³ du Sénat Romain, restitué depuis Stilicon, enfin celle du Pape romain dans son opposition à l'église gotique arienne. - ⁴Rien de cela n'aurait eu de signification <ou de répercussion pour la légende> si la Ville de Rome avait <par hasard> été <parmi les [] et pour d'autres motifs> occupée et tenue effectivement par Théodéric.

Au contraire, le système de Théodéric [] la politique systematique [

1. par ce nom, mais 2. a. 3. des 4. ou la ville de Rome au point de vue de l'occupation mais

"la visite à Eormanric" comme le Nornagestr est au fond "la visite à Sigurð^f Fafnisbani"¹ <très> joli thème littéraire <"de décadence">, <que l'auteur norrois prend la précaution de rendre admissible en faisant de son Gestr² un personnage mystérieux, sorte de Juif errant portant sur ses épaules plus de trois cents³ années d'existence.> auquel semble être annexé un essai de [

La véritable question, que je ne vois⁴ <exprimer> par personne, est de savoir pourquoi l'auteur anglo-saxon choisit <précédemment> Eormanric <et non un autre> comme le roi légendaire⁵ <par excellence>; et⁶ <pourquoi - question

encore plus difficile> seul entre tous les poètes germaniques,⁷ pose Eormanric⁸ avec toute sa suite comme un personnage et un parti sympathiques.

Hypothèse de poésie lombarde opposée à la poésie allémannique qui représentait Dietrich comme⁹ <l'éternel et seul légitime>, possesseur de Vérone. Ces chants étaient très bien connus, mais furent renversés¹⁰ <en> ce sens qu'on disputait sur Dietrich,¹¹ encore plus vivement que les¹² [La prise de possession lombarde créait¹³ d'avance¹⁴ <une antipathie contre> le grand héros non-lombard qu'on représentait comme sans égal, et comme le maître naturel de la Lombardie. <Comme l'adversaire de Dietrich était [> D'où peut-être d'abord des discussions sur Théodoric et Ermanric

1. joli the et probablement dans les 2 cas il s'agit 2. une sorte de Juif errant 3. âgé 4. posé 5. de sa prédilection 6. le dépeint 7. parle le 8. comme un personnage 9. l'éternel 10. dans 11. comme les étudiants 12. étudiants de Strasbourg en 15 13. une 14. plus que de l'indifférence pour

(aussi appelé: Traveller's Song, <ou> Des Sängers Weitfahrt, et par W.Grimm: ¹Der Wanderer - ²qui crée <malheureusement> une confusion <de noms> avec la pièce éditée chez Wülcker <Bibliothek der Angelsächsischen Poesie,> sous le<même> nom: der Wanderer,³ <laquelle> n'a rien à voir avec⁴ <le> Wanderer <de Grimm>)

Les deux choses qui font l'originalité du Traveller's Song <, au point de vue de la légende,> sont justement les seules⁵ qu'on ne trouve pas mentionnées, même chez un seul critique qui ait abordé⁶ <la> pièce:⁷

La première est la glorification d'Eormanric, en opposition avec l'ensemble de la légende continentale <et norroise>, qui sans aucune exception représente <sous un aspect tyrannique>

La seconde est que, quoique Eormanric soit Gotena cyning, roi des Gots, il ait dans sa suite: Wudga et Hâma. Car la légende continentale ne mélange jamais Ermenrich, roi des Gots,⁸ <qui⁹ apparaît qu'à propos de Svanhild et de Hamedin,> et l'autre¹⁰ Ermenrich, seul entouré de Heime et Witege, qui est¹¹ toujours¹² <un potentat> romain sans une seule exception dans [(Toutefois comme Heime et Witege ne sont pas norrois, peu de frappe?)

* Du moins, elle ne les mélange que dans le sens inverse,

1. Lied 2. ce 3. qui 4. elle l'autre 5. dont 6. cette 7. curieuse 8. qui a dans

sa suite les Harlunge, et Sibiche, et Ermenrich, empereur romain, qui seul est entouré de Witege, Heime, et d'autres 9. n' 10. *Nel testo*: Ermenchich 11. < dans ce cas > 12. empereur

Helche chrétienne (Biterolf) : *breve nota relativa ad Osantrix e le pretese connessioni col mondo slavo.*

Si Ecke est réellement Odoacre : *due note in cui viene discusso il rapporto fra la figura leggendaria di Ecke ed Odoacre e la valutazione dell'Anonimo Valesiano quale fonte, in relazione particolarmente alla figura storica dell'imperatore d'Oriente Zenone.*

*Les écrits de Jiriczek méritent le¹ respect par² l'«étendue» de l'érudition et la sobriété des conclusions. Mais le ton ironique³ adopté par cet auteur⁴ contre toute espèce⁵ d'hypothèse précise, comme celle de Golther ou de Schück n'est pas tout à fait en accord avec la largeur de vues qu'on aurait⁶ prévue au⁷ début de sa part. M. Jiriczek rentre dans la catégorie des mythologues absolument opposés à une connaissance quelconque par les Germains du VI^e siècle des récits⁸ mythologiques gréco-latins⁹

1. plus grand 2. la valeur 3. contre Golther ou Schück qui ne font qu'user du des auteurs 4. adopté 5. de supposi 6. attendue du début 7. ? 8. gréco-latins de la mythologie classique 9. (et en cela il prend une position qu'il est libre de maintenir mais <quoique> nous <la> croyions profondément fausse

Nous voyons trop vaguement par les fragments ... : *brano relativo agli sviluppi di tratti epici nella leggenda sorta intorno a Vitige*

L'invulnérabilité de Siegfried : *breve nota sul motivo leggendario dell'invulnerabilità di Sigfrido.*

Le manque de mémoire¹ de la part des détenteurs attirés de la légende est un élément <psychologique> négatif, qui, en telle matière, est forcé² de produire un résultat <considérablement> positif: l'invention de quelque³ chose pour remplacer ce qui ne revient pas à la mémoire au moment voulu.

Il n'y a pas une grand-maman racontant une histoire à ses petits-enfants qui, lorsque [

Manque de mémoire. L'invention⁴ de quelque chose pour remplacer⁵ <une autre chose> qui ne revient pas⁶ à la mémoire <du conteur> au moment voulu, est⁷ pour le conteur une petite humiliation passagère⁸ qu'il essaie de dissimuler <à son public>, pour la destinée générale de la légende un des plus énormes <et des plus réguliers> facteurs de transformation.⁹ On peut dire que l'oubli agit ici comme un facteur¹⁰ <psychologique> positif (parce qu'il faut à tout prix réparer l'oubli), et <il faut> ajouter que nous assistons exactement au même phénomène dans le domaine infiniment plus¹¹ délicat des formes linguistiques

1. joue un rôle est un 2. d'avoir 3. autre 4. <consciente> 5. <qui doit> ce qui <un détail point <un nom, surt> qui> 6. suffisant 7. un des facteurs le plus 8. pour 9. Ici, comme l'oubli 10. *psychologique è cancellato, poi reintegrato nel testo mediante una serie di puntini sottoscritta* 11. str

On se repose en général dans une légende déterminée,¹ <simplement> déterminée par un nom central² comme Sigfrid ou Wieland ou³ <Ortnit>, en se figurant que cela constitue des séparations déterminées simplement par la différence du héros. <Ainsi tout serait fort simple: on se cantonne dans une légende comme Wieland> Mais rien n'est moins justifié.

La particularité du Biterolf, malgré sa <très respectable> date, est qu'il présente <et représente> incontestablement les héros comme connus hors de lui, comme exécutant un jeu supplémentaire à moitié sérieux, à moitié pour rire, d'après [

On prend par exemple Wieland, on examine les quatre documents poétiques dont Wieland est l'objet, - puis tout est dit. Le fait que Wieland soit par exemple le père de Witege, lequel joue un rôle central dans la double légende de Dietrich et d'Ermenrich, est écarté sous le simple prétexte que c'est là⁴

une continuation cyclique, sans importance possible pour <la valeur de> Wieland en lui-même. (Ainsi - Jiriczek)

Quelle certitude on en a ? - Tout à fait nulle - Il est possible que justement pour Wieland la chose soit par hasard juste, et en outre Wieland est assez bien délimité par ailleurs, comme n'ayant que rarement à faire avec tel héros comme Sigurd, mais qu'en général le rapport d'un héros avec le cercle

<Toute la difficulté vient précisément de ce qui est dit des héros en-dehors de leur cercle>

1. elle-même 2. contre 3. Wolfdietrich 4. loi

Biterolf et Rosengarten: *seguono valutazioni sui due poemi quali fonti per la leggenda dei Nibelunghi. Il brano prosegue per due righe nella pagina successiva.*

Ce qui fait <la¹ valeur,² incomparable> immensité du Nibelungenlied, ce n'est pas comme pour Homère l'antériorité de date sur une littérature³, car le texte⁴ <peut passer pour être> de 1190 et⁵ à peine antérieur à des productions comme le Biterolf⁶, mais c'est donner la légende en sa forme originale et⁷ <ENCORE> PRISE <comme une ? que se dit> AU SÉRIEUX <Là est [] même sans le⁸ drame remarquable qui fait d'un autre côté la valeur littéraire du [] > C'est⁹ par là que tous les autres poèmes, y compris le Biterolf, ne l'approchent pas¹⁰ <Ces poèmes> essayent déjà¹¹ de jouer sur la légende¹² <au lieu de l'exposer. Ils ne sont ? pas fondés visiblement sur les Nibelungen ce qui¹³ ? constitue ? > et même nous fait connaître continuellement

1. ? 2. et 3. (car le Biterolf qui contient déjà une 4. plutôt que 5. bien 6. qui ne prennent déjà plus la légende tout à fait au sérieux 7. ? prise au sérieux, ce qui cesse surtout 8. en compar 9. sans 10. et en même temps on voit la nécessité de le remarquer la date, qui n'est pas frappante avec de des parties originales 11. déjà è cancellato, poi reintegrato in testo mediante una serie di puntini sottoscritta 12. comme sur un thème antérieurement connu des auditeurs, quoique Il faut seulement ajouter, pour qui ne serait pas familier avec ces que le jeu ne se produit pas sur la version absolue des Nibelungenlied 13. ?

Tableau des Probabilités pour la présence d'un emprunt au conte de Dédale:
seguono considerazioni su Vêland e sul mito classico .

La particularité du cas de Vêland est ceci - c'est aussi la particularité que nous aurons à voir à propos de Sigfrid - :

Rien ne frapperait si nous avions d'autres histoires semblables dans le fond germanique.

Du moment que le représentant de la forge est le sujet d'un mythe affectant la forme d'une biographie¹ en règle, ce fait de la part des Germains, est hors de toute analyse, et provoque le soupçon d'une origine étrangère, empruntée au conte.

2

<De la part de Jiriczek, <ou d'³adhérents de cette école doctrinaire>, ne pas proclamer avant tout l'étrangeté⁴ <du caractère> biographique de <l'histoire> de Vêland⁵ est une contradiction⁶ de principe: rien ne permettant d'attendre pour le héros des phases anti-historiques de la forge⁷ <jusqu'> à l'âge de la pierre, une histoire d'homme absolument précise, telle qu'est [>

Cette suite <déterminée> d'aventures n'est propre à⁸ aucun personnage de la mythologie germanique, de telle manière qu'il faudrait inventer pour Vêland un conte comme celui de Dédale, s'il n'était ? donné par celui de Dédale. Un emprunt a eu lieu.

1. en règle, il est de ce fait hors de toute analogie, et <de la part des Germains> presque un énorme soupçon d'origine étranger. 2. la magnificence et la richesse 3. des 4. de l'histoire 5. est une (même hors de la continuation généalogique 6. avec 7. une histoire remontant 8. aucun

Appartenant ou non¹ <au fond des vieilles légendes> nationales,² reposant ou non sur d'anciennes origines germaniques, la figure de Vêland, le forgeron,³ n'est pas <une de celles qui se trouvent> immédiatement en contact avec aucun cycle de l'ancienne légende. Elle⁴ donne lieu à un cycle particulier.⁵

1° Wieland est⁶ le seul héros germain qui⁷ ne tire sa gloire ni de ses prouesses à la guerre ni de sa naissance.⁸ On pourrait se demander s'il est

un héros. Nous n'en sommes certains <, au fond,> que par un seul fait: à savoir que dans la légende sud-allemande, Wielant devient le père de Witige, qui est un héros reconnu. Hors de cette relation généalogique, qui nous occupera plus tard et que personne <n'admet> comme primitive (1), Wieland n'a pas même la qualité d'un héros <bien loin de celle de Dieu>. Il est un simple particulier, auquel adviennent diverses aventures, et c'est par cela qu'il est unique, se trouvant mêlé au cercle des [

<voir surtout verso>

1. aux traditions 2. et 3. se détache d'une triple manière de trois manières 4. forme 5. Le fait que 6. absolument 7. ne tire pas sa gloire n'ait de gloire, ni par sa naissance ni par 8. Il est cependant un héros

-> * Même dans la Volundar-kviða, l'histoire de Volundr affecte la forme¹ <éminente> du roman:² d'une suite d'aventures personnelles <et humaines> qui n'ont d'intérêt que si l'on s'attache à la personne. Hors de ses³ aventures Volundr n'est recommandé absolument par rien; n'est ni <comme Sigurðr> un héros autrement connu, ni un personnage <rendu> sympathique par⁴ une introduction⁵ qui le rattache à quelqu'un. Volundr et ses frères <étaient des hommes qui> se livraient au patinage ou au ski-age, c'est tout ce que nous apprenons par l'Edda⁶ comme motif d'introduction^{6 bis} <du trio> Volundr, Egill et Slagfiðr. Encore est-il à remarquer que la Volundar-kviða s'ouvre par une introduction en prose,⁷ <laquelle avait de ce fait> toute latitude pour expliquer ce qu'⁸ <on savait> du mythe, comme dans les autres pièces connues <précédées ou> entremêlées de prose. L'absence de détails doit faire supposer qu'on ne savait rien du tout de <particulier sur> Volundr, à part ce que contenait le poème. Volundr était par son origine et son caractère un inconnu pour les Scandinaves du 9^e siècle,⁹ <en-dehors de la suite d'> aventures¹⁰ qu'on lui attribuait.

x Alfalióði. <Etc. ont une très petite valeur à nos yeux. Il était tout naturel¹¹ que n'ayant rien d'autre qui expliquât l'importance de Volundr, et ne pouvant lui accorder une généalogie notoire, héroïque ou divine, on le classât parmi les Alfes qui ont l'avantage¹² d'offrir l'anonymat dans <une certaine> nature sur-humaine.>

<Heldenbuch: Herzog>

1. d'un 2. personnel 3. propres 4. ailleurs. Il tombe 5. et un rattachement 6. pour 6 bis. de 7. qui ordinairement explique 8. elle sait 9. à part les 10. <déterminées> 11. de 12. d'être gens semi-divins sous

Minuta di una lettera del 7.XII.1903. Segue un confronto di tratti leggendari relativi ad Ortnft e Woldietrich.

Woldietrich : *si tratta di considerazioni sulla struttura del poema.*

Clotilde et Godegisèle : *ancora sulle origini burgunde della leggenda dei Nibelunghi.*

(Note) (1) *La masse gothique: brano sui Goti in Italia.*

... la plus essentielle, étendait ses racines... :lungo brano sulla tradizione tirolese nella ricezione della leggenda di Teodorico.

Géographie de la légende gothique.

Ce n'est pas par la vallée de Trente que Théodéric avait pénétré en Italie,¹ <mais> à l'instant² où³ <est> constitué en Italie un royaume germanique stable, qui comprenait la vallée de Trente, une foule de faits, en apparence inexplicables, s'expliquent.

1. Loin d'être dispersés sur toute la surface de l'Italie, les Goths, même à l'époque où la Sicile leur⁴ <obéit,> ne forment jamais une colonie dense que dans la partie inférieure du bassin du Pô⁵, ou dans le triangle Vérone-Ravenne-Venise. C'est là une circonstance⁶ tellement claire dans la légende de Dietrich qu'on serait presque obligé de l'affirmer contre l'histoire, si l'histoire n'était confirmative. Le⁷ fait par exemple du siège de Milan <en 538> montre que les Goths n'avaient aucun pied solide, même au Nord du Pô,⁸ dès que⁹ <l'on> quitte la région¹⁰ <orientale du fleuve>. Ce fut l'illusion¹¹ et la faute politique de Théodéric de croire que le "royaume d'Italie", pourrait subsister après lui avec des éléments uniquement cimentés par le régime dont il était momentanément le garant, et sans autre colonisation gothique que dans le Nord Est. Il est vrai que ses dernières paroles furent, avec¹² clairvoyance, pour dire à ses successeurs

de toujours vivre en paix avec le [

<Voir ici note 4^e page>¹³

1. mais 2. <toutefois> 3. fut 4. obéissait, ne furent jamais obéit, ne sont jam 5. Ce fut <même> incontestablement, la faute politique de Théodéric, qui explique Là est leur seul centre, historiquement, comme aussi Là est leur seul quartier véritable 6. surtout lucide dans sans 7. seul 8. en 538 9. on 10. de l'Est 11. politique capitale de Théodéric de croire que 12. une grande meilleure 13. *Si riferisce all'inedito Note.*
(1) La masse...

Sénat romain : *lungo brano, che segue direttamente il precedente sulla localizzazione delle vicende gotiche nell'Italia settentrionale.*

Pleurs inattendus de Gunther : *osservazioni su alcuni tratti della leggenda nibelungica nella tradizione norrena.*

Il est évident qu'il y a un morceau... : *brano relativo ai rapporti fra Aldriân ed Attila.*

On sait que tout mention de Aldriân... : *segue direttamente dal precedente.*

La chose la plus¹ <frappante> des Nibelungen² <m'a toujours paru être> le premier hémistiche (athétisé par Lachmann) :

Ez wuohs in Burgonden ...

C'est une révélation immédiate,³ simple⁴ et claire de ce qui peut suivre. En 1^{er} lieu peuple disparu. En 2^d lieu di [

1. étonnante 2. est 3. et 4. du contenu et complète du contenu

^xGrimna-hild n'est pas impossible : appunti sul nome proprio Grimna-hild e sui principi burgundi da cui avrebbero preso forma nella leggenda Gunther, Gêrnôt e Gîselher.

Note. Le fait que le Nibelungenlied insiste ... : breve appunto su Etzel nel Nibelungenlied e Clodoveo.

Position linguistique du nom de Kriemhilt. -

Le norrois et l'allemand se le renvoient sans se charger ni l'un ni l'autre de l'expliquer, et, de plus, sans offrir une forme correspondante <entre eux>, puisque Grim-(hildr) serait "Krim-hilt".^x

Ces irrégularités semblent indiquer une origine non-germanique du premier élément de Kriemhilt. Je ne veux faire aucune hypothèse¹ <d'ailleurs> sur ce premier élément, mais en se plaçant dans l'hypothèse burgonde, et en constatant que le nom de la mère de Clotilde est selon l'une des versions Agripina

^x Nous faisons abstraction² <de la question de savoir pourquoi en part> les noms propres commençant par B G sont traités d'une manière bavaroise et offrent P K (Prûnhilt, Palmunc, contre

<T.S.V.P.>

1. sur ce autrement 2. du fait <com> que tous

Comme le Dietrich travesti en femme ... : osservazioni sull'origine del tratto leggendario che vede Teoderico travestito da donna (possibile commistione con la figura di Amalasantha, erede del re ostrogoto) e breve nota sul nome proprio Areuagni.

Areuagni (complément) : si tratta di osservazioni etimologiche.

La perte des Goths d'Italie : *lungo brano sui rapporti fra Teoderico e il Senato romano*

La désignation par Ermenrich de l'empereur de Byzance est aussi ancienne que la légende gotique d'Italie elle-même... : *considerazioni sulla figura di Ermenrich.*

Voir recto. Indépendant de tout cela: *segue dal precedente con considerazioni linguistiche sul nome proprio Ermanarico.*

Identité de Chrodinus.

1. Correspondance de nom d'autant meilleure qu'on ne parviendrait pas à s'expliquer la variante Rodin-gëir sans recourir spontanément à un hypothétique Chrodino-
- <2. Il est Franc. *Rüdegêr* est homme d'Etzel>
3. ¹<Plus spécialement> Son pays est <ou l'Austrasie> <ou> l'Auster (Vit. Patr). Celui de *Rüdegêr* est l'Ôster-lant, Ôster-rîche.
4. Il n'est pas de sang royal, mais occupe une position [De même *Rüdegêr*. Grand marcgrâve (fürste); le plus haut des marcgrâves de la légende.
5. Parentés
6. Son caractère
7. Il ne peut interficere
8. Incident du bouclier de Hagen
9. Il tue Gernôt.

1. Grand

On pourra dire que nous faisons de la légende des Nibelungen un roman à clef, où il suffit de remplacer un nom par un autre pour avoir le sens des actions accomplies par chacun. J'espère indiquer suffisamment les nuances¹ qui rendraient un tel système ridicule dans le détail, pour qu'on ne m'accuse pas au-delà de ce que j'entends prendre à ma charge en effet. Mais sur l'ensemble, je l'avoue franchement, c'est bien ainsi que s'offre pour moi le poème des Nibelungen, et cela sans qu'il soit même exact de dire qu'il

faut changer les noms dans tous les cas,

1. pour què nécessaires

Pro-memoria in caratteri greci.

Textes Orion : si tratta dâ un elenco di passi da consultare.

Copia di testi greci e latini relativi al mito di Orione.

Fonti: Apollodore I, 4, 3; Parthenius, cap.20; Tzetzes, Chil. III, versi 22 sgg.; Schol. Arat. ad v. 322; Paléphate, cap.5; Hygin, fab.195; Poet. Astr. II, 34-36; III; Mythogr. Vat. I, 32; II, 129.

Marcello Meli

PER UNA LETTURA DEGL'INEDITI DI F. DE SAUSSURE
SULLE LEGGENDE GERMANICHE

Anna Marinetti

UN FRAMMENTO DI SAUSSURE SUI NOMI DIVINI

1. Qualunque sia stata l'occasione che ha suscitato in Saussure l'interesse per le leggende eroiche germaniche¹, presto, per non dire immediatamente, l'indagine si è concentrata sull'origine e sui meccanismi di sviluppo e trasmissione della leggenda. Saussure trova, per la verità, un terreno sorprendentemente fertile: la seconda metà dell'ottocento e i primissimi anni del novecento offrono, per quanto riguarda la *germanische Heldensage*, da un lato edizioni di testi accurate e scientificamente attendibili, dall'altro numerosi e diversificati approcci esegetici; dalla solidità delle une come dalla fluidità degli altri², sono segnate le pagine dello studioso ginevrino.

All'occasionale interesse, dunque, per le origini burgunde della leggenda nibelungica, si sostituisce l'intervento in un intero indirizzo di pensiero, al quale Saussure partecipa, a quanto è dato capire, con estrema originalità.

Punto di partenza e riferimento strumentale è per Saussure il saggio *Heldensage* di Behrend Symons pubblicato nel *Grundriss* di Hermann Paul³, opera di sintesi e mediazione che rivela nell'impostazione teorica, accanto ad una semplicità di fondo, l'esigenza di recuperare i primi contributi, ispirati dalle concezioni romantiche, alla *Heldensage* (termine d'ora in poi usato per indicare brevemente la *germanische Heldensage*)⁴ alle nuove concezioni positiviste. Da questa esigenza è dunque condizionata l'intera metodologia di B. Symons, che dichiara: *Erstes Erfordernis methodischer Sagenforschung ist eine sorgfältige Kritik der Quellen; in Verbindung mit gewissenhafter Verwertung der Zeugnisse bildet sie die Notwendige Grundlage, auf welcher die Zerlegung der Sagenüberlieferung in ihre Elemente und der Wiederaufbau der ursprünglichen Sage sich erheben kann. In zweiter Linie steht die Verwendung des in mythischen Vorstellungen, Sagen und Märchen noch vorhandenen germanischen Volksglauben.*⁵

- (1) Vedi A. Prosdocimi, *Sul Saussure delle leggende germaniche*, Cahiers Ferdinand de Saussure 37 (1983), pp. 35-106, in particolare pp. 42-43.
- (2) Diversa sarà la situazione nella prima metà del nostro secolo, condizionata dall'approccio di A. Heusler.
- (3) B. Symons, *Heldensage*, in *Grundriss der germanischen Philologie*, hrsg. von H. Paul, vol. II, Strassburg 1893, pp. 1-64. Il saggio, come avverte una nota a piè di pagina, risale al 1888.
- (4) Delineati già nello storico contributo di J. Grimm, *Gedanken über Mythos, Epos und Geschichte, mit altdeutschen Beispielen*, pubblicato nel *Deutsche Museum* di Fr. Schlegel 3 (1813), pp. 53-75 e quindi in *Kleinere Schriften* vol. IV, Berlin 1869, pp. 74-85.
- (5) B. Symons, *art. cit.*, p. 5. Saussure non dichiara esplicitamente la sua dipendenza da B. Symons, che mi pare tuttavia innegabile. Del resto il fatto mi sembra plausibile, considerando la scarsa attenzione che mostra di avere verso ogni contributo 'teorico' o 'metodologico' e tenendo presenti alcune caratteristiche della sua *forma mentis*, cfr. A. Prosdocimi, *Sulla genesi della semiologia in Saussure. Una nota sulla biografia intellettuale*, AGI LXIX (1984), pp. 143-159, in particolare p. 155.

Questo risulta essere per la verità anche il punto di partenza metodologico di Saussure, che aderisce incondizionatamente alla prima istanza e riduce la seconda alla considerazione delle sole narrazioni mitologiche di origine greco-latina. Quindi, con le parole di B. Symons, per Saussure *das Problem der Heldensage ist wesentlich ein historisches, jede Sage ist ein bestimmtes historisches Produkt und zunächst als solchen zu erforschen*.⁶ Di qui la possibilità d'individuare nelle narrazioni leggendarie germaniche residui di originarie e originali concezioni mitologiche si rivela, in ultima analisi, preoccupazione secondaria; a questo proposito, le osservazioni polemiche contro K. Müllenhoff, W. Müller e O. Jiriczek paiono, a differenza delle critiche rivolte a Lachmann, episodi di riflesso e si ha l'impressione che Saussure non abbia poi affatto l'intenzione di approfondire le ragioni dei 'mitologi'. Una scorsa alle fonti utilizzate da Saussure mostra in effetti che l'unico 'mitologo' letto con qualche attenzione è W. Müller, mentre sempre accurato si rivela lo spoglio delle fonti storiche, così come precisa e puntuale risulta la lettura delle opere di C. Binding, W. Junghans (nella traduzione francese curata da Gabriel Monod) e A. Jahn⁷. In sostanza, l'ipotesi che Saussure vuol dimostrare è unica e semplicemente posta: alla radice delle narrazioni eroiche germaniche c'è la storia e solo la storia, sia essa storia di eventi o storia culturale.

Saussure muove in un primo momento da una concezione ap problematica della storia⁸, come appare evidente dalla consultazione di sillogi di storia burgunda e da compilazioni di storia universale: la storia si riduce a cronografia, a esposizione di eventi spesso accorpati nella leggenda ma mai stravolti fino al punto da non poter risalire alla successione originaria⁹; seguire la storia costituisce in effetti il primo e miglior inizio per l'esegesi delle narrazioni leggendarie. Allo stesso modo, laddove alla base della leggenda è individuabile una narrazione mitologica di origine greco-latina, la prima preoccupazione consiste nel rintracciare la versione che il redattore della leggenda ha avuto sotto mano¹⁰.

Di fronte, tuttavia, all'onere di una simile concezione, che di fatto condiziona rigidamente l'analisi, Saussure corregge la prospettiva iniziale e introduce la nozione di storia leggendaria¹¹.

(6) B. Symons, *ibid.*

(7) Per i riferimenti si veda la bibliografia delle fonti.

(8) Cfr. A. Prosdocimi, *Sul Saussure ...*, *cit.*, pp. 55-56.

(9) Vedi 3958.2.1r, 30r; 7. 58r, 60v.

(10) Vedi in particolare la discussione sulla leggenda di Tristano, qui sotto, pp. 477-478.

(11) Si veda in particolare, per la genesi del concetto, 3959.11. p. 382 (i riferimenti all'involucro 3959.11 sono espressi con le pagine di questa edizione). Il concetto di storia leggendaria, sebbene possa essere autonomamente sviluppato da Saussure, trova una certa corrispondenza con la *historische Sage* di B. Symons, *art. cit.*, p. 6.

La storia leggendaria ha alla sua base e s'identifica in un certo qual modo con la cronaca: *La chronique en elle même est aussi une forme de folk-lore et peut-être la 1^e à considerer avec la légende. La légende n'est créée que par les adaptations poétiques.* Il brano, cancellato in un primo momento, viene rielaborato nello stesso foglio: *Lorsque dans un récit comme ceux de Grégoire de Tours le critique surprend quelques passages s'écartant du strict exposé des faits, et portant la trace de quelques enjolivements, elle a aussitôt la tendance à s'écrier qu'il y a quelque texte poétique quelque légende versifiée à la base de cette chronique. Le peu de probabilité [*

*Pourquoi ne pas, plutôt, admettre que la chronique, comme telle, est une des formes fondamentales, et préliminaires à la formation de la légende poétique, de ce qu'on peut appeler le folk-lore au sens le plus ...*¹²

La storia va letta, quindi, alla luce della cronaca, se si vuol comprendere la leggenda, e si rivela in ultima analisi successione di fatti integrata e integrabile secondo meccanismi non sempre immediatamente decifrabili, ma collegati nel principio dinamico dello *oubli*¹³. Di più, per sua natura, la cronaca costituisce il primo passo verso la formazione di narrazioni (*contes*); il fatto si rivela d'importanza capitale, dal momento che la narrazione si trova alla base anche delle leggende originate da miti greco-latini e viene così ad essere il principio unitario cui ricondurre l'analisi di due entità a prima vista incommensurabili: *La légende de Vêland n'est pas même un groupement de mythes gréco-romains relatifs au Feu, à la Forge, et puisés dans différents compartiments voisins comme Vulcain -, Prométée, etc. - mais directement l'histoire de Dédale prise, sans interprétation ni tendance, dans les mythologies latines, comme formant un conte, et intéressante au titre de conte.*¹⁴

Il racconto, assunto a categoria della narrazione, costituisce, dunque, l'oggetto dell'analisi e, da questo punto di vista, risulta del tutto naturale, se non inevitabile, l'interesse per il Tristano.¹⁵ In effetti i tipi di narrazione leggendaria si riducono a tre: nel primo la narrazione ha alla base una cronaca di esclusiva natura storica; è un caso infrequente, che trova la migliore esemplificazione nella leggenda di Osantrix¹⁶. Il secondo, ben rappresentato dalla leggenda di Sigfrido, è costituito da storia e racconto mitologico (nel senso sopra delineato) giustapposti¹⁷; il terzo, rappresentato dalla leggenda di Tristano, ha

(12) Vedi 3959.11. pp. 399-400. Termine di confronto utile è G. Monod, *Etudes critiques sur les sources de l'histoire mérovingienne, I*, Paris 1872, pp. 89-90.

(13) Vedi 3959.3.2v; 11. p.440. Il principio è del resto già presente in B. Symons, *art. cit.*, p. 9.

(14) 3959.6.8v.

(15) All'indagine è dedicato tutto l'involucro 3959.10. Si veda comunque qui sotto, pp. 477-478.

(16) Vedi in particolare 3959.7.2r-3v; 3958.7.67v e 3959.7.4r-4v.

(17) 3958.7.97v; 5.2r; 3958.7.53v, 69v-70r.

alla base il solo racconto mitologico. Di conseguenza l'analisi della leggenda di Tristano è ricondotta, non diversamente da quanto accade per la leggenda dei Nibelunghi, o per il ciclo di Dietrich, ad una base se non storica, almeno concepita alla stessa stregua della narrazione storica; in questo caso si tratta, più precisamente, non già d'individuare eventi storici, ma le versioni di miti greco-romani, elaborate e diffuse in un preciso momento storico, che più si adattino a giustificare l'origine e lo sviluppo della leggenda.

La concezione che Saussure mostra d'avere e della cronaca e della narrazione leggendaria in generale comporta una revisione fondamentale della natura della cultura che ha prodotto la *Heldensage*. Questa non manifesta alcun carattere nazionale, né tantomeno è espressione generica delle origini di una qualche realtà etnica o popolare¹⁸; Saussure afferma decisamente che *la Heldensage n'a fleuri réellement en contact avec les Romains, avec un élément germanique prépondérant ...*¹⁹. È facile verificare che questa convinzione trova riscontro in tutta l'analisi relativa a Hug- e Wolfdietrich, oltre che in molte soluzioni interpretative originali (l'interpretazione della figura leggendaria di Ermanarico, ad esempio). Ne consegue un certo distacco dal collocare genericamente l'origine e lo sviluppo della *Heldensage* nel periodo delle grandi migrazioni e una preferenza per i secoli V e VI, quando ormai Goti, Burgundi e Franchi si erano stanziati e i rapporti con la popolazione di origine latina o romanizzata si erano consolidati. In questa prospettiva, inoltre, le fonti norrene - con l'ovvia esclusione della *Thidrekssaga* - sono viste con diffidenza, rivelandosi prodotto altamente letterario e fortemente innovative, non ostante la presenza di qualche tratto arcaico²⁰. In nessun caso tuttavia la produzione leggendaria norrena può essere considerata depositaria dei tratti originari di una germanicità non meglio definita.

2. Nei confronti degli studiosi contemporanei, Saussure mostra allora una innegabile originalità di concezioni, soprattutto per quanto riguarda la struttura delle narrazioni leggendarie e la collocazione storica della *Heldensage*, che si rivela produzione culturale sorta dal contatto con la civiltà tardo-antica, senza i cui contenuti sarebbe impensabile.

Bisogna tuttavia osservare che questa impostazione limita l'ambito del confronto con gli esegeti della seconda metà dell' '800, limitazione, del resto, accresciuta dalla scarsa attenzione mostrata da Saussure nei confronti del genere letterario in cui la narrazione leggendaria può manifestarsi (Epos o Lied).

(18) Fatto oggi condiviso dai più. Klaus von See, ad esempio, osserva: *Das Fehlen eines solchen religiösen, nationalen oder sonst irgendwie parteilichen Standpunkt ist ein Wesenzug, den die germanische Heldensage mit der griechischen teilt.* (K. von See, *Germanische Heldensage*, Frankfurt a. M. 1971, p. 82).

(19) 3959.11. p. 429.

(20) 3958.7.69r; 3959.11. p. 436.

Saussure di fatto considera nuovo il proprio metodo: *Notre manière* (sc. de juger) *étant neuve, nous n'avons qu'a demander si elle est juste ou non ...*²¹ e perciò si sente svincolato dalla necessità di una critica serrata contro gli altri studiosi. Si notino allora le non numerose osservazioni a O. Jiriczek, a K. Müllenhoff, a W. Müller e S. Bugge. Del primo critica la scarsa attenzione alla cultura tardo-antica²²; del secondo utilizza soprattutto le integrazioni raccolte quasi in appendice alla *Deutsche Heldensage* di W. Grimm, sottolineando continuamente l'opportunità di un approccio critico e non univoco alle fonti; del terzo, che mostra di conoscere più a fondo, pare colpito dal concetto di *Natur-symbolik*, ma rileva la mancanza di un metodo organico nell'analisi, lasciata all'improvvisazione. Sophus Bugge, che prende in esame la possibilità di forti intromissioni celtiche nella tradizione eddica e che avrebbe potuto costituire un interessante termine di confronto, è menzionato da Saussure quasi di sfuggita.

La consapevolezza quindi di elaborare ed applicare un metodo nuovo favorisce in Saussure più di un'interpretazione a prima vista improbabile e un'attenzione forse sproporzionata alle fonti, a scapito di confronti con i predecessori o di riflessioni critiche. Di qui nascono, a mio avviso, sia la 'modernità' di taluni aspetti della concezione di Saussure, sia l'evidente ignoranza di interi filoni di pensiero: W. Mannhardt pare completamente ignorato, l'apporto di W. Golther si rivela assai marginale e quello di W. Grimm si limita alla compulsazione spesso frenetica del materiale raccolto nel volume *Deutsche Heldensage*; quasi del tutto sconosciuta pare, poi, essergli la letteratura in lingua inglese, con l'esclusione di G. Vigfusson (e F. York Powell); W. P. Ker, ad esempio, non ostante l'evidente importanza, non sembra menzionato.

Resta, inoltre, un certo stupore non veder ricordato un autore che s'imponeva, proprio negli anni in cui Saussure attende alle indagini sulle leggende germaniche²³, per sicurezza di dottrina e originalità di concezioni. Andreas Heusler (1865-1940), inoltre, era connazionale di Saussure, anche se di Zurigo e di lingua tedesca. E' vero che A. Heusler inizia nel 1887 la sua produzione scientifica, ma i numerosi studi sulla metrica germanica e sulle varietà dialettali del tedesco in Svizzera, oltre alle ancor più numerose recensioni, alcune su volumi dallo stesso Saussure utilizzati e citati, avrebbero dovuto suscitare attenzione per uno dei più autorevoli germanisti del nostro secolo²⁴.

(21) 3959.11. p. 318.

(22) Per i riferimenti agli autori qui citati vedi sotto, p. 478 sgg.

(23) La cronologia non è di facile definizione. Sicuramente Saussure lavora alle leggende fino all'Ottobre 1910 come mostra la testata del quaderno 3959.1. L'interesse per i Nibelunghi risale al 1904, mentre il primo riferimento al contemporaneo lavoro sugli anagrammi, che prosegue fino al 1909, risale al 1906. Per tutta la questione si veda A. Prosdocimi, *Sul Saussure ...*, cit.

(24) Per i riferimenti bibliografici si veda la bibliografia in appendice a A. Heusler, *Kleine Schriften*, I, hrsg. von H. Reuschel, Berlin 1969, pp. 655-668 in particolare.

Risalgono, poi, al 1902 e al 1903 opere fondamentali sulla poesia eroica germanica; nel 1905 usciva quindi un piccolo libro, la cui impostazione teorica avrebbe avuto un'importanza capitale negli anni successivi, tanto da condizionare gli studi di quasi mezzo secolo²⁵. Con *Lied und Epos in germanischer Sagendichtung*, veniva individuato il veicolo privilegiato della *Heldensage* nel componimento poetico breve, nel carme, esemplificato nella sua forma migliore dai componimenti eroici dell'Edda poetica. H. Schneider, che imposterà i suoi tre volumi sulla *germanische Heldensage* in base ai principi delineati da A. Heusler, afferma, forse semplificando le tesi del maestro, che *die Heldensage lebt nur im Lied ...*²⁶ L'attenzione si concentra, di conseguenza, più che sulle radici storiche della leggenda eroica germanica, sul genere letterario in cui questa trova espressione; dalle ricerche sull'origine dei motivi leggendari l'indagine è rivolta alla loro trasmissione e giustificazione culturale.

E', per me, una coincidenza storica sorprendente che Saussure e Heusler elaborino press'a poco nello stesso periodo due visioni della *Heldensage* contrastanti e tuttavia dense di stimoli e suggerimenti e, ancor più, in decisa rottura con le tendenze esegetiche precedenti. Sebbene pubblicato a Zurigo, Saussure pare non conoscere il contributo di A. Heusler, così come nessun altro dei suoi saggi, che, del resto, paiono estranei alla sua problematica, pur accennando Saussure ad una rapsodologia²⁷ (che pare anticipare i motivi della *Oral poetry*) e riconoscendo lo *status* particolare dei carmi eddici, sia pure in un senso affatto diverso da Heusler.

La preoccupazione dello studioso ginevrino è rivolta piuttosto alla definizione del rapporto fra cronaca e leggenda: la versificazione è fatto secondario, la distinzione fra *Lied* ed *Epos* inessenziale alla trasmissione della leggenda e non ricopre alcun ruolo nell'analisi. Il libro progettato da F. de Saussure non è stato compiuto, né si ha notizia di qualche germanista contemporaneo che abbia recepito oralmente qualcosa del suo lavoro. E' certo tuttavia che Saussure anticipa alcune soluzioni considerate oggi probabili. Hans Kuhn ha restituito alla tradizione prosastica una funzione innegabile e rimasta in ombra dopo il successo delle tesi di A. Heusler²⁸; K. von See prende in considerazione le fonti norrene in un senso assai vicino a quello di Saussure, riconoscendo la recenzioretà dell'elemento mitologico (germanico) in esse presente²⁹;

- (25) A. Heusler, *Lied und Epos in germanischer Sagendichtung*, Zürich 1905. "Summa" dell'impostazione heusleriana sarà l'opera di H. Schneider, *Germanische Heldensage*, 3 voll., Berlin 1928-1934. Bisognerà attendere l'articolo di Hans Kuhn, *Heldensage vor und ausserhalb der Dichtung*, in *Festschrift zum 70. Geburtstag von Felix Genzmer*, Heidelberg 1952, pp. 262-278 (ora in *Kleine Schriften II*, Berlin 1971, pp. 102-118) per osservare una decisa inversione di tendenza.
- (26) H. Schneider, *op.cit.*, vol. I, p.10.
- (27) 3938.8.27v.
- (28) H. Kuhn, *art. cit.*
- (29) K. von See, *op.cit.*, p. 30.

del tutto originale si mostra tuttavia - pur con la riserva necessaria nel trarre conclusioni da un testo frammentario e incompleto - la concezione saussuriana del rapporto fra cultura germanica, o cultura di popolazioni germaniche, e mondo tardo-antico.

3. Sul metodo di Saussure, con particolare riferimento alle leggende germaniche, esiste una non estesa, ma significativa bibliografia. E', tuttavia, a mio avviso, da lamentare che gli studiosi abbiano considerato il solo aspetto teorico, privilegiando i frammenti, peraltro scarsi, d'interesse semiologico³⁰. In realtà, da quanto emerge dagli appunti, il metodo di Saussure è, nell'analisi delle leggende germaniche, prevalentemente empirico, volto a dimostrare l'ipotesi fondamentale che alla radice di dette leggende vi sia la storia. Saussure, in sostanza, formula ipotesi per le quali cerca prove documentali³¹.

Mi limito qui ad offrire, in maniera succinta e a prescindere da ogni intervento teorico, i principi su cui si fonda il procedimento analitico di Saussure. Suggestiscono un'esposizione sommaria vuoi esigenze d'immediatezza, vuoi il buon gusto di non far dottrina di osservazioni metodologiche mai esposte dall'autore organicamente.

Lo strumento immediatamente evidente nel procedimento di analisi è la *approssimazione*, vale a dire la possibilità d'istituire confronti non occasionali e finalizzati fra storia (cronaca) e leggenda. Il fine dell'analisi è fornire *identificazioni* di elementi leggendari con elementi storici in base a *coincidenze* rilevate fra narrazioni leggendarie ed eventi storici.

Soltanto a posteriori vengono riconosciuti meccanismi che regolano lo sviluppo della leggenda a partire dal nucleo storico e che permettono, una volta individuati, la riduzione della leggenda alla storia (o alla cronaca). Si tratta in particolare di fattori dinamici, non organicamente esposti da Saussure, quali la *trasposizione* e la *sostituzione*. Accanto a questi occorre ricordare il fattore costituito dallo *oubli* e dal *déplacement* di luoghi e circostanze³².

(30) Per una bibliografia esaustiva si veda A. Prosdocimi, *Sul Saussure ... cit.* Elenco i frammenti di carattere teorico: 3958.4. *cop.*, 1° *risv. di cop.*-1r; 63v-64r, 66r; 6. 49r, 45v; 8. 21r-23v; 3959. 10.18; 3959.11., pp. 312-314; si noti, di contro, l'abbondanza di frammenti di carattere metodologico sul rapporto fra storia e leggenda: 3958.1.1r; 4.8r; 15r, 27v, 29r, 50v, 51v, 55v, 62v-63r, 65r, 99r, 105r; 6. 21v-22r; 7. 34v-35r, 35v, 37v, 47r, 66v, 67v, 99v-100r; 8.2r, 19v, 20r, 33r, 40r; 3959.3.2v; 4.7v, 12v, 33r; 8. 69r, 71v; 3959.11. p. 318, pp. 319-320, p. 346, pp. 387-388, p. 400, pp. 402-403, 410-413, 429-430, p. 435, pp. 440-441, 447-448; a questi si possono aggiungere 3958.4.19v, 65v; 3959.11. pp. 325-326.

(31)

(32)

3959.3.22v; 3959.11. p. 440; 3958.7.60v; 3959.11. p. 427. Con questi si confrontino i passi 3958.2.1r, 30r; 7.58r.

L' *approssimazione* determina l'intera impostazione dell'analisi³³ che si rivela perciò una sorta di calcolo infinitesimale, in cui intervengono elementi diversi per qualità e quantità; i quali permettono di ridurre esposizione leggendaria a nucleo storico. Saussure nondimeno rileva la possibilità di accrescere la probabilità delle coincidenze o di trovare controesempi per le soluzioni in un primo momento ritenute soddisfacenti; esemplare, a questo proposito, risulta l'analisi della figura leggendaria di Ortnft. Il principio di approssimazione appare quindi ricavato dalla pratica filologica dei testi, come lascia supporre la possibilità di accrescere, vuoi con nuovi testi, vuoi con strumenti esegetici più raffinati, la quantità e il valore delle informazioni.

L'approssimazione conduce, allora, in primo luogo all'individuazione di *concordanze*, determinate empiricamente dalla quantità di materiale raccolto³⁴. Il rapporto fra quest'ultime e le *coincidenze* non pare terminologicamente definito: è certo che il numero delle coincidenze cresce insieme al numero delle concordanze; in ogni caso per l'analisi risulta fondamentale far riferimento alla TOTALITA' delle coincidenze³⁵. Il passo, cui rinviamo in nota, è particolarmente indicativo: può verificarsi concordanza di nomi propri, emblemi, ascendenze, carattere morale etc. e, presi uno per ciascuno, abbiamo a che fare con indici empirici. Soltanto in una prospettiva di astrazione e generalizzazione, di istituzione di relazioni reciproche, concordanze, raffronti e analogie paiono divenire *coincidenze* che permettono l'identificazione di elementi leggendari ed elementi presenti nel nucleo storico. Per la verità Saussure mostra una certa diffidenza verso ogni *coincidenza* desumibile su pure basi linguistiche: la concordanza dei nomi propri non è criterio né necessario né sufficiente e l'analisi dei toponimi è subordinata alla definizione degli atti e delle vicende di popoli ed individui, come ben mostra la critica rivolta a Holthausen³⁶. Allo stesso modo, se da un lato si cercano livelli di astrazione necessari, dall'altro si evita il ricorso ad una terminologia predeterminata, che pur ci si aspetterebbe; del resto sono pressoché assenti anche quei termini che ci si aspetterebbe e per cui Saussure è stato volgarizzato.

Seguendo quindi un metodo induttivo l'analisi giunge al culmine: solo a questo punto è possibile determinare i meccanismi di trasformazione della leggenda. Fattori quali la *trasposizione* e la *sostituzione* sono, in ultima analisi determinati da circostanze sociali e psicologiche di natura collettiva, come mostra il caso di Sigismondo, padre di Sigerico³⁷, mentre lo *oubli* pare dipendere dal redattore di una versione della leggenda.

(33) 3958.1.1r-2v.

(34) 3959.11. pp. 388-392.

(35) *Ibid.* E' ovvio che la totalità risulta un desideratum.

(36) 3959.11. pp. 375-376.

(37) Per i riferimenti vedi qui sotto l'esposizione dell'analisi condotta sui Nibelunghi.

I frammenti di natura teorica costituiscono, a mio avviso, una serie di riflessioni suggerite a Saussure dall'analisi delle leggende. Si tratta tuttavia di riflessioni sporadiche e marginali. Che riguardino la teoria e non il metodo, è ben mostrato da due passi relativi alla *trasposizione*. In 3958.4.97r Saussure sostiene che la *trasposizione* investe solo i nomi propri, mentre la 'biografia' dei personaggi resta immutata. L'affermazione pare contrastare con quanto detto in 3958.4.1r: *Si un nom est transposé, il peut s'ensuivre qu'une partie des actes sont transposés, et réciproquement ou que le drame tout entier change par un accident de ce genre ...*

Le due posizioni paiono inconciliabili: la prima rende possibile l'analisi, la seconda la vanifica. La contraddizione è, nondimeno, apparente. Nel primo caso l'affermazione è sostenuta da 'prove' (trasposizione in relazione allo *status* legendario degli Unni e dei Franchi, ad es.), che sono poi prove empiriche; nel secondo Saussure è preoccupato dalla definizione di elementi individuali, o meglio dalla definizione dello individuo. Mi pare, a questo proposito, che i paragoni con la lingua (ad es. in 3958.8.21r-23v) siano strumentali: Saussure cerca chiarezza nel confronto con un campo in cui forse si sente più a suo agio.

Allora, da un lato si ha un Saussure che analizza le leggende, trae conclusioni e mai sembra pago di riprove e conferme; dall'altro pare dichiarare l'impossibilità di ogni analisi. E' chiaro che si tratta di due piani diversi: il primo del tutto legittimo, il secondo altrettanto naturale; meditare in chiave teorica e chiedersi quale sia lo *status* ontologico delle entità sottoposte ad analisi è tentazione alla quale si sfugge difficilmente, anche se consci della confusione dei piani (e non mi sembra il caso di Saussure). Oggi certo simili riflessioni sarebbero messe da parte, e lasciate all'epistemologo o al filosofo.

4. Diamo, qui di seguito, uno schema delle indagini condotte da Saussure organizzato per temi, o meglio cicli legendari. Occorre tuttavia rilevare che gli appunti di Saussure non costituiscono soltanto un lavoro preparatorio, o una semplice raccolta di materiale. Saussure progetta, in realtà, titoli per la propria opera (3958.4.120v, 7.98v, 119r; 3959.11.p.315, 317, 324), uno schema di bibliografia (3959.11.p.392) e uno schema per l'indice dei personaggi (3959.11.pp.394-395). Considera infine la possibilità di un commento ai testi presentati (3959.4.6r) e abbozza, a più riprese, una prefazione (3959.7.5v-6r; 3959.11.p.319, pp.324-325, p.351).

Ancora materiale propedeutico alla prefazione è da considerarsi la discussione sulla grafia dei nomi propri (3958.4.120v; 3959.11.p.324, 331), un breve accenno di discussione sul titolo (3959.11.p.324), il riferimento ad una nota da apporre in fondo al volume (3959.11.pp.389-390), una nota sull'organizzazione dell'opera progettata (3958.7.85v-86r) ed eventuali citazioni (cfr. 3958.4.76v).

Preludono ancora alla prefazione le osservazioni contro gli studiosi a lui contemporanei: in generale (3959.11.pp.322-323), contro Müllenhoff (3959.7.12v-13r; 3959.11.p.372), contro Lachmann (3959.11.pp.360-361; p.425), contro Jiriczek (3959.11.p.439), contro W. Müller (3958.4.23v, 27v, 53v, 64r, 69r, 70r; 6.48v), contro Sarrazin (3959.11.pp.380-381).

Nelle pagine che seguono si cerca dunque di delineare non già l'assetto dell'opera programmata da Saussure ma semplicemente d'individuare, in base a nuclei tematici, lo sviluppo e le eventuali conclusioni delle analisi di Saussure. Ragioni di spazio impongono purtroppo un'esposizione sintetica, se non schematica, che esclude comunque ogni delucidazione dei personaggi legendari (e storici) menzionati. Risulta di conseguenza particolarmente utile, a mio avviso, la frequente consultazione dell'ottimo volume di G.T.Gillespie, *A Catalogue of Persons Named in German Heroic Literature (700-1600), including Named Animals and Objects and Ethnic Names*, Oxford 1973.

Gran parte degli appunti di Saussure riguarda la leggenda dei NIBELUNGI. In particolare, nel tentativo d'individuare eventi storici alla base della leggenda di Sigfrido, lo studioso ginevrino pare in un primo momento attratto dalle vicende di Sigeberto e Brunehaut (3958.1.1r-2r) e confronta le circostanze della morte di Sigeberto con la narrazione leggendaria dell'assassinio di Sigfrido (3958.4.6r). L'attenzione è quindi rivolta soprattutto a Brunilde, rappresentata da Brunehaut moglie di Sigeberto (3959.4.11r). Stimolo iniziale è ovviamente la corrispondenza dei nomi (un criterio metodologico in seguito spesso criticato) Brünhilt e Brunehaut, oltre che la rispondenza di dati legendari a vicende storiche (3958.1.2v; 4.49v-50r). Sebbene formuli (3959.11.pp.358-359) un progetto di analisi delle vicende relative a Sigeberto, Brunehaut-Brunilde e Frede-

gonda, Saussure non è incline ad identificare Sigfrido con Sigeberto e cerca per questo rifiuto giustificazioni metodologiche nei confronti della critica corrente (3959.11.pp.329-330; 3958.4.74r).

Maggior respiro ha, invece, l'analisi del personaggio storico di Clotilde (3959.11.pp.397-399, p.430), moglie del re merovingio Clodoveo (3958.1.3r), che ha dato luogo alla figura leggendaria di Crimilde (Kriemhilt) (3958.4.72r). Su Clotilde, causa della fine del regno burgundo sul Rodano (3958.2.1r, 30v, 29v; 4.113r-112v; 3959.11.p.330, pp. 429-430), viene costruito il cosiddetto "primo poema" (3959.4.8r-8v) che doveva iniziare press'a poco come il *Nibelungenlied* (3959.11.p.340), e che narrava la vendetta di Clotilde per la morte del padre, il burgundo Chilperico. Più precisamente il "primo poema" si sarebbe sviluppato a partire da quattro nuclei leggendari, imperniati rispettivamente sulla morte di Godegiselo (cfr. 3958.4.111r; 7.60v; 8v), Sigismondo, Godomaro e, sia pure con importanza minore, di Svavegotta (3958.2.1r-1v). Le narrazioni leggendarie formatesi intorno a Sigismondo e Gunteuca, e, ancora, a Sigismondo e Sigerico (3958.2.2r), erano organizzate assai probabilmente in un solo poema, poi confluito nel grande "primo poema". Il "secondo poema", inoltre, era imperniato su Sigerico.

Clotilde assume, in effetti, nella formazione di cicli leggendari presso i Franchi, peso eguale a quello che mostra di avere Dietrich von Bern presso gli Ostrogoti ai tempi di Attila (3958.4.72r).

La figura leggendaria di Crimilde risulterà, tuttavia, di natura più complessa col procedere dell'analisi, tanto da rappresentare ben tre principesse burgunde andate spose a sovrani merovingi, in particolare Chrothechilde-Clotilde, Gunteuca (3959.4.7v) e Svavegotta (3958.2.3r-2v; 9.4.9r). Nondimeno è Crimilde a dominare la scena, dal momento che la sostituzione di quest'ultima con la storica Clotilde è ovunque ammissibile (3959.11.p.320). Più precisamente Clotilde eclissa tanto Gunteuca, moglie di re Clodomero (3958.4.27r, 121r), con la quale sarebbe stata confusa nella leggenda (3958.2.7r), che Svavegotta, ultima discendente della stirpe reale burgunda (3958.4.72r, 77v; 7.37r). Questa situazione serve, in particolare, a spiegare i complessi rapporti di parentela che vengono a verificarsi nella leggenda. In questo ambito, inoltre, si collocano le analisi relative a Uote e Caretene (3958.7.60r; 3959.4.2r; 3959.11.pp.398-399; 3959.4.32r-32v; 3958.4.110v; 3959.11.pp.340-341) e ad Arevagni (3958.4.8v, 101r).

Il motivo leggendario della tragica fine dei Nibelunghi è di conseguenza la vendetta, mentre il motivo dell'avidità suscitata dal tesoro è secondario (3958.4.59v; 7.38v; 3959.11.pp.338-339). Alla definizione del peso che il motivo del tesoro può aver avuto nella leggenda Saussure dedica ancora attenzione (cfr. 3958.4.28r, 59v; 3959.11.pp.428-429), senza modificare apparentemente la posizione sopra espressa. In effetti, Clotilde vendica il padre Chilperico e Svavegotta il fratello Sigerico; è da notare che Gunteuca non assume ancora un ruolo definito in questo contesto (3959.11.p.320). La sostituzione di Clotilde con Crimilde e

ancora di Crimilde con Svavegotta devono essere perciò considerate come le due sostituzioni essenziali (3959.11.p.371).

Quasi a conclusione delle indagini Saussure offre un quadro sinottico delle corrispondenze fra personaggi storici e figure leggendarie (3959.11.pp.415-416): se Clotilde corrisponde a Crimilde con la possibilità di assorbire nella propria sfera Svavegotta e Gunteuca (3958.7.56v-57r); quest'ultima ha dato origine alla figura di Guðrún, mentre Svavegotta viene confusa con la figlia Theuda (o Theudechilde), andata sposa al re dei Varni Ermanagiselo (3958.3.5v). Da rilevare, ancora, che nella leggenda Svanhildr diviene figlia di Sigurðr-Sigfrido, pur essendo storicamente Svavegotta sorella di Sigerico: questo sviluppo è dovuto al fatto che Svavegotta, dopo la morte di Sigerico, rimane unica e ultima discendente della stirpe reale burgunda (3959.11.pp.384-385).

In questo ambito si collocano, con lo scopo di fissare corrispondenze fra storia e leggenda, le analisi dedicate al Nibelungenlied (3958:4.83r-84v; 3959.4.15v-16r etc), alla storia dei Burgundi (3959.4.27v bis; 3958.1.1r-4r; 4.75v; 7.39r-41r; 48v-52r, 59r; 3959.11.p.434, pp.391-392, 396-397, 407-408, 434, 435-436), alla toponomastica di origine germanica intorno al lago di Lemano (3958.4.51v, 52v-53r; 3959.4.6v; 3959.11. pp.431-432 in redazione pressoché definitiva), all'etimo dei nomi propri di personaggi leggendari (cfr. 3959.11. p.431, 446).

A prescindere da fatti secondari, quali l'origine storica del motivo della morte di Ortlieb, figlio di Crimilde (3958.4.89r, 41v, 42v; 3959.11.p.398), l'identità fra Giselher e Godegiselo (3959.4.30v; 11.p.339, 418) e di Rüedigêr con Chrodinus (3958.4.56r, 87v, 98v; 6.22v-23r; 3959.1.9v-10r; 4.31r; 3959.11. p.447), l'esame dei personaggi quali Irnfrit (3958.4.42v, 43v-44r), Hornboge (3958.8.43r) e Ranke (3958.7.60v, 63r), l'attività di Saussure si concentra nella costruzione di quadri sinottici e riassuntivi; in effetti vengono minuziosamente descritte le vicende relative a Clotilde (3958.4.12r, 15v-16r; 3959.11. pp.397-398) e tracciati i canovacci sia del primo che del secondo poema (3958.2.30v; 3959.11. pp.393-394) fino a descrivere accuratamente in un quadro sinottico il "ciclo clotildiano", dove Clotilde sostituisce Svavegotta (3958.4.77v), e il secondo poema sorto intorno a Sigerico (3958.4.78v-81v).

Alla base della figura leggendaria di Sigfrido, di cui Saussure rileva subito il ruolo eccezionale nei confronti delle altre figure della *Heldensage* (3952.4.123r), è dunque il principe burgundo Sigerico ed è comunque da rifiutare decisamente l'ipotesi di una figura mitica o semimitica dietro Sigfrido (3952.4.123r; 3959.11. p.321, 357). L'identità fra Sigfrido e Sigerico (3958.4.7v, 12r, 96r) è inoltre confermata da elementi presenti nelle fonti più disparate: è nipote di un ostrogoto secondo la genealogia della *Dietrichs Flucht* (3958.4.103v) e sussistono prove notevoli a favore di una sua origine burgunda

(3958.4.16v-17r, 40r, 74v-75r). Emergono ancora tratti costanti (invarianti) (3958.4.60v) in ogni versione che ne rendono pressoché inequivoca la identificazione (3958.4.26r): non ostante la grafia del nome (Sigurðr, Sigwart, Sigfrid), Sigfrido ha comunque sempre come ascendente diretto Sigmund (3958.4.39v; 3959.11. p. 330), né mai gli viene attribuito il titolo di re (3959.11. p. 331). Da notare, a questo riguardo, che Saussure dedica ampio spazio alla definizione della natura giuridica della regalità presso i burgundi (3959.11. p. 347, 432).

Queste ed altre riflessioni (cfr. 3959.11. pp. 333-334 e 3958.4.60v) conducono alla conclusione che l'identificazione di Sigfrido con Sigerico, figlio di Sigismondo e nipote di Teoderico il Grande (3958.4.13r, 14r, 39v-40r) non ammette dubbi.

Attenzione particolare viene quindi rivolta da Saussure alla nascita (3959.11. p. 407), all'infanzia (3958.4.74v-75r), alla giovinezza (3958.4.74v-75r; 3959.11. p. 350) e alla morte di Sigfrido, con il fine di rafforzare l'ipotesi d'identità con Sigerico. Così il periodo trascorso, secondo la leggenda nella versione norrena, da Sigurðr presso Hjalprekr viene identificato con il soggiorno di Sigerico a Ginevra (3958.4.19r-18v, 19v-20r). Hjalprekr corrisponde (anche foneticamente) a Chilperico, uno dei fondatori dello stato burgundo sul Rodano, e sarebbe entrato nella leggenda per via della locuzione "castello (*burg*) di Chilperico", che designava la città di Ginevra, capitale di quello stato (3958.4.20r, 54v). Inoltre, il tratto leggendario che fa di Sigfrido un non burgundo, proveniente dal favoloso Niderlant, viene spiegato dal fatto che Sigerico, come nipote di Teoderico il Grande, poteva essere considerato dai contemporanei erede di un regno straniero (3959.11. p. 378-379). Può aver inoltre contribuito all'origine di questo tratto leggendario il fatto che Sigerico fosse rimasto ariano anche dopo la conversione del padre Sigismondo al cattolicesimo (3959.11. pp. 378-379).

L'analisi della morte di Sigfrido occupa notevole spazio (3958.4.2v, 3v-5v, 8v-10r, 61r; 3959.1.13v-14r; 4.2v; 3959.11. pp. 355-356). Saussure osserva in conclusione che nella leggenda originaria Sigfrido doveva essere morto, dopo essere stato ubriacato, per strangolamento (3958.4.11r-10v, 12r, 77r); versione, questa, che sarebbe ancora rintracciabile nella XVI Aventure del Nibelungenlied (3958.4.11r) e troverebbe conferma anche in versioni basso-tedesche e norrene (3958.4.119v-120r; 7.58v): di questa originaria versione Saussure traccia un canovaccio (3959.11. pp. 379-380) e ne delinea una variante minima, che darebbe luogo alla versione della morte nella foresta (3959.11. pp. 383-384).

Il quadro così ottenuto corrisponde alle circostanze della morte di Sigerico (3958.4.10v). In questo caso, le ragioni dell'omicidio vanno individuate nella nuova legge di successione istituita da Gundobaldo (cfr. 3958.4.70v-71r, per l'analisi linguistica del nome proprio), legge che escludeva dal trono Godomaro a favore del figlio maggiore di Sigismondo, Sigerico appunto (3958.4.6v-7r; 3959.11. pp. 420-421). Complice di Godomaro si rivela la seconda moglie di Sigismondo (3952.4.122v),

di cui non viene tramandato il nome, ma di origine e di stato sociale non elevati (3958.4.47r-47v, 13r), ostile a Sigerico, figlio di una figlia di Teoderico il Grande (3958.4.103v), di cui il giovane Sigerico avrebbe potuto ereditare persino il trono, come fa credere fosse voce allora corrente un passo di Gregorio di Tours (3958.4.14r; 3959.11. pp. 327-328). Motivo occasionale del complotto sarebbe stato un alterco sorto fra Sigerico e la matrigna (3958.4.7v, 18r, 29r, 74v-75r; 3959.11. p. 425), divenuta nella leggenda cognata (3952.4.122v), che si vede rinfacciare dal figliastro la bassa estrazione sociale (3958.4.115r). A tutto questo si aggiungono fattori di natura religiosa: Sigerico era ariano, mentre la matrigna, di origine romana, cattolica (3958.4.14r).

Questi eventi storici trovano rispondenza pressoché puntuale nella leggenda di Sigfrido (3958.4.6r); particolari rispondenze sono individuate con la XIV Aventure del Nibelungenlied (3959.11. pp. 332-333) e con Gregorio di Tours, le cui narrazioni anticipano in più punti la leggenda (3958.4.36v, 61v-62r). La versione giunta in Scandinavia presenta invece saltuariamente tratti più sfumati (3958.7.69r).

Emerge, a questo punto, la complessa situazione provocata dalla figura di Sigismondo (3958.7.52r; 4.16v) nei confronti del giovane Sigerico, principe che raccoglieva grandi consensi fra i Burgundi (3959.11. pp. 374-375). In particolare Sigismondo non avrebbe eseguito di sua mano l'omicidio (3958.4.14r), ma sarebbe stato solo colpevole di non essersi decisamente opposto al misfatto (3959.11. pp. 423-424); in ogni caso le fonti di origine cattolica relative alla sua vita ignorano l'accusa di aver ucciso il figlio (3959.11. pp. 362-363). E' certo però che la voce popolare attribuiva la fondazione del monastero di Agaune (oggi St Maurice en Valais) al suo pentimento per l'orribile atto (3959.11. pp. 359-360, p. 382, pp. 424-425). Autore dell'omicidio è in realtà Godomaro (3958.4.7v), forse direttamente aiutato da Hagen che si rivela essere uomo a lui personalmente legato (3952.4.122v-123r).

In conclusione, Godomaro è rappresentato da Gêrnôt (3952.4.122v; 3958.4.38r, 52r, 100r) ed è identificabile con Guthormr (3958.4.25r); inoltre il Gunther che compare nella seconda parte del Nibelungenlied sarebbe da identificare con Gundobauda (3958.2.31v), che regna durante l'infanzia di Sigerico (3958.4.21r, 108v-109r). La sostituzione di Gunther a Sigismondo si deve al fatto che la leggenda mal sopporta un padre che uccide il proprio figlio (3958.4.14r, 20v); di conseguenza Sigismondo viene scisso in due figure leggendarie: da un lato Gunther e dall'altro Sigmund (3958.4.20v-21r, 24v-25r; 7.35v). Di converso Gunther ha alla sua base i personaggi storici Gundobauda e Sigismondo (3958.7.67v); in un secondo momento le corrispondenze vengono esplicitate in una tavola riassuntiva (3958.4.25r). Conferme ai risultati di questa analisi provengono dalla versione norrena della leggenda (3958.7.89v), dove Gunnarr (Gunther) man-

tiene tratti sorprendentemente arcaici (3958.8.39r). Conclude idealmente l'analisi un canovaccio dell'originario poema burgundo su Sigerico (3958.4.114v-115r).

Queste conclusioni inducono Saussure a sostenere a) che nessun regno burgundo è mai esistito sul Reno, con capitale Worms o, almeno, se è esistito, nessun ricordo è stato mantenuto nella leggenda (3958.2.4r; 4.59v, 60r; 6.42v-41v). Di conseguenza occorrono altre spiegazioni per motivare l'introduzione nella leggenda del regno di Niderlant (3958.6.21r; 4.29r, 40v). Niderlant, in ultima analisi, si rivela un regno fittizio (3958.4.76r), creato dal fatto che Sigismondo è re e insieme parricida e che Sigerico è nipote di Teoderico il Grande. Così Sigismondo deve apparire nella leggenda re di una terra diversa da quella in cui è rappresentato come Gunther; Sigerico, inoltre, è "straniero" perché erede di un regno straniero (3959.11. p. 327, pp. 331-333); b) che i Franchi, mai menzionati nella leggenda, siano stati in questa sostituiti dagli Unni (3958.2.6r-6v; 4.72r-73v, 90v, 96v; 3959.4.14v), introdotti dall'identificazione di Sigismondo con Gunther, che riecheggia il Gundacharius del 435d. C., i cui avversari fatali furono gli Unni, passati poi a significare per antonomasia ogni popolo mortalmente avversario dei Burgundi (3958.2.31v). La mancata menzione dei Franchi sarebbe inoltre stata favorita dalla loro rapida romanizzazione (3958.7.37v).

Saussure si ripromette comunque di tornare con un capitolo particolare su questa sostituzione che risulta, più che da prove evidenti, da una serie cospicua d'indizi (3959.7.1r; 3959.11. pp. 321-322).

Per quanto riguarda la versione norrena della leggenda, Saussure giunge alla conclusione che questa sia derivata da un poema ancillare imperniato sui discendenti di Svavegotta (3958.4.13v, 23v, 28v, 111v), sorella di Sigerico (3958.2.1v; 3.5v; 4.14v) alla quale è riconducibile la figura di Guðrún nella Guðrúnarkviða in Þriðja (3958.4.53v-54r): qui Þjóðrekr sarebbe Teoderico d'Austrasia, Erkja rappresenterebbe Procopia e Atli (Attila) Clodoveo (3958.4.53v-54r). Altrove tuttavia Guðrún è identificabile con Gunteuca (3958.7.59v), mentre Borghildr (= Borgundarhildr secondo Saussure) viene identificata con Crimilde-Clotilde e ricondotta, attraverso Gunnarr, alla leggenda di Sinfjötli (3958.4.2v, 59r). In questo contesto l'assassinio dei figli di Guðrún ha alla sua base la morte dei figli di Clodomiro (3958.4.46v). Si rivelano invece più complessi i legami di Svavegotta con Svanhildr (3958.4.65v); in sostanza Svanhildr sarebbe identificabile con la figlia di Svavegotta Theudechilde (3959.11. pp. 365-366).

In questo ambito risultano perlomeno curiosi i tentativi d'identificare Jónakr con lo storico Jordanes (3958.7.89r) e di istituire un confronto col toponimo Janavinsis (Ginevra) (3958.7.97r). Infine Jónakr è avvicinato all'Odoacre degli Annales Quedlinburgenses (3959.3.3v).

In conclusione la versione norrena si mostra riflesso di un poema imperniato su Gunteuca e Sigismondo, in nessun modo connesso al "primo

poema" (3958.2.3r-2v), non conosce Giselher e abbraccia eventi storici compresi fra il 520 e il 534 d. C. (3958.2.3r-2v; cfr. inoltre le numerose cronologie: 3958.4. 17v, 21v, 29v, 47v-48r).

La tradizione norrena è tuttavia caratterizzata dalla forte presenza di elementi provenienti dal mito greco-romano (3958.7.97v; 5.2r), rappresentato quasi esclusivamente dal mito di Teseo (3959.11. p. 319 cfr. 3958.2.5r per la diffusione del mito di Teseo) Qui risiede l'origine dell'elemento meraviglioso presente nella leggenda di Sigfrido (Sigurðr) (3959.11. pp. 426-427), in particolare per quanto riguarda la sua giovinezza (cfr. 3958.7.72v, 84r, per quanto riguarda i rapporti con Sigrðrífa). Nondimeno esiste per tutto ciò anche una ragione storica: Sigerico, morto in giovane età, non aveva avuto occasione di compiere imprese che potessero venire celebrate dal suo popolo (3958.4.116r-116v; 3959.11. p. 362). Saussure anzi trae da questo esempio una regola generale: laddove la leggenda presenta il racconto d'imprese contro esseri soprannaturali, si ha a che fare in realtà con un giovane principe in cui si riponevano grandi speranze (3959.11. p. 316, pp. 348-350). In effetti il meraviglioso domina proprio nella parte della leggenda in cui Sigfrido si reca da Brunilde (3959.11. p. 349). In conclusione l'eroe che compie imprese sovrumane non viene in nulla mitizzato: si tratta solo della rappresentazione nella leggenda di un giovane morto nel momento in cui stava per realizzare le aspirazioni di un intero popolo (3959.11. pp. 349-350).

Attraverso l'introduzione dell'elemento mitologico la leggenda di Sigfrido si salda con quelle imperniate intorno a Wielant, Dietrich von Bern e Dietleip; in effetti, la figura di Sigurðr pare decisamente influenzata da quella di Dietleip (3958.7.98v). Come risulta da una critica rivolta a Müllenhoff (3959.11. p. 357), Saussure intende con mito soltanto le narrazioni dei mitografi greco-romani, mai comunque una possibile originaria mitologia germanica. I miti classici che intervengono nella leggenda di Sigfrido sono facilmente individuabili e riconducibili a quelli familiari a Teoderico il Grande e Cassiodoro (3958.6.46r) e si riassumono nelle storie di Vulcano, Dedalo e Teseo (3958.7.64v-66r). In particolare, il mito del labirinto avrebbe dato origine al tratto leggendario della pelle cornea di Sigfrido (Sigfrid hurnin) (3958.7.53r, 69v-70r), accanto al mito del minotauro (3958.7.61v, 62v, 65r; 7.68r-68v; 8. 18r). Questo contesto mitico assume un ruolo decisivo nelle narrazioni della Thidrekssaga, dove, fra l'altro, Mimir viene identificato con Minosse (3958.7.68v). Ambigua risulta invece la figura leggendaria di Sigurðr fabbro, considerato alla stregua di Wielant (Völundr) (3958.7.62v; 3959. 6.8r); comunque sembrerebbe derivare dal contesto mitico di Dedalo-Minosse. Sarebbe quindi la figura di Mimir-Minosse ad aver introdotto in sostanza il mito di Teseo nella leggenda di Sigurðr (3958.7.68v), come mostra l'identificazione fra Sigurd Greco e Minosse (3959.11. p. 384). A questo ambito si collegano sia il tratto leggendario della spada nascosta, con particolare riguardo a Sigmundr (3959.5.4v), sia il motivo della spedi-

zione contro i figli di Hundingr (3958.4.28v; 3959.4.25v). Questo aspetto della leggenda, influenzato dal mito greco-romano, risulta tuttavia più evidente nelle analisi delle figure leggendarie di Wielant (Völundr, Velent) e di Dietleip.

Particolare attenzione viene rivolta a BRUNILDE, inizialmente paragonata a Fredegonda (3958.4.22v-23r), senza tuttavia che dal confronto si traggano conclusioni. Riconducendo la figura leggendaria di Brunilde alla leggenda sorta intorno a Sigerico, è possibile dedurre che, nella versione originaria della leggenda, Brunilde doveva essere raffigurata né più né meno come un'avventuriera (3958.4.25v, 106v, 113v-114r), moglie-concubina di Gunther-Sigismondo (3958.4.114r), dal momento che in nessuna versione della leggenda Brunilde mostra di aver ascendenti individuabili con chiarezza; tutt'al più è pupilla o cognata di Heime (Heimir) (3958.4.114r). Saussure esamina inoltre i rapporti leggendari di Brunilde con Sigurðr-Sigfrido, Gunnarr e i figli di Gjuki (3958.4.29r, 13v, 27r), e la leggenda sorta sul suo viaggio agl'Inferi (3958.4.36v, 50v-51r, 112r), oltre alla raffigurazione di Brunilde nell'Edda poetica (3959.4.20v).

Saussure conclude che Brunilde rappresenta, nella leggenda, più che un individuo, un ruolo (3958.4.110r); di conseguenza è possibile ascrivere le relazioni di parentela più disparate (3959.11. p. 340): è, ad esempio, sorella di Attila (3958.4.114r). Sussiste del resto un'analogia fondamentale fra la leggenda di Brunilde e quella di Erka (3958.4.37r, 38r).

Come per Sigerico l'assenza d'imprese guerresche, così la mancanza di un'ascendenza individuabile per Brunilde ha favorito l'introduzione nella leggenda di elementi del mito classico: l'Islanda ha alla sua base la raffigurazione dell'isola di Lemno (3958.7.112v-113r). Di qui i crescenti riferimenti alla leggenda di Dietleip e al mito di Teseo, specie par quanto riguarda l'area norrena (3959.6.6v).

La figura di ATTILA risulta, come già anticipato dalla sostituzione Unni-Franchi, di natura complessa. Del tutto originalmente Saussure individua il corrispondente leggendario dell'Attila storico nella figura di Attila che compare nella leggenda di Osatrix (3959.7.3r-4r). Soltanto la Thidrekssaga mantiene nella leggenda l'Attila storico (3959. 11. pp. 385-386, 392-393) e in questo ambito si colloca l'identificazione di Erka con Onoria (3958.4.38r; 3959.11. p. 385). Nei Nibelunghi, a causa della sostituzione di cui sopra, Attila rappresenta Clodoveo (3958.4.43r, 54r; 7.67v); inoltre Attila rappresenta sia il tipo del re pagano (3958.4.72v-73r) che la "puissance franque" (3959.11. p.353). In questo ambito si colloca l'identificazione di Blödelin (Bleda), fratello di Attila (3959.4.37r-37v), con Clodomiro (3958.4.43r-43v; 84r; 7.35v, 57v), in base alla versione della sua morte (3958.4.43v, 89v-90r). Sempre in

relazione a Clodomiro-Blödelin viene collocata la figura leggendaria di Dancwart (3958.4.43r; 7.48r). Particolare attenzione dunque viene prestata al motivo leggendario della morte dei suoi figli, con riscontri in fonti danesi (3959.4.6v-7r, 11v-12r). Nella stessa morte di Attila è possibile riscontrare inoltre una ripetizione della morte di Giselher (3958.7.97r).

La presenza di Attila nel ciclo di leggende imperniate su Dietrich ha determinato inoltre l'introduzione della figura di Attila nella leggenda di Svavegotta, a causa della confusione verificatasi fra Teoderico il Grande e Teoderico d'Austrasia. Infine Attila è rappresentato nella leggenda di Sinfjötli da Siggeirr (3958.7.97r-97v); in nessun caso è però possibile identificare Sinfjötli con Attila (3959.1.15v). E' poi di origine germanica la tradizione che vede in Attila una figura positiva (3959.11. p. 393).

La figura leggendaria di HAGEN assume rilevanza per Saussure solo al momento della disputa fra Crimilde e Brunilde (3959.11. pp. 409-410). Del resto Hagen non appartiene originariamente al ciclo burgundo ma viene introdotto da fuori (3958.7.47v; 3959.11. pp. 417-418). In seguito ad una accurata analisi (cfr. 3958.4.71v, 91r, *ad esempio*) viene in un primo momento identificato con Clotario (3958.7.45r-46r), mentre appaiono marginali le considerazioni sull'origine del nome proprio che potrebbe essere foneticamente avvicinato al Khagan degli Unni (3958.4.41v; 3959.11. p. 322). In base all'identificazione con Clotario e all'esame di rapporti con altre figure leggendarie (3958.7.46v), Saussure affronta una lunga discussione su Aldriân, padre di Hagen nella leggenda (3959.11. pp. 400-402): Aldriân viene in effetti identificato con Aurelianus, consigliere di Clodoveo (3959.11. p. 401) e si spiega con varie ragioni la sostituzione di Hagatheo con Aldriân (3959.11. p. 414).

E' presente tuttavia un'altra linea d'identificazione: Hagen viene ravvicinato a Hagano, un *comes* di Godomaro, che avrebbe partecipato all'assassinio di Sigerico (3958.4.85v; 3959.11. pp.422-423). Nella leggenda è comunque innegabile che Hagen sia uomo di Godomaro (3952.4.122v). Diviene inoltre re per via della sostituzione incrociata di Volkêr e Hagen con Gunther e Gêrnôt (3958.4.91r-91v).

La situazione della versione norrena è più complessa. Saussure raccoglie materiale su Hogni (3959.5.6v-7r) e riconosce nella versione norrena un tratto d'arcaicità riguardante la morte dei due fratelli (3959.1.11v). Il fatto che qui Hogni e Gunnarr siano fratelli è dovuto in particolare alla paternità che la Thidrekssaga attribuisce a Hogni (3959.1.12r). Sono infine individuati punti di contatto con Sinfjötli e con Volkêr (3958.2.28v; 3959.11. p. 345).

La figura leggendaria di GUNNARR (3958.4.84r; 7.36r-37r; 8.43r) risulta decisiva per comprendere ed analizzare correttamente la figura di

Sinfjǫtli (3958.4.26v): è proprio attraverso Gunnarr che siamo in grado di ricondurre la leggenda di Sinfjǫtli ad una base storica analoga a quella di Sigfrido (3958.4.59r).

Gunnarr nella leggenda norrena mantiene tratti arcaici (3958.8.39r) e rappresenta Sigismondo (3958.4.88r, 99v-100r); in particolare il motivo di Gunnarr che suona l'arpa è originato dai canti religiosi che accompagnarono il funerale di Sigismondo (3958.4.88r, 99v-100r). Anche la fossa dei serpenti in cui Gunnarr viene gettato trova corrispondenze nelle versioni della morte di Sigismondo (3958.4.43v, 112r; 7.95v-96r; 3959.5.15r). Da osservare che la figura di Gunnarr che suona l'arpa trova corrispondenze col Volkêr del Nibelungenlied (3958.4.100r).

Saussure dedica un'accurata analisi alla figura di SINEFJǪTLI (3959.11. pp.357-358), raccogliendo ampio materiale (3958.4.15v-16r; 7.63v, 84v, 88v-89r, 92v-93r) che sottopone a vaglio critico (3959.1.15r). Il tratto che più colpisce è l'identica paternità di Sinfjǫtli e Sigurðr. In particolare si giunge alla conclusione che la versione della morte di Sinfjǫtli riecheggia una versione assai antica della morte di Sigerico. In questo contesto si colloca, inoltre, un confronto di Signý con Guðrún (3958.7.96v) e con Sigelint-Ostrogótha (3958.4.15r), oltre a un confronto fra Hjǫrðís e Sisibe (3958.4.28v, 105v). Non mancano, infine, raffronti fra Sinfjǫtli e Wolfdietrich (3958.4.93r).

L'analisi si sposta presto sui tratti che accomunano Sinfjǫtli a Sigfrido (3958.4.24r, 26v, 30r) e quindi immediatamente a Sigerico (3958.4.56v-57r; 3959.11. p.356). Si giunge quindi alla conclusione che Sinfjǫtli sia un *doublet* di Sigurðr (3958.4.57v-58r; 3959.11. p.356): Sinfjǫtli sarebbe più precisamente il personaggio leggendario intorno al quale si organizza il modello primitivo della leggenda imperniata su Sigerico (3958.4.58v-59r) nel momento della sua migrazione da Sud a Nord. In effetti i tratti fondamentali della leggenda di Sinfjǫtli concordano con le vicende della morte di Sigerico (3959.11.p.356, 363). Queste osservazioni sono considerate tuttavia indizi che divengono pienamente probanti solo quando la figura di Gunnarr viene analizzata correttamente (3958.4.59r).

I dubbi che potevano sorgere, a questo proposito, nascevano dal fatto che la leggenda di Sinfjǫtli presenta intrusioni di natura mitologica, provenienti dal mito di Vulcano e da quello di Teseo (3958.4.58r; 3959.5.13r).

E' infine da segnalare un'interpretazione analoga della figura di HELGI (3958.4.88v; 7.90r, 93v; 3959.4.22v, 22v bis; 3959.11. p. 432). Saussure conclude in effetti che Helgi è una ripetizione di Sigurðr (3959.4.23v).

Secondo nucleo fondamentale intorno al quale si concentrano le analisi di Saussure è il ciclo leggendario di DIETRICH VON BERN, HUG- e

WOLFDIETRICH. Questo ciclo si rivela per lo meno vasto e articolato quanto quello organizzato intorno a Clotilde (3958.4.72r). In seguito allo spoglio di notevole materiale (3958.4.18v, 22r; 6.4v, 8v, 48r-47v; 8.4r-13v, etc.) si giunge ad una disposizione schematica delle fonti leggendarie (3959.5.16v) e ad un abbozzo per l'impiego dello stesso materiale in una stesura definitiva dell'opera (3959.5.19v).

L'indagine sulle origini storiche delle leggende formatesi intorno a Dietrich è ampiamente articolata (3958.5.4r-5v; 6.9v; 7.10r; 8.5r; 3959.11. p.315): alla base del ciclo di Dietrich vengono riconosciute storie formatesi a Ravenna (*fables ravennates*), con intrusioni non indifferenti di racconti mitologici limitati tuttavia ai miti di Vulcano, Dedalo, Teseo e alle narrazioni relative alla lupa che allatta Romolo e Remo (3958.6.46v, 40v; 8.28r-27v, 28v-29r; 3959.5.1r). Le vicende storiche cui si fa riferimento nella leggenda sono in particolare quelle relative ai successori di Teoderico il Grande e alla dinastia di Teodosio, fino a Valentiniano III (3959.11. p.370).

Le leggende formatesi intorno a Teoderico risultano di conseguenza da una componente mitologica (3958.8.20r), particolarmente legata al mito di Teseo (3959.6.18v; 3959.11. pp.381-382) e da una componente storica, fuse nelle cosiddette *fables ravennates*. A queste due componenti bisogna aggiungere una leggenda ancora, che avrebbe visto in Teoderico il vendicatore dell'Impero Romano, rappresentato nella figura del suo ultimo imperatore Romolo Augustolo (3959.11. pp.389-390). Questo motivo è sviluppato soprattutto in riferimento a Ortnît.

Dal punto di vista geografico, le leggende su Teoderico si diffondono verso l'Austria e la Germania a partire dalla Rezia (3958.4.73r; 8.20r; 3959.11. pp. 444-445, 369-370). Anche la Thidrekssaga avrebbe alla sua radice un archetipo gotico (3959.11. p.353). All'esame della Thidrekssaga è, del resto, dedicato ampio spazio (3959.11. pp. 375-376; 3958.7.31v-33v; 4.3r; 6.24v; 8.31v-32r; 3959.4.26v etc.).

L'arcaicità della versione presente nella Thidrekssaga (che, ricordiamo, riproduce versioni di provenienza basso-tedesca) appare evidente dal momento che mantiene la descrizione leggendaria della lotta fra Thidrek ed Erminrek, in maniera da poter essere riportata immediatamente alle vicende della guerra greco-gotica (3959.11. p. 420).

La definizione del rapporto fra storia (cronografia), cronaca e leggenda appare di particolare importanza per quanto riguarda la trasfigurazione della figura di Teoderico nella leggenda, come mostra l'analisi condotta sulle pagine di Fredegario (3959.11. pp. 386-387). In ogni caso, Saussure riconosce senz'ombra di dubbio le vicende della guerra greco-gotica alla base della Dietrichs Flucht e del Rosengarten (3959.5.14r, 20r). La prima opera menzionata mantiene in effetti la descrizione della battaglia di Mucellae (3958.6.3r), in cui Totila prevale su Narsete, nei termini della narrazione di Procopio (3959.11. pp. 372-374).

Più ardua si mostra l'identificazione di Wolfdietrich, Hugdietrich

e del Dietrich presente nel Nibelungenlied (3958.3.17v; 6.22r-23v; 8.48r-47v; 47r-46v; 3959.11. p.444), così come di molti personaggi ancillari. La maggior difficoltà nell'analisi è procurata dal fatto che si è verificata nella leggenda confusione fra Teoderico il Grande e il figlio bastardo di Clodoveo Teoderico d'Austrasia (Thierry) (3958.4.21v-22r, 64v, 73r, 74r; 6.24r), oltre che alla possibilità (per Saussure quasi certezza) che ogni successore di Teoderico il Grande venisse identificato col nome di Teoderico (3959.11. p. 351): di qui la convinzione che nella leggenda non si abbia a che fare tanto con Teoderico Amalo quanto con i suoi successori.

La lunga analisi della figura di Dietrich nel Nibelungenlied (3958.4.73r, 89r; 8.46r-45v; 6.22r-23v; 6.22r-23v) conferma questa ipotesi, oltre a rivelare appieno la complessità dell'analisi. Senza esito alcuno è invece l'analisi dei personaggi che fanno parte del seguito di Dietrich nelle varie fonti leggendarie (3958.4.44r; 8.48r-49v; 3959.11. pp. 337-338).

Wolfdietrich dà poi a Saussure notevoli grattacapi. Viene in un primo momento identificato con Viôga (Vitige) (3958.8.8r) e vengono individuati punti di contatto fra Wolfdietrich e Ortnit (3959.11. pp.376-377) e fra Wolfdietrich e Sigfrido (3958.4.104v), ma in maniera incidentale. Sintomo di questo disagio sono forse le considerazioni teoriche da Wolfdietrich suscitate (3958.8.20v-24r, 38v). In ogni caso Saussure individua ulteriori punti di contatto con Ortnit (3958.4.92v).

A conclusione di queste sporadiche osservazioni Wolfdietrich viene ricondotto a Teoderico il Grande in base all'emblema dello scudo (3959.11. p. 366).

Punto di partenza, tuttavia, per un'indagine sistematica è costituito dall'esame della genealogia presente nella Dietrichs Flucht (3959.11. pp. 371-372). In base a considerazioni suscitate dal confronto della genealogia con vicende storiche, alla cui esposizione rimandiamo il lettore, emerge per Saussure la possibilità che Wolfdietrich non sia per nulla identificabile con Teoderico il Grande (3958.4.93v, 94r); in conseguenza viene approfondita l'analisi della genealogia di cui sopra (3958.4.93v), che viene rettificata (3958.4.97r). Un primo risultato è costituito dalla identificazione di Hugdietrich con Eutarico, Amalo di Spagna e sposo di Amalasantha; in seguito tuttavia Saussure è propenso ad istituire un raffronto con Dietleip (3958.8.19r). In ogni caso Hugdietrich non deve essere identificato con Teoderico d'Austrasia (3959.11. p. 348). Riguardo a Wolfdietrich, inoltre, emergono prove sempre crescenti per una identificazione con Vitige (3958.8.3r; 3959.4.33v-44v) non ostante tradisse nella leggenda Teoderico (3958.8.2r-2v).

Ancora riguardo a Hugdietrich, Saussure pare in conclusione propenso ad accettare l'ipotesi che il personaggio non trovi riscontro nella storia e che sia anzi da raffrontare con Huon e Auberon dell'epica francese (3958.8.2v, 20v-21r, 30v), in decisa opposizione alle tesi di B.

Symons.

L'analisi tormentata del ciclo di Dietrich non trova negli appunti di Saussure conclusioni sistematiche; in ogni caso pare evidente che non sussistono identificazioni univoche né con Teoderico il Grande né tantomeno con Teoderico d'Austrasia. In realtà il ciclo dietrichiano ha alla sua base le vicende della guerra greco-gotica. Teoderico il Grande resta sullo sfondo, ma non sembra passato prepotentemente nella leggenda. Teoderico d'Austrasia è invece presente nella versione norrena dei Nibelunghi (3958.4.54r).

Riguardo alla Thidrekssaga, qui *Elsung*, già confrontato con *Illo* (3958.7.12v), viene identificato con *Odoacre* (3959.7.6v) e *Samson* con l'imperatore bizantino *Zenone* (3958.7.8v, 12v-14r; 8.19v, 31r; 3959.7.7r-8r; 3959.11. p. 370). Da rilevare la situazione atipica degli *Annales Quedlinburgenses*, dove si avrebbe una diretta influenza di una fonte storica in una versione leggendaria (3959.5.4r) e un'ulteriore identificazione di *Odoacre* con *Ecke* (3958.8.9r).

A cicli connessi con quello di Dietrich, e sviluppatesi in un secondo momento, si fa cenno (3958.6.10r), particolarmente in riferimento a *Rother* (3959.7.8v-9v), senza però giungere a risultati apprezzabili.

Accanto alla figura leggendaria di Dietrich von Bern spicca per laboriosità di analisi e originalità di conclusioni, EPMANARICO. Saussure individua almeno due basi storiche per la figura leggendaria di Ermanarico. In particolare l'Ermanarico che compare nella leggenda di Svavegotia sarebbe identificabile col re dei Varni Ermanagiselo, non il re ostrogoto menzionato per la prima volta da Ammiano Marcellino (3958.3.5v; 4.44v, 45v-46r, 49r, 94r); il re dei Varni sarebbe per la precisione rappresentato da *Jormunrekr* (3958.4.66v; 3959.11. p. 334). L'Ermanarico, invece, presente nel ciclo di Dietrich rappresenta l'Impero Romano (3958.4.74r; 7.64v), con cui i Goti sono entrati in contatto (3958.6.8v, 47r). In questo ambito d'analisi si collocano le considerazioni relative a *Bolfriana*, che viene identificata con *Pulcheria* (3958.6.32r; 3959.5.18v-19v).

Saussure concentra la propria analisi in particolare sul rapporto che nella leggenda Ermanarico (*Ermenrich*), fra l'altro estraneo al *Nibelungenlied* (3958.8. 48r-47v), ha con i due *Harlungen* (3958.3.18v; 6.6r, 9r, 111r; 3959.11. p.334). Questi vengono identificati con i *Vandalii* (3958.7.4r-7v).

Altrove è proposta per Ermanarico una identificazione col Senato Romano (3959.11. p. 437).

Saussure non si limita in conclusione a rifiutare la sopravvivenza del re ostrogoto nella leggenda; osserva al contrario che l'ipotesi comunemente sostenuta, secondo cui proprio il re ostrogoto avrebbe dato origine alla figura presente nella leggenda, ha impedito una corretta analisi della figura di Dietrich (3959.5.20v). Incidentalmente, a con-

clusione di analisi condotte sul Widsiþ (3959.5.10v-11r) osserva poi che la leggenda di Ermanarico niente ha a che fare con Attila; tuttavia ulteriori analisi sull'Ermanarico presente nelle fonti anglosassoni risultano di scarso rilievo (3959.11. p. 437, 438).

Per quanto riguarda la Thidrekssaga e il Kōninc Ermenrīhes Dōt (3959.4.36v) si sarebbe verificata una situazione di compromesso: Erminrek (Thidrekssaga) si rivela una figura complessa, risultante dal re dei Varni e dall'imperatore romano Avito (3958.6.20r). Nell'altro testo di tradizione basso tedesca sopra citato, Saussure riconduce Hamdir a Mundo ed Erp a Blödelin, a causa di una forte intrusione della figura leggendaria di Attila: si tratta, comunque, di poco più che un'ipotesi (3959.4.36v-37v).

I primi accenni a HEIME (HEIMIR) sono presenti in maniera del tutto incidentale (3958.4.46r,55v), in relazione a Brunilde (3958.4.114r). In maniera indipendente, del resto, è menzionato Cassiodoro (3958.4.117r). L'approfondimento della figura leggendaria di Heime viene favorito dalla difficile collocazione del personaggio, presente nel seguito di Ermenrich (3958.6.11r, 33v). Di qui un'indagine sistematica (3958.6.29v-30r) e un primo raffronto con Cassiodoro (3958.6.30v), che viene per il momento sacrificato alla ripresa di un'analisi più approfondita (3958.6.32v-32r).

Soltanto la restituzione di un got. *haimja "consigliere", da cui deriverebbe Heime (Heimir), renderebbe possibile un confronto più sicuro con Cassiodoro (3958.6.45r). Alla formulazione di questa ipotesi Saussure dedica una stesura articolata e pressoché definitiva (3959.11. p. 336). Tuttavia, non è l'etimologia e la coincidenza dei nomi, in cui Saussure non ha fiducia, ad essere decisiva, ma un tratto apparentemente secondario: Heime, come Cassiodoro, possiede un allevamento di cavalli (3958.6.39v; 7.9v, 74v; 3959.11. p. 367, 433).

Vengono quindi rilevati tratti marginali che collegano Heime-Cassiodoro al ciclo di Dietrich (3958.7.10r-10v, 34r; 3959.11. p. 419) e, ancora, con la leggenda di Wielant (3958.7.56r), oltre che con Viōga (3958.6.35r; 7.12r).

Pochi cenni sono invece dedicati a WALTHER. La leggenda di Walther (3958.4.23v, 68v) trova la sua base nelle vicende dei Visigoti di Spagna seguenti la morte del giovane Amalarico, altrove identificato con Amelung (3959.40.35r), e alle guerre fra Franchi e Burgundi (3958.4.69r-70r, 96r). Più precisamente Saussure accenna ad una interpretazione del Waltharius in base agli eventi relativi al matrimonio di Galla Placidia con Ataulfo (3958.6.29v; 7.13v). Placidia è, inoltre, in altro luogo e contesto, identificata con Bekkildr (3958.4.38r).

Rilevante è, invece, la presenza di Hagen all'interno della leggenda di Walther, che sarebbe stata mediata dalla leggenda dei Nibelunghi (3958.4.74.v, 77v).

Walther viene identificato con Attalo (3958.4.68r; 7.56v), con possibili raffronti, non sviluppati, con Wâte e Dietleip (3958.8.26r). Questi elementi lasciano supporre che Saussure intendesse orientare l'analisi nel senso seguito per Ortnît.

Di particolare interesse, nell'ambito dell'indagine sulla leggenda di Walther, è la polemica contro la *Natursymbolik* di W. Müller (3958.3.19v; 4.69r).

Per quanto riguarda ORTNÎT, non ostante un raffronto con Ecke (3958.7.20v) e con Teodebaldo (3958.6.12r), innegabile pare a Saussure il legame con Totila (3958.6.10r). In seguito tuttavia ad analisi articolate (3958.4.97v-98r; 7.20r) sembra prevalere assai presto un'identificazione col principe ostrogoto Atalarico (3958.4.94v-96r; 6.15v, 28r) che viene quindi attenuata, ma confermata nei suoi dati fondamentali (3959.11. p. 323, 367). La leggenda di Ortnît conserverebbe in particolare la eco della complessa situazione politica in Italia intorno al 533 d. C. (3959.11. p. 354).

L'evidente disagio nell'analisi di Ortnît è tuttavia manifestato da un'ulteriore identificazione con Romolo Augustolo (3958.8.9r), anche se si osserva che la leggenda avrebbe potuto facilmente confondere Atalarico con Romolo Augustolo (3959.5.1r).

All'analisi linguistica dell'antroponimo Ortnît Saussure dedica ampio spazio (3958.7.67r; 3959.11. p.371); ma come sempre l'analisi dei nomi propri e delle loro eventuali corrispondenze non è considerata risolutiva. Più interessante pare il rapporto fra Ortnît, Hug- e Wolfdietrich (3959.11. pp. 365-366); osserva in un primo momento che Hugdietrich sarebbe stato originariamente nella leggenda padre di Ortnît e non di Wolfdietrich (3958.8.94r); in un secondo momento tuttavia Saussure pare propenso a riconoscere che Alberich abbia sostituito Hugdietrich nella relazione di paternità (3959.11. pp. 376-377). Parallelamente a considerazioni genealogiche (3958.4.94v), viene messo in risalto il motivo dell'armatura di Ortnît (3958.7.64v) alla cui base ci sarebbe la restituzione delle insegne imperiali di Odoacre a Zenone (3958.8.13v). Quest'ultima osservazione offre la possibilità d'identificare l'Ortnît che compare nella leggenda come compagno di Dietrich con Zenone (3958.8.14r), mentre l'Ortnît che muore (3958.6.28v) quando Teoderico arriva al Garda viene identificato col Samson della Thidrekssaga (3959.7.6v). Sono presenti inoltre raffronti con Huon (3958.8.15r). In questa prospettiva Wolfdietrich che lascia Ortnît durante il sonno sarebbe raffrontabile con l'episodio di Teoderico che lascia Zenone per recarsi alla conquista dell'Italia.

In seguito tuttavia Saussure pare di diverso avviso: Wolfdietrich è nella leggenda vendicatore di Ortnît e, di conseguenza, Ortnît rappresenterebbe qui un imperatore romano non meglio identificato. Si avrebbe quindi a che fare con la leggenda in cui Teoderico diviene vendicatore di Romolo Augustolo (3959.11. pp. 389-390); da qui il motivo mitologi-

co della lupa sarebbe passato a Wolfdietrich (3959.11. pp. 390-391).

Ad integrazione delle analisi relative a Dietrich Saussure conclude, inoltre, che Hug-, Wolfdietrich e Ortnit hanno alla base vicende che riguardano gli eredi di Teoderico (3959.7.13v-14r); in particolare si sarebbe verificata la fusione con ancora una leggenda imperniata su un giovane imperatore della dinastia di Teodosio, erede al trono d'Occidente. Saussure, inoltre, spiega il fatto che non si faccia nelle leggenda menzione di una diretta discendenza di Ortnit da Teoderico il Grande in base alla situazione politica interna al regno ostrogoto d'Italia, in cui i Goti nutrivano particolare ostilità nei confronti della reggente Amalansunta (3959.11. pp.395-396; cfr. 3958.8.1r-1v per un raffronto col ciclo di Dietrich).

In conclusione è possibile affermare che per Saussure la figura di Ortnit risulti da una fusione di Valentiniano III con Atalarico.

L'indagine su OSANTRIX è sviluppata, in base ad analisi preliminari (3958.4.27v; 7.67v) e dopo una marginale identificazione con Atanarico (3958.3.17v), in maniera analoga a quanto fatto per Ortnit. Osantrix rappresenta la potenza dell'Impero Romano trasfigurata nella leggenda (3958.7.67v). Sorprendente risulta tuttavia l'affermazione che la leggenda di Osantrix conservi quanto di più antico fosse presente nella produzione leggendaria dei popoli germanici (3959.7.2r-3v), mantenuto quindi solo nella Thidrekssaga. La leggenda di Osantrix conserva infatti l'Attila non sostituito da Clodoveo (3958.6.36r; 3959.7.4r-4v).

Osantrix però non rappresenta la potenza romana *tout court*, ma soltanto l'imperatore d'Occidente. Si ha a che fare in particolare con la dinastia che va da Onorio a Valentiniano III (3959.7.4v-5r), di cui Galla Placidia costituisce il personaggio di spicco (3959.7.5r). Dal punto di vista linguistico, Saussure riconduce Osantrix a un *Costantrix, attraverso un *Ostantrix, che ha alla sua base Costantinus, Costantius etc. (3959.11. p. 368). Del resto già una probabile identificazione di Osantrix col generale romano Costanzo era stata proposta nel corso della analisi della leggenda di Erka (3958.4.38r).

Originariamente, osserva inoltre Saussure, la leggenda di ROTHER (3958.4.9v; 7.14v-18r, 19r; 8.36r; 3959.7.11r-11v) apparteneva a quella di Osantrix; in seguito sarebbe andato perduto il nesso e la leggenda di Rother è rimasta come una "scheggia" intorno alla quale sono state aggregate altre narrazioni leggendarie (3959.7.10v).

Come per Wielant, la leggenda di DIETLEIP (THETLEIFR) ha alla sua base racconti mitologici greco-latini, in particolare quelli familiari a Teoderico il Grande e Cassiodoro (3958.6.46r). A differenza della leggenda di Wielant, tuttavia, la leggenda di Dietleip si mostra più strettamente connessa col ciclo dietriciano.

La leggenda di Dietleip ha alla sua base più precisamente il mito di Teseo (3958.6.7v; 7.70v, 72r-74r), che Saussure si preoccupa di riasumere nella versione originaria probabilmente utilizzata per Dietleip (3959.6.17r-18v). Un'analisi simile viene, inoltre, compiuta per il Laurin (3958.7.77r-80r; 81v-82r).

Notevole è il materiale raccolto su Dietleip (3958.7.74v-79v, 80v-83v, 98v, 112v-113r, 114r-117v), che viene sistematizzato in un quadro sinottico delle storie di Dietleip e Teseo (3959.6.2r-3v). Vengono quindi istituiti raffronti con Wielant (3958.7.106v; 8.10r-10v), con Vitige (3958.7.81r), con Wâte e Walther (3959.8.26r, 44v), con Sigdrífa (3958.7.73r-80r), con Sigurd e il motivo del labirinto (3958.6.31r).

Saussure non rinuncia tuttavia a possibili identificazioni con personaggi storici, come mostra un raffronto con Eutarico (3959.8.19r) e con Teoderico d'Austrasia (3958.4.106r).

Anche la leggenda di WIELANT (VELENT, VQLUNDR, WĒLAND) (3959.11. pp. 440-441) ha alla sua base racconti desunti da miti greco-latini (3958.4.117r; 5.1r-1v). Di questo Saussure è sicuro, come mostra una critica accurata a studiosi dissenzienti (3958.7.99r).

Wielant viene menzionato inizialmente in maniera del tutto marginale (3958.3.19r); in seguito Saussure raccoglie materiale da varie fonti (3958.5.2v; 6.26v-28r; 7.66v, 71v; 3959.4.23r; 3959.11. p. 318, 443), giungendo all'esame della leggenda attraverso la discussione su Viðga e Vitige (padre di Wielant nella leggenda) (3958.7.9r, 12r, 83r; 6.35v; 7.80r-80v; 3959.5.12r) e attraverso il motivo legendario della spada, che costituisce un punto di contatto con Sigfrido (3958.6.29r; 3959.5.12r-12v), con cui Wielant ha un rapporto privilegiato (3958.7.67v, 107v).

L'indagine si allarga quindi al mito di Dedalo e al motivo del labirinto (3958.7.53r, 110v; 8.30v). In questa prospettiva viene approfondita l'analisi della Thidrekssaga, dopo aver rilevato l'importanza di Talus nella narrazione mitica e aver individuato corrispondenze con Amelias e Reginn (3958.5.1r; 7.55v).

Infine Saussure torna all'ambito analitico iniziale, con particolare attenzione a Viðga (Vitige) e Heimir (Heime) (3958.6.27v-28r, 29v; 7.56r) e ulteriori confronti con Mímir e Waði (3958.7.108v; 8.9v).

In conclusione Saussure esclude, diversamente che per Sinfjötli, ogni presenza di miti legati al ciclo della "fucina" per quanto riguarda Wielant (3959.6.1r) e ammette alla radice della leggenda il mito di Dedalo (3958.7.115r; 3959.11. p. 442). In base a questo viene spiegato lo stupro della figlia di Niðungr (3958.7.84r) e l'isola in cui Vqlundr è segregato viene identificata con Creta (3959.4.23r). Boðvildr (formalmente avvicinata a St Bathhilde (3959.5.8r)), viene infine raffrontata con Arianna (3959.4.24v-25r) e ancora ad Arianna viene ricondotta la morte dei figli di re Niðungr (3959.6.5r). Vengono, infine, istituiti i necessari confronti col mito di Teseo (3958.7.108r, 109v-110r, 111v).

La leggenda di Wielant, allora, non ha alla sua base alcun mito germanico; è, al contrario, costituita da una serie di fatti riguardanti un individuo, è una storia, il cui materiale è reperibile in racconti su Dedalo e Teseo.

Da osservare infine che Vitige, *Wielandes sun* nella leggenda (3958. 6.35v; 7.80r-80v; 3959.11. pp. 442-443), risulta invece essere una figura leggendaria complessa, a metà storica, a metà costruita a partire da racconti mitologici, analogamente a quanto rilevato per Brunilde (3959. 11. p. 352; 3959.6.8r-9v).

Alla storia di TRISTANO Saussure dedica l'intero involucro 3959.10; limitiamo qui di conseguenza l'esposizione agli altri luoghi in cui compaiono osservazioni sulla leggenda di Tristano. Dopo i primi cenni, incidentali, (3958.7.38r), l'analisi si sviluppa in relazione al mito di Teseo (3958.8.40v); è da segnalare, inoltre, in questo contesto un lungo brano sulla trasmissione del mito di Orione nell'Europa settentrionale (3958.5.2r). La situazione esegetica è dunque analoga a quella verificatasi per Dietleip e Sigurðr (3959.2.10r); del resto Hjalprekr viene confrontato con Re Marco (3959.8.2r-1v) e Brynhildr con Isotta (3959.8. 2v).

Ingente raccolta di materiale (3959.4.38v; 8.6v-10r, 38v-44r, 46r-49v e in maniera diffusa nel quaderno 3959.2) porta all'individuazione di fonti classiche (3958.8.20v-21v, 69v-71r) e fonti celtiche (3959.8.32r-35r) con preminenza delle prime (3959.11. p. 310) alla base della leggenda di Tristano. Il riferimento iniziale è al mito di Dedalo e di Teseo (3959.2.9v; 3.23r); in particolare la storia di Ippolito nella versione riportata da Diodoro si mostra la più adeguata ad illustrare l'origine della leggenda di Tristano, non ostante l'assenza di Procri e Oenone. In riprova, quindi, Saussure formula uno schema di quanto la leggenda di Tristano ha ommesso delle narrazioni mitologiche cui è collegata (3959.8.1v). In più nel Tristano entrano elementi del mito di Perseo e degli Argonauti (3959.2.10r), quest'ultimo verosimilmente in una versione irlandese (3959.3.8r). Sono altresì presenti elementi narrativi indipendenti dalle fonti originarie: il filtro amoroso, il rapporto amoroso orientato dall'uomo verso la donna, diversamente dall'Ippolito, e la figurazione di Tristano musicista (3959.3.1v-2r; 8.2r-1v). In particolare la natura assolutamente amorale del rapporto amoroso attira l'attenzione di Saussure (3959.11. pp. 311-312).

Sulla base di queste analisi Saussure individua l'origine della leggenda di Tristano in un racconto su Teseo in lingua latina scritto in Britannia (3959.8.44v) e in ramificazioni della tradizione in Galles (3959.3.4r, 5r; 8.2v-1r), ipotesi che trova conferma nell'analisi di materiale celtico (3959.8.32r-35r).

L'analisi procede quindi con l'esame di singoli elementi della leg-

genda, dopo un preliminare e dettagliato raffronto col mito di Teseo (3959.3.5v-7r): infanzia e nascita di Tristano e di Teseo (3959.3.7v; 8.45r-45v, 36r-37r), con riferimenti alla geografia del Tristano (3959.8.28r-29v) e conseguenti identificazioni di Egeo con Rivalen e Marco e, ancora, di Pitteo con Marco; Isotta è inoltre confrontata con Procri (3959.8.1r) e vengono così ancora istituiti confronti per singoli tratti della leggenda (cfr. 3959.8.3r, 22r, 35v).

Viene infine delineata la struttura della leggenda di Tristano: nel prologo e nella prima parte emerge la figura di Procri (3959.8.3v-4r); nel secondo "atto", incentrato sull'episodio della *Minnegrotte*, la figura di Cefalo è alla base di quella di Tristano (3959.8.4v-5r). L'episodio del duca lebbroso pare invece inventato (3959.8.5v-6r), mentre senza difficoltà d'interpretazione si mostrano gli "atti" terzo e quarto della narrazione (3959.8.37v-38r). Particolare rilievo viene poi attribuito al cane di Tristano, che viene ricondotto al cane di Procri, in relazione naturalmente al primo e al secondo "atto" della narrazione ricostruita (3959.8.5v-6r, 46r, 68v). In conclusione, dopo considerazioni autocritiche (3959.8.30r), Saussure opta per una versione originaria della leggenda di Tristano risultante da narrazioni diversificate (3959.8.22r, 23r).

5. Nel corso delle indagini Saussure ha fatto riferimento ad una serie di testi; di questi taluni sono effettivamente usati come fonti, altri vengono citati a memoria o di seconda mano; altri ancora, infine, sono citati ma mai utilizzati (cfr. 3958.8. cop.; 3959.11. p. 336). I primi sono stati oggetto di una ricerca bibliografica, di cui l'elenco che segue costituisce il risultato. Quest'ultimo comprende quindi soltanto testi da Saussure effettivamente consultati o, in seconda istanza, i testi che, pur menzionati senza indicazione di pagine o capitoli, hanno costituito un indubbio punto di riferimento per l'analisi delle leggende germaniche.

Con un asterisco sono state segnalate le opere presenti nella biblioteca dello studioso ginevrino, elencate e facilmente rintracciabili nell'articolo di D. Gambarara *La bibliothèquede Ferdinand de Saussure*, Genova, n. s. XX (1972), pp. 319-367.

Delle opere di cui, o per difetto di indicazioni da parte di Saussure o per nostra incapacità, non è stato possibile rintracciare alcun riferimento bibliografico completo, è stata data comunque avvertenza.

Le abbreviazioni sono quelle usate da Saussure, con l'eccezione di riviste e serie per le quali, nel riferimento bibliografico completo si sono preferite le sigle correnti; in particolare: DHB = Deutsches Heldenbuch, Berlin 1866-1873; GRUNDRISS = Grundriss der germanischen Philologie, hrsg. von H. Paul, Strassburg 1891-1893; MEM. ET DOC. = Mémoires

et documents publiés par la Société d'histoire de la Suisse Romande;
MGH = Monumenta Germaniae Historica (AA, auctores antiquissimi; SS, scrip-
tores; SS RER. LANG., scriptores rerum langobardicarum; SS RER. MEROV.,
scriptores rerum merovingicarum); MPL = Migne, Patrologia Latina; PBB =
(Paul und Braunes) Beiträge zur Geschichte der deutschen Sprache und Li-
teratur; SBAW = Sitzungsberichte der Kaiserlichen Akademie der Wissenschaften
phil. - hist. Klasse, Wien; ZfdA = Zeitschrift für deutsches Alter(h)um
(und deutsche Literatur, dal vol. IX).

AGATHIAS, extraits

v. PROCOPE

AGNELLUS

*Excerpta ex Agnelli libro pontificali Eccle-
siae Ravennatis*, ed. Th. Mommsen, MGH AA IX 1,
1892, pp. 301-336.

ALPHARTS TOD

Alpharts Tod, Dietrichs Flucht, Rabenschlacht,
hrsg. von E. Martin, DHB II, 1866, pp. 3-54.

AMMIEN MARCELLIN

*Ammiani Marcellini, Rerum gestarum libri
qui supersunt*, rec. Fr. Eyssenhardt, Bero-
lini 1871.

ANHANG DES HELDENBUCHES

*Das deutsche Heldenbuch nach dem mutmasslich
ältesten Drucke neu hrsg. von Adalbert von
Keller*, Stuttgart 1867, pp. 1-11.

ANNALES QUED.

Annales Quedlinburgenses, ed. G. H. Pertz,
MGH SS III, 1839, pp. 22-69 e pp. 72-90.

ANONYM. VALES.

Anonymi Valesiani pars posterior, ed. Th.
Mommsen, MGH AA IX 1, 1892, pp. 306-328.

ANTONINUS LIBERALIS

*Antonini Liberalis, Transformationum conge-
ries, cum notis Guil. Xylandri, Abr. Berke-
lii, Th. Munckerii et H. Verheykii*, Lugd.
Bat. 1774.

APOLLODORE

Apollodori, Bibliotheca, ed. R. Wagner,
Lipsiae 1894 (Mythographi graeci I, pp. 1-
237).

ARI

v. ISLÄNDERBUCH

ATHEN.	Athenaei Naucratices, <i>Dipnosophistarum libri XV</i> , rec. G. Kinkel, 3 voll., Lipsiae 1887-1890.
ATLAKVIÖA	v. EDDA
ATLAMAL	v. EDDA
AUCTARIUM MARCELLINI	v. CHRONICON MARCELLINI
AVITUS	v. CHEVALIER
BARTSCH, Nib. Lied petite éd.	K. Bartsch, <i>Das Nibelungenlied</i> , Leipzig 1866 (1886 ⁶).
BARTSCH	K. Bartsch, <i>Der Nibelunge Not</i> , mit den Abweichungen von der Nibelunge mit den Lesarten sämtlicher Handschriften und einem Wörterbuch, 2 voll., Leipzig 1870-1880.
BEAUVOIS	E. Beauvois, <i>Histoire légendaire des Francs et des Burgondes aux 3^o et 4^o siècle</i> , Paris et Kopenhagen 1867.
BECHSTEIN	v. GOTFRID, H. von FREIBERG
BEDIER, Thomas	v. THOMAS
BEER, P. Br. XIII	L. Beer, <i>Der Stoff des Spielmannsgedichtes Orendel</i> , PBB XIII (1883), pp. 1-20.
BEOWULF	*M. Heyne, <i>Beowulf</i> , Padeborn 1879.
BEROUL	<i>Le Roman de Tristan par Béroul et un Anonyme</i> , publié par E. Muret, Paris 1903.
BINDING	*K. Binding, <i>Geschichte der burgundisch-romanischen Königsreiche ... mit einer Beilage Sprache und Sprachdenkmäler der Burgunden</i> von W. Wackernagel, Leipzig 1868.
BITEROLF	<i>Biterolf und Dietleib</i> , hrsg. von O. Jänicke, DHB I, 1866, pp. 1-197.

- BLANCHET v. MEM. ET DOC.
- BODE v. MYTHOGRAPHUS VATICANUS
- BOJUNGA, P. Br. XVI K. Bojunga, *Die 72 Völkerschaften im Wid-
sið*, PBB XVI (1892), pp. 545-548.
- BOLLANDISTES *Acta Sanctorum, quotquot toto orbe coluntur
... editio novissima ... curavit J. Carnan-
det, 56 voll., Parisiis-Bruxellis 1863-1883.*
- BOUILLET, Atlas M.-N. Bouillet, *Atlas universel d'histoire
et de géographie ...*, Paris 1865.
- BRAUNE, P. Ber. XXI W. Braune, *Irmindeot und irmingot*, PBB XXI
(1896), pp. 1-7.
- BUGGE S. Bugge, *Studien über die Entstehung der
nordischen Götter und Heldensagen*, München
1889 (trad. ted. di *Studier over ...*, Kri-
stiania 1880).
- CARTULAIRE, Lausanne F. de GINGIS, *Cartulaire du chapitre de No-
tre-Dame de Lausanne, rédigé par le prévot
Conon d'Estavayer (1228-1242)*, MEM. ET DOC.
VI (1851).
- CARTULAIRE, Monthéron F. de GINGIS, *Cartulaire de l'abbaye de Mon-
theron (1142-1448), avec avant-propos, tables
et répertoires*, MEM. ET DOC. XII (1854).
- CASSIODORUS, Epistolae M. A. CASSIODORI, *Opera in duos tomos distri-
buta, opera et studio J. Garetti ...*, MPL, 1874,
voll. LXIX-LXX
- CASSIODORUS, Panégyrique v. CASSIODORUS, Epistolae
- CASSIODORUS, Variae Flavii Magni Aurelii Cassiodori, *Variae*, ed.
Th. Mommsen, MGH AA XII, 1894.
- CATALOGUE, des Aventures de Darmstadt K. Müllenhoff, *Zu den Nibelungen. Bruchstück
des Verzeichniss der Aventiuren zu einer Hs.
der Nibelungen*, ZfdA X (1856), pp. 142-146.

- CATULLE *Catulli, Tibulli, Propertii, *Carmina*. Accedunt Laevii Calvi Cinnae aliorum reliquiae et Priapea, ed. L. Müller, Lipsiae 1874.
- CHARTES de Arezzo *Scriptores rerum langobardicarum et Italicarum saec. VI-IX*, ed. G. Waitz, MGH SS RER. LANG., 1878.
- CHEVALIER Saint Avit, *Oeuvres complètes*, publiées par U. Chevalier, Lyon 1890.
- CHRONICON MARCELLINI Marcellini Comitum, *Chronicon ad a. DXVIII continuatum ad a. DXLVIII*, ed. Th. Mommsen, MGH AA XI 2, 1894, pp. 37-108.
- CONON, extraits v. PHOTIUS
- CORPUS BOREALE v. VIGFUSSON
- DAHN, Könige F. Dahn, *Die Könige der Germanen. Das Wesen des ältesten Königthums der germanischen Stämme und seine Geschichte bis auf die Feudalzeit nach den Quellen dargestellt*, 12 voll., München-Leipzig 1861-(1909).
- DAMBERG, Ilja-Sage *J. Damberg, *Versuch einer Geschichte der russischen Ilja-Sage*, Helsingfors 1887.
- DEOR v. WÜLKER
- DHB **Deutsches Heldenbuch*, 5 voll., Berlin 1866-1873.
- DHB, I *Biterolf und Dietleib*, hrsg. von O. Jänicke - Laurin und Walberan, mit Benutzung der von Franz Roth gesammelten Abschriften und Vergleichen, DHB I, 1866.
- DHB, IV v. WOLFDIETRICH
- DIETRICHS FLUCHT v. HENRICI
- Dietrichs Flucht*, hrsg. von E. Martin, DHB III, 1866, pp. 57-215.

- DIODORE *Diodori Siculi, Bibliotheca historica, e rec. et cum annot. L. Dindorfii, 5 voll., Lipsiae 1867-1868.*
- DUMOULIN *M. Dumoulin, Le gouvernement de Théodoric et de la domination des Ostrogoths en Italie d'après les oeuvres d'Ennodius, REVUE HISTORIQUE LXXVIII-LXXIX (1902), pp. 1-241 e pp. 1-22.*
- ECKEN LIED *Dietrichs Abenteuer von Albrecht von Keme-naten nebst den Bruchstücke von Dietrich und Wenzelan, hrsg. von J. Zupitza, DHB V, 1870, pp. 219-264.*
- EDDA, Gering *Die Lieder der älteren Edda, hrsg. von K. Hildebrandt und H. Gering, Padeborn 1904.*
- EDDA, Love Lay v. VIGFUSSON
- EDDA, Lüning *Die Edda. Eine Sammlung altnordischen Göt-ter- und Heldenlieder. Urschrift mit erklä-renden Anmerkungen, Glossar und Einleitung ..., von H. Lüning, Zürich 1859.*
- EDDA, Wenzel *Die ältere Edda, übersetzt und mit kurzen Erläuterungen versehen von B. Wenzel, Leipzig 1887 (1882²).*
- EDZARDI **A. Edzardi, Volsunga- und Ragnars-Saga nebst der Geschichte von Nornagestsþátr, Stuttgart 1880².*
- A. Edzardi, Noch einmal über das jüngere Hildebrandslied, GERMANIA XXI (1876), pp. 51-53.*
- EILHART *Eilhart d'Oberge, hrsg. von F. Lichtenstein, Strassburg 1877.*
- *E. Muret, Eilhart d'Oberg et sa source fran-çaise, ROMANIA XVI (1887), pp. 288-363.*
- ENNODIUS *M. F. ENNODII, Opera omnia, ed. W. Harter, Wien 1882.*

FÄFNMÄL

v. EDDA

ERMENRICUS DOD
ERMENTRIKUS DÖT

v. RASSMANN

König Ermenrikes Döt, hrsg. von K. Gödeke,
Hannover 1851.

ETTMÜLLER

L. Etmüller, *De Nibelungorum fabula ex antiquae religionis decretis illustranda*, Jena 1831.

EURIPIDES

Euripides, *Tragoediae*, ex rec. A. Nauckii,
2 voll., Lipsiae 1860².

FISCHER, Forschung

H. Fischer, *Die Forschung über das Nibelungenlied seit Karl Lachmann*, Leipzig 1874.

FORSTERMANN

E. Förstermann, *Altdeutsches Namenbuch*, 1. Band: *Personnamen*, zweite völlig umgearbeitete Auflage, Bonn 1900.

FORTSETZUNG

v. BECHSTEIN, Gotfrid

FORTUNAT

Venantii Fortunati, *Carminum, epistularum, expositionum libri XI*, ed. F. Leo, MGH AA IV 1, 1881.

FRAGMENT of a short Brynhild Lay

v. VIGFUSSON

FREDEGAIRE

v. MONOD, *étud. critiq. vol. II*

H. von FREIBERG

Heinrich's von Freiberg Tristan, hrsg. von R. Bechstein, Leipzig 1877.

FULGENCE

*Fabii Planciadi Fulgentii, *Opera*, ed. R. Helm, Lipsiae 1898.

GAUFREY, éd. San-Marte

Gottfried von Monmouth, *Historia regum Britanniae ...*, hrsg. von (A. Schultz) San-Marte, Halle 1854.

GAUTIER

L. Gautier, *Les épopées françaises. Etude sur les origines et l'histoire de la littérature nationale*, 5 voll., Paris 1878-1897.

- GESTEZ ET CHRONIQUES *L'opera mi è stata irreperibile, in base alle indicazioni di Saussure.*
- GIBBON E. Gibbon, *Histoire de la décadence et de la chute de l'Empire Romain*, traduit ... par F. Guizot, 13 voll., Paris 1812.
- GIESEBRECHT *Saussure non ne cita che il nome. Probabilmente ne ha conoscenza mediata da W. Junghans o G. Monod.*
- GIRALDUS CAMBRENSIS Giraldi Cambrensis, *Itinerarium Kambriae et descriptio Kambriae*, ed. J. F. Dimock, London 1868.
- GLOSSAIRE DE LA SUISSE ROMANDE *Opera irreperibile, in base alla citazione di Saussure.*
- GOLTHER W. Golther, *Handbuch der germanischen Mythologie*, Leipzig 1895.

Das Lied von hürnen Seyfrid. Neudrucke deutscher Literaturwerke des 16. und 17. Jahrhunderts, hrsg. von W. Golther, Halle 1889.
- GOLTHER, Tristan W. Golther, *Die Sage von Tristan und Isolde*, München 1887.
- GOMBETTE, loi v. LEX BURGUNDIONUM
- GOTFRID, GOTTFRIED Gottfried von Strassburg, *Tristan*, hrsg. von R. Bechstein, 2 voll., Leipzig 1890³ (1869¹, 1873²).
- GREGOIRE, éd. Omont, Société de lecture Grégoire de Tours, *Histoire des Francs, livres I-IV ... par H. Omont et livres VII-X ... par G. Collon*, 2 voll., Paris 1886-1893.
- GREGORIUS, Glor. Mart. Gregorii Turonensis, *In gloria Martyrum*, ed. W. Arndt et Br. Krusch, MGH SS RER. MEROV. I 2, 1885, pp. 485-563.
- GREGORIUS, Mirac. Mart. v. GREGORIUS, Glor. Mart.

- GREGOROVIVS F. Gregorovius, *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter vom V. bis zu XVI. Jahrhundert*, 8 voll., Stuttgart 1869-1873².
- GRIMM¹ W. Grimm, *Die deutsche Heldensage*, Göttingen 1829.
- GRIMM, H. S. v. GRIMM¹, GRIMM-STEIG
- GRIMM-STEIG W. Grimm, *Die deutsche Heldensage*, 3. Auflage von R. Steig, Gütersloh 1889.
- GRÖTTASONGR v. VIGFUSSON
- GRUNDRISS *Grundriss der germanischen Philologie*, hrsg. von H. Paul, voll. 2, Strassburg 1891-1893
- GUÐRÚNARKVIÐA v. EDDA
- GUIZOT, miracles de St Martin *Opera irreperibile, in base all'indicazione di Saussure.*
- HAUPT'S ZEITSCHRIFT, X v. MÜLLENHOFF
- HAUPT'S ZEITSCHRIFT, XII v. MÜLLENHOFF
- HEINRICH VON FREIBERG v. (H. von) FREIBERG
- HEINZEL, Grundriss v. GRUNDRISS
- HEINZEL, Wiener Berichte R. Heinzel, *Über die ostgotische Heldensage*, SBAW CXIX (1889), pp. 1-98
- HELGAKVIÐA v. EDDA
- HENRICI, Dietrichs Flucht *Das deutsche Heldenbuch*, hrsg. von E. Henrici, Berlin 1887.
- HERZ, D. S. im Elsass Sage im Elsass *W. Herz, *Deutsche Sage im Elsass*, Stuttgart 1872.
- HEYNE, Schol. Odyss. Homeri, *Carmina cum brevi annotatione. Accedunt variae lectiones et observationes veterum grammaticorum cum nostrae aetatis critica*, curante C.G. Heyne, 9 voll., Lipsiae

1802-1822.

HIST. FRANCE

F. Guizot, *Histoire de la civilisation en France depuis la chute de l'Empire Romain*, nouv. éd., 4 voll., Paris 1846.

HIST. UNIV.

In base alla citazione di Saussure non è stato possibile identificare l'opera.

HISTOIRE de St Jérôme

Eusebii, *Chronicorum Canonum quae supersunt*, ed. Al. Schoene, Berolini 1866.

HISTORIA EPITOMATA

v. FREDEGAIRE (MONOD, II vol.)

HOFFMANN, Fundgrube

*H. Hoffmann, *Fundgruben für die Geschichte der deutschen Sprache und Literatur*, 2 voll., Breslau 1830-1837.

HOLTHAUSEN, P. Br. IX

F. Holthausen, *Studien zur Thidrekssaga*, PBB IX (1884), pp. 451-503.

HORACE

Q. Horatii Flacci, *Opera omnia*, ex recentione Joh. Chr. Jahn, editio sexta emendata emendatior curavit Th. Schmid, Lipsiae 1867.

HUON DE BORDEAUX

F. Guessard - C. Grandmaison, *Huon de Bordeaux, chanson de geste publiée pour la première fois d'après les mss. de Tours, de Paris et de Turin*, Paris 1860.

*F. Lindner, *Über die Beziehungen des Ortnit zu Huon de Bordeaux*, Rostock 1872.

HVENSCHÉ CHRONIK

v. PIPER, RASSMANN

HYGIN, Fab.

Caii Julii Hygini, *Fabulae*, ed. B. Bunte, Lipsiae 1857.

HYGIN, Poet. Astr. ed.
Muncker

Auctores Mythographi Latini: C. Iul. Hyginus, Fab. Planc. Fulgentius, Lactantius Placidius, Albrichus Philosophus, cum integris commentariis Jac. Micylli, Jo. Schefferi et Th. Munckeri ... cur. Aug. von Staveren ..., Lugd. Bat. et Amstelod. 1742.

- HYLTEN-CAVALLIUS *Sagan om Didrik af Bern, efter svenska Hand-
skriften utgiven af G. Ol. Hyltén-Cavallius,
Stockholm 1850-1854 (Samlingar utgifna af
Svenska Fornskrift-Sällskapet V, 1-3).*
- HYNDLU-LIÖD^x v. VIGFUSSON
- HZ, 12 v. HAUPT'S ZEITSCHRIFT, XII
- ISIDORE, orig. *Isidori Hispalensis, Etymologiarum libri XX,
ed. Fr. V. Otto, Lipsiae 1840.*
- ISLÄNDERBUCH **Are's Isländerbuch im isländischen Text mit
deutschen Übersetzung, Namen- und Wörterver-
zeichniss ..., hrsg. von Th. Möbius, Leipzig
1869.*
- JAHN **A. Jahn, Die Geschichte der Burgundionen
und Burgundiens bis zum Ende der ersten Dy-
nastie in Prüfung der Quellen und der An-
sichten älterer und neuerer Historiker dar-
gestellt, 2 voll., Halle 1874.*
- JAUFREY DE MON. v. GAUFREY, éd. San-Marte
- JIRICZEK, JIRIČEK O.L. Jiriczek, *Die deutsche Heldensage,
Leipzig 1897.*
- O. L. JIRICZEK, *Deutsche Heldensagen I,
Strassburg 1898.*
- JORDANES v. JORNANDES
- JORNANDES, éd. Panckoucke *Jornandés, De la succession des royaumes et des temps et
de l'origine des actes des Goths, trad. nouv.
par M. A. Savagner, Paris, Panckoucke, 1842.*
- *Jordanis, *De origine actibusque Getarum,
ed. A. Holder, Freiburg i. B. und Tübingen
1882.*
- JUNGHANS-MONOD **W. Junghans, Histoire critique des règnes
de Childeric et de Clodovech, trad. par G.
Monod, Paris 1879.*

- KAISERCHRONIK *Der Kaiser Chronik*, hrsg. von H. Massmann, Quedlinburg-Leipzig 1854.
- KLAGE v. NIBELUNGENLIED, PIPER
- KÖGEL, Literat. R. Kögel, *Geschichte der deutschen Literatur bis zum Ausgang des Mittelalters*, Strassburg 1894.
- KÖLBING *Tristram Saga ok Isondar . . .*, hrsg. von E. Kölbing, Heilbronn 1877.
- KONINC ERMENRIHES DÖT v. RASSMANN
- KUDRUN **Kudrun. Textabdruck mit den Lesarten der Handschriften und Bezeichnung der echten Teil*, hrsg. von E. Martin, Halle a. S. 1883.
- v. SIMROCK
- KURTH G. Kurth, *Histoire poétique des mérovingiens*, Paris 1893.
- LACHMANN *Der Nibelunge Not und die Klage in der ältesten Gestalt mit den Abweichungen der gemeinen Lesart*, hrsg. von K. Lachmann, Berlin 1826.
- K. Lachmann, *Der Nibelunge Noth und die Klage, nach der ältesten Überlieferung mit Bezeichnung des Unechten und mit den Abweichungen der gemeinen Lesart herausgegeben*, Berlin 1841² (1878⁵).
- LACTANCE v. HYGINUS
- LAURIN v. DHB I
- LE BEAU Ch. Le Beau, *Histoire du Bas Empire, continuée par H. P. Ameilhorn . . .*, 29 voll., Paris 1757-1817 (1819-1820²).
- LEX BURGUNDIONUM *Leges Burgundionum*, ed. G. H. Pertz, MGH LEGUM III, 1863, pp. 497-578.

- LICHTENBERGER H. Lichtenberger, *Le poème et la légende des Nibelungen*, Paris 1891.
- ..
 LÖSETH, Rom. E. Löseth, *Le Roman en prose de Tristan, le Roman de Palamède et la compilation de Rusticien de Pise. Analyse critique d'après les manuscrits de Paris*, Paris 1891.
- LOI DES BURGONDES v. LEX BURGUNDIONUM
- LONGNON A. Longnon, *L'élément historique de Huon de Bordeaux*, ROMANIA VIII (1879), pp. 1-11.
 A. Longnon, *Géographie de la Gaule au VI^e siècle*, Paris 1878.
- LOT, Cours H. d'Arbois de Jubainville, *Cours de littérature celtique ...*, avec la collaboration de G. Dottin, M. Grammont, L. Duvau, F. Lot, 4 voll., Paris 1883-1892.
- LOTH, mots latins *J. Loth, *Les mots latins dans les langues brittoniques*, Paris 1892.
- LOTH, Mabinogi *J. Loth, *Les Mabinogion*, Paris 1889.
- ..
 LUNING v. EDDA
- MARIUS D'AVENCHES Marii Episcopi Aventicensis, *Chronica*, a. CCCLV-DLXXXI, ed. Th. Mommsen, MGH AA XI 2, 1894, pp. 225-239.
- MARTIN v. KUDRUN
- MEM. ET DOC., tome XII *Non mi è stato possibile rintracciare questo saggio.*
- MEM. ET DOC., tome XXIV v. SECRETAN
- MEM. ET DOC., tome XXIX *Non mi è stato possibile rintracciare questo saggio.*
- MEMBRANA v. HYLTEN CAVALLIUS

- MEYER, Dietrichssage K. Meyer, *Die Dietrichssage in ihrer geschichtlichen Entwicklung*, Basel 1868.
- MOGK E. Mogk, *Die älteste Wanderung der deutschen Heldensage nach dem Norden*, in: *Forschungen zur deutschen Philologie*, Festgabe für R. Hildebrand zum 13. März 1894, Leipzig 1894, pp. 1-10.
- E. Mogk, *Norwegisch-isländische Literatur*, GRUNDRISS II, pp. 71-142.
- MOMMSEN, Mon. Germ. *Chronica Minora saec IV-VII*, ed. Th. Mommsen, MGH AA IX 1, 1892.
- MOMMSEN, Mon. Germ. *Chronica Minora saec IV-VII*, ed. Th. Mommsen, MGH AA XI 2, 1894.
- MOMMSEN, Mon. Germ. XII v. CASSIODORUS, *Variae*
- MONE *F. Mone, *Untersuchungen zur Geschichte der deutschen Heldensage*, Quedlinburg-Leipzig 1836.
- MONOD, étud. chron. v. MONOD, étud. critiq.
- MONOD, Grég. de Tours v. MONOD, étud. critiq.
- MONOD, étud. critiq. G. Monod, *Etudes critiques sur les sources de l'histoire mérovingienne*, 2 voll., Paris 1872-1885.
- MONOD-JUNGHANS v. JUNGHANS
- MULLENHOFF *K. Müllenhoff, *Deutsche Altertumskunde*, 8 voll., Berlin 1870-1892.
- K. Müllenhoff, *Zeugnisse und Excurse zur deutschen Heldensage*, ZfdA XII (1865), pp. 253-386 e pp. 413-436.
- K. Müllenhoff, *Zur Geschichte der Nibelungensage*, ZfdA X (1856), pp. 146-180.
- Müller, Myth. Heldens. W. Müller, *Mythologie der deutschen Helden-*

- sage, Heilbronn 1886.
- W. Müller, *Zur Mythologie der griechischen und deutschen Heldensage*, Heilbronn 1889.
- W. Müller, *Versuch einer mythologischen Erklärung der Nibelungensage*, Berlin 1841.
- W. Müller, *Über die Lieder von den Nibelungen*, Göttingen 1845.
- MUNCH *Den aeldre Edda. Samling af norrøne Oldkvad, indeholdende Nordens aeldste Gude- og Helte-Sagn ... udgivet ... af P. A. Munch, Christiania 1847.*
- von MUTH, Wiener S. 89^o
volume *R. von Muth, Über eine Schichte älterer, im Epos nachweisbarer Nibelungenlieder. Mit einem Excurse über die innere Geschichte des XIV Liedes und einem Anhang über Linzer Bruchstück, SBAW LXXXIX (1878) pp. 633-672.*
- von MUTH, Sitzungsberichte
vol. 91 *R. von Muth, Untersuchungen und Excurse zur Geschichte und Kritik der deutschen Heldensage und Volksepik, SBAW XCI (1880), pp. 223-254.*
- MYTHOGRAPHUS VATICANUS *Scriptores rerum mythicarum latini tres Romae nuper reperti ... , illustr. Geo. Henr. Bode ..., 2 voll., Cellis 1834.*
- NENNIUS *Nennii, Historia Brittonum, ed. Th. Mommsen, MGH CHRONICA MINORA III, 1898, pp. 143-222.*
- NIBELUNGENLIED v. LACHMANN, PIPER, ZARNCKE, BARTSCH
- NORNAG. v. WILKEN
- ODDRÚNARGRÁTR v. EDDA
- ODYSSEE v. HEYNE
- OVIDE *P. Ovidii Nasonis, Opera, editionem curavit, brevem adnotationem critic. adiecit D. C. G. Baumgarten-Crusius, 3 voll., Lipsiae 1824.*

- PALEPHATE Palephati, *Liber de incredibilibus*, ed. J. F. Fischer, Lipsiae 1772.
- PANZER F. Panzer, *Deutsche Heldensage in Breisgau*, Heidelberg 1904.
- PARIS, Revue de Paris G. Paris, *Tristan et Iseut*, LA REVUE DE PARIS I (1894), pp. 138-179.
- PARIS, Romania XV G. Paris, *Note sur les Romans relatifs à Tristan*, ROMANIA XV (1886), pp. 597-602.
- PARTHENIUS *Historiae poeticae scriptores antiqui: Apollodorus - Conon - Ptolomaeus - Parthenius - Antoninus, Graece et Latine ...* (ed. Tho. Gale), Paris 1675.
- PASSIO STI SIGISMUNDI v. BOLLANDISTES. *Saussure, è mia impressione, cita di seconda mano* (Binding, Jahn, Junghans).
- P. Br. XIII v. BEER
- P. Br. XVII W. Bruckner, *Aldius*, PBB XVII (1893), pp. 573-575.
- PAUL DIACRE Pauli Diaconi, *Historia Langobardorum*, ed. L. Bethmann et G. Waitz, MGH SS RER. LANG., 1878, pp. 45-187.
- PAUSANIAS *Pausanias, *Descriptio Graeciae*, ed. C. Schubart, 2 voll., Lipsiae 1870-1875.
- PERINGSKJÖLD *Wilkina Saga, eller Historien om Konung Thiderich af Bern och hans Kämpar ...*, opera J. Peringskjöld, Stockholm 1745.
- PHOTIUS Ptolomaei Ephestionis, *Novarum Historiarum ... excerpta a Photio*, edidit et commentariis illustravit Roullez, prefatus est Fr. Creuzer, Lipsiae, Aquisgranis et Bruxellis 1834.
- PIPER, Nib. P. Piper, *Die Nibelungen. I Teil: Einleitung und die Klage. II Teil: Der Nibelungennôt*,

- 2 voll., Stuttgart 1891.
- PLUTARQUE Plutarchi, *Vitae Parallelae*, iterum recognovit C. Sintenis, 5 voll., Lipsiae 1857-1863.
- PRELLER *L. Preller, *Die griechische Mythologie I*, 3. Aufl. von E. Plew, Berlin 1872.
- PROCOPE Procopii Caesarensis, *Historiarum temporis sui de bello gothico libri IV cum excerptis ex Agathiae Historia*, Hugone Grotio interprete, ed. novissima Monachi 1855.
- Procopii Caesarensis, *Anedocta, sive historia arcana*, graece recognovit ... N. Alemanni ... Acced. descr. pestis et famis ex eisdem Procopii libris de bellis excerptae, Lipsiae 1827.
- PROSA-ROMAN v. LOSETH
- PROSPER TIRO Prosperi Tironis, *Chronica*, ed. Th. Mommsen, MGH AA IX 1, 1882, pp. 385-485.
- PTOLOMEE EPHESTION v. PHOTIUS
- RABENSCHLACHT *Alpharts Tod, Dietrichs Flucht, Rabenschlacht*, hrsg. von E. Martin, DHB II, 1866, pp. 3-54.
- RAOUL GLABER Raoul Glaber, *Les cinq livres de ses histoires*, publiés par M. Prou, Paris 1886.
- RASSMANN, RASZMAN A. Rassmann, *Die deutsche Heldensage und ihre Heimat*, 2 voll., Hannover 1857-1858.
- REGESTE Fr. Florel, *Régeste, soit répertoire de documents relatifs à l'histoire de la Suisse Romande (113/01 av. J. C. - 1316)*, MEM. ET DOC. XIX (1862).
- REGNE DE CLODOVECH v. JUNGHANS
- RILLIET DE CANDOLLE A. Rilliet de Candolle, *Conjectures historiques sur les homélies prêchées par Avitus, évêque de Vienne dans la diocèse de Genève*

- et dans le monastère d'Agaune en Valais,*
in: *Etudes-paléographiques et historiques*
sur des papyrs du VI^e siècle, Genève 1886.
- ROMAN v. **BEDIER**
- ROMAN DE LA TABLE RONDE *L'opera è di difficile individuazione in base ai riferimenti di Saussure.*
- ROMANIA XII G. Paris, *Etudes sur les Romans de la Table Ronde: Lancelot du Lac. II: Le conte de la charrette, ROMANIA XII (1883), pp. 459-534.*
- ROMANIA XV G. Paris, *Etudes sur les Romans de la Table Ronde, Guinglain ou le Bel inconnu, ROMANIA XV (1886), pp. 1-24.*
- ROMANIA XV W. Lutoslawski, *Les folies de Tristan, ROMANIA XV (1886), pp. 511-533.*
- ROMANIA XV L. Sudre, *Les allusions à la légende de Tristan dans la littérature du moyen âge, ROMANIA XV (1886), pp. 534-557.*
- ROMANIA XV H. Morf, *La folie de Tristan du ms. de Berne, ROMANIA XV (1886), pp. 558-574.*
- ROMANIA XV v. **PARIS**
- ROSENGARTEN v. **ANHANG**
- SAINCTE MARTHE Scevola et Hovis de Sainte-Marthe, *Histoire généalogique de la maison royale de France, avec les illustres familles qui en sont descendues, 2 voll., Paris 1619 (1628², 1643³).*
- SANDER, brochure F. Sander, *La mythologie du Nord, éclairée par des inscriptions latines en Germanie, en Gaule et dans la Bretagne ancienne des premiers siècles de notre ère, Stockholm 1892.*
- SARRAZIN *Saussure cita solo il nome. Non mi è stato possibile rintracciare l'opera.*

- SIDOINE Sidonii Apollinaris, *Epistolae et Carmina*, ed. Ch. Luetjohann, MGH AA VIII, 1887, pp. 1-264.
- SIGENOT *Dietrichs Abenteuer von Albrecht von Kernenaten ...*, hrsg. von J. Zupitza, DHB V, 1870, pp. 207-215.
- SIGFRID-ARMINIUS v. VIGFUSSON
- SIGRDRÍFUMÁL v. EDDA
- SIGURÐARKVIÐA v. EDDA
- SIMROCK, Myth. K. Simrock, *Handbuch der deutschen Mythologie mit Einschluss der Nordischen*, Bonn 1878⁵.
- **Gudrun*, übersetzt von K. Simrock, Stuttgart 1883¹³.
- Tristan und Isolde von Gottfried von Strassburg*, übersetzt von K. Simrock, Leipzig 1885.
- SKALDSKAPARMÁL v. WILKEN
- STACKE, Deutsche Geschichte *Non mi è stato possibile reperire l'opera.*
- STEIG, Heldens. v. GRIMM-STEIG
- STOKES W. Stokes, *The Voyage of Mael Duin*, REVUE CELTIQUE IX (1888), pp. 447-495.
- SUIDA *Suidas Lexicon, ex recognitione Imm. Beckeri*, Berolini 1854.
- SYMONS B. Symons, *Heldensage*, GRUNDRISS II, pp. 1-64.
- THEVENIN M. Thévenin, *Textes relatifs aux institutions privées et publiques aux époques mérovingienne et carolingienne*, Paris 1887.
- THIDREKSSAGA v. RASSMANN, PIPER, UNGER, HYLTEN-CAVALLIUS

- THIERRY, Attila A. Thierry, *Histoire d'Attila et de ses successeurs, jusqu'à l'établissement en Europe, suivies des légendes et traditions*, 2 voll., Paris 1884⁶.
- THIERRY, Réc. hist. rom. A. Thierry, *Récits de l'histoire Romaine au V^e siècle ...*, Paris 1867³.
- THIERRY, Réc. mérov. A. Thierry, *Récits de temps mérovingiens, précédés de considérations sur l'histoire de France*, 2 voll., Paris 1853⁵.
- THOMAS Thomas, *Le Roman de Tristan, poème du XII^e siècle*, éd. J. Bedier, 2 voll., Paris 1902-1905.
- TITRES DE CHAPITRES v. CATALOGUE
- TREUTLER V. E. H. Treutler, *Zur Thidrekssaga*, GERMANIA XX (1875), pp. 151-189.
- TRISTAN, Bechstein Gottfried von Strassburg, *Tristan*, hrsg. von R. Bechstein, 2 voll., Leipzig 1890³.
- TRISTAN v. GOLTHER
- TRISTAN *Tristan und Isolt, von Gottfried von Strassburg*, hrsg. von H. F. Massmann, Leipzig 1843.
- TÜRHEIM v. BECHSTEIN, FORTSETZUNG, MASSMANN
- TZETZES Tzetzae Joannis, *Historiarum Chiliades ...*, recogn., brevi adnotat. et indicib. instrux. Theoph. Kiessling, Lipsiae 1826.
- UHLAND L. Uhland's *Vorlesungen über die Geschichte der altdeutschen Poesie ...*, nach Uhland Tode hrsg. von Holland, I, Stuttgart 1865.
- ULRICH von TÜRHEIM v. TÜRHEIM
- UNGER *C. R. Unger, *Saga Didriks Konungs af Bern*, Christiania 1853.

- VIGFUSSON *Corpus Poeticum Boreale. The Poetry of the Old Northern Tongue from the Thirteenth Century*, ed. and transl. with Introduction, Excursus and Notes by G. Vigfusson and F. York Powell, 2 voll., Oxford 1883.
- VIGFUSSON, Sigfrid-Arminius *G. Vigfusson - F. York Powell, *Sigfred-Arminius and Other Papers*, London 1886.
- VIRGINAL *Dietrichs Abenteuer von Albrecht von Keme-naten*, hrsg. von J. Zupitza, DHB V, 1870, pp. 1-200.
- VITA PATRUM *Citato da Binding, Jahn o Junghans.*
- VITA SANCTI SIGISMUNDI *Citato da Binding, Jahn o Junghans.*
- VITA SEVERINI Eugippii, *Vita Sancti Severini*, hrsg. von P. Knöll, Wien 1886.
- VOLSUNGASAGA, Vols. S. v. WILKEN
- *M. Olsen, *Volsunga Saga ok Ragnars Saga Lóð-brókar*, Kopenhagen 1906-1908.
- VOLUNDARKVIÐA v. EDDA
- WACKERNAGEL v. BINDING
- WACKERNAGEL, Haupt's Zeit. IX W. Wackernagel, *Der Todtentanz*, ZfdA IX (1852), pp. 302-365.
- WALDERE v. WÜLKER
- WALTHARIUS *Das Waltharilied, ein Heldensang aus dem zehnten Jahrhundert im Versmasse der Urschrift übersetzt und erläutert von H. Althof*, Leipzig 1896.
- R. Heinzel, *Über die Walthersage*, SBAW CXVII (1888-1889), pp. 1-100.
- WENZEL, Die ältere Edda v. EDDA, Wenzel
- WI SIϕ v. WÜLKER

WIENER BERICHTE

v. HEINZEL

WIENER S. 89^e vol.

v. von MUTH

WILKEN

**Die prosaische Edda im Auszuge nebst Volsunga-Saga und Nornagests-thátttr*, mit ausführl. Glossar, hrsg. von E. Wilken, 2 voll. Paderborn 1877-1883.

WOLFDIETRICH

Ortnít und die Wolfdietriche nach Müllenhoffs Vorarbeiten, hrsg. von A. Amelung und O. Jänicke, DHB III, 1871; DHB IV, 1873.

WÜLKER

*R. P. Wülker, *Bibliothek der angelsächsischen Poesie. Begründet von C. W. M. Grein. Neu bearbeitet und nach neuen Lesungen der Handschriften vermehrt von P. P. Wülker*, 3 voll., Kassel 1883-1898.

WÜLKER, ags. Literatur

*R. P. Wülker, *Grundriss zur Geschichte der angelsächsischen Literatur*, I, Leipzig 1885.

ZARNCKE

Das Nibelungenlied, hrsg. von F. Zarncke, Leipzig 1856 (1887⁶).

Segnalo infine alcuni repertori bibliografici, utili a rintracciare opere relative alla *Heldensage* o, in generale alla storia letteraria e culturale del medioevo; opere che Saussure potrebbe del resto aver consultato ma non immediatamente desumibili dalle citazioni presenti nei quaderni. E' molto probabile che alcuni fra questi repertori (naturalmente se anteriori almeno al 1910) siano stati utilizzati dallo stesso Saussure; certamente ha visto la bibliografia nell'edizione del *Nibelungenlied* dello Zarncke e assai probabilmente il *Repertorio* di U. Chevalier. Aggiungo pochi volumi sulla *Heldensage*, che tuttavia mi pare costituiscano un punto di riferimento per l'indagine contemporanea.

A) NIBELUNGI

F. Zarncke, *Das Nibelungenlied*, Leipzig 1887⁶, pp. LXI-LXXVI (riferimenti bibliografici fino al 1886); Th. Abeling, *Das Nibelungenlied und seine Literatur. Eine Bibliographie und vier Abhandlungen*, Leipzig 1907; M. Thorp, *The Study of the Nibelungenlied. Being the History of the Study of the Epic and Legend from 1755 to 1937*, Oxford 1940

B) LETTERATURA ALTO TEDESCA MEDIA IN GENERALE

Handbuch der deutschen Literaturgeschichte. Abteilung Bibliographien, Band 2: Hohes Mittelalter, von M. Batts, Bern-München 1969; *Handbuch der deutschen Literaturgeschichte. Abteilung Bibliographien, Band 3: spätes Mittelalter*, von G. F. Jones, Bern-München 1971.

C) LETTERATURA ANGLOSASSONE

S. B. Greenfield - F. C. Robinson, *A Bibliography of Publications on Old English Literatur to the End of 1972*, Toronto 1980.

D) PER LE FONTI NORRENE

Th. Möbius, *Catalogus librorum islandicorum et norvegicorum aetatis mediae ...*, Lipsiae 1856; Th. Möbius, *Verzeichniß der auf dem Gebiete der Altnordischen ... Sprache und Literatur von 1855 bis 1879 erschienenen Schriften*, Leipzig 1880; H. Hermansson, *Bibliography of the Edda (Islandica. An Annual relating to Iceland and the Fiske Icelandic Collection in Cornell University Library, vol. XIII)*, New York 1920.

E) PER LE FONTI CLASSICHE

Bibliotheca Scriptorum Classicorum, hrsg. von W. Engelmann, 8. Aufl. von E. Preuss, 2 voll. Leipzig 1880-1882.

F) Per il MEDIO EVO IN GENERALE

U. Chevalier, *Répertoire des sources historiques du Moyen Age, Bio-Bibliographie*, Montbéliard-Paris 1877-1886; U. Chevalier, *Répertoire des sources historiques du Moyen Age, Topo-Bibliographie*, 2 voll., Montbéliard-Paris 1894-1903.

Segnalo, infine, alcune opere che possono risultare utili al lettore per un confronto con gli sviluppi contemporanei degli studi sulla *Heldensage*: *Zur germanisch-deutschen Heldensage*, hrsg. von K. Hauck, Darmstadt 1961 (Wege der Forschung, 14); *Europäische Heldendichtung*, hrsg. von K. von See, Darmstadt 1978 (Wege der Forschung, 500); *Märchen, Mythos, Dichtung. Festschrift zum 90. Geburtstag F. von der Leyens am 19. August 1963*, hrsg. von H. Kuhn und K. Schier, München 1963; *Oral Poetry. Das Problem der Mündlichkeit mittelalterlicher Epischer Dichtung*, hrsg. von N. Voorwinden und M. de Haan, Darmstadt 1979 (Wege der Forschung, 555); *Epische Stoffe des Mittelalters*, hrsg. von V. Mertens und U. Müller, Stuttgart 1984 (Kröners Taschenausgabe Band 483); K. von See, *Germanische Heldensage. Stoffe, Probleme, Methoden. Eine Einführung*, Frankfurt a. M.

1975; U. Uecker, *Germanische Heldensage*, Stuttgart 1972 (Sammlung Metzler, 106); R. Wisniewski, *Dietrichepen*, Stuttgart 1982 (Sammlung Metzler, 205); W. Hoffmann, *Nibelungenlied* Stuttgart 1982⁵ (Sammlung Metzler, 7).

MARCELLO MELI

UN FRAMMENTO DI SAUSSURE
SUI NOMI DIVINI

Tra gli scritti saussuriani, vi è un appunto di alcune pagine sui nomi divini, che per alcuni aspetti metodologici ci pare si ricollegli alla teoria elaborata da Saussure per le leggende germaniche. Il collegamento è su base concettuale, e non fattuale; inoltre è indiretto anche in termini cronologici: la nota è contenuta in un quaderno del 1894 (*Mnscr.fr. 3951.10*), dunque, nella cronologia saussuriana, di fase molto precedente al periodo delle leggende¹. Tuttavia riteniamo che il recupero di queste pagine possa portare un contributo all'approfondimento del Saussure 'legendista'.

La nota, su segnalazione di Roman Jakobson, è al centro di un articolo (1972) di Claude Lévi-Strauss². La trascrizione ivi data da Lévi-Strauss è sostanzialmente corretta, anche se, di necessità, semplificata negli aspetti editoriali. Ripropongo qui il testo secondo i criteri adottati per i materiali editi in questa sede³.

3951.10.90r-88v

¹Tant qu'il subsiste une communauté de nom (simplement de nom) entre un objet tombant sous le² sens et les [], il y a là une première catégorie d'êtres mythologiques dignes d'être opposés fondamentalement aux autres, comme classification 1^e de l'idée mythologique. Donc le nom est <bien> le principe³ <décisif>⁴, non de l'invention des êtres mythologiques - car qui scruterait cela dans ses fondements - mais de l'instant où ces êtres deviennent purement mythologiques, et⁵ tranchent leur dernier lien avec la terre pour⁶ <venir> peupler l'Olympe après *beaucoup* d' [

Tant⁷ que le mot agni désigne⁸ à la fois <dans confusion>⁹ le feu de tous les jours <et le dieu Agni>, <tant que djeus est à la fois le nom de [] > il est impossible, quoi¹⁰ <que l'> on fasse, que Agni <ou que Djeus> soit une figure du même ordre que Varuna ou Ἀπόλλων, dont les noms¹¹ ont la particularité¹² de ne rien désigner sur la terre au même moment [

- (1) L'attività di Saussure intorno alle leggende germaniche è da porre presumibilmente intorno al 1903; v. A. Prosdocimi, *Sul Saussure delle leggende germaniche*, Cahiers Ferdinand de Saussure 37 (1983), pp. 35-106, spec. p. 48 sgg.
- (2) C. Lévi-Strauss, *Religion, langue et histoire: A propos d'un texte inédit de Ferdinand de Saussure*, Mélanges Braudel, Toulouse 1972, pp. 325-333.
- (3) V. qui ad *Introduzione*. Le note relative al testo di Saussure si trovano in fondo al brano.

S'il y a un instant déterminé où Agni cessera de participer [], cet instant ne consiste¹³ pas dans¹⁴ <autre chose que> dans l'accident qu'amènera la rupture <de nom> avec l'objet sensible <tel que tipe>¹⁵: accident qui est à la merci du premier fait de langue venu, et sans aucun rapport nécessaire avec la sphère des idées mythologiques. Si on a¹⁶ appelé un <chaudron> successivement [], il peut arriver de même qu'on appelle le feu successivement agni et autrement. Et à ce moment¹⁷ le dieu Agni <comme le dieu Ζεύς>¹⁸ <sera> INÉVITABLEMENT promu au rang des divinités inscrutables comme Varuna, au lieu de courir dans la sphère¹⁹ <finale> des divinités comme Ushas.²⁰ <Ainsi> à quoi tient²¹ un changement <aussi capital et aussi positif en mythologie> ? À rien, sinon à un fait²² qui est non-seulement purement linguistique, mais sans aucune importance²³ <²⁴visible dans> le cours des événements linguistiques de chaque jour. C'est par là qu'il reste définitivement vrai, non que les nūmina soient des nōmina, selon la formule célèbre, mais que²⁵ <du sort du nōmen> dépend²⁶ <très décisivement>²⁷ et pour ainsi dire de²⁸ seconde en seconde> celui²⁹ du nūmen.

Il est vrai <maintenant> que la plus vaste catégorie des êtres placés dans le Panthéon de chaque <peuple antique> provient non de l'impression faite par un objet <réel, tel qu'agni>, mais du jeu <infini> des épithètes roulant sur chaque nom³⁰, et permettant à chaque instant de créer³¹ autant de substituts (de "[]") qu'on veut []. Ce n'est pas cela qui sera propre à nous dissuader de l'influence fondamentale de<s>³² noms³³ et de la langue sur la création des figures. Si nous accordons que dans le mot est [],³⁴ ici le mot est simplement³⁵ déterminant; il est <réellement> le premier³⁶ suggesteur <et la seule³⁷ <explication> finale> de la divinité nouvelle³⁸ <qui se trouve <un jour> créée> à côté de la précédente.

1. La mesure fondamentale du degré de divinification d'une chose Le moment où une chose devient passe nettement dans [] est lié par certaines conditions Ce serait une complète illusion de croire que le moment où 2. les 3. premier 4. <le seul> 5. dirais 6. peupler contribuer à 7. qu'Agni desi 8. <confusion> 9. le 7 dieu Agni et 10. qu' 11. ne désignent 12. (aujourd'hui) 13. en rien d'autre que dans 14. une argumentation de ses attributs divins <dans la pensée de ses ad ? > mais 15. tipe sic 16. dit de d'un 17. Ag 18. est serait 19. <générale> 20. Mais Or le point 21. le 22. purement <negatif en linguistique> <totalelement> <purement linguistique> linguistique 23. dans 24. <marquante> <particulière> 25. les p du nōmen <nūme> 26. absolument 27. et à chaque minute 28. etc ; de è *ripetuto due volte* 29. du nūmen <nōmen> ; celui è *ripetuto due volte* 30. Ceci n'est pas propre à 31. la à volonté 32. la 33. et 34. ici c'est simplement le mot qui est décisif 35. décisif et 36. <et dernier> <et seul> 37. raison 38. à créer

Più che generare una discussione sui contenuti e sullo specifico saussuriano, la nota di Saussure offre a Lévi-Strauss l'occasione per riprendere la sua teoria sulla nominazione come uno dei moduli sistematici per le tassonomie antropologiche⁴; egli ripropone in sede di commento una casistica sulla nominazione già esposta nella *Pensée sauvage*, e la integra con l'apporto di ulteriori dati.

Quando Lévi-Strauss entra nel merito del frammento saussuriano, il giudizio sulle teoria ivi presentata è sostanzialmente negativo; il frammento sui nomi divini è recepito come ulteriore prova di un limite più generale di Saussure, vale a dire dell'incapacità di superare un sistemismo solo sincronico: *Saussure, à qui l'on est redevable d'avoir établi le caractère systématique de la langue envisagée dans sa structure synchronique, ne se résolvait pas à étendre la même conception à des faits observables seulement dans leur déroulement diachronique.* (p.329). In più, per quanto concerne in particolare il tema delle figure divine, Lévi-Strauss imputa a Saussure di non cogliere, a differenza di quanto egli stesso ha fondato per la lingua, la prospettiva strutturale, mentre anche l'insieme delle figure divine, secondo Lévi-Strauss, costituisce un sistema, e dunque le variazioni all'interno di esso non possono essere attribuite al caso: ... *précurseur de la linguistique structurale, Saussure accepte pourtant qu'un ensemble de divinités puisse être l'effet de hasards ou d'accidents accumulés. Il ne conçoit pas que, comme la langue elle-même ..., cet ensemble forme un système où chaque dieu (qui ne peut, en ce sens, jamais apparaître "inscrutable", même si son nom l'est) se comprend seulement par rapport au tout.* (pp.329-330). La conclusione, che si sembra piuttosto limitativa, è che la tesi di Saussure, nonostante le riserve espresse, può essere di qualche utilità: *elle rappelle utilement l'importance et l'intérêt des problèmes relatifs à la formation et à l'allocation des nomes propres* (p.332), tematica di cui l'etnologia e la storia non si sarebbero occupate a sufficienza.

Si potrebbe obiettare sull'uso, ormai divenuto topico, di appellarsi all'autorità di Saussure per sostenere tesi non del tutto pertinenti col tema per cui è chiamato in causa; tuttavia, trattandosi qui di uno dei massimi esponenti della moderna antropologia, dunque non sospetto di credibilità e autorità scientifica, le riserve vanno limitate al fatto di utilizzare Saussure, almeno in questa circostanza, in modo occasionale e del tutto contingente.

Non è questa però la principale perplessità che l'articolo di Lévi-Strauss solleva; il punto è che non vi è alcun collegamento pertinente tra quanto afferma Saussure e quanto sostiene Lévi-Strauss, non tanto per l'occasionalità dell'operazione, ma perché Lévi-Strauss isola il frammento dal contesto filologico, biografico e teorico in cui va in-

(4) A questo proposito v. soprattutto *La pensée sauvage*, Paris 1962.

serito; ciò porta inevitabilmente ad una lettura deformata e ad una banalizzazione del dettato saussuriano. Riteniamo invece che il frammento sia di notevole rilevanza nella storia biografica e teoretica di Saussure.

In questa nota Saussure parla dei nomi divini distinguendo, secondo una prima classificazione, tra nomi motivati, ovvero che rimandano ad una 'cosa' (*objet tombant sous le sens*), come *Agni* (il 'fuoco'), e nomi non (più ?) motivati, come *Varuṇa* ed *Apollo*, sostenendo che il tipo di nome discrimina la natura stessa della divinità in questione (non è esplicitato qui in che cosa consista la differenza sostanziale tra le due categorie di esseri divini, che è però chiaramente affermata: *il est impossible, quoi que l'on fasse, que Agni ou que Djeus soit une figure du même ordre que Varuṇa ou Απόλλων*; e ancora: *du sort du nōmen dépend très décisivement et pour ainsi dire de seconde en seconde celui du nūmen*).

Nel momento in cui, per fatti accidentali (= ragioni puramente linguistiche, estranee alla sfera del mito), avviene il distacco tra nome divino e (nome dell') oggetto - quindi viene a cadere la motivazione del nome - la divinità entra a far parte dell'altra categoria, assurge cioè al rango delle divinità *inscrutables*, tipo appunto *Varuṇa* od *Apollo*: è il caso di *Djeus*, divinità inizialmente motivata (il 'cielo' per gli Indoeuropei), che arriva ad essere figura divina al pari di *Varuṇa* o *Apollo* nel momento in cui il suo nome compare come *Zeus* fuori paradigma lessicale e come tale risulta non più trasparente.

L'attenzione di Saussure in questa nota è appuntata non sulle figure divine, bensì sui nomi divini. Il problema del teonimo ruota qui attorno al nodo centrale della (perdita di) motivazione dei nomi divini. L'occasione per questo tipo di riflessione appare evidente dalla collocazione del brano; il quaderno in cui si trova (3951.10) contiene appunti per un articolo-necrologio su Whitney, richiesto a Saussure dall'*American Philological Association*, e mai completato⁵. Come noto, all'influsso delle teorie di Whitney viene fatta risalire l'origine della speculazione da parte di Saussure sul linguaggio come fatto sociale e sulla natura convenzionale del segno linguistico⁶.

Il principio inespresso entro cui Saussure si muove redigendo questa nota, è qualche cosa di molto prossimo a ciò che sarà poi da lui sviluppato nel concetto di arbitrarietà riferita al segno linguistico; tuttavia, rispetto a questo, con una differenza fondamentale. Al segno linguistico Saussure attribuisce una arbitrarietà assoluta, connaturata, mentre nel caso dei nomi divini la perdita di motivazione presuppone piuttosto un tipo di (acquisto di) arbitrarietà che appare graduale, in progressione. Questo particolare genere di arbitrarietà è il medesimo

(5) Cfr. R.Godel, *Les sources manuscrites du Cours de linguistique générale de F. de Saussure*, Genève 1957, p. 32.

(6) Questo punto è un topos nella critica saussuriana; la questione è riassunta in E.F.K.Koerner, *Ferdinand de Saussure. Origin and Development of his Linguistic Thought in Western Studies of Language*, Braunschweig 1973, p.74 sgg.

che, negli appunti sulle leggende germaniche, si ritrova applicato alle figure mitiche. Infatti la meccanica di formazione del personaggio leggendario, secondo Saussure, è fondata sul distacco dalla sua base storica, cioè è dovuta ad acquisizione progressiva di arbitrarietà in diacronia rispetto alla sua origine⁷. L'evoluzione dalla storia alla leggenda - in cui il personaggio storico subisce la trasformazione che lo porta a personaggio mitico - è data da aggiunte e ristrutturazioni conseguenti a lacune nella trasmissione orale del racconto (*oubli; manque/défaut de mémoire* da parte del narratore)⁸. I personaggi mitici, come gli altri elementi costitutivi della leggenda, derivati da errori di trasmissione, si configurano come unità semiologiche particolari; ad essi Saussure attribuisce il carattere di *simbolo*, che si distingue dal *segno* perché possiede l'arbitrarietà solo in misura parziale⁹.

Da quanto si è visto, questo frammento sui nomi divini offre un dato rilevante: il principio dell'arbitrarietà progressiva, che in base ai materiali sulle leggende germaniche pareva elaborazione tarda rispetto a quello dell'arbitrarietà assoluta, e da attribuirsi al Saussure maturo (post 1903), va invece retrodatato al 1894, quindi risulta parallelo alla fondazione, o almeno alla prima enucleazione della dottrina dell'arbitrarietà del segno linguistico (= arbitrarietà totale). C'è poi in questo frammento l'anticipazione di un altro principio che comparirà in seguito: il meccanismo di base dell'evoluzione delle figure divine risulta lo stesso che per gli esseri mitici, come è esposto negli appunti sulle leggende germaniche. Nel caso dei nomi divini, l'acquisizione di arbitrarietà (o perdita di motivazione) porta ad un cambiamento di status dell'essere stesso, esattamente come per le figure mitiche; il nome è la discriminante tra esseri divini di un certo tipo (non specificato) qual'è Agni, ed esseri "puramente mitologici" quali Varuna ed Apollo; *l'arbitrarietà del nome diventa quindi la misura del 'rango' dell'essere divino.*

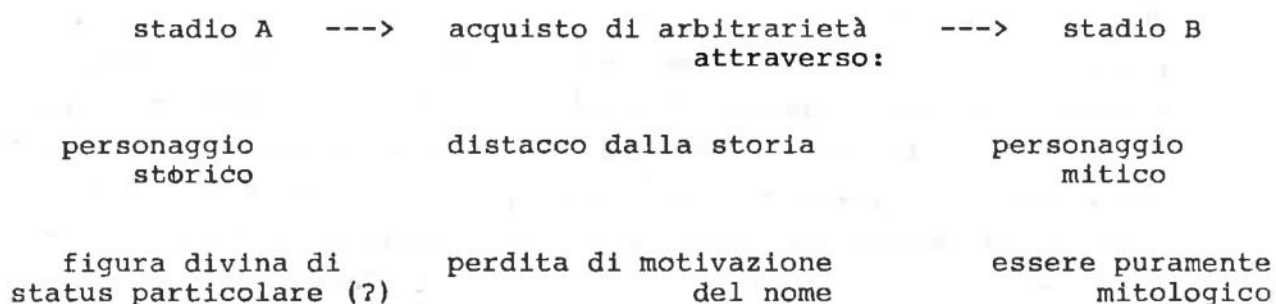
Nell'elaborare una teoria (o abbozzo di teoria) per i due ambiti, in momenti cronologicamente lontani, e in assenza di collegamenti fattuali, Saussure applica pur sempre lo stesso principio. I due processi risultano paralleli, come è evidente dallo schema:

(7) Cfr. A. Prosdocimi, *art. cit.*, p. 61 sgg.

(8) 3959.11, p. 440; 3959.3.2v.

(9) CLG p. 101 = Engler 1137-1138: *Le symbole a pour caractère de n'être jamais complètement arbitraire; le symbole n'est pas vide. Il y a un rudiment de lien entre idée et signe, dans symbole: Balance symbole de la justice.*

L'arbitrarietà parziale del simbolo è naturalmente altra cosa rispetto a quanto Saussure indica con arbitrarietà 'relativa', che è attribuita ad esempio al composto tipo *dix-neuf*, dove esiste un grado di motivazione in più rispetto a *vingt*; CLG p. 181.



Nomi divini e personaggi mitici presentano dunque due aspetti in comune:

- 1) entrambi sono soggetti ad arbitrarietà progressiva;
- 2) per entrambi l'acquisizione di arbitrarietà porta ad un mutamento di status.

C'è una differenza fondamentale nel processo di trasformazione, tra i due tipi di figure-nomi: nel caso dei personaggi mitici, l'acquisto di arbitrarietà pare dato come graduale nella diacronia, passa cioè almeno potenzialmente attraverso più stadi. Nel caso delle figure divine ci troviamo invece davanti ad un'unica trasformazione dovuta alla presenza/assenza di motivazione lessicale; è allora lecito anche in quest'ultimo caso parlare di arbitrarietà graduale, o non sarebbe più corretto parlare di arbitrarietà dicotomica? (stadio A: motivazione totale; stadio B: assenza di motivazione). La differenza è evidente, tuttavia la differenza stessa è irrilevante se rapportata all'arbitrarietà del segno linguistico, che è il termine con cui deve confrontarsi: in entrambi i casi - teonimo e personaggio mitico - si tratterebbe pur sempre di una progressione di arbitrarietà, il che pare radicalmente in antitesi con l'arbitrarietà connaturata al segno linguistico, che sarebbe totale e ab origine; dunque è l'acquisto di arbitrarietà, sia che avvenga per gradi, sia che avvenga in una sola fase, che accomuna esseri divini e figure mitiche nel simbolo, in quanto in opposizione al segno.

Nel comparare la tematica del frammento a quella delle leggende germaniche, si deve sottolineare tuttavia che l'arbitrarietà, pur in una meccanica parallela, viene ad agire su due piani diversi: da una parte sulla figura mitica (leggende), dall'altra sul nome dell'essere divino; così pure le cause dell'acquisto di arbitrarietà (= perdita di motivazione) sono nel primo caso in gran parte estranee alla lingua (*oubli* di un 'racconto'), nel secondo puramente linguistiche (motivazione lessicale).

Il tipo di intervento di Saussure sui nomi divini andrebbe approfondito in una prospettiva storiografica più ampia e articolata, di cui citiamo solo alcuni estremi. Sotto la specie del teonimo viene qui sollevato il problema del nome proprio. Manca in Saussure una trattazione specifica del tema; ciò nonostante, l'effettiva utilizzazione del nome proprio nella speculazione saussuriana può essere in questo senso illuminante. Saussure tratta di nomi propri, oltre che in questo frammento isolato, a proposito delle leggende e soprattutto in quel complesso di

operazioni su testi che va sotto il nome di 'anagrammi'¹⁰, ove al nome proprio viene attribuito un altissimo grado di significatività. Il tipo di operazioni in cui il nome proprio è implicato potrà allora costituire una indicazione indiretta per qualificarne lo status all'interno della concezione saussuriana.

Sarebbe poi da esplorare in particolare l'eventuale rapporto tra nome proprio e segno linguistico nella prospettiva della natura intrinseca dei due: se cioè anche il nome proprio, ed eventualmente in quale misura o in quale corrispondenza, partecipi della natura del segno linguistico formato di *signifiant* e *signifié*. La questione teorica è anche storiografica: a questa data (1894), a quale livello era giunta l'elaborazione della teoria del segno? Sembra verosimile che Saussure non avesse ancora esplorato tutta la questione dell'arbitrarietà del segno linguistico nei termini *signifiant/signifié*, e, inoltre, che non vi fosse una elaborazione teorica che distinguesse tra il segno lessicale (composto di *signifiant* e *signifié*) e il nome proprio come designatore di individuo.

Un ultimo appunto: il problema del rapporto tra nome divino ed essere divino. Negli appunti sulle leggende germaniche, la natura del personaggio mitico si rivela composta: si tratta di un'unità costituita di un certo numero di tratti (elementi), di cui il nome non è che uno tra tanti, e neppure il più importante, né il più 'tenace'¹¹ rispetto agli altri (carattere, funzione, blasone, etc.) Per quanto concerne la figura divina, Saussure parla qui solo di *nom*; si dovrà concludere che, a differenza del personaggio mitico, la figura divina per Saussure si identifica col nome (motivato o meno che sia), o non piuttosto che qui non è (ancora) elaborata - o non è esplicitata - la concezione in proposito? In altre parole, la preminenza, anzi l'esclusiva attenzione qui attribuita al nome è dovuta all'occasionalità dell'appunto, o a ragioni intrinseche della natura dell'essere divino rispetto al personaggio mitico?

E' da notare che qui Saussure pare dipendere dalle concezioni mitografiche di Max Müller, almeno per il collegamento del nome alla figura divina; ciò non è un giudizio di valore negativo: in questa prospettiva saussuriana, la posizione di Max Müller - spogliata di alcune ingenuità primitivistiche - potrebbe meritare di venir riconsiderata, almeno per quanto concerne la motivazione lessicale del nome divino rispetto allo status teologico della figura divina stessa. La trasparenza o meno della motivazione lessicale del nome può non essere indifferente rispetto alla concezione del divino. E' infatti intuitivo che un nome divino non

(10) Sugli anagrammi J. Starobinski, *Les mots sous les mots. Les anagrammes de Ferdinand de Saussure*, Paris 1971.

(11) 3959.11, p. 312; 3959.10.17; 3958.7.35r; cfr. A. Prosdocimi, *art. cit.*, p. 64 sgg.

trasparente si trova in un rapporto di fondazione ideologica diverso rispetto ad un nome trasparente; se con 'fondazione ideologica' ci riferiamo a quanto va sotto il nome di 'mitologia', il problema del nome si pone in tutta la sua pregnanza. Ci pare sufficiente menzionare un caso, e precisamente la dibattuta questione della presenza/assenza di mitologia nelle strutture del divino di ambito romano-italico¹².

ANNA MARINETTI

(12) Si vedano le classiche tesi di G. Wissowa, *Religion und Kultus der Römer*, 2^a ed., München 1912; inoltre C. Koch, *Religio. Studien zur Kult und Glauben der Römer*, Nürnberg 1960; G. Dumézil, in più lavori, specialmente *La religion romaine archaïque*, Paris 1966.

INDICE (*)

Premessa di <i>A.L. Prosdocimi</i>	pag.	5
Introduzione	"	7
<i>Ferdinand de Saussure</i> , Sulle leggende germaniche (inediti) ...	"	13
Per una lettura degl'inediti di F. de Saussure sulle leggende germaniche (<i>Marcello Meli</i>)	"	451
Un frammento di Saussure sui nomi divini (<i>Anna Marinetti</i>)	"	503

(*) Per gli indici analitici si rimanda al secondo volume.